# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XV - VOLUMEN XV

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

MCMXXIII

K / v

V

Annus XY - Yol. XY 15 Ianuarii 1923 Num. 1

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## LETTERA-ENCICLICA

AI VENERABILI FRATÈLLI, PATRIARCHI, PRIMATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI ED ALTRI ORDINARI AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA: SU LA RESTAURAZIONE DEL REGNO DI CRISTO PER LA PACIFICAZIONE IN CRISTO.

PIO PP. XI

VENERABILI FRATELLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Fin dal primo momento in cui, per gli imperscrutabili disegni di Dio, Ci vedemmo elevati, sebbene indegni, a questa cattedra di verità e di carità, abbiamo vivamente desiderato di rivolgere la parola del cuore a voi tutti, venerabili fratelli, e a tutti i diletti vostri figli, dei quali voi avete il governo e la cura immediata. A questo desiderio si ispirava la solenne benedizione ***che, urbi et orbi,*** dall'alto della Basilica VTaticana, appena eletti, impartimmo ad un'immensa moltitudine di popolo: benedizione che voi tutti, da tutte le parti del mondo, unendovi al Sacro Collegio Cardinalizio, accoglieste con manifestazione di grata letizia: il che fu per Noi, nell'accingerci ad assumere d'improvviso il gravissimo officio, il più soave conforto dopo quello che Ci proveniva dalla fiducia nell'aiuto divino. Ora « la Nostra parola viene a voi » - ***os Nostrum patet ad vos***[1] - nell'imminenza del giorno natalizio di Nostro Signor Gesù Cristo ed all'inizio del nuovo anno, e viene come strenna festiva ed augurale, che il Padre manda a tutti i suoi figli.

[1] li ***ai Corinti,*** **VI, 1].**

Di più presto soddisfare il Nostro desiderio Ci impedirono finora molteplici ragioni. Fu dapprima la gara di filiale pietà, con la quale da tutte le parti del mondo, in lettere senza numero, Ci giungeva il saluto dei fratelli e dei figli, che davano il benvenuto e presentavano i loro primi devoti ossequi al novello Successore di S.Pietro. Si aggiungeva poi subito la prima personale esperienza di quella che S. Paolo chiamava la ***instantia mea quotidiana, sollicitudo omnium Ecclesiarum.***[1] E con le cure ordinarie vennero pure le straordinarie: quelle dei gravissimi negozi, che trovammo già avviati e che dovemmo proseguire, riguardanti i Luoghi Santi e le condizioni di cristianità e chiese fra le più cospicue dell'orbe cattòlico; convegni e trattative che toccavano le sorti di popoli e nazioni, dove, fedeli al ministero di conciliazione e di pace da Dio affidatoci, cercammo di far risonare la parola della carità insieme con quella delia giustizia, e di procurare la dovuta considerazione a quei valori e a quegli interessi, che, per essere spirituali, non sono i meno grandi nè i meno importanti, anzi lo sono più e sopra tutti gli altri; le sofferenze inenarrabili di popoli lontani, falciati dalla fame e da ogni genere di calamità, per i quali, mentre Ci affrettavamo a inviare il maggior aiuto a Noi possibile nelle Nostre presenti angustie, invocavamo insieme l'aiuto del mondo intero: e infine le competizioni e le violenze scoppiate in seno allo stesso popolo diletto, dal quale avemmo i natali ed in mezzo al quale la mano di Dio collocò la Cattedra di Pietro: competizioni e violenze che parvero mettere in forse le stesse sorti del Nostro paese e che Noi non tralasciammo con ogni mezzo di sedare.

Non mancarono tuttavia straordinari avvenimenti che Ci portarono nell'animo la nota più lieta: il XXVI Congresso Eucaristico internazionale e le solennità trecentenarie della Sacra Congregazione di Propaganda. Furono quelle inesprimibili consolazioni e gioie spirituali, che mai avremmo immaginato potessero in tanta copia riversarsi sui primi inizi del Nostro Pontificato. Vedemmo allora quasi tutti i Porporati dei Sacro Collegio e potemmo anche intrattenerci a privati colloqui con centinaia di Vescovi accorsi da tutte le parti della terra, quanti, nelle condizioni ordinarie, appena avremmo veduto in parecchi anni; a migliaia e migliaia vedemmo pure e paternamente benedicemmo larghe ed insigni rappresentanze dell'immensa famiglia che Iddio Ci ha affidata, proprio come dice la sacra pagina apocalittica, ***ex omni tribu et lingua ßt populo et natione.***[2] E con loro assistemmo a spettacoli veramente divini: vedemmo il divin Redentore sotto i veli eucaristici, quasi

[1] II *ai Corinti,* xi, *18.*

[2] *Apocalisse,* V, 9.

a riprendere il suo posto di Re degli uomini, delle città e dei popoli,, venir portato in grandioso e veramente regale trionfo di fede, di adorazione e di amore, nel centro di questa Nostra Roma, in un immenso corteo, nel quale popoli e nazioni di tutte le parti del mondo erano rappresentati. Vedemmo lo Spirito di Dio ridiscendere nelle anime dei sacerdoti e dei fedeli e riaccender in esse lo spirito di preghiera e di apostolato, come nella prima Pentecoste; e la fede vivace dei Romani di nuovo annunciarsi nell'universo mondo, con -magnifica glorificazione di Dio ed edificazione delle anime. Ed intanto la Vergine santa, Madre di Dio e Madre nostra benignissima, Maria, Essa che già amorevolmente Gi aveva sorriso dai santuari di Czenstochowa e di Ostrabrama, dalla taumaturga grotta di Lourdes e dall' aerea cuspide della Nostra Milano, nonché dal piissimo santuario di Rho, degtiavasi anche gradire l'omaggio del Nostro amore e della Nostra devozione, allorquando, riparati i gravissimi danni dell'incendio, restituivamo al venerabile santuario di Loreto la devota effige già prima presso di Noi preparata, da Noi benedetta ed incoronata. Fu quello uno splendidissimo trionfo di Maria, cui parteciparono in nobile gara, da Roma a Loreto, dovunque passò la sacra icone, le fedeli popolazioni, accorrendo da tutte le vicinanze, con una spontanea e luminosa affermazione di profonda religiosità, nella quale rifulsero il tenero affetto alla Ssma Vergine e il devoto attaccamento al Vicario di Gesù Cristo.

Per l'eloquenza di svariati avvenimenti, che Noi tramandiamo alla edificazione dei posteri, veniva sempre più chiarendosi alla Nostra mente quello che sembra rivendicare a sè le prime e più sollecite cure del Nostro apostolico ministero, e, per ciò stesso, quello che dovessimo dire con la prima solenne parola a voi rivolta.

Gli uomini, le classi sociali, i popoli, non hanno ancora ritrovato la vera pace dopo la tremenda guerra, e perciò ancora non godono di quell'operosa e feconda tranquillità nell'ordine che è il sospiro ed il bisogno di tutti: ecco la triste verità che da tutte le parti si presenta. Riconoscere la realtà e la gravità di tanto male ed indagarne le cause è la prima cosa e più necessaria a farsi da chi, come Noi, voglia con frutto studiare ed applicare i mezzi per combattere il male stesso efficacemente. È questo l'obbligo che la coscienza dell'apostolico officio Ci fa sentire imperioso e che Ci proponiamo di adempiere, sia ora con questa prima lettera enciclica, sia in appresso con tutta la sollecitudine del pontificale ministero. Purtroppo continuano nel mondo le stesse tristissime condizioni che formarono la costante ed angosciosa cura di tutto il pontificato del venerato Nostro antecessore Benedetto XV; e perciò

Noi, come è naturale, facciamo Nostri gli stessi pensieri e propositi suoi a questo riguardo. Così possano essi divenire i pensieri ed i propositi di tutti, sì che, con l'aiuto di Dio e con la generosa cooperazione di tutti i buoni, se ne veggano presto copiosi ì frutti nella riconciliazione degli animi.

Sembrano scritte pei giorni nostri le ispirate parole dei grandi Profeti: ***Exspectavimuspacem et non erat bonum; tempus medelae et ecce formido;***[1] ***tempus curationis et ecce turbatio.***® ***Exspectavimus lucem et ecce tenebrae; ... exspectavimus iudicium et non est; salutem et elongata est a nobis.***[3] «Aspettammo la pace e non abbiamo il bene: l'ora della cura e del rimedio ai mali sofferti ed ecco nuovi timori e perturbazioni; aspettammo la luce ed eccoci ancora nelle tenebre; ... aspettammo la giustizia e non è; la salute ed essa è ancora da noi lontana >.. Si sono infatti deposte le armi fra i belligeranti di ieri, ma ecco nuovi orrori e nuovi timori di guerre nel vicino Oriente: condizioni terribilmente aggravate in una grandissima parte di quelle sterminate regioni, dalla fame, dalle epidemie, dalle devastazioni che mietono innumerevoli vittime, massime fra i vecchi, le donne ed i bambini innocenti. Su tutto quanto, si può* ben dire, l'immenso teatro della guerra mondiale le vecchie rivalità continuano, dissimulate nei maneggi della politica, palliate nella fluttuazione della finanza, ostentate nella stampa, in giornali e periodici di ogni fatta, penetrando ben anche nelle regioni, naturalmente serene e pacifiche, degli studi, delle scienze e dell'arte.

Quindi la vita pubblica ancora avvolta in una fosca nebbia di odi e di mutue offese, che non dà respiro ai popoli. Che se più. gravemente soffrono le nazioni vinte, non mancano guai gravissimi alle vincitrici; le minori si dolgono di essere sopraffatte o sfruttate dalle maggiori, le maggiori si adontano e si lagnano di trovarsi mal viste o insidiate dalle minori: tutte risentono i tristi effetti della passata guerra. Ne quelle stesse nazioni che andarono esenti dall'immane flagello ne scansarono i mali, nè ancora vanno libere dal risentirne gli effetti, come e più li risentono le antiche belligeranti. T danni del passato, tuttora persistenti, vanno sempre più aggravandosi per l'impossibilità di pronti rimedi, dopo che i ripetuti tentativi di statisti e politici, per curare i mali della società, a nulla hanno approdato, se pure non li hanno coi loro medesimi fallimenti aggravati. Tanto più perciò si rincrudisce

[1] GEREMIA, VIII, 15.

[2] Idem, XIV, 19.

[3] ISAIA, LIX, 9, 11.

l'angoscia delle genti per la minaccia sempre più forte di nuove guerre le quali non potrebbero essere che più spaventose e desolatrici delle passate; donde il vivere in una perpetua condizione di pace armata, che è quasi un assetto di guerra, il quale dissangua le finanze dei popoli, ne sciupa il fiore della gioventù e ne avvelena e intorbida le migliori fonti di vita fisica, intellettuale, religiosa e morale.

Altro, anche più deplorevole male, si aggiunge alle inimicizie esterne dei popoli per le discordie interne, che minacciano a compagine degli Stati e della stessa civile società. Primeggia la lotta di classe divenuta ormai il morbo più inveterato e mortale della società, quasi verme roditore, che ne insidia tutte le forze vitali: lavoro, industria, arte, commercio, agricoltura, tutto ciò insomma che conferisce al benessere e alla prosperità pubblica e privata. E la lotta appare sempre più irreconciliabile, mentre si combatte tra gli uni insaziabilmente avidi di beni materiali, e gli altri degli stessi beni egoisticamente tenaci: nonché fra i soggetti e le classi dirigenti, per la comune brama di godere e di comandare. Quindi le frequenti sospensioni del lavoro da una parte e dall'altra provocate; le rivoluzioni e sommosse, le reazioni e repressioni; il malcontento di tutti, e il danno comune.

Si aggiungano le lotte dei partiti, non sempre ingaggiate per una serena divergenza di opinioni circa il pubblico bene e per la sincera e disinteressata ricerca -di esso, ma per bramosia di prevalere ed in servigio di particolari interessi a danno degli altri. Onde il trascendere sovente alla congiura, all'insidia, alle depredazioni contro i cittadini e contro la stessa autorità e i suoi ministri; eccedere con minaccie di pubblici moti o anche con aperte sommosse ed altri disordini, tanto più deplorabili e dannosi per un popolo chiamato a partecipare,, in qualche maggior grado, alla vita pubblica ed al governo, come avviene nei moderni ordini rappresentativi, i quali, pur non essendo per sé in opposizione alla dottrina cattolica, sempre conciliabile con ogni forma ragionevole e giusta di regime, sono tuttavia i più esposti al sovvertimento delle fazioni;

Ed è ancor più doloroso notare come ormai il sovvertimento sia penetrato anche nel mite e pacifico santuario della famiglia, che forma il primo nucleo della società, dove i mali germi della disgregazione, già da tempo sparsi, sono stati più che mai fomentati nel tempo della guerra dall'allontanamento dei padri e dei figli dal tetto familiare e dalla tanto aumentata licènza di costumi. Così vedonsi bene spesso i figli alienarsi dal padre, i fratelli inimicarsi coi fratelli, i padroni coi servi e i servi coi padroni: troppo spesso dimenticata la

stessa santità del vincolo coniugale e dimenticati i doveri che esso impone davanti a Dio e davanti alla società.

E come del malessere generale di un organismo, o di una sua notevole parte, si risentono anche le parti minime, così anche agli individui si propagano i mali che affliggono la società e la famiglia. Lamentiamo infatti il diffondersi di un'irrequietezza morbosa in ogni età e condizione; il disprezzo dell'ubbidienza e l'intolleranza della fatica passare in costume; il pudore delle donne e delle fanciulle conculcato nella licenza del vestire, del conversare, delle danze invereconde, con l'insulto aperto all'altrui miseria, reso più provocante dall'ostentazione del lusso. Di qui l'aumentarsi del numero degli spostati, che finiscono quasi sempre con ingrossare le file dei sovvertitori dei pubblici e privati ordinamenti.

Quindi non più fiduciosa sicurezza, ma trepida incertezza e sempre nuovi timori; non operosa laboriosità, ma indolenza e disoccupazione; non più la serena tranquillità dell'ordine, nel che consiste la pace, ma dappertutto un irrequieto spirito di rivolta. Ond'è che, illanguidite le industrie, diminuiti e ritardati i commerci, reso sempre più difficile il culto delle scienze, delle lettere e delle arti, e, ciò ch'è molto più grave, danneggiata la stessa civiltà cristiana, per inevitabile conseguenza, invece del tanto vantato progresso, si aggrava sempre più un regresso doloroso verso l'imbarbarimento della società.

A tutti i mali ricordati voglionsi aggiungere e porre in cima quelli che sfuggono all'osservatore superficiale, all'uomo del senso, il quale, come dice l'Apostolo, non comprende ***ea quae sunt spiritus Dei,***[1] ma che pur costituiscono quanto hanno di più grave e profondo le odierne piaghe sociali. Togliamo dire quei mali che trascendono la materia e la natura, toccando l'ordine più propriamente spirituale e religioso, cioè la vita soprannaturale delle anime; e sono mali tanto più deplorabili quanto più lo spirito sovrasta alla materia. Infatti, oltre il rilassamento troppo diffuso dei cristiani doveri, che abbiamo accennato, Noi lamentiamo con voi, venerabili fratelli, che non siano tuttora restituite alla preghiera ed al culto non poche delle moltissime chiese cui la guerra volse ad usi profani; che restino ancora chiusi molti seminari, dove unicamente alla vita religiosa dei popoli si preparano e formano idonei duci e maestri; decimate quasi in tutti i paesi le file del clero, parte del quale o cadde vittima della guerra nell'esercizio del sacro ministero, o n'ebbe più o meno turbata la disciplina e lo spirito per le troppo violente e contrastanti condizioni di vita; ridotta in troppi

[1] **I *ai Corinti,* n, 14.**

luoghi al silenzio la predicazione della divina parola coi suoi necessari ed inestimabili benefici ***per Vedificasione del corpo mistico di Cristo.***[1]

I danni spirituali della terribile guerra si fecero sentire fino agli estremi confini del mondo e fin nelle più interne ed appartate regioni dei lontani continenti, perchè anche i missionari dovettero abbandonare i campi delle loro apostoliche fatiche e purtroppo molti non poterono più tornarvi, interrompendo ed abbandonando magnifiche conquiste di elevazione morale e materiale, di religione e di civiltà. Vero è che queste grandi iatture spirituali non furono senza qualche prezioso compenso, mentre più chiaramente apparve, smentendo viete calunnie, quanto alta e pura e generosa ardesse nei cuori consacrati a Dio la fiamma della carità di patria e la coscienza di tutti i doveri; mentre più larghi si profusero i supremi benefici del sacro ministero sui campi cruenti dove la morte mieteva a migliaia le vittime; mentre moltissime anime, deposti, in presenza di mirabili esempi d'abnegazione, gli antichi pregiudizi, si riaccostarono al sacerdozio ed alla Chiesa. Ma di questo andiamo unicamente debitori all'infinita bontà, e sapienza di Dio, che anche dal male sa trarre il bene.

Fin qui abbiamo esposto i mali che affliggono la società ai nostri giorni; è tempo ornai di ricercarne le cause con tutto lo studio che Ci sarà possibile, pure avendone già toccate alcune.

E fin dall'inizio, venerabili fratelli, Ci sembra di udire il divino consolatore e medico delle umane infermità ripetere le grandi parole: « Tutti questi mali provengono dall' intimo » : ***Omnia haec mala ab intus procedunt.***[2] Fu bensì firmata la pace fra i belligeranti con tutte le esteriori solennità; ma questa restò scritta nei pubblici istrumenti, non fu già accolta nei cuori, che ancora nutrono il desiderio della lotta e minacciano sempre più gravemente la tranquillità del civile consorzio. Troppo a lungo il diritto della violenza ebbe fra gli uomini l'impero, attutendo e quasi annientando i sensi naturali della misericordia e della compassione, che la legge della carità cristiana aveva sublimati; nè la pace fittizia, fissata sulla carta, ha risvegliato ancora tali nobili sentimenti. Di qui l'abito della violenza e dell'odio troppo lungamente intrattenuto e fattosi quasi natura in molti, anzi in troppi; di qui il facile sopravvento dei ciechi elementi inferiori, di quella legge delle membra, ***repugnante alla legge dello spirito,*** che faceva gemere l'apostolo Paolo.[3]

[1] *Agli Efesini,* IV, 12.

[2] MARCO, VII, 23.

[3] *Ai Romani,* VII, 23.

Gli uomini non più fratelli agli uomini, come detta la legge cristiana, ma quasi stranieri e nemici; smarrito il senso della dignità personale e del valore della stessa umana persona nel brutale prevalere della forza e del numero; gli uni intesi a sfruttare gli altri per questo sol fine di meglio e più largamente godere dei beni di questa vita; tutti erranti, perchè ri volti unicamente ai beni materiali e temporali, e dimentichi dei beni spirituali ed eterni al cui acquisto Gesù Redentore, mediante il perenne magistero della Chiesa, ci invita. Ora, è nella natura stessa dei beni materiali che la loro disordinata ricerca diventi radice di ogni male e segnatamente di abbassamento morale e di discordie. Infatti da una parte non possono quei beni, in se stessi vili e finiti, appagare le nobili aspirazioni del cuore umano, che, crealo da Dio per Iddio, è necessariamente inquieto, finché in Dio non riposi. Dall'altra parte (al contrario dei beni dello spirito, che quanto più si comunicano tanto più arricchiscono senza mai diminuire) i beni materiali quanto più si spartiscono fra molti, più scemano nei singoli, dovendosi di necessità sottrarre agli uni quello che agli altri è dato; onde non possono mai nè contentare tutti egualmente, nè. appagare alcuno interamente, e con ciò diventano fonte di divisione ed insieme afflizione di spirito, come li sperimentò il sapiente Salomone ***vanitas vanitatum*** ed ***afflictio spiritus.***[1] E ciò avviene nella società non meno che negli individui. ***Donde mai le guerre e contese tra voi?*** - domanda l'apostolo S. Giacomo - ***Non forse dalle vostre concupiscenze?***[2]

Così la cupidigia del godere, la ***concupiscentia carnis,*** si fa incentivo il più esiziale di scissioni non solo nelle famiglie ma pur nelle città; la cupidigia dell'avere, ***concupiscentia oculorum,*** diviene lotta di classe ed egoismo sociale; la cupidigia del comandare e del sovrastare, la ***superbia vitae,*** si converte in concorrenze e competizioni di partiti, in perpetua gara di ambizioni, fino all'aperta ribellione all'autorità, al delitto di lesa maestà, al parricidio stesso della patria.

Ed è questa esorbitanza di desideri, questa cupidigia di beni materiali, che diviene pure fonte di lotte e di rivalità internazionali, quando si presenta palliata e quasi giustificata da più alte ragioni di Stato o di pubblico bene, dall'amore cioè di patria e di nazione/Poiché anche questo amore, che è per sè incitamento di molte virtù ed anche di mirabili eroismi, quando sia regolato dalla legge cristiana, diviene occasione ed incentivo di gravi ingiustizie, quando, da giusto amor di patria, diventa immoderato nazionalismo; quando dimentica che tutti i popoli sono fratelli nella grande famiglia dell'umanità, che anche le altre

[1] ***Ecclesiastico,*** **I, % 14.**

[2] **IV, 1, 2.**

nazioni hanno diritto a vivere e prosperare, che non è mai nè lecito nè savio disgiungere l'utile dall'onesto, e che infine, « la giustizia è quella che solleva le nazioni, laddove il peccato fa miseri i popoli »: ***iustitia elevat gentem, miseros autem'facit populos peccatum.***[1] Onde il vantaggio ottenuto in questo modo alia propria famiglia, città o nazione, può ben sembrare (il pensiero è di S. Agostino[2]) lieto e splendido successo, ma è fragile cosa e tale da ispirare i più paurosi timori di repentina rovina: ***vitrea laetitia fragiliter splendida, cui timeatur horribilius ne repente frangatur.***

Senonchè della mancata pace e dei mali che conseguitano dall'accennata mancanza, vi è una causa più alta insieme e più profonda; una causa che già prima della grande guerra era venuta largamente preparandosi; una causa alla quale l'immane calamità avrebbe dovuto essere rimedio, se tutti avessero capito l'alto linguaggio dei grandi avvenimenti. Sta scritto nel libro di Dio: ***qui dereliquerunt Dominum consumentur,***[8] « quelli che abbandonarono il Signore andranno consunti »; e non meno noto è ciò che Gesù Redentore, Maestro degli uomini, ha detto: ***sine me nihil potestis facere,***[4] « senza di me nulla potete fare » ; ed ancora: ***qui non colligit mecum, dispergit,***[0] « chi non raccoglie meco, disperde ».

Queste divine parole si sono avverate ed ancora vanno avverandosi sotto i nostri occhi. Gli uomini si sono allontanati da Dio e da Gesù Cristo e per questo sono caduti al fondo di tanti mali; per questo stesso si logorano e ***si consumano*** in vani e sterili tentativi di porvi rimedio, senza neppure riuscire a raccogliere gli avanzi di tante rovine. Si è voluto che fossero "***sema*** Dio e senza Gesù Cristo le leggi e i governi, derivando ogni autorità non da Dio, ma dagli uomini; e con ciò stesso venivano meno alle leggi, non soltanto le sole vere ed inevitabili sanzioni, ma anche gii stessi supremi criteri del giusto, che anche il filosofo pagano Cicerone intuiva potersi derivare soltanto, dalla legge divina. E veniva pure meno all'autorità ogni solida base, ogni vera ed indiscutibile ragione di supremazia e di comando da una parte, di soggezione e di ubbidienza dall'altra; e così la stessa compagine sociale, per logica necessità, doveva andarne scossa e compromessa, non rimanendole ormai alcun sicuro fulcro, ma tutto riducendosi a contrasti ed a prevalenze di numero e di interessi particolari,

[1] ***Proverbi,*** **XIV, 34.**

[2] ***De Civitate Dei,*** **lib. IV, cap. III.**

[8] **ISAIA, I, 28.**

[4] **GIOVANNI, XV, 5.**

[5] **LUGA, XI, 23.**

Si volle che non più Dio, non più Gesù Cristo presiedesse al primo formarsi della famiglia, riducendo a mero contratto civile il matrimonio, del quale Gesù Cristo ha fatto un ***Sacramento grande,***[1] con erigerlo a santo e santificante simbolo dell'indissolubile vincolo che a Lui stesso lega la sua Chiesa. Ne rimase abbassata, oscurata e confusa nei popoli tutea quella elevatezza e santità di idee e di sentimenti, di cui la Chiesa aveva circondato fin dal suo primo formarsi questo germe della società civile, che è la famiglia: la gerarchia domestica, e con essa la domestica pace, andò sovvertita; sempre più minacciata e scossa la stabilità ed unità della famiglia; il santuario domestico sempre più frequentemente profanato da basse passioni e da micidiali egoismi, che tendono ad avvelenare ed inaridire le sorgenti stesse della vita, non soltanto della famiglia, ma anche dei popoli.

Non si volle più Dio, nè Gesù Cristo, nè la dottrina sua nella scuola, e la scuola, per triste ma ineluttabile necessità, divenne non soltanto laica e areligiosa, ma anche apertamente atea e antireligiosa, dovendo l'ignaro fanciullo presto persuadersi che nessuna importanza hanno per la vita Dio e la Religione, di cui mai sente parlare, se non forse con parole di vilipendio. Così, ed anche solo per questo, la scuola cessava di guidare al bene, ossia di educare, privata di Dio e della sua legge, e della stessa possibilità di formare le coscienze e le volontà alla fuga del male, alla pratica del bene. Così veniva pur meno ogni possibilità di preparare alla famiglia ed alla società elementi di ordine, di pace e di prosperità.

Spente così od oscurate le luci dello spiritualismo cristiano, l'invadente materialismo non fece che preparare il terreno alla vasta propaganda di anarchia e di odio sociale degli ultimi tempi: donde infine sfrenata, la guerra mondiale gettava nazioni e popoli gli uni contro gii altri, a sfogo di discordie e di odi lungamente covati, abituando gli uomini alla violenza ed al sangue, e col sangue suggellando gli odi e le discòrdie di prima.

La constatazione però di tanti e sì gravi mali, non deve toglierci, venerabili fratelli, la speranza e la cura di trovarne i rimedi, tanto più che i mali stessi già ne danno qualche indicazione e suggerimento.

Prima di ogni altra cosa, infatti, occorre ed urge pacificare gli animi. Una pace ci bisogna che non sia soltanto nell'esteriorità di cortesie reciproche, ma scenda nei cuori, ed i cuori riavvicini, rasserení e riapra a mutuo affetto di fraterna benevolenza.

[1] *Agli Efesini,* V, 32.

Ma tale non è se non la pace di Cristo; ***et pax Christi exsultet in cordibus vestris;***[1] ***nb*** altra potrebbe essere la pace sua, la pace che Egli dà,[2] mentre Dio, com'Egli è, intuisce i cuori[3] e nei cuori ha il suo regno. D'altra parte Gesù Cristo ha ben diritto di chiamare sua questa vera pace dei cuori, Egli che primo disse agli uomini: ***omnes vos fratres estis,***[4] «voi siete tutti fratelli» e loro promulgava, suggellandola nel suo Sangue, la legge di universale mutua dilezione e tolleranza: ***hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem sicut dilexi vos ;***[5] ***alter alterius onera portate et sic adimplebitis legem Christi;***[6] « questo è « il mio comandamento: che vi amiate a vicenda come io vi ho amati »; «sopportate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di « Cristo ».

Ne consegue immediatamente, che la pace di Cristo dovrà bensì essere una pace giusta (come il suo profeta l'annunzia: ***opus iustitiae pax***[7]**),** essendo Egli quel Dio che giudica la giustizia stessa;[8] non potrà però constare soltanto di dura ed inflessibile giustizia, ma dovrà essere fatta dolce e soave da una almeno uguale misura di carità con effetto di sincera riconciliazione. Tale è la pace che Gesù Cristo conquistava a noi ed al mondo intero e che l'Apostolo, con tanto energica espressione, in Gesù Cristo stesso impersona, dicendo: « Egli è la nostra «pace », ***Ipse est pax nostra;*** perchè, soddisfacendo alia divina giustizia, col supplizio della crocifissa carne sua, in se stesso uccideva ogni inimicizia, facendo la pace[9] e riconciliando tutti e tutto in se stesso. Così è che nell'opera redentrice di Cristo, che pure è opera di divina giustizia, l'Apostolo stesso non vede che una divina opera di riconciliazione e di carità: ***Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi;***[10] ***sic Deus dilexit mundum ut filium suum unigenitum daret.***[11] « Dio riconciliava a sè il mondo in Cristo»; «a tal segno Iddio ha « amato il mondo, che ha dato il suo Figliuolo unigenito ». L'Angelo delle Scuole ha trovato la formóla ed il conio per l'oro di questa dot-

[1] *Ai Colossesi,* III, 15.
[2] GIOVANNI, XIV, 27.
[3] I *dei Ee,* xvi, 7.
[4] MATTEO, XXIII, 8.
[5] GIOVANNI, XV, 12.
[6] *Ai Galati,* VI, 2.
[7] ISAIA, XXXII, 17.
[8] *Salmo 9,* 5.
[9] *Agli Efesini,* II, 14.
[10] II *ai Corinti,* v, 19.
[11] GIOVANNI, III, 16.

trina, dicendo che la pace, la vera pace, è cosa piuttosto di carità che di giustizia; perchè alla giustizia spetta solo rimuovere gli impedimenti della pace: l'offesa e il danno; ma la pace stessa è atto proprio e specifico di carità.[1]

Della pace di Cristo, cosa del cuore e tutta di carità, si può e si deve ripetere quello che l'Apostolo dice del regno di Dio, che appunto per la carità signoreggia nei cuori : ***non est regnum Dei esca et potus,***[2] cioè che la pace di Cristo « non si pasce di beni materiali e terreni », ma di spirituali e celesti. Nè potrebb'essere altrimenti, mentre è Gesù che ha rivelato al mondo i valori spirituali e rivendicato loro il dovuto apprezzamento. Ha Egli detto: ***quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur, aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?***[3] « Che cosa giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi danneggia l'anima sua? o che cosa « darà l'uomo in cambio dell'anima sua?». Egli è che diede quella divina lezione di carattere: ***nolite timere eos qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere: sed potius timete eum qui potest et animam et corpus perdere in gehennam.***[4] « Non temete coloro che uccidono il « il corpo, e non possono uccidere l'anima; ma bensì temete colui che « può mandare in perdizione e l'anima e il corpo ».

Non che la pace di Cristo, la pace vera, debba rinunciare ai beni materiali e terreni: al contrario tutti le sono da Cristo stesso formalmente promessi: ***Quaerite primum regnum Dei, ... et haec omnia adiicientur vobis.***[5] « Cercate prima il regno di Dio,... e tutto ciò vi sarà « dato per di più ». Ma essa sovrasta al senso e lo domina: ***Pax Dei exsuperat omnem sensum:***[6] ed appunto per questo domina le cieche cupidigie ed evita le divisioni, le lotte e le discordie alle quali l'ingordigia dei beni materiali necessariamente dà origine.

Infrenata la cupidigia dei beni materiali, rimessi nell'onore che loro compete i valori dello spirito, alla pace di Cristo, per naturale felicissimo accordo, si accompagna, con la illibatezza e dignità della vita, l'elevazione dell'umana persona, nobilitata nel Sangue di Cristo, nella fìgliuolanza divina, nella santità e nel vincolo fraterno che ci unisce allo stesso Cristo, nella preghiera e nei Sacramenti, mezzi infallibilmente efficaci

[1] II-II, q. 29, a. 3, ad III.

[2] *Ai Romani,* XIV, 17.

[3] MATTEO, XVI, 26.

[4] MATTEO, X, 28; LUGA, XII, 14.

[5] MATTEO, VI, 33; LUCA, XII, 31.

[6] *Ai Filippesi, IV, 7.*

di elevazione e partecipazione divina, nell'aspirazione all'eterno possesso della gloria e beatitudine di Dio stesso, a tutti proposto come meta e premio.

Abbiamo visto e considerato che precipua causa dello scompiglio, delle inquietezze e dei pericoli che accompagnano la falsa pace è l'essere venuto meno l'impero della legge, il rispetto dell'autorità, dopo che era venuta meno all'una ed all'altra la stessa ragion d'essere, una volta negata la loro origine da Dio, creatore e ordinatore universale. Orbene il rimedio è nella pace di Cristo, giacché pace di Cristo è pace di Dio, ne questa può essere senza il rispetto dell'ordine, della legge e dell'autorità. Nel Libro di Dio infatti sta scritto : ***DiscipUnam in pace conservate;***[1] ***pax multa diligentibus legem tuam, Domine;**** ***qui timet praeceptum in pace versabitur:***[3] «Conservate la pace nell'ordine»; « gran pace avrà chi amerà la tua legge, o Signore »; « chi osserva il precetto si troverà in pace ». E Gesù stesso più espressamente insegna: ***reddite quae sunt Caesaris Caesari***;[4] « rendete a Cesare quel eh'è di Cesare », e perfino in Pilato Egli riconosce l'autorità sociale che viene dall'alto,[5] come aveva riconosciuta l'autorità finanche nei degeneri successori di Mose,[6] e riconosciuta in Maria e Giuseppe l'autorità domestica, loro soggettandosi per tanta parte della sua vita.[7] E dagli apostoli suoi faceva proclamare quella solenne dottrina che, come insegna «doversi da tutti riverenza ed ossequio ad ogni potestà legittima», così proclama pure « potestà legittima non esservi se non da Dio ».[8]

Se si riflette che i pensieri e gli insegnamenti di Gesù Cristo, sui valori interni e spirituali, sulla dignità e santità della vita, sul dovere dell'ubbidienza, sull'ordinamento divino della società, sulla santità sacramentale del matrimonio e la conseguente santità vera e propria della famiglia; se si riflette, diciamo, che questi pensieri ed insegnamenti di Cristo (insieme con tutto quel tesoro di verità da lui arrecato all'umanità), furono da Lui stesso unicamente affidati alla sua Chiesa, con solenne promessa di indefettibile assistenza, affinchè in tutti i secoli ed in tutte le genti ne fosse la maestra infallibile, non si può non vedere

[1] ***Ecclesiastico,*** **XLI, 17.**
[2] ***Salmo 118,*** **155.**
[3] ***Proverbi,*** **XIII, 13.**
[4] **MATTEO, XXIL 21.**
[5] **GIOVANNI, XIX, 11.**
[6] **MATTEO, XXIII, 2.**
[7] **LUGA, II, 51.**
[8] ***Ai Romani,*** **XIII, 1-7; cfr. I PIETRO, II, 13-18.**

quale e quanta parte può e deve avere la Chiesa Cattolica nel portare rimedio ai mali del mondo e nei condurre alla sincera pacificazione.

Appunto perchè per divina istituzione è l'unica depositaria ed interprete di quei pensieri e insegnamenti, la Chiesa sola possiede, vera ed inesauribile, la capacità di efficacemente combattere quel materialismo, che tante ruine ha già accumulate e tante altre ne minaccia alla società domestica e civile, e di introdurvi e mantenervi il vero e sano spiritualismo, lo spiritualismo cristiano, che di tanto supera in verità e praticità quello puramente filosofico, di quanto la rivelazione divina sovrasta alla pura ragione: la capacità ancora di farsi maestra e conciliatrice di sincera benevolenza, insegnando ed infondendo alle collettività ed alle moltitudini lo spirito di vera fraternità,[1] e nobilitando il valore e la dignità individuale con l'elevarla fino a Dio; la capacità, infine, di correggere veramente ed efficacemente tutta la vita privata e pubblica, tutto e tutti assoggettando a Dio, che vede i cuori, alle sue ordinazioni, alle sue leggi, alle sue sanzioni; penetrando così nel santuario delle coscienze, tanto dei cittadini quanto di coloro che comandano, e formandole a tutti i doveri ed a tutte le responsabilità, anche nei pubblici ordinamenti della società civile, perchè « sia tutto e in tutti Cristo »; ***omnia et in omnibus Christus.***[2]

Per questo, per essere cioè la Chiesa, ed essa sola, formatrice sicura e perfetta di coscienze, mercè gli insegnamenti e gli aiuti a lei sola da Gesù Cristo affidati, non soltanto essa può conferire nel presente alla pace tutto ciò che le manca per essere la vera pace di Cristo, ma può ancora, più di ogni altro fattore, contribuire ad assicurare questa pace anche per l'avvenire, allontanando il pericolo di nuove guerre. Insegna infatti la Chiesa (ed essa sola ha da Dio il mandato, e col mandato il diritto di autorevolmente insegnarlo) che non soltanto gli atti umani privati e personali, ma anche i pubblici e collettivi devono conformarsi alla legge eterna di Dio; anzi assai più dei primi i secondi, come quelli sui quali incombono le responsabilità più gravi e terribili.

Quando adunque governi e popoli seguiranno negli atti loro collettivi, sia all'interno sia nei rapporti internazionali, quei dettami di coscienza che gli insegnamenti, i precetti, gli esempi di Gesù Cristo propongono ed impongono ad ogni uomo; allora soltanto potranno fidarsi gli uni degli altri, ed aver anche fede nella pacifica risoluzione delle difficoltà e controversie che, per differenza di vedute è opposizione d'interessi, possono insorgere.

[1] **Cfr. S. AGOSTINO, *De moribus Eccl. cath.,* I, 30.**

[2] ***Ai Colossesi,* III, 11.**

Qualche tentativo si è fatto e si fa in questo senso, ma con ben esigui risultati, massime nelle questioni più importanti, che più dividono ed accendono i popoli. E non vi è istituto umano che possa dare alle nazioni un codice internazionale, rispondente alle condizioni moderne, quale ebbe, nell'età di mezzo, quella vera società di nazioni, che fu la cristianità; codice troppo spesso violato in pratica, ma che pur rimaneva come un richiamo e come una norma, secondo la quale giudicare gii atti delle nazioni.

Ma v'è un istituto divino, atto a custodire la santità del diritto delle genti; un istituto che appartiene a tutte le nazioni, che a tutte è superiore, e di più dotato di massima autorità, e venerando per pienezza di magis!ero, la Chiesa di Cristo: la quale sola apparisce adatta a tanto officio, sia per mandato divino, sia per la sua medesima natura e costituzione, per le tradizioni sue e per il prestigio, che dalla stessa guerra mondiale usciva, non soltanto non diminuito, ma piuttosto di molto aumentato.

Appare da quanto siamo venuti considerando, che la vera pace, la pace di Cristo, non può esistere se non sono ammessi i principi, osservate le leggi, ubbiditi i precetti di Cristo nella vita pubblica e nella privata; sicché, bene ordinata la società umana, vi possa la Chiesa esercitare il suo magistero, al quale appunto fu affidato l'insegnamento di quei principi, di quelle leggi, di quei precetti.

Ora tutto questo si esprime con una sola parola: « il regno di Cristo ». Poiché regna Gesù Cristo nella mente degli ***individui*** con la sua dottrina, nel cuore con la sua carità, nella vita di ciascuno con l'osservanza della sua legge e l'imitazione dei suoi esempi. Regna Gesù Cristo ***nella famiglia*** quando, formatasi nella santità del vero e proprio Sacramento del matrimonio da Gesù Cristo istituito, conserva inviolato il carattere di santuario, dove l'autorità dei parenti si modella sulla paternità divina, dalla quale discende e si denomina:[1] l'ubbidienza dei tigli, su quella del fanciullo Gesù in Nazareth; la vita tutta quanta s'ispira alla santità della Sacra Famiglia. Regna finalmente Gesù Cristo ***nella società*** civile quando vi è riconosciuta e riverita la suprema ed universale sovranità di Dio, con la divina origine ed ordinazione dei poteri sociali, donde in alto la norma del comandare, in basso il dovere e la nobiltà dell'ubbidire. Regna quando è riconosciuto alla Chiesa di Gesù Cristo il posto che Egli stesso le assegnava nella società umana, dandole forma e costituzione di società, e, in ragione

[1] ***Agli Efesini,*** **III, 15.**

del suo fine, perfetta, suprema nell'ordine suo; costituendola depositaria ed interprete del suo pensiero divino, e perciò stesso maestra e guida delle altre società tutte quante: non per menomare l'autorità loro, nel proprio ordine competente, ma per perfezionarle, come la grazia perfeziona la natura, e per farne valido aiuto agli uomini nel conseguimento del fine ultimo, ossia della eterna felicità, e con ciò renderle anche più benemerite e più sicure promotrici della stessa prosperità temporale.

È dunque evidente che la vera pace di Cristo non può essere che nel regno di Cristo: ***Pax Christi in regno Christi;*** ed è del pari evidente che, procurando la restaurazione del regno di Cristo, faremo il lavoro più necessario insieme e più efficace per una stabile pacificazione.

Così Pio X, proponendosi di ***instaurare omnia in Christo,*** quasi per un divino istinto preparava la prima e più necessaria base a quella «opera di pacificazione», che doveva essere il programma e l'occupazione di Benedetto XV. E questi due programmi dei Nostri antecessori Noi congiungiamo in uno solo: la restaurazione del regno di Cristo per la pacificazione in Cristo:pace ***Christi in regno Christi;*** e con ogni sforzo Ci studieremo di attuarlo, unicamente confidando in quel Dio, che nell'affidarci questo sommo potere, Ci prometteva fa sua indefettibile assistenza.

Per quest'opera a tutti Noi chiediamo aiuto e cooperazione, ma la chiediamo e l'aspettiamo innanzi tutto da voi, venerabili fratelli, cui il nostro duce e capo Gesù Cristo, che affidava a Noi la cura e responsabilità di pascere tutto l'ovile, chiamava a parte della Nostra universale sollecitudine; voi che ***lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa,***[1] voi che fra i primi, insigniti del ***ministero della riconciliazione, fate le veci di ambasciatori per Cristo,***[2] partecipi del suo magistero divino, ***dispensatori dei misteri di Dio***[3] e perciò chiamati ***sale della terra e luce del mondo,***[4] maestri e padri dei popoli cristiani, ***fatti sinceramente esemplari del gregge,***[5] per esser poi chiamati ***grandi nel regno dei cieli;***[6] voi - diciamo - che siete come gli anelli d'oro pei quali « compaginato e connesso[7] » tutto il corpo di Cristo, che è la Chiesa, su la solidità della pietra sorge e si regge.

[1] *Atti,* XX, 26.
[2] II *ai Corinti,* v, 18, 20.
[3] I *ai Corinti,* iv, 1.
[4] MATTEO, V, 13, 14.
[5] I PIETRO, V, 3.
[6] MATTEO, V, 19.
[7] *Agli Efesini,* IV, 15, 16.

E dell'esimia operosità vostra Noi avemmo nuòvo è recente argomento, quando per l'occasione già ricordata, del Congresso Eucaristico internazionale di Roma e per le solennità centenarie della Congregazione di Propaganda, parecchie centinaia di Vescovi da tutte le parti del mondo si trovarono intorno a Noi riuniti sulla tomba dei Santi Apostoli. E quell'incontro fraterno fra tanti pastori di sì dissite parti dell'unico ovile, Ci fece pensare alla possibilità di un convegno almeno virtualmente generale dell'episcopato cattolico in questo centro della cattolica unità, per il vantaggio che potrebbe provenirne opportunamente al riassetto sociale, dopo così profondo scompiglio. La vicinanza dell'Anno Santo Ci infonde una dolce speranza di vedere effettuato il Nostro pensiero.

Che, se non osiamo espressamente includere nei Nostro programma la ripresa e la continuazione del Concilio Ecumenico che il nono Pio, il Pontefice della Nostra giovinezza, potè bensì largamente preparare, ma di cui potè attuare solo una parte sebbene importante, gli è che anche Noi, come il pio condottiero del popolò eletto, attendiamo, pregando, che il Signore, buono e misericordioso, voglia darci qualche più chiaro segno del suo volere.[1]

Intanto, benché consapevoli che al vostro zelo non dobbiamo aggiungere stimoli, ma piuttosto tributare ben meritati encomi, tuttavia la coscienza dell'apostolico ufficio e dell'universale paternità Ci impone di chiedervi sempre più tenere e sollecite cure verso quelle parti della grande famiglia delle quali a ciascuno di voi è affidata l'immediata provvidenza.

Per le informazioni da voi dateci e per la stessa pubblica fama, confermata anche dalla stampa e da altre prove, Noi sappiamo quanto dobbiamo con voi ringraziare il buon Dio per il gran bene che, secondò l'opportunità dei tempi, con l'opera vostra e dei vostri antecessori, si è venuto, in mezzo al clero e a tutto il vostro popolo fedele, saggiamente maturando e poi, giusta le circostanze, lodevolmente effettuando e moltiplicando largamente.

Intendiamo dire le svariate iniziative per la sempre più accurata cultura religiosa e santificazione degli ecclesiastici e dei laici; le unioni dei clero e del laicato in aiuto delle missioni cattoliche nella loro molteplice attività di redenzione fisica e morale, naturale e soprannaturale, mercè la dilatazione del regno di Cristo; le opere giovanili con quella loro così ardente e salda pietà eucaristica e con la tenera devozione alla Beata Vergine, garanzia sicura di fede, di purezza, di unione;

[1] *Giudici,* VI, 17.

le solenni celebrazioni eucaristiche, che al divino Principe della pace procurano trionfali cortei veramente regali, ed intorno all'Ostia di pace e d'amore raccolgono le moltitudini dèi diversi luoghi e le rappresentanze di tutte le genti è nazioni del mondo, mirabilmente unite in una stessa fede, adorazione, preghiera e fruizione dei beni celesti.

Intendiamo dire - frutto di questa pietà - il sèmpre più diffuso ed operoso spirito di apostolato, che con la preghiera, con la parola, con la buona stampa, con l'esempio di tutta la vita, con tutte le industrie della carità, cerca con ogni via di condurre anime al Cuore divino e di ridare al Cuore stesso di Cristo Re il trono e lo scettro nella famìglia e nella società; la ***santa battaglia*** su tante fronti ingaggiata, per rivendicare alla famiglia ed alla Chiesa i diritti che da natura e da Dio loro competono nell'insegnamento e nella scuola; infine quel complesso di iniziative, di istituzioni e di opere che vengono sotto il nome di « Azione Cattolica », a Noi tanto cara, e a cui abbiamo già rivoltò sollecite cure.

Tutte queste forme ed opere di bene, devono non solamente mantenersi, ma anche rafforzarsi e svilupparsi sempre più, secondo richieda la condizione delle persone e delle cose. Senza dubbio esse sono ardue e vogliono da tutti, pastori e fedeli, sempre nuove prestazioni di opera ed abnegazione; ma, siccome certamente necessarie, esse appartengono ormai innegabilmente all'ufficio pastorale ed alla vita cristiana; giacché, per le stesse ragioni, ad esse si riconnette indissolubilmente la restaurazione del regno di Cristo e lo stabilimento di quella vera pace che a questo regno unicamente appartiene: ***Pax Christi in regno Christi.***

Dite adunque, venerabili fratelli, ai vostri cleri che sappiamo le loro generose fatiche su questi diversi campi, e che, anche per averle da vicino vedute e condivise, altissimamente le apprezziamo: dite che quando essi danno la loro cooperazione a voi uniti come a Cristo e da voi come da Cristo guidati, allora più che mai essi sono con Nói, e Noi siamo con essi benedicendoli paternamente.

Non occorre poi che vi diciamo, venerabili fratelli, quale e quanto assegnamento, per l'esecuzione del programma propostoci, Noi facciamo pure sul clero regolare. Voi sapete, al pari di Noi, quale contributo esso rechi allo splendore interno ed all'esterna dilatazione del regno di Cristo; esso, che di Cristo attua non soltanto i precetti ma anche i consigli; esso, che nel silenzio meditativo dei chiostri come nel fervore dell'operosità esteriore, attua in frutti di vita i più alti ideali della perfezione cristiana, tenendo vivo nel popolo cristiano il richiamo all'alto, con l'esempio continuo della rinuncia magnanima a lutto quello che è terreno e di privato comodo, per l'acquisto dei tesori spirituali e

per la consacrazione intera al bene comune, con l'opera benefica,.che arriva a tutte le miserie corporali e spirituali e per tutte trova un soccorso ed un rimedio. E in ciò, come ci attestano i documenti della storia ecclesiastica, i religiosi, per F impulso della divina carità, avanzarono bene spesso a tal segno, che nella predicazione del Vangelo diedero anche li vita per la salute delle anime, e con la propria morte propagando l'unità delia fede e della cristiana fratellanza, sempre più dilatarono i confini del regno di Cristo.

Dite ai vostri fedeli del laicato, che quando essi, uniti ai loro sacerdoti ed ai loro Vescovi, partecipano alle opere di apostolato individuale e sociale, per far conoscere e amare Gesù Cristo, allora più che mai essi sono il ***genus electum,*** il ***regale sacerdotium,*** la ***gens sancta,*** il popolo di Dio che S. Pietro magnifica.[1] Allora più che mai sono essi pure con Noi e con Cristo, benemeriti essi pure della pace del mondo, perchè benemeriti della restaurazione e dilatazione del regno di Cristo. Poiché solo in questo regno di Cristo si dà quella vera uguaglianza di diritti, per la quale tutti sono nobili e grandi della stessa nobiltà e grandezza^ nobilitati dal medesimo prezioso Sangue di Cristo; e quelli che presiedono non sono che ministri del bene comune, servi dei servi di Dio, degli infermi specialmente e dei più bisognosi, su l'esempio di Gesù Cristo Signor Nostro.

Senonchè quelle stesse sociali vicende che crearono ed accrebbero la necessità della accennata cooperazione del clero e del laicato, hanno pure creato pericoli nuovi e più gravi. Sono idee non rette e non sani sentimenti, dei quali, dopo l'uragano della guerra mondiale e degli avvenimenti politici e sociali che le tennero dietro, l'atmosfera stessa si direbbe infetta, così frequenti sono i casi di contagio, tanto più pericoloso quanto mea prontamente avvertito, grazie alle apparenze ingannevoli che lo dissimulano, sicché gli stessi alunni del santuario non ne vanno immuni.

Molti sono, infatti, quelli che credono o dicono di tenere le dottrine cattoliche sull'autorità sociale, sul diritto di proprietà, sui rapporti fra capitale e lavoro, sui diritti degli operai, sulle relazioni fra Chiesa e Stato, fra religione e patria, fra classe e classe, fra nazione e nazione, sui diritti della Santa Sede e le prerogative del Romano Pontefice e dell'episcopato, sui diritti sociali di Gesù Cristo stesso, Creatore, Redentore, Signore degli individui e dei popoli. Ma poi parlano, scrivono e, quel che è peggio, operano come non fossero più da seguire, o non

[1].1 **PIETRO**, II, **9.**

col rigore di prima, le dottrine e le-prescrizioni solennemente ed invariabilmente richiamate ed inculcate in tanti documenti pontificii, nominatamente di Leone XIII, Pio X e Benedetto XV.

• Contro questa specie di modernismo morale, giuridico, sociale, non meno condannevole del noto modernismo dogmatico, occorre pertanto richiamare quelle dottrine e quelle prescrizioni, che abbiamo detto : occorre risvegliare in tutti quello spirito di fede, di carità soprannaturale e di cristiana disciplina, che solo può dare la loro retta intelligenza ed imporre la loro osservanza. Tutto questo occorre più che mai fare coti la gioventù, massime poi con quella che si avvia al Santuario, perchè nella generale confusione non sia, come dice l'Apostolo, ***portata intorno da ogni vento di dottrina per i raggiri degli uomini, per le astuzie onde seduce l'errore.***[1]

Da questo apostolico centro dell'ovile di Cristo, il Nostro sguardo e il Nostro cuore, venerabili fratelli si volge anche a coloro, che, pur troppo in gran numero, ignorando Cristo e la sua redenzione, o non integralmente seguendo le sue dottrine, non appieno mantenendo l'unità da Lui prescritta, ancora stanno fuori dell'ovile quantunque ad esso da Dio destinati e chiamati. Il Vicario del divin Pastore, vedendo le tante pecorelle sbandate, non può non ripetere e non far sua la parola, che nell'energica semplicità dice tutto l'ardore del desiderio divino: ***et illas oportet me adducere,***[2] « bisogna che io le adduca »; non può non allietarsi nella soave profezia nella quale esultava il divin Cuore: ***et vocem meam audient et fiet unum ovile et unus pastor,*** « e udranno la mia voce, e si farà un solo ovile e un solo pastore ». Voglia Iddio, come Noi con voi tutti e con tutti i credenti intensamente lo preghiamo, presto compiere la sua profezia e ridurre presto in atto la consolante visione.

Ecco intanto di questa religiosa unità brillarci innanzi un felice auspicio in quel mirabile fatto che voi non ignorate^ venerabili fratelli, inaspettato a tutti, ad alcuni forse sgradito, a Noi certo ed a voi graditissimo: che cioè, in questi ultimi tempi i rappresentanti e reggitori di quasi tutti gii Stati del mondo, quasi ubbidendo ad un comune istinto e desiderio di unione e di pace, si sono rivòlti a questa Sede Apostolica per stringere o rinnovare con essa concordia ed amicizia. Della quale cosa Noi andiamo lieti, non tanto per il cresciuto prestigio della santa Chiesa, quanto perchè sempre più chiaramente appare, e da tutti si sperimenta, quale e quanta benefica virtù essa possiede per la felicità, anche

[1] ***Agli Efesini,*** **IV, 14.**

[2] **GIOVANNE, X, 16.**

civile e terrena, della società umana. Sebbene infatti la Chiesa, per divina volontà, intenda direttamente ai beni spirituali e sempiterni, tuttavia, per una certa connessione di cose, tanto giova anche alla prosperità terrena degli individui e della società, che più non potrebbe se ad essa dovesse direttamente servire.

Non vuole dunque nè deve la Chiesa, senza giusta causa, ingerirsi nella direzione delle cose puramente umane; ma neanche permettere e tollerare che il potere politico ne prenda pretesto, con leggi o disposizioni ingiuste, a ledere i beni di ordine superiore, ad. offendere la divina costituzione di lei o a violare i diritti di Dio stesso nella civile società.

Facciamo dunque Nostre, venerabili fratelli, le parole che Benedetto XV, di f. m., pronunciava nell'ultima sua allocuzione tenuta nel Concistoro del 21 novembre dell'anno andato, a proposito dei patti chiesti ed offerti dai diversi Stati: ***in pactiones huiusmodi Nos minime passuros ut quidquam irrepat quod sit ab Ecclesiae alienum dignitate aut libertate; quam quidem salvam esse atque incolumem vehementer interest, hoc maxime tempore, ad ipsam civilis convictus prosperitatem.*** « Niente tollereremo in tali convenzioni che sia in contrasto con la dignità e con la libertà della Chiesa:.essendo della massima importanza, anche per il progresso della civiltà, che essa abbia vita sempre più prospera e goda di ampia libertà ».

Appena occorre dire a questo proposito, con quanta pena all'amichevole convegno di tanti Stati vediamo mancare l'Italia, la carissima patria Nostra, il paese nei quale la mano di Dio, che regge il corso della storia, poneva e fissava la sede del suo Vicario in terra, in questa Roma, che da capitale del meraviglioso ma pur ristretto romano impero, veniva fatta da Lui la capitale del mondo intero, perchè sede di una sovranità divina che, sorpassando ogni confine di nazioni e di Stati, tutti gli uomini e tutti i popoli abbraccia. Richiede però l'origine e la natura divina di tale sovranità, richiede l'inviolabile diritto delle coscienze di milioni di fedeli di tutto il mondo, che questa stessa sovranità sacra sia ed apparisca manifestamente indipendente e libera da ogni umana autorità o lègge, sia pure una legge che annunci guarentigie.

La guarentigia di libertà onde la Provvidenza divina, governatrice e arbitra delle umane vicende, senza danno, anzi con inestimabili benefici per l'Italia stessa, aveva presidiata la sovranità del Vicario di Cristo in terra; quella guarentigia che per tanti secoli aveva opportunamente corrisposto al disegno divino di tutelare la libertà del Pontefice stesso, e in cui luogo nè la Provvidenza divina ha finora indicato, nè i consigli degli uomini han finora trovato altro mezzo con-

simile, che convenientemente la compensi, quella guarentigia venne è. rimane tuttora violata; onde si è creata una condizione di cose anormale, con grave e permanente turbazione della coscienza dei cattolici in italia e nel mondo intero.

Noi dunque, eredi e depositari del pensiero e dei 'doveri dei Nostri venerati antecessori, confessi investiti dell'unica autorità competente nella gravissima materia e responsabili davanti a Dio, Noi protestiamo, com'essi hanno protestato, contro una tale condizione di cose, a difesa dei diritti e della dignità dell'apostolica Sede, non già per vana e terrena ambizione, della quale arrossiremmo, ma per puro debito di coscienza, memori di dover morire e del severissimo conto che dovremo rendere al divino Giudice.

Del resto l'Italia nulla ha o avrà a temere dalla Santa Sede: il Papa, chiunque egli sia, ripeterà sempre: ***Ego cogito cogitationes pacis et non afflictionis,***[1] « ho pensieri di pace, non di afflizione »: pensieri di pace vera, e perciò stesso non disgiunta da giustizia, sicché possa dirsi: ***Iustitia et pax osculatae sunt,*** « la giustizia e la pace si dettero « il bacio ».[2] A Dio spetta addurre quest'ora e farla sonare; agli uomini savi e di buona volontà non lasciarla sonare invano: essa sarà tra le ore più solenni e feconde così per la restaurazione del Regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del mondo.

Per questa universale pacificazione più fervidamente Noi preghiamo ed a pregare tutti invitiamo, mentre ritorna, dopo venti secoli, il giorno e l'ora in tutto il mondo così soavemente solenne, nel quale il dolce Principe della pace faceva l'umile e mansueto suo ingresso nel mondo e le « milizie celesti » cantavano: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».[3]

E di questa pace sia a tutti caparra la Benedizione Apostolica, che vogliamo scenda sopra di voi e sul vostro gregge, sul vostro clèro e sui vostri popoli, sulle loro famiglie e sulle loro case, e rechi felicità ai vivi, pace e beatitudine eterna ai defunti. La quale Benedizione a voi, al vostro clero e al vostro popolo in attestato della nostra paterna benevolenza, con tutto il cuore impartiamo.

Dato a Roma presso S. Pietro, il giorno 23 di dicembre 1922, anno primo del Nostro Pontificato.

PIO PP. XI.

[1] **GEREMIA, XXIX, 11.**
[2] ***Salmo 84,*** **11.**
[3] **LUCA, II, 14.**

# LITTERAE APOSTOLICAE

## I

PRAEFECTURA APOSTOLICA TERRAE GULIELMI ORIENTALIS IN VICARIATUM APOSTOLICUM, NOVAE GUINEAE ORIENTALIS **DENOMINANDUM**, ERIGITUR,

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Incumbentis Nobis Apostolici officii cura Nos admonet, ut diffusis per orbem terrarum Ecclesiis attente continenterque ea provideamus, quae ad felicem earumdem statum ac regimen conducant, et christifidelium bonum et incrementa in iis longinquioribus regionibus provehant. Quam ob rem, quum in praefectura apostolica Terrae Gulielmi Orientalis, quae iam anno MDCCCXCVI Litteris Apostolicis, die XXIII mensis ianuarii datis, in insula Novae Guineae erecta ac Societatis Verbi Divini Missionariorum curis concredita fuit, ad hunc usque diem tam notabile evenerit rei catholicae incrementum ut christifidelium copia in illis regionibus longinquis maior facta sit; plurimumque expedire noverimus, ad magis magisque catholicam religionem ibidem stabiliendam, ut Apostolicus Vicarius, episcopali charactere insignitus, earum regimini praesit, Nos, conlatis consiliis cum VV.FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis S. Congregationis de Propaganda Fide praepositis, de novo erigendo vicariatu decernere in Domino existimavimus. Nimirum, motu proprio et ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi, actualem praefecturam apostolicam Terrae Gulielmi orientalis in apostolicum vicariatum erigimus, iis quidem finibus constitutum, quibus ipsa praefectura apostolica ad hunc diem constabat, illumque ***Novae Guineae Orientalis Vicariatum Apostolicum*** appellari decernimus.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras validas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, plenissime suffragari nunc et in posterum, sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque atque inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, ceterisque in contrarium facientibus quibuslibet.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII novembris anno MCMXXII, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

## II

VICARIATUS APOSTOLICUS INSULARUM TAHITI SEPARATUR IN DUAS PARTES ATQUE INDE ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA DE COOK ET MANIHIKI APPELLANDA.

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — Ex hac Beati Petri cathedra, quam divinitus obtinemus, tamquam sublimi e specula in omnes vel longo terrarum marisque spatio seiunctas catholici orbis partes, oculos mentis Nostrae convertimus, et quae christiano nomini provehendo bene, prospere feliciterque eveniant, sollicito studio praestare satagimus. Iamvero cum vicariatus apostolicus Insularum ***Tahiti*** in Oceania, Missionariorum a SS. Cordibus curis commissus, tam magnum insularum numerum amplectatur ut ministerium apostolicum apud omnes incolas catholicos nec non apud paganos, ob nimiam distantiam locorum, congruenter exercere valde difficile sit, Nos, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, opportunum duximus dictum vicariatum in duas partes dividere sive dismembrare. Quare, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium tenore, motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, vicariatum apostolicum Insularum ***Tahiti*** in duas partes separamus ac dismembramus, quarum alteram in praefecturam apostolicam ***de Cook et Manihiki*** nuncupandam erigimus, eisdem Missionariis a SS. Cordibus committendam.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos spectant, sive spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Apostolicis constitutionibus et ordinationibus ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvii novembris MCMXXII, Pontificatus Nostri anno primo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

### DECRETUM

DAMNANTUR QUIDAM LIBRI AUCTORIS P. SANZ BORONAT

Emi ac Rmi Dñi Cardinales in rebus fidei et morum Inquisitores Generales in ordinario consessu habito feria IV, die 13 decembris 1922, praehabito DD. Consultorum voto, libros: ***Elementos de Lógica - Elementos de Psicologia - Elementos de Ética científica,*** auctore P. Sanz Boronat, praedamnatos declararunt ad praescriptum canonis 1399, atque in Indicem librorum prohibitorum inserendos esse decreverunt.

Et insequenti feria V, die 14 eiusdem mensis et anni, Sanctissimus D. N. D. Pius divina Providentia Papa XI, in solita audientia R. P.D. Assessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit et publicandam mandavit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 15 decembris 1922.

Aloisius Castellano,
***Supremae S. C. S. Officii Notarius.***

## SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

### APPROBATIONES

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, decretis Sacrae Congregationis:

***25 novembris 1922.*** — Instituti « Sororum Tertii Ordinis Sancti Dominici Congregationis Sacratissimi Rosarii in California », cuius domus princeps sita est in loco vulgo ***San José,*** archidioeceseos Sancti Francisci, ***Constitutiones definitive approbavit.***

—• Congregationem religiosam Sororum de Poenitentia, Tertii Ordinis Sancti Francisci Pastopolitan., cuius domus princeps sita est in

Columbia, in loco vulgo' ***Tuqueres,*** dioecesis Pastopolitan., ***laudavit, eiusque Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium approbavit.***

***25 novembris 1922.*** — Instituti Sororum Sancti Ioseph, cuius domus princeps sita est in dioecesi Tarbien. et Lourden., ***Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium, approbavit.***

## S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

1

### DECRETUM

PIAE SOCIETATIS SALESIANAE CURIS COMMITTITUR VICARIATUS APOSTOLICUS KIMBERLIENSIS IN AUSTRALIA OCCIDENTALI.

Vicariatus apostolicus Kimberliensis in Australia Occidentali a R. P. Ioanne Greagh, C. SS. R., ab anno 1916 ad interim administrabatur. Cum vero idem R. P. iam ab anno 1920 ab hac Sacra Congregatione postulaverit ut munus illud sibi deponere liceret, haec Sacra Congregatio de novo rectore eligendo agere instituit. Res autem quam opportunissima visa est dictum vicariatum cuidam Missionariorum Societati concedere, quippe qui latissime pateat atque plurium sacerdotum animarum zelo ferventium operam postulet, praesertim pro indigenis ad christianam veritatem adducendis. Quapropter EE. PP. huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, in plenariis comitiis diei 27 novembris p. e., omnia perspecta habentes, atque Piae Societatis Salesianorum merita missionalia apprime cognoscentes, eidem Piae Societati dictum vicariatum apostolicum Kimberliensem concredendum censuerunt. Quod consilium ab infrascripto Sacrae .Congregationis Secretario Ssmo D. N. Pio div. Prov. PP. XI, in audientia eiusdem diei relatum, Apostolica auctoritate approbatum fuit: itaque Sanctitas Sua vicariatum apostolicum Kimberliensem Piae Societati Salesianorum concreditum voluit et hoc decretum ad rem edi iussit.

Datum ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 28 novembris 1922.

G. M. CARD. VAN ROSSUM, ***Praefectus,***

JJ. ^ S.

f P. Fumasoni-Biondi, Archiep. Diocletanus, ***Secretarius.***

## II

### NOMINATIONES

Brevibus apostolicis nominati sunt:

24 novembris 1922. — ***Vicarius Apostolicus Novae Guineae Orientalis,*** R. P. D. Franciscus Wolf, Episcopus tit. Bybliensis.

28 novembris. — ***Vicarius Apostolicus Kimberliensis in Australia,*** R. D. Ernestus Coppo, e Pia Societate Salesiana.

2 decembris. — ***Delegatus Apostolicus Africae Meridionalis,*** R. P. lordanus (Bernardus) Gijlswijk, ex Ordine Fratrum Praedicatorum.

# SACRA CONGREGATIO RITUUM

## LEODIEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI VALENTJNI PAQUAY, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM.

Nobilem hanc Causam beatificationis et canonizationis Famuli Dei Valentini Paquay, sacerdotis professi ex Ordine Fratrum Minorum, fervidis Belgarum et Franciscalium votis satisfacturus idem religiosus Ordo, tot beatorum et sanctorum gestis et gloria tam illustris, apud Sacram Congregationem Rituum introducendam suscepit, eamque diligenti cura et studio prosecutam et ad exitum feliciter deductam blando vultu laetoque animo nunc conspicit. Ex actis processualibus super fama sanctitatis in genere Ordinaria auctoritate in ecclesiastica curia Leodiensi confectis et ad ipsam sacram Congregationem transmissis, servato iuris ordine, extractum et concinnatum est summarium animadversionibus Promotoris generalis Fidei et responsionibus actoris communitum ; integrae positioni praefìxa eiusdem Servi Dei vitae synopsi. Ex hisce omnibus constat Dei Famulum e parentibus Henrico Paquay et Anna Neven, probitate, fide atque opere claris, quintum ex undecim filiis ortum fuisse ***Tongres*** in urbe, die 17 novembris anni 1828, eademque

die baptismo regeneratum. Anno 1840, aetatis decimosecundo, ad sacram Synaxim primum admissus, quatuor post annos Confirmationis sacramento roboratus est. Puerulus publicos studiorum ludos adiit, quos prosecutus est, virtute, diligentia, ingenio atque optima memoria praestans, tani magistris quam condiscipulis carus et iucundus. - Domi veluti angelus familiae habitus, locum selegit solitarium ad studiorum et pietatis exercitia destinatum, aptatisque libris et sacris imaginibus ornatum, in quo, uti in parvo oratorio, devotum Virginis Deiparae Tongrensis simulacrum collocavit, ipsi ab ava donatum. Sub noctem Mariale Rosarium una cum tota familia quotidie persolvebat, iuxta laudabilem civium consuetudinem. Mane et vespere templum frequentabat, et quia innocens et religiosus etiam electus ut sacrificio Missae aliisque sacris functionibus inserviret. Ad coemeterium quoque vespertinis horis se conferre consuevit et orare ante imaginem Iesu Crucifixi, pro fidelibus defunctis, probe sciens quod « sancta et salubris est cogitatio pro defun« ctis exorare ut a peccatis solvantur». - In urbano Conlegio municipali studiis humanitatis sedulo expletis ad S. Trudonis, vulgo ***St-Troud,*** urbem profectus est, ut rhetoricam et philosophiam addisceret: quod accidit anno 1845. Postea adolescens, clericalem vocationem expertus, adhibita prece et audito consilio, Seminarium sacrorum alumnis instituendis florentissimum ingressus est, ibique in litterariis et philosophicis disciplinis pro merito conspicua praemia obtinuisse traditur. Vertente anno 1847, idibus maii patre lethali infirmitate correpto et vita functo, piissimus filius gravi moerore perculsus maiora ad virtutem sensit incitamenta, dilectique parentis animam frequentibus precibus et operibus suffragari numquam destitit. - Feriarum autumnalium tempore anni 1849 genitrici suae propositum aperuit quod nonnisi suo spirituali moderatori in Seminario patefecerat, profitendae nempe vitae religiosae et quidem in Ordine Fratrum'Minorum. Huius religiosae familiae sodales tum in natali domo sacrarum missionum occasione noverat, tum in Seminario S. Trudonis degens, penes religiosam domum saepe invisere atque alioqui potuerat. Post multas preces et avunculi materni Tuvinii in oppido parochi auxilio superatis obstaculis, piae matris consensum magno gaudio assecutus est. - Voti compos factus et ***Thielt*** in urbe inter sodales Franciscanae Familiae exceptus, nomen sumpsit in religione Valentinum, dum in saeculo Ioannes Aloisius appellabatur. Illic annis 1857 et 1858 tyrocinium absolvit; deinde in Reckhemensi atque S. Trudonis domibus theologiae curriculum impenso studio perfecit, insimul exemplar religiosae observantiae cum simplicitate et caritate. - In Hasseltensem domum Superiorum iussu missus, ibi vitam religiosam fere totam

duxit. Anno 1854 sacerdotio auctus, Vicarii et Guardiani munera gessit; deinde inter Definitores suae Provinciae cooptatus est. Officia quoque confessarii et moderatoris spiritualis pro domibus et institutis monialium ac sororum, necnon pro variis piis sodalitiis exercuit. Nec unquam defuit eius opera apostolicis laboribus praedicationis et sacri ministerii inter populares, praesertim pauperes et aegrotos, sive per domos privatas sive per publica nosoeomia. Dum modestam humilemque vitam agebat, placita erat Deo anima illius, qui tot ac tanta beneficia in salutem animarum effundebat. Divino amore incensus peculiarem devotionem osten^debat erga Sanctissimum Eucharistiae Mysterium et Sanctissimum Cor Iesu, itemque erga Deiparam Virginem Mariam eiusque castissimum sponsum Ioseph, aliosque sanctos tutelares: Angelum Custodem, Alfonsum M. de Ligorio, Franciscum Asisiensem, Aloisium Gonzaga et Ioannem Berchmans. Pio exercitio Viae Crucis fere quotidiano Dominicam Passionem recolebat. Coram altari Nostrae Dominae ***Virga lesse*** nuncupatae in ecclesia Fratrum diu noctuque orare in deliciis habebat, potentis mediatricis patrocinium invocando, dum varias ipsius Deiparae imagines occurrentes per vias angelica salutatione ***Ave, Maria*** filiali reverentia et effectu honorabat. - Tandem vitam sanctis operibus et meritis plenam pretiosa in conspectu Domini morte coronavit. Mense enim decembri anno 1904, quinquagesimo tum ab eius inito sacerdotio tum a definitione dogmatica Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, utramque solemnitatem una cum sodalibus vix celebraverat, repente Patri Valentino senio, labore et gangrena crurium iam afflicto, die 16 decembris, accessit gravis angina pectoris. Quare ipse holocaustum suae vitae Deo Optimo Maximo ad mortem offerens, sacramenta morientium sibi administrari quaesivit; quibus devotissime susceptis, inter sodales et cognatos moestos et orantes cum quibus, quantum potuit, Mariale Rosarium, iuxta morem, recitavit, preces iaculatorias iterans et sanctissima nomina, ***Iesu, Maria, Ioseph*** invocans, animam suam in osculo Domini placidissime exhalavit, die 1 ianuarii anni 1905. - Solemni funere a religiosa familia celebrato, adstante una cum clero populi multitudine, ad publicum coemeterium eius corpus delatum est ac sepultum. Ad perenne autem testimonium aestimationis et venerationis cuiusque ordinis civium erga Patrem V alenti n um, super eius sepulcrum conlata stipe divitum et pauperum erectum est, et die 8 augusti 1906 inauguratum mausoleum, Sacro expiatorio solemniter celebrato et funebri oratione recitata in memoriam et laudem tanti viri, cuius nomen, aeque ac gesta, in omnium benedictione adhuc vivit et vivet. Interim fama sanctitatis quam Dei famulus in vita sibi acquisierat, post eius obitum,

magis in dies clara, diffusa et constans adeo invaluit, ut super ea Inquisitio Ordinaria auctoritate in ecclesiastica Curia Leodiensi conficeretur. Hac vera absoluta et ad sacram Rituum Congregationem transmissa, prouti superius dictum est, servatis iuris normis editoque decreto super revisione scriptorum diei 25 februarii 1920, nihil obstat quominus ad ulteriora procedatur. - Quare, instante Rmo P. Antonio Santarelli, Causae postulatore, totius Ordinis Fratrum Minorum eiusque Ministri generalis vota depromente, attentisque litteris postulatoriis quorundam Emorum S. R. E. Cardinalium, plurium Archiepiscoporum èt Episcoporum necnon Capitulorum, Ecclesiarum, Ordinum et Congregationum religiosarum potissimum in Belgio existentium, simulque nobilium personarum aliorumque virorum ecclesiastica vel civili dignitate praestantium, Emus et Rmus Dnus Cardinalis Andreas Frühwirth, huius Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis sacrorum rituum Congregationis comitiis subsignata die ad vaticanas aedes coadunatis, sequens dubium discutiendum proposuit: ***An signanda sit Commissio Introductionis Causae, in, casu et ad effectum de quo agitur?*** Et Emi ác Rmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito voce et scripto, R. P. D. Angelo Mariani, Fidei promotore generali, omnibus accurate perpensis, rescribendum censuerunt : ***Affirmative, seu signandam èsse Commissionem Introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit Die*** 14 novembris 1922.

Quibus omnibus Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XI per * infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Praefectum relatis, Sanctitas Sua Rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habuit, propriaque manu signare dignata est Commissionem Introductionis Causae beatificationis et canonizationis Servi Dei Valentini Paquay, sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum. Die 22 novembris 1922.

£g A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,

***S. R. G. Praefectus.***

L. % S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# II

# IANUEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI FR. FRANCISCI A CAMPORUBEO, LAICI PROFESSI ORDINIS MINORUM SANCTI FRANCISCI CAPUCCINARUM.

SUPER DUBIO

***An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum, nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur?***

Non communes equidem neque vulgares, sed heroicas plane fuisse a venerabili Servo Dei Fratre Francisco a Camporubeo christianas exercitas virtutes, ostendere et suadere^ suo praeeunte experrecto sagacique Patrono, pro viribus sategerunt actores. Eis namque id maxime curae fuerat, ut nempe ipsarum virtutum aptas in primis idoneasque colligerent et sub aspectum ponerent probationes, sive e perarduo deprompptas periculisque pleno quaesitoris officio, modoque, quo illud quadraginta circiter per annos obivit Dei Famulus, sive e multis desumptas variisque eiusdem Servi Dei actionibus atque operibus, quae, licet in seipsis inspecta, communia fortasse et ordinaria videri potuissent, ob quasdam nihilominus intervenientes circumstantias^ suimet veluti mutando conditionem, singularia prorsus evasisse, adeoque ad heroicae dignitatis et praestantiae, hoc ipso, evecta esse gradum, agnoscere oportet atque fateri. Ita, ut, quod propositum suum erat, iidem assequerentur actores, magno impigroque animo eam ingressi fuerunt viam, quam uti complanatam satis simulque valde tutam, eo m m o n st ra veran t sibi probatiores inter Doctores, enixeque ipsamet, quae agitur, commendabat et deposcebat res.

Sane, quotquot in hac lacrimarum valle existunt homines, ita natura sua sunt comparati, ut operi cuidam, difficultatibus obnoxio, diu, constanter et alacriter insistere non valeant. Unde, si quando id accidere contingat, utpote suetum exsuperans humanum operandi modum, merito

suspiciunt et admirantur omnes: eiusdemque admirationis ipsemet particeps quoque fieret Angelicus Doctor, quippe qui ad altam usque pertingens positae huius quaestionis radicem eamque probe tenens, nitide accommodateque scribit: « Respondeo dicendum, quod, secundum Philosophum, virtus est circa difficile et bonum; et ideo, ubi occurrit specialis ratio difficultatis, ibi est specialis virtus: opus autem virtutis potest habere bonitatem et difficultatem ex duobus: uno quidem modo ex ipsa specie actus, quae accipitur secundum rationem proprii obiecti: alio modo ***ex ipsa diuturnitate temporis; nam hoc ipsum quod est diu insistere alicui difficili, specialem difficultatem habet; et ideo diu persistere in aliquo bono usque ad consummationem pertinet ad specialem virtutem » (2ª 2ªᵉ quaest. 137, art. 1 in corp.).***

Praeterea, « si ex. gr. ieiunet puer, ut legitur de S. Nicolao, Mirensi episcopo, id utique erit aliquid excellens; at non tale erit, si ieiunium fiat ab aliquo iam viro facto; si Rex aut Princeps infirmis ministret in nosocomio, uti legimus factum a S. Ludovico, rege Galliarum, id habebitur pro opere excellenti; at pro tali non habebitur, si fìat a viro intimae conditionis ». Ipsissima Benedicti XIV haec sunt verba ***(lib. III, cap. 21, num. 11),*** quibus data opera admonere ille non praetermittit, in aestimanda virtutum heroicitate quanti plurimi intersit diligenter etiam inquirere attenteque pensitare personarum, temporum, locorum et cunctarum, quae incidere queant, circumstantiarum diversitatem. Quocirca ut hanc praenobilem sibi creditam Causam, quoad eius fieri posset, tueretur Patronus, duplici illo, de quo nuper sermo fuit, duci se regique voluit criterio, quorum alterum suum nanciscitur fundamentum in diuturnitate temporis, quo christianis tractandis virtutibus aliquis incubuit Dei Servus; in ratione situm est alterum, qua constitit virtutes ipsas ab eodem Dei Famulo fuisse ex cultas. Mox autem ex iuris regione ad factum descendenti non difficile sane eidem fuit Patrono cuncta, quae utraque proposita significantur norma, satis copiose in iudicialibus tabulis invenire, quorum ope, quae paranda et accuranda sibi erat, pararet reapse et accuraret requisitam heroicarum virtutum demonstrationem. Hanc vero rite confectam et exhibitam demonstrationem infirmare quodammodo suoque e loco dimovere ea non valuerunt, quae ex adverso fuerant opposita. Facta siquidem, rationes et argumenta, quae, pro valida non minus quam efficaci Causae tuitione, in medium afferre adnisa est Defensio, eiusmodi profecto sunt, ut, acri intentoque studio si perpendantur, vim omnem potestatemque suam, si qua ipsis inerat, penitus amisisse dicendae sint obiectae difficultates.

Quibus itaque omnibus praeiactis et iuridice probatis, si quis, parumper respiciens retro, ad venerabilem Fratrem Franciscum se convertit, eum nova renidentem luce conspicit. Magno quippe et iucundo afficitur ille venerationis sensu, cum ipsi cernere datur eumdem venerabilem Fratrem Franciscum, Ianuae nobilissima et frequentissima in urbe, per singulos ferme dies et per totum pene religiosae suae vitae spatium, quaesitoris exercentem munus eaque ratione exercentem, ut humile istud munus visum sit ad dignitatem atque efficaciam adsurgere veri cuiusdam apostolatus gesti non quidem in templorum suggestibus, sed in viis, in plateis, in officinis, in tabernis. Quum enim, occasione quaeritandae stipis, Ianuensem inter populum venerabilis Frater Franciscus , versaretur assidue, eique proinde humanae propemodum infinitae innotescerent calamitates et miseriae omne genus, pro illo, quo ipse inexplebili erga Deum et proximum aestuabat, amore, totus omnino in eo idcirco erat, ut qua consiliis, qua hortationibus, qua etiam ope cunctos adiuvaret, aeternaeque cunctorum prospiceret saluti. Unde, sicut consentaneum prorsus erat, conspicua haec, quae universa Ianuensis civitas tot per annos experta fuerat, benefacta memori semper gratoque prosecuta est animo, maxime cum, pestifero saeviente morbo, venerabilis Frater Franciscus, ut tantum a civium capitibus arceretur exitium, vitam Deo generose obtulit suam, oblatiimque holocaustum Sibi fuisse acceptum significavit Deus; vix namque venerabili Fratre Francisco demortuo victima heroicae caritatis, furentis morbi cito vis deferbuit, brevique penitus est restincta.

Quamobrem, huc usque progressus tandem quum sit sermo, si quis iterum ad venerabilem Fratrem Franciscum se convertit, et scholam nosse cupit, seu virtutis domicilium, ubi in christianae perfectionis semita venerabilis Frater Franciscus tot tantosque fecerat progressus, benemerentissimus se sistit Minorum Capuccinqrum Ordo. Heic enim venerabilis Frater Franciscus domestica et celeberrima, quibus perapte et ubertim enutriretur, adinvenerat exempla, ab iis post se relicta, qui in eodem ac ille a Deo positi fuerant infimo Fratrum ""operariorum gradu. E quinque siquidem suis alumnis, de quibus iure' meritoque praefatus inclitus Ordo magnopere laetatur, utpote quibus Sanctorum supremi iam decreti sunt honores, quique nomen habent ***Felix a Cantalicio, Fidelis a Sigmaringa,*** cuius a glorioso martyrio tercentesimus celebratur annus et natalis dies, ***Iosephus a Leonissa, Seraphinus a Montegranario, Laurentius a Brundusio,*** bini sunt Fratres Laici professi; nimirum: ***Felix a Cantalicio*** et ***Seraphinus a Montegranario.*** Sancti succedunt Beati, iique, praeter Beatos Martyres ***Agathangelum*** et

***Cassianum,*** septem numero recensentur, quorum tamen quatuor itidem sunt Fratres Laici professi; uterque nempe ***Bernardus,*** unus ab ***Ophyda,*** alter ***a Corleone, Crispinus a Viterbio*** et ***Felix a Nicosia.*** Sanctis et Beatis proxime accedunt Venerabiles Servi Dei, quorum, solemni Apostolicae Sedis iudicio, heroicae probatae sunt virtutes; sed e tribus istis duo pariter sunt Fratres Laici professi, eisque nomen est ***Ignatius a Laconi*** et ***Andreas a Burgio.*** Haec autem vix innuisse idem profecto fuit atque plenam in lucem proferre Causae huius dignitatem, praestantiam maximeque eiusdem opportunitatem, quemadmodum probe intelligit sibique suasum habet, qui paulisper secum ipse recogitet qui praesens sit rerum et hominum cursus, et quam paucae in religiosis Familiis e coetu Fratrum operariorum fieri coeptae sint vocationes.

Quapropter promerita sibi laude ornandi sunt actores; horum namque sollertia atque dexteritate auspicato contigit, ut quae super heroicis virtutibus venerabilis Fratris Francisci, abbine triennium, sui ceperat initium, perfici et absolvi potuerit cognitio, tribus de more disceptationibus; binas quippe, quae praecesserant Congregationes, antepraeparatoriam scilicet et praeparatoriam, generalis subsecuta est Congregatio, quae, die vigesima octava superioris mensis novembris, coram Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XI coacta fuit. In qua a Reverendissimo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, causae Relatore, sequens ad discutiendum propositum est Dubium: ***An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum, nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis venerabilis Servi Dei Fratris Francisci a Camporubeo, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores suas quisque protulerunt sententias, quibus tamen laeto intentoque animo exceptis et perpensis, Sanctissimus Dominus noster supremum sibi reservavit iudicium, cunctasque, qui convenerant, interim excitavit Suffragatores, ut férvidas Secum funderent preces ad implorandam Sibi divini Spiritus illustrationem. Hodierna vero die Dominica III Adventus, quae a recurrente Missae introitu nomen habet ***Gaudete,*** Sacro devotissime peracto, ad Vaticanas Aedes arcessiri iussit Reverendissimus Cardinales Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum, et Ianuarium Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopum Albanensem causaeque Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit: ***Constare de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum, nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, For-***

***titudine ei Temperantia earumque adnexis venerabilis Servi Dei Fratris Francisci a Camporubeo, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.***

Hoc autem Decretum publici iuris fieri, et in acta sacrae rituum Congregationis referri mandavit decimo quinto calendas ianuarias anno MCMXXII.

A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,

***S. B. G. Praefectus.***

***h. %*** S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# COETUS S. E. E. CABDINALIUM

A BENEDICTO FEL. REC XV ELECTUS ET A PIO PP. XI CONFIRMATUS, AD DIRIMENDA DUBIA CIRCA COMPETENTIAM SACRARUM CONGREGATIONUM (AD NORMAM CAN. 245 C. I. C.).

## DUBIA

SOLUTA IN PLENARIIS COMITIIS DIERUM 13 ET 27 MENSIS NOVEMBRIS ANNI 1922

T. « Utrum facultas concedendi sodalibus religiosis, utriusque sexus, dispensationem super lege ieiunii eucharistici ad sacram Synaxim recipiendam, pertineat ad Sacram Congregationem de disciplina Sacramentorum an ad Sacram Congregationem de Religiosis ».

Resp.: « Pertinere ad Sacram Congregationem de Religiosis ».

II. « Utrum quae respiciunt obligationes Or.dinibus maioribus adnexas vel validitatem sacrae Ordinationis, quoad sodales religiosos, decernenda pertineant ad Sacram Congregationem de Sacramentis an ad Sacram Congregationem de Religiosis ».

Resp.: « Pertinere ad Sacram Congregationem de Sacramentis, ad normam can. 1993 C. I. C. ».

III. « Utrum Sacra Congregatio Consistorialis an Sacra Congregatio Concilii sit competens ad decernendum circa ea quae respiciunt:

1) sacerdotes sive alumnos sive magistros in scholis laicalibus;

2) associationes inter clerum earumque foederationem ;

3) erectionem et suppressionem unius vel alterius dignitatis in Capitulis constitutis;

4) reditus et bona ad mensas episcopales spectantia ».

Resp.: Ad $1^{um}$: « Competentem esse Sacram Congregationem Concilii ».

Ad $2^{um}$: « Competentem esse Sacram Congregationem Concilii. Haec tamen, in iis quae respiciunt associationes vel earum foederationes inter clerum alicuius nationis universae, informationem petere a Sacra Congregatione Consistoriali ne omittat ».

Ad $3^{um}$ et $4^{um}$: « Competentem esse Sacram Congregationem Consistorialem ».

IV. « Utrum concessio facultatis alienandi bona, quae spectant ad Seminaria dioecesana, pertineat ad Sacram Congregationem de Seminariis et Studiorum Universitatibus an ad Sacram Congregationem Concilii ».

Resp. : « Pertinere ad Sacram Congregationem de Seminariis et Studiorum Universitatibus ».

Quas responsiones, Ssmus D. N. Pius div. Prov. Pp. XI, in audientia diei 5, mensis decembris, anni 1922, infrascripto Secretario concessa, approbare dignatus est.

Romae, die 7, mense decembri, anno 1922.

Fridericus Cattani Amadori, ***a Secretis,***

# S. CONGREGAZIONE DEI RITI

## NOTA DELLE CONGREGAZIONI DEI SACRI RITI DA TENERSI NELL'ANNO 1923

***16 gennaio.*** Congregazione Preparatoria sopra i miracoli del Venerabile Servo di Dio Roberto Card. Bellarmino.

***30 »*** Congregazione Generale sopra i miracoli della Venerabile Serva di Dio Teresa del Bambin Gesù.

***20 febbraio.*** Congregazione Ordinaria.

***6 marzo.*** Congregazione Generale sopra i miracoli del Ven. Serro di Dio Michele Garicoïts.

***20 »*** Congregazione Preparatoria sopra le virtù della Venerabile Serva di Dio Bernarda Soubirous.

***17 aprile.*** Congregazione Generale.

***24 »*** Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli della B. Maddalena Sofia Barat.

***8 maggio.*** Congregazione Ordinaria.

**9.** ***22 »*** Congregazione Preparatoria sopra il martirio, segni o miracoli dei Servi di Dio Lorenzo lnibert e Compagni.

**10.** ***12 giugno.*** Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli del B. Giovanni Maria Vianney.

11. ***26 »*** Congregazione Ordinaria Particolare.

12. ***10 luglio.*** Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli del Vene rabile Servo di Dio Bartolomeo Dalmonte.

**13.** ***24 »*** Congregazione Ordinaria.

**14.** ***31 »*** Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli del B. Giovanni Eudes.

**15.** ***14 agosto.*** Congregazione Antipreparatoria sopra le virtù della Venenerabile Serva di Dio Lucia Filippini.

**16.** ***23 ottobre.*** Congregazione Antipreparatoria sopra il martirio, segni o miracoli dei Servi di Dio Giovanni Maria Du Lau, Arcivescovo di Arles, Pietro Lodovico de La Rochefoucalt, Vescovo di Saintes, Francesco Giuseppe de La Rochefoucalt, Vescovo di Beau vais, e Compagni.

**17.** ***13 novembre.*** Congregazione Ordinaria.

**18.** ***20 »*** Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli del Venerabile Servo di Dio Vincenzo Strambi.

**19.** - ***4 dicembre.*** Congregazione Generale sopra i miracoli della B. Maria Maddalena Postel.

***11*** Congregazione Ordinaria Particolare.

**21.** - ***18*** Congregazione Antipreparatoria sopra il martirio, segni o miracoli delle Serve di Dio Ifigenia di S. Matteo e Compagne.

# SEGRETERIA DI STATO

## NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare :

***28 dicembre 1922.*** Monsig. Francesco Morano, ***Prelato Votante del Supremo Tribunale della Segnatura ;*** Monsig. Antonio Bernasconi e Monsig. Cesare Pecorari, ***Prelati Referendari nel medesimo Supremo Tribunale.***

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***Assistente al Soglio Pontificio:***

***2 dicembre 1922.*** Monsig. Giuseppe Alvarez y Miranda, Vescovo di Léon (Spagna).

***Protonotarii Apostolici*** ad instar participantium:

***1 dicembre 1922.*** Monsig. Vincenzo Giuseppe Piette, dell'archidiocesi di Montréal.
***5*** » » Monsig. Ilario Regis, della diocesi di Viviers.
» » » Monsig. Regis Deschanels, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ludovico Caussin, della medesima diocesi.
***13*** » » Monsig. Eugenio Merio, dell'archidiocesi di Parigi.
***15*** » » Monsig. Ramberto Faure, dell'archidiocesi di Lione.
***20*** » » Monsig. Emmanuele Pereira Lopes, della diocesi di Porto.
***22*** » » Monsig. Ludovico Dârnault, dell'archidiocesi di Orléans.

***Prelati Domestici di S. S.:***

***5 dicembre 1922.*** Monsig. Guglielmo Keil, dell'archidiocesi di Bamberga.
***7*** » » Monsig. Giuseppe Nogara, di Roma.
***13*** » » Monsig. Guglielmo Giuseppe Baigent, della diocesi di Nottingham.
» » » Monsig. Eugenio Crèpin, dell'archidiocesi di Parigi.
***15*** » >> Monsig. Domenico Siseo, della diocesi di Aiaccio.
***18*** » » Monsig. Augusto Giovanni Maria De Bock, della diocesi di Gand.

***20 dicembre 1922.*** Monsig. Giacomo Giuseppe Donati, della diocesi di Borgo San Donnino.

» » » Monsig. Pietro Butti, della diocesi di Dunkeld.

***21*** » » Monsig. Giuseppe Massari-Elia, dell'archidiocesi di Bari.

***23*** » » Monsig. Giovanni Ferro, del Patriarcato di Venezia.

***24*** » » Monsig. Giacomo Ogier, della diocesi di Annecy.

***2 gennaio 1923.*** Monsig. Leopoldo Deseille, della diocesi di Liegi.

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Sanio Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

***L'Ordine della Milizia Aurata, detto dello Speron d'oro :***

***24 novembre 1922.*** Al sig. Giovanni Crighton-Stuart, marchese di Bute, dell'archidiocesi di Cardiff.

***La Gran Croce dell'ordine Piano:***

***30 dicembre 1922.*** Al sig. Carlo Jacquier, dell'archidiocesi di Lione.

***La Commenda dell'Ordine Piano:***

***29 novembre 1922.*** Al sig. conte Astolfo Servanzi-Collio, Esente in ritiro delle Guardie Nobili Pontificie.

***30 dicembre*** ~ » Al sig. comm. Enrico Saint-Olive, dell'archidiocesi di Lione

***Il Cavalierato dell'Ordine Piano:***

***27 novembre 1922.*** Al sig. Giuseppe Andreoli (Roma).

***La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:***

***30 dicembre 1922.*** Al sig. comm. avv. Paolo Pericoli (Roma).

***La Placca delVOrdine di S. Gregorio Magno, classe civile:***

***19 dicembre 1922.*** Al sig. comm. conte Maria Enrico Thierry Michel de Pierredon, della diocesi di Fréjus.

***« La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :***

***29 novembre 1922.*** Al sig. Francesco Haroldo Turnbull, dell'archidiocesi di Cardiff.

*La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*27 novembre 1922.* **Al sig. cav. Giovanni Leni di Spadafora, dell'archidiocesi di Siracusa.**
*29* » » **Al sig. principe Sebastiano Apostolico Orsini Ducas, delia diocesi di Lecce.**
*4 dicembre* » **Al sig. prof. Ambrogio Ballini, della diocesi di Padova.**
*6* » » **Al sig. Vito Savino, dell'archidiocesi di Amalfi.**
*9* » » **Al sig. cav. Carlo Oberthür, dell'archidiocesi di Rennes.**
*11* » » **Al sig. Carlo Maria Agostino Blondel, della diocesi di Blois.**
*15* » » **Al sig. Tommaso Callaghan, dell'archidiocesi di Cardiff.**
*17* » » **Al sig. Emmanuele Luciano Brun, dell'archidiocesi di Lione.**
*19* » » **Al sig. Giovanni *D.* Ryan, dell'archidiocesi di Nuova York.**
» » » **Al sig. ing. Antonio Sorrentino, dell'archidiocesi di Napoli.**
*21* » » **Al sig. cav. Antonio Tomatis (Roma).**
*29* » » **Al sig. avv. Ernesto Calligari, dell'archidiocesi di Firenze.**
*30* » » **Al sig. avv. Enrico Marsili-Libelli, della medesima archidiocesi.**
» » » **Al sig. cav. Giovanni Chastaing, dell'archidiocesi di Lione.**
» » » **Al sig. cav. Carlo Gindre, della medesima archidiocesi.**
» » '' » **Al sig. cav. Paolo Chaîne, della medesima archidiocesi.**
» » » **Al sig. Flaohaire de Roustan Régis, della medesima archidiocesi.**

*Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*27 novembre 1922.* **Al sig. Stanislao Janczewski, dell'archidiocesi di Varsavia.**
» » » **Al sig. avv. Maria Angelo Eon, della diocesi di St-Brieuc.**
» » » **Al sig. barone Gerardo De Launay, già Addetto all'Ambasciata Francese presso la Santa Sede.**
*4 dicembre* » **Al sig. Giovanni De Montgolfier, della diocesi di Viviers.**
» » » **Al sig. Giuseppe De Montgolfier, della medesima diocesi.**
*6* » » **Al sig. Giovanni Frachon, della diocesi di Viviers.**
» » » **Al sig. Ernesto Zarb, del Vicariato Apostolico dell'Egitto.**
*7* » » **Al sig. Adolfo Müller-Ury, dell'archidiocesi di Nuova York.**
*9* » » **Al sig. prof. Gastone De Caqueray, dell'archidiocesi di Rennes.**
» » » **Al sig. avv. Giulio Comdamain, della medesima archidiocesi.**
» » » **Al sig. Giulio Dassonville, della medesima archidiocesi.**
*16* » » **Al sig. avv. Renato Marcille, della medesima archidiocesi.**
» » » **Al sig. avv. Giacomo Trévédy, della medesima archidiocesi.**
» » » **Al sig, Paolo Fougeron, della diocesi di Orléans.**

*17 dicembre 1922.* Al sig. Natale Canat de Chizy, dell'archidiocesi di Lione.
» Al sig. avv. Arturo Giuseppe Eugenio Bucknor, del Vicariato Apostolico della Costa d'Oro nell'Africa occidentale.
*18* » » Al sig. Enrico Bribosia, della diocesi di Namur.
» » » Al sig. Emilio Lejeune, della medesima diocesi.
*21* » » Al sig. Giulio Jorcin, dell'archidiocesi di Chambéry.
*23* » Al sig. Anatolio Jeanmart, della diocesi di Tournai.
» » » Al sig. Antonio Revello, della diocesi di Cuneo.
*30* » » Al sig. Giuseppe Marchisone, dell'archidiocesi di Firenze.
» » Al sig. Ludovico de Saint Tri vier, dell'archidiocesi di Lione.
» » Al sig. Adriano Rodet, della medesima archidiocesi.
» Al sig. Giovanni Fusi, dell'archidiocesi di Firenze.

*La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:*

*13 dicembre 1922.* Al sig. cav. Miecislao Labedzki, dell'archid. di Varsavia.

*Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*23 novembre 1922.* Al sig. Carlo Restagno, dell'archidiocesi di Torino.
*24* » » Al sig. Vincenzo De Pandis, della diocesi di Lecce.
*27* » » Al sig. Vittore Detkens, dell'archidiocesi di Varsavia.
*5 dicembre* Al sig. Tommaso Iacoangeli (Roma).
*20* » » Al sig. Berardo Castelli, della diocesi di Penne ed Atri.
» » Al sig. conte Giacomo Gemmi, dell'archidiocesi di Modena.
*23* » » Al sig. Paolo Tosco, dell'archidiocesi di Torino.
*30* » » Al sig. Alberto Otto Kufal, del Vicariato Apostolico del Natal.

# MAGGIORDOMATO DI SUA. SANTITÀ

## NOMINE

Con Biglietti di S. E. Rina Monsignor Maggiordomo, il Santo Padre si è degnato di nominare :

*Camerieri Segreti soprannumerari di S. S.:*

*7 luglio 1922.* Monsig. Antonio Travers, dell'archidiocesi di Lucca.
*22 novembre* » Monsig. Francesco Annibale Ferretti (Roma).
*27* » » Monsig. Ottone Müller, dell'archidiocesi di Colonia.
*30* » » Monsig. Attilio Gabrielli, della diocesi di Velletri.

*30 novembre 1922,* Monsig. Stefano Leone Skibniewski, dell'arehidiocesi di Leopoli di rito latino.
» » » Monsig. Candido De Angelis, della diocesi di Albano Laziale.
*1 dicembre* » Monsig. Vendelino Haidegger, della diocesi di Bressanone.
» » » Monsig. Adolfo Nachbauer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Francesco Wagner, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Antonio Gerardo Ellis, del Vicariato Apostolico di Curaçao.
» » » Monsig. Giovanni Bushati, dell'archidiocesi di Scutari.
*2* » » Monsig. Emanuele Barreto De Almeida, della diocesi di Natal.
» » » Monsig, Gioacchino Onorio Da Silveira, della medesima diocesi.
*7* » » Monsig. Roberto Nannini (Roma).
>> » » Monsig. Abele Tornielli, della diocesi di Lodi.
*9* » » Monsig. Giuseppe Kepka, della diocesi di Königgratz.
*12* » » Monsig. Francesco di Paola Santos Moreno, della diocesi di Cadice.
*15* » » Monsig. Giuseppe Falletti, della diocesi di Alba.
» » » Monsig. Nicola Nagórzánski, della diocesi di Cracovia.
*16* » » Monsig. Bartolomeo Campana, della diocesi di Cuneo.
*18* » » Monsig. Luigi Brugnolli, della diocesi di Trento.
» » » Monsig. Antonio Leonardi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Luigi Sartori, della medesima diocesi.
*21* » » Monsig. Giovanni Waechter, dell'archidiocesi di Friburgo.
*22* » » Monsig. Angelo Micheli, della diocesi di Parma.
» » » Monsig. Paolo Checchi, della diocesi di Piacenza.
» » » Monsig. Emilio Stevani, della medesima diocesi.
*23* » » Monsig. Pietro Rizzardini, della diocesi di Belluno.
» » » Monsig. Giorgio Hofbauer, dell'archidiocesi di Strigonia.
» » ». Monsig. Francesco Rogács, della diocesi di Sabaria.

*Camerieri segreti di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:*

*20 aprile 1922.* Il sig. conte Maurizio Térrillon, dell'archidiocesi di Parigi.
*27 novembre* » Il sig. Edoardo Lio Hearn, dell'archidiocesi di New-York.
» » » Il sig. Ladislao Kislañski, deirarchidioeesi di Varsavia.
*29* » » Il sig. libero barone Federico de Geier, deirarchidioeesi di Monaco e Frisinga.
» » » Il sig. Giacomo Leser, della medesima archidiocesi.
*12 dicembre* » Il sig. Edoardo de Boniecki, deirarchidioeesi di Varsavia.
» » » Il sig. Stanislao de Boniecki, della medesima archidiocesi.
» » » Il sig. Casimiro de Jaroszyñski, della medesima archidioc.

*22 dicembre 1922.* Il sig. Domenico Salaberry (Argentina).
» . » » Il sig. Enrico Baeza Ja var, dell'archidiocesi di Santiago (Chili).
» » » Il sig. Daniele Girona y Llogostera, della diòcesi di Barcellona.
» » » Il sig. barone Angelo de Eisner-Eisenhof (Vienna).
*23* » * Il sig. conte Armando Simon, dell'archidiocesi di Malines.

*Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:*

*27novembre 1922.* Monsig. Teodoro Taepper, dell'archidiocesi di Colonia.
*28* » » Monsig. Vitoldo Pradzynski, dell'archidiocesi di Varsavia.
*1 dicembre* » Monsig. Eugenio Hillmann, della diocesi di Bressanone.
» » » Monsig. Giovanni Borboni (Roma).
*4* » » Monsig. Oreste Compagnucci (Roma).
*18* » » Monsig. Giuseppe Castelli, della diocesi di Ascoli Piceno.
» » » Monsig. Angelo d'Erchia, della diocesi di Monopoli.
*21* » » Monsig. Nicola Gihr, dell'archidiocesi di Friburgo.
*22* . » » Monsig. Francesco Farkas, della diocesi di Sabaria.

*Camerieri d'onore* extra Urbem *di S. S.:*

*22 dicembre 1922.* Monsig. Vincenzo Helenowski, della diocesi di Plock.

*Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di S. S. :*

*27 novembre 1922.* Il sig. Giovanni B^czliewicz, dell'archidiocesi di Varsavia.
» »• » Il sig. Franz Billón, della diocesi di Liegi.
*28* » » Il sig. Salvatore Camera fu Andrea, dell'archidiocesi di Amalfi.
*22 dicembre* » Il sig. Ernesto Cottini, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Il sig. Pietro Gerii, della medesima archidiocesi.
*30* » » Il sig. Giovanni Benoit, della diocesi di Nancy e Toul.

*Cappellani Segreti d'onore di S. S.:*

*29 novembre 1922.* Monsig. Giuseppe Cascioli (Roma).
*1 dicembre* » Monsig. Giuseppe Kerle, della diocesi di Bressanone,
». » » Monsig. Giulio Rossi (Roma).
» » » Monsig. Antonio Bosci, dell'archidiocesi di Scutari,
*22* » » Monsig. Giovanni Hannig, della diocesi di Sabaria.

*Cappellani d'onore* extra Urbem *di S. S:*

*4 dicembre 1922.* Monsig. Giovanni Hebbi, della diocesi di Mossoul.
*16* » » Monsig. Giuseppe Garcia, della diocesi di Cuzco.
*18* » » Monsig. Donato Perii, della diocesi di Trento.

*Maestro Ostiario di* **Virga Rubea** *soprannumerario della Cappella Pontificia :*

*4 novembre 1922.* **Il Rev. Antonio Soprani (Roma).**

# NECROLOGIO

*9 novembre 1922.* **Monsig. Enrico Régis Granjon, Vescovo di Tucson (U. S. A.).**

*14 dicembre* >> **Monsig. Elia Aniceto Latulipe, Vescovo di Haileybury.**

3 *gennaio 1923.* **Monsig. Giulio Tiberghien, Arciv. tit. di Nicea.**

*4* » » **Monsig. Giacomo Cardona y Tuz, Patriarca delle Indie occidentali e Vescovo titol. di Sion.**

*9* » » **Monsig. Antonio Fabre, Vescovo di Marsiglia.**

*10* » » **Monsig. Giulio Lorenzo Morelle, Vescovo di Saint-Brieuc.**

Almus XV - Vol. XY 1 Februarii 1923 Num. 2

# ACTA APOSTOLIGAeleDÌ

## COMMENTAEIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## LITTERAE ENCYCLICAE

AD PATRIARCHAS^ PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS, ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DE SANCTO FRANCISCO SALESIO TERTIO PLENO SAECULO AB EIUS OBITU.

PIUS PP. XI

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENRDIGTIONEM

Rerum omnium perturbationem, quae nunc adest, cum proxime in Encyclicis Litteris consideraremus medendi gratia, vidimus in ipsis hominum animis inhaerere malum, eiusque sanationem tum demum sperari posse si Iesu Christi medica per Ecclesiam sanctam manus invocetur. Etenim haec tanta cohibemda est intemperantia cupiditatum, quae, bellorum litiumque causa princeps, sicut communem vitae consuetudinem, ita nationum commercia pervertit; deducendae simul a fluxis caducisque bonis mentes singulorum, atque ad sempiterna et immortalia, quorum incredibilis incuria plerisque imcessit, convertendae. Cum autem singuli fere officium sancte servare instituerint, eo ipso melius erit humanae societati. Atqui huc omne spectat cum magisterium tum ministerium Ecclesiae catholicae, ut homines et tradi-

tae divinitus veritatis praedicatione erudiat et uberrimis divinae gratiae effusionibus sanctificet ; atque ita nane ipsam civilem societatem, quam olim ad christianos spiritus confirmavit et finxit, ubi de via deflectentem animadverterit, revocare in pristinum contendat.

Ecclesia vero huiusmodi sanctificationis opus apud universos omnes felicissime persequitur, quoties, Dei beneficio ac munere, ei contingit alios ex aliis egregios filios ad imitandum vulgo proponere, qui in omnium exercitatione virtutum admirabiles exstiterunt. Quod quidem admodum ea facit suae ipsius naturae congruenter, cum a Christo auctore suo sancta constituta sit et sanctitatis effectrix, cumque omnes, qui ea duce magistraque utuntur, ex Dei voluntate ad vitae sanctimoniam niti debeant. ***Haec est voluntas Dei,*** ait Paulus,[1] ***sanctificatio vestra;*** quam quidem cuius generis esse oporteat, Dominus ipse sic declarat : ***Estote ergo vos perfecti, sicut et pater vester caelestis perfectus est.***[2] Nec vero quisquam putet ad paucos quosdam lectissimos id pertinere, ceterisque in inferiore quodam virtutis gradu licere consistere. Tenentur enim hac lege, ut patet, omnino omnes, nullo excepto; nec, ceteroquin, quotquot ad christianae perfectionis fastigium pervenerunt, quos quidem paene innumerabiles ex omni aetate atque ordine fuisse testatur historia, iis aut non eadem, quae reliquis, naturae infirmitas obtigit, aut non similia fuerunt pericula obeunda. Scilicet, ut praeclare Augustinus : ***Non Deus impossibilia iubet, sed iubendo admonet et facere quod po s sis, et petere quod non possis.***[3]

Iamvero, Venerabiles Fratres, quae peracta est superiore anno commemoratio sollemnis de nostris illis heroibus Ignàtio Loyoleo, Francisco Xaverio, Philippo Nerio, Theresia a Iesu et Isidoro Agricola, qui tertio ante saeculo in al-

[1] **I *Thess.,* IV, 3.**

[2] **MATTH., V, 4«.**

[3] **S. AUG., I. *De natura et gratia,* c. 43, n. 50.**

bum Sanctorum adscripti essent, ea non parum visa est ad christianae vitae studium in populo excitandum valuisse. Nunc autem auspicato accidit caelestis natalis trecentesimus sanctissimi viri, qui non solum ipse virtutum omnium excellentia eluxit, sed etiam magisterio ac disciplina sanctitatis: Franciscum Salesium dicimus, Episcopum Genevensem et Ecclesiae Doctorem; qui quidem, non secus atque illa christianae perfectionis sapientiaeque lumina quae memoravimus, videtur oppositus esse a Deo Novatorum haeresi, unde illa exorta est humanae societatis ab Ecclesia defectio, de cuius tristibus acerbisque eventibus hodie optimus quisque merito conqueritur. Atque etiam videtur Salesius singulari Dei consilio Ecclesiae datus, ut et actione vitae suae et doctrinae facultate opinionem illam profligaret eius temporibus iam inveteratam, quae ne hodie quidem refrixit, veri nominis sanctitatem, qualem catholica proponit Ecclesia, aut adaequari non posse, aut certe tam arduam esse ad assequendum, ut in plerosque fidelium minime cadat, sed paucis tantummodo, iisque magno atque excelso animo praeditis, conveniat ; eandem, praeterea, tantis implicari fastidiis ac taediis, ut ad viros mulieresque extra claustra degentes neutiquam accommodetur. Itaque desideratissimus decessor Noster Benedictus XV, cum de illis quinque caelitibus sollemnem sermonem haberet, beatum Francisci Salesii obitum attingens proxime celebrandum, proprias hac de re Litteras se ad Ecclesiam universam daturum pollicebatur. Hoc Nos decessoris propositum, tamquam hereditate acceptum, libentissime exsequimur, eo magis quod sperare licet, futurum, ut commemorationis haud ita multo ante habitae fructus huius propediem ordiendae fructibus cumulentur.

Iam si Salesii vitam studiose consideremus,-fuit hic usque ab ineunte aetate specimen sanctimoniae, et illud non severum ac triste, sed blandum et commune omnibus, ut vere de eo praedicari posset ; *Non enim habet amaritudinem*

*conversatio illius, nec taedium convictus illius, sed laetitiam et gaudium.* [1] Etenim cum virtutibus omnibus exsplendesceret, tum eximiam prae se tulit animi mansuetudinem, quam propriam eius et singularem notam recte dixeris, omnino tamen dissimilem eius f ucatae benignitatis, quae in quodam rmmditiarum urbanarum studio et immoderatae comitatis ostentatone posita est, alienamque prorsus vel a lentitudine seu apathia quae nulla re commovetur vel a timiditate quae ne tum quidem audet, cum oportet, stomachari. Haec sane praecipua Salesii virtus, ex intimo pectore tamquam dulcissimus fructus caritatis erumpens, cum scilicet miserationis atque indulgentiae spiritu maxime contineretur, ea suavitate et oris gravitatem temperabat et corporis gestum et vocem aspergebat, ut studiosam omnium reverentiam ipsi conciliare^ Legimus, consuevisse nostrum facillime admittere amanterque excipere omnes, flagitiosos homines in primis et apostatas, qui domum ad se, culpae eluendae emendandaeque causa, confluerent ; eundem in deliciis habuisse reos carceribus inclusos, quos crebro invisens multiplicibus recreabat suae caritatis officiis ; neque minus indulgenter solitum esse cum famulis suis agere, quorum segnitiam temeritatesque toleranter in exemplum patiebatur. Quae eius mansuetudo, quemadmodum ad universos pertinebat, sic nullo unquam tempore, nec in prosperis nec in adversis rebus, factum est ut deficeret ; eum igitur, quantumcumque divexarent, nunquam haeretici eo minus eomem sibi facilemque experti sunt. Cum enim, anno post initum sacerdotium, Episcopo Genevensi Granerio ipse, invito ac repugnante patre, ultro se ad Chaballicenses Ecclesiae reconciliandos obtulisset, traditamque sibi perlibenter eam provinciam, magnam quidem ac difficilem, tanto studio exsequeretur, nullos ut labores recusaret, nulla vel capitis pericula refugeret, ad salutem tot hominum millibus paran-

[1] *Sap.,* VIII, 16.

dam non tam eius summa doctrinae copia ac dicendi vis et facultas, quam invicta in peragendis sacri ministerii partibus benignitas prof uit. Saepe solitus memorabilem illam vocem edere : *Apostoli non aliter nisi patiendo pugnant, nec nisi moriendo triumphant,* vix credibile est quam impigre quamque constanter Iesu Christi causam apud Chaballicenses suos egerit : qui, ut fidei lumen christianaeque spei solacia iis afferat, per supinas valles angustosque saltus repere ; defugientes inclamando persequi: inhumane repulsus, insistere; minis appetitus, ad institutum redire; e deversoriis identidem deturbatus, noctes inter frigora et nives sub divo agere; nullo adstante, operari sacris ; subducentibus se fere omnibus, contionari ; integram tamen retinere semper suam animi tranquillitatem, suam in ingratos homines caritatem suavissimam, qua pervicaciam adversariorum, quantumvis obfirmatam, ad extremum expugnat.

Verum si quis putet, Salesium hanc animi indolem sortitum esse eumque unum ex iis perbeatis fuisse hominibus quos *in benedictionibus dulcedinis* gratia Dei praevenerit, vehementer errat. Quin Francisco, ex ipsa corporis constitutione, acrior quaedam natura obtigit atque in iram praeceps, at is, Iesu Christo sibi ad imitandum proposito, qui edixerat : *Discite a me, quia mitis sum et humilis corde,*[1] animi sui motus perpetuo exploravit et, vi in se adhibita, coercuit edomuitque adeo, ut Deum pacis et mansuetudinis tam in se ad vivum expresserit quam qui maxime. Quam rem illud praeclare confirmat quod proditum memoriae est, medicos, qui sacrum eius corpus post obitum curaverunt, in eo rite condiendo fel prope lapidescens atque in minutissimos cálculos concisum invenisse : quo ex portento iudieasse, quanta vi quantoque nisu ei constare debuisset ut quinquaginta annorum spatio nativam iracundiam contineret. Mmirum ex animi fortitudine, quam quidem perpetuo fidei vigor atque

MATTH., XI, 29.

ignis divinae caritatis alebat, omnis illa exstitit Salesii lenìtas, ut aptissime in eum quadret quod est in sacris Litteris : *De forti egressa est dulcedo* [1] Nec vero fieri poterat, quin *pastoralis mansuetudo,* qua florebat, quaque, ut ait Chrysostomus, *nihil violentius,* [2] eam[1] in alliciendis hominum voluntatibus haberet efficacitatem, quae mitibus divino promittitur oraculo : *Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram.* [3] Ceterum quam forti esset pectore hic, de quo exemplum mansuetudinis capere licebat, tum vero diarissime apparuit quotiescumque ei fuit cum potentibus pro gloria Dei, pro Ecclesiae auctoritate, pro animarum salute oertandum. Ut, cum ecclesiasticae iurisdictionis immunitatem adversus Senatum Chamberiensem defendit; a quo cum litteras minaces accepisset, eum sibi redituum partem abiudicaturum, non modo congruenter dignitati suae legato respondit, verum etiam ab vindicanda iniuria non ante conquievit quam Senatus plene ipsi satisfecit. Eademque animi constantia Principis iram subiit, apud quem cum fratribus iniuria insimulatus erat, neque minus acriter optimatum voluntati restitit in sacris beneficiis conferendis ; itemque, omnia nequiquam expertus, animadvertit in contumaces qui Ordini canonicorum Genevensium decumam fructuum denegassent. Itaque evangelica libertate cum in publica vitia kivehi, tum simulat am virtutem pietatemque consueverat detegere; veritusque, si unquam alius, Principum maiestatem, semper tamen ita se gessit ut eorum nec assentaretur cupiditatibus nec intemperanti arbitrio obsequeretur.

Iam videamus, Venerabiles Fratres, quemadmodum Salesius, cum se ipse praeberet amabile exemplum sanctitatis, idem tutam expeditamque omnibus christianae perfectionis viam scribendo commonstraverit, atque ut, in hac quo-

[1] *Iudic, XIV,* 14.
* *Horn. 68 in Gen.*
[3] MATTH., V, 4.

que re, Iesum Dominum, qui *coepit facere et docere,*[1] mutatus esse videatur. Plurima quidem sunt quae hoc ipso consilio edidit eaque nobilissima scripta ; in iis vero duo illi eminent vulgatissimi libri, quorum alter *Philothea,* alter *Tractatus de amore Dei* inscribitur. Ad priorem autem quod attinet, postquam Salesius germanam pietatem ab ea distinxit asperitate quae animos in virtutis exercitatione terrendo débilitât, licet non illo exuat aequo rigore qui christianae disciplinae congruit, in eo totus est ut ostendat, sanctitatem cum omnibus civilis vitae officiis condicionibusque conciliari optime, atque in media saeculi consuetudine quemvis accommodata-ad salutem posse degere, modo ne mundi hauriat imbibatque spiritum. Ipso interea magistro discimus id quidem facere - culpa nimirum excepta - quod omnes solent, at simul, quod plerique non solent, id ipsum sancte facere et ea quidem mente ut Deo placeamus : praeterea docemur decorum servare, quod ipse venustum virtutum ornatum appellat; naturam non abolere, sed vincere, et paullatimíparvoque nisu in caelum! evolare, columibarum more, si aquilarum non licet, id est vitae sanctimoniam! commiuni assequi via quando ad singularem perfectionem non destinamur. Idem gravi eoque expedito scribendi genere, subtilique et festiva verborum sententiarumque usus varietate, qua praecepta commendantur fiuntque gratiora legentibus, postquam exposuit, esse nobis ab omni culpa, malis apropensionibus, a rebusque inutilibus ac noxiis abstinendum, dicere aggreditur quibus exercitationibus animum excolere et qua ratione cum Deo coniungi debeamus. Deinde, hoc posito, peculiarem aliquam detegendam nobis esse virtutem, ad quam sine intermissione contendamus donec eius compotes simus, tum de singulis virtutibus agit, de decentia, de honestis probrosisque colloquiis, de licitis periculosisque oblectamentis, de fidelitate erga Deum retinenda, deque coniugum, vi-

[1] **Act., I, 1.**

duarum virginumque officiis. Idem denique praecipit, quibus artibus pericula, tentationes voluptatumque illecebras cum dignoscamus, tum superemus, et quo pacto animi statum per sancta proposita redintegremus quotannis ac renovemus. Atque hic liber, quo quidem nullum in hoc genere absolutiorem prodiisse aequales eorum temporum censué^ rûnt, utinam hodie ab omnibus pervolutetur, uti olim in manibus omnium tamdiu versatus est; tum vero christiana ubique gentium pietas revireseeret et communi filiorum suorum sanctitate Ecclesia Dei laetaretur. Eo etiam maioris momenti ac ponderis est *Tractatus de amore Dei,* in quo sanctus Doctor, quasi quandam Dei caritatis historiam scribere aggressus, narrat quae eius fuerit origo et quae progressiones, atque etiam quare in animis hominum defervescere ac languere coeperit ; tradit deinceps, quomodo in ea exerceantur ac proficiamus. Oblata vero opportunitate, difficillimas quaestiones dilucide explanat, ut de gratia efficaci, de praedestinatione, de vocatione ad fidem ; et, ne ieiuna currat oratio, eam - quae erat illius ingenii ubertas et celeritas - tam festiva iucunditate tantoque pietatis odore conspergit, ea similitudinum varietate iisque et exemplis et locis aptissimis ornat, e Scriptura sacra plerumque depromptis, ut liber non tam ex eius mente quam ex visceribus medullisquemanasse videatur. Principia autem spirituales vitae, quae in duobus hisce voluminibus explicaverat, in usum animarum ipse convertit cum in cotidiano ministerio, tum in admirandis illis, quas exaravit, *Epistolis;* eademque ad gubernationem accommodavit Sororum a Visitatione, quarum Institutum, *ab* ipso conditum, eius adhuc spiritum religiosissime retinet. Etenim moderationem ac suavitatem in hac sodalitate, ut ita dicamus, spirant ac sapiunt omnia : cuius sodalitatis est proprium, ut virginibus feminisque viduis ac matronis vel debilibus atque aegris vel aetate provectis pateat, quarum vires incitatum animi studium haud exaequare videantur. Non enim ibi vigiliarum et psalmodiae diuturni-

tas, non paenitentiae vel expiationum asperitas, sed legibus tam mitibus tamque remissis obtemperatio, ut moniales etiam, quae minus valent, omnia sibi imperata explere facile possint. Verum eiusmodi facilitas atque in agendo iucunditas eo informari debet caritatis igne, qui efficiat, ut religiosae mulieres, quae Salesio auctore gloriantur, cum se penitus abnegent, tum modestissime pareant, et, non speciosas sed solidas persequendo virtutes, sibimet moriantur ut Deo vivant. In quo quis non agnoscat singularem illam suavitatis cum fortitudine coniunctionem, qualem in legifero Patre admiramur?

Multa quidem Salesii scripta praeterimus, unde etiam *caelestis eius doctrina, veluti aquae vivae flumen, irrigando Ecclesiae agro... utiliter populo Dei fluxit ad salutem;* [1] at facere non possumus quin *Controversiarum* librum memoremus, in quo, sine ulla dubitatione, *plena catholicae fidei demonstratio* [2] habetur. In comperto est, Venerabiles Fratres, quibus temporibus sacram ad Ohaballicenses expeditionem Franciscus susceperit. Cum, uti rerum gestarum scriptores enarrant, a Sabaudiae Duce cum Bernensibus et Genevensibus exeunte anno MDLXXXXIII induciae essent initae, tum maxime visum est, ad Chaballicenses Ecclesiae reconciliandos nihil magis profuturum, quam si, missis illuc studiosis doctisque divini verbi praeconibus, persuasione adhibita, sensim ad fidem allicerentur- Cum autem is, qui primus regionem adiit, vel quod haereticorum desperaret emendationem vel quod sibi metueret, e sacro certamine discessisset, Salesius, qui sese, ut diximus, Episcopo Genevensi missionalem obtulerat, mense Septembri anno MDLXXXXIV, pedes, sine cibariis domesticisque copiis, nullo nisi fratris patruelis comitatu, ieiuniis precibusque ante iteratis cum sibi unice a Deo prosperum incepti exitum sponderet, in regionem haereticorum ingreditur. Sed cum illi contiones decli-

[1] **Litt. Ap. Pii IX d. 16 Nov. 1877**

[2] **Ibidem.**

narent, eorum errores deliberavit per schedas convincere in sermonum intervallis a se exaratas, quarum exscripta exemplaria, de manu in manum tradita, inter haereticos quoque insinuar en tur. Quae paginarum confectio gradatim conquiert tum denique cum incolae sacris contionibus frequentissimi interesse coeperunt ; schedae autem manu ipsius Sancti Doctoris scriptae et post eius obitum dissipatae, multo post in volumen collectae sunt et decessori Nostro Alexandro VII oblatae; cui postea contigit, ut eundem! cum in beatorum tum in sanctorum caelitum numerum, iudicio rite absoluto, referret. Iamvero in hisce *Controversiis* sanctus Doctor, quamquam concertatoriam quasi supellectilem superiorum aetatum-commodissime adhibet, est tamen semper in disputando suus; $c, primum omnium!, illud confirmat, auctoritatem in Ecclesia Christi ne cogitari quidem posse nisi legitimo mandato tributam, quo haeretici sacrorum administri prorsus careant ; tum eonvictis eorum de Ecclesia natura erroribus, proprias verae Ecclesiae notas definit, easque demonstrat in catholica quidem Ecclesia reperiri, contra, in reformata desiderari. Deinde *Regulas fidei* diligenter explanat, et eas violari ab haereticis, apud nos autem sancte custodiri ostendit ; peculiares denique tractatus adiicit, e quibus tamen solae exstant de Sacramentis et de Purgatorio disputationes. Mirabile est autem quam copioso doctrinae apparatu et quam sapienter instructa tamquam) acie argumientorum noster adversarios adoriatur, eorumque mendacia et falladas, ironia etiam dissimulantiaque felicissime usus, patefaciat. Cuius si aliquando verba videntur veheméntiora, ex iis tamen eminet, ut ipsimet fatebantur adversam, omnis disputationis eius moderatrix, vis caritatis ; nam vel quando errantibus filiis eorum a catholica fide defectionem exprobrat, non alio eum spectare apparet, nisi ut viam sibi muniat ad eorum reditum enixe implorandum. Sed enim vel in controversiarum libro eandem animi effusionem reperire licet eundemque illum spiritum, quo redundant opera ad f o ven-

dam pietatem ab eo confecta; oratio autem tam elegans, tami urbana, tam bene ad persuadendum composita, ut ipsi haeresis, administri asseclas suos soliti essent admonere, ne Genevensis missionalis blandimentis allici se et capi paterentur.

Itaque, Venerabiles Fratres, cum de Francisci Salesii rebus gestis et scriptis aliquid delibaverimus, reliquum est ut vos cohortentur ad saecularem eius memoriam in singulis vestris dioecesibus salubriter celebrandam. Neque enim velimus eiusmodi sollemnia sterili quadam praeteritarum rerum commemoratione absolvi, aut paucos ad dies contrahi; quin cupimus, ut hoc vertente anno ad diem usque octavum et vicesimum mensis Decembris, quo die is ad caelestia evolavit, quam accuratissime poterit, de virtutibus et praeceptis Sancti Doctoris fideles edocendos curetis. Vestrum igitur in primis erit, haec verba Nostra ad clerum populumque vobis concreditum perferre, atque illustrare diligenter. Illud enim praecipue Nobis in optatis est, ut fideles ad sanctitatis uniuscuiusque propriae colendae officium revocetis, cum nimis multi sint qui vel nunquam de vita alterna recogitent vel salutem animae suae prorsus neglegant- Alii enim, operosis negotiis implicati, nihil curant nisi de pecunia congerenda, dum animus misere esurit; alii vero, voluptatibus dediti, sic se abiiciunt in terram, ut gustatus earum rerum, quae supra sensus sunt, obtundatur in iis atque hebescat ; alii denique ad tractandam accedunt rem publicam, de civitate quidem solliciti, at sui ipsorum immemores. Quare vos, instituto Salesii, efficite, Venerabiles Fratres, ut populus intellegat, vitae sanctimoniam haud esse singulare beneficium, quod aliquibus concedatur, ceteris posthabitis, sed communem omnium sortem et commune officium ; virtutum vero adeptionem, etsi in labore posita est - qui labor voluptate animi solaciisque omne genus compensatur - esse tamen unicuique parabilem divinae gratiae

praesidio, quod nulli denegatur. Potissimum autem fidelium imitationi Francisci mansuetudinem proponite ; haec enim virtus, quae tam pulcre reddit atque exprimit Iesu Christi benignitatem ac tantum potest ad alliciendos homines, si semel animos vulgo pervaserit, nonne publicae privataeque rationes facile componantur ? Nonne hac cum virtute, quam recte dixeris exteriorem divinae caritatis ornatum, in domestico convictu atque etiam in civitate summa tranquillitas et concordia consistat ? Atque apostolatui, quem vocant, cum sacerdotum tum laicorum, si quidem christianam lenitatene praeferat, numquid non ingens accedat vis ad societatem hominum emendandam ? Videtis igitur quanto opere intersit, ut populus christianus Francisci et sanctissima exempla mente animoque complectatur et praecepta veluti vivendi disciplinam teneat. Quod ut detur effectum, mirum quantum proderit libros et opuscula, quae diximus, in vulgus quam latissime propagari; eiusmodi enim scripta, ut sunt facilia intellectu atque ad legendum iucunda, in fidelium animis germanae solidaeque pietatis studium excitatura sunt, quod sacerdotes fovebunt aptissime, si quidem ipsi Salesii doctrinam in sucum et sanguinem converterat dulcissimamque eius eloquentiam erunt imitati. Qua in re, Venerabiles Fratres, memoriae traditum est, decessorem Nostrum Clementem VIII iam tum praenuntiasse quam mirificam essent Francisci et verba et scripta in populo habitura virtutem. Cum enim Pontifex, Purpuratis Patribus doctissimique viris assidentibus, Salesii, ad episcopatum electi, sacrarum disciplinarum scientiam expertus esset, tanta affectus est admiratione, ut hominem peramanter amplexus, iis verbis sit allocutus : Vade, fili, et *bibe aquam de cisterna tua et fluenta putei tui, deriventur fontes tui foras, et in plateis aquas tuas divide* [1] Ita sane Franciscus contionabatur, ut eius praedicatio tota esset *in osten-*

[1] *Proverb.*, V, 15, 16.

*sione spiritus et virtutis,* cum, ex Bibliis et Patribus hausta, non modo sanis doctrinae theologicae nutrimentis aleretur, sed etiam ex caritatis delinimento mollior ac suavior exsisteret, Non est igitur cur miremur, ab eo tam plurimos numero haereticos ad Ecclesiam revocatos esse, eodemque magistro ac duce tot fideles, hoc trium saeculorum intervallo, perfectum vitae institutum! tenuisse.

Sed praecipuum quemdam utilitatis fructum ex hisce sollemnibus percipiant optamus omnes ii catholici viri, quotquot vel diariis vel aliis scriptis in vulgus edendis christianam sapientiam illustrant, provehunt, tuentur, Qui quidem Francisci in disputando vim cum temperantia et caritate coniunctam mutentur oportet ac retineant. Quid enim ipsis agendum sit, sanctus Doctor exemplo suo aperte monet : ut scilicet doctrinam catholicam perdiligenter explorent et pro viribus calleant ; vera ne dépravent, neve, per speciem devitandae adversariorum offensionis, exténuent aut dissimulent ; ipsam sermonis formam ac venustatem accurent, et cogitata sic luminibus verborum distinguant atque ornent, ut veritate lectores delectentur ; si quos autem oppugnare debeant, sciant errata refellere malorumque hominum improbitati obsistere, ita tamen, ut se recte animatos in primisque caritate instinctos exhibeant. Quoniam vero iis, quos memoravimus, catholicis scriptoribus non constat ex publico ac sollemni Apostolicae Sedis documento Salesium datum esse Patronum, hanc Nos.faustam occasionem nacti, de certa scientia ac matura deliberatione, auctoritate Nostra apostolica, per hanc Encyclicam Epistolam, Sanctum Franciscum Salesium, Episcopum Genevensem et Ecclesiae Doctorem, iis omnibus Caelestem Patronum damus seu* confirmamus, ac declaramus, non obstantibus contrariis quibuslibet.

Iam vero, Venerabiles Fratres, quo saecularia haec sollemnia et augustiora et fructuosiora evadant, fidelibus vestris nulla desint oportet invitamenta pietatis, ita, ut hoc

praeclarum Ecclesiae Itimeli qua decet veneratione colant, atque, eo usi deprecatore, animum, a peccati vestigiis expiatum ac divino reiectum epulo, ad sanctitatem brevi adipiscendam fortiter suaviterque dirigant. Curate igitur ut in civitate honoris vestri sede et in singulis dioecesis paroeciis, per hunc annum, ad diem octavum ac vicesimum mensis Decembris, triduanäe vel novéndiales supplicationes fiant, in quibus divini verbi praedicatio habeatur, cum intersit quam maxime, populum de iis diligenter erudiri, quae, Salesio duce, eum ad altiora permoveant. Erit praeterea vobis curae, ut iis aliis, qui opportuniores videantur, modis sanctissimi Episcopi res gestae commemorantur. Atque ut sacrorum munerum thesaurum, Nobis divinitus creditum, in animarum bonum reseremus, tribuimus, ut qui iis, quas diximus, supplicationibus pie interfuerint, unoquoque die septem annorum totidemque quadragenarum, et postremo eorum, vel quo alio cuivis libuerit, die plenariam usitatis condicionibus indulgentiam lucrentur. Ne vero Anneciense Visitationis Coenobium, ubi Salesius requiescit - cuius quidem ante venerabile corpus Nos olim incredibili cum voluptate animi Sacrum fecimus - itemque Tarvisinum, in quo cor eius adservatur, ceteraeque Monialium a Visitatione familiae peculiari aliqua careant benignitatis Nostrae significatione, damus, ut quicumque, per sacra menstrua, quae ipsaemetin gratiarum! actionem hoc anno habebunt, praetereaque die octavo ac vicesimo mensis Decembris, pariter hoc tantum anno, earum ecclesias de more inviserint atque, poenitentia expiati et Eucharisticis dapibus refecti, ad mentem Nostram oraverint, plenariam item veniam acquirant.

Vos autem, Venerabiles Fratres, fideles curis vestris commissos vehementer hortamini, ut Sanctum Doctorem Nostra causa obsecrent : quandoquidem enim Deo placuit, ut Ecclesiam suam difficillimis temporibus regundam susciperemus, utinam, Salesio auspice, qui Apostolicam Sedem insigni studio ac reverentia est prosecutus eiusque iura at-

que auctoritatem iri *Controversiis* mirifice defendit, id feliciter eveniat, ut, quotquot a Christi lege et caritate alieni sunt, eos omnes, ad pascua vitae aeternae redeuntes, in communione atque osculo pacis amplectantur. Caelestium interea donorum conciliatrix et paternae benevolentiae Nostrae testis sit apostolica benedictio,, quam vobis, Venerabiles Fratres, universoque clero ac populo vestro amantissime impertimus.

- Datum Romae apud Sanctum Petrum die xivi mensis Ianuarii, arino MDCÓCCXXIII, Pontificatus Nostri primo.

pfcs PP. XI

# LITTERAE APOSTOLICAE

## I

### ERIGITUR APOSTOLICA DELEGATIO AFRICAE MERIDIONALIS

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — De more Romanorum Pontificum decessorum Nostrorum, ex hac Petri cathedra, quam divinitus obtinemus, tamquam e sublimi specula, in omnes orbis christiani plagas, vel longo terrarum marisque tractu seiunctas ab hoc Romanae fidei centro, oculos mentis Nostrae convertimus et quae rei sacrae procurationi melius gerendae faciant sollicito paternoque studio praestare maturamus. Iam vero, ut in plurimis meridionalis Africae missionibus christiani nominis propagationi atque unitati catholicae disciplinae aptiore iugiter ratione consultum sit, opportunum visum est consilium novam in illis regionibus, sicuti iam passim pro aliis locis ad decus et tutamen fidei catholicae fieri consuevit, Apostolicam Delegationem constituere. Quare, post deliberationem quam diligentem habuimus cum V V. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, omnibusque rei momentis attente perpensis, motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium tenore, pro apostolica Nostra sollicitudine et paterno quem fovemus erga missiones illas amore, Delegationem Apostostolicam in Africa meridionali erigimus atque constituimus. Volumus autem ut haec meridionalis Africae Delegatio Apostolica per Nos constituta ad quatuor regiones, nempe quae vulgo appellantur ***Cape, Orange, Natal*** et ***Transvaal,*** nec non ad coloniam meridionalem-occiduam, olim Germanicam, ***Basutoland*** et ***Bechuanaland*** curas suas extendat. Missiones apostolicas igitur attinget quae ibi nunc sunt, nempe Transvaalensem, Transvaalensem septentrionalem, Kimberliensem in Africa meridionali, Natalensem, Zambesiae, de Zululand, de Mariannhill, de Swatziland, de Basutoland, Districtus centralem, orientalem et occidentalem Proin ontorii Bonae Spei, Orange fluminis, Magni Nämaqualand et Cimbebasiensis inferioris, nec non omnes alias missiones quae in posterum in iisdem territoriis erigentur.

Haec concedimus, decernentes praesentes Litteras Nostras firmas, validas et efficaces sem per exstare ac permanere ; suosque plenos atque

integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, «i quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII decembris anno MCMXXII, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# II

## SANCTUARIUM B. M. V. A MIRACULIS, OPPIDI SARONNO, ARCHIDIOECESIS MEDIOLANENSIS, AD BASILICAE MINORIS DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Sanctuarii Virginis a miraculis oppidi ***Saronno,*** intra fines archidioecesis Mediolanensis, hodiernus moderator dilectus filius Eduardus Fassi, sacerdos, Nos rogat ut sacram ipsam aedem ad Basilicae minoris gradum evehere dignemur. Nos autem probe scimus hoc sanctuarium, pietatis non minus quam artis insigne monumentum, iam inde a saeculo decimo quinto, antiqua populi religione excultum, pluribus fuisse a Romanis Pontificibus decessoribus Nostris privilegiis decoratum. Non ignoramus Divum Carolum Borromaeum sacrae ipsius aedis splendorem auxisse et in altare mirificis ornatum operibus thaumaturgae Virginis imaginem sollemni pompa trahstulisse. Et suavis quidem animo insidet recordatio, dilectam nempe genetricem Nostram saepe saepius, ut Virginis opem supplici prece imploraret, hoc natalis oppidi sanctuarium celebrasse. Gratum igitur Nobis acceptumque est moderatoris super enunciati votis concedere; ideoque, motu proprio atque ex certa scientia et deliberatione Nostris, deque plenitudine Apostolicae potestatis, praesentium vi perpetuumque in modum, sanctuarium Beatae Mariae Virginis a miraculis oppidi ***Saronno,*** archidioecesis Mediolanensis intra limites positum, ad Basilicae minoris dignitatem evehimus, illique honorificentias omnes et privilegia tribuimus, quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Haec largimur, decernentes praesentes^ Litteras Nostras -firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque

integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritum que ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die n mensis ianuarii anno MGMXXIII, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# EPISTOLA

**AD R. D. IACOBUM OG-IER, CUBICULARIUM HONORIS, EUMDEMQUE MODERATOREM SODALITATIS « PRO PONTIFICE ET ECCLESIA » : DE IPSIUS SODALITII INCREMENTO ET STUDIIS.**

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Probe Nobis esse exploratum egregium pietatis studium, quo sodales omnes istius Consociationis, tum sacerdotes tum laici, Iesu Christi Vicarium Sedemque Apostolicam prosequuntur, iam tibi haud ita pridem significavimus. Nunc vero Nos libentissime, haud secus ac decessores Nostri f. r., Sodalitatem ***Pro Pontifice et Ecclesia,*** omnino approbamus tuendamque suscipimus; eam cum Pio X laudantes « ob praeclaram eius utilitatem « atque adeo opportunitatem », et agnoscentes, cum Benedicto XV, « contineri in Consociationis institutis praeceptisque arma omnium «longe aptissima ad iura Pontificis et Ecclesiae contra inimicorum « insidias strenue tuenda ». Ne cessetis igitur, quotquot estis moderaratores et sodales, tam salutare opus modis omnibus urgere; ***viriliter agite et confortemur cor vestrum;*** ita etiam Nobis magnum afferetis, in tanta nequitia temporum, levamentum. Quoniam autem praecipuum quoddam programma quotannis explicandum vobis praeberi solet, id hoc anno proponimus. Inter mala, quibus haec aetas laborat, profecto non est postremum ille ***independentiae spiritus,*** uti aiunt, quo plurimi, veram auctoritatis rationem adulterantes, iis qui legitime praesunt parere nolunt. Quamobrem munus erit sodalium omnium, non modo auctoritatem eiusque officia et iura, secundum Ecclesiae doctrinam, recte pernoscere, sed etiam eidem obtemperare in exemplum ; ita enim valde vos

quidem cönferetis ad ordinem in nationibus pacemque veri nominis revocandam, quam tantopere humanum genus efflagitat. Quod restat» magnas vobis grates persolvimus de oblata pecuniae vi, ut Iesu Christi regnum per terrarum orbem amplificetur; ac caelestium donorum praenuntiam simulque paternae benevolentiae Nostrae testem, apostolicam benedictionem, tibi, dilecte fili, Directoribus nationalibus et localibus singulisque sodalibus sacerdotibus et laicis peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv novembris MCMXXII, Pontificatus Nostri anno primo.

PIUS PP. XI.

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

### I

### PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***21 decembris 1922.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Pergamensi praefecit R. P. D.,Eduardum 0'Rourke, hactenus Episcopum Caneensem.

***3 ianuarii 1923.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Cidyessensi, R. P. Antonium <Üjech, Vicarium generalem Litomericensis dioecesis, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Iosephi Gross, Episcopi Litomericensis.

***5 ianuarii.*** —Titulari episcopali Ecclesiae Doaerensi, R. D. Franciscum Campos et Angeles, hactenus Episcopum de Chilapa.

***7 ianuarii.*** — Cathedrali Ecclesiae Puniensi, R. D. Fidelem Cosio et Medyna, canonicum poenitentiarium Cathedralis Ecclesiae Cuschensis.

***12 ianuarii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Thyatirensi, R. D. Casiniirum Michalkiewicz, Vicarium generalem dioecesis Wilnensis, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Georgii Matulewicz, Episcopi Wilnensis.

### II

### DESIGNATIONES

Iuxta can. 1594, n. 2, Rmus Archiepiscopus Avenionensis designavit pro appellatione a sententiis coram suo tribunali latis, Ordinarium Valentinensem. Quam designationem Sacra Congregatio Consistorialis approbavit, die 18 decembris 1922.

Item, iuxta can. 285, Rmus Episcopus Tridentinus designavit pro Concilio Provinciali Emum Patriarcham Venetiarum. Quam designationem SSmus D. N. Pius PP. XI approbare dignatus est, die 14 ianuarii 1923.

# SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## 1

## ISTRUZIONE

O ELENCO DEI QUESITI Af QUALI DEBBONO RISPONDERE I SUPERIORI E LE SUPERIORE GENERALI DEGLI ISTITUTI Di VOTI SEMPLICI NELLA RELAZIONE DA MANDARSI OGNI CINQUE ANNI ALLA S. SEDE.

*Pubblicata per la prima volta dalla S. Congregazione dei Vescovi e Begolari, riveduta ed emendata dalla S. Congregazione dei Beligiosi a norma del Codice del Diritto Canonico.*[1]

PRELIMINARI

1. Si faccia conoscere quali decreti di approvazione o di lode l'Istituto abbia ottenuto dalla S. Sede e quando.

% Quale sia il fine o lo scopo particolare dell' Istituto.

3. Se il titolo assunto dall' Istituto in principio, o lo scopo o l'abito dei membri siano stati in appresso in qualche modo mutati e con quale autorità,

4. Quante siano le classi dei religiosi. Quali voti da loro si emettano.

5.* Quanti membri abbiano vestito l'abito dell'Istituto dall'origine fino al presente, o almeno nell'ultimo ventennio.

6.* Quanti religiosi, dalla fondazione dell' Istituto fino al presente o almeno nell'ultimo ventennio, ne siano usciti, e come, sia durante il noviziato, sia dopo emessi i voti temporanei, sia dopo fatti i voti perpetui. Se vi sieno stati *fuggitivi* o *apostati* e quanti.

7. Quando sia stata mandata l'ultima relazione alla S. Sede.

I. - DELLE PERSONE

*A) Delle ammissioni.*

8. Quanti postulanti siano stati ammessi dopo l'ultima relazione.

9. Se per ciascuno di essi*si siano avuti gli attestati richiesti dal diritto, in specie le lettere testimoniali:

*a)* per gli uomini in generale;

6) per i chierici;

[1] Cfr. *Acta Ap. Sedis,* vol. XIV", p. 27S ss.

* Ai quesiti o parti di quesiti contrassegnati con asterisco si dovrà rispondere soltanto nella prima relazione, dopo promulgata la presente Istruzione.

*c)* per quelli (uomini o donne rispettiva Diente) che furono in Seminario, in collegio o nel postulato o noviziato di un'altra religione ; e queste, confermate con giuramento. \

10. Se alcuno sia stato attirato a dare il nome all' Istituto con qualche speciale mezzo o industria; e segnatamente se i Superiori si sieno serviti a questo fine dei pubblici fogli.

11. Se inoltre sieno state richieste sufficienti informazioni circa il loro carattere e la loro condotta ogni qualvolta ciò sia sfato necessario ed opportuno.

12. Quante volte e per quali impedimenti o difetti sia stata necessaria la dispensa e da quale Superiore ecclesiastico concessa.

13. Se tutti quelli pei quali è prescritto, abbiano fatto il postulato per il tempo stabilito in una casa dove sia in vigore l'osservanza regolare.

*B) Dei Novizi.*

14. Quante e quali siano le case di noviziato e se ciascuna sia stata eretta con autorità della S. Sede.

15. Quanti novizi abbiano preso l'abito dell'Istituto dopo l'ultima relazione.

16. Quanti siano quelli che ora stanno in noviziato.

17. Se i novizi siano debitamente separati dai professi.

18. Se tutti abbiano un esemplare intero delle Costituzioni.

# • ' 19. Se tutti prima della professione abbiano passato un anno intero e continuo nella casa del noviziato sotto la guida del maestro.

20. Se il maestro dei novizi sia libero da qualsiasi altro ufficio e carica, che possa portare impedimento alla cura e al governo dei novizi.

21. Se, in quale 'misura, e con quale autorità, il tempo del noviziato sia stato prolungato o abbreviato, oltre il termine fissato nelle Costituzioni.

22. Se i novizi nel primo anno del noviziato abbiano atteso soltanto agli esercizi di pietà, o siano stati occupati in altre opere, e quali.

23. Se durante il secondo anno di noviziato (dove si pratica) i novizi siano stati mandati in altre case, e se sia stata osservata l'istruzione della S. Congr. dei Religiosi del giorno 3 novembre 1921.

24. *{Negli Istituti di Suore).* Se prima dell'ammissione alla vestizione, alla prima professione temporanea e alla professione perpetua, il Vescovo o un suo delegato abbia fatto, e gratuitamente, l'esame prescritto della volontà dell'aspirante.

25. Se alla professione, tutte le volte che il caso lo richiedeva, sia stata premessa o altrimenti opportunamente fatta la cessione dell'amministrazione dei propri beni e la disposizione dell'uso ed usufrutto dei medesimi.

26. Se i novizi prima della professione dei voti temporanei abbiano fatto liberamente testamento dei beni presenti e di quelli che loro potranno pervenire.

*C) Dei Professi.*

27. Quanti sono al presente nell'Istituto i religiosi:

*a)* di voti temporanei;

*b)* di voti perpetui.

28. Se i voti temporanei siano stati rinnovati sempre a tempo debito.

29. Se i religiosi a tempo debito siano stati ammessi ai voti perpetui dopo trascorso il tempo dei voti temporanei.

30. Quanti religiosi, tanto professi che novizi, siano morti dopo l'ultima relazione.

*D) Degli usciti dalla religione e dei dimessi.*

31. Quanti abbiano lasciato l'Istituto dopo l'ultima relazione:

a) dei novizi;

*b)* dei professi dopo compiuto il tempo dei voti temporanei;

*c)* durante i voti temporanei;

*d)* dopo emessi i voti perpetui.

32. Se nel dimettere i religiosi siano state sempre osservate, secondo la diversità dei casi, le norme stabilite nei sacri canoni e nelle proprie costituzioni.

33. Se (fuori del caso urgente, di cui nei canoni 653 e 668) qualcheduno sia stato dimesso o se ne sia uscito:

*a)* prima di aver ricevuta la conferma della sentenza o del decreto della Sede Apostolica, se si tratti di uomini professi di voti perpetui; o prima di ricevere la decisione dalla stessa S. Sede, se si tratti di Suore professe di voti perpetui;

*b)* mentre pendeva il ricorso alla S. Sede, trattandosi di professi di voti temporanei;

*c)* senza previa dispensa, chiesta dallo stesso religioso, sopra i voti emessi.

34. *{Negli Istituti di Suore).* Se a quelle che sono uscite per qualunque causa, sia stata riconsegnata integralmente la dote, comunque costituita, insieme con la suppellettile, che avevano portato all'Istituto, in quello stato in cui si trovava al tempo dell'uscita.

35. Se a quelle che, ricevute senza dote, non potevano provvedere a se stesse coi propri beni, in caso di uscita dall' Istituto, sia stato somministrato, a titolo di carità, il necessario, con che abbiano potuto in modo sicuro e conveniente ritornare a casa e per qualche tempo vivere onestamente.

## II. - DELLE COSE

*A) Delle case.*

36. Quante case abbia l'Istituto, e in quali diocesi : se abbia Provincie e quante.

37. Se e quante nuove case sieno state aperte, dopo l'ultima relazione: e se in tutte sia intervenuta l'autorità legittima e sia stata osservata la forma prescritta nelle Costituzioni.

38. Quanti religiosi delle diverse classi dimorino nelle singole case, e (se P Istituto esercita diverse opere) a quali opere siano addetti.

39. Se dopo l'ultima relazione sia siata soppressa qualche casa e per autorità di chi.

40. Se i singoli religiosi abbiano la cella propria, o se almeno ciascuno abbia nel dormitorio comune il suo letto convenientemente separato da tutti gli altri.

41. Se per la cura degli infermi siavi assegnato un luogo separato adatto sotto ogni rispetto.

42. Se per ricevere gli ospiti vi siano nella casa stanze, sufficientemente separate (come conviene) dalla comunità religiosa.

43. *(Negli Istituti di Suore).* Se l'abitazione del cappellano o del confessore abbia ingresso separato e nessuna comunicazione con l'abitazione delle Suore.

*B) Bei beni.*

44. Quali siano state dopo l'ultima relazione le rendite e le spese .annuali :

*a)* di tutto T Istituto,

*b)* di ciascuna casa.

45. Se dopo l'ultima relazione l'Istituto in comune, o determinate case in particolare, abbiano avuto nuovi beni mobili o immobili e di qua! valore,

46. Se abbiano collocato a frutto il danaro sempre ad interesse onesto e sicuro.

47. Se e quale perdita di propri beni abbiano sofferto dopo l'ultima relazione, o quali danni abbiano subito e per quale causa.

48. Se e quali beni, sì immobili che mobili preziosi, abbiano alienato, e con quale facoltà.

49. Se abbiano consumato alcuna parte dei capitali.

50. Se la cassa comune o qualche casa particolare sia gravata da debiti e quanti.

5JL. Se dopo l'ultima relazione abbiano contratto nuovi debiti: quali e con quale autorità.

52. Se i beni temporali, sia di tutto l'Istituto, sia delle singole provincie e case, siano amministrati da economi debitamente deputati, a norma dei sacri canoni e delle costituzioni.

53. Se gli economi, sia quello generale che i locali, abbiano reso conto delle loro amministrazioni nei tempi stabiliti ; e se questi conti sieno stati esaminati ed approvati nel modo prescritto.

54. Se abbiano liti circa i beni.

55. Se il danaro e le altre cose preziose si custodiscano cautamente secondo le norme emanate in proposito e le prescrizioni delle costituzioni.

56: Se e a quali condizioni abbiano accettato in deposito dai secolari danaro o cose preziose.

'57. *(Negli Istituti di Suore).* Se le doti delle Suore siano state rinvestite in modo sicuro e fruttifero coi consenso dell'Ordinario del luogo; se e quale parte delle medesime, in che modo e con quale permesso sia stata impiegata in fare spese.

58. Se e quali legati pii o fondazioni si abbiano nell' Istituto, sia per celebrazione di Messe, sia per l'esercizio di opere di carità.

59. Se tali oneri siano stati adempiuti fedelmente.

60. Se il danaro, onde furono costituite tali fondazioni, sia stato collocato nel debito modo e amministrato separatamente da tutti gli altri fondi.

61. Se, giusta il prescritto dei sacri canoni, sia stato reso conto al Vescovo di tali fondazioni.

62. Quanto danaro avanzato in fine di ciascun anno, sia stato dalle singole case versato nella cassa comune.

63. Se tale contribuzione di danaro fu fatta da tutti spontaneamente o contro voglia.

64. Se la Superiora o l'economa abbia danaro, di cui disponga liberamente^ ancorché pel bene dell'Istituto, senza renderne conto alcuno.

## III. - DELLA DISCIPLINA

### .4) *Bella vita religiosa.*

65. Se in ogni casa si pratichino esattamente gli esercizi di pietà stabiliti per ciascun giorno, mése ed anno o per altri tempi determinati.

66. Se tutti i religiosi assistano quotidianamente al sacrifìcio della Messa.

67. Se tutti i religiosi possano intervenire agli esercizi comuni, e se a coloro che talvolta per le faccende domestiche sono dispensati da qualche esercizio comune, si conceda almeno il tempo di farlo privatamente.

68. Se si osservino le prescrizioni canoniche:

*a)* quanto al non esigersi la manifestazione della coscienza,

6) quanto alla confessione sacramentale,

c) quanto alla frequenza della Comunione eucaristica.

69. Se vi siano confessori designati secondo il diritto. Se e quali abusi si siano insinuati, sia da parte di Superiori che limitino la libertà concessa dalla legge, sia da parte di sudditi, che abusino della permessa libertà.

70. Se negli Istituti di Suore da per tutto in ogni triennio si muti il confessore ordinario, o si confermi con la debita approvazione.

71. Se siano fedelmente osservate le prescrizioni circa la clausura da custodirsi nella parte della casa riservata ai religiosi.

: 72. Se si permetta ai religiosi di recarsi frequentemente in parlatorio e se si osservino le Costituzioni su questo punto.

73. Se, fuori del caso di necessità, dai Superiori si dia un compagno ai religiosi che escono di casa.

74. Se, in qual modo e in quali tempi si tengano istruzioni catechistiche e pie esortazioni ai conversi e agli altri alunni, non che ai servi e persone conviventi.

75. Se e quali stampe periodiche pubblichino i religiosi, o collaborino alla loro redazione : se in ciò, come nella pubblicazione di libri, siano state osservate le leggi stabilite.

76. Se e di quali libri, sia antichi sia recenti, anche manoscritti, editi con la sola licenza dei Superiori dell'Istituto, i religiosi si servano.

*B) Dell'osservanza di alcune leggi particolari.*

77. Se siano state osservate diligentemente tutte le prescrizioni riguardanti il Capitolo Generale:

*a)* circa le lettere di convocazione,

*b)* circa l'elezione dei delegati,

*c)* circa l'elezione degli scrutatori e del segretario,

*d)* circa l'elezione del Superiore Generale,

e) circa l'elezione dei Consiglieri, dell'Economo e del Segretario generale.

78. Se sia stato totalmente libero ai religiosi di scrivere o ricevere le lettere, che sono esenti dall'ispezione dei Superiori.

79. Se si osservi fedelmente la legge del cambiamento dei Superiori dopo il tempo stabilito. Se e quali dispense, e da chi, siano state ottenute sopra questa legge.

80. Se il Superiore Generale e i Superiori provinciali abbiano fatto debitamente la prescritta visita delle case.

81. Se il Superiore Generale e i Superiori sì provinciali che locali, convochino i loro consiglieri ai tempi stabiliti, per trattare con essi degli affari sia dell'Istituto, sia della provincia, sia della casa.

82. Se nelle deliberazioni sia stata lasciata ai consiglieri la debita libertà.

83. Se nel Consiglio Generale le elezioni siano state fatte liberamente e giusta le norme prescritte.

84. Se da per tutto sia in vigore la vita comune; se a tutti i religiosi si somministrino dai Superiori, con la dovuta carità paterna, le cose necessarie, principalmente quanto al vitto e al vestito, e se per caso vi sia chi si procuri queste cose da estranei.

85. Se i religiosi in qualche luogo siano insufficienti di numero, cosicché siano troppo carichi di lavoro con pregiudizio grave della salute.

86. Se si provveda che nulla manchi agi' infermi di quello che hanno bisogno secondo la condizione di ciascuno, e che siano assistiti con la debita carità nelle loro necessità corporali e spirituali.

87. *(Negl'Istituti di Chierici).* Quanti anni i Chierici attendano agli studi :

*a)* di umanità,

*b)* di filosofia, e

c) di teologia.

Se poi gli studi si facciano in casa, quanti professori siano adibiti a insegnare le singole materie.

88. Se agli alunni o ancora ai maestri si affidino altri uffici che li distraggano dagli studi.

89. Se tutti gli studenti:

*a)* abbiano compiuto il corso intero degli studi prima di lasciare la casa a ciò destinata,

*b)* abbiano compiuto debitamente gli studi rispettivamente prescritti dalle leggi canoniche avanti la promozione agli Ordini sacri,

c) abbiano osservato accuratamente tutte le altre cose richieste dai sacri canoni per l'ammissione agli Ordini (circa il titolo dell'ordinazione, le lettere dimissorie, ecc.).

90. Se sia stata osservata la legge dell'esame da subirsi annualmente dai Sacerdoti, almeno per cinque anni.

91. Se si eserciti eventualmente commercio proibito dai sacri canoni: parimenti se qualche professione o industria, che porti a trattare molto frequentemente cogli estranei ; con quali cautele, sia per la salvaguardia di quei religiosi che vi si applicano, sia per l'edificazione delle persone di fuori.

92. Se i Superiori procurino di far conoscere ai loro sudditi e fare eseguire i decreti della S. Sede, che riguardano i religiosi: similmente se si leggano in pubblico, oltre le proprie costituzioni, i decreti che la Sede Apostolica abbia prescritto di leggere.

### *C) Delle opere dell'Istituto.*

93. A quante persone (o classi di persone) abbiano fatto del bene i religiosi con le opere, a cui, secondo lo scopo del proprio istituto, si dedicano.

94. Se il numero di coteste persone in qualche luogo, dopo l'ultima relazione, sia diminuito, se ne indichino le ragioni.

95. *(Per gl'Istituti questuanti):*

*a)* Se dalle costituzioni consti chiaramente e certamente del diritto o dovere di raccogliere elemosine di casa in casa,

*b)* Se si osservino in tutto accuratamente le prescrizioni dei sacri canoni e i decreti della S. Sede sopra questo punto.

96. Se dagli Istituti di Suore si tengano nelle loro case alberghi od infermerie per qualsiasi persona, anche di diverso sesso : e in caso affermativo, con quale licenza e con quali cautele.

97. Se e in qual modo le Suore prestino servizi nei Seminari, nei collegi o in qualunque casa di ecclesiastici.

98. Se le Suore esercitino certe opere di carità (p. e. verso *Y* infanzia o le partorienti o le persone sottoposte ad operazioni chirurgiche) che non sembrino convenire a vergini consacrate a Dio e rivestite dell'abito religioso.

99. Se le Suore che servono gli infermi nelle case private, usino sempre le cautele prescritte dalle Costituzioni.

**100.** Se i Superiori abbiano permesso la dimora dei religiosi nelle case dei secolari e per quanto tempo.

**101.** *(Per gl'Istituti di uomini).* Se direttamente o indirettamente ritengano o dirigano qualche Istituto di Suore quasi dipendente da loro e loro aggregato, e con quale autorità.

**102.** Se dopo l'ultima relazione abbiano aggiunto alle esistenti, qualche opera nuova o specie di opere, e con quale autorità.

**103.** Se nell'Istituto o in talune case, si siano introdotti abusi e quali.

**104.** Se esistano vertenze o difficoltà:

*a)* con gii Ordinari dei luoghi;

*b)* con i Confessori ;

*c)* con i Cappellani.

**105.** *(Per gl'Istituti laicali di ambo i sessi)* Se abbiano case, ove si ammettano ad abitare giovanetti del rispettivo sesso, che frequentano le scuole pubbliche laiche, in quali luoghi e in quali scuole vadano, come e per mezzo di chi si provveda alla loro istruzione religiosa.

Le risposte ai quesiti sopra formulati dovranno sottoscriversi, previo maturo esame, non solo dal Superiore o dalla Superiora Generale, ma ancora dai singoli Consiglieri o Assistenti Generali. Se si tratta di una Congregazione femminile dovranno sottoscriversi anche dall'Ordinario del luogo ove risiede col suo Consiglio la Superiora Generale

Che se qualcuno degli stessi Consiglieri o Assistenti stimerà di dover manifestare alla S. Sede qualche altra cosa di grande importanza, ciò potrà fare anche per mezzo di lettere private o segrete. Tuttavia si ricordi della sua, condizione e sappia che onererà gravemente la sua coscienza, se ardirà esporre qualche cosa non vera in tali lettere segrete.

Roma, dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi, a dì 25 marzo 1922.

T. CARD. VALPRÉ DI BONZO, *Prefetto.*

L. * S.

Mauro M. Serafini, Ab. O. S. B., *Segretario^*

# II

## APPROBATIONES

Decretis Sacrae Congregationis de Religiosis, SSmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI:

*31 decembris 1922.* — Congregationem Filiarum Caritatis seu Sororum Misericordiae a Sancto Vincentio a Paulo nuncupatam, cuius domus

princeps sita est in civitate Zagrabiensi, ***laudami eiusque Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium, approbavit.***

***31 decembris 1922.*** '.— institutum Sororum a Sancta Maria, Tertii Ordinis Sancti Francisci, nuncupatum, cuius domus princeps sita est Ludovicopoli, in archidioecesi S. Ludovici, ***laudavit, eiusque Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium, approbavit.***

— Instituti Sororum Caritatis civitatis Leavenworthien., ***Constitutiones definitive approbavit.***

# SACKA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

## NOMINATIONES

Decreto diei 22 novembris 1922 Sacra Congregatio de Propaganda Fide declaravit ad suum beneplacitum R. P. Alexandrum Carlo, e Societate Parisiensi Missionum ad exteros, ***Praefectum Apostolicum de Lang Long;*** itemque, decreto diei 21 decembris 1922, R. P. Aloisium Lempereur, e Congregatione a Spiritu Sancto, ***Praefectum Apostolicum de -Katanga septentrionali.***

# PONTIFICIUM OPUS A PROPAGATIONE FIDEI

## MONITA

### CIRCA PECUNIAM COLLECTAM ET TRANSMITTENDAM

I. Iuxta monitum iam editum, sub finem vertentis mensis ianuarii Praesides Consiliorum Nationalium, vel, ubi Consilia Nationalia nondum sunt constituta, Moderatores Dioecesani aliive, qui Operi a Propagatione Fidei incumbunt, notitias mittent ad Consilium Superius Generale de pecunia collecta pro Missionibus. Iamvero non abs re videtur hic aliquid addere de modo disponendi de ipsa pecunia, quum multipliciter fieri posse videatur.

Praemittendum quod generatim expedit immutatam servare pecuniae formam originariam, quin convertantur, ex. ***gr., francs*** vel ***dollars*** vel ***Sterlings*** in libellas italicas, quum huiusmodi conversiones, ut plurimum,

imminutionem aliquam pecuniae ipsius secum ferant. (Quam regulam, ad pecuniae formam quod.attinet, sequetur ordinario ipsum Consilium Superius in subsidiis elargiendis, ratione simul habita nummorum, qui usu veniunt in variis Missionum locis).

Quibus positis, haec proponenda .videntur:

***a)*** Fas esto pecuniam collectam, praesertim si sit copiosa, collocare apud unam vel plures Mensas nummuiarias, quibus fidere sit prudentium ac versatorum in re virorum. Tali autem ratione collocanda erit, ut Consilium Superius Generale possit semper et pro lubito de ipsa disponere. Quare sub iis nominibus erit collocanda, quae a Consilio Superiore determinabuntur, quorum authenticae subscriptiones simul erunt deponendae. Ordinario signaturae dabuntur Praesidis, Secretarii et Arcarii, hac tamen lege, ut ex tribus duorum sufficiant subscriptiones pro disponendo de ipsa pecunia.

Ea vero inter tutissimas seligatur Mensa, quae domus habeat filiales vel, ut dicuntur, correspondentes, in praecipuis orbis civitatibus, ita ut, ipsis mediantibus, facile sit pecuniam quocumque mittere pro adiuvandis Missionibus.

De summis ibidem collocatis continuo notitia danda est Consilio Superiori Generali, cui similiter tradendus est libellus schedularum (vulgo ***cheques),*** quarum ope ad Missiones mitti possint tum annuae subventiones, tum extraordinaria subsidia, si qua decernantur.

***b)*** Alia methodus, quae praeferenda videtur quum exigua erit pecuniae collectae summa, est eam mittere ope schedulae nummariae ***(cheque),*** hac tamen adhibita cautione, ut ipsa solvenda sit in ipso loco, ubi est emissa: quum eo modo vitentur incommoda, quae, ut innuimus, ex conversione oriri possunt.

***c)*** Restat demum et alia via, ut nempe pecunia ipsa Romam mittatur modo consueto: quo in casu hic Romae nobis solvetur in numinis italicis ea quantitate, quae respondeat nummis originariis, ratione habita temporis in quo fit conversio.

. II. Alterum fortasse monere iuvabit. Iis in nationibus, ubi nondum est constitutum Consilium Nationale, neque aliud iam exstat centrum aequipollens pro colligenda stipe, opportunum videtur, si Moderatores Dioecesani aliive pecuniam collectam remittant omnes Moderatori praecipuae Dioecesis regionis, qui unus Romam mittat.

III. Quum operationes, quibus deposita rite constituuntur, et transmittuntur tum subscriptiones, tum schedularum libellus, aliquid temporis requirant, enixe ii rogantur, qui primam methodum adhibeant, ut continuo id significent Secretario Generali, dum, hoc mense exeunte,

notitias tradent de summis a se collectis et elargiendis, ita ut possibile sit de ipsis pecuniis disponere, quum, mense martio ineunte, annuae subventiones erunt definiendae et ad Missiones transmittendae.

IV. Quoad pecunias pro particularibus Missionibus vel pro piis Domibus missionalibus oblatas, non est necesse quod Romam mittantur (nisi forsan facilior et tutior aliquando videatur transmissio per nos curanda). Rogantur tamen Consiliorum Praesides aliive Pontificii Operis Moderatores, ut notulam specialium huiusmodi oblationum seorsim nobiscum communicent, ut in summa totali inserantur: sunt enim subsidia in Missionum bonum, mediante Opere a Propagatione Fidei collata.

Ceterum iuxta mentem Sedis Apostolicae omnibus consulendum est ut, collatis viribus, hoc Pontificium Opus a Propagatione Fidei in primis et ante omnia promoveant, cum ipsum « non modo principem « inter alia eiusmodi instituta obtineat locum, sed etiam providenter « videatur hominibus comparatum, ne diutius id prorogetur ac disti- « neatur quod tam crebro Patrem, ***divina institutione formati,*** efílagi- « tamus: ***Adveniat regnum tuum »***. Quare est « ceteris anteferendum « inceptis, quae omnibus quidem laudibus digna, peculiare aliquid in « hoc genere sibi propositum habeant ».[1]

### CONSTITUTIO DUORUM CONSILIORUM CBNTRALIUM PRO REGIONE CANADENSI

Consilium Superius Generale, in consessu habito die 18 mensis decembris anni proxime elapsi, ratum habuit quod in regione Canadensi duo constituantur Consilia Centralia, ***Orientale*** nempe et ***Occidentale.***

***Consilium Centrale Orientale*** complectetur has dioeceses: Quebecen., Trifluvianen., S. Germani, Gaspesien., Chicoutimien., Mcoletan., Marianopolitan., S. Hyacinthi, Sherbrooken., Campivallen., Joiietten., Montis Laurei, Halifaxien., Antigonicen., Carolinopolitan., Chatamen, et S. Ioannis in America, necnon Vicariatum Apostolicum S. Laurentii.

***Consilium Centrale Occidentale*** vero has complectetur: Torontin., Hamiltonen., Londonen., Kingstonien., Peterboroughen., Alexandrin. in Ontario, S. Mariae Ormen., Ottavien., Pembrooken., S. Bonifacii, Winnipegen., Reginaten., Princip. Alberten., Edmontonen., Calgarien., Vancuverien. et Victoriae in insula Vancouver,, necnon Vicariatum Apostolicum de Ontario Septentrionali.

[1] **Ex epistola Pii Pp. XI, data die xvn septembris MCMXXII ad S. R. E. Card. Bourne *(Acta Ap. Sedis,* XIV, n. 15, pag. 546).**

### NOMINATIONES

Decreto diei 20 novembris, anni 1922 proxime elapsi, S. C. de Propaganda Fide renuntiavit Praesidem Consilii Nationalis Pontificii Operis a Propagatione Fidei pro Germania D. Aloysium de Loewenstein Wertbeim. Rosenberg.

Datum Romae, ex Secretaria Pontificii Operis a Propagatione Fidei, die vi mensis ianuarii anni MCMXXIII.

Augustus Boudinhon, *Vice-praeses.*

Ioseph Nogara, *Secretarius Generalis.*

# SACRA CONGREGATIO RITUUM

## DUBIUM

### •CIRCA VERSICULUM « FIDELIUM ANIMAE » FINITA HORA TERTIA ANTE MISSAM CONVENTUALEM.

Hodiernus Decanus, una cum Capitulo cuiusdam ecclesiae Collegiatae, a Sacra Rituum Congregatione reverenter petiit solutionem sequentis dubii liturgici; nimirum:

« Utrum continuari possit usus in Capitulo praefatae Collegiatae « ecclesiae per plures annos vigens, omittendi versiculum ***Fidelium ani-« mae*** in fine Horae Tertiae, quando post eam immediate canitur Missa « Conventualis? ».

Et Sacra eadem Congregatio, exquisito specialis Commissionis suffragio, propositae quaestioni sedulo discussae ac perpensae, respondendum censuit:

***« Negative*** iuxta Decretum n. 2366 Thelesina 24 aprilis 1742; et ser-« ventur Rubricae Breviarii Romani, tum generales tit. XXX, n. 3, tum peculiares in respectivis Horis Canonicis ».

Atque ita rescripsit, declaravit et decrevit, die 19 ianuarii 1923.

£ß A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. G. Praefectus.***

***h. %*** S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# ACTA TRIBUNALIUM

## SACRA ROMANA ROTA

### I

Causae in Tribunali S. R. Rotae actae anno 1922, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva:

I. MOHILOVIBN. - **NULLITATIS MATRIMONII**, ***ex capite vis et metus, ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** F. Solieri, I. Florczak, ***Ponens,*** E. Schneider.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocati:*** N. Ferrata et V. Sacconi; C. Santucci et C. Astorri.

***Dubium:*** « An sententia Rotalis diei 13 martii 1921 confirmanda sit in casu, necne ».

***Definitio*** diei 9 ianuarii: « Confirmandam esse sententiam Rota« lem in casu, seu constare de matrimonii nullitate in casu ».

II. MAZARIEN. - **IURISPATRONATUS.**

***Turnus Rotalis:*** Ioannes Prior, ***Decanus, Ponens,*** M. Massimi et E. Schneider.

***Promotor iustitiae:*** F. Bracci.

***Advocatus:*** R. Fiamingo.

***Dubium:*** « An constet de iurepatronatus in casu ».

***Sententia*** diei 14 ianuarii: « Negative, seu non constare de iurepatronatus in casu ».

III. PARISIEN. - **NULLITATIS MATRIMONII**, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** R. Chimenti, ***Ponens,*** M. Massimi et I. Grazioli

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus:*** N. Ferrata.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 31 ianuarii: « Non constare de matrimonii nullitate << in casu, seu negative ».

IV. TARENTIN. - IURIUM.

***Turnus Rotalis:*** F. Parrillo, ***Ponens,*** F. Solieri et I. Florczak.

***Promotor iustitiae:*** F. Bracci.

***Advocati:*** V. Pozzan, A. D'Alessandri.

***Dubia:*** « I. An constet de iure exclusivo Confraternitatis vulgo « nuncupatae ***Natività e sette Dolori di Maria Ssma*** loci Martina Franca, « processionaliter visitandi Ssmum Eucharistiae Sacramentum in urna « repositum (vulgo ***Sacri Sepolcri)*** Feria V Maioris hebdomadae, in « casu. Et quatenus negative: II. An constet de iure Archiconfraterni- « tatis, vulgo nuncupatae ***Immacolata degli artieri,*** eiusdem loci, eam- « dem visitationem processionaliter peragendi, in casu ».

***Sententia*** diei **3** februarii: « Ad I negative. — Ad II negative, « integro iure Archiepiscopi ad normam SS. Canonum ».

V. IANUEN. - REFECTIONIS DAMNORUM (Quaestionis incidentalis de exceptione rei iudicatae).

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori et I. Florczák.

***Promotor iustitiae:*** F. Bracci.

***Advocatus:*** A. D'Alessandri.

***Dubium:*** « I. An admittenda sit actio in foro canonico a Sacer- « dote H. Maggiolo contra Sacerdotem L. Fontana intentata per libel- « lum diei 12 februarii 1919 in casu. II, Quinam solvere debeat expen- « sas primae instantiae ».

***Sententia*** diei 25 februarii: «Ad I negative. Ad II expensas pri- eraae instantiae a Sacerdote H. Maggiolo solvendas esse, prout in appel- « lata sententia decernitur ».

VI. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** F. Solieri, ***Ponens,*** I. Florczak et E. Schneider.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** A. D'Alessandri.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 7 martii: « Affirmative ».

VII. VICENTINA. - SOCIETATIS (Quaestionum incidentalium de appellatione et competentia).

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori, P. Rossetti.

***Promotor iustitiae:* *F.*** Bracci.

***Advocatus:*** V. Pozzan. -

***Dubium:*** «I. An lapsis fatalibus appellatio facta sit in casu. Et « quatenus negative: II. An res iudicata in foro saeculari impediat quo- « minus causa in merito agitetur coram Tribunali ecclesiastico primae « instantiae, seu coram Curia Vicentina ».

***Sententia*** diei 18 martii: « Ad I negative. Ad II Affirmative ».

VIII. ***N. N.*** - NULLITATIS 'MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte viri.***

***Turnus Rotalis:*** P. Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti, M. Massimi.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advooatus:*** V. Sacconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 24 martii: « Negative ».

IX. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** M. Massimi, ***Ponens,*** I. Grazioli, F. Parrillo.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Pozzan.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 31 martii: « Affirmative ».

X. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite conditionis turpis, substantiae matrimonii contrariae, appositae.***

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori, P. Rossetti.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Sacconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 31 martii: «Affirmative».

XI. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori, E. Schneider.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus :*** H. Benvignati.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 11 aprilis: «Affirmative».

XII. GATANEN. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite conditionis appositae.*

***Turnus Rotalis:*** P. Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti et M. Massimi.

***Vinculi Defensor substitutus:*** G. Conte.

***Advocati:*** N. Ferrata et V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 28 aprilis: «Affirmative»'

XIII. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite impotentiae ex parte mulieris.*

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori et E. Schneider.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Saeconi.

***Dubium:*** « An confirmanda sit vel infirmanda sententia Rotalis « diei 28 maii 1921 in casu ».

***Sententia*** diei 29 aprilis: « Confirmandam esse sententiam Rota-* lem diei 28 maii 1921 in casu, i. e. constare de nullitate matrimonii « in casu ».

XIV. HARLEMEN. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite defectus consensus.*

***Turnus Rotalis:*** F. Parrillo, ***Ponens,*** F. Solieri et I. Florczak.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 29 aprilis: « Negative ».

XV. PLACENTINA. -r IURIUM.

***Turnus Rotalis:*** P. Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti, M. Massimi.

***Advocati:*** A. D'Alessandri, N. Ferrata, V. Saeconi.

***Dubium:*** « Án proprietas et administratio bonorum de quibus « agitur, pertineat ad Fabricam Cathedralis Ecclesiae Placentinae, vel « potius ad Sodalitatem S. Rochi in casu ».

***Sententia*** diei 5 maii: « Proprietas bonorum de quibus agitur, « pertinet ad Sodalitatem S. Rochi, eorumdem vero administratio per- « tinet ad Fabricam Cathedralis Ecclesiae Placentinae ».

XVI. CAMENECIEN. - NULLITATIS MATRIMONI^ *ex capite vis et metus ex parte mulieris.*

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** I. Florczak, E. Schneider.

*Vinculi Defensor:* H. Quattrocolo.

*Advocatus:* V. Sacconi.

*Dubium:* « An sententia Rotalis diei 4 augusti 1921 sit confirmanda « vel infirmanda in casu ».

*Sententia* diei 17 maii: « Confirmandam esse sententiam Rotalem « diei 4 augusti 1921, seu constare de nullitate matrimonii in casu ».

XVII. MONTISPESSULANI. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite conditionis appositae.*

*Turnus Rotalis:* I. Grazioli, *Ponens,* F. Solieri, I. Florczak.

*Vinculi Defensor:* H. Quattrocolo.

*Advocati:* V. Sacconi, A. D'Alessandri.

*Dubium:* « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

*Sententia* diei 18 maii: « Affirmative ».

XVÍIÍ. *N. N.* - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite conditionis appositae.*

*Turnus Rotalis:* I. Prior, *Decanus, Ponens,* I. Florczak, E. Schneider.

*Vinculi Defensor:* H. Quattrocolo.

*Advocatus:* F. Pacelli.

*Dubium:* « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

*Sententia* diei 10 iunii: « Aifirmative ».

XIX. AEGYPTI. - NULLITATIS MATRIMONII (Quaestionis incidentalis de re iudicata).

*Turnus Rotalis:* I. Prior, *Decanus, Ponens,* F. Cattani Amadori, U. Mannucci.

*Promotor iustitiae:* F. Bracci.

*Advocatus:* C. Astoni.

*Dubium:* « An sententia primi gradus, qua nullitatis matrimonii « declarata fuit, vim rei iudicatae habeat quoad civiles matrimonii effe- « ctus in casu ».

^*Sententia* diei 20 iunii: «Affirmative».

XX. *N. N.* - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite defectus consensus et clandestinitatis.*

*Turnus Rotalis:* I. Prior, *Decanus, Ponens,* P. Rossetti, U. Mannucci.

*Vinculi Defensor:* H. Quattrocolo.

*Advocatus:* V. Sacconi.

*Dubium:* « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

*Sententia* diei 30 iunii: « Negative ».

XXI. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, ea? ***capite amentiae.***

***Turnus Rotalis:*** P. Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti, M. Massimi.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus:*** N. Patrizi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 1 iulii: « Negative ».

XXII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** P. Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti, M. Massimi.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocati:*** N. Ferrata, V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** die 3 iulii: « Negative ».

XXIII. MARIANOPOLITANA. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite amentiae.***

***Turnus Rotalis:*** P. Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti, M. Massimi.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus:*** V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii ».

***Sententia*** diei 3 iulii: « Affirmative ».

XXIV. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Solieri, I. Florczak.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

***Sententia*** diei 12 iulii: « Negative ».

XXV. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et "metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** I, Florczak, U. Mannucci.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus:*** V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».

***Sententia*** diei 29 iulii: « Affirmative ».

XXVI. TOLOSANA. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite affinitatis ex copula illicita.***

***Turnus Rotalis:*** F. Solieri, ***Ponens,*** I. Florczak, E. Schneider.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Sacconi.

***Dubium:*** ***« km*** sententia Rotalis diei 8 ianuarii 1921 sit confir-« manda vel infirmanda in casu ».

***Sententia*** diei 10 augusti: «Sententiam Rotalem esse infirman-« dam, seu constare de matrimonii nullitate in casu ».

XXVII. BLESEN, - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite conditionis appositae.***

***Turnus Rotalis:*** R. Chimenti, ***Ponens,*** M. Massimi, I. Grazioli.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Sacconi.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 4 augusti: « Affirmative ».

X X VIII. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte viri.***

***Turnus Rotalis:*** M. Massimi, ***Ponens, I.*** Grazioli, F. Parrillo.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** A. Gar ab ini.

***Dubium:*** «An constet de matrimonii nullitate in casu».

***Sententia*** diei 7 augusti: « Negative ».

XXIX. - SACRAE ORDINATIONIS.

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori, U. Mannucci.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Sacconi.

***Dubium :*** « I. An constet de nullitate Sacrae Ordinationis in casu. « Et quatenus negative, an constet de nullitate onerum Sacrae Ordina-« tioni adnexorum ».

***Sententia*** diei 9 augusti: « Negative ad utrumque ».

XXX. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite, conditionis appositae et ex capite impotentiae ex parte viri".***

***Turnus Rotalis:*** F. Solieri, ***Ponens,*** I. Florczak, U. Mannucci.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** V. Pozzan.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 10 augusti: « Negative ».

XXXI. Vic. APOST. TONKIN. ORIENT. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite vis et metus ex parte mulieris.*

***Turnus Rotalis:*** F. Cattani Amadori, ***Ponens,*** P. Rossetti, R. Chimenti.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** I. B. Nicola.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

- ***Sententia*** diei 14 augusti: « Affirmativa ».

XXXII. WRATISLAVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite vis et metus ex parte mulieris.*

***Turnus Rotalis:*** F. Parrillo, ***Ponens,*** F. Solieri, I. Florczak.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** A. Carabini.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 14 augusti: « Negative ».

XXXIII. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite defectus consensus.*

***Turnus Rotalis:*** M. Massimi, ***Ponens,*** I. Grazioli, F. Parrillo.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** N. Patrizi.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 16 augusti: « Affirmative ».

XXXIV. ***N. N.*** - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite amentiae.*

***Turnus Rotalis:*** I. Prior, ***Decanus, Ponens,*** F. Cattani Amadori, U. Mannucci.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocati:*** V. Saeconi, M. Porcile.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 17 augusti: « Affirmative ».

XXXV. BONAEREN. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite vis et metus ex parte mulieris.*

***Turnus Rotalis:*** P, Rossetti, ***Ponens,*** R. Chimenti, M. Massimi.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus:*** V. Saeconi.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 18 octobris: « Negative ».

XXXVI. *N. N.* - POENAE ET RESTITUTIONIS.

***Turnus Rotalis:*** M. Massimi, ***Ponens,*** I. Grazioli, F. Parrillo.

***Promotor iustitiae:*** F. Bracci. ,

***Advocatus:*** A. Wynen.

***Dubia:*** « I. An sustineatur poena inflicta in casu. II. AniV. ***N.*** « teneatur obligatione restituendi familiae ***X.*** frs. 417 in casu ».

***Sententia*** diei 2 decembris: « Ad I affirmative, demptis tamen « exercitiis spiritualibus. Ad II affirmative ».

» "

XXXVII. WESTMONASTERIEN. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite clandestinitatis.***

***Turnus Rotalis:*** I. Grazioli, ***Ponens,*** F. Parrillo, F. Solieri.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C, Conte.

***Advocatus:*** N. Ferrata.

***Dubium:*** « An constet de nullitate matrimonii in casu ».

***Sententia*** diei 13 decembris: « Negative ».

XXXVIII. CAIACEN. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** F. Cattani Amadori, P. Rossetti, R. Chimenti.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocati:*** H. Benvignati, C. Astorri.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 19 decembris: « Affirmative ».

XXXIX. TORNACEN. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite conditionis appositae.***

***Turnus Rotalis:*** R. Chimenti, ***Ponens,*** M. Massimi, I. Grazioli.

***Vinculi Defensor:*** H. Quattrocolo.

***Advocatus:*** A. Wynen.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu ».

***Sententia*** diei 23 decembris: « Affirmative ».

XL. ROMANA. - NULLITATIS MATRIMONII, ***ex capite vis et metus ex parte mulieris.***

***Turnus Rotalis:*** F. Solieri, ***Ponens,*** I. Florczak, U. Mannucci.

***Vinculi Defensor substitutus:*** C. Conte.

***Advocatus :*** H. Benvignati.

***Dubium:*** « An constet de matrimonii nullitate in casu».

***Sententia*** diei 30 decembris: «Affirmative».

# II

Causae quae, eodem anno 1922, transactae fuerunt vel peremptae, vel quae, absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt.

I. COCHABAMBEN. - EMOLUMENTORUM, coram R. P. D. Chimenti.

Decreto diei 27 ianuarii, Turnus Rotalis statuit causae pertractationem S. Tribunali non competere.

II. PREMTSLIEN LATINORUM. - EXCOMMUNICATIONIS, coram R. P. D. Solieri.

Decreto R. P. D. Ponentis, diei 25 februarii, causa finita est, ex renuntiatione appellationi interpositae ab Actore adversus sententiam Curiae.

III. S. ANNAE (Americae Centralis). - RESTITUTIONIS IN INTEGRUM ET CONVENTIONIS, coram R. P. D. Cattani Amadori.

Cum Actor legitimam personam non habuerit standi in iudicio, R. P. D. Ponens, die 31 martii, decrevit eius citationem admitti non posse, actaque in Archivo esse reponenda.

IV. CLODIEN. - DIFFAMATIONIS, coram R. P. D. Rossetti.

Die 5 maii, R. P. D. Ponens decrevit recursum ab H. S. Tribunali, utpote incompetenti, non esse recipiendum (Cod. 1. C, can. 1599, § 1, n. 1), actaque esse remittenda ad Episcopum Clodiensem, qui in prima instantia querelam videat atque definiat, vel, si data iusta causa, iudicaverit hoc non expedire aut accusatus aliquo modo videatur in officio suo deliquisse, causam definiendam remittat ad Metropolitanum Venetiarum.

V. LtSBONEN. - NULLITATIS SACRAE ORDINATIONIS (Quaestionis incidentalis super competentia Revmae Curiae Patriarchalis), coram R. P. D. Grazioli.

Cum in casu Actor ad S. Sedem appellaverit contra Decretum quo Lisbonensis Iudex sub die 27 martii 1922 se ad causam cognoscendam incompetentem declaravit, cumque eidem Lisbonensi Iudici causae ipsius definitio commissa fuerit a S. Congregatione de Disciplina Sacra-

meritorum, ac insuper iuxta can. 1993, § 2, Cod. I. C, S. Congregationi de Disciplina Sacramentorum spectet. Tribunal designare a quo causae de nullitate sacrae Ordinationis sint in prima instantia dirimendae, R.' P. D. Ponens, Decreto diei 2 iunii, declaravit appellationem recipi non posse.

VI. MEDIOLANEN. - ULTIMAE VOLUNTATIS, coram Revmo P.D. Prior, *Decano.*

Attentis, 1) renunciatione liti ex parte sororum Actricum et eiusdem acceptatione ab Ordinario convento, ad normam can. 1740 Cod. I. C; necnon 2) beneplacito Apostolico a S. Sede benigne concesso, iuxta can. 534, § 1, Cod. I. C. et Reg. Serv. S. R. Rotae, § 219, n. 3, R. P. D. Ponens, Decreto diei 1 iulii, declaravit litem esse finitam.

VII. MEDIOLANEN. - REFECTIONIS DAMNORUM, coram R. P. D. Grazioli.

Attentis, 1) renunciatione liti ex parte sororum Actricum, et eiusdem acceptatione ex parte rei conventi, ad normam can. 1740 Cod. I. C, necnon 2) beneplacito Apostolico a S. Sede benigne concesso, iuxta can. 534, § 1, Cod. I. C. et Reg. Serv. S. R. Rotae, § 219, n. 3, R. P. D. Ponens, Decreto diei 9 iulii, declaravit litem esse finitam.

VIII. PETROCORIGEN. - NULLITATIS MATRIMONII, *ex capite clandestinitatis,* coram R. P. D. Massimi.

Decreto R. P. D. Ponentis, diei 7 augusti, acta posita sunt in Archivo, quod Actrix, asserta coniugis morte, appellationi renuntiavit interpositae adversus sententiam Curiae, quae edixerat non constare de matrimonii nullitate in casu.

IX. PLATIEN. - REFECTIONIS DAMNORUM, coram R. P. D. Solieri,

Die 30 decembris, attenta renunciatione partis Actricis, causa finem habuit.

Ex Cancellaria, die 23 ianuarii 1923.

L. $ S.

T. Tani, ***Notarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

## S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 16 gennaio 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento degli Emi e Rmi signori Cardinali e col voto dei Rmi Prelati e Consultori teologi componenti la Sacra Congregazione dei Riti, si è tenuta la Congregazione *Preparatoria* per discutere intorno a due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del Ven. Cardinale Roberto Bellarmino della Compagnia di Gesù ; i quali miracoli vengono proposti per la Beatificazione di Lui.

Martedì, 30 gennaio 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi alla augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Rmi Prelati ed i Consultori teologi, componenti la medesima, hanno emesso il loro voto sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione della Venerabile Serva di Dio Teresa del Bambin Gesù, religiosa professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare :

*19 gennaio 1923.* Emo Sig. Card. Giovanni Bonzano, *Membro della S. Congregazione dei Religiosi.*

*23 » »* Monsig. Bartolomeo Capasso, Canonico Liberiano, *Suddiacono della Cappella Pontificia.*

*24 » »* Emo Sig. Card. Giovanni Bonzano, *Membro della S. Congregazione del Concilio.*

*25 » »* Emo Sig. Card. Giovanni Bonzano, *Protettore delle Suore Francescane di Maria, di St. Louis (Missouri).*

*27 » »* Monsig. Nicola Sebastiani, *Suo Segretario per le Lettere Latine.*

Con Breve Apostolico il Santo Padre Benedetto XV di fel. mem. si era degnato di nominare:

*Prelato Domestico di S. S.:*

*18 gennaio 1922.* Monsig. Gabriele Flores, della diocesi di S. Carlo d'Ancud.

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*Assistente al Soglio Pontificio:*

*8 gennaio 1923.* Monsig. Emmanuele Da Silva Gomes, Arcivescovo di Fortaleza.

*Protonotarii Apostolici* ad instar participantium:

*9 gennaio 1923.* Monsig. Tommaso A. Flynn, della diocesi di Sioux-Falls.
*16 » »* Monsig. Alfredo Margerin, della diocesi di Lilia.

*Prelati Domestici di S S:*

*3 gennaio 1923.* Monsig. Giuseppe Bruno (Roma).
» » » Monsig. Giuseppe Tondini (Roma).
*8* » » Monsig. Francesco Donato, dell'archidiocesi di Napoli.
» » » Monsig. Francesco Vitelli, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Saturno, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Luigi d'Aquino, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Nicola Leone, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe De Nicola, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ermanno Giuseppe Brüning, della diocesi di Salford.
*9* » » Monsig. Giovanni L. Hand, dell'archidiocesi di Toronto.
*11* » » Monsig. Bernardo Weber, della diocesi di Sioux-Falls.
» » » Monsig. Giacomo Woitowicz, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Daniele Desmond, della medesima diocesi.
*19* » » Monsig. Patrizio Monaghan, della medesima diocesi.

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

*La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*22 gennaio 1923.* Al sig. dott. Domenico Leite Pereira, Ministro degli Esteri del Portogallo.

*La Commenda con Placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:*

*4 gennaio 1923.* **Al sig. dott. Carlo Ferrés, dell'archidiocesi di Montevideo.**

*La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*10 novembre 1922.* **Al sig. Rodolfo Bédard, dell'archidiocesi di Montréal (Canada).**
*3 gennaio 1923.* **Al sig. Alfonso Cols, dell'archidiocesi di Malines.**
» » » **Al sig. conte Alberto Casale y Figoroa, dell'archidiocesi di Bari.**
*6* » » **Al sig. Felice Buxareo Oribe, dell'archidiocesi di Montevideo.**
*10* » » **Al sig. Augusto Lesay-Delespaul, della diocesi di Lilla.**
*13* » » **Al sig. Giovanni Stoddard, della diocesi di Trento.**
*15* » » **Al sig. Giovanni Battista Coppieters Wallant, della diocesi di Bruges.**
*19* » » **Al sig. Francesco Anderton, dell'archidiocesi di Westminster.**

*Il Cavalierato dell' Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*3 gennaio 1923.* **Al sig. barone Giulio de Radzitzky d'Ostravick, dell'archidiocesi di Malines.**
» » » **Al sig. cav. Luigi Schaetzen, della medesima archidiocesi.**
» » » **Al sig. Carlo Parein, della medesima archidiocesi.**
*4* » » **Al sig. Costantino Me. Guire dell'archidiocesi di Baltimora.**
*5* ». » **Al sig. prof. Giuseppe Mosso, dell'archidiocesi di Torino.**
» » » **Al sig. Giorgio Hoog, dell'archidiocesi di Parigi.**
» » » **Al sig. Cornelio Giovanni Van der Zijden, della diocesi di Harlem.**
*9* » » **Al sig. Giuseppe Bachlechner, del Tirólo del Nord.**
» » » **Al sig. barone.Emilio de Cartier de Marchiennes, dell'archidiocesi di Malines.**
*12* » » **Al sig. Leonardo Giovanni Alfonso Maria Westerwoudt, della diocesi di Harlem.**
» » » **Al sig. cav. Giorgio de Schietere de Lophem, della diocesi di Bruges.**
» » » **Al sig. ing. Ettore Lavarmi, dell'archidiocesi di Torino.**
*16* » » **Al sig. Pirro De Angelis (Roma).**
*23* » » **Al sig. Pietro de la Villemarqué, della diocesi di Quimper e Léon.**
*24* » » **Al sig. Emilio Turco, della diocesi di Verona.**
» » » **Al sig. Amedeo Balzaro, della medesima diocesi.**

*R Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare:*

*12 gennaio 1923.* **Al sig. comandante Eugenio Le Calve, della dioc. di Vannes.**

*La Gran Croce dell'Ordine di S. Silvestro Papa:*

*22 gennaio 1923.* **Al sig. Giuseppe Bernardino Gonçalves Teixeira, Segretario Generale al Ministero degli Esteri del Portogallo.**

*La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Silvestro Papa:*

*23 gennaio 1923.* **Al sig. Giuseppe Costa Carneiro.**

*La Commenda dell' Ordine di S. Silvestro Papa :*

*3 gennaio 1923.* **Al sig. cav. Alberto Pelagallo (Roma).**
*18 » »* **Al sig. cav. avv. Agostino Lenti (Roma).**

*Il Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:*

*17 gennaio 1923.* **Al sig. Carlo Alberto Vianna de Carvalho.**
*23 » »* **Al sig. Corentino Le Nours, della diocesi di Quimper e Léon.**

# MAG GIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

## NOMINE

**Con Biglietti di S. E. Rma Monsignor Maggiordomo, il Santo Padre si è degnato di nominare:**

*Camerieri Segreti soprannumerari di S. S. :*

*5 maggio 1922.* **Monsig. Emanuele Trinidad Anzoleaga, della diocesi di Gochabamba.**
*5 gennaio 1923.* **Monsig. Benedetto Kreutz, dell'archidiocesi di Friburgo.**
*» » »* **Monsig. Antonio Vilaplana y Forcado, della diocesi di Vich.**
*8 » »* **Monsig. Antonio Bottallo, dell'archidiocesi di Torino.**
*9 » »* **Monsig. Paolo Marella (Roma).**
*11 » »* **Monsig. Stefano Casini, dell'archidiocesi di Firenze.**
*12 » »* **Monsig. Luciano Chalecki, della diocesi di Wilna.**
*» » »* **Monsig. Giorgio Majerec, della diocesi di Belgrado.**
*16 » »* **Monsig. Amedeo Polidori, della diocesi di Terracina, Sezze e Piperno.**
*» » »* **Monsig. Costantino Stefanini, dell'archidiocesi di Bologna.**
*17 » »* **Monsig. Antonio Ciattaglia, dell'archidiocesi di Camerino.**

*19 gennaio 1923.* Monsig. Martino Mellaü, della diocesi di Gran Varadmo.
» » » Monsig. Giuseppe Fetzer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Goffredo Stem berger, della diocesi di Linz.
*20* » » Monsig. Leopoldo Schweiger, dell'archidiocesi di Leopoli.

*Camerieri di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:*

*16 gennaio 1923.* 11 sig. Giuseppe Gámbaro, dell'archidiocesi di Genova.
*19* » » Il sig. Alfredo Roberto Camm, della diocesi di Shrewsbury.
*23* » » 11 sig. Francesco Edmondo O' Gorman, dell'archidiocesi di Westminster.

*Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S. :*

*3 gennaio 1923.* Monsig. Giuseppe Salvi, dell'archidiocesi di Camerino.
*11* » » Monsig. Buonamico Bencini, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Monsig. Giovanni Menara, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Alfredo Gori, dell'archidiocesi di Lucca.
*.18* » » Monsig. Giuseppe Eckert, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
*20* » » Monsig. Salvatore Luzi, della diocesi di Amelia.

*Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di S. S. ;*

*9 gennaio 1923.* Il sig. Ferdinando Fernandez Gao, dell'archid. di Siviglia.
*10* » » Il sig. Antonio Dreesmann, dell'archidiocesi di Utrecht.
*12* » » Il sig. Salvatore Pennisi Leila, della diocesi di Acireale.
*23* » » Il sig. Lamberto Vignoli, della diocesi di Civita Castellana, Orte e Gallese.

*Cappellani segreti d'onore di S. S.:*

*8 gennaio 1923.* Monsig. Giuseppe Di Maggio (Roma).
*9* » » Monsig. Domenico Raggi (Roma).
» » » Monsig. Enrico Fedeli (Roma).
*19* » » Monsig. Luigi Sapori, della diocesi di Orte.

*Cappellano d'onore* extra Urbem *di S. S:*

*5 gennaio 1923.* Monsig. Antonio Muñoz Torrado, dell'archidiocesi di Siviglia.

# NECROLOGIO

*29 gennaio 1923.* Monsig. Sebastiano Leite de Vasconcellos, Arcivescovo tit. di Damiata.

Annus XV - Vol. XV 5 Martii 1923 Num. 3

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTAKIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## LITTERAE AUTOGEAPHAE

### I

AD EMUM P. D. BASILIUM EPISCOPUM VELITERNUM S. R. E. CARD. POMPILO", VICE SACRA IN URBE ANTISTITEM, CUI MANDAT UT PUBLICAS PRECES INDICAT AD AVERTENDA PRAESENTIA DISCRIMINA.

***Signor Cardinale,***

Quando alia vigilia della lieta solennità del Santo Natale, quasi eco all'angelico messaggio della pace, promessa agli nomini di buona volontà, Noi portammo alla società tutta la raccomandazione paterna e l'affettuoso augurio della ***pace di Cristo nel regno di Cristo,*** non potemmo non manifestare insieme i sensi della mestizia e della trepidazione che Oi ispiravano il dolore dei mali presenti ed il timore di quelli futuri, gli uni e gli altri funesta eredità della guerra. Ma eravamo ben lungi dall'antivedere che a così breve intervallo le Nostre parole dovessero avere una tanto dolorosa conferma.

Ella, Signor Cardinale, sente certamente con Noi tutta la tristezza e la gravità dell'ora presente. Lungi da Noi il pensiero di entrare nel merito delle molteplici questioni che agitano i popoli; ma non possiamo non vedere con profonda angoscia riaffacciarsi lo spettro pauroso di nuove conflagrazioni coi loro prodromi di danni e di dolori per individui e famiglie, città e Provincie. Che se questo triste spettacolo tiene tutti gli animi in viva ansietà, molto più ciò è vero di Noi che ci sentiamo Padre egualmente di tutti per quella paternità spirituale che è propria del Nostro Apostolico ministero.

Quindi è che, mancando di umani mezzi per allontanare tanto cumulo di mali, ripetiamo l'invocazione supplichevole: ***Deus noster, cum ìgnoremus quid agere debeamus, hoc solum habemus residui ut oculos nostros dirigamus ad Te*** (II, ***Par.,*** XX, 12). E affidiamo a Lei, Signor Cardinale, il mandato di invitare i fedeli della Nostra Città di Roma ad unirsi a Noi nella preghiera

**per ottenere eñe il Signore, *auctor pacis et amator,* salvi la travagliata umanità da nuovi flagelli e riconduca popoli e governi a quei sensi di fraternità e di amore, di giustizia e di equità che loro ispirino amichevoli intese.**

**A Lei, Signor Cardinale, al Clero ed al popolo alle sue cure affidati, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.**

**Dal Vaticano, 31 gennaio 1923.**

**PIUS PP. XI**

## II

AD EMUM P. D. PETRUM TIT. SANCTI LAURENTII IN LUCINA S. R. E. CARD. GASP ARRI, A SECRETIS STATUS: VIGESIMUM QUINTUM ANNUM AB INITO EPISCOPATU GRATULATUR.

*Signor Cardinale,*

**La ricorrenza del suo giubileo episcopale non giunge a Lei soltanto cara per le dolci emozioni ed i soavi ricordi che e«sa suscita nel suo spirito, ma è altresì ben grata a Noi che, nell'associarCi alla sua letizia, abbiamo una nuova occasione per manifestarle la Nostra speciale benevolenza.**

**Invero, i molti meriti che Ella seppe acquistarsi nel lungo e fedele servizio prestato alla Chiesa, con l'alta intelligenza e con l'operoso suo zelo, Ci inducono a darle pubblica testimonianza di questi Nostri sentimenti, tanto più che essa diviene espressione di personale riconoscenza, se consideriamo il valido aiuto che, ornai da oltre un anno, Ella Ci è venuta prestando nel governo della Chiesa e nel condividerne, a Noi dappresso, le quotidiane sollecitudini. Questa intima consuetudine Ci ha procurato la diuturna esperienza di un'armonia di vedute, là quale, mentre è a Noi di grande conforto, facilita a Lei la fedele interpretazione del Nostro pensiero.**

**È naturale, quindi, che, nell'unire i Nostri ringraziamenti a Dio per tanti doni, in pari tempo Lo preghiamo fervidamente affinchè Ci conceda di valerCi a lungo della sua preziosa cooperazione, massime in questo incalzare degli avvenimenti.**

**Volendo, inoltre, attestarle anche con un tenue dono la Nostra affezione, siamo lieti di farle tenere un oggetto a Noi particolarmente caro, perchè ricordo del Nostro giubileo sacerdotale.**

**Sia poi auspicio dei più abbondanti e più desiderati favori celesti la Benedizione Apostolica che Le impartiamo con grande affetto.**

**Dal Vaticano, 5 marzo 1923.**

**PIUS PP. XI**

# CONSTITUTIO APOSTOLICA

## VENEZUELANA

DISMEMBRATIONIS ET ERECTIONIS DIOECESIUM CORENSIS, CUMANENSIS, VALENTI N AE ET SANCTI CHRISTOPHORI.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad munus ab Unigenito Dei Filio Nobis traditum pertinere dignoscimus dioeceses per orbem erigere et dividere, prout dominici gregis utilitatem poscere aut, inspecta temporum et circumstantiarum ratione, ad christifidelium bonum assequendum necessarium esse iudicamus.

Quum ea sit amplitudo dioecesium Caracensis, de Barquisimeto, de Guayana et Emeritensis et ea fidelium ibidem incolentium multitudo, ut Pastor qui uniuscuiuslibet earum curae constituitur, praesens ac par esse necessitatibus singularum non possit; hinc a diuturno iam tempore poscebatur ut tam amplae circumscriptiones dividerentur, novaeque aliae dioeceses erigerentur.

Nuperrime vero venerabiles fratres Antistites harum dioecesium et civilis auctoritas, una cum Apostolico Nuntio penes Eempublicam Venezuelanam amice convenientes, preces Nobis obtulerunt, datis etiam et indicatis quibusdam normis, ut optata divisio tandem perficeretur.

Porro Nos, quibus nihil antiquius est, quam aeternam christifidelium salutem ubique terrarum omnibus viribus promovere, hisce precibus benigne annuendum esse censuimus.

Quamobrem, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel sua interesse praesumant, consensu, de Apostolicae potestatis plenitudine ad dictarum novarum dioecesium erectionem devenire statuimus in eum, qui sequitur, modum.

Imprimis a dioecesi de Barquisimeto partem territorii, quae complectitur hodiernum statum civilem de ***Falcón,*** distrahimus et in novam dioecesim, Corensem nuncupandam, erigimus atque erectam declaramus, eidemque attribuentes sexdecim sequentes parochias: ***Santa Ana de Coro, San Antonio de Coro, la Vela, Cumarebo, Pedregal, Pueblo nuevo de Paraguana, Santa Ana de Paraguaná, Capatarida, Casigua, Tueacas, San Juan, Davacuro, Churuguara, San Luis, Cabure, Piedra grande*** seu ***Agua larga.***

Huius autem dioecesis sedem et cathedram episcopalem, constituimus in oppido ***Coro,*** a quo dioecesis nomen assumit, et ubi iam exstabat prima Venezuelana episcopalis sedes; illud proinde iterum ad civitatis episcopalis fastigium evehimus et ecclesiam Sanctae Annae ad cathedralis honorem rursus extollimus.

Deinde sequentes parochias: ***Santa Ines de Cumaná, Altagraeia de Cumaná, Cumanacoa, Cariaco, San José de Campano, El Pilar, Tumapui, Bio Caribe, Jaguara/paro, Irapa, Güiria, La Asunción, San Juan Bautista, Santa Ana del Norte, Juan Griego, San José de Paraguaehi, Porlamar, Pampatar,*** quae inter status civiles ***de Sucre*** et ***de Nueva Esparta*** continentur, a dioecesi de Guayana seiungimus et in novam dioecesim Cumanensem, a civitate principe ita appellandam, in perpetuum erigimus; item sedem et cathedram episcopalem in eadem civitate ***Cumaná*** constituimus, quam idcirco ad civitatis episcopalis dignitatem attollimus et ecclesiam, Sanctae Agneti sacram, in cathedralem, ad tempus, designamus, donec scilicet in aliam ecclesiam, cuius aedificatio iam incepta est, transferatur.

Similiter ex parte territorii ab archidioecesi Caracensi avulsa et sequentes viginti sex parochias continente: ***Nuestra Señora del Socorro, Candelaria, San Blas, San José, Tocuyito, Naguanagua, San Diego, Hüigüe, Los Guayos, Guacara, San Juaquim, Beten, San José de Puerto Cabello, La Caridad, Democracia, Borburata, Patameno, Goaiguaza, Drama, Miranda, Montalban, Bejuma, Canoabo,*** quae intra statum civilem de ***Carabobo*** reperiuntur et ***Nirgua, Salam, Temerla,*** quae ad statum civilem de ***Jaracuy*** spectant, novam dioecesim condimus, Valentinam in Venezuela dicendam a civitate Valentia, in qua sedem cathedramque episcopalem item statuimus, ecclesiamque matricem, Beatae Virgini a perpetuo succursu dicatam, in cathedralem evehimus.

Demum a dioecesi Emeritensi separamus duas supra viginti parochias^ nimirum: ***Matriz de San Cristóbal, San Juan Bautista de San Cristóbal, Tariba, Palmira, Borotá, Lobatera, MicJielena, San Pedro del Rio, Colón, Drena, San Antonio, Santa Ana, Rubio, Libertad (Capacho viejo), Independencia (Capacho nuevo), Guasdalito*** seu ***Periquera, Seboruco, El Cobre, Q%eniguea, Pregonero*** et duas parochias nuncupatas ***La Grita,*** quae partim intra fines status civilis de ***Tachira*** et partim intra districtum civilem de ***Paez,*** ad statum civilem de ***Apure*** pertinentem, inveniuntur; atque ex his parochiis novam constituimus dioecesim, Sancti Christophori ab oppido huius nominis appellandam, cuius sedem et cathedram in eadem Sancti Christophori civitate constituimus et ecclesiam Sancto Sebastiano Martyri sacram titulo et honore cathedralis condecoramus.

Unaquaeque dioecesis, Corensis, Cumana, Valentina in Venezuela et

Sancti Christophori, ita erecta, iisdem finibus quaquaversus circumscripta maneat, quibus usque adhuc memoratae avulsae parochiae in respectivis antiquis dioecesibus potiebantur tam ex parte harum veterum dioecesium, quam ex parte aliarum vicinarum dioecesium.

Hisce insuper Ecclesiis cathedralibus neo-erectis earumque pro tempore Episcopis tribuimus honores, insignia, favores, iura ac privilegia, quibus aliae cathedrales Ecclesiae atque earum Antistites in America Latina iure communi vel legitima consuetudine pollent ac fruuntur, parochiali tamen animarum cura in his cathedralibus, uti antea, servata.

Quas cathedrales Ecclesias suffraganeas efficimus metropolitanae ecclesiae Caracensi, illarumque pro tempore Episcopos iuri metropolitico eiusdem Caracensis Archiepiscopi subiicimus, reservata tamen Nobis et Apostolicae Sedi facultate libere novam decernendi istius provinciae ecclesiasticae et istarum dioecesium dismembrationem, quoties opportunum in Domino visum fuerit.

Cum autem ob temporum adiuncta in unaquaque cathedrali canonicorum Capitulum institui modo nequeat, iubemus ut loco canonicorum, dioecesani Consultores, iuxta canonem 423 et sequentes novi Codicis iuris canonici, eligantur.

Statuimus insuper ut, quamprimum fieri poterit, saltem parvum Seminarium dioecesanum iuxta dispositiones eiusdem Codicis et regulas a Sacra Congregatione de Seminariis praescriptas ab unaquaque dioecesi erigatur, in quo sacrorum alumni institui atque excoli possint; interea vero ii qui sacerdotium appetunt mittantur ad alia proximiora Seminaria, potissimum ad maius Seminarium Caracense.

Quod autem attinet ad harum dioecesium administrationem et regimen, ad Vicarii Capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad ipsorum clericorum et fidelium iura et onera aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones decernunt servari.

Quod vero ad clerum spectat, statuimus ut simul ac memoratarum dioecesium erectio facta sit, eo ipso presbyteri fili Ecclesiae adscripti censeantur, in cuius territorio legitime exstant, vel animarum cura, vel aliquo ecclesiastico officio detenti sunt; episcopalem autem mensam, praeter dotem a Gubernio civili statutam, constituent Curiae episcopalis emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum dioeceses erectae sunt, praeberi solent.

Volumus insuper ut uniuscuiusque dioecesis sumptibus, duo delecti iuvenes bonae spei, aut unus saltem in praesens, ad Pontificium Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe, non intermissa vice, mittantur, ut ibi, fere sub oculis ipsius Romani Pontificis, ecclesiasticis disciplinis incumbant.

Mandamus demum ut omnia documenta et acta, has novas dioeceses respicientia, quam primum fieri poterit, a cancellaria cuiusque veteris dioecesis tradantur respective cuique cancellariae novarum dioecesium, ut in archivo custodiantur.

Quae autem hisce Litteris, Apostolica auctoritate, a Nobis decreta sunt, nulli hominum, ullo unquam tempore, infringere, aut iis repugnare^ vel quomodolibet contraire liceat. Si quis, quod Deus avertat, hoc attentare praesumpserit, sciat obnoxium se evasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis.

Ad haec autem omnia fideliter exsecutioni mandanda deputamus venerabilem fratrem Philippum Cortesi, Archiepiscopum Siracensem et in Republica Yenezuelana Apostolicum Nuntium, eidem conferentes necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, cum onere ad Sacram Congregationem Consistorialem mittendi infra sex menses, ab hisce Litteris datis computandos, authenticum exemplar exsecutionis peractae.

Decernimus denique has praesentes Litteras valituras, contrariis quibuslibet, etiam peculiari et expressa mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo secundo, die decima secunda mensis octobris, Pontificatus Nostri anno primo.

£8 C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen.
*Congreg. Consistorialis Secretarius.*

O. CARD. CAGIANO.
*S. E. E. Cancellarius.*

Iulius Campori, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco $3 plumbi**

***Eeg. in Cane. Ap., vol. XXVI, n. 23.***

# LITTERAE APOSTOLICAE

CONCEDUNTUR IN PERPETUUM INDULGENTIAE PARTIALES AC PLENARIAE SOCIIS SODALITATIS NOSTRAE DOMINAE A BONA MORTE QUAMDAM PRECULAM RECITANTIBUS, ITEMQUE INDULGENTIAE PLENARIAE AC PARTIALES ZELATORIBUS ET ZELATRICIBUS LAICIS, ET SIVE SACERDOTIBUS ZELATORIBUS SIVE MODERATORIBUS SODALITATIS INDULGENTIAE, FACULTATES ET PRIVILEGIA.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. —- Explorata res est, Presbyteros a Sancta/ Maria, vulgo ***de Tinchebray,*** sodalitatem Nostrae Dominae a Bona Morte condidisse, ea sibi causa proposita - quam proximi duo decessores Nostri tamquam peculiarem ipsorum ac propriam agnoverunt ac probarunt - ut per eandem, cui praesunt, sodalitatem aeternae morientium saluti efficaciter prospicerent. Constat item, eiusmodi ***apostolatum,*** ut vocant, ***bonae mortis,*** quo quidem nullus his temporibus salubrior ac fructuosior appareat, ab ipsis Presbyteris esse mirifice provectum, propagata celeriter lateque per orbem ea, quam nominavimus, sodalitate; factumque inde esse, ut, Virgine Perdolente, augusta eius Patrona, deprecatrice, plurimi numero christifideles in christianae vitae instituto perseveraverint, aliique bene multi et se ad bonam frugem receperint et sancte in Domino obierint. Cuius in amplificatione operis cum praecipuum quoddam cernere liceat amantissimi Dei consilium, qui ***vult omnes homines salvos fieri,*** tum laetari Nosmet ipsi iure optimo debemus, qui ex hoc summi Pontificatus fastigio non aliud demum quaerimus nisi animarum, quas suo Christus redemit sanguine, salutem sempiternam. Itaque volumus non modo ut Presbyteri a Sancta Maria mandatum sibi officium, tamquam proprium, impense persequantur, sed etiam ut sacerdotes et laici, qui, ***zelatores*** nomine, sodalitatis negotium prae ceteris agunt, eosdem Presbyteros, ut laboris consortes et socii, summa contentione adiuvent, adhibitis omne genus industriis et precibus ad gratiam sancte monendi quam plurimis a Deo impetrandam. Quod profecto si fecerint, rem utique facturi sunt cum congruentem christianis officiis, tum christiana. caritate summopere dignam. Etenim nonne Deus ***mandavit unicuique de proximo suo?***[1] Zelatores igitur, quos diximus, in animis ad Deum, praesertim in extremo vitae discri-

[1] ***Eccli.,* XVII, *m.***

mine, revocandas desudent oportet, si quid in se habent caritatis; neque enim illud Augustini oblivisci queant: ***Qui non zelai, non amat.***[1] Et sane ex triplici ipsa percontatione, qua Dominus Noster Jesus Christus Petrum interrogavit, aperte colligitur, caritatem erga Deum esse e studiosa animorum cura dimetiendam. Quodsi Unigenitus Dei in hunc mundum venit, ut homines ***vitam habeant et abundantius habeant,***® annon qui eos diligit ut Christus dilexit, omnia experiri debet ut ipsos aeternae beatitatis compotes faciat? Hoc praeterea ab unoquoque fidelium ipsa sui caritas postulat. Legimus enim: ***Qui converti jecerit peccatorem ab errore viae suae, salvabit animam eius a morte et operiet multitudinem peccatorum;***[3] ***et:.Qui ad iustitiam erudiunt multos, fulgebunt quasi stellae in perpetuas aeternitates.***^ Habet quidem catholica Ecclesia, omnium mater fecunda virtutum, magnam apostolatus, quem vocant, varietatem; alii enim alio spectant, sed ita tamen, ut ad animarum utilitatem omnes demum intendant. Verum, uti supra attigimus, nulli apostolatus inter fideles exercendi rationi ea cedere ratio videatur quam sodales, atque in primis zelatores, Dominae Nostrae a Bona Morte assidue acriterque persequuntur. Cum enim Iesus Christus illud homines iterum iterumque monuerit: ***Vigilate... estote parati,**** idcirco, quia nimis multi ambulant ***in spatiosa via quae ducit ad perditionem,***[6] haec profecto sodalitas Christi causam agit eiusque mentem sequitur, cum efficit, ut iusti in Dei gratia ad extremum perseverent, peccatores Deo reconcilientur et omnes, per exercitationes pietatis in Virginem Perdolentem titulo a Bona Morte, ad sanctum se parent obitum. Huc accedit quod de re agatur unde ***pendet aeternitas*** quaeque ad universos pertinet; apostolatus vero hic, quem bonae mortis nuncupant, ut patet omnibus, nullo condicionis et status delectu, atque ad omnia alia apostolatus genera facile, immo etiam utiliter, accommodatur, ita fructus nisi uberrimos ferre non potest, quippe qui Virgine Perdolente patrona ac deprecatrice exerceatur; neque enim is mortem oppetat sempiternam, cui Beatissima Virgo, praesertim in discrimine ultimo, adfuerit. Quae Doctorum Ecclesiae sententia, christiani populi sensui congruens perpetuoque comprobata experimento, eâ potissimum causa innititur, quod Virgo Perdolens redemptionis opus eum Iesu Christo participavit, et, constituta hominum Mater, eos, sibi veluti testamento divinae caritatis commendatos, amplexa sit

[1] *Contra Adimant.,* cap. XIII.
[2] IOANN., X, 10.
[8] IAC, V, 20.
* DAN., XII, 3.
[5] MATTH., XXIV, 4â.
[6] Id., VII, 13.

filios amantissimeque tueatur. Qua in re diutius commorari non attinet, quandoquidem fel. rec. decessor Noster Benedictus XV, Litteris Apostolicis ***Inter sodalicia*** die xxn mensis martii anni **MCMXvrn** datis, aptissimis eam verbis explanavit. Itaque malumus dilectos filios, quotquot e sodalitate sunt, ac zelatores praecipue, hortari, ut studium suae et alienae salutis vehementer acuant. Acuant sacerdotes, ut saluberrimam mortis cogitationem in fidelium memoriam continenter redigant; acuant virgines Deo consecratae, eae praesertim quae aegris et morientibus, instituto suo, adsunt, ut hos ad pretiosam in conspectu Domini mortem suaviter praeparent; acuant ludimagistri ex utroque sexu, ut discipulis suis persuadeant, nullum unicuique gravius esse, quam salutis aeternae, negotium; acuant parentes, ut sempiternam filiorum beatitatem in tuto collocent; acuant denique sodales omnes, iique praesertim, qui, carorum suorum errores dissolutioremque vitam cum doleant ac defleant, iisdem extremi iudicii poenas metuunt. In hoc autem potissimum, cum sodalium, tum praecipue zelatorum studiosam voluntatem desideramus advocatam, ut exitialem quoquo pacto profligent errorem, ex quo fit, ut, cum animae detrimento, sancto oleo non ante uniantur infirmi quam, morte imminente, sensus paene vel omnino amiserunt. Neque enim, ut sacramentum valide liciteque detur, necesse est ut mors proxime secutura timeatur, sed satis est ut prudens seu probabile adsit de periculo iudicium; quodsi in ea rerum condicione conferri debet, in hac conferri utique potest, et qui illud curet ministrandum, is Ecclesiae Matris non modo doctrinam sequitur, sed optata pie ac salubriter perficit. Ceterum, ut sodales Christum in se ad vivum exprimant, qui ***venit quaerere et salvum facere quod perierat,***[1] et ***non ... vocare iustos, sed peccatores,***[2] atque ex ipso Crucis ligno sitire se, nempe animas, clamavit, ad ea vitam suam dirigant oportet, quae S. Albertus Magnus in libro suo ***De Paradiso animae*** habet:[3] ***Zelus animarum verus et perfectus est, quando aliquis sanctis meditationibus, ferventibus desideriis, orationibus, praedicationibus, consiliis atque aliis bonis operibus pro salute animarum laborat.*** Quodsi studiosa eorum opera aliquando bono careat exitu, animum ne demittant, immo etiam hac ipsa iactura ad maiora excitentur; divina enim praemia non pro eventu rei, sed pro voluntate tribuuntur.- In quo illud meminerint: ***'Si... annunciaveris impio, et ille non fuerit conversus ab imp tétate sua, et a via sua impia, ipse quidem in iniquitate sua morietur: tu autem animam tuam liberasti.***[4] Noverint igitur sodales omnes,

[1] **Luc, XIX,** 10.

[2] **MATTH.,** IX, **13.**

[3] **Pars I, *De v ir tut.,* 27.**

[4] EZECH., III, **í9.**

nihil Nobis antiquius se esse facturos, quam si sodalitas per eos maiora in dies incrementa capiat et novorum accessio sodalium continuo fiat. Quamobrem ut iis, in primisque zelatoribus, stimulos adiiciamus, et votis concedamus cum dilecti filii N ostri Cardinalis eiusdem sodalitatis. protectoris, tum summi Presbyterorum a S. Maria Moderatoris eiusque Consilii, occasionem nancti centesimi anni post natum Carolum Duguey, illius Congregationis conditorem patremque legiferum, qui inter christifideles pietatem erga Virginem Perdolentem, peculiari titulo Nostrae Dominae a Bona Morte, diuturno labore provexit, pleniore eos indulgentiarum et privilegiorum copia locupletare decrevimus. Itaque, de omnipotentis Dei misericordia et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum Eius auctoritate confisi, audito dilecto filio Nostro Cardinali Paenitentiario Maiore, revocatis indulgentiis et privilegiis ab Apostolica Sede zelatoribus, qua talibus, ad hunc diem concessis, omnibus ac singulis fidelibus Sodalitati Nostrae Dominae a Bona Morte tam adscriptis quam in posterum adscribendis, qui preculam, quam ***Praeparationem ad mortem*** vocant, ad exemplar Litteris hisce Nostris subiectum et in tabulario Cancellariae Brevium Apostolicorum asservandum, quovis idiomate, dummodo versio sit fidelis, recitaverint, indulgentiam septem annorum totidemque quadragenarum semel in die lucrandam, plenariam vero semel in mense, si eandem preculam cotidie recitaverint, usitatis condicionibus acquirendam, concedimus. Deinde zelatoribus et zelatricibus, ut vocant, laicis, damus ut lucrentur quingentorum dierum indulgentiam quotiescumque novum sodalem societati inscribendum curaverint; quinque annorum^quoties aegrum aliquem inviserint atque hortati erunt ut, tempore opportuno, et sacro viatico et extrema unctione reficiatur; septem annorum totidemque quadragenarum, quoties alicui morienti adstiterint eidemque persuaserint ut vitae iacturam christiane faciat; plenariam, semel in hebdomada, usitatis condicionibus. Denique concedimus Moderatori sodalitatis, ei qui eius vices gerit, et sacerdotibus zelatoribus, praeter indulgentias zelatoribus et zelatricibus laicis superius concessas: 1) indulgentiam septem annorum totidemque quadragenarum quotiescumque praeerunt sodalibus in coetum coeuntibus vel sodalitatem fidelibus contione aliqua cpmmendabunt; plenariam vero, tam sibi quam sodali aegroto lucrandam, ad quem sacram Communionem detulerint, ea tamen lege, ut ***Pater, Ave*** et ***Gloria*** ter recitent cum eodem sodali, ut huic gratiam a Deo impetrent, cum in gratia perseverandi, tum non ante monendi quam Ecclesiae sacramenta tempore opportuno receperit; 2) facultatem, dummodo sint ad excipiendas sacramentales Confessiones approbati, benedicendi unico crucis signo, extra Urbem, et de consensu Ordinarii loci in quo facultas exercebitur, modo opportunitas adsit eiusmodi consensus

impetrandi, privatim semper, publice vero tantummodo tempore exercitiorum spiritualium et sacrarum missionum, in quibus contiones habebunt, coronas, rosaría, cruces, crucifixos, parvas statuas ac sacra nomis'mata, eisque appficandi indulgentias, quae in commentario officiali seu ***Actis Apostolicae Sedis*** sub die 17 mensis februarii anni 1922 descriptae habentur; itemque unico crucis signo, privatim ac publice, quovis tempore et loco, tum adnectendi coronis precatoriis indulgentias a S. Birgitta nuncupatas, tum benedicendi Crucifixos iisque applicandi indulgentiam -plenariam a quovis fideli in articulo mortis constituto, toties quoties, usitatis condicionibus lucrandam, tum benedicendi coronas iisque applicandi indulgentias, quae a Patribus Crucigeris vulgo nuncupantur; 3) potestatem impertiendi, quoties spiritualia exercitia et sacrae missiones ab iis habebuntur, cum Crucifixo et unico Crucis signo, in postrema sua contione, papalem benedictionem cum indulgentia plenaria, ab omnibus christifidelibus lucranda, qui, paenitentia expiati ac sacra synaxi refecti, postremae eidem contioni adfuerint, quinque saltem contiones, de licentia eiusdem Ordinarii ab iisdem sacerdotibus habitas, audierint et ad mentem Nostram pie oraverint; 4) facultatem impertiendi fidelibus in articulo mortis constitutis indulgentiam plenariam; **5)** indultum personale altaris privilegiati quater in hebdomada, modo idem indultum pro alio die non impetraverint. - Haec largimur, decernentes, has Litteras firmas, validas et efficaces semper exstare et permanere, suosque integros effectus sortiri atque obtinere, èt illis, ad quos spectant vel spectare poterunt, in omnibus plenissime suffragari, sicque in praemissis definiri ac iudicari debere, atque irritum et inane fore si quicquam secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter aut ignoranter attentari contigerit. Praesentibus in perpetuum valituris, contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die n mensis februarii anno MCMXXIII, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

PRAEPARATIO AD MORTEM

Eeminiscamur ultimum finem nostrum. Quovis temporis momento possum mori et in aeternitatem meam ingredi. In morte secundum opera mea iudicabor. Si in statu peccati gravis moriar, ero in perpetuum miser cum daemonibus et reprobatis in inferno. Si in statu gratiae moriar, ero in perpetuum beatus cum angelis et sanctis in caelo. Mi Deus, da mihi gratiam vivendi et monendi in sancto amore tuo quin te unquam offèndane

## EPISTOLAE ,

### I

***AD*** **RR. PP. DD. MICHAELEM, KELLY ARCHIEPISCOPUM SYDNEYENSEM, CETEROSQUE AUSTRALASIAE ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS: OBSEQUIOSIS RESPONDENS LITTERIS EX COMMUNI CONVENTU DATIS.**

Venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Communes accepimus libenterque perlegimus litteras, quas, tertio ante mense, cum in coetum convenissetis, praeside venerabili fratre Bartholomaeo, Archiepiscopo tit. Palmyrensi et Delegato apud vos Nostro, ad Nos dare officii vestri duxistis. Quod enim Nobis initum Pontificatum gratulabamini, etsi plus habemus, in apostolico munere obeundo, quod angamur, quam quod laetemur, gravissimumque onus, unice ut divinae obsequerentur voluntati, suscepimus, placuit tamen in eo suavissimam pietatis erga Nos vestrae significationem agnoscere ac probare. Sed in iis litteris aliud erat, unde plenissimam caperemus animo voluptatem: testimonium dicimus, sane egregium, arctissimae vestrae cum Apostolica hac Sede coniunctionis. Quid enim magis Nostra ac religionis intersit, quam Pastores per orbem universos cum Iesu Christi Vicario in communione fidei caritatisque cohaerere? Cui quidem vestro pastoralis officii sensui generosos recentioris istius catholicae communitatis spiritus congruere non ignoramus. Est igitur, cur et gratias benignissimo Deo agamus, qui undique allatis, tot inter difficultates, solaciis Nos recreat, et vos omnes, quamquam tam longo terrarum marisque intervallo disiunctas, veluti ante oculos positos propensa voluntate complectamur redamemusque vehementer. Quod autem scribitis, exorare vos Patrem luminum, ut, eo afflante ac iuvante, regnum Christi per Nos amplificetur ac floreat, id cum Nobis perplacet, tum dignum in primis est studio, quo flagratis, catholicae fidei; neque minus acceptum habebimus, si gregem, cui tam sollerter praeestis, creberrime moneatis, instet apud Deum obsecrationibus, ut, quoad huius lucis usuram ipse Nobis dederit, apostolico officio quam maxima cum Ecclesiae suae utilitate fungantur. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, vobis, venerabiles fratres, et clero populoque vestro, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum ßomae apud Sanctum Petrum, die xn mensis februarii anno **MCMXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# II

## AD R. D. IOSEPHUM PERIN, ANTISTITEM URBANUM: GRATULATUR LEXICON FORCELLINIANUM EIUS OPERA ONOMASTICO SAPIENTER AUCTUM.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Seminarium Patavinum, insigne litterarum altiorumque disciplinarum domicilium, bene multi inlustrarunt, alii ex aliis, eruditissimi viri, e quibus Forcellinium commemorare libet, cui immortale illud praecipue debemus multiplicis doctrinae monumentum, quod est ***Lexicon totius latinitatis.*** Quo deinceps in augendo perficiendoque diu continenterque recentiores versati sunt alumni, ut Furlanettus, ut Corradinius; eorumque tu vestigiis, dilecte fili, aetate quidem at non optimarum artium studiis postremus, sic instituisti, ut Seminarium profecto habeat cur hodie tuo quoque nomine glorietur. Cum enim Corradinius tria priora Lexici volumina novis curis expolita edidisset, eo vita functo, non modo quartum, sed etiam ***Onomasticon,*** a communium serie vocum separatum, ipsemet solus retractare aggressus es. Opus profecto valde laboriosum suscepisti et vei eruditissimo cuique arduum; quod quidem, iam ad finem properans, confidimus quam primum felicissime a te absolutum iri. Cum autem oblatos Nobis fascículos per» volutaremus, vidimus nihil supra desiderari posse. In comperto enim est, te plura addidisse et romana et biblica et orientalia cognomina, quae ad textuum, quos vocant, emendationem summopere valeant, atque, ad augendam utilissimam cognitionum copiam, ex rebus populorum gestis, ex titulis atque inscriptionibus, ex numinis, ex vasibus fictilibus, ex omnibus denique antiquitatis monumentis ac reliquiis apparatum scite naviterque deprompsisse locupletissimum. Praeterea in quaestionibus, quae occurrunt, dirimendis omnia criticae artis subsidia sapienter adhibes; uberrimumque singulis vocibus subtexis indicem bibliographicum, quo cum ostendis te de unaquaque re haud temere iudicasse, tum aliorum quoque adiuvas studia percommode ac provehis. Itaque ex isto labore tuo illos maxime licet exspectare fructus, ut opportuna supellex ad liberales disciplinas inde suppetat, atque ut vel adversam Ecclesiae agnoscant, clerum in eiusmodi studiis non ultimas agere ac sustinere partes. Tu vero perge alterius quae reliqua sunt voluminis accuratissime, ut soles, Deo iuvante perficere: cuius auxilii conciliatricem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, dilecte fili, apostolicam benedictionem [peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis februarii anno MCMXXTII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# III

AD R. P. IOSEPHUM MAUBON, VICARIUM GENERALEM AUGUSTINIANORUM AB ASSUMPTIONE: DE QUINQUAGESIMA GALLICA PEREGRINATIONE AD LOCA SANCTA PALAESTINAE HOC ANNO HABENDA.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Hoc est, praeter alia, in laude religiosae Sodalitatis vestrae ponendum, quod, cum, anno MDCCCLXXXII, expiatorias ad sancta Palaestinae Loca peregrinationes instruendas promovendasque suscepisset, nihil unquam praetermisit quin saluberrimum deinceps inceptum persequentur. Vacavit quidem sacris ab itineribus recentis belli tempus, quo tempore in Palaestina ipsa dimicatum utrinque est; at, ubi primum res aliquantulum quievere, sic Coetum, seu Comitatum quem vocant, Hierosolymitanis peregrinationibus provehendis restituere studuistis, ut bis licuerit, superiore anno, certum quendam fidelium numerum in Terram, divini Redemptoris sudoribus ac sanguine ablutam, traiicere. Nuper autem ad Nos, dilecte fili, afferebas, satis multos proximo mense iter illud ingressuros esse, ut Maiorem Hebdomadem in sancta ipsa civitate agant, primamque illam Passione Domini consecratam piissimis ibidem exercitationibus recolant: quae erit peregrinatio, ex quo eas ducere coepistis, numero quinquagesima. Rem profecto nuntiasti, Nobis, etiam ob quandam eventus faustitatem, acceptam quam maxime; neque enim eiusmodi itinera minus probamus vel minore prosequimur benevolentia quam proximi decessores Nostri, qui, cum bene coeptis vestris precati sint, tum, in peregrinantium utilitatem, magnam gratiarum privilegiorumque copiam sunt benigne largiti. Causa ceteroquin agitur, quae curas Nostras sibi merito vindicat; hisce enim peregrinationibus, quemadmodum maiori Dei Ecclesiaeque gloriae prospicitur et sacerrimorum Locorum veneratio cultusque augetur, ita peregrinorum animi ad pietatem vitaeque sanctimoniam mirifice incenduntur. Huc praeterea accedit, quod, excitato in universum catholicorum studio atque ardore, non modo hi undique, Gallorum exemplum secuti, ad Terram Sanctam confluxerint, sed ea etiam rerum condicio in Palaestina - ante bellum quidem - evenerit, ut ibidem et plures aliae religiosae sodalitates sedem cum praeclaro fidei incremento constituerint, et Conventus ex omni gente Eucharisticus anno MDCCCXCTII, praeside Romani Pontificis Legato, feliciter haberi potuerit. Actuosam igitur operam Augustinianorum ab Assumptione et Coetus seu Comitatus, quem diximus, laudibus omnibus cumulamus; iisque

universis bene precamur, quotquot, Gallicae huius quinquagesimae peregrinationis participes, proximo mense martio, in Palaestinam, vobis ducibus, proficiscentur. Quos quidem vehementer hortamur, ut cum sanctam illam regionem voti compotes peragrabunt, communem omnium Patrem, qui precibus ac benedictionibus eos amantissime comitaturus est, Iesu Christo hominum Redemptori, cuius vices gerit, impense ardenterque commendent, idque ob eam potissimum causam, ut catholici nominis iura, quae ibi hodie violantur, tueri ipse efficaciter laetoque cum exitu queat. Quod autem, dilecte fili, efflagitas, ut gratias omnes et privilegia, quae fel. rec. decessores Nostri Leo XIII et Pius X, Litteris die sexto mensis martii anno MDCCCLXXXII, decimo octavo mensis aprilis anno MDCCCXCVI et quarto mensis maii anno MCMVII datis, concesserunt, Nosmet ipsi confirmemus, id perlibenter facimus; et caelestium interea donorum auspicem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, dilecte fili,-et sodalitati, cui praees, universae, itemque Coetui, quem memoravimus, omnibusque brevi peregrinaturis apostolicam benedictionem ex animo impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis februarii anno MCMXXIII, Pontificatus nostri secundo.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

### COMMUNICATIO

DE COMMORANTIBUS EX ITALIA TESSERA ECCLESIASTICA MÜNIENDIS

Expedit ut qui ex Italia in Americam aliasve regiones sive ad breve sive ad longum tempus commigrant, tessera aliqua ecclesiastica muniantur, in qua indicetur nomen, originis locus, quando et ubi baptismum et confirmationem receperint, et quinam sit praesens eorum status, utrum scilicet liberi sint, an coniugati, cum filiis vel non, an vidui.

Ita fiet ut peregrini tutius et facilius cognoscantur a parochis et ab Ordinariis locorum emigrationis, et commercium epistolarum pro variis vitae necessitatibus, plerumque tam necessarium, expeditius evadat.

Quapropter Sacra haec Congregatio enixe commendat, ut peregrini seu emigrantes hac tessera ecclesiastica muniantur, eaque omnino gratis singulis tribuatur.

Rmi Italiae Ordinarii, sive ope parochorum, sive patronatuum qui de emigrantibus curam habent, satagant ut praedicti peregrini seu emigrantes in posterum eadem praediti discedant; qui vero iam discesserint, si possibile est, eadem instruantur, assumptis in hunc finem opportunis notitiis a Rmis Ordinariis aut a parochis loci commorationis.

Adiacet tesserae exemplar quod praeferendum pro sua simplicitate visum est.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 26 ianuarii 1923.

C. CARD. DE LAI, Ep. Sabinen., ***Secretarius.***

L. © S.

Aloisius Sincero, ***Adsessor.***

*(Extrinsecus)*

r

*Subsequentes adnotationes:*

**Tessera Ecclesiastica**

**dell'emigrante e pellegrino**

*(^Vome:....,________________________*

*^Patria :*

v , J v

*(Intrinsecus)*

r

**Tessera Ecclesiastica**

*fia ricevuto ¿1^Battesimo il*

*in________________________*

*la (Cresima il_______*

*in ________________________*

*Stato suo al giorno__________*

*Subsignatio ÇParocfii:*

**Assolutamente gratis**

**Tessera Ecclesiastica**

*recepit cTèaptismum die*

*in ;__________________________*

*(Confirmationem die* ________

*in_________________________:.*

*Status eius die_______________*

*(Revisio Ordinarli:*

**Gratis quocumque titulo**

J

# II

## PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***19 ianuarii 1923.*** — Metropolitanae Ecclesiae Maceiensi praefecit R. P. ***D.*** Sanctinum Mariam a Silva Coutinho, hactenus Archiepiscopum Belemensem de Para.

— Cathedrali Ecclesiae Massiliensi, R. P. D. Danielem Champavier, hactenus Episcopum titularem Sorensem.

***20 ianuarii.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicaenae, R. P. D. Ioannem Pesta, hactenus Archiepiscopum Tharonensem.

***31 ianuarii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Mopsuestenae, R. P. D. Gustavum Carolum Mutel, hactenus Episcopum Milensem.

***3 februarii.*** — Metropolitanae Ecclesiae Tegucigalpensi, R. P. Augustinum Hombach, e Congregatione Missionis.

5 ***februarii.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Traianopolitanae, R. P. D. Ismaelem Perdomo, hactenus Episcopum Ibaguensem, quem constituit Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Bernardi Herrera Restrepo, Archiepiscopi Bogotensis in Columbia.

***6 februarii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Lycopolitanae, R. D. Ioannem Ploersh, quem constituito Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Dionysii O' Donaghue, Episcopi Ludovicopolitani.

***10 februarii.*** — Metropolitanae Ecclesiae Messanensi, cui perpetuo unitus est Archimandritatus SSmi Salvatoris, R. P. D. Angelum Paino, hactenus Archiepiscopum titularem Antinoènsem.

***11 februarii.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Antinoënsi, R. P. D. Iulianum Raymundum Riveiro y Jacintho, olim Archiepiscopum Guatimalensem.

***16 februarii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Diocletianopolitanae, R. P. Gerardum Vesters, e Missionariis Ssmi Cordis Iesu, deputatum Vicarium Apostolicum de Rabaul.

— Titulari episcopali Ecclesiae Claudiopolitanae, R. P. Gabrielem a Stanz, O. F. M. Capuccinorum, deputatum Vicarium Apostolicum de Dar-es-Salam.

***19 februarii.*** — Cathedrali episcopali Ecclesiae Syracusensi in America, R. D. Danielem Curley, rectorem ecclesiae Dominae Nostrae Solatii in civitate Neoeboracensi.

***22 februarii 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Calbayoganae, E. P. D. Sophroniiim-Hacbang et Gaborny, hactenus Episcopum tit. Anemuriensem.

***23 februarii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Thapsensi, E. D. Aloisium Brennan, cancellarium Curiae Scrantonensis, quem deputavit Auxiliarem E. P. D. Michaelis Hoban, Episcopi Scrantonensis.

***24 februarii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Themisoniensi, E. P. Antonium Fourquet, e societate Parisiensi Missionum ad exteros, deputatum Vicarium Apostolicum de Canton.

## III

### NOMINATIONES

Ssmus D. N. Pius PP. XI, decretis S. Congregationis Consistorialis:

***2 aprilis 1922.*** — Deputavit E. P. D. Ioannem de Borzatti, Episcopum tit. Milevitanum, in ***Administratorem Apostolicum*** eius partis archidioecesis ***Jadrensis,*** quae regno Italico attributa est et ab eius exercitu detinetur; et E. P. D. Hieronymum Mileta, Episcopum Sebenicensem, in ***Administratorem Apostolicum*** alterius partis memoratae archidioecesis, quae, seiuncta a civitate Jadera, in territorio regni serbi-chroati-sloveni invenitur.

***20 iunii.*** — Commisit curam pastoralem insularum ***Cherso*** et ***Lussino,*** dioecesis Veglensis, Ordinario civitatis Jadrensis, qua earum insularum Administratori Apostolico, cum omnibus iuribus, privilegiis ac facultatibus huic muneri adnexis.

***10 augusti.*** — Eegimen ecclesiasticum insulae ***Lagosta,*** dioecesis Segusinae, attribuit E. P. D. Joanni de Borzatti, Episcopo tit. Milevitano, tamquam ***Administratori Apostolico.***

# SACRA .CONGREGATIO CONCILII

## DIOECESIS *T*

### STALLI CORALIS

***Die 8 iulii 1922***

FACTI SPECIES. — In cathedrali T. binae exstant cathedrae episcopales, quarum altera in extrema chori abside, praesertim pro quadragesima aliisque diebus, altera vero, saltem in praesens, in presbyterio a cornu evangelii pro pontificalibus ab Ordinario adhiberi solita. Canonici autem

hoc ordine in choro sedere solebant: duae dignitates oceupabant stalla hinc inde prope altare maius posita, seu archipresbyter a cornu evangelii et decanus a cornu epistolae; deinde eadem ratione sequebantur theologus et poenitentiarius; denique veniebant reliqui canonici iuxta ordinem possessionis seu antianitatis, ita ut canonici iuniores sederent alternatim iuxta cathedram episcopalem in extrema parte eiusdem chori erectam.

Hanc stallorum choralium dispositionem Ordinarius iuri communi minus consonam autumans, suo decreto ita immutavit ut sederent « nel « lato ***a cornu evangelii,*** cioè a destra della cattedra episcopale ***(quae nempe « est in ima chori abside erecta),*** e cominciando dal primo stallo vicino alla « medesima, Monsig. Arciprete, i Monsignori canonici Teologo e Peni« tenziere e gli altri canonici della baucata in ordine di anzianità; nel lato ***«a cornu epistolae,*** cioè a sinistra della cattedra episcopale ***(seu eiusdem in « choro erectae),*** e cominciando dal primo stallo vicino alla medesima, « Mons. Decano, Mons. canonico Parroco e gli altri canonici della bancata « in ordine di anzianità; seguendo lo stesso criterio si disporranno i bene« fìciati nei rispettivi stalli secondo l'ordine di anzianità »; idque sub poena « che tutti quei capitolari i quali rifiutassero di ottemperarvi, perdano « tutte le distribuzioni, come se non fossero presenti al coro ».

Cui decreto obtemperarunt canonici, uno tantum excepto Decano, seu secunda dignitate, qui occupare perrexit priorem locum a cornu epistolae prope altare, contendens id sibi competere ex ipso possessionis actu. Tum Ordinariis statim de re certiorem reddidit hanc S. C, quae Decano mandavit ut, salvo eius iure ad S. Sedem recurrendi, interim « stia alle « disposizioni del decreto vescovile, e qualora non obbedisca, gli vengano « senz'altro sottratte le distribuzioni corali ».

Quum vero Decanus obedire ulterius detrectasset, Yicarius generalis dioecesis, qui est simul prima Capituli dignitas seu archipresbyter, haec scripsit super folio distributionum: « La somma di L. ._____, che sarebbe « spettata al Emo Mons. Decano, in virtù del decreto vescovile e delle «istruzioni ricevute dalla S. C. del Concilio, viene trattenuta presso il « sottoscritto, in attesa di ulteriori istruzioni ». Id magis magisque exacerbavit animum Decani qui, adstantibus aedituis ac pluribus canonicis verba offensiva in ipsum Vicarium proferre non dubitavit. Hinc postridie Ordinarius eum suspensione mulctavit, quam tamen Decanus per ulteriorem Missae celebrationem violasse videtur. - Posthaec idem Decanus absolutionem a censuris et dispensationem ab irregularitate saltem ad cautelam ab hac S. C. impetravit, ac etiam stallum decreto episcopali sibi assignatum occupavit, expresse tamen sibi reservato iure ad hanc

S.' G. recurrendi, sicuti deinde fecit, postulans, cum consensu sui Ordinarii, declarari quae seqiiuntur dubia:

I. ***An et quomodo decretum episcopale de ordine in choro sedendi confirmandum sit in casu;***

II. ***An decano restituendae sint distributiones chorales in casu;***

III. ***An suspensio eidem decano ab Ordinario inflicta sustineatur in casu.***

SYNOPSIS DISCEPTATIONIS. - 1. Per modum exceptionis praeiudicialis. Decanus negat Ordinario facultatem aliquid decernendi quoad Capitulum, extra sacrae visitationis actum, eo quod ecclesiae Capitulum in casu exemptione gaudeat, prout in Synodo dioecesana recognitum est: « Capite tulum duos de Capituli gremio, quolibet ineunte anno, canonicos eligit, «c qui, ex privilegio quo gaudet, in criminalibus tantum canonicorum causis, « extra visitationem cognoscendis et definiendis, tamquam coniudices Epice scopo assistunt, iuxta formam a Tridentino Concilio ad rem traditam ». Ac insuper ad exemptionem banc probandam affert ipse Decanus decisionem H. S. C. diei 20 iulii 1694, in qua legitur: «... Supplicat Ordi,- « narius benigniter responderi, an possit declarare canonicos incursos in «censuras a iure latas, absque adiunctis capitularibus». Et S. H. C. respondit: « Negative in casibus in quibus formandus sit processus ».

Ast haec et alia in conclusionibus per Decani patronum allata, speciosa nec solida argumenta sunt ad vindicandam exemptionem Capituli cathedralis. Sive enim littera et sensu Synodi dioecesanae, sive littera et sensu Concilii Tridentini, ad effectum quo de agitur, sub cap. VI, Sess. XXV, ***de Ref.,*** sive decisione 20 iulii 1694, hoc unum probatur, Ordinarium, extra visitationem, .procedere non posse ***in criminalibus*** criminaMter agendis, contra aliquem canonicum, sine duobus adiunctis ex Capitulo. Sufficit ad hoc probandum unum afferre Benedictum XIV, qui, ***De Synodo Dioec,*** lib. XIII, cap. IV, § ***8,*** scribit: « Capitula itidem exempta obnoxia sunt «Synodalibus Constitutionibus, quae versantur circa reformationem mo- « rum et disciplinae; quod a S. Congr. declaratum, testata sunt Concilia «Provincialia Mechliniense et Namurcense, relata a Van-Espen, ***Iur. « eccl. univ.,*** part. I, tit. XVIII, cap. IV, n. 8; intacta in reliquis rema- « nente eorumdem Capitulorum exemptione, ***quae in hoc praecipue sita « est, ut Episcopus, extra visitationem, procedere nequeat contra aliquem « Canonicum sine duobus adiunctis e gremio Capituli, ad normam Tridenti tini, Sess. XXV, cap. VI, de Ref.,*** quamvis eadem Capitula, sine adiunctis, « pro suo arbitrio, visitare queat, iuxta aliud eiusdem Concilii decretum, « Sess. VI, cap. IV, ***de Ref.,*** quae duo decreta a nobis expensa et invicem « conciliata fuere in causa ***Ianuen., Iurisdictionis,*** de qua tom. II ***Thesaur.***

***«Resol.,*** pag. 162 et seq. ». Itaque, hoc uno excepto criminali processu contra aliquem Canonicum, in reliquis omnibus Capitulum in casu subiicitur suo Episcopo, neque ulla gaudet exemptione.

2. Sublata e limine praeiudiciali exceptione videndum an decretum de ordine sedendi in choro confirmandum sit necne.

Decanus infirmandum esse Ordinarii decretum praetendit.praesertim ex eo quod opponatur inveteratae consuetudini in subiecta materia, et oriatur ex praepostera interpretatione decreti S. E. C, 19 iun. 1877, n. 3422, ad I: « Primum locum in Ecclesia cathedrali post episcopalem cathedram « esse qui immediate sequitur cathedram episcopalem », quam contendit non esse in casu nisi quae surgit in presbyterio a cornu Evangelii. - Ordinarius ex adverso, postquam pluribus ostendit consuetudinem in casu non exstare, immo ad annum usque 1866 sedendi ordinem illum fuisse, quem Ordinarius nuper suo decreto restituit, allegat pro se ex decretis S. E. C, quod inscribitur n. 305 in ***Brundusina,*** ubi edicitur sustineri decretum Episcopi qui ordinem sedendi ita statuit ut «Thesaurarius, qui tertiam et «ultimam obtinet dignitatem in dicta Ecclesia Collegiata, sedeat a dextris '« apud Archipresbyterum, primam Dignitatem; Decanus vero, seu primus « canonicus, sedeat a sinistris apud Cantorem, secundam Dignitatem; re- « liqui vero canonici successive per ordinem hinc inde sedeant secundum « eorum antianitatem seu antiquitatem »; item Decr. 866, in ***Hieracen.,*** ad 4: «Primae Dignitati primum stallum deberi, et sic deinceps ordine succes- « sivo ». Quibus praemissis, animadvertit ut cathedram Episcopi revera habendam esse quae in ima abside in medio chori erigitur; nihil in contrarium faciente quod hucusque utpote cathedra habita sit quae surgebat a cornu Evangelii in presbyterio, quaeque tamen hodie satis procul a primo stallo chori •dimota est; nihil enim prohibet quominus Episcopus ***plures*** sedes habeat: cf. Concilium Tridentinum, Sess. XX.V¿ c. 6, ***de Ref.,*** et S. E. C. in ***Granaten.,*** n. 214, ad 2 (9 maii 1906). Et Decanum arguit, quod sedem in ima abside exstantem, tradiderit tamquam « un semplice «stallo più distinto », dum e contrario « è una vera sede, o trono episco- « pale - et quidem con baldacchino, sporgente dalla parete centim. 80 - e « rialzato di tre gradini, oltre la predella, sul pavimento del coro, di « cui uno, oltre la predella, sul piano degli stalli canonicali, proprio come « per la sede episcopale prescrive il decreto n. 2049 ad 25, ***Arequipen.,*** « 13 martii 1700, della S. C. dei Eiti ...» (cf. etiam ***Caerem. Episc***, lib.**T,** cap. XIII, n. 3).

3. Qui super hac controversia scripsit Consultor, plane hisce Episcopi argumentis adstipulatur; sed existimat corrigendum seu reformandum esse decretum in duobus: primo in eo quod ***semper*** a sede episcopali sita

in' medio chori ordo sedium dignitatum et canonicorum regulandus sit; secundo in eo quod sedem figit post Dignitates canonicis Theologo, Poenitentiario et Parocho. Et ad primum quod attinet, - ait - non videtur excludi debere a principio statuendi ordinem sedium choralium alteram cathedram episcopalem, quam vocant ***trono dei pontificali.*** Etenim quando Episcopus pontificali celebrat ritu, et heic sedet, Dignitates et Canonici ***huic*** sedi propius accedere debent; sed dum, stallis choralibus post altare manentibus, aliae sedes canonicales prope thronum non ponantur, personae quae viciniores Episcopo sedere debent, accedere non possunt nisi locis mutatis. Itaque tunc idem ordo dignioris, qui a sede in medio chori sita, diebus ordinariis, initium sumit, diebus pontificalium functionum, sedente Episcopo in throno ante altare, ab hac sede initium sumere debet; et tunc, incipiendo ab Archipresbytero, ceteri locum occupare debent inverso ordine, ac qui alias servatur. Et hoc est conforme praxi, quae in Urbe servatur vel in Patriarchalibus Basilicis, in quibus ordo choralium regulatur ab altari, in quo celebratur; ita ut primus locus habeatur ille qui propior est a cornu evangelii altaris papalis, si in isto officium fit; altaris canonicalis in extrema apside siti, si in isto functio sacra exequatur. Et concordat decretum S. B. C, n. 287, in ***Andrien.,*** 25 sept. 1610.

Ad secundum vero quod spectat, non est probatum quod fixa sede gaudere debeant Canonici Parochus, Theologus et Poenitentiarius. Episcopus ab H. S. C. interrogatus, num statuto vel consuetudine hoc sustineatur, respondit statutum quidem non adesse, quia statutis caret Capitulum, neque a Synodis aliquid ad rem praescribi. Attamen addit: « In « mancanza di un vero ***ius*** ho tenuto presente l'antica consuetudine secondo « la quale i detti Canonici Teologo e Penitenziere anticamente occupavano « gli stalli subito dopo l'Arciprete; e siccome il decreto della S. C. dei Biti¿ « n. 164:, ***Mediolanen.,*** dell'8 maggio 1604, vuole che si conservi la disposi- « zione di S. Carlo Borromeo, che aveva assegnato al Can. Teologo il primo « posto dopo le Dignità, ho creduto di potere e di dovere uniformarmi «•all'accennata antica consuetudine. Circa il Can. Parroco, non mi risulta «se egli abbia seduto, in passato, in fondo all'abside; tuttavia, secondo « la distribuzione degli stalli da me abolita, veniva subito dopo il Decano. « Conseguentemente, spostando il Decano, ho spostato anche il Can. Par- ee roco, conservandogli però la prima sede dopo quella del Decano. Del « resto, nelle numerose Cattedrali che ho avuto occasione di visitare, ho « sempre notato che dappertutto, subito dopo le Dignità, in Coro seggono « i Canonici d'ufficio ».

Quae responsio totam probationis vim pro stallo fixo favore Canonicorum Parochi, Theologi et Poenitentiarii collocat in consuetudine. Ast

nimis **Claudicat** haec consuetudo: ex eo enim quod Theologus et Poenitentiarius occupabant ultimas sedes a cornu Evangelii, arguit id non esse nisi reliquia antiqui moris, quando hi duo Canonici immediate sedebant **post** primam dignitatem, Archipresbyterum. Ad Parochum vero quod attinet, probationem desumit ex opposita via, non ex antiquo more sessionis canonicorum, sed ex recentiore, cum observasset Parochum locum occupare immediate post Decanum.

Itaque, cum non constet de asserta consuetudine, videtur in casu sequi debere dispositionem iuris communis, quae habetur in can. 408 C. I. C, nullatenus suffragante sive dispositione S. Caroli pro Mediolanensi provincia, sive praxi aliarum Cathedralium ecclesiarum, quas Ordinarius visitavit. Praescriptum vero can. 408, nulla facta exceptione favore Theologi vel Poenitentiarii, rationem tantum haberi statuit antianitatis, seu prioritatis possessionis. Sic enim ibi: «... in eodem Capitulo, salvis peculiaribus statutis, vel legitimis consuetudinibus, dignitates, servato inter « se praecedentiae ordine, praecedunt canonicis, canonici antiquiores, qui « nempe prius possessionem ceperunt, posterioribus ... ».

4. Decretum Ordinarii poenalem habet sanctionem, videlicet: «... ordite niamo che tutti quei capitolari i quali - il che non vogliamo credere - « rifiutassero di ottemperare, perdano tutte le distribuzioni, come se non « fossero presenti al Coro ». Idipsum Decanus contendit iniustum esse, cum correlativa sint praesentia in choro et distributionum perceptio. « Questa relazione - scribit - tra presenza in coro e percezione delle « distribuzioni non può essere distrutta, senza togliere alle distribuzioni « stesse il carattere che esse hanno per disposizione di diritto. Il Vescovo, **« con** l'ordinare un cambiamento di stallo, non può fare che non sia pre- « sente al coro **chi** è presente, e quindi, salvo, ***si et in quantum,*** il diritto **« di** imporre altre sanzioni, non può togliere le distribuzioni quotidiane che **« sono** legate connaturalmente e sostanzialmente alla presenza in coro ».

Sed argumentatio Decani nimis absoluta est et, quamvis vera, non excludit casus in quibus fallit. Qui choro praesens est lucratur distributiones, etiamsi non physice sit praesens, sed fictione iuris talis, prout can. 420 statuitur pro capitularibus iubilaris, infirmitate detentis, pro Theologo, Poenitentiario, Parocho, etc. Itaque, e contrario, absens censetur a choro, quamvis physice praesens, qui non psallit, neque canit, vel qui adstat sine veste convenienti, iuxta can. 409. Ideoque verum non est quod Decanus affirmat, quod scilicet numquam qui praesens est choro, amittat distributiones; et fallit quoque quod Episcopus, servatis servandis, id facere nequeat. Hic enim, in sua dioecesi, ***potestate*** gaudet ***legislativa, iudiciaria, coactiva ad normam sacrorum canonum exercenda*** (can. 335). Quapropter,

***intra limites suae iurisdictionis legem a se latam*** (vel a praedecessore aut a superiore potestate) ***munire potest congrua poena*** (can. 2221). Et haec poena esse potest ***privatio alicuius iuris cum beneficio vel officio coniuncti*** (can. 2298, n. 4°), seu, uti in casu, privatio iuris cum praesentia in choro coniuncti, amissio scilicet distributionum, quod recurrens negat.

5. Quod, demum, suspensio sibi iniuste et invalide sibi irrogata fuerit, Decanus non arguit nisi negando se publice iniurias in can. Archipresbyterum protulisse, ubi utinam testimonio unanimi adstantium, tamquam de facto omnino notorio, non refelleretur. Nec magis ille iuvatur privilegio exemptionis extra visitationis casum, ab Episcopi auctoritate, quod, ut a limine vidimus, praetendit, ad tramitem Concilii Tridentini, Sess. XXV, cap. VI, ***de Ref.*** Etenim planum est loqui Concilium de formando processu, deque causa tractanda in tribunali, in qua teneretur Episcopus ministerio canonicorum coniudicum uti, prouti melius elucet ex citata resolutione H. S. C. 20 iulii 1694. E contrario hic in re notoria nullus processus efformanda erat, sed disciplinae tramite agendum, et quidem in casu quam maxime urgenti. Quare, etc.

RESOLUTIO. - Porro Sacra Concilii Congregatio, in plenariis Emorum Patrum comitiis in Palatio Apostolico Vaticano habitis die 8 iulii 1922, suprascriptis dubiis respondendum censuit:

Ad .1: ***Affirmative,*** ita tamen ut canonici post dignitates, ad tramitem canonis 408, § 1 Codicis iur. can., nulla ratione habita officiorum, sedeant hinc inde iuxta prioritatem possessionis.

Ad 2: ***Negative.***

Ad 3: ***Affirmative.***

Quas resolutiones, referente postmodum infrascripto Sacrae Congregationis Secretario, SSmus Dnus Noster Pius Div. Prov. PP. XI approbare et confirmare dignatus est.

I. MORI, ***Secretarius.***

# SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## APPROBATIONES

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, decretis Sacrae Congregationis de Religiosis, harum, quae sequuntur, religiosarum Congregationum ***Constitutiones approbavit:***

***30 ianuarii 1923.*** — Piae Presbyterorum Societatis ab Assumptione Beatae Mariae Virginis, vulgo ***des Augustins de V Assomption*** nuncupatae.

— Instituti Servularum Sacratissimo. Cordis Iesu, cuius domus princeps sita est Cracoviae.

— Instituti Sororum Franciscalium Missionariarum ab Immaculata Conceptione Deiparae Virginis Mariae nuncupati, cuius domus princeps <sita est in Urbe.

— Instituti Fratrum Tertii Ordinis Sancti Francisci, cuius domus princeps sita est in oppido vulgo ***Waldbreitbaeh,*** in dioecesi Trevirensi.

# SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

## DECRETUM

**PRAEFINIUNTUR LIMITES INTER VICARIATUM APOSTOLICUM LEOPOLDOPOLITANUM ET PRAEFECTURAM APOSTOLICAM DE M AT ADI.**

Per decretum Sacrae Congregationis Fidei Propagandae diei 31 maii 1921, pars septentr!o-orientalis regionis de Mayomba, ad vicariatum apostolicum Leopoldopolitanum pertinens, praefecturae apostolicae de Matadi ^dnectebatur, quin tamen specifici fines determinarentur. Cum autem utriusque missionis Ordinarii de limitum designatione inter se convenerint, hoc Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando per praesens decretum statuit ut memoratum vicariatum et praefecturam novus limes dividat, qui incipiens ab ostio fluminis ***Bidizi*** eiusdemque cursum sequens, quasi recta linea flumina ***Manzonzi*** et ***M au*** praecidit et ad fon-

tes fluminis ***Monzi*** procedit, deinde fontes tangit fluminum ***Luki Wzuazuzu, Loango, Bundi, Kodia, Gembo, Miruzi, Lumena, Lukulu*** et ***Lulcula*** usque ad scaturigines fluminis ***SMloango,*** quod Congi Gallici limites constituit.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Eomae ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 22 februarii 1923.

G. M. CARD. VAN ROSSUM, ***Praefectus.***

L. © S.

f F. Marcbetti-Selvaggiani, Archiep. Seleucien., ***Secretarius.***

# SACKA CONGREGATIO RITUUM

## DUBIUM

DE EVANGELIO IN FINE MISSAE QUAE CELEBRATUR CORAM SSMO SACRAMENTO SOLEMNITER EXPOSITO.

Sacrae Bituum Congregationi proposita fuit solvenda sequens quaestio: «Utrum in Missa, quae celebratur coram Ssmo Eucharistiae Sacra« mento solemniter exposito et in qua Oratio de Ssmo Sacramento iuxta « Rubricas addenda est, sitne in fine legendum Evangehum ex Missa vo« tiva de Ssma Eucharistia, tamquam stricte proprium, an non? »

Et Sacra eadem Congregatio, audito specialis Commissionis voto, propositae quaestioni ita respondendum censuit: « Neque ultimum Evange«lium, sicut neque Praefatio, erit ex Missa votiva Ssmi Sacramenti; « Oratio enim in casu non tenet locum Missae votivae impeditae ad mentem « decreti 17 novembris 1922, ad I ».[1]

Atque ita rescripsit ac declaravit. Die 26 ianuarii 1923.

£g A. CARD. YICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,

***S. R. C. Praefectus.***

L. $ S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

[1] ***Acta Apost. Sedis,*** **XIV, n. 17, pag. 651.**

# ACTA TRIBUNALIUM

## SACEA ROMANA ROTA

### TRANEN.

### CONVENTIONIS

### QUAESTIONIS INCIDENTALIS DE COMPETENTIA S. R. ROTAE

***Pio PP. XI feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno primo, die 30 ianuarii 1923, RE. PP. DD. Franciscus Parrillo,*** Ponens, ***Franciscus Solieri et Iosephus Florczak, Auditores de turno, in causa*** Tranen. - Conventionis, ***inter Archiconfraternitatem Immaculatae Conceptionis, actricem, repraesentatam per legitimum procuratorem Vincentium Sacconi, advocatum, et R. P. D. Archiepiscopum illius dioecesis, conventum, repraesentatum per legitimum procuratorem Paulum Santucci, interveniente et disceptante in causa rev.mo Promotore iustitiae Sacri Tribunalis, sequentem tulerunt interlocutoriam sententiam,***

Archiconfraternitas Immaculatae Conceptionis, in ecclesia S. Francisci, civitatis Tranen., erecta, in ius vocavit penes hunc S. Ordinem, libello diei 2 iunii superioris anni, R. P. D. Archiepiscopum illius dioecesis, necnon parochum memoratae ecclesiae, ut ad tramitem art. 10 instrumenti diei 31 decembris 1908, inter ipsam Archiconfraternitatem, Archiepiscopum pro tempore et parochum initi, decerneretur «valida ed efficace la disdetta « data alla parrocchia di S. Francesco in base al contratto 31 dicembre 1908, « e quindi dover la parrocchia o immediatamente, o quanto meno, in via « puramente subordinata, alla scadenza del quinquennio, cioè al I° gence naio 1924, essere trasferita altrove, lasciando libera all'Arciconfraternita « la chiesa di sua proprietà ».

Cum lis in primo iudicii gradu actitaretur penes h. S. Tribunal ad normam can. 1557, §2. n. 1, et 1599, §3, praescribentium Episcopos residentiales in contentiosis iudicari a Tribunalibus Sedis Apostolicae et proprie a Tribunali S. Rotae, Ponens, antequam ad partium citationem procederet, Archiepiscopum audire voluit, an aliqua haberet obiicienda

circa h. S. Ordinis competentiam, et cum is, in responsivis litteris 18 augusti 1922, rescriptum S. C. Concilii diei 16 septembris 1908 memorasset, cuius virtute praedecessor paroeciam in ecclesia S. Francisci instituerat, Nostri Tribunalis incompetentiam excepit, tenuitque obortam quaestionem ad S. Concilii Congregationem esse remittendam.

Attentis cann. 1609, § 1, et 1610, § 1, Ponens mandavit, decreto 18 decembris 1922, incidentalem quaestionem desuper proponi per memoriale in Turno RR. PP. Auditorum, cum interventu in causa Revmi Promotoris Iustitiae huius Tribunalis.

Lectis itaque deductionibus a partibus et Iustitiae Promotore diribitis, RR. PP. DD. Auditores, perpendentes ***in iure*** , quod:

1. Cognitioni S. Rotae subducta sunt, praeter causas maiores, Ordinariorum decreta, ope recursus oppugnata, quorum cognitio SS. Congregationibus exclusive reservatur (cann. 1600, 1601).

2. Pariter a cognitione S. Rotae excluduntur controversiae, quas partes commiserunt SS. Congregationibus, quasque in ***linea diseiplinari*** pertractandas ipsaemet Congregationes censuerunt (can. 250, § 5).

3. Item, ad normam can. .1683, «Iudex inferior de confirmatione a « R. Pontifice actui vel instrumento adiecta videre non potest, nisi Apo- te stolicae Sedis praecesserit mandatum ». Circa cuius canonis intellectum, haec notanda sunt:

***a)*** Iudex inferior, in citati canonis sensu, est quilibet iudex S. Pontifice inferior, hinc ipsa S. Rota, utut Tribunal S. Sedis, prout ipsae SS. Congregationes, quae ad valide videndum actum vel instrumentum sic confirmatum, mandato indigent S. Pontificis, quod pragmatici ***aperitionem oris*** appellant.

***b)*** Citatus canon cum ius novum non constituat, sed vetus ex integro referat « ex veteris iuris auctoritate, atque ideo ex receptis apud pro- « batos auctores interpretationibus" aestimandus est » (can. 6, n. 2). Iamvero, Alexander III in c. 2, tit. 30, L, 2, X, haec praestituit: « de confir- « mationibus RR. Pontificum tuam volumus cognitionem tenere, quod «contra illas, nisi novum Apostolicae Sedis mandatum procedat, aut « certum sit quod ipsae confirmationes per falsam sint suggestionem « obtentae, non est aliquatenus iudicandum ».

***c)*** Confirmatio, de qua canon, intelligenda est in forma ***specifica,*** haud vero ***communi,*** nam, prout scribit Emus Lega, « res confirmata in « forma communi, nullum praestat impedimentum cognitioni iudicis in- « ferioris » ***(De iudiciis,*** I, n. 383). Insuper ab uno R. Pontifice facta sit oportet, non a SS. Congregationibus, nisi actum vel instrumentum hae confirmaverint potestate non ordinaria, sed specialiter ab Eo delegata,

ut planum est. Demum confirmatio ***subsequi,*** haud praecedere debet actum vel instrumentum, ad effectum inhibendi iurisdictionis exercitium in inferiore iudice, nam confirmatio, stricte sumpta, fit ex certa scientia et cum perfecta cognitione causae, omniumque circumstantiarum negotii, hinc actum iam perfectum supponit, eique ***adiecta*** intelligitur, iuxta canonis verba.

4. Eescripta et generatim Litterae Apostolicae Sedis, tunc solum subducuntur iudicum cognitioni, quando clausulis sunt munita, quae a DD. ***praeiudiciales*** appellantur, nempe decreto irritanti et clausula ***sublata.*** Ad rem Card. De Luca: « maiores ac frequentiores quaestiones, quae « in hac materia cadunt (quae nempe aditum non praebent iudicis officio), «percutiunt clausulas, quas in Curia dicimus ***praeiudiciales,*** quae in lit-«teris Apostolicis apponi solent, ut sunt ***decretum irritans,*** *et* clausula ***su-« blata.*** Huiusmodi etenim clausularum virtus ac operatio est, claudendi « os, atque ligandi manus tam iudici quam parti, ut ista audiri non debeat, « et ille desuper non iudicare, atque alias nulliter agitur ex defectu iurisdi-« ctionis, quae per Papam ***sublata*** dicitur » ***{De iudiciis,*** disc. 20, n. 10). Item Fagnanus in cap. ***super litteris,*** n. 39, ***de Rescriptis,*** *et* auctores passim. Speciatim vero notandum est, quod, quando Eescripta vel Litterae Apostolicae talibus clausulis munita, non impugnantur directe in iudicio, sed incidenter adducuntur, vel ad ostendendum rem litigiosam in rescripto non comprehendi, vel huius exsecutorem, qua talem, non egisse, sed factum proprium, independenter a Eescripto, posuisse, vel alia huiusmodi, quae factam concessionem nec tollunt nec minuunt, tunc potest iudex suo iure uti, non obstantibus clausulis ut supra appositis. Scite ad rem docet idem Card. De Luca: « incongruam dicebam aperitionem oris, cum esset articu-« Ius comprehensionis, de quo iudex sine hac habilitatione cognoscere « non prohibetur. Siquidem, ***decretum irritans*** *et* clausula ***sublata,*** claudunt « ac ligant cuiuscumque iudicis os et manus ***in iis, quae gratiam tollunt « vel minuunt,*** non autem super iis, quae praetenduntur non comprehensa, « quia impugnare non dicitur, qui non comprehensionem allegat. Et ex « qua ratione ego ... dicebam quod actores uterentur iure suo coram iudi-« cibus competentibus, absque necessitate expectandi rescriptum Signa-« turae gratiae, quae rescribere non solet in iis, quae sine gratia exerceri « possunt per petentem de iustitia, in quibus rescribendi stylus est, quod ***« utatur iure suo » (de foro compet.,*** disc. 8, n. 9).

Itidem EE. PP. DD. Auditores attendentes ***in facto,*** quod:

1. Quaestio ab Archiconfraternitate mota et ad h. S. Ordinem delata, in nullo ex citatis canonibus vel iuris praescriptis, iurisdictionem h. Tribunalis circumscribentibus, continetur, cum de contractu agatur^ in

forma publica, libere inter partes inito, mutua iura et obligationes sibil invicem cedentes ac imponentes pro paroeciae erectione in ecclesia S. Francisci, quae de proprietate ipsius Archiconfraternitatis esse affirmatur. Et quamvis aliunde sciatur, Archiepiscopum pro tempore ad instituendam novam paroeciam in praefata ecclesia vel in alia viciniore, rescripto S. C. Concilii adactum fuisse, nulla tamen de eo mentio in contractu, litis obiecto,, habetur.

2. Eiusdem paroeciae institutio, et hinc memorati rescripti exsecutio ex parte Archiepiscopi, habita fuit per decretum 1 novembris 1908, prout hodiernus Archiepiscopus refert, et nullus recursus fuit desuper interpositus, qui, dum limites Nostrae competentiae excederet, a S. C. Concilii exclusive cognosci potuisset.

3. Nulla confirmatio, prout planum est, sive ex Summi Pontificis,, sive ex S. C. Concilii parte, adiecta habetur instrumento Nostro examini subiecto, hinc quominus illud cognoscamus, obstare nequit dispositio citati can. 1683.

4. Rescriptum S. C. Concilii, sueta forma et ordinariis facultatibus concessum, nullis clausulis praeiudicialibus munitum resultat, et aliunde non impetitur directe ***ad concessionem tollendam vel minuendam,*** sed ex adverso adductum est, ut de valore initi contractus, ab ipso rescripto difformis, decerneretur.

5. Ea omnia quae, occasione huius incidentalis quaestionis a partibus allata sunt, merita causae attingunt, ac propterea proponi, et vicissim recon^eniri poterunt, prout de iure.

Quibus omnibus in iure et in facto consideratis, infrascripti Auditores tenent, Tribunal S. Rotae competens esse ad propositam, ut supra, quaestionem videndam, unde ad ulteriora procedi decernunt.

Romae, in sede Tribunalis S. R. Rotae, die 30 ianuarii 1923.

Franciscus Parrillo, ***Ponens*.***
Franciscus Solieri.
Iosephus Florczak.

L. $ S.

Ex Cancellaria, 5 februarii 1923.

T. Tani, ***Notarius.***

# ACTA OFFICIORUM
ACTA OFFICIORUM

## PONTIFICIA COMMISSIO

## AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS

### DUBIUM

**SOLUTUM IN PLENARIO COETU DIEI** 26 **NOV.** 1922

***De collatione canonicatuum*** (can. 404)

Utrum in collatione canonicatuum, de quibus in can. 404, abrogatae sint leges particulares, revocata privilegia et reprobatae consuetudines, vi quarum iidem canonicatus nonnisi indigenis seu civibus originariis civitatis, in qua sedem habet ecclesia, conferri possint, aut isti ceteris praeferri debeant.

Resp.: Affirmative, salva contraria fundationis lege, et firmo praescripto canonum 3 et 1435 § 3, ita tamen ut etiam in his casibus, si nullus inter indígenas reperiatur idoneus seu dignus, canonicatus conferri possint ac debeant aliis idoneis et dignis, ad normam cit. can. 404.

P. CARD. GASPARRI, ***Praeses.***

Aloisius Sincero, ***Secretarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì 5 febbraio 1923 la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in udienza di formalità S. E. the ^hon. Theo Russel, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Gran Brettagna, per la presentazione delle lettere credenziali.

## S. CONGREG-AZIONE DEI RITI

**Martedì 20 febbraio 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione *Ordinaria* dei Sacri Riti, nella quale al giudizio degli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali, componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:**

**I. Sopra la riassunzione della Causa di Canonizzazione del Beato Crispino da Viterbo, Laico Professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.**

**II. Intorno alla riassunzione della Causa di Canonizzazione del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo, Canonico della Collegiata del *Corjms Domini* in Torino e Fondatore della Piccola Casa della Provvidenza nella stessa città.**

**Ili Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Lorenzo da S. Francesco Saverio, Sacerdote Professo della Congregazione dei Chierici Regolari Scalzi della Santissima Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.**

**IV. Conferma di culto prestato da tempo immemorabile al Servo di Dio Lorenzo da Villamagna, Sacerdote Professo dell'Ordine dei Frati Minori, detto Beato.**

**V. Intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Michele Angelo Longo da Marigliano, Sacerdote Professo dell'Ordine dei Frati Minori.**

# SEGBETEEIÄ DI STATO

## NOMINE

**Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare :**

*12 dicembre 1922.* **Monsig. Ermenegildo Luca Pasetto, Vesc. tit. di Gerra, i Eev.mi P. Eusebio Esteban, O. E. S. A., P. Giuseppe Lemius degli Oblati di Maria Immacolata, P. Giovanni Battista Tommasi, dei Preti delle Ss. Stimmate di N. S. G. C,** *Consultori della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

*17* » » **L'E.mo Sig. Card. Augusto Silj,** *Protettore della Lega Eucaristica per la pace sociale mediante il ritorno dell'umanità a Gesù Cristo.*

*1 febbraio 1923. li* **E.mo Sig. Card. Giovanni Bonzano,** *Protettore delle Religiose del Ss.mo Sacramento di Valenza (Francia).*

» » » **Monsig. Domenico Spada,** *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*

» » » **Monsig. Michelangelo Bovieri,** *Consultore delle Sacre Congregazioni dei Religiosi e degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

*•5* » » **Monsig. Francesco Marchetti-Selvaggiani, Arcivescovo tit. di Seleucia d'Isauria,** *Presidente dell'Opera Pontificia per la Propagazione della Fede.*

*x* v v **II Eev.mo P. Giovanni Genocchi, dei Missionari del Sacro Cuore,** *Visitatore Apostolico delle diocesi rutene di Leopoli, Stanislaov e Premislia.*

*6* » » **L' E.mo Sig Card. Francesco Ehrle,** *Membro della Sacra Congregazione dei Riti.*

» i » **Gli E.mi Signori Cardinali Ludovico Billot e Francesco Ehrle,** *Membri della Commissione Pontificia per gli Studi biblici.*

« » » **Il Eev.mo Sac. dott. Eodolfo Hindringer,** *Uditore della Sacra Romana Rota.*

» » » **I I Eev.mo P. Carlo Catlin, della Congregazione dello Spirito Santo,** *Consultore della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.*

*i* » » **Il Eev.mo P. Pietro Krämer, dei Ministri degli Infermi,** *Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

*9* » » **Monsig. Francesco Marchetti-Selvaggiani, Arcivescovo tit. di Seleucia d'Isauria,** *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del 8. Offizio.*

*9 febbraio 1923.* I Eev.mi PP. Benedetto Ojetti S. I. e Micheíe Mostaza S. I., *Consultori delia Sacra Congregazione dei Sacramenti.*
*21* » » Il Eev.mo P. Giuseppe Haegy, delia Congregazione dello Spirito Santo, *Consultore della Commissione Pontificia per V interpretazione del Codice.*
*22* » » IT E.mo Sig. Card. Giovanni Bonzano, *Proiettore dei Preti delle Saere Stimmate di N. S. G. C.*
*27* » » L'E.mo Sig. Card. Ludovico Billot, *Protettore della Congregazione" di Santa Marta, di Périgueux.*

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, SÌ è degnato nominare:

*Assistenti al Soglio Pontificio:*

*30 gennaio 1923.* Monsig. Giacomo Sinibaldi, Vescovo titolare di Tiberiade, Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.
*9 febbraio* » Monsig. Bonaventura Jeglié, Vescovo di Lubiana.
*18* » » Monsig. Giovanni Mac Nicholas, Vescovo di Duluth.

*Protonotarii Apostolici* ad instar participantium:

*3 febbraio 1923.* Monsig. Giovanni Ghezzi, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Michelangelo Bovieri (Eoma).
iö » » Monsig. Alessandro Ernszt, dell'archidiocesi di Strigonia.

*Prelati Domestici di S. S.:*

*14 dicembre 1922.* Monsig. Alessio Crosnier, della diocesi di Angers.
*19 gennaio 1923.* Monsig. Ernesto Luigi Di Manno, della diocesi di Terracina.
*23* » » Monsig. Francesco Polese, della diocesi di Livorno.
*27* » » Monsig. Giuseppe Laplana Matheo, della diocesi di Barbastro.
*29* » » Monsig. Vincenzo Gagliardi, della diocesi dei Marsi.
» » » Monsig, Silvio De Angelis, della diocesi di Frascati.
» » » Monsig. Giuseppe Eago, dell'archidiocesi di Bari.
» » » Monsig Gaetano Abatescianni, della medesima archidiocesi.
*2 febbraio* » Monsig. Enrico Sarzano, della diocesi di Novara.
» » » Monsig. Giuseppe Gallenzi, della medesima diocesi.
*3* » » Monsig. Carlo Pellegrini, dell'archidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Giuseppe Cammarota (Eoma).
*16* » » Monsig. Giorgio Guglielmo Eitchie, dell'archidiocesi di Glasgow.

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

*La Gran Croce dell'Ordine Piano:*

*17 febbraio 1923.* Al sig. Giovanni Duca, Ministro degli Affari Esteri in Romania.

*La Commenda con-Placca dell'Ordine Piano:*

*17 febbraio 1923.* Al sig. Leonardo Wood, Governatore generale delle Isole Filippine.

*Il Cavalierato dell'Ordine Piano:*

*19 febbraio 1923.* Al sig. Giuseppe Mathis.

*La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*30 gennaio 1923.* A S. E. Mahmoud Fakhry, Pachà (Egitto)
*31 » »* Al sig. dott. Pietro Neri (Roma).
*10 febbraio »* Al sig. Luigi Petacci (Roma).

*La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe militare:*

*17 febbraio 1923.* Al sig. colonnello Nicola Condiescou, aiutante di campo di S. A. R. il Principe Ereditario di Rumania.

*La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*13 gennaio 1923.* Al sig. avv. Annibale Rossi, dell'archidiocesi di Bologna.
*29* Al sig. cav. Giuseppe Pasqualini, dell'archidiocesi di Fermo.
» Al sig. dott. Giuseppe Peixoto Fortuna, dell'archidiocesi di Rio Ianeiro.
*7 febbraio* Al sig. Giuseppe Fadin, dell'archidiocesi di Milano.
*9* Al sig. Eugenio Guidi (Roma).
» Al sig. Antonio Vieira Pinto, del patriarcato di Lisbona.
*10* Al sig. cav. Augusto Ermanno Lindner, della diocesi di Harlem.
*15* Al sig. cav. Gustavo Savignoni (Roma).
*21* Al sig. conte Alessio Conestabile della Staffa, dell'archidiocesi di Perugia.
*22* Al sig. cav. Edoardo Marietti, dell'archidiocesi di Torino.

*Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*5 dicembre 1922.* **Al sig. Leonardo Giovanni Martino Erui, della diocesi di Harlem.**
*23 gennaio 1923.* **Al sig. Giovanni Davame, della diócesi di Cambrai.**
» » » **Al sig. Ettore Devaux, della medesima diocesi.**
*25* » » **Al sig. Maurizio Mcolle Malpas, dell'archidiocesi di Parigi.**
» » **Al sig. Giorgio Muscadel de Massue, della medesima archidiocesi.**
» » **Al sig. avv. Edmondo Hugues, della diocesi di Gap.**
*29* » **Al sig. Enrico Machaca, dell'archidiocesi di Beyrouth.**
» » **Al sig. Eizcallah Arcache, Bey, della medesima archidiocesi.**
*31* » **Al sig. Stefano Vitoldo, dell'archidiocesi di Leopoli.**
*5 febbraio* » **Al sig. Giovanni T. King, della diocesi di Hartford.**
» **Al sig. Giacomo I. Hoey, dell'archidiocesi di Nuova York.**
» **Al sig. Edoardo M. Pierney.**
*15* **Al sig. Antonio Panzieri (Eoma).**
*19* **Al sig. dott. Carmelo Berardelli, dell'archidiocesi di Napoli.**

*La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*3 febbraio 1923.* **Al sig. cav. Amilcare Mulassano, dell'archidiocesi di Torino.**
*15* » » **Al sig. prof. Biagio Biagetti (Eoma).**
*16* » » **Al sig. Andrea Marri, della diocesi di Chiusi e Pienza.**
*19* » » **Al sig. Valeriano Grofiier.**
» » **Al sig. Costantino D. Costesco, Sotto Ispettore Generale di Polizia a Bucarest.**
*20* » » **Al sig. dott. Domenico Severi, dell'archidiocesi di Modena.**

*Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*30 gennaio 1923.* **Al sig. Giuseppe Buhagiar (Porto Said).**
*31* » » **Al sig. lanchim Dajanu, Addetto alla Lega ione di Eomania presso la S. Sede.**
*1 febbraio* » **Al sig. Giovanni Guasta, dell'archidiocesi di Torino.**
» » » **Al sig. Guido Maftìotti, della medesima archidiocesi.**
*20* » » **Al sig. dott. Giovanni Battista Eossi Veratti, dell'archidio- di Modena.**

# MAGGIORI)OMATO DI SUA SANTITÀ

## NOMINE

**Con Biglietti di S E. R.ma Monsignor Maggiordomo, il Santo Padre si è degnato di nominare:**

### *Camerieri Segreti soprannumerari di S. 8.:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *18* | *febbraio* | *1922.* | **Monsig. Emilio Porretti, della diocesi di Lugano.** |
| » | » | » | **Monsig Candido Petrini, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Giovanni Marcoli, della medesima diocesi.** |
| *31* | *[gennaio* | *1923.* | **Monsig. Filippo Franceschini (Eoma).** |
| » | » | » | **Monsig. Ferdinando Eoveda, dell'archidiocesi di Milano.** |
| *3* | *febbraio* | » | **Monsig. Ludovico Czingraber, della diocesi di Giavarino.** |
| *t* | » | » | **Monsig. Giovanni A. Bossányj, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Adalberto Z. Berky, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Carlo Vincenzo Seedoch, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Edoardo** Mittler, **dell'archidiocesi di Praga.** |
| » | » | » | **Monsig. Venceslao Müller, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Giuseppe Kebrle, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Antonio Hoffmann, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Luigi Soldât, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Domenico Brázda, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Venceslao Kotrch, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Venceslao (!¡ubr, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Giuseppe Pomrhonc, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Emanuele Hrdlicka, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. VenceslaoIDavidek, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Otocaro Vosahlik, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Leopoldo Schopf, della medesima archidiocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Adolfo Bich, della medesima archidiocesi.** |
| *5* | » | » | **Monsig. Carlo Margotti (Roma).** |
| » | » | » | **Monsig. Gregorio Gojanovió, della diocesi di Sebenico.** |
| » | » | » | **Monsig. Vincenzo Karadjole, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Giovanni Mirió, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Gregorio Tambäca, della medesima diocesi.** |
| » | » | » | **Monsig. Tobia Silvestri, della diocesi di Sulmona.** |
| » | » | » | **Monsig. Basilio De Sanctis (Roma).** |
| » | » | » | **Monsig. Giorgio Safar, della diocesi di Mossul.** |
| » | » | » | **Monsig. Efrem Haddad, della medesima diocesi.** |
| *7* | » | » | **Monsig. Carlo Calderone, della diocesi di Acqui.** |

7' *febbraio* *1923.* Monsig. Vincenzo Valentini, dell'archidiocesi di Urbino.
» » » Monsig. Federico Belletti, della medesima archidiocesi.
8 » » Monsig. Salvatore Pandolfì, della diocesi di Oastellamare di Stabia.
16 » » Monsig. Giuseppe Zaus, dell'archidiocesi di Praga.
17 » » Monsig Eugenio Zeman, della diocesi di Bosnavia.
•> » » Monsig. Giulio Privitzky, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Adalberto Oservenka, della medesima diocesi.
> » » Monsig Roberto Pobozsny, della medesima diocesi.
20 » » Monsig. Giovanni M. Vandier, dell'archidiocesi di Lione.
» » » Monsig. Anselmo Broche, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Gilberto Jarroson, della medesima archidiocesi.

*Camerieri Segreti di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:*

16 *gennaio* *1923.* Il sig. conte Pio Banuzzi de' Bianchi, dell'archidiocesi di Bologna.
» » » Il sig. marchese Franchino Rusconi, della medesima archidiocesi.
23 » » Il sig. conte Leone Szeptycki, dell'archidiocesi di Leopoli.
25 » » Il sig. cav. Carlo E. Frank de Taberne de Miramont, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Il sig. Enrico Esders, della medesima archidiocesi.
7 *febbraio* » Il sig. conte Paolo de Mounier, della diocesi di Perpignano.
10 » » Il sig. conte Ettore Cagninacci, della diocesi di Ajaccio.
17 » » Il sig. barone Ruggero Bruslé de Valsuzenay, della diocesi di Châlons.
» » » Il sig. conte Paolo Charpentier, della diocesi di Orléans.
» » » Il sig. conte Pablo Mimbela.

*Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:*

31 *gennaio* *1923.* Monsig. Alvaro- O' Naranjo, della diocesi di Antioquia e Jericó.
3 *febbraio* » Monsig. Ladislao Saly, della diocesi di Giavarino.
5 » » Monsig. Giovanni Bjazic, della diocesi difSebenico.
» » » Monsig. Antonio Säre, della medesima diocesi.
16 » » Monsig. Fulvio Antonelli (Roma).
» » » Monsig. Oreste Negri (Roma).
» » » Monsig. Angelo Perugini (Roma).

*Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:*

29 *gennaio* *1923.* Il sig. Giacinto Quinto, della diocesi di Ascoli e Cerignola.
7 *febbraio* » Il sig. Camillo Antonini (Roma).

*7 febbraio 1923.* **Il sig. Adriano Rodet, dell'archidiocesi di Lione.**
*17* » » **H sig. Max Prudhomme d'Epinal, della diocesi di Saint**-Die.
*20* » » **Il sig. Luigi Giuseppe Rivet, dell'archidiocesi di Ottawa.**

*Cappellani Segreti d'onore di S. S.:*

*25 gennaio 1923.* **Monsig. Vincenzo Brìscese, della diocesi di Venosa.**
» » » **Monsig. Luigi Ferrara, della medesima diocesi.**

*Cappellani d'onore* **extra Urbem** *di S. 8.:*

*3 febbraio 1923.* **Monsig. Eugenio Dodek, della diocesi di Già varino**
*6* » » **Monsig. Quinto Cantono, dßlla diocesi di Biella.**

# NECROLOGIO

*20 gennaio 1923.* **Monsig. Giulio Andrea Brault, Vescovo di Jaffna.**
*31* » » **Monsig. Giuseppe Lopez Mendoza y Garcia, Vescovo di Pamplona e Tudela.**
*4 febbraio* » **L'E.mo Sig Card. Giuseppe Prisco, del titolo di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli.**
*14* » » **L'E.mo Sig. Card. Bartolomeo Bacilieri, del titolo di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona.**
*17* » » **Monsig. Pietro Maria Lalouyer, Vescovo tit. di Rafanea, Vicario Apostolico della Manciuria sett.**
*18* » » **Monsig. Leopoldo 'Arpad Várady, Arcivescovo di Colocza e Bácsa.**

Annus XV - Yol. XV 5 Aprilis 1923 Num. 4

# ACTA AhiSTlOlAK SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA Pii PP. XI

## CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

### I

### AVERSANA

**DE ERECTIONE IN COLLEGIATAM AD HONOREM ECCLESIAE PAROECIALIS SANCTI SOSn MARTYRIS IN CIVITATE « FR ATT AM AGGI ORE ».**

PIUS EPISCOPUS

**SERVUS SERVORUM DEI**

**AD PERPETUAM REI MEMORIAM**

Romani Pontifices, de ecclesiarum omnium decore solliciti, ad eas praesertim, quae animarum curam adnexam habent, Apostolicam munificentiam extendere, easque ac personas illarum servitio addictas peculiaribus titulis ac praerogativis condecorare consueverunt, prout in Domino conspexerint salubriter expedire, ad divini nominis exaltationem, ac ad fidelium devotionem excitandam.

Exhibita siquidem Apostolicae Sedi a dilecto filio Raphaele De Biase, parocho ecclesiae Sancti Sosii Martyris in civitate Fractamaiore dioecesis Aversanae, petitio continebat, ipsam civitatem conspicuam esse valde, a decem et octo millibus inhabitari incolis, commercio et industria florere, copioso cleri saecularis numero gaudere, plures inibi exstare ecclesias: earum tres paroeciales, inter quas eminet ecclesia matrix sancto Sosio Martyri dicata, quae convenientem praefert structuram, sacris supellectilibus sufficienter est instructa, et in qua religiose servantur corpora Ss. Martyrum Sosii et Severini; in eaque a parocho, adsistentibus decem sacerdo-

tibus, qui eidem inserviunt ecclesiae, eo, quo par est, cultu et decore sacrae peraguntur functiones.

Quum autem, sicut in eadem petitione adscribitur, ad sacrarum caeremoniarum maiestatem augendam, praefatus parochus, cui Episcopi Aversani vota accedunt, ecclesiae Sancti Sosii novum gloriae et honoris titulum adiici plurimum exoptet, supplices preces Apostolicae Sedi porrexit, ut memorata paroecialis ecclesia in collegiatam erigeretur, in eaque Capitulum constitueretur.

Nos autem, de consulto dilectorum filiorum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis consistorialibus praepositorum, attentis expositis, oblatis precibus annuendum censuimus; ac propterea, suppleto, quorum interest vel sua interesse praesumant, consensu, de Apostolicae potestatis plenitudine, Capitulum collegiale ***ad honorem*** in ecclesia S. Sosio Martyri sacra constituendum statuimus, ipsamque ecclesiam ad collegiatae dignitatem evehendam decernimus, ita ut ipsa Collegiata ***ad honorem*** nuncupari atque talis haberi possit ac valeat, atque omnibus iuribus et privilegiis, quibus aliae collegiatae ecclesiae utuntur, fruuntur et gaudent, pariter utatur, fruatur et gaudeat, his tamen servatis legibus et conditionibus.

Capitulum Archipresbytero constabit et decem aliis canonicis. Archipresbyter ipse erit praefatus Raphael De Biase, hodiernus parochus matricis **S.** Sosii ecclesiae, qui titulo et honore archipresbyteratus decorantur, et unica Capituli dignitas erit; et canonici renuntiabuntur ipsi decem sacerdotes, qui in praesenti eidem ecclesiae deserviunt, nomine et officio substituti, vicesubstituti, tabularli et sacristae.

Archipresbyteri-parochi insignia erunt rochetum cum manicis rubino colore subsutis et cappa magna, hiemali tempore muris pontici pellibus confecta, aestivo vero tempore ex tela serica rubini coloris; canonicorum autem insignia erunt rochetum pariter cum manicis rubino colore subsutis et mozzeta eiusdem coloris: tum Archipresbyter-parochus, tum canonici haec insignia gestare poterunt exclusive in sacris caeremoniis, quibus intersit totum Capitulum.

Archipresbyter, prout de iure, ceteros praecedet, substituti et vicesubstituti, quisque in ordine suo iuxta prioritatem possessionis, sequentur, ac demum venient tabularius et sacrista.

Praebenda singulis erit ipsa pensio, seu beneficium, quod ratione sui officii in paroecia modo assequuntur.

Firma nominatione eorum, qui in praesens matrici ecclesiae deserviunt, in futurum tum Archipresbyter-parochus, tum canonici, ad tramitem iuris communis eligentur. Canonici tamen amovibiles erunt ad nutum, eodem modo ac ceteri vicarii cooperatores, ita nempe ut nullam ulteriorem stabi-

litatem accipiant ex canonicatus honore, quo aucti sunt; et statim ac ab officio quod obtinent decedunt, hoc ipso etiam a canonici honore cadunt.

Quamvis autem matricis ecclesiae clerus in Capitulum constituatur, et ad aliquod chorale servitium (de quo infra) adigatur, nihilominus qua suum principale officium omnes semper habebunt et aestimabunt illud, quod usque modo exercuerunt in paroeciae et animarum curae exercitio; et idcirco quoties aliquis hac de causa, sicut ex alia legitima ratione, a chorali servitio impeditus fuerit, qua praesens in choro habebitur.

Chorale servitium vero hac ratione ordinetur: in die Natali D. N. Iesu Christi, Resurrectionis, Pentecostes, B. Mariae Virginis in coelum Assumptae, et S. Sosii Martyris, nec non feria v, vi et sabbato hebdomadae maioris integrum chorale officium, demptis tamen primis vesperis, cum Missa conventuali cantata celebrabitur; ceteris vero festis de praecepto aliisque paucis in anno solemnioribus ab Episcopo, audito Capitulo, designandis, minores tantum Horae, Prima scilicet, Tertia, Sexta et Nona, recitabuntur cum Missa conventuali lecta aut cum cantu, iuxta statuta a Capitulo conficienda et ab Episcopo approbanda. In praesenti et usque dum specialis fundus ad hoc non fuerit constitutus, Missa pro benefactoribus non habebitur, et unica Missa parochiali pro populo huic oneri satisfiet.

Quo autem diligentiores in muneribus suis adimplendis praemio aliquo temporali afficiantur, et segniores redarguantur, Episcopus, audito Capitulo, mulctam aliquam praefiniat contra negligentes in chorali aliove ecclesiae et paroeciae servitio, iuxta regulam in similibus consuetam et pro rata redituum, quos quisque percipit.

In solemnibus functionibus, in processionibus, in exsequiis, quibus intersit etiam Capitulum collegiale Immaculatae Conceptionis B. M. V., praecedentiam semper ad Capitulum S. Sosii spectabit.

Praesentes autem Litteras et iri eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum interest, vel sua interesse praesumant, auditi non fuerint ac praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere; et si secus super his a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus.

His omnibus, ut supra, constitutis, ad eadem omnia exsecutioni mandanda deputamus venerabilem fratrem Septimium Caracciolo di Torchiarlo, Episcopum Aversanum, cum facultatibus necessariis et opportunis ut per se, vel per alium virum, ecclesiastica dignitate praeditum, subdelegandum, ea omnia facere ac decernere possit, quae ad praemissárum rerum exsecutionem pertinent, facto ei onere ad Sacram Congregationem Consistorialem, intra sex menses a praesentibus Litteris datis computandos, authenticum exemplar peractae exsecutionis transmittendi.

Mandamus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis, ac sigillo alicuius in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem prorsus adhibeatur fides, quae hisce Litteris Nostris tribueretur, si exhibitae vel ostensae forent.

Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus, vel ordinationibus Apostolicis et quibusvis aliis Romanorum Pontificum praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Nemini ergo has Litteras Nostras erectionis, evectionis, derogationis et voluntatis infringere, vel eis contraire liceat. Si quis vero, temerario ausu, hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli, Apostolorum Eius, se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo secundo, die decimaquinta mensis iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

83 C. C**ARD**. DE LAI, ***Episc. Sabinen.***
***S. C. Consist. Secretarius.***

O. C**ARD**. CAGIANO
***S. R. E. Cancellarius.***

Iulius Campori, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco *i&* Plumbi.**

***Reg. in Cane. Ap., vol. XXVI, n. 32.***

n

# AVERSANA

## DE ERECTIONE IN COLLEGIATAM AD HONOREM ECCLESIAE PAROECIALIS BEATAE MARIAE VIRGINIS IMMACULATAE IN CIVITATE « FRATTAMAGGIORE ».

PIUS EPISCOPUS
**SERVUS SERVORUM DEI**
**AD PERPETUAM REI MEMORIAM**

Apostolica Sedes, quoties eidem se praebuit occasio, numquam destitit ea decernere ac sua auctoritate communire, quae ad divinum cultum augendum et ad ecclesiastici ordinis in sacro ministerio operam promovendam opportuna videbantur.

Cum itaque nonnulli e civitate Fractamaiore in dioecesi Aversana pii et benefici christifideles, religionis studio ac prona liberalitate spoponderint se collaturos subsidia eum in finem ut in ecclesia Immaculatae Conceptioni Beatae Mariae Virginis dicata collegium canonicorum institueretur, qui praeter officium laudes Altissimo persolvendi, catecheticam populi institutionem, tamquam praecipuam et permanentem obligationem, curarent, ac, suffragante venerabili fratre hodierno Episcopo Aversano, Nos exoraverint, ut hisce votis benigne annuere vellemus, Nos, omnibus perpensis, de consulto venerabilium fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum, oblatas preces benigne excipiendas censuimus. Propterea, de Apostolicae potestatis plenitudine, suppleto, quatenus opus sit, quorum interest vel sua interesse praesumant, consensu, Capitulum collegiale ***ad honorem*** in praefata ecclesia Immaculatae Conceptionis B. M. V. constituendum statuimus, ipsamque ecclesiam proinde ad Collegiatae dignitatem evehendam decrevimus, cum omnibus iuribus ac privilegiis, quae Capitulis collegialibus sunt propria, sub modo tamen et legibus, quae sequuntur.

Capitulum sex canonicis constabit, quorum primus erit ipse, qui nunc est, ecclesiae rector, qui canonici Prioris titulum nomenque assumet; et, qua prima et unica dignitas, Capituli caput erit ceterosque praecedet, dum ceteri iuxta prioritatem possessionis sequentur.

Pro maiore ecclesiae decore et ornamento concedimus Priori usum rocheti cum manicis rubino colore subsutis et cappae magnae, hiemali tempore muris pontici pellibus confectae, aestivo vero tempore ex tela serica rubini coloris; canonicis autem usum rocheti pariter cum manicis

rubino colore subsutis et mozzetae eiusdem coloris; quae tamen insignia deferre omnes poterunt exclusive durante munere et in sacris functionibus, quibus intersit totum Capitulum.

Dos Collegiatae Ecclesiaeve qua canonici Prioris ceterorumque canonicorum praebenda, congruae pro divino cultu et fabrica expensae desumendae sunt, ipsi erunt reditus, qui nunc habentur et oblationes fidelium; quarum administratio et opportuna divisio in singulos singulasque causas peragenda erit sub vigilantia ac dependentia Episcopi pro tempore. Praebendam vero Prior et canonici percipient in remunerationem munerum (de quibus infra) quae auxilio ministerii parochialis exercere tenentur.

Firma nominatione eius, qui modo rector ecclesiae est sac. Vincentius Pezzullo, quique per has praesentes Litteras Prioris officium et dignitatem assumet, ceteri canonici pro prima vice libere ab Episcopo nominabuntur: in posterum collatio tum prioratus tum aliorum canonicatuum fiet ad tramitem iuris communis.

Priori onus incumbit curandi, qua rector ecclesiae, ea omnia quae ad eius. statum tum religiosum, tum materialem spectant, et, qua Capituli caput, vigilandi et providendi, ut omnes officia sibi debita adimpleant. Singulis vero, vi fundationis et praesentis Constitutionis, officium inerit explanandi pueris et adultis christianam doctrinam seu catechesim: quod ministerium unus in matrice Sancti Sosii ecclesia, ceteri in singulis aliis civitatis parochialibus ecclesiis exercebunt iuxta modum ab Ordinario prudenter statuendum, auditis interesse habentibus. Omnes pariter parati erunt, aut se disponent ad praedicationis ministerium et sacramentalium confessionum officium suscipiendum iuxta prudens Ordinarii iudicium, servatis regulis a iure statutis.

Insuper Prior ceterique canonici, omnibus diebus festis et de praecepto aliisque in anno solemnioribus ab Episcopo, audito Capitulo, determinandis, Horas minores, nempe Primam, Tertiam, Sextam et Nonam, recitabunt; Missamque conventualem, sive lectam sive cum cantu, iuxta statuta, a Capitulo conficienda et ab Episcopo approbanda, dictis diebus per turnum celebrabunt, reservata canonico Priori celebratione diebus festis solemnioribus. In festivitate vero solemnitatis Immaculatae Conceptionis B. **M.** V. integrum officium divinum cum primis vesperis habebunt: eademque die quotannis Prior, aut alius canonicus, nomine totius Collegiatae Capituli, offeret matrici Sancti Sosii ecclesiae in obsequii signum cereum ponderis trium librarum.

Insuper Capitulum interesse debebit processionibus, quae die festo Corporis Christi eiusque octavae, in festo S. Sosii Martyris, S. Marci Evan-

gelistae et Rogationum, a Capitulo Sancti Sosii, cui hoc ius exclusive reservatum est, indicentur et intimabuntur.

Verum, quo diligentius unusquisque officiis, sibi debitis fungatur, Episcopus, audito Capitulo, punctaturam aliquam praestituat in negligentes, sive in catechesi tradenda aliove officio, implendo, sive in chorali servitio persolvendo. Legitime impediti, iuxta iuris normas, praesentes habebuntur: dum pars, quae a negligentibus amittitur, diligentibus accrescet.

Missa conventualis, si reditus proprii habeantur, applicabitur per turnum diebus, quibus chorale servitium habebitur, reservata tamen applicatione diebus solemnioribus canonico Priori.

Quae autem hisce Litteris, Apostolica auctoritate, a Nobis decreta sunt, nulli hominum, ullo unquam tempore, infringere aut iis repugnare, vel quomodolibet contraire liceat. Si quis, quod Deus avertat, hoc attentare praesumpserit, sciat obnoxium se evasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda deputamus venerabilem fratrem Septimium Caracciolo di Torchiarolo, hodiernum Episcopum A versamini, cum facultatibus necessariis et opportunis, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, alium virum in ecclesiastica dignitate constitutum, itemque pronunciandi super quavis oppositione in exsecutionis actu quomodolibet oritura: iniuncta eidem obligatione, intra sex menses a subsignata die computandos, transmittendi ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo secundo, die decima sexta mensis iulii, Pontificatus Nostri anno primo.

£8 C. CARD. DE LAI, ***Episc. Sabinen.***
***S. C. Consist. Secretarius.***

***O.*** CARD. CAGIANO
***S. R. E. Cancellarius.***

Iulius Çampori, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco ^ Plumbi.**

***Reg. in Cane. Ap., vol. XXVI, n. 33.***

# LITTERAE APOSTOLICAE

## I

**ECCLESIA SANCTAE MARIAE MAGDALENAE POENITENTIS, ANDEGAVH, TITULO AC DIGNITATE BASILICAE MINORIS AUGETUR.**

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Votivum templum sub titulo Sanctae Mariae Magdalenae Poenitentis, ob urbem ab bostili incursione servatam Andegavensi in civitate erectum, tam molis amplitudine quam structurae nobilitate et mirificis artis operibus enitet. Marmorea signa, depictae tabulae, pretiosa sacra suppellex, aurea atque argentea vasa, domus Dei splendorem adaugent; et frequens templo inservit clerus, quod potissimum mense iunio in honorem Sacratissimi Cordis Iesu sollemnibus supplicationibus et peregrinationibus lustrant fideles. Quae cum ita sint, cum Andegavensis Episcopus, cleri populique sui vota expromens, Nos enixis precibus rogaverit, ut banc sacram aedem, pietatis gratique animi perenne pignus ac monumentum, ad Basilicae minoris dignitatem evehere de Nostra benignitate velimus, Nos optatis his concedendum ultro libenterque existimavimus. Itaque, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi perpetuumque in modum, ecclesiam titulo Sanctae Mariae Magdalenae Poenitentis, Andegavensi in urbe, exstantem, titulo ac dignitate Basilicae minoris augemus et cohonestamus, illique facultates et privilegia omnia tribuimus, quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Porro haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter, attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **xn** ianuarii, anno **MCMXxm,** Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Sttáus.*

# II

## METROPOLITANUM TEMPLUM SSMI SALVATORIS BAHIAE IN BRASILIA, AD BASILICAE MINORIS DIGNITATEM EVEHITUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Metropolitanum templum primae in Brasilia sedis, archidioeceseos nempe Bahiensis, quod Ssmo Salvatori dicatum a tertio generali Moderatore Brasiliae Mendo de Sä exstructum fuisse fertur anno reparatae salutis **MDLXX**, molis amplitudine, nobilitate structurae et artis operibus conspicuum, iure meritoque accenseri potest inter praecipua ditionis illius monumenta. Et non modo vetustate, sed fidelium quoque religione haec sacra aedes praestat; in ea enim recolitur celeberrima imago Beatae Mariae Virginis ad instar depicta illius iconis sancto Lucae tributae, quae exstat in Urbe; et usque adhuc servat vestigia sanguinis Beati Ignatii de Azevedo. Iamvero, cum eiusdem metropolitani templi Capituli canonici supplici prece Nos flagitent, ut ipsam aedem ad Basilicae minoris dignitatem evehere velimus, hasque preces cumulent et ornent suffragia tum purpurati S. R. E. Principis Caietani de Lai, Congregationis Consistorialis Secretarii, tum venerabilis fratris Bahiensis Archiepiscopi, Nos votis his annuendum ultro libenterque existimamus. Quam ob rem, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, auctoritate Nostra apostolica, tenore praesentium, metropolitanam ecclesiam Bahiensem in Brasilia, Ssmo Salvatori dicatam, Basilicae minoris titulo ac dignitate cohonestamus, illique privilegia, facultates atque honorificentias omnia tribuimus quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Porro haec concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi ianuarii, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# III

**ECCLESIA PAROECIALIS B. M. V. A VALLE ELORTJM IN CIVITATE TREMP, DIOECESIS TJRGELLENSIS INTRA FINES, BASILICAE MINORIS TITULO AC PRIVILEGIIS AUGETUR.**

Ad perpetuam rei memoriam. — Praeclarissima inter monumenta quibus Urgellensis dioecesis nobilitatur iure meritoque accensendum est vetus atque insigne templum paroeciale civitatis ***Tremp*** in comitatu olim ***Pallars*** cui nomen factum. Hoc templum sive celeberrimum sanctuarium Beatae Virgini Mariae a Valle florum sub titulo dicatum, primis christianae aetatis saeculis exstructum, saepe ab infidelibus eversum fuit et ab incolis Trempensis civitatis-iterum iterumque aedificatum, auspice in primis Carolo Magno, qui anno reparatae salutis DCCLXXXVII amplissimo illud canonicorum ordine auxit, nec non curantibus piissimis comitibus e Pallars, qui in suo testamento, anno MLXXVIIII conscripto sanctuarium ipsum « ecclesiam matrem » appellarunt illudque magnis opibus locupletarunt. Nec minus sacram eandem aedem privilegiis singularibus auxerunt ditaruntque sedis Urgellensis Antistites, quos inter memorare iuvat Bernardum, qui Pallarsiensem ecclesiam restauravit, et Eaymundum, qui praeclara ipsi ecclesiae addidit privilegia eo ductus consilio, nimirum quia inibi Dominus Iesus Christus, piis precibus et meritis sanctissimae Genitricis suae, mirabilia operatur. In praesens etsi eadem ecclesia Capitulo canonicorum haud amplius gaudeat, nihilominus inter ceteras sacras aedes universae dioecesis eminet, tam magnificentia artis operum, quibus renidet, et nobilitate structurae, quam divini cultus splendore et fidelium pietate ac frequentia. Quare, cum Urgellensis Episcopus, vota expromens tam civium Trempensis urbis, quam cleri populique totius dioecesis suae, Nos enixis precibus flagitaverit, ut dictam aedem paroecialem ad Basilicae minoris dignitatem evehere de Nostra benignitate velimus, Nos votis his annuendum ultro libenterque existimavimus. Quamobrem, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium tenore, ecclesiam paroecialem in honorem B. M. V. a Valle florum Deo dicatam, Urgellensis diócesis intra fines, titulo ac dignitate Basilicae minoris cohonestamus, illique honorificentias omnes ac privilegia tribuimus, quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt. .

- Porro haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque, ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

'Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxm ianuarii, anno **MCMXXHI**, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

IV

**TITULO AC PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR SANCTUARIUM RHAUDENSE BEATAE MARIAE VIRGINIS PERDOLENTIS, ARCHIDIOECESIS MEDIOLANENSIS.**

Ad perpetuam rei memoriam. — Sanctuarium sub tituló Perdolentis Virginis in oppido *Rho,* archidioecesis Mediolanensis intra-fines, a divo Carolo Borromaeo ad perennandam mirandi prodigii memoriam erectum, antiqua gentium religione celeberrimum, ad quod confluunt turmatim, non solum ex universa Longobardia, sed e dissitis quoque locis, fideles praesentem Virginis opem implorantes, molis quoque amplitudine et artis operum splendore inter potiora nobilis illius regionis tempia iure meritoque accenseri potest. Hoc etiam ad sanctuarium, tam ex universa Mediolanensi archidioecesi quam e finitimis dioecesibus, conveniunt sacerdotes sub Virginis patrocinio spiritualibus exercitationibus operam daturi; et, nunc quidem ad sublimem Principis Apostolorum cathedram evecti, suavi recordatione recreamur Nos ipsos pluries de tali numero fuisse. Praeterea notum compertumque est Nobis, Oblatos Missionarios a Sancto Carolo sedulo studio eodem in templo sacrum implere ministerium, pietatemque christianae plebis fovere atque augere. Placet ergo Nobis sanctuarium tot tantisque memoriis cordi Nostro carissimum singulari titulo privilegiisque illustrare; idque non minus gratum acceptumque f ore confidimus dilecto filio Nostro Eugenio S. E. E. Presbytero Cardinali Tosi, qui Mediolanensem sedem in praesens moderatur. Quare, apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi perpetuumque in modum, sanctuarium a Virgine Perdolentis oppidi *Rho,* archidioecesis Mediolanensis intra fines, ad Basilicae

minoris gradum evehimus illique titulum et privilegia omnia tribuimus, quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque, ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum perpetuo suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die in februarii, anno **MCMXXLTI**, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# EPISTOLAE

## I

**AD EMUM P. D. NICOLAUM DIAC. SANCTAE MARIAE IN DOMNICA S. R. E. CARD. MARINI: DE EIUS OPERE TITULO « IL PRIMATO DI SAN PIETRO E « DEI SUOI SUCCESSORI IN S. GIOVANNI CRISOSTOMO ».**

PIUS PP. XI

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. - Quem edideras anno MDCCCCXIX librum, titulo « Il Primato di S. Pietro e de' suoi '« Successori in S. Giovanni Crisostomo », et fel rec. decessori Nostro Benedicto XV, uti aequum erat, dicaveras, eumdem, recognitum atque auctum, iterumque exeunte superiore anno typis mandatum, Nobis nuper obtulisti, officiosissimis litteris in fronte eius inscriptis, quibus rogabas bene operi tuo diceremus. Atque idcirco, dilecte fili Noster, rogabas, quod pie sancteque confideres, accedente ad vim tractationis argumentorumque divina per Nos gratia, posse Orientales a catholica Ecclesia disiunctos, eos saltem qui sola veritatis ignoratione implicaretur, considerate legendo, ad Romam Pontificis complexum gradatim revocari. In quo minime est dubitandum, quin, si sanctorum ex Oriente Patrum, iidem, nullis praeiudicatis opinionibus, disertissima expenderent de Petri successorumque eius Primatu testimonia, inceptum illud coniunctionis Ecclesiarum orientalium cum Romana restituendae, quod nullo non tempore decessores Nostri, re-

centiores praesertim, persecuti sunt studiosissime, multo facilius citiusque succederet. Hanc ipáam quidem causam in comperto est te, dilecte fili Noster, iam dudum pro viribus agere, edito potissimum statis temporibus commentario quem a Bessarione nuncupasti, in eoque per partes te scripta evulgasse quae deinde in volumen Nobis, ut diximus, oblatum, non sine praeclara utilitate collegisti. Etenim magni intererat, id omne haberi apte collectum et ante oculos positum, unde Ioannis Chrysostorni mens et sententia de Primatu Romanae Ecclesiae perspicua exsisteret atque emineret: Chrysostorni illius, inquimus, cuius vox vocem refert ac reddit non modo Constantinopolitanae Ecclesiae, cui gloriose praefuit, et Antiochenae, e qua prodiit, sed etiam totius Ecclesiae Graecae totiusque antiquitatis Orientalium christianae. Doctrinam autem Chrysostorni ita exponis atque interpretans, ut, postquam ostendisti, illum id ipsum sentire quod nos plane, sentimus omnes, Primatum scilicet, Petro attributum, non quodam constare honoris praeeminentiaeque, ut aiunt, principatu, sed iure omnes docendi regendique Ecclesias, eundemque in eos qui Petro legitime succedunt divina voluntate transmitti, tum vero, quae ab adversariis, nonnullos Chrysostorni locos perperam intellegentibus, opponuntur, ea disputando reiicias ac diluas. Ad haec autem addis argumentum sane firmissimum ex rebus Chrysostorni gestis depromptum, ex quo liquet, ipsum, quae de Primatu sentiret, re comprobasse. Cum enim vidisset, Antiochenum schisma, ex eo ortum quod tres uno tempore episcopi illam sibi sedem vindicarent, nullo pacto conciliari posse, ad Siricium Pontificem per legatos confugit, cuius auctoritate res tandem compositae sunt; idemque cum, iniqua sententia, de Patriarchatu Constantinopolitano deiectus esset exsilioque mulctatus, ad Innocentium I provocavit. De utraque hac, aliisque Orientalium ad Sedem Romanam provocationibus, disserendo, aliquibus appendieulis subiunctis, finem operis tui facis. In qua quidem tractatione cum studium placuit agnoscere, quo flagras, orientales revocandi populos ad Ecclesiae unitatem, tum doctrinae copiam iudiciique vim dilaudamus. Quod autem, iis ipsis, quas volumini praeposuisti, litteris Nobis optabas, ut opus, hoc in genere a decessoribus inchoatum, perficere aliquando Nobismet ipsis liceret, id grato accipimus animo et benignissimo Deo, ut compleri id ipsum iubeat, precibus commendamus. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, dilecte fili Noster, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis martii anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# II

**AD EMUM P. D. BASILIUM EPISCOPUM VELITERNUM S. R. E. CARDINALEM POM- . PILJ: DE PUBLICIS PRECIBUS IN URBE ÌNDICENDIS AD DIVINA IESU CHRISTI REDEMPTORIS IURA A RECENTI OFFENSIONE IISDEM ILLATA REPARANDA.**

Signor Cardinale,

Un fatto di grave scandalo al popolo romano e di profondo dolore a tutte le anime cristiane è avvenuto, come Ella sa, in Eoma stessa, e in una sede antica di studio e di educazione cristiana della gioventù: la celebrazione cioè di uno scrittore che deve sovratutto la fama alle empie e blasfeme sue pubblicazioni sulla divina Persona e sulla vita di Gesù Cristo; celebrazione fattasi purtroppo anche altrove ed annunziata prima e commentata poi dalla stampa.

Sentendo pertanto il dovere di procurare qualche riparazione all'offesa fatta al Nostro adorabile Salvatore ed al danno recato alle anime e specialmente all'incauta gioventù, affidiamo a Lei, Signor Cardinale, il mandato di indire, nel modo che Ella crederà opportuno, una funzione riparatrice per la prossima Domenica delle Palme, nella quale la Chiesa ricorda l'ingresso in Gerusalemme di Cristo, vero Dio e vero' Uomo, Nostro Ee e Salvatore.

Ed impartiamo ben di cuore a Lei, Signor Cardinale, ed a tutti i fedeli del Nostro caro popolo di Eoma, l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 20 marzo 1923.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

I

### LITTERAE, LOCORUM ORDINARIIS DATAE, SUPER IEIUNIO EUCHARISTICO ANTE MISSAM.

Illme ac Revme Domine,

Optime novit Amplitudo Tua qua diligentissima cura legem ecclesiasticam ieiunii eucharistici, praesertim quod attinet ad sacerdotes sacrosanctum Missae sacrificium celebraturus, Sancta haec Apostolica Sedes semper tuita sit; nec dubitandum quin et in posterum eius observantia generatim urgeri debeat. Sed ne forte ex lege ecclesiastica qua reali Corpori Christi debitum praestatur obsequium, Corpus Christi mysticum seu animarum salus detrimentum capiat, Suprema haec Sacra Congregatio Sancti Officii, ex animo perpendens multitudinem officiorum quibus sacerdotes diebus festis incumbere debent ad commissum sibi gregem salutari pabulo enutriendum; et quod ob cleri penuriam multi ex eis Sanctae Missae celebrationem iterare Coguntur; idque non raro in locis longe dissitis, aditu difficilibus, inclementi aeris temperie divexatis, vel in aliis contrariis rerum et locorum adiunctis; decrevit in certis casibus et sub determinatis conditionibus eamdem ieiunii legem per opportunas dispensationes aliqua ex parte mitigare.

Quoties igitur sacerdotes, iuxta can. 806, 2, Missam eodem die iterare aut etiam tardiore hora ad Sacrum Altare accedere necesse habeant; siquidem sine gravi damno ieiunii eucharistici legem, vel infirmae valetudinis causa, vel propter nimium sacri ministerii laborem, aliasve rationabiles causas, ad rigorem servare nequeant; Supremae huic Congregationi locorum Ordinarii, omnibus rerum adiunctis diligenter expositis, recurrere poterunt. Quae pro diversitate casuum (sive cum singulis Ipsamet dispensando, sive, quando vera ac probata necessitas id omnino suadeat, habituales quoque facultates ipsis Ordinariis tribuendo) opportune providebit. Quae quidem facultates pro casibus urgentioribus, in quibus tempus non suppetat recurrendi act S. Sedem, iam ex nunc Amplitudini Tuae conceduntur, per Te ipsum, graviter onerata conscientia, exercendas: hisce tamen sub conditionibus, ut nonnisi aliquid per modum potus, exclusis inebrian-

tibus, sumere permittatur; efficaciter scandalum removeatur; ac quamprimum S. Sedes de concessa dispensatione certior fiat.

Gravissimae demum huius legis relaxationem solum concedendam esse scias, quum spirituale fidelium bonum id exigat, non vero ob privatam ipsius sacerdotis devotionem aut utilitatem.

Haec ad pastorale Tibi ministerium facilius utiliusque reddendum, probante Ssmo Domino Nostro Pio PP. XI, decreta, dum libens tecum communico fausta quoque ac felicia Tibi adprecor a Domino.

Eomae, ex aedibus Sancti Officii, 22 martii 1923.

E. CARD. MERRY DEL VAL, *Secretarius.*

## II

## MONITUM AD LOCOEUM OEDINAEIOS

Accidit non infrequenter ut scriptores, etiam qui ut boni catholici vulgo habentur, in foliis quotidianis vel periodicis laudent, magnificent, adprobent libros, scripta, picturas, sculpturas aliave id genus ingenii et artis opera catholicae doctrinae seu christiano sensui contraria, quandoque etiam a Sancta Sede expresse reprobata.

Quam grave inde, si Pastores animarum haec inobservata et impunita relinquant, fidelium scandalum cum fidei morumque detrimento oriri possit, facile intelligitur. Quod ne fiat Suprema haec S. Congregatio S. Officii, adprobante Ssmo D. N. Pio Pp. XI, locorum Ordinarios admonendos censet, ut pro eorum munere erga scriptores huiusmodi, si quos forte inter proprios subditos adesse compererint (praecipue si de clero seu saeculari seu regulari), sive per se sive adhibita quoque Consiliorum vigilantiae cooperatione, non omittant quas efficaciores in Domino iudicaverint, nulla interiecta mora, Providentias adhibere.

Eomae ex aedibus S. Officii, 15 martii 1923.

E. CARD. MERRY DEL VAL, *Secretarius.*

## III

## COMUNICATO

Si rende noto che il sac. Tommaso Sasso, della diocesi di Biseeglie (Trani), con formale sentenza del Supremo Sacro Tribunale del Santo Uffìzio, è stato condannato alla pena della degradazione, a termine del canone 2305 del Codice di diritto canonico, con la ingiunzione di deporre l'abito ecclesiastico.

# SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

## I

## PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***2 martii 1923.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Vallitanae praefecit R. P. D. Ferdinandum Brossart, hactenus Episcopum Covingtonensem.

— Cathedrali Ecclesiae Oleastrensi, R. D. Antonium Videmari, parochum ecclesiae B. M. V. de Lourdes, in civitate Mediolanensi.

— Cathedrali Ecclesiae Bovensi, R. D. Andream Taccone, archipresbyterum Capituli Cathedralis Oppidensis, ibique Seminarii rectorem. ,

***7 martii.*** — Cathedrali Ecclesiae de Socorro, R. P. D. Leonidam Medina, hactenus Episcopum titularem Chamachensem.

***9 martii.*** — Cathedrali Ecclesiae Campiva]lensi, R. P. Dominicum M. Rouleau, O. P. in Canadensi Dominio Praepositum Provincialem.

***16 martii.*** — Cathedrali Ecclesiae Tehuantepecensi, R. D. Ianuarium Méndez y del Rio, Protonotarium Apostolicum ***ad instar*** et archipresbyterum Basilicae Guadalupensis in archidioecesi Mexicana.

***24 martii.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Tamiathensi, R. P. D. Aloisium Pellizzo, hactenus Episcopum Patavinum.

***26 martii.*** — Cathedrali Ecclesiae Covingtonensi, R. D. Franciscum Howard, parochum ecclesiae Ssmi Rosarii in civitate Columbensi.

***27 martii.*** — Cathedrali Ecclesiae Bovinensi R. P. Sebastianum Cuccarolo, ex O. F. M. Capuccinorum, parochum ecclesiae B. M. V. in caelos Assumptae, civitatis Adriensis.

***4 aprilis.*** — Metropolitanae Ecclesiae Neapolitanae, R. P. D. Michaelem Zezzà, hactenus Archiepiscopum Ancyranum.

## II

## NOTIFICATIO

### DE ORDINARIO CASTRENSI IN ITALIA

Avendo Mons. Angelo Bartoiomasi data rinuncia dall'ufficio di Vescovo Castrense per l'Italia, ed essendovi tuttavia dei Cappellani sia per la milizia, sia per la marina, affinchè questi non manchino d'un Superiore

gerarchico, il Santo Padre si è degnato di deputare a capo dei medesimi Monsig. Michele Cercati, Vescovo titolare di Lidda (residente in Boma, *Via della Seroja, n. 70)* con facoltà di eleggere un suo Vicario che lo rappresenti.

Boma, dalla Segreteria della S. 0. Concistoriale, 2 marzo 1923.

## III

### DESIGNATIONES PRO APPELLATIONE

Iuxta can. 1594, § 2 *Codicis Iuris Canonici:*

Emus Archiep. Burdigalensis designavit Ordinarium Agennensem.

Rmus Archiepiscopus Aquensis designavit Ordinarium Massiliensem.

Emus Archiep. Zagrabiensis designavit Ordinarium Vrhbosnensem.

Emus Administrator Apostolicus Silesiae Poionicae designavit Ordinarium Posnaniensem.

Quas designationes Ssmus *D.* N. Pius Pp. XI per decreta Sacrae Congregationis Consistorialis approbare dignatus est.

# SACRA CONGREGATIO CONCILII

## RATISBONEN.

### DUELLI

*Die 10 februarii 1923*

**QUAESTIO**. - Ordinarius Ratisbonen., his litteris ad Sanctam Sedem missis, sequentis dubii solutionem petiit: «Sacra Congregatio Concilii, resoci lutione die 9 augusti 1890 ad Episcopum Wratislaviensem data, duella, « ut fere his temporibus inter Universitatum studiosos committuntur et « " mensurae „ dicuntur, non ludis temerariis vel exercitationibus, sed « veris duellis accensuit. Ita controversia in Germania diu agitata iam « finita videbatur, et unanimiter censuram Constitutione *Apostolicae Sedis* « n. 17 statutam etiam eos incurrisse indicabatur, qui monomachiam sub « specie *mensurae* patraverant.

*I* « At post promulgationem Codicis iuris canonici rediit dissensio inter « canonistas, imo ipsas inter curias episcopales. Alii nempe verbum " duel-

« lúm,, can. 2351 interpretantur iuxta supra laudatam resolutionem Sacrae « Congregationis Concilii, alii strictissime intelligunt, proindeque si agatur «de " mensuris „, vel iuxta axioma " odiosa sunt restringenda „ censurae « existentiam omnino negant, vel saltem, nixi canone 2245, 4, reservatio- « nem non agnoscunt.

«Varia variorum sacerdotum sententia et praxis non solum adolescen- « tium animos perturbat, sed etiam disciplinam ecclesiasticam ludibrii « periculo exponere videtur.

« Quare humülime petitur solutio quaestionis:

« An resolutio Sacrae Congregationis Concilii data in Wratislavien., ***« Irregularitatis,*** diei 9 augusti 1890, hodiedum vigeat, in casu ».

A**NIMADVERSIONES**. - Eesolutio de qua in praemissis reapse data fuit ab H. S. C. occasione cuiusdam dubii propositi ab Ordinario Wratisla- vien., qui anno 1.890 retulit quod nonnulli clerici in Seminario diocesano degentes, cum antea in Universitate Wratislavien. studiis vacassent, duel- lorum, ea ratione et forma quae describebatur, i. e. cum periculo dum- taxat vulneris, initorum, vel actores vel complices exstiterint. Cum igitur de iisdem ad sacram tonsuram et Ordines admittendis ageretur, dubitari coepit an et quanam irregularitate irretiti essent, utrum videlicet ex defe- ctu famae an ex defectu lenitatis, cum irregularitas ex homicidio, cessante periculo mortis vel mutilationis, manifesto a casu exsularet. Itaque pro- positum fuit dubium: «An, a quibus et ex. quonam titulo irregularitas « contrahatur, quando duellum ea ratione committitur, quo his tempori- « bus inter Germaniae Universitatis alumnos fieri solet in casu ». Et in comitiis die 9 augusti 1890 Sacra Congr. Concilii rescripsit: ***Affirmative, a duellantibus eorumque patrinis, ex infamia iuris.***

Nunc ab Ordinario Ratisbonen, quaeritur: ***An haec resolutio Sacrae Congr. Concilii adhuc valeat.*** Videtur, equidem, respondendum nihil per Codicem iuris canonici esse de valore resolutionis Sacrae Congregationis Concilii 9 augusti 1890 detractum.

Et res indubia exsistit consideranti quod nihil hac in re Codex innovavit de vetere disciplina, multoque minus novam definitionem cri- minis duelli dedit,- quin imo eadem usurpavit verba, quibus Const. ***Apo- stolicae Sedis*** usa est ad duellantes eorumque patrinos poena plectendos. Ita sane canon 2351: « duellum perpetrantes aut simpliciter ad illud provo- « cantes vel ipsum acceptantes vel quamlibet operam vel favorem praeben- te tes, necnon de industria spectantes illudque permittentes vel quantum « in ipsis est non prohibentes, cuiuscumque dignitatis sint, subsunt », etc. In Const. ***Apostolicae Sedis*** unice verbum « etsi regiae » adiectum est aliis

« cuiuscumque dignitatis », sed in ceteris iuris dispositio in nullo discrepat a canone citato*. Quare, etc.

RESOLUTIO. - Porro Emi Sacrae Congregationis Concilii Patres in plenariis comitiis die 10 februarii 1923 in Palatio Apostolico Yaticano habitis, ad suprascriptum dubium respondendum censuere: ***Affirmative.***

Quam resolutionem, referente postmodum infrascripto Sacrae Congregationis Secretario, Ssmus Dnus Noster Pius PP. XI approbare et confirmare dignatus est.

B. Colombo, ***Secretarius.***

# SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## i

DE PROFESSIONE'RELIGIOSA IN ARTICULO MORTIS NOVITIIS VEL POSTULANTIBUS PERMISSA.

Iam inde a Codicis promulgatione dubium exortum est: «An decre« tum quod incipit ***Spirituali consolationi,*** a Sacra Congregatione de Reli« giosis editum sub die 10 septembris 1912, adhuc vigeat » praecipue cum in Codice iuris canonici nulla mentio de professione in articulo mortis fiat. Cumque instantissime ab hac Sacra Congregatione peteretur, tam in particularibus casibus, quam in novis Constitutionibus condendis, ut facultas per supradictum decretum concessa renovaretur, res definienda visa est.

Quapropter, plurium Consultorum praerequisito voto, Emi Patres Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, in Plenariis comitiis ad Vaticanum habitis die 29 decembris 1922, re mature perpensa, ad propositum dubium respondendum censuerunt: « ***Affir« motive,*** at declarandum, si ita SSmo placuerit, quod facultas recipiendi « professionem, de qua in n. 2 decreti, praeter Superiorem monasterii aut « domus novitiatus vel probandatus, intelligatur competere etiam ad retí spectivos Superiores maiores iuxta Constitutiones, et ad praedictorum « omnium delegatos ».

Quam sententiam SSmus D. N. Papa div. Prov. Pius XI, in audientia habita ab infrascripto P. Abbate Secretario die 30 decembris ejusdem anni, in omnibus approbavit et publici iuris fieri mandavit.

Opportunum autem visum est praedicti decreti dispositiones ad sensum ^resolutionis Emorum Patrum accommodatas, in memoriam revocare eum in finem ut tam benigna Sedis Apostolicae concessio omnibus interesse habentibus prodesse valeat.

Illae autem sunt tenoris sequentis:[1]

In quocumque Ordine, vel quavis Congregatione aut Societate religiosa, vel monasterio sive virorum sive mulierum, vel etiam in Institutis in quibus, quamvis vota non emittantur, in communi tamen vita agitur, more Eeligiosorum, liceat exincle Novitios seu Probandos, qui medici iudicio graviter aegrotent, adeo ut in mortis articulo constituti existimentur, ad professionem vel consecrationem aut promissionem iuxta proprias Eegulas seu Constitutiones admittere, quamvis tempus novitiatus vel probationis nondum expleverint.

Attamen, ut ^novitii seu probandi ad supradictam professionem aut consecrationem aut promissionem admitti queant, oportet:

1. Ut novitiatum seu probationem canonice inceperint.

**2.** Superior qui Novitium seu Probandum ad professionem vel consecrationem aut promissionem admittit, praeter Superiores Majores respectivos, quibus ex praescripto Constitutionum competit, esse possit etiam ille qui monasterium, vel novitiatus aut probandatus domum actu regat, aut praedictorum Superiorum delegatus.

**3.** Formula professionis vel consecrationis aut..promissionis sit eadem quae in Instituto extra casum aegritudinis in usu est; et vota, si nuncupentur, sine temporis determinatione aut perpetuitate pronuntientur.

**4.** Qui huiusmodi professionem, consecrationem vel promissionem emiserit, particeps erit omnium omnino indulgentiarum, suffragiorum et gratiarum, quae Eeligiosi vere professi in eodem Instituto decedentes consequuntur; eidem autem plenaria peccatorum suorum indulgentia et remissio in forma Iubilaei misericorditer in Domino conceditur.

**5.** Haec professio vel consecratio aut promissio, praeter gratias in praecedenti articulo enuntiatas, nullum omnino alium produci effectum. Proinde:

***A)*** Si Novitius seu Probandus post huiusmodi professionem vel consecrationem aut promissionem intestatus decedat, Institutum nulla bona vel iura ad ipsum pertinentia sibi vindicare poterit;

***B)*** si convalescat antequam tempus novitiatus seu probandatus exspiret, in eadem omnino conditione versetur ac si nullam professionem emisisset; ideoque: ***a)*** libere, si velit, ad saeculum redire poterit; et ***b)*** Su-

[1] **Cfr. *Acta Apostolicae Sedis,* IV (1912), pag. 589 s.**

**periores illum dimittere valent; *c)* totum novitiatus seu probandatus tempus in singulis Institutis definitum, licet sit" ultra annum, "explere debet; hoc tempore expleto, si perseveret, nova professio seu consecratio vel promis sio erit emittenda.**

**Declarat denique haec Sacra Congregatio, nihil obstare quominus praedictae dispositiones etiam in Constitutiones Ordinum et Congregationum inseri valeant, si hoc Instituta ipsa postulent.**

**Eomae, ex Sacra Congregatione de Religiosis, die 30 decembris 1922.**

C. CARD. LAURENTI, *Praefectus.*

L. © S.

**Maurus M. Serafini Ab. O. S. B.,** ***Secretarius.***

# II

# INSTRUCCIÓN

O ELENCO DE LAS CUESTIONES A QUE HAN DE RESPONDER LOS SUPERIORES Y SUPERIORAS GENERALES DE LOS INSTITUTOS DE VOTOS SIMPLES, EN LA RELACIÓN QUE HAN DE ENVIAR A LA SANTA SEDE CADA CINCO AÑOS.

***Publicada primero por la Sagrada Congregación de Obispos y Regulares, revisada y corregida, conforme al Código del Derecho Canónico, por la Sagrada Congregación de Religiosos.***[1]

PRELIMINARES.

**1. Manifiéstese qué Decretos de aprobación o recomendación haya obtenido de la Santa Sede el Instituto, y cuándo.**

**2. Cuál sea el fin o objeto peculiar del Instituto.**

**3. Si el primitivo,título del Instituto, o bien el fin¿ o el Hábito de sus miembros se han modificado posteriormente de alguna manera, y con qué autorización.**

**4. Qué clases de religiosos hay. Qué votos se hacen.**

**5. * Cuántos religiosos han tomado el Hábito del Instituto desde sus principios hasta el presente, o por lo menos durante el último veintenio.**

**6. * Cuántos religiosos han salido del Instituto desde su fundación hasta el presente, o al menos durante el último veintenio, y de qué manera, tanto du-**

[1] **Cfr.** *Acta Apostolicae Sedis,* **XIV (1922), pp. 278 ss.**

*** A las preguntas o partes de preguntas señaladas con asterisco * no se ha de responder sino en la primera relación después de promulgada esta Instrucción.**

rante el Noviciado como después de la Profesión de los votos temporales y después de hechos los votos perpetuos. Si ha habido *apóstatas o fugitivos* y cuántos.

7. Cuándo fué enviada a la Santa Sede la última relación.

I. - DE LAS PERSONAS.

*A) De los admitidos.*

8. Cuántos Postulantes se hayan admitido desde la última relación.

9. Si para cada uno de ellos se han obtenido los atestados requeridos por el Derecho; y especialmente las letras testimoniales:

*a)* para los varones en general,

*b)* para los clérigos,

*c)* para aquellos (varones o mujeres respectivamente) que estuvieron en algún Seminario o colegio o bien en el Postulantado o Noviciado de otra Religión; y por cierto confirmadas con juramento.

10. Si alguno ha sido inducido a dar su nombre al Instituto con algún medio o industria especial; y principalmente si los Superiores se han servido para este fin de los diarios.

11. Si además se han procurado informes suficientes acerca de su índole y costumbres, siempre que fué necesario o conveniente.

12. Cuántas veces y de qué impedimentos o defectos haya sido necesaria dispensa y por qué Superior eclesiástico haya sido concedida.

13. Si todos aquellos para quienes está prescrito, cumplieron el Postulantado por el tiempo señalado, en Casa en que se observe la disciplina regular.

*B) De los Novicios.*

.1.4. Cuántas y cuáles son las Casas-Noviciado y si cada una de ellas ha sido establecida con autorización de la Santa Sede.

15. Cuántos Novicios han tomado el Hábito del Instituto después de la última relación.

16. Cuántos haya al presente en el Noviciado.

17. Si los Novicios están convenientemente separados de los Profesos.

18. Si todos tienen un ejemplar íntegro de las Constituciones.

19. Si todos, antes de la Profesión, han permanecido en la Casa-Noviciado por tiempo de un año íntegro y continuo bajo el cuidado del Maestro.

20. Si el Maestro de Novicios está libre de todo cargo y obligación que puedan impedir el cuidado y gobierno de los Novicios.

21. Si el tiempo del Noviciado se ha prorrogado o bien abreviado más allá del límite prefijado en las Constituciones; cuánto y con qué autorización.

22. Si los Novicios, durante el primer año de Noviciado, se han dedicado únicamente a ejercicios de piedad, o si se los ha empleado también en otras obras y en cuáles.

23. Si durante el segundo año de Noviciado (donde se hace) los Novicios han sido enviados a otras Casas, y si se ha observado la Instrucción de la Sagrada Congregación de Religiosos, del día 3 de Noviembre de 1921.

24. *(En los Institutos de Religiosas).* Si antes de-la admisión al Hábito, a la primera Profesión temporal y a la Profesión perpetua, el Obispo, o un delegado suyo, hizo, y gratuitamente, la prescrita exploración de la voluntad de la aspirante.

25. Si antes de la Profesión, cuantas veces hubo lugar a ello, y en otro caso en tiempo oportuno, se hizo la cesión: de la administración de los propios bienes y se dispuso del uso y del usufructo de los mismos.

26. Si antes de la Profesión de los votos temporales hicieron libremente los Novicios testamento de sus bienes presentes o de los que acaso con el tiempo les pudieren caber en suerte.

*C) De los Profesos.*

27. Cuántos religiosos cuenta al presente el Instituto:

*a)* de votos temporales,

*b)* de votos perpetuos.

28. Si los votos temporales se han renovado siempre a su debido tiempo.

29. Si los religiosos han sido admitidos en el tiempo debido a los votos perpetuos, una vez trascurrido el plazo de los votos temporales.

30. Cuántos religiosos tanto Profesos como Novicios hayan muerto después de la ultima relación.

*D) De los salidos y de los dimitidos.*

31. Cuántos se hayan salido del Instituto después de la ultima relación:

*a)* de entre los Novicios,

*b)* de entre los Profesos, después de cumplido el tiempo de los votos temporales,

*c)* durante los votos temporales,

*d)* después de hechos los votos perpetuos.

32. Si en la dimisión de los religiosos se han observado siempre, según los casos, las normas prescritas en los sagrados Cánones y en las propias Constituciones.

33. Si (exceptuado el caso urgente de que se trata en los cánones 653 y 668) alguno ha sido dimitido o se ha salido:

*a)* antes de recibir de la Santa Sede la confirmación de la sentencia o del decreto, si se trata de varones profesos de votos perpetuos; o antes de recibir de la misma Santa Sede la decisión, si se trata de Religiosas profesas de votos perpetuos;

*b)* pendiente el recurso a la Santa Sede, si se trata de Profesos de votos temporales,

*c)* sin previa dispensa de los votos hechos, pedida por el mismo religioso.

*Sé. (En los Institutos de Religiosas).* Si a las que se han salido, sea cual fuere el motivo, se les devolvió íntegramente la dote, cualquiera que fuera su naturaleza, juntamente con el ajuar que habían traído al Instituto, en el estado en que se encontraba al tiempo de la salida.

35. Si a las admitidas sin dote, que no podían socorrer a sus necesidades con los propios bienes, se les supeditó de caridad, en caso de salida del Instituto, lo necesario para poder volver a casa de manera segura y conveniente y vivir honestamente por algún tiempo.

## II. - DE LAS COSAS.

### *A) Be las Casas.*

36. Cuántas Casas tiene el Instituto y en qué Diócesis; si tiene Provincias y cuántas.

37. Si después de la ultima relación se han abierto nuevas Casas, y cuántas; y si en todas intervino la autoridad legítima y se observó lo dispuesto por las Constituciones sobre el particular.

38. Cuántos religiosos de las diversas clases residen en cada una de las Casas, y (si el Instituto se consagra a diversas obras) a qué obras se los dedica.

39. Si después de la última relación se ha suprimido alguna. Casa, y con qué autorización.

40. Si cada uno de los religiosos tiene su propia celda, o si por lo menos en el dormitorio común tiene cada uno su lecho convenientemente separado de todos los otros.

41. Si para curar a los enfermos hay destinado un lugar separado perfectamente acomodado.

42. Si para recibir a los huéspedes hay en la Casa aposentos suficientemente separados, como conviene, de los de la comunidad religiosa.

43. *(En los Institutos de Hermanas).* Si la habitación del Capellán o del Confesor tiene ingrese independiente y ninguna comunicación con la habitación de las Hermanas.

### *B) De los bienes.*

44. Cuáles hayan sido desde la última relación las entradas y los gastos anuales:

*a)* tanto del Instituto en común,

*b)* como de cada una de las Casas.

45. Si desde la ultima relación, ya el Instituto en común, ya alguna Casa en particular ha adquirido nuevos bienes muebles o inmuebles y cuál sea su valor.

46. Si el dinero le han colocado siempre a rédito util, honesto y seguro.

47. Si después de la ultima relación han tenido alguna pérdida en sus bienes o han sufrido algún daño en los mismos; en qué cantidad y por qué causa.

48. Si han enajenado bienes inmuebles o muebles preciosos, cuáles, y con qué autorización.

49. Si han gastado alguna parte de los bienes llamados *capitales.*

50. Si la caja común o alguna Casa particular tiene deudas, y en qué cantidad.

51. Si desde la última relación han contraído nuevas deudas; cuáles, y con qué autorización.

52. Si los bienes temporales, tanto los de toda la Religión como los de cada una de las Provincias y de las Casas, se administran conforme a los sagrados Cánones y a las Constituciones, por medio de Ecónomos legítimamente designados.

53. Si los Ecónomos, tanto el General como los Locales, rindieron cuentas dé sus administraciones en los tiempos prefijados y si estas cuentas fueron examinadas dèi modo prescrito y aprobadas.

54. Si tienen pleitos sobre los bienes.

55. Si el dinero y las otras cosas preciosas se custodian con cautela, según las normas dadas sobre el particular y las disposiciones de las Constituciones.

56. Si aceptaron de los seglares depósitos de dinero o de cosas preciosas para su custodia y con qué condiciones.

57. *(En los Institutos de Hermanas).* Si las dotes de las Hermanas se han invertido en títulos seguros y fructíferos, conforme a las leyes canónicas, con el consentimiento del Ordinario del lugar; si se ha gastado alguna parte de ellas, en qué cantidad, de qué manera, y con qué autorización.

58. Si posee el Instituto legados píos o fundaciones, ya sea para la celebración de Misas, ya para obras de caridad, y cuáles son.

59. Si estas tales cargas se han cumplido fielmente.

60. Si el dinero con que se constituyeron tales fundaciones ha sido colocado convenientemente y administrado separadamente de cualquier otro.

61. Si, de conformidad con lo prescrito por los sagrados Cánones, se han rendido al Obispo cuentas de las tales fundaciones.

62. Qué cantidad de dinero sobrante ha sido entregada al fin de cada año a la caja común por cada una de las Casas.

63. Si la predicha contribución pecuniaria la han hecho todas espontáneamente o bien de mala gana.

64. Si la Superiora o la Ecònoma tienen dinero de que disponer libremente, aunque sea en beneficio del Instituto, sin rendir cuentas ningunas.

## III. - DE LA DISCIPLINA.

*A) De la vida religiosa.*

65. Si los ejercicios de piedad señalados para cada día, mes, año, o para otras épocas determinadas, se practican cuidadosamente en cada una de las Casas.

66. Si todos los religiosos asisten cada dia al sacrificio de la Misa.

67. Si todos los religiosos pueden asistir a los ejercicios comunes, y si, a los que, por causa de las ocupaciones domésticas, tal vez son dispensados de algún ejercicio común, se les concede al menos tiempo para hacerlo privadamente.

68. Si se observan las disposiciones canónicas:

*a)* en cnanto a no exigir la cuenta de conciencia,

*b)* respecto de la Confesión sacramental,

*c)* acerca de la frecuencia de la Comunión eucaristica.

69. Si hay Confesores designados a tenor del Derecho; si se han introducido abusos, ya de parte de los Superiores, coartando la libertad concedida por la ley, ya de parte de los subditos, abusando de la libertad permitida; y cuáles sean estos.

70. Si en los Institutos de Religiosas se cambia en todas partes cada tres años el Confesor ordinario, o se le confirma por la autoridad competente.

71. Si se observan fielmente las prescripciones acerca de la observancia de la clausura en la parte de la Casa reservada a los religiosos.

72. Si se permite a los religiosos el ir frecuentemente al locutorio, y si se observan en este particular las Constituciones.

73. Si a los religiosos que salen de casa, fuera del caso de necesidad, les señalan compañero los Superiores.

74. Si se hacen las instrucciones catequísticas y las pláticas piadosas a los conversos y a los otros alumnos, como también a los fámulos o familiares; de qué manera, y en qué tiempos.

75. Si los religiosos publican periódicos y cuáles; o si colaboran en su publicación, y en cuáles: si tanto en esto como en la publicación de libros se han observado las leyes establecidas.

76. Si los religiosos usan de libros, ya antiguos ya modernos, aun manuscritos, publicados con solo el permiso de los Superiores del Instituto y cuáles sean.

### *B) De la observancia de algunas leyes especiales.*

77. Si se han observado con diligencia todas las prescripciones relativas al Capítulo General:

*a)* acerca de la convocatoria,

*b)* acerca de la elección de los Delegados,

*e)* acerca de la elección de* los Escrutadores y del Secretario,

*d)* acerca de la elección del Superior General,

*e)* acerca de la elección de los Consejeros, del Ecónomo, y del Secretario Generales.

78. Si los religiosos han tenido absoluta libertad tanto para escribir como para recibir aquellas cartas que están excluidas de la inspección de los Superiores.

79. Si se guarda fielmente la ley de cambiar los Superiores, cumplido el tiempo establecido. Si se han obtenido dispensas de esta ley, cuántas, y de quién.

80. Si el Superior General y los Superiores Provinciales han hecho debidamente la prescrita visita de las Casas.

81. Si el Superior General y los Superiores tanto Provinciales como Locales convocan a sus Consejeros en los tiempos determinados, para tratar con ellos de los asuntos ya del Instituto, ya de la Provincia, ya de la Casa.

82. Si en las deliberaciones se ha concedido a los Consejeros la debida libertad.

83. Si en el Consejo General se han hecho las elecciones libremente y Según las normas prescritas. - .

84. Si en todas partes vige la vida común; si los Superiores, con la paterna caridad que conviene, proveen suficientemente a todos los religiosos de lo necesario, principalmente en cuanto al aumento y al vestido, y si acaso hay quienes se lo procuran de los extraños.

85. Si en algún lugar son los religiosos en número insuficiente, de modo que estén demasiado recargados de trabajo, con grave peligro de la salud.

86. Si se procura que nada falte a los enfermos, de cuanto necesitan según el estado de cada uno, y que tanto en las necesidades corporales como en las espirituales se les socorra con la debida caridad.

87. *(En los Institutos clericales).* Cuantos años dedican los clérigos al estudio:

*a)* de las Humanidades,

*b)* de la Filosofía, y

*c)* de la Teología.

Si los estudios se hacen en casa, cuántos profesores hay destinados a la enseñanza de cada ciencia.

88. Si a los estudiantes, o también a los profesores, se les encomiendan otros trabajos que los distraigan de los estudios.

89. Si todos los estudiantes:

*a)* hicieron íntegramente el curso escolar antes de salir de la Casa destinada a los estudios;

*b)* si antes de la promoción a las sagradas Ordenes, hicieron debidamente los estudios que para cada una prescriben las leyes canónicas;

*c)* si observaron religiosamente todo lo demás que los sagrados Cánones requieren para la admisión a las sagradas Ordenes (acerca del título de ordenación, dimisorias, etc.).

90. Si se ha guardado la ley acerca del examen que cada año, por lo menos durante un quinquenio, han de hacer los sacerdotes.

91. Si alguna vez se práctica la negociación?- prohibida por los sagrados Cánones; y así mismo, si se ejerce algún arte o industria que lleve consigo el tratar con mucha frecuencia con los extraños; con qué cautelas, tanto para la preservación de los religiosos que se dedican a estas cosas, como para la edificación de los extraños.

92. Si los Superiores cuidan de promover entre sus subditos el conocimiento y la ejecución de los Decretos de la Santa Sede, que se refieren a los religiosos: así mismo, si se leen publicamente, además de las propias Constituciones, los Decretos que la Santa Sede hubiere prescrito que se lean.

### *C) De las obras del Instituto.*

93. A cuántas personas (o clases de personas) han prestado sus servicios los religiosos, con aquellas obras a que se dedican según el fin de su Instituto.

94. Si el número de tales .personas hubiere disminuido en algún lugar desde là última relación, indiquense las razones.

95. *(Para los Instituios que mendigan de puerta en puerta):*

*a)* Si por las Constituciones consta clara y ciertamente del derecho o obligación de mendigar de puerta en puerta;

*b)* si se guardan religiosamente y en todas sus partes, las prescripciones de los sagrados Cánones y los Decretos emanados de la Santa Sede sobre el particular.

96. Si los Institutos de Hermanas tienen en sus casas hospederías o sanatorios para cualesquiera personas, aun de diverso sexo: y en caso afirmativo, con qué licencia y con qué precauciones.

97. Si las Hermanas se han encargado de los servicios domésticos en Seminarios o colegios o en cualesquiera otras casas de eclesiásticos, y en qué forma.

98. Si las Hermanas ejercitan ciertas obras de caridad (v. gr.: para con los infantes, las parturientes, o los operados quirúrgicamente) que parezcan indecorosas en vírgenes consagradas a Dios y que visten Hábito religioso.

99. Si las Keligiosas que cuidan de los enfermos a domicilio, emplean siempre las cautelas prescritas en las Constituciones.

100. Si los Superiores han permitido que los religiosos morasen en casas de seglares, y por cuánto tiempo.

101. *(Para los Institutos de varones).* Si tienen y dirigen como de ellos dependiente y a ellos agregado, directa o indirectamente, algún Instituto de Hermanas, y con qué autorización.

102. Si después de la última relación se ha añadido alguna nueva obra, o mejor especie de obras, a las ya existentes, y con qué autorización.

103. Si en el Instituto o en alguna Casa se han introducido abuso, y cuáles.

104. Si hay quejas o dificultades:

*a)* con los Ordinarios de los lugares,

*b)* con los Confesores,

*e)* con los Capellanes.

105. *(Para los Institutos laicales de entrambos sexos).* Si tienen Casas en las que se reciban, para habitar, jóvenes del respectivo sexo, que frecuentan las escuelas públicas laicas; en qué lugares, qué escuelas frecuentan, de qué maner se atiende a su instrucción religiosa, y por quiénes.

Las respuestas a las cuestiones sobredichas las han de firmar, no solamente el Superior o la Superiora Generales, sino también cada uno de los Consultores o Asistentes Generales, previo maduro examen. Si se trata de una Congregación de mujeres, han de ser firmadas también por el Ordinario del lugar en que reside la Superiora General con su Consejo.

Por lo demás, si alguno de los Consultores o Asistentes Generales creyere que se habría de manifestar además a la Santa Sede alguna otra cosa de grande importancia, puede también hacerlo por medio de carta privada y secreta. SÍD

embargo, acuérdese el tal de su condición y sepa qne cargará gravemente su conciencia, si presumiere exponer algo contrarióla la verdad por medio de tal. carta secreta-

Roma, Secretaría de la Sagrada Congregación de Religiosos, el día 25 de Marzo de 1922.

T. CARD. VALPRÈ DI BONZO, *Prefecto.*

L.;© S.

Mauro M. Serafini, Ab. O. S. B.. *Secretario.*

III

APPROBATIONES

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, decretis Sacrae Congregationis de Religiosis:

' *27 februarii 1923.* — Instituti Sororum Franciscalium a Beata Angelina, vulgo *Contesse* nuncupati, cuius domus princeps Fulginii sita est, *Constitutiones definitine approbavit.*

— Congregationem religiosam Sororum Tertii Ordinis Sancti Francisci, ab Immaculata Conceptione B. M. V. nuncupatam, cuius domus princeps sita est in loco vulgo *Clinton,* dioecesis Davenpbrten., *laudavit eiusque Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium approbavit.*

# SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i . • x

DECRETUM

REGIO DE BUSSAMBIRO A VICARIATU APOSTOLICO UNIANEMBENSI SEPARATUR ET VICARIATUI APOSTOLICO DE VICTORIA NJANZA ADIICITUR.

Cum R. P. D. Henricus Léonard, Vicarius Apostolicus Unianemben. in Africa Centrali, postulasset ut regio de Bussambiro ad suam missionem pertinens finitimo vicariatui apostolico Victoriae Njanzen. cederetur, Emi ac Rmi Patres huius Sacrae Congregationis, in comitiis generalibus

die o currentis mensis habitis, quo fidei christianae progressui curaeque spirituali fidelium in praedicto territorio aptius provideretur, precibus supra laudati Praesulis adnuendum esse censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam Ssmo Dno Nostro Pio Div. Prov. PP. XI in audientia diei 12 eiusdem mensis ab infrascripto Sacrae huius Congregationis Secretario relatam, Sanctitas Sua benigne adprobare ratamque habere dignata est praesensque decretum fieri iussit.

Datum Romae ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 15 martii 1923.

**G.** M. **CARD. VAN ROSSTJM,** ***Praefectus.***

Ii. © S.

f F. Marchetti-Selvaggiani, Archiep. Seienden., ***Secretarius,***

II

NOMINATIONES

Brevibus apostolicis nominati sunt:

15 februarii 1923. — ***Vicarius Apostolicus Rabaulensis,*** R. P. D. Gerardus Vesters, e Congregatione Missionariorum Ssmi Cordis.

— ***Vicarius Apostolicus de Dar-es-Sdlam*** in Africa Orientali, R. P. Gabriel a Stanz, in saeculo Ioseph Maria Zeiger, ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum.

19 februarii. — ***Vicarius Apostolicus de Canton,*** R. P. Antonius Fourquet, e Societate Missionum Parisiensi.

Insuper decretis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide renunciati sunt:

1. februarii 1923. — ***Praefectus Apostolicus de Coolc et ManiiiiM,*** R. P. Bernardinus Castanié, e Congregatione Missionariorum SS. Cordium, de Picpus.

3 martii. — ***Praefectus Apostolicus de Tatung-fu,*** R. P. Ioseph Hoogers, e Congregatione Missionariorum Immaculati Cordis B. M. V., de Scheut.

16 martii. — ***Praefectus Apostolicus Magni Namaqualand,*** R. P. Mathias Eder, ex Instituto Oblatorum Sancti Francisci Salesii.

# SÁCEA CONGREGATIO RITUUM

## i

## BAIOCEÑ. SEU LEXOVIEN.

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI SORORIS THERESIAE A IESU INFANTE, ORDINIS CARMELITARUM EXCALCEATORUM, IN MONASTERIO LEXOVIENSI.**

**SUPER DUBIO**

***An, et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur f***

Quis quantasque sit existimandus progressus, quem in suo tam expedito tamque prospero actorum cursu facit nunc Beatificationis causa venerabilis Servae Dei sororis Theresiae a Iesu Infante, apostolicum hoc ostendit decretum planeque significat.

In eo siquidem, quum, tamquam veras atque germanas prae se ferentes miraculi notas, binae agnoscantur et adprobentur sanationes, quae, precibus et meritis praefatae venerabilis Theresiae, patratae a Deo fuerunt, ipsius venerabilis Theresiae non ita pridem, Apostolicae Sedis auctoritate, heroicae sancitae et declaratae virtutes, per hanc duplicis prodigiosi eventus accessionem, novam accipiunt firmitatem et certitudinem novoque coruscant splendore. Ex divino namque, quod intercessit, miraculorum testimonio eaedem ratae habitae confirmataeque dicendae sunt exercitae a venerabili Theresia virtutes, quemadmodum hoc de loco communiter edisserunt theologi, cunctos praeeunte Angelico Doctore, cuius, huc spectans, conspicua haec sententia prostat, nitidis hisce disertisque conclusa verbis: « Vera miracula non possunt fieri nisi virtute divina: operatur enim ea « Deus ad hominum utilitatem: et hoc ***dupliciter: uno*** quidem ***modo*** ad « veritatis praedicatae confirmationem: ***alio modo ad demonstrationem san- « ctitatis alicuius, quem Deus hominibus vult proponere in exemplum virtutis: aprimo*** autem ***modo*** miracula possunt fieri per quemcumque, qui veram « Fidem praedicat, et nomen Christi invocat: quod etiam interdum per « malos fit; et secundum hunc modum etiam mah possunt miracula fa- ce cere...: ***secundo*** autem ***modo*** non fiunt miracula, ***nisi a Sanctis, ad quorum ((sanctitatem demonstrandam miracula fiunt...»*** **(2ª 2ªᵉ,** quaest. 178, art. 2 in corp.).

' E variis porro et pene mnumerabilibus portentis, quae, utpote^ post validam exoratam venerabilis Theresiae opem, a Deo impetrata per universum fere cireumferuhtur'christianum orbem, unam et alteram sanar tionem, sororis nempe Aloisiae a S. Germano et clerici Caroli Anne, prout iuridica Causae conditio postulabat, et sacrae huius Congregationis praxis ferebat, .«elegerunt actores, sacroque huic Ordini ad cognoscendum proposuerunt; quaeque, ut victores e certamine discederent, ipsis demonstranda erant, eosdem revera solideque demònstrasse, felix faustusque initi iudicii cumulate probavit exitus.

Equidem, quod sive infirma mulier, soror Aloisia a S. Germano, sive iuvenis aegrotus, clericus Carolus Anne, organico laboraverint morbo, morbo videlicet, qui in peculiari quadam situs erat ***anatomica*** et ***pathologica,*** ut inquiunt, laesione; quodque insuper tum una tum alter, deprecatrice interposita apud Deum fideli ..eiusdem Famula venerabili Theresia a Iesu Infante, praedicto morbo ita consanuerint, ut, naturae viribus artis et temporis quoque subsidiis adiutae, numquam organicae laesionis eo modo eoque in ***subiecto*** fieri potuisset in integrum restitutio, id omne rescire licuit atque addiscere a sex numero peritis viris, quorum tres pro unaquaque sanatione sua quisque, sacrae huius Congregationis mandato, scripto exaraverant et ediderant concordia suffragia, iis innixa et consentanea utriusque facti elementis, quae iudicialibus consignata sunt tabulis. Horum idcirco peritorum conclusiones volenti animo amplexatus causae Patronus, argumentorum seriem, quibus eaedem fulciebantur conclusiones, qua sagacia praestat et dexteritate, sic evolvere et illustrare adnisus ille fuit, ut ipsis etiam, qui medici non sunt aut chirurgi, rem fecerit captu perviam intellectuque facilem.

Ita, cunctis exstantibus et in conspectum prodeuntibus, quibus necessario constituitur, clare dignoscitur et iuridice probatur miraculum, qui ad consultivum suum ferendum suffragium vocati erant, utraque moti et suffulti auctoritate - extrinseca nimirum, quae e consensu provenit virorum in arte peritorum, atque intrinseca, quae e vi et pondere promanat argumentorum, quae apta et accommodata sunt ad persuadendum - eo adduci potuerunt, ut de quaestione disceptationi subiecta certam ac tutam caperent^ iudicii deliberationem, cum ad generalem praesertim ven tum est Congregationem, quae duabus aliis, antepraeparatoriae scilicet et praeparatoriae, quae praecesserant, finem imposuit, quaeque, die trigesima superioris mensis ianuarii, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI coacta fuit. In qua a Reverendissimo Cardinali Antonio Vico, causae Relatore, sequens ad discutiendum propositum est Dubium: ***An, et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Tum Reverendissimi

Cardinales tum Patres Consultores, gui convenerant, sua quisque ex ordine pandiderunt vota, quibus tamen auditis et perpensis, Sanctissimus Dominus noster supremam Suam sententiam de more Sibi prorogandam duxit, ut interim tempus intercederet, quo, effusis ad Deum precibus, in tanta re definienda maiora Sibi a Patre luminum auxilia compararci. Quumque mentem Suam patefacere statuisset, hodiernam designavit Dominicam in Quinquagesima, ob duplicis eventus faustitatem, auspicatissimam diem, quae festo Apparitionis B. M. V. Immaculatae prope Lapurdum est sacra, simulque Suae Coronationis proxime antecedit anniversarias primitias. Eapropter, piissime perlitato Eucharistico sacrificio, ad Vaticanas Aedes arcessiri iussit Reverendissimum Cardinalem Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum causaeque Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit: ***Constare de utroque proposito miraculo;*** de primo nempe ***instanianeae perfectaeque sanationis sororis Aloisiae a S. Germano, e Congregatione Filiarum a Cruce, a gravissimo ulcere ventricuU, formae hemorragicae;*** deque altero ***instantaneae perfectaeque sanationis clerici Caroli Anne a tubercolosi florida, hemoptoica, in periodo cavitaria.***

Hoc autem decretum publici iuris fieri, et in acta sacrae rituum Congregationis referri mandavit tertio idus februarias anno **MCMXXIII.**

£g A. C**ARD.** V**ICO**, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

L. © s.

Alexander Verde; ***Secretarius.***

## II

## OR TONEN.

**CONFIRMATIONIS CULTUS SERVI DEI LAURENTII A VILLAMAGNA, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS MINORUM, BEATI NUNCUPATI.**

Vertente anno 1871, in ecclesiastica Curia Ortonensi, sede episcopali vacante, a Vicario Capitulari D. Ioanne Can. Ballerini, processus ordinaria auctoritate institutus fuit super cultu, ab immemorabili tempore praestito, Dei Famulo Laurentio a Villamagna, sacerdoti professo Ordinis Fratrum Minorum, Beato nuncupato, seu super casu excepto a decretis sa. me. Urbani Papae VIII. Iste processus favorabili Iudicis Ordinarii sententia exstitit absolutus die quarta octobris eiusdem anni. Ob ignotas rationes, testante hodierno Archiepiscopo Lancianensi et Administratore

Apostolico perpetuo Ortonensi, huiusmodi Causae prosecutio ad tempus incertum fuit remissa. Quum autem postremis hisce temporibus ab ipsius Causae postulatore memoratus processus in actis sacrorum rituum Congregationis exhibitus sit simulque preces porrectae, ut quaestio de casu excepto iudicialiter ageretur apud ipsam Sacram Congregationem, servato veteris iuris ordine, Summus Pontifex Benedictus XV sa. me., attentis peculiaribus adiunctis et tempore quo processus expletus fuerat, his precibus benigne annuit pro gratia et dispensationem a novissimis decretis editis annis 1912-1913, in casu et ad effectum enuntiatum, indulsit. Quibus praemissis, Causae prodest aliquid de persona et gestis Servi Dei necnon de cultu eidem exhibito breviter innuere. — Villaemagnae, in Aprutio citeriori, a parentibus generis nobilitate, pariter ac vitae integritate conspicuis Silvestro De Masculis et Pippa d'Eletto, natus est infans die 15 maii anni 1476, eique in sacro fonte inditum nomen Aurelius. In Ortonensium finibus erat conventus franciscalis Sanctae Mariae de Gratiis quem, medio saeculo xv, cives exstruxerunt propter accepta beneficia a Fratribus Minoribus, potissimum a S. Ioanne a Capistrano, qui pacis sequester et fulgida Samnitum stella antiquum et acerbum bellum inter cives et urbes Lancianum et Ortonam sua sententia mirifice composuerat. Aurelius, christiana religione bonisque moribus praeditus et adolescens, illam religiosam domum ingredi statuit suamque mentem aperit patri, qui omnimode filio contradicit, adhibitis quoque probris, iniuriis ac poenis ut a proposito suscepto recederei. Attamen iuvenis, patiens et constans, terrena despiciens et ad caelestia aspirans, sentiens se veluti a Christo Domino vocatum per evangelica dicta: « Si vis perfectus esse, vade, vende « quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in caelo: et veni, «sequere me» (Matth., XIX, 21), divina ope implorata, cuncta obstacula superavit et paternum assensum obtinuit. Tunc coenobium illud, de Superiorum licentia, dimisso una cum saecularibus vestibus nomine Aurelio, humiles vestes religiosas induit, assumpto nomine Laurentio. Expleto rite tyrocinio, primum philosophiae, mox theologiae studia diligenter absolvit. Per varios ordinationis gradus ascendens, ad sacerdotium evectus, sacrum ministerium voce et opere peragendum optimus religiosus, de Superiorum nutu et licentia, suscepit, unice intentus gloriae Dei, propriae perfectioni et saluti animarum. Quod munus per totum vitae spatium exercuit oppida et urbes Italiae, etiam praecipuas, peragrando, fama sibi adepta insignis theologi, apostolici concionatoris et sancti viri, aucta per virtutes orationis, poenitentiae et caritatis, necnon per caeleste prophetiae donum. In actis enim processualibus testes et documenta referunt duas praecipue prophetias: una fuit cum Dei Famulus, Ortonae e suggestu condonans,

praenuntia vit plures adhuc aetate florentes intra quindecim dies obituros, ex quorum numero ipse foret primus: quod sequens eventus probavit. Altera vero " cum-incendium Ortonensis urbis futurum praedixit, prouti reapse per Turcarum incursionem in litus Samnitum et ausum paulo post eius obitum accidit. Tandem Laurentius, tot post exantlatos labores, iterum Ortonam venit anno 1535, ut quadragesimalem praedicationem perageret in illa Basilica Cathedrali, sed in cursu concionum obtigit, ut, ipso in suggestu gravi morbo correptus et statim, curandae salutis causa, in conventum suburbanum Sanctae Mariae de Gratiis translatus, ibidem post aliquem mensem piissime obiit die sexta iunii, eodem anno. - Quod attinet ad cultum publicum, ecclesiasticum et perseverantem usque ad haec tempora Laurentio praestitum, tum populi traditione, tum authenticis documentis, tum scriptoribus fide dignis aliisque argumentis in processu informativo et ordinario Curiae Ortonensis relatis, actores causae illum comprobare connituntur atque decretis Urbanianis de casu excepto satisfacere confidunt. Corpus Servi Dei e communi sepulcro in locum separatum translatum, post aliquot annos Fratres Minores, relicto conventu et ecclesia suburbana S. Mariae de Gratiis in novum conventum et ecclesiam urbanam, eidem titulo S. Mariae de Gratiis dicatam, secum asportarunt ipsumque ad latus posterius altaris maioris in conspectu chori deposuerunt, apposita sepulcro inscriptione: «Hac sub arca - conduntur- «intacta spolia-B. Laurentii de Villamagna - nobili genere - Minoritae « Presbyteri - eximiae orationis et caritatis - viri - octavo idus Iunii- « MDXXXV - in Urbe ista denati ». - Quae cum ita sint, instante Revmo P. Antonio Maria Santarelli, Ordinis Fratrum Minorum postulatore generali, attentis litteris postulatoriis Illmi et Revmi Domini Archiepiscopi seu Ordinarii Lancianen. et Ortonen., una cum canonicis et parochis utriusque dioeceseos, aliorumque Archiepiscoporum, Episcoporum et Ministri Generalis Fratrum Minorum, necnon Sodalitatum a Sanctissimo Rosario, Beatae Mariae Virginis ad Mves, Sororum a Iesu Infante et fidelium Ortonae, ubi Servi Dei corpus asservatur, Emus et Rmus Dominus Cardinalis Ianuarius Granito Pignatelli di Belmonte, Episcopus Albanensis et huius causae Ponens seu Relator, in Ordinario sacrorum rituum Congregationis coetu, subsignata die ad Vaticanas Aedes coacto, sequens dubium discutiendum proposuit: ***An constet de casu excepto a decretis sa. me. Urbani Papae VIII in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Et Emi ac Rmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem Emi Ponentis, audito voce et scripto R. P. D. Angelo Mariani, Fidei promotore generali, re discussa et perpensa, ita respondendum censuit: ***Attentis peculiaribus adiunctis, affirmative, seu constare de casu excepto a***

***decretis sa. me. Urbani Papae VIII in casu et ad effectum de quo agitur, si Sanctissimo placuerit.*** Die 20 februarii .1923.

Pacta postmodum de bis Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Praefectum relatione, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem.Sacrae Congregationis ratum habuit et confirmavit, die 28, eisdem mense et anno.

£g A. C**ARD.** V**ICO**, Ep. Portuen. et S. Rufinae,

***S. R. G. Praefectus.***

L. ffî S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# III

# ROMANA **SEU** SUTRIKA

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI P. LAURENTII MARIAE A S. FRANCISCO XAVERIO, SACERDOTIS PROFESSI E CONGREGATIONE CLERICORUM REGULARIUM EXCALCEATORUM SSMAE CRUCIS ET PASSIONIS D. N. I. C.**

Inclyta familia religiosa quae a Ssma Cruce et Passione Domini nuncupatur et suum fundatorem agnoscit et colit sanctum Paulum a Cruce ac nuperrime vidit suum alumnum adolescentem clericum Gabrielem a Virgine Perdolente gloria et honore sanctorum in Ecclesia Dei coronatum, maxime laetatur quoties conspicit et recogitat in sua mystica vinea, a sancto institutore et cultore benedicta,, novos habilesque cultores et vites fructuosas, quasi fratres et filios sanctorum eorumque virtutum imitatores. Inter hos recensentur VV. SS. Dei Vincentius Maria Strambi, Episcopus Maceraten. et Tolentinas, et Dominicus a Matre Dei, Servi Dei Ioannes Baptista a S. Michaele Archangelo et Laurentius a S. Francisco Xaverio, omnes tres sacerdotes professi, et Dei Famulus Iacobus a S. Aloisio, laicus professus. - Laurentius a S. Francisco Xaverio, de cuius causa Beatificationis et Canonizationis nunc agitur, Romae natus est die 30 octobris anni 1782 et postridie baptizatus. Parentes, conditione ac religione conspicui, hunc sancti matrimonii fructum omni cura et sollicitudine ad timorem et amorem Dei informarunt. Puer et adolescentulus, in scholis ingenio, diligentia et studio non minus quam integritate vitae, suavitate indolis et virtutum ornamento inter suos condiscipulos praestitit, eisque carus et dilectus aeque ac magistris et propinquis. In ea iuvenili aetate, ad fontes

divinae gratiae, Sacramenta nempe Poenitentiae et Eucharistiae, pie ac frequenter accedens, dum sibi suique spiritus utilitati ac perfectioni consulebat, aequales et inferiores ad easdem salutiferas aquas hauriendas exemplo et verbo-afficiebat. Quum vero vanitates, turbationes et pericula mundi recogitaret, simulque tranquillitatem, pacem et spiritualia bona status religiosi agnosceret, hanc tutiorem viam ad aeternam beatitatem assequendam, divino excitatus instinctu, eligere atque constanter persequi constituit in paupere ac poenitente Instituto religioso. Quare, impetrato suorum consensu et Superiorum licentia, voti compos factus, terrenis humanisque oblectamentis ac divitiis valedixit, et Congregationem a Ssma Cruce et Passione Christi, die 14 novembris anni 1801, ingressus est et religiosas vestes induit. Post annum, tyrocinio summa laude emenso, solemnia vota professus est. Philosophicis et theologicis studiis felici successu absolutis et per singulos Ordinum gradus ad sacerdotium promotus eoque insignitus, sacris muneribus et religiosi instituti officiis cum diligentia et zelo rite ac recte functus est. Romae rector domus religiosae renuntiatus, sibi subiectis praeibat exemplo eosque ad religionem, pietatem et disciplinam cum fervore servandam et augendam suavitate et constantia excitavit. Frequenter missus ad missiones in civitatibus et oppidis et ad Seminaria et ad monasteria, concionibus et confessionibus apostolicum ministerium ita exercuit, ut omnes sapientiae luce, virtutum odore et caelestibus' benedictionibus recrearet ac perficeret. - Admirabilis fuit eius caritas in Deum et proximum et peculiaris devotio in Officio divino persolvendo et Sacro litando. Dum divini Redemptoris Passionem et Deiparae Virginis dolores, ex instituto Congregationis, assidue et fructuose meditabatur, peculiari pietatis affectu ferebatur in Iesum Infantem. Hanc devotionem, quam ipse Romae, in aetate puerili, a veneratissimo Iesu Infantis simulacro Aracaelitano facile hauserat, variis mirisque modis in sodales et extraneos, potissimum in pueros et iuvenes utriusque sexus, infundere nunquam destitit, Deo cooperante gratiis et virtutibus. Eundem finem habebat epistolis aliisque scriptis, etiam editis, inter quae mentione et laude dignum est opus quatuor voluminibus comprehensum, dein unico volumine contractum, ut facilius inter fideles diffunderetur, sub titulo: ***V anima innamorata di Gesù Bambino.*** - Utrumque opus cum suo titulo, dum ipsum auctorem Laurentium exhibet uti Iesu Infantis apostolum, in gratam simul et iucundam revocat memoriam illum candidum suaviterque olentem florem, Carmelitici Ordinis lilium, Venerabilem Dei Famulam Theresiam ab Infante Iesu, cuius virtutes heroicae et bina miracula Apostolicis decretis nuperrime approbata sunt. - Tandem Dei Famulus, per plures annos molestis infirmitatibus vexatus assiduisque ministerii labo-

ribus fractus, dum Capranicae Sutrinae in domo familiae ***Porta*** degeret, die 12 iunii anni 1856, Sacro devotissime litato, horis pomeridianis, repentino et lethali morbo correptus, parocho statim aceito et spiritualia subsidia ministrante, piissimam exhalavit animam. Die sequenti eius corpus in ecclesiam conlegiatam S. Ioannis delatum fuit, et iusta funebria ibidem persoluta sunt, adstantibus frequentissimo clero et populo, viris dignitate insignibus et religiosis sodalibus a Passione Domini; qui postea ipsum corpus in proprium recessum et ecclesiam S. Angeli prope Forum Cassii (vulgo ***Vetralla)*** secum adduxerunt ibique in decenti sepulcro condiderunt. - Interim fama sanctitatis, quam Dei Famulus in vita sibi adeptus fuerat, post obitum adeo increvit clara, constans et diffusa usque in praesens perseverans, ut super ea acta processualia informativa pluribus in dioecesibus auctoritate ordinaria instituta fuerint et absoluta ad Sacram Eituum Congregationem transmissa. Quapropter, instante Revmo P. Aegidio a Sacris Cordibus, Congregationis Clericorum Regularium Ssmae Crucis et Passionis D. **N.** I. C. postulatore generali, universae suae Familiae religiosae vota depromente, attentisque litteris postulatoriis quorundam Emorum S. R. E. Cardinalium, plurium Archiepiscoporum et Episcoporum necnon Praepositorum generalium Ordinum seu Congregationum religiosarum, Emus et Rmus Dnus Cardinalis Antonius Vico, Episcopus Portuen. et Sanctae Rufinae, huius causae Ponens seu Relator, in Ordinariis sacrorum rituum Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanas Aedes coadunatis, sequens dubium discutiendum proposuit: ***An sit signanda Commissio introductionis causae in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Et Emi ac Rmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito voce et scripto R. P. D. Angelo Mariani, Fidei promotore generali, omnibus diligenter expensis, rescribendum censuerunt: ***Signandam esse Commissionem introductionis causae, si Sanctissimo 'placuerit.*** Die 20 februarii 1923.

Quibus omnibus Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Praefectum relatis, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem Sacri Consilii ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem Introductionis causae Beatificationis et Canonizationis Servi Dei P. Laurentii a S. Francisco Xaverio, sacerdotis professi Congregationis Clericorum regularium Ssmae Crucis et Passionis D. N". I. C. Die 28, eisdem mense et anno.

£8 A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

L. '© S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# IV

# BAIONEN.

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI MICHAELIS GARICOÏTS, SACERDOTIS, FUNDATORIS CONGREGATIONIS PRESBYTERORUM A SSMO CORDE IESU, VULGO « DE BÉTHARRAM ».**

**SUPER DUBIO**

***An, et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?***

Quum aliquot ante annos de venerabilis Servi Dei Michaelis Garicoïts disceptaretur virtutibus, quae, tamquam heroica qualitate praeditae et exornatae, felic. rec. Benedicti Papae XV edito evulgatoque probatae sunt decreto, facile tunc videre fuit, quinam quotque apte fructuoseque ex vita praefati venerabilis Dei Famuli variisque ab eodem ad exemplum gestis adimpletisque muneribus atque officiis sumere possent imitandum.

Integrum quippe eiusdem venerabilis Dei Servi vitae curriculum paucis complexus est, illudque vere feliciterque ad vivum expressit Baionensis Episcopus, hisce usus verbis*: « Docuit puer innocentiam et orationis stu- « dium; famulus, cuncta obsequia, quae herorum conciliant benevolen- « tiam; discipulus parem in pietatis et scientiae acquisitione ardorem; « vicarius parochi coadiutor, erga Superiores et senes observantiam, nec « non animarum curandarum zelo coniunctam prudentiam; in Seminariis « professor et moderator, summam illam artem artium clericos in doctrina « sana et in omni opere bono informandi; conscientiarum moderator, « multiformem Spiritus Sancti discretionem; in condendo denique et for- « mando suo Instituto, vere caelestem sapientiam ad aedificandam evan- « gelicam turrim supra firmam petram, et dotem boni Pastoris, qui ante « oves vadit, et pro ipsis quotidie animam sUam ponit» ***(Summar. super introduci. Caus.,*** pag. ***2i).***

Quapropter adeo praeclara quum sint merita, quae de venerabilis Michaelis Garicoïts virtutibus Causa, externo ex cortice humilis quidem atque modesta, intus tamen, suis velut inclusa visceribus, gerit, quibusque non modice ipsa praestat et excellit, non sine quodam providentis Dei consilio contigisse videtur, ut, heroicis super virtutibus apostolico promulgato decreto, toti in eo fuerint sollertes actuosique actores, ut alteram, quae *de* miraculis est, quadriennii vix interiecta mora, magno fidentique animo

instituèrent actionem, eamque temporis spatio biennio paullo maiore ad optatum perducerent exitum. Binas namque, sororis nimirum Mariae Theodard et puellae Mariae Labedais sanationes, de quibus in praesentiarum agitur, veri nominis prodigio esse adsignandas, ideo prudens quisque accuratus veritatis quaesitor, aequusque veritatis aestimator agnoscere et compertum habere potuit, quippe datum sibi fuit necessaria adinvenire elementa, quibus praedictas sanationes duas, prout ipsae in iudicialibus descriptae sunt tabulis, naturae superasse leges, certum efficitur atque manifestum. Pevera, ex actis et probatis hoc constitit primo, quod scilicet utroque in casu de materiali quadam actum fuerit humani corporis laesione; item istud constitit secundo, quod videlicet peculiaris haec humani corporis pars, quae materialiter laesam aeque se habere illuc usque perrexerat, post exoratum tamen venerabilis Michaelis Garicoïts patrocinium, subito pleneque ad pristinam suam reversa sit physiologicam perfectionem. Quibus itaque duobus positis et probatis, planum fit atque perspicuum, inter statum, qui praecesserat, materialis cuiusdam exstantis et permanentis laesionis, seu aegritudinis, et statum alterum, qui proxime est subsecutus, integrae sanitatis, naturalem nullam dari excogitarique posse causam, quae, sin adaequatam, quamdam saltem servare queat proportionem cum secuto instantaneae perfectaeque sanationis effectu, insueto prorsus planeque insperato, praeter unam dumtaxat venerabilis Michaelis Garicoïts rite peractam invocationem, quae utrumque inter statum, perseverantis morbi unum, et recuperatae valetudinis alterum, mediam se interposuerat; eaque idcirco ***miraculi medium*** iure meritoque vocatur et est. Quae quidem omnia tanti esse ponderis atque momenti, ut exinde, sponte velut sua, exsurgat miraculum, solideque adstruatur et clarescat miraculi veritas, prae primis, sicut exspectandum erat, probe intellexerunt qui ex officio adlecti fuerant viri in arte periti. Hi proinde, uti iubent, quae penes omnia tribunalia viguerunt vigentque normae, cum de iudicialibus peritis est sermo, sacramenti religione prius obstricti, mox autem cunctis, quae praesto habentur in actis eisque legitime fuerant acquisita, inspectis consideratoque perpensis, suam plane concordem prodigioque propitiam protulerunt sententiam, eamque validis idoneisque argumentis, profanis etiam medicaeque aut chirurgicae artis imperitis suaserunt hominibus, praesertim cum planior et accommodatior accessit quoque causae Patroni opera, quemadmodum Patroni ipsius nobile atque sacrum ferebat et postulabat munus.

Hac via et ratione, ea, quae," super miraculis, faustis exorsa erat auspiciis, progredi absolvique potuit quaestio, tribus de more disceptationibus; antepraepàratoriae siquidem et praeparatoriae praehabitis Con-

gregationibus generalis successit Congregatio, quae, die sexta huius currentis mensis martii, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI coacta fuit. In qua a Reverendissimo Cardinali Ludovico Billot, causae Relatore, sequens ad discutiendum propositum est dubium: ***'An, et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Tum Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores proprias exposuerunt sententias, quibus tamen auditis et perpensis, Sanctissimus Dominus noster mentem Suam aperire distulit, maiorem caelestis luminis gratiam, communibus fusis ad Deum precibus, impensius exoraturus. Hodierna vero laetissima die, quae solemnibus in honorem Patriarchae sancti Ioseph est consecrata, post oblatum omnipotenti Deo Sacrificium, ad Vaticanas Aedes arcessiri iussit Reverendissimos Cardinales Antonium Vico, Episcopum Portuensem et Sanctae Rufinae, Sacrae Rituum Congregationi Praefectum, et Ludovicum Billot, causae Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit: ***Constare de utroque proposito miraculo;*** dé primo nempe ***instantaneae perfectaeque sanationis sororis Mariae Theodard ab osteo-periostite flegmonosa digiti indicis in manu dextera;*** deque altero ***instantaneae perfectaeque sanationis puellae Mariae Ladebais ab organico sive intestina, sive dorsualem spinam afficiente morbo, illico totius corporis redintegratis viribus, et libera praesertim recuperata deambulandi facultate.***

Hoc autem decretum in vulgus edi, et in acta Sacrae Rituum Congregationis inseri mandavit decimo quarto Calendas apriles anno **MCMXXIII.**

© A. C**ARD.** V**ICO**, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. B. C. Praefectus.***

L. © S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# SACRA CONGREGATIO
# PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS

## EXTENDITUR IURISDICTIO DELEGATI APOSTOLICI INDIARUM ORIENTALIUM

*Ex audientia Ss.mi diei 30 ianuarii 1923*

Ssmus Dominus Noster, Pius div. prov. Papa XI, quo aptius consuleret necessitatibus spiritualibus fidelium Provinciae ecclesiasticae Goanae, decrevit auctoritatem Delegati Apostolici Indiarum Orientalium ad eam quoque Provinciam extendendam esse, firma competentia Nuntii Apostolici Ulyssiponensis pro iis negotiis, de quibus agere contingat cum Gubernio Lusitano. Statuit insuper Sanctitas Sua ut praedicta Delegatio in iis quae respiciunt eamdem Provinciam Goanam subsit buie Sacrae Congregationi a Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis.

Datum Romae, e Secretaria eiusdem Sacrae Congregationis Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis praepositae, die, mense et anno praedictis.

F. Borgongini-Duca, ***Secretarius.***

# ACTA TRIBUNALIUM

## SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL

### E OMAN A

**SENTENTIAE INCIDENTALIS IN CAUSA NULLITATIS MATRIMONII**

**(GARCIA—STLOS)**

In plenaria Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae sessione apud Vaticanum habita, sabbato die 25 novembris 1922, Emorum Patrum examini subiectus est recursus E. D. Vinculi Defensoris apud S. E. Eotae Tribunal, adversus decisionem seu decretum huius S. T. Congressus, editum die 20 iunii 1922 circa decretum seu sententiam incidentalem Tribunalis S. E. Eotae diei 17 ianuarii volventis anni. Causa mature disceptata est, relatore Emo ac Emo Dno Card. Michaele Lega.

***En facti species.*** - Die 11 decembris 1897, legitima forma, in Urbe, matrimonium inierunt Dnus Eaphael Garcia et Dna Mathildes Sylos-Labini. Ast, vix sexto elapso mense, abrupta est maritalis cohabitatio, nec tentamina ad illam instaurandam profuerunt; quin immo separatio in foro civili per sententiam concessa fuit.

Aliquot post annos a sequuta separatione, existimavit mulier suum matrimonium nullitate laborare ex capite ***conditionis appositae et non purificatae,*** quum ipsa contraxerit sub conditione ne vir (prout ferebatur) epiléptico morbo afficeretur. Atque ex Summi Pontificis Commissione haec nullitatis causa actitata est apud S. E. Eotae Tribunal anno 1917. Attamen actrix sententiam tulit adversam, quia Sacrum Auditorium, die 19 maii 1920, iudicavit: ***Non constare de nullitate matrimonii in casu,*** quamvis in eadem sententia admitteretur de existentia morbi constare.

Exinde mulier ab hac sententia appellationem interposuit coram Turno proxime sequenti. Sed quaestio incidentalis exorta est, quia actricis patronus supplementum inquisitionis petiit, ut scilicet denuo examinarentur super quibusdam exhibitis articulis actrix et nonnulli|testes. Verum E. P. D. Ponens, decreto suo die 8 novembris 1921, hanc petitionem

reiecit et, appellatione facta apud Turnum rotalem, hic, data sententia interlocutoria, sub die 17 ianuarii 1922, decretum E. P. D. Ponentis confirmavit.

Sed actricis patronus recurrit ad hoc Supremum Signaturae Apostolicae Tribunal contra hanc rotalem sententiam. Tunc requisitus super hoc recursu fuit E. P. D. Ponens illius Turni rotalis, qui respondit, sub die 1 maii 1922, et rationes favore impugnatae sententiae exposuit, quamvis decisioni S. T. se remitteret. Eationes autem, praemissa allegatione canonum 1786 et 1775, in summa tales erant, quae propositos pro inquisitione suppletiva articulos interrogationes demonstrabant continere otiosas, subdolas, suggestiva^, ideoque a iure prohibitas, propter periurii periculum.

Delato recursu iam sufficienter instructo, in Congressu huius S. T., habito die-20 iunii 1922, coram Emo ac Emo Dno Cardinali Praefecto, omnibus sedulo perpensis, ita decisum fuit: ***Concedendum esse petitum supplementum instructionis, servatis de iure servandis circa interrogationes proponendas*** (can. 1775), ***et circa interventum Defensoris Vinculi.*** Hoc decretum insequenti die E. P. D. Decano S. E. Eotae communicatum fuit.

Sub die 26 iunii 1922, contra hoc decretum, recursum, in plenaria Emorum Patrum sessione videndum, dedit rev. dnus Vinculi Defensor penes Eotale Tribunal, eo quod illud nullum existimaret; atque Defensori Vinculi se adiunxit patronus viri Garcia; et ambo suas exhibuerunt deductiones. Contendit Vinculi Defensor, qui recursum instituit, memoratum decretum esse nullum, eo quod res de qua agitur ad Supremi huius Tribunalis competentiam non spectet, vel saltem quia Congressus eiusdem Supremi Tribunalis potestate iudicandi careat. Quamquam de potestate Congressus Supremi Tribunalis iudicandi quaestiones ad ipsum Tribunal delatas dubitatum nunquam fuit, nihilosecius, ne Congressus ipse in sua causa iudicium ferre videretur, opportunum visum fuit quaestionem hanc in iudicium plenariae Congregationis deferri. Idcirco ad tramitem art. 16 ***Appendicis ad Regulas in huius S. T. iudiciis servandas,*** E. P. D. Secretarius Praelatum Votantem in Vinculi Defensorem deputavit; et sub die .7 augusti 1922, praesentibus cum ipso Vinculi Defensore actricis et viri sui patronis, coram E. P. D. Secretario sequentia concordata fuere dubia:

1) ***An infirmanda vel confirmanda sit decisio Congressus huius S. T. die 20 iunii 1922?***

Et quatenus affirmative ad primam partem;

2) ***An actricis patronus ius habeat appellandi a decreto rotali diei 17 ianuarii 1922 ad S. T. Signaturae Apostolicae?***

3) ***An confirmandum vel infirmandum sit decretum incidentale S. R. Rotae diei 17 ianuarii 1922?***

Et Emi ac Rmi Patres, re mature perpensa, reseripserunt:

Ad 1. ***Negative ad primam partem, affirmative ad secundam; et interrogationes proponantur a Vinculi Defensore huius S. T. iuxta mentem panditam.***

Ad 2 et 3. ***Provisum in primo. Et emendatur decisio.***

Rotalis Vinculi Defensor initio sui recursus scribit quod appellationem a Congressus decisione interposuerit, quum in casu non agatur de re, quae sit de competentia huius S. T. Signaturae, vel non sit certe de Congressus competentia. Et hoc probare nititur per textum tit. 3, cap. 2 ***Regularum quae servandae sunt in iudiciis apud S. R. Rotae Tribunal. Ibi*** enim statuitur quod quaestiones incidentes duplici modo proponi possunt: ***solemniter*** scilicet, ***cum dubiorum propositione;*** et tunc Turnus respondet per sententias incidentales seu interlocutorias, adductis rationibus in facto et in iure. Hae sententiae autem, si ab eis appelletur, videndae erunt ab ipsomet, qui eas tulit, Turno rotali. Et proponi possunt ***per memoriale,*** etiam manuscriptum, non propositis dubiis; et tunc, iuxta praescriptum § 88 ***Reg. cit:*** « Tribunal respondens ***memoriali,*** dat ***rescriptum,*** in quo « decidendi rationes utiliter sed non necessario, seu non ad validitatem « significandae sunt, quodque inappellabile est ». Quapropter, ait recurrens, quum rotalis decisio, in casu, hoc secundo modo data fuerit, Supremum Signaturae Apostolicae Tribunal competentia caret iudicandi super recursu adversus rotalem sententiam interposito.

Quodsi, urget ipse, in hypothesi, dixerimus rescriptum rotalis Turni aequivalere sententiae interlocutoriae habenti vim definitivae, tunc quoque de ea ***exclusive*** iudicare potest Turnus qui eam tulit, iuxta § 95 earundem ***Regularum.*** Ibi: « 1) Sententiae incidentales, illis haud exceptis quae vim « definitivae habere dicuntur, non admittunt appellationem et ne recursum c quidem ad alium Turnum; possunt tamen appellari apud Turnum qui « sententiam protulit ».

Concedit tamen Rotalis Vinculi Defensor hoc Supremum Tribunal competens esse tantum in casu gravaminis obventuri ex definitiva vel etiam interlocutoria sententia, ad tramitem art. 3 ***Regularum servandarum in iudiciis apud S. Signaturae Apostolicae Tribunal:*** «Querela nullitatis «produci potest non solum contra sententiam definitivam, verum etiam « adversus interlocutoriam sententiam a S. R. Rotae Tribunali quomodo- « cumque emissam, dummodo tamen gravamen aliquod inde sit oriturum, « quod per definitivam sententiam reparari nequeat; aut etiam ipsa sen- « tentia vim habeat definitivae ». Sed haec,.in casu, non verificantur, dicit recurrens. Quin immo, subdit, post Codicis promulgationem sermo heic

haberi nequit de sententiae nullitate, quia sententia rotalis vitia non continet, de quibus agitur in can. 3892 et .1894. Etsi autem admittatur oriturum gravamen, hoc, ait ipse, irreparabile non est. Supersunt enim actrici remedia appellandi ad eumdem Turnum contra sententiam interlocutoriam, vel petendi novam causae propositionem post secundam sententiam definitivam conf ormem, vel rec^^ S. T. Signaturae, Apostolicae, si nova causae propositio denegata a S. Rota fuerit (can. 1603, n. 5), vel demum recurrendi item ad S. T., pro restitutione in integrum (ibid. n. 4).

Post haec rotalis Vinculi Defensor addit quod, etiam Supremi huius Signaturae Apostolicae Tribunalis admissa competentia, in casu, haec tamen neganda omnino est Signaturae Congressui; quia Congressus iudicibus non constituitur; et eius auctoritas ad hoc unum coarctatur: sintne admittendi vel reficiendi recursus S. T. porrecti ***(Lex Propria,*** can. 40; ***Regulae servandae in iudiciis apud S. T. Signaturae Apostolicae,*** art. 27); ad quam rem citat ***Novarien., Refect. Damn.,*** die 17 maii 1911, in qua, quum ageretur de sententia rotali utrum interlocutoria habenda esset; et quatenus affirmative, num esset nulla et circumscribenda, decisio non fuit data a Congressu, sed ab Emis Iudicibus in plenaria sessione.

Porro Emi Patres considerarunt, quod dispositiones ***Regularum S. R. Rotae*** (tit. 3, cap. 2, par. 88 et 95), quae appellationem vetant ab interlocutoriis sententiis, intelligendae sunt de appellatione ad idem S. R. Tribunal, cum quaestiones propositae fuerint per memoriale, non autem ad Apostolicam Signaturam, ad quam patet recursus; siquidem huic sunt leges, et peculiares normae quas Codex expresse (can. 243 § 1) confirmavit. Olim forte de competentia Apostolicae Signaturae dubitari, in his, poterat; sed postquam b. m. Benedicti XV prodiit ***Chirographum*** (28 iunii .1915), sublatus prorsus est omnis ambigendi locus; quippe qui Pontifex diserte ampliaverit huius S. T. competentiam: «... ut Nostri Supremi « Tribunalis Signaturae augeatur seu certius definiatur competentia, tum «ratione recursuum in causis matrimonialibus tum ex capite nullitatis « et restitutionis in integrum... ».

Et quidem, in vim eiusdem Chirographi competentia huius S. T. circa nullitatem sententiarum S. R. Rotae, non coarctatur limitibus can. 1892 et 1894 signatis; recursus enim quoque admittitur si lata sententia sit manifesto vel contra legem vel non satis perpensa factorum veritate. Et haec latior competentia patet ex Regulis huius S. T. (art. 4) et ex earum Appendice (art. 1), atque ex sententiis eiusdem S. T. post Codicem emissis, ut in Paderbornen. 10 maii 1919 ***(Nullit. Matr. De Laffert-Bartels):*** « Legis «violatio sententiam nullam reddit, quia regulariter quidquid fit contra « ius nullius roboris est ». Et: « Quoties iudicium profertur super errore

« substantiali ex facto perverso, idem est ac si latum fuisset super doeu- « mentis corruptis vel super falsis testimoniis».

Quod autem non satis perspecta fuerit factorum veritas et legis praescriptum in causa de qua agitur, patet ex eo quod, saltem exi parte, petitum instructoriae supplementum non versetur super iisdem interrogatoriis, quodque, et si ita esset, gravis adest ratio, et causa est de illis quae nunquam transeunt in rem iudicatam (can. 1786). Ceteroquin Iudex huiusmodi supplementum instructoriae concedens, minime tenebatur actricem et testes interrogare super textu a patrono proposito; sed, prout cavetur praescripto can. 1968, super interrogationibus a Vinculi Defensore concinnatis eidemque Iudici clausis et obsignatis exhibitis.

Neque verum est quod ex hac denegata facultate denuo examinandi actricem et testes nullum eveniret actrici gravamen. Hoc enim certe haberetur, quia iudicii experimentum in alia sede conditionem actricis deteriorem redderet.

Competentia huius S. T. declarata, Emi Patres iudicarunt et Congressum huius S. T. competentem fuisse ad decernendum utrum recursus in casu admittendus vel reiiciendus esset;. Etenim ipse, ad instar Congressuum 8. Congregationum et Officiorum S. Sedis, potestatem habet expendendi et expediendi minora negotia ***(Ordo servandus... Normae communes,*** c. I, n. 3, 4).

Ac Signaturae Apostolicae Congressui duplex inest potestas: ***administrativa*** altera, altera vero ***iudicialis:*** quatenus est S. Sedis administrativum organum petitiones recipit ad Commissiones Pontificias aliaque id genus rescripta impetranda, eaque examinat, instruit et admittit vel reiicit (can. 1603, § 2; ***App. ad Reg. huius S. T.,*** art. 3 sqq.). Sed qua organum iudiciale potestate gaudet circa iustitiae administrationem (cfr. ***Chirograph. Ben. XV,*** die 28 iunii 1915); et hinc ad examen revocare potest decreta iudicialia S. R. Eotae et auditis, quatenus res ferat, partibus, seu re sufficienter instructa, decernere circa earumdem decretoorum meritum ea confirmans vel infirmans vel corrigens. Quodsi ipsemet Congressus iudicaverit rem sive in ordine administrativo sive in iudiciali esse gravis ponderis et difficultatibus implexam ***(App.*** cit., art. 13), hanc decisionem remittit ad plenam Signaturam.

Et quidem Supremo Tribunali Apostolicae Signaturae Emus Cardinalis Praefectus vice sacra praeest, ut in cit. ***App. ad Beg. huius S. T.*** art. 2 traditur: « Emus Card. Praefectus ***vice sacra*** praeest huic S. T., seu vice « fungitur Eomani Pontificis ***cuius nomine et auctoritate*** signat commis- ce siones ***aliaque id genus rescripta*** ». In ***Regulis*** autem huius S. T. edicitur: «Art. 27. Cardinalis S. T. Praefectus et E. P. D. Secretarius iudicabunt

« referendus necne sit recursus plenis Purpuratorum Patrum comitiis, « iuxta ***Legem Propriam,*** can. 40, n. 2 ». Denique in ***Appena, ad regulas:*** '< Art. 12. Congressui fas est concedere expetitam commissionem, ***aut « alia indulgere, iuxta petita,*** praesertim si partes, quarum interest, eon-« cordent, neque quaestio sit nimis gravis et implicata ».

Ex his omnibus clare apparet, decisionem Congressus diei 20 iunii 1922 legitime prolatam fuisse. Accedit etiam praxis, prout in pluribus causis, quarum nonnullae sententiae in ***Actis Apostolicae Sedis*** quoque vulgatae sunt: ex. gr. ***Clavaren. Incidentalis de Legato pio*** diei 19 maii 1917; ***M añilen. Circumscriptionis seu super decreto de interim exeguendo*** diei 28 aprilis 1917; ***Tergestina. Incidentalis proventuum et emolumentorum*** diei 26 februarii 1921, aliisque.

Neque Congressus potestati officit citatas decisiones, seu decreta, reiectionem recursuum contra incidentes rotales sententias respicere, quia competentia Tribunalium superiorum eadem semper est, sive confirmetur sive infirmetur inferioris Tribunalis sententia.

-Quaestio denique in hodierno casu proposita, a Congressu huius S. T. non gravis neque implicata iure meritoque iudicata fuit; quia plana res est, iterum interrogari posse, gravi de causa, personas iam excussas in iudicio, adhibitis cautelis ad vitandum periurii periculum. Cui satis providetur per deputationem Defensoris vinculi (c. 1586), cui ad vitandas fraudes et subornationes, demandata est observantia praescriptorum canonum 1968-1969. - Itaque Emi Patres, prout supra, rescripserunt.

Et ita decisum, etc., non solum etc., sed et omni etc..

Iosephus Fameli, ***Signaturae Votans.***

VISA

Evaristus Lucidi, ***S. A. S. T. a Secretis.***

Iosephus adv. Fornari, ***Notarius.***

# SACRA ROMANA ROTA

*Citatio edictalis*

## CASERTANA

### NULLITATIS MATRIMONII (MASTROIANNI-VENDEMMIA)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Duae Caietanae Vendemmia, in causa conventae, orinndae ex loco vuigo ***Recale,*** dioecesis Casertanae, quae anno 1910 degebat in civitate ***Pittsburg*** (U. S. A.), per praesens edictum eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per Procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Sacrae Romanae Rotae ***(Roma, Palazzo della Dataria, Via della Dataria, n. 94)*** coram Nobis, die 11 mensis iunii .1923, hora undecima, ad dubium concordandum vel infrascriptum subscribendum et ad diem destinandam qua habebitur Turnus Rotalis pro causae de qua supra definitione.

Instante Patrono ex officio actoris Clementis Mastroianni, loci praedicti vulgo ***Recale,*** Adv. Aloisio Carabini.

DUBIUM

***An constet de nullitate matrimonii, in casu.***

Ordinarii locorum, Parochi, Sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de domicilio aut commorationis loco praefatae Dominae, curare debent, si et quatenus fieri possit, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.

M. Massimi, ***Ponens.***

L. *m* s.

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 20 martii 1923.

Ioannes Ladelci, ***Notarius.***

*Traduction*

**Puisqu'on ne connaît pas le lieu de la demeure actuelle de Mad. Gaétane Vendemmia, défenderesse en cette cause, originaire de *Recale,* diocèse de Caserte (Italie), et qui en 1910 résidait à Pittsburg (Etats-Unis d'Amérique), Nous citons par le présent édit la même défenderesse à comparaître, en propre personne ou par un Procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Eomaine *(Roma, Palazzo della Dataria, Via della Dataria, n. 94)* le 11 juin 1923, à 11 heures, pour concorder le doute ou souscrire celui ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la proposition de la cause devant la Rote, à l'instance de l'avocat *ex officio,* Louis Carabini, procureur de Clément Mastroianni qui demeure à *Recale.***

DOUTE

*Gonste-t-il de la nullité du mariage dam le eas presentì*

**Les Ordinaires des lieux, les Curés, les prêtres, ayant connaissance du domicile ou de lieu de la résidence de la dite défenderesse, doivent, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.**

**M. Massimi,** ***Ponent,***

**L. © S.**

**Donné à Rome, le 20 mars 1923.**

**Jean Ladelci,** ***Notaire de la S. R. Rote***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

## S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 6 marzo 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Riti, nella quale gli E.mi e R.mi Signori Cardinali, e i R.mi Prelati e Consultori teologi, che la compongono, hanno discusso e dato il loro voto dapprima sul - dubbio detto del *Tuto* per la solenne beatificazione della Ven. Teresa del Bambino Gesù, Monaca professa delle Carmelitane Scalze: indi sul dubbio su due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del Ven. Michele Garicoïts, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore, detta di « Betharram »; i quali miracoli vengono proposti per la beatificazione del medesimo Ven. Servo di Dio.

Martedì, 20 marzo 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento degli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali e col voto dei R.mi Prelati Officiali e dei Consultori teologi componenti la Sacra Congregazione dei Riti, si è tenuta la Congregazione *Preparatoria,* per discutere il dubbio sopra l'eroismo delle virtù esercitate dalla Ven. Serva di Dio Maria Bernarda Soubirous, delle Suore della Carità ed Istruzione Cristiana di Nevers.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato dì nominare :

*23 gennaio 1923.* Monsig. Francesco Marchetti-Selvaggiani, Arcivescovo tit. di Seleucia d'Isauria, *Consultore della S. C. degli Affari Ecclesiastici Srtaordinari.*

*15 febbraio* » Monsig. Evaristo Lucidi, *Consultore della S. C. degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

*5 marzo* » L'E.mo Sig. Card. Michele Lega, *Protettore delV Arciconiraternita di S. Moceo in Roma.*

*6* » » L'E.mo Sig. Card. Oreste Giorgi, *Protettore dell'Istituto delle Figlie della Carità della Ven. Maddalena Di Canossa.*

» » » Il E.mo P. Francesco Saverio Ronayne, dei Carmelitani, e il E.mo P. Adeodato da S. Giuseppe, dei Carmelitani Scalzi, *Consultori della S. C. dei Religiosi*

*11 marzo 1923.* I/E.mo Sig. Card. Giovanni Bonzano, *Protettore della Congregazione Olivetana dei Monaci di 8. Benedetto.*

» » » Monsig. Francesco Marchetti-Selvaggiani, Arcivescovo tit. di Seleucia d'Isauria, e Monsig. Francesco Borgongini-Duea, *Consultori delia 8. C. per la Chiesa Orientale.*

*16* » » Monsig. Francesco Guglielmi, *Uditore della 8. B. Bota.*

*17* » » L'E.mo Sig. Card. Vittorio Amedeo Banuzzi De Bianchi, *Protettore della Congregazione dei Preti dell'Oratorio.*

» » » L' E.mo Sig. Card. Camillo Laurenti, *Protettore delle Canonichesse Regolari di 8. Agostino di Jupille (Belgio).*

o » » Monsig. Michele Cerrati, Vescovo tit. di Lidda, e il Eev.mo P. Serafino Cimino, O. F. M , *Consultori della 8. C. Concistoriale.*

Con Brevi Apostolici ir Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato nominare:

*Assistenti al Soglio Pontificio:*

*10 marzo 1923.* Monsig. Giuseppe Scatti, Vescovo di Savona.

*Protonotarii Apostolici* ad instar participantium:

*1 dicembre 1923.* Monsig. Alfredo Pegado De Castro Cortez, della diocesi di Natal.

*16 febbraio* » Monsig. Lorenzo Siccardi, dell'archidiocesi di Genova.

*14 marzo* » Monsig. Giovanni Edoardo Marques, della diocesi di Beja.

*15* » » Monsig. Agostino Mercier, della diocesi di Luçon.

*Prelati Domestici di 8. 8,:*

*16 febbraio 1923.* Monsig. Giovanni Battista D'Isengard, della diocesi di Sarzana.

*26* » » Monsig. Gaetano De la Fontaine, dell'archidiocesi di Rouen.

*1 marzo* » Monsig. Filiberto Plisset, della diocesi di Autun.

*3* » )) Monsig. Giuseppe Climént y Ureta, della diocesi di Pamplona.

*12* » » Monsig. Michele Hichey, dell'archidiocesi di Dublino.

*13* » » Monsig. Sestilio Giulianelli, della diocesi di Viterbo.

*14* » » " Monsig. Giulio Belvederi, dell'archidiocesi di Bologna.

*15* » » Monsig. Alessandro Poirier, della diocesi di Luçon.

*17* » » Monsig. Antonio Popoli (Roma).

*21* » » Monsig. Alberto Arborio Mella di S. Elia (Roma).

» » » Monsig. Giacomo Byrne, dell'archidiocesi di Brisbane.

» » » Monsig. Michele Potter, della medesima archidiocesi.

*24* » » Monsig. Enrico Cajazzo (Roma).

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo, Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

### *La Commenda con Placea dell'Ordine Piano:*

*26 febbraio 1923.* Al sig. conte Edoardo De la Jaille, dell'archidiocesi di Parigi.

### *La Commenda dell'Ordine Piano:*

*26 febbraio 1923,* Al sig. Giovanni Keller, dell'archidiocesi di Parigi.

### *La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*3 marno 1923.* Al sig. Saba Bey lassa, della diocesi di Tebe (Egitto).

### *La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*21 marzo 1923.* Al sig. Vincenzo Oarignani, marchese di Trepuzzi, della archidiocesi di Napoli.
» » » Al sig Enrico Rondinella, della medesima archidiocesi.
*22* » » Al sig. ing. Nicola Parisi, dell'archidiocesi di Capua.
» » » Al sig. Alessio Pio Cortis (Roma).

### *Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*19 settembre 1922.* Al sig. Guglielmo Windhaus, della diocesi di Paderborn.
*30 gennaio 1923.* Al sig. Enrico Gerin Rose, dell'archidiocesi di Rouen.
» » » Al sig. Carlo Alessandro Hou bart, della medesima archidiocesi.
*11 Febbraio* » Al sig. Filippo Kenyon Wake, della diocesi di Leeds.
*23* » » Al sig. Salvatore Moreno Arriaga, dell'archidiocesi di Messico
*1 marzo* » Al sig. Edoardo Houette De la Chesnais, della diocesi di Autun.
*3* » » Al sig. dott. Foad effendi lassa, della diocesi di Tebe (Egitto).
» » » Al sig. Alfredo Thiriez, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Andrea Boutry, della medesima diocesi.
*5* » » Al sig. Giovanni Ubachs, della diocesi di Ruremonda.
» » » Al sig. Clemente Marres, della medesima diocesi. •
*7* » » Al sig. Raffaele Angelino, dell'archidiocesi di Napoli.
*9* » » Al sig. ing. Pietro Burdy, della diocesi di Autun.
» » » Al sig. avv. Gustavo Mvet, della medesima diocesi.
*10* » » Al sig. Gaspare Arturo Carette, dell'archidiocesi di Quebec.
*12* » » Al sig. avv. Paolo Lombard, della diocesi di Marsiglia.
*lo* » » Al sig. Guglielmo Bredius, della diocesi di Haarlem.
*17* » » Al sig. Francesco Muscatiello, dell'archidiocesi di Bari.

*20> mamo 1923.* Al sig. Teodoro Maria Francesco Schaepman, della diocesi di Haarlem. -

r » » Al sig. Emilio Nambotin, dell'archidiocesi di Lione.

» » » Al sig. Antonio Mingoli (Roma).

*r.* » " ' • » ' Al sig. Francesco Vergriete. della diocesi di Lilla.

*24* » » Al sig. Ludovico Nereo Lévesque, della dioc. di San Giacinto

» » » Al sig. ing. Francesco Capponi, deirarchidiocesi di Milano.

*La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*20 mamo 1923.* Al sig. cav. Carlo Riva, dell'archidiocesi di Torino.

*24* » A Al sig. cav. Giuseppe Leone Moris, della diocesi di Massa.

*Il Cavalierato di San Silvestro Papa:*

*11 febbraio 1923* Al sig avv. Cesare Viviani, dell'archidiocesi di Siena.

*7 marzo* » Al sig. Angelo Nava, dell'archidiocesi di Milano.

» » » Al sig. Felice Rigamonti, della medesima archidiocesi.

*8* » » Al sig. Vincenzo Roppo, dell'archidiocesi di Bari

*20* » » Al sig. Cesare Trucchi, delFarchidioced di Torino.

## MAGGIORDOMATO DI .SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con Biglietti di S E. R.ma Monsignor Maggiordomo, il Santo Padre si è degnato di nominare:

*Camerieri Segreti soprannumerari di S. 8.:*

*18 febbraio 1922.* Monsig. Angelo Abbondio, della diocesi di Lugano.

*10 aprile* » Monsig Felice Camponovo (Roma).

*21 giugno* » Monsig. Gregorio Papp, della diocesi di Oradea Mare (Gran Varadino).

*6 febbraio 1923.* Monsig. Riccardo Schüller (Roma).

*22* » » Monsig. Michele Leon Prado, dell'archidiocesi di Santiago.

*23* » » Monsig. Paolo Volpe, della diocesi di Ascoli e Cerignola

» » » Monsig. Paolo Sannella, della medesima diocesi.

« » » Monsig. Pasquale Traversi, della medesima diocesi.

*24* » » Monsig. Carlo Thury, della diocesi di Vacia.

*27* » » Monsig. Giuseppe Rosenberger, della diocesi di Secovia.

» » » Monsig.* Emilio Pelikan, della diocesi di Brünn.

» »' » Monsig. Carlo Bocek, della diocesi di Budweis.

» » » Monsig. Antonio Melka, della medesima diocesi.

» » » Monsig. Giuseppe Stanëk, della medesima diocesi.

*1 marzo 1923.* **Monsig. Francesco Romano, della diocesi di Sessa Aurunca.**
*7* » » **Monsig. Francesco Bistauros, della diocesi di Minia-Ermopoli (Egitto).**
*13* » » **Monsig. Antonio Gattucci, dell'archidiocesi di Gaeta.**
» » » **Monsig. Antonio Castellucci (Roma).**
» » » **Monsig. Gregorio Lakota, della diocesi di Premislia (Galizia).**
» » » **Monsig. Agostino Mancinelli, della diocesi di Città di Castello.**
» » » **Monsig. Ernesto Piani, della medesima diocesi.**
» » » **Monsig. Antonio Bologni, della medesima diocesi.**
*20* » » **Monsig. Uberto Delatena, della diocesi di Friburgo,**
v » » **Monsig. Giacomo Rubatto, dell'archidiocesi di Torino.**

*Camerieri Segreti di Spada e Cappa soprannumerari di S. 8.:*

*20 marzo 1923.* **Il sig. Francesco Nicola Blundell, della diocesi di Liverpool.**

*Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:* '

*22 febbraio 1923.* **Monsig. Giuseppe de los Santos Manobrera, della diocesi di La Serena (Chili).**
*27* » » **Monsig. Pietro Sinopoli, della diocesi di Nicosia.**
*8 marzo* » **Monsig. Celestino Grossi, deirarchidioeesi di Gaeta.**
*lo* » » **Monsig. Bosio Riccardo Federici (Roma).**
» » » **Monsig. Fortunato Raspanti (Roma).**
» » » **Monsig. Antonio Bacci (Roma).**
*16* » » **Monsig. Giacomo Olrik (Danimarca).**
» » » **Monsig. Antonio Neuvel (Danimarca).**

*Cameriere d'onore* **extra Urbem** *di S. S.:*

*27 febbraio 1923.* **Monsig Giuseppe Numa Maingot, dell'archidiocesi di Porto di Spagna.**

*Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di S. 8.:*

*2 marzo 1923.* **Il sig. prof. Pietro Amoroso, dell'archidiocesi di Bari.**

## NECROLOGIO

*7 marzo 1923.* **Monsig. Giovanni Augusto Francesco Eutropio Eyssautier, Vescovo di La Rochelle.**
*18* r » **Monsig. Maurizio Burke, Vescovo di St Ioseph (U. S. A).**
» » >- **Monsig Giovanni Giuseppe Martel, Vescovo di Digne.**
*22* » » **Monsig Giovanni Enrico Norton, Vescovo di Port-Augusta.**

Annus XV - Vol. XV 5 Maii 1923 Num. 5

# ACTOPSTOUGAÎ^EDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## MOTU PROPRIO

### DE ORDINARIORUM FACULTATIBUS QUINQUENNALIBUS

**PIUS PP. XI**

Post datam instructionem et statutam normam pro facultatum quinquennalium concessione, complures Episcopi, sive singulatim, sive coniunctim, a NTobis enixe efflagitarunt, ne inolitus iam et vetustus mos mutaretur has facultates obtinendi unico folio typis impresso et ab uno Officio distribuendo. Gravamen enim esse sibi dicebant tot Officia adire, idque facere non posse nisi ope procuratorum et non sine incommodis atque dispendiis.

Quae quidem omnia quum Nobis visa sint digna consideratione, ad gratificandum Episcopis et ad faciliorem ipsis reddendam suarum Ecclesiarum administrationem, praesentibus Litteris *motu proprio* et *certa scientia* statuimus et decernimus, ut in posterum facultates quinquennales, intra limites praefinitos et sub formulis exhibitis die 17 martii 1922, ab una Sacra Congregatione tribuantur, apud quam omnes Episcopi, non obnoxii iurisdictioni sive Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, sive Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, relationes suas dioecesanas deferre tenentur, hoc est a Sacra Congregatione Consistoriali. Ministri autem Sacrae Congregationis Consistorialis,

saltem ante initium cuiuscumque quinquennii, a singulis S. Sedis Officiis requirent an in « facultatibus quinquennalibus » aliqua mutatio perficienda sit, eamque in formulis, quae distribuendae deinde erunt, adamussim introducent. Praesentibus valituris, contrariis quibusvis, etiam peculiari mentione dignis, non obstantibus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis aprilis anno MCMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

**PIUS PP. XI**

## LITTERAE APOSTOLICAE

### I

**ERIGITUR IN INSULA MADAGASCARIA VICARIATUS APOSTOLICUS DE « MATUNGA ».**

**PIUS PP. XI**

**Ad futuram rei memoriam. — Ex hac excelsa Principis Apostolorum cathedra, quam divinitus obtinemus, tamquam e sublimi specula, in omnes christiani orbis partes oculos mentis Nostrae convertimus et quae ad maiorem Dei gloriam fideique incrementum conducere videantur, interposita auctoritate Apostolica, praestare maturamus. Iamvero, ut uberes salutis fructus in apostolico vicariatu de *Diego Suarez,* in insula Madagascaria, feliciter iam suscepti laetius augeantur, cum opportunum visum sit consilium ab eodem apostolico vicariatu, Missionariorum Instituti a Spiritu Sancto curis concredito, qui amplissimo patet territorio, occidentalem partem distrahere ad novam Missionem erigendam, Nos, omnibus rei momentis attente perpensis cum W. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, haec, quae infra scripta sunt, edicimus ac mandamus. Nimirum, motu proprio ac ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, partem occidentalem territorii a vicariatu apostolico de *Diego Suarez* distrahimus sive separamus, atque inde novum vicariatum apostolicum de *Maiunga* nuncupandum constituimus. Novi huius vicariatus apostolici de *Maiunga* limites sint sequentes: ad septentrionem limes, ab *Analalava* decedens, constituatur fluminibus *Soza* et *Maévarano*,**

**simul cum limitibus administrativis provinciae de *Diego Suarez;* ad orientem praesentibus provinciis de *Vohémar,* de *Maroansetra* et de *Moramanga,* cum linea partitionis aquarum occurrentibus; ad meridiem, n. 18° latitudinis meridiei; ad occidentem canale de *Mozambico* in cuius aditu archipelagus de *Comores* invenitur, quod in novo vicariatu de *Maiunga* volumus comprehensum. Eumdem autem novum vicariatum curis alumnorum Instituti a Spiritu Sancto committendum statuimus.**

**Haec mandamus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.**

**Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv martii, anno MOMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.**

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

## II

### ERIGITUR. VICARIATUS APOSTOLICUS DE « VOLTA INFERIORE » TN AFRICA OCCIDENTALI.

### PIUS PP. XI

**Ad futuram rei memoriam. - Quae catholico nomini aeternaeque fidelium saluti prospere ac feliciter eveniant, ea ut mature praestemus Nos admonet supremi apostolatus munus,,, quo in terris, licet immeriti, fungimur. Iamvero cum ea territorii vicariatus apostolici Togonensis pars in Africa occidentali, quae nunc ditioni anglicae subest, post expulsos Missionarios nationis Germanicae, curis Sodalium Societatis Lugdunensis Missionariorum ad Afros finitimi vicariatus apostolici a Litore aureo commissa, nunc in vicariatum apostolicum proprium erigenda sit, ut uberiore ratione ibidem christiani nominis propagationi prospiciatur, Nos, omnibus rei momentis attento ac sedulo studio perpensis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, haec, quae infra scripta sunt, edicimus ac decernimus. Nimirum, certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, motu proprio, partem territorii vicariatus apostolici Togonensis in Africa occidentali, anglicae ditioni in praesens subiectam, simul cum duabus regionibus de *Quittait* et de**

*Tripolis (Denu)* a finitimo vicariatu apostolico a Litore aureo distrahendis ac separandos, in vicariatum apostolicum erigimus de *Volta inferiore* nuncupandum. Novum autem vicariatum hunc sequentibus hmitibus finitum volumus: nempe, ad septentrionem n. 2° 8' 33" limite politico; ad orientem hmitibus politicis territorii Togonensis gallici; ad occidentem limitibus vicariatus apostolici a Litore aureo, idest linea quae cursu fluminum de *Volta* et de *DaMca* sequitur; denique ad meridiem Oceano Atlantico. Eumdem vero novum vicariatum de *Volta inferiore* curis sacerdotum Societatis Lugdunensis Missionum ad Afros provinciae Hollandicae commissum volumus.

Haec praecipimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv martii, anno MCMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASP ARRI, *a Secretis Status.*

## III

### DIVUS LEONARDUS A PORTU MAURITIO CAELESTIS PATRONUS DECLARATUR SACERDOTUM QUI IN CATHOLICIS REGIONIBUS AD SACRAS MISSIONES POPULARES INCUMBUNT.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Eomani Pontifices Nostri decessores fidelibus peculiaria munera sive officia vitae christianae implentibus singulares caelestes Patronos adsignare consueverunt, quorum valido uterentur auxilio et sequerentur exempla, huiusmodi ad honorem illos e sanctis caelicolis engentes, qui in iisdem muneribus et officiis, dum vitam mortalem agerent, maxime excelluissent. Hoc ducti consilio piis precibus annuendum existimavimus dilecti filii Bernardini Klumper, Fratrum Minorum Ministri generalis, qui, amplissimo etiam fretus suffragio Purpurati S. E. E. Principis Orestis Cardinalis Giorgi, Nos instanter rogavit ut sanctum Leonardum a Portu Mauritio, Confessorem, Ordinis sui decus atque ornamentum, caelestem Patronum designare dignemur sacerdotum, qui sacris popularibus missionibus in regionibus catholicis operam navant. Et sane

**divus Leonardus, inter Fratres Minores cooptatus et sacerdotio auctus, impiger ac strenuus divini verbi praeco, fere omnes Italiae regiones et urbes sacris expeditionibus lustravit. Yir potens in opere et sermone coram Deo et populo, atque electissimus in vinea Domini operarius, celeberrimus concionibus innumeras conversiones operatus est, efficacia verbi non minus quam sanctitate vitae sordentes in vitiorum caeno homines ad poenitentiam adducens. Expedit ergo ut sacerdotes, qui christiano populo verbum facere student, tanti apostolici viri haereant vestigiis ipsoque caelesti gaudeant Patrono. Quamobrem, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, sanctum Leonardum a Portu Mauritio, Confessorem, in caelestem apud Deum Patronum peculiarem sacerdotum, qui ad sacras populares missiones in regionibus catholicis ubique terrarum incumbunt, eligimus et constituimus.**

**Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque, ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum perpetuo suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, «ritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his,** a **quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.**

**Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvn martii, anno MOMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.**

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status,*

# IV

## PERANTIQUA PRAEMONSTRATENSIS ORDINIS ABBATIA B. M. V. DE « SPEINSHART », INTRA FINES DIOECESIS RATISBONENSIS, RESTITUITUR.

### PIUS PP XI

**Ad futuram rei memoriam. — Monasterium Speinshartense, in dioecesi Ratisbonensi et in territorio Bavariae situm, anno MCXLV in honorem Beatae Mariae Virginis fundatum et Ordini Praemonstratensi traditum est a comitibus de Reifenberg, primis religiosis viris ex abbatia Wiltinensi illuc advocatis. Sub visibili caelestis Patronae tutela monasterium idem floruit alumnorum suorum pietate, virtute, doctrina et benef actis; et singularem tum Romanorum Pontificum decessorum Nostrorum, tum Princi-**

pum virorum, tum denique christianae plebis, benevolentiam sibi comparavit. Privilegiis spirituahbus auctum, munificis donis ornatum, licet ab Hussitis anno MCOCCXXVIII per nefas fuisset vastatum, tamen ingens amplitudine molis, etiam opibus adeo crevit, ut dignum a decessore Nostro Pio PP. II habitum sit, quod, iuxta vota Capituli generalis anni MCCOCLIX, in abbatiam erigeretur. Auspicata illa occasione constat, per Apostolicum Legatum S. B. E. Cardinalem Bessarionem illius abbatiae Praeposito pontificaba insignia fuisse tradita. Grassante reformatione anno MDLVI Speinshartensis abbatia suppressa fuit, sed post saeculum, anno MDCLXI, in possessionem suae domus religiosi redierunt et triginta post annos, idest anno MDCXci, in pristinum restituta est abbatia. Continuo, sapientia Praelatorum et doctrina ac pietate alumnorum, talem ipsa abbatia splendorem nacta est, qualem numquam antea obtinuerat, donec, anno MDCCCIII, per nefandam saecularizationis legem, una cum expulsione Ordinis Praemonstratensis ab omnibus Germaniae finibus, Speinshartensis abbatia occubuit. Diversas in manus dispertita sunt bona eius, et ecclesia conventualis anno MDCCCViii in paroeciam oppidi Speinshartensis conversa est. Ex eo tempore, licet regionis incolae reditum canonicorum Praemonstratensium exoptarent et saepius respicerent in proximiorem Ordinis eiusdem abbatiam,, videlicet in Teplensem, illius religiosos quasi divino numine designatos intuentes ad antiquum restituendum monasterium, tamen ad nostros usque dies numquam a civili gubernio Praemonstratensis Ordinis alumnis in Germaniam remeandi facta est potestas. Nunc vero, cum post immane europaeum bellum mutatus sit reipublicae status, dilectus filius Gilbertus Helmer, Abbas Teplensis, Ordinis Praemonstratensis, in Tcheco-.slovachia, sapienti ductus consilio cogitavit aliquod recuperare e praeclaris illis Ordinis sui monasteriis, quae olim in Germania magna cum populi * utilitate floruerant ante iniquam, quam memoravimus, suppressionem; et, favente Deo, corrogatisque undique munificis largitionibus tam clericorum quam laicorum praestantissimorum, auctore atque auspice Eatisbonensi Ordinario, ipsi Teplensi abbatiae intima semper familiaritate coniunctam Speinshartensem abbatiam, una cum monasterio et continenti fundo, anno MCMXXI coëmere potuit. Idem Teplensis Abbas, eodem anno, festivitate sanctissimi Virginis Eosarii, nempe praecipuo oppidi eiusdem festo die, primos e sua Teplensi abbatia religiosos viros ad Speinshartense coenobium adduxit, quos ovantes gratulantesque cives exceperunt, adstantibus et prudentibus tam Vicario generali Eatisbonensi cum suo clero, quam civilis gubernii curatoribus. Die autem x VIII mensis octobris nuper elapsi anni MCMXXII paroecia Speinshartensis a loci Ordinario Praemonstratensibus concredita fuit, ac deinde, per authenticum civilis Bavariae

gubernii instrumentum, ipsis tradita. Postea, die xxvii sequentis mensis decembris, monasterium Speinshartense notarii publici instrumento tamquam persona iuridica a civili Bavariae auctoritate agnitum est, atque transitus monasterii cum adnexis hortis, agris et pratis in possessionem religiosorum Praemonstratensium publicis tabulis insertus fuit. Aedificium tam ecclesiae quam monasterii, utpote pulcherrimae artis opus, singulari cum cura a civili gubernio iugiter asservatum et restitutum, ita manet ut nullum inde oriri possit impedimentum quin ibidem bene ordinata communis religiosa vita statim iniri queat. Quae cum ita sint, cumque in praesens nonnulli candidati admissionem suam in Ordinis novitiatum ibidem postulaverint, memoratus Gilbertus Helmer, Abbas Teplensis, annuente ac probante Abbate Generali Ordinis Praemonstratensium, Nos instantibus precibus flagitavit, ut ipsam perantiquam Speinshartensem abbatiam, suprema Apostolica auctoritate, restituere dignemur. Nos autem, huiusmodi votis ultro libenterque annuentes, quod bonum, felix faustumque sit et universo Praemonstratensium Ordini bene vertat, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus Congregationi praepositis pro religiosorum sodalium negotiis pertractandis, apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi perpetuumque in modum, abbatiam Beatae Mariae Virginis de *Speinshart,* Ordinis Praemonstratensis, in territorio Bavariae, intra fines dioecesis Eatisbonensis positam, cui omnia suppetunt, quae pro familia religiosa sustentanda requiruntur, cum proprio novitiatu et cum iuribus ac privilegiis olim eidem concessis (exceptis tamen privilegiis, quae referuntur ad temporalia ac territorialia ante saecularizationem propria) restituimus in integrum et plene restitutam declaramus. Praeterea decernimus ut Abbas Teplensis sic restitutae abbatiae Beatae Mariae Virginis de *Speinshart* sit ad tempus administrator, usquedum Ordinis Praemonstratensis Generalis Abbas tempus advenisse iudicaverit procedendi ad regularem novi Abbatis electionem.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, dictaeque abbatiae sic restitutae, nunc et in posterum satis superque suffragari; sicque rite iudicandum ac definiendum esse, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter, attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiv martii, anno MCMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

V

ECCLESIA S. BASrLII IN CIVITATE BRUGENSI TITULO ET PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam, rei memoriam. — Eomanorum Pontificum decessorum Nostrorum insistentes vestigiis, quae in orbe catholico templa antiquitate, dignitate, artium monumentis excellere videantur, ea consuevimus peculiaribus honoris titulis ac privilegiis locupletare, ut ea populares continentium regionum, et qua maiore fieri potest, reverentia colant, et animorum ardore Deum precaturi in visant. Quam ob rem, cum venerabilis frater Brugensium Episcopus enixas ad Nos preces admovent, ut ecclesiae Brugensi, quae in honorem sancti Basihi Magni, Episcopi, Confessoris et Ecclesiae Doctoris, est Deo dicata in sua episcopali urbe, dignitatem, titulum ac privilegia Basilicae minoris, pro Nostra benignitate, impertiri dignaremur, Nos Antistitis ipsius optatis annuendum ultro libenterque existimavimus. Et revera novimus ecclesiam eandem inter praecipua tempia et monumenta eiusdem dioecesis Brugensis locum obtinere conspicuum; nam antiquitate, structura, artis operibus, supellectilis copia et magnificentia, sacris insignibusque relliquiis eadem fulget; praetereaque ad hunc usque diem non modo ex omni Belgio, sed ex finitimis quoque regionibus christifideles ad hanc sacram aedem Dei opem imploraturi turmatim confluunt. Cum igitur velimus Nos etiam christifidelibus tum Brugensis tum finitimarum dioecesium stimulos addere, ut maiore in dies prosequantur veneratione hoc templum, quod in honorem Sancti Basihi, Episcopi, Confessoris et Ecclesiae Doctoris, est Deo dicatum Brugensi in urbe: conlatis consiliis cum VY. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus Congregationi Sacrorum Rituum praepositis, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, templum Sancti Basihi, Episcopi, Confessoris atque Ecclesiae Doctoris, quod supra memoravimus, dignitate ac titulo Basilicae minoris honestamus, cum omnibus honoribus, praerogativis, privilegiis, indultis, quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Haec statuimus, concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quid-

quam secus, super ^his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter, attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuslibet.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xin mensis aprilis, anno MCMXxm, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# VI

## SEPARATO TERRITORIO A VICARIATU APOSTOLICO NATALENSI, ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA DE « SWAZILAND », IN AFRICA MERIDIONALI.

### PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — Quae catholico nomini aeternaeque fidelium saluti bene, prospere ac feliciter eveniant, ea ut mature praestemus Nos admonet supremi apostolatus officium, quod, commissum Nobis divinitus, in terris obimus. Hoc ducti consilio ultro libenterque annuendum censuimus precibus oblatis Nobis a dilecto filio hodierno Priore generali Ordinis Servorum Beatae Mariae Virginis, qui haec, quae sequuntur, Nobis exponenda curavit. Sodales scilicet Ordinis sui, iam inde ab anno MDCCCCXIV evangelizationis opus in orientali parte vicariatus apostolici Natalensis in Africa meridionali incepisse, sub iurisdictione filius Vicarii Apostolici, et apprime in regione vulgo dicta *Swaziland;* nunc vero, quo maiora religionis incrementa in illo territorio facilius promoveantur, sibi in votis admodum esse, ut praedicta Missio, curis suorum alumnorum concredita, in praefecturam apostolicam per Nos erigatur. Quare, collatis consiliis cum V V. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, omnibusque rei momentis attento ac sedulo studio perpensis, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae auctoritatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, a vicariatu apostolico Natalensi regionem de *Swaziland* subtrahimus sive dismembramus, eamdemque in praefecturam apostolicam sub nomine de *Swaziland* erigimus. Hanc autem novam praefecturam apostolicam curis sacerdotum praedicti Ordinis Servorum B. M. V. committimus; et statuimus ut eadem comprehendat totum territorium de *Swaziland,* atque a sequentibus hmitibus circumscribatur: nempe ad orientem a possessionibus Lusitanis et a *Tongoland;* .ad meridiem a praefectura de *Zululand;* ad occidentem et ad septentrionem a vicariatu apostolico Transwaalensi.

Haec mandamus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere,, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam secus super his, à quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter, attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuslibet.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xix mensis aprilis, anno MCMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

## VII

### VENERABILIS DEI FAMULA THERESIA A IESU INFANTE, MONIALIS PROFESSA ORDINIS CARMELITARUM EXCALCEATORUM, BEATA RENUNTIATUR.

### PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Quod Ioannes vidit in monte Sion virgineum agmen *sequi Agnum quocumque ierit* et suavissimum audivit edere canticum *quod nemo poterat dicere,* luculenter demonstrat quanti apud Deum habeatur intemerata virginitas, ea nimirum vivendi ratio angelicae potius quam humanae naturae consentanea. Omnium singulare hoc evangelicae gratiae munus, post magnam Virginem Dei parentem, quae merito virginalis decoris auctor est habita, plures candidis amictae stolis in Ecclesia Dei studiose retinuerunt puellae, quae fluxis mundi voluptatibus et illecebris caelestia gaudia numquam peritura antetulerunt. Quapropter in Ecclesia catholica purpuréis martyrum rosis intertexta sunt nivea virginum lilia, ita ut ex iis splendidissima nectatur illa corona, qua immaculata Christi sponsa gaudet redimiri. In istiusmodi puellarum virginum agmine hac nostra aetate praeclare excelluit Theresia a Iesu Infante, monialis professa, Carmelitarum Ordinis decus et ornamentum, quae *consummata brevi implevit tempora multa,* devotumque caelesti Agno virginalem candorem magna cumulavit eximiarum laude virtutum. Alensonii, intra fines dioecesis Sagiensis, nata est Serva Dei, postrema novem hberorum, Aloisio Iosepho Stanislao Martin'et Maria Zeba Guérin parentibus, qui tum fortunae bonis tum magna christianae pietatis laude summopere commendabantur, die secunda mensis ianuarii anno MDCCCLXxni, et quarto mensis eiusdem die lustralibus aquis ablutae puellae Mariae Pranciscae Theresiae nomen fuit. Quo tempore Dei Famula in

lucem est edita, pater, honestissimo auriñcis commercio satis amplis opibus partis, totum se familiae educationi devoverat, quo pio in opere sociam et adiutricem nactus est uxorem, quae traditur habuisse in votis ut filiae, quas quinque susceperat, Deo virginitatem dicarent; quod reapse alia post aliam praestitere. Hoc in pietatis domicilio, vix bimulae puellae primum rationis diluculum emicuit, continuo visa est rapi virtutis pulcritudine, eamque, ne Iesu Infanti displiceret, omni studio coepit adamare. Vix quartum aetatis annum excesserat, cum immatura dilectae genetricis mors acerbo infantulae animum dolore perculit, et nativam iucunditatem prorsus ademit. Maiores natu sorores Paulina et Leonia educandae Theresiae curam susceperunt, quae ipsis, sicut erga matrem iam fuerat, morigeram sese in omnibus praebuit atque obsequentem. Puerilibus nugis et ludis etiam licitis abstinens, in secretum domi recedens caelestium contemplatione delectabatur. Ut, amissa coniuge, filiarum custodiae atque institutioni melius prospiceret, cum universa familia pater Lexovium migravit, eaque in urbe monialibus Ordinis S. Benedicti venerabilis Dei famula in disciplinam datur. Experrecto super aetatem ingenio uberes in studiis progressus fecit, praesertim in historicis; catechesim autem adeo egregie didicit, ut *parva magistra* appellaretur. Acri memoria praedita, integrum *De Christi imitatione* librum ad literam retinuit, et sacras Scripturas non minus calluit, dum omnia christianae pietatis officia persolvebat sic ad pietatem et modestiam composita, ut ceteris exemplo esset et incitamento ad imitandum. Interea gravi afficitur morbo, cuius indoles vel medentes fugit; fuitque non inconsulta familiarium opinio, infirmitatem illam fuisse mah daemonis arte immissam, praesentientis quantas a puella clades foret relaturus; eandemque opinionem post fusas ad Beatam Virginem preces mirabilis ac subitanea sanatio confirmavit. At miro flagrans erga Deum amore puella iamdiu esuriebat caelestes dapes, sed iuxta dioecesis leges a suscipienda Eucharistia aetatis causa - nondum enim attigerat decimum annum - adhuc removebatur. Tandem auspicata illuxit octava dies mensis maii anni MDCCCCLXXXIV, qua datum ei fuit ardens votum implere et, incredibili perfusa gaudio, dulciter illacrymans, amoremque ore spirans, Angelorum Pane recreata est. Paulo post sacro Confirmationis chrismate inungitur ad recipienda Spiritus Sancti dona satis superque matura. Illis quidem annis venerabilis Ancillae Dei maiores natu sorores, mundo valedicentes et familiam relinquentes, se in Carmeli claustra abdiderunt. Discessus sororum a paterna domo gravi puellam dolore affeoit, opportunumque genitoris eius consilium visum est e Benedictinarum gynaeceo Theresiam revocare, ut domi quod de studiorum curriculo ei absolvendum supererat, expleret.

Sed, in hac vitae conditione, et infirmae corporis valetudini et animae angoribus obnoxia fuit puella: spiritus ariditate devexata, saepe erumpebat in lacrymas, assidua iugiter prece Deum rogans ut vias suas ostenderet. Et oranti fiholae suae benignas aures praebuit Deus. Nocte enim natali Salvatoris nostri, anno MDCCCLXXXVI, dum sollemni sacro piissime adstat, Theresia continuo a quibusque intimis angoribus sese liberari sentit, metus abire omnes atque ad novos sensus impetus animi effundi. Inde ad sanctitatis semitam decurrendam ut gigas exsultare visa est, pietatis caritatisque opera vividiore studio complecti, atque in Carmelitica claustra coepit cogitare. Piissimus pater, qui iam Deo tres filias donaverat, licet acerbissimum discidii ferret dolorem, non renuit tamen Theresiam voti compotem reddere; sed ecclesiastici moderatores puellam vix quindecim annos natam se rigidissimae religiosae vitae posse mancipare omnino negarunt. Sancti tenax propositi directe ad Romanam Sedem venerabilis Serva Dei statuit provocare, et una cum genitore civium suorum Romam peregrinantium agmini se mis cuit. Ut in conspectum stetit Nostri praedecessoris Leonis XIII Pontificis, naturali devictâ timiditate, sese ad eius pedes proiecit, animique sui votum aperuit; sed Pontifex ad Superiorum placitum supplicantem remisit. Tanta frustrata spe, acerbissimum dolorem aequo animo tulit heroica virgo et divinae voluntati acquievit, donec Episcopus, tanta permotus virtute, optatam ei veniam largitus est. Quare, die ix mensis aprilis anni MDCCCLXXXVIII, Carmelitica claustra Lexoviensis civitatis ingreditur Ancilla Dei, adepta tandem quod tanto amore concupiverat. Tyruncula vel a primis initae religiosae vitae diebus statim apparuit adeo in sanctitate probata, ut magistra tyronibus praeposita numquam se tam piam alumnam habuisse fateretur. Nuncupatis religiosis votis die VIII mensis septembris anni MDCCCLXXXX, Theresia a Puero Iesu maluit vocari, quasi ipso nomine significaret peculiare illud sanctitatis genus ad quod summa navitate contendit, ad perfectionem illam quae quasi *infantia spiritualis* appellatur, iuxta increatae Sapientiae praeceptum: *Nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum caelorum* (Matth., XVIII, 3). Et sane ut infans in complexu matris tuto requiescit, ita se divinae Providentiae totam commisit Ancilla Dei. Simplex sicuti columba *nidificans in summo ore foraminis,* suspexit unice in caelum; candidam in baptismate susceptam stolam usque immaculatam servavit. Triennio post professionem votorum, asceterii Lexoviensis Antistitae Agneti a Iesu, ipsius Servae Dei germanae sorori, visum est se non posse meliore ratione tyronibus instituendis prospicere, quam si iisdem praeficeret Theresiam, titulo et munere magistrae adiutricis eidem tributo. Sic viginti annos nata Ancilla Dei gravissimum susce-

pit'pondus instituendarum tyronum, quod ad obitum usque retinuit, et singulari prudentia suique abnegatione, non minus quam uberrimo cum spirituali fructu, commissum munus obivit. Totam se alumnarum bono devovens, mater illis erat et soror; angelicam prae se ferens suavitatem, pia, mitis, huinilis, obediens, disciplinae observantissima, quae verbo docebat confirmabat exemplo. Virtutum omnium laude florens fervido excelluit in Deum amore et, ad instar divi Francisci Asisiensis, perpetuus amoris canticus in eius anima personabat. Numeris quidem intimos sensus tradidit et carmina non invenusta finxit, ut divini amoris mysteria concelebrant. Superioribus quoque iubentibus, ad plurimorum aedificationem et salutem, ut viam illis ostenderet quae ad plenitudinem amoris adducit, quae ipsa fecerat et docuerat scripto commisit; et in hoc vitae commentario, in praesens per universum orbem diffuso, rec. mem. decessor Noster Pius PP. X nitere in exemplum virtutes et fere spirare animam Lexoviensis virginis asserere non dubitavit. Sed iam vitae Servae Dei finis appropinquabat et fecisse Dominus ipse visus est finem praesagio quod homines ceperant de puella animi candore et ipsa forma angelis simillima, eam nempe non posse diutius in humanis commorari. Cum enim explevisset tertium supra vigesimum aetatis annum, pulmonum tabe corripitur, quin tamen de arctissima communis religiosae vitae ratione quidquam remittieret, donec lectulo decumbere, viribus deficientibus, coacta est. Menses quinque dirissime excruciata, hilari vultu et miranda patientia, pati pro Christo et *dissolvi* cupiens *et cum Christo esse,* saevos dolores pertulit. Caelestis amoris igne consumi potius quam morbo visa est, et Ancillae Dei decumbentis lectulus religiosae familiae universae sanctitatis cathedra fuit, donec, die trigesima mensis septembris anni MDCCCLXXXXVII, caelesti visu recreata, placidissimo exitu ad caelestis Sponsi nuptias convolavit. Funebribus iustis rite solutis, in Lexoviensi coemeterio condita est; sed brevi sanctae virginis nomen in toto catholico orbe coepit celebrari, factumque est *sepulcrum eius gloriosum* (Isa., XI, 10). Percrebrescente igitur fama sanctitatis, caelestibus confirmata signis et miraculis, penes sacrorum rituum Congregationem causa agitari coepta est de caelitum honoribus Ancillae Dei decernendis. Ut de .virtutibus eius inquireretur tum Lexovii tum Romae tabulae de more conditae sunt; omnibusque probationibus iuridice sumptis ac rite perpensis, rec. mem. decessor Noster Benedictus PP. XV sollemni decreto, decimo nono kalendas septembris anno MDCCCCXXI edito, sanxit Theresiae a Iesu Infante virtutes heroicum attigisse fastigium. Absque ulla mora inita deinde est actio de miraculis quae ea deprecante divinitus peracta ferebantur, omnibusque de iure absolutis, Nos ipsi, tertio idus februarias vertentis anni MDOOCCXXII prolato decreto, de duobus

miraculis constare pronuntiavimus. Porro cum de heroicitate virtutum nec non de duplici miraculo iam esset prolatum iudicium, illud supererai discutiendum num venerabilis Dei Famula inter Beatos caelicolas tuto recensenda foret. Id praestitit venerabilis frater Noster Antonius Cardinalis "Vico, Episcopus Portuensis et Sanctae Eufinae, causae relator, in generalibus comitiis coram Nobis in Vaticanis aedibus, die sexta martii mensis huius anni, habitis; omnesque tum Cardinales sacris tuendis ritibus praepositi, tum qui aderant Patres Consultores, unanimi suffragio affirmative responderunt. Nos vero Nostram aperire mentem distulimus, donec, in tanti momenti re, iteratis precibus caeleste lumen impetraremus.

Quod cum impense fecissemus, auspicatissima die qua sancti Patriarchae Iosephi, inclyti Beatae Mariae Virginis Sponsi Ecclesiaeque Patroni festum agitur, huius quidem anni, eucharistico litato Sacrificio, adstantibus eodem Episcopo Cardinali Antonio Vico, causae relatore et sacrorum rituum Congregationi Praefecto, nec non dilectis filiis Angelo Mariani, Promotore Fidei generali, et Alexandro Verde, sacrorum rituum Congregationis Secretario, tuto procedi posse decrevimus ad sollemnem venerabilis Servae Dei Theresiae a Iesu Infante Beatificationem.

Quae cum ita sint, Nos, moti precibus universi Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, auctoritate Nostra apostolica, harum Literarum vi, facultatem facimus ut venerabilis Serva Dei Theresia a Iesu Infante, monialis professa ipsius Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, Beatae nomine nuncupetur, eiusque corpus et lypsana sive relliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae fidelium venerationi proponantur. Praeterea eadem auctoritate Nostra apostolica concedimus ut de illa, recitetur Officium et Missa celebretur singulis anni diebus de Communi Virginum cum orationibus propriis per Nos approbatis. Eiusmodi vero Missae celebrationem et Officii recitationem fieri dumtaxat concedimus in dioecesi Baiocensi et Lexoviensi atque in templis omnibus et oratoriis, quibus ubique terrarum utitur Ordo Carmelitarum Excalceatorum, ab omnibus fidelibus tam saecularibus quam regularibus qui Horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missam attinet, ab omnibus sacerdotibus ad tempia in quibus festum agitur conf mentibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis eiusdem venerabilis Dei Famulae Theresiae a Iesu Infante in dioecesi ac in templis supradictis celebrentur cum Officio et Missa duplicis maioris ritus; quod quidem neri praecipimus diebus per Ordinarium designandis intra annum postquam eadem sollemnia in patriarchali Basilica Vaticana fuerint celebrata.

Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuscumque.

' Volumus autem ut praesentium Litterarum transumptis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii sacrorum rituum Congregationis subscripta et Praefecti sigillo munita sint, in disceptationibus etiam iudicialibus eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione his ostensis Litteris, haberetur. -

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxix mensis aprilis, anno MDCCCCXXLII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# EPISTOLAE

## I

AD R. D. PAULUM SIMON, SACERDOTEM, SOCIETATIS GERMANICAE A SANCTO WINFRIDO, PRO HAERETICORUM AD CATHOLICAM FIDEM REDUCTIONE,. PRAESIDEM.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Conditam abhinc triennium in Paderbornensi dioecesi Societatem, titulo *Winfriedbund,* vel necessitati vel saltem magnae cuidam utilitati parere, quamquam ex ipsa eius propagatione coniicere licet, cum sodalium numerus, et clericorum et laicorum, ad plura millia tam brevi intervallo increbruerit, erit tamen omnibus apertum atque perspicuum, quicumque perpenderint, quid ipsimet vobis proposueritis et quo pacto illud idem efficere nitamini. Actio enim vestra eo pertinet, ut quos e civibus istis saeculare discidium ab Ecclesia catholica distinet, eos ad complexum antiquae Matris revocetis: quae sane actio, cum plane officio Ecclesiae ipsi divinitus commisso respondeat, tum Dei voluntati congruit aptissime, qui *mandavit unicuique de proximo suo.*

Ad eiusmodi autem reconciliationem procurandam quo sibi sodales faciliorem aditum viamque muniant, illud religioni habent, ut verbis scriptisque, ab omni asperitate remotis, praeiudicatas convellant opiniones quae de Ecclesia catholica apud bene multos sunt istic inveteratae, simulque nativam ac genuinam catholicae fidei vim pulchritudinenique perdiligenter illustrent. At etiam aliud agitis, sine quo vel summa dicendi, scribendi persuadendique facultas haud satis habeat hoc in genere efficacitatis: nempe, instituto ipsorum vestro, et optimae vitae exemplo praeire ceteris contenditis, et a Deo sollicita exposcitis prece, ut illucescat

aliquando ille dies, quo omnes cives vestri in eiusdem fidei professione vobiscum consentiant. Neque minore iis caritate prospicitis, qui ad pascua vitae aeternae redierint; quibus cum saepe contingat ut miseriore iam tum condicione conflictentur, iis subvenire quoquo modo studetis. Libenter igitur Sodalitatem vestram sic probamus, quemadmodum* Germaniae Episcopi, qui Fuldam duobus proximis annis de more convenerant, semel iterumque probavere. Verum, ne quid incommodi ex opera vestra oriatur, quae ceteroqui tam laetam Nobis spem exspectationemque facit uberrimorum fructuum, id unum vos paterna auctoritate monemus, ut in agendo moderationem ac suavitatem perpetuo adhibeatis et Episcopis dicto audientes sitis, quorum est de opportunitate conatuum vestrorum, pro locorum varietate, iudicare. Cavere enim debetis potissimum, ne usquam, impróvido abrepti studio, id audeatis, unde acatholicorum offensio cum animorum detrimento magis augeatur quam minuatur. Divinus autem hominum Redemptor, qui venit *salvum facere quod perierat,* coeptis adsit vestris caelestium effusione gratiarum; quarum auspex paternaeque benevolentiae Nostrae testis sit apostolica benedictio, quam tibi, dilecte fili, et universis Sodalitatis, cui praees, sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxrv mensis februarii, anno MCMXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## II

AD R. P. EDUARDUM HUGON, EX ORDINE PRAEDICATORUM: DE TRACTATIBUS DOGMATICIS AB EODEM EDITIS.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Praeclarum sane ingenii tui fructum, oblata nuper a te volumina accepimus, quae *Tractatus Dogmatici* inscribuntur; eaque cum sensim, quantum per occupationes licuit, evolveremus, vidimus, scripta quidem tua, ut superiorum Pontificum insigni commendata sunt praeconio, sic peculiare a Nobis laudis testimonium postulare. Etenim Pius X s. m., cum *Cursum Philosophiae Thomisticae* edidisses, tibi gratulatus vehementer est «et since« ram sancti Thomae doctrinam et copiam compositionemque rerum et « scribendi perspicuitatem »; neque ignoramus proximum Decessorem id tibi honori tribuisse, quod religionis mysteria faciliore expositione ad captum fidelium aptasses sacrasque disciplinas ad pietatem fovendam

percommode adhibuisses. Nobis autem tractatus istos, dilecte fili, tuos, quibus, ad modum commentarii in praecipuas quaestiones dogmaticas Summae sancti Thomae, rem theologicam in studiosorum utilitatem explanas, scito admodum probari, eo vel magis quod ea praeoccupasse videns, quae, data ad Cardinalem Praefectum Sacri Consilii Seminariis et Studiorum Universitatibus curandis Epistola Apostolica, haud ita pridem Nosmet ipsi praecepimus. Secutus enim es, ut ibi tum monebamus, « non « solum rationem seu methodum, verum etiam doctrinam et principia « sancti Thomae »; et theologiam positivam, quam vocant, etsi totius tractationis nullam non partem attingit, ita tamen scholasticae servire iussisti, ut principem haec locum, quemadmodum aequum erat, obtineret. Iam non igitur opus tuum sterili quadam dogmatum recensione constat, immo etiam prae se fert « verum atque solidum disciplinae corpus, « ex principiis et conclusionibus compactum »: in eoque placet praeterea, cum rerum orationisque perspicuitatem, tum studium commendare, quo soles, occasione data, pietatis igniculos opportunis commentationibus lectoris animo inficere. Itaque pergito alacer ad mentem Aquinatis sacras verbo scriptisque disciplinas iuvenibus sacerdotio initiandis tradere: quod ut tibi diu feliciterque contingat, caelestis sapientiae munerum auspicem, paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, dilecte fili, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis februarii anno **MCMXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

III

**AD R. P. D. FRANCISCUM ALEXANDRUM MAILLET, EPISCOPUM SANCTI CLAUDII: XXV EPISCOPATUS NATALEM GRATULATUR.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Vixdum cognoveramus, adventare diem tibi faustum, quintum nempe ac vicesimum episcopatus natalem, cum in societatem laetitiae tuae venire decrevimus. Et venimus quidem perlibenter, non modo quia communia cum Ecclesiae Pastoribus habemus quaecumque iis laeta tristia contingunt, sed etiam causa singillatim tua, qui, in emetiendo hoc haud brevi episcopalis muneris spatio, nihil reliqui feceris quod esset dioecesi tibi ad gubernandum commissae aliquo pacto profuturum. Novimus profecto, clerum populumque tuum, per eas, in quas incidisti, rerum temporumque vicissi-

tudines, nec pauca tibi nec mediocria solacia adhibuisse: quod quidem Nobis pollicetur fore, ut, hac in eventus faustitate, nullae ab iis omnibus tibi desint amoris obsèrvantiaeque significationes. Quibus cum praeire velimus paterno gratulationum ominumque testimonio, tibi equidem gratulamur ex animo illam, quam apud Deum et coram Ecclesia tibi peperisti, egregie factorum laudem; optamus autem cupimusque, ut diu incolumis gregi regundo serveris, copiosissimamque ita mercedem illam efficias, quam, suo tempore, Pastorum Princeps Iesus Christus est tibi, pro studiosa ovium suarum curatione, repensurus. Quo, praeterea, eventus iste tuis fructuosior evadat, damus libenter, ut, quo die sollemnia ob initum a te abhinc quinque et viginti annos episcopatum in cathedrali templo peragentur, adstantibus Nostro nomine benediças, proposita iisdem plena admissorum venia, usitatis condicionibus lucranda. Caelestium interea gratiarum conciliatricem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et universo clero populoque tuo apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvni mensis februarii, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## IV

**AD R. P. EUGENIUM BEFFO, SUPREMUM MODERATOREM PIAE SOCIETATIS A SANCTO IOSEPH: INCREMENTA INSTITUTI ABHINC QUINQUAGINTA ANNOS CONDITI GRATULATUR.**

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Vobis sane gratissimus undevicesimus huius mensis dies illucescet, quo die, abhinc quinquaginta annos, in sacello Conlegii Taurinensis Opificum a Sancto Ioseph, Societatis vestrae initia, auspice castissimo Beatae Mariae Virginis Sponso, Leonardus Murialdo occulte taciteque, pro sua animi demissione, posuit, et tum quidem posuit, cum sibi visus est, nisi fecisset, non tam sanctorum doctorumque virorum consilia quam Dei iussa esse recusaturus. Quamobrem, cum christiana humilitas in eius animo tam alte defixa haereret, nihil mirum si voluit, eam virtutem, cum caritate coniunctam, esse veluti notam omnino peculiarem ac propriam Congregationis suae, ut, Christi caritate flagrantes, adulescentibus rite educendis vos totos devoveretis, simulque in silentio atque obscuritate, quantum fieri poterat, actio omnium vestra lateret. Utrumque ex optato Conditoris ac Patris legiferi, benignitate Uhus qui ***Tiumilibus dat gratiam,*** contigisse, non sine magna

animi Nostri delectatione conspicimus. Pia enim Societas vestra, ut planta in arborem ramosam paulatim succrescit, sic, nulla fama nulloque hominum rumore, paene ignota vel in regione ipsa unde orta erat, iam late per Italiam propagata est, et in hac quoque Alma Urbe vos, Apostolicae Sedis concessu, paroeciam, cum maxima populi vobis commissi utilitate, abhinc non paucos annos geritis. Immo etiam vestrum religionis aeternaeque animarum salutis studium tum clarius apparuit cum, Dei auxilio freti, ampliorem cepistis difficilioremque provinciam: missiones dicimus ad exteras regiones, ut in Brasiliensi republica, ut in Aequatoriana habetis. Ubicumque autem sedem constituistis, novimus praecipuam vos operam, congruenter quidem naturae Sodalitatis temporumque condicioni, in iuventutem christiane instituendam impendisse, in eamque potissimum, quae, vel inops vel orba a parentibus vel a suis neglecta, maternas Ecclesiae curas potiore sibi iure vindicat. Quare Instituta operibus atque artificiis tradendis, domos orbis tutandis, colonias adulescentibus ad agrorum culturam informandis, Oratoria et Patronatus quos vocant, ludos et Conlegia erigere atque omnia demum consuevistis efficere, quibus puerilis vel adulta aetas ad sancte utiliterque vivendum excolatur. Tibi igitur, dilecte fili, et religiosae Sodalitati, cui tam sollerter praees, cum emensum laudabiliter actuoseque horum quinquaginta annorum spatium summopere gratulamur, tum optima quaeque cupimus vehementer; neque enim benevolentia vobis Nostra unquam deerit, ut decessorum Nostrorum Pii X et Benedicti XV non defuit. Quodsi praeteriti huius temporis cursum respiciatis, erit profecto cur et providentissimo Deo confidatis cotidie magis et animos in spem bonam laetamque uberiorum fructuum erigatis; quo praeterea caelesti utimini Patrono, eum, ut vobis propitium usque adhuc experti estis, sic habebitis nullo non tempore praesentissimum, vobisque item e caelo aderit Parens ipse Sodalitatis vestrae, cuius singulares virtutes imitari contenditis. At vero humilitatis caritatisque spiritum, quem ex conditoris ipsius exemplo ac disciplina hausistis ac veluti imbibistis, sic seryatote integrum, et quod, aucta posthae navitate, facturi estis sic simplicitatis ac modestiae quasi velis oceulite, ut plurimum capiat opera vestra efficacitatis e divinarum copia gratiarum, quas vobis tali vitae instituto conciliabitis. Quarum interea auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili, et cunctis, quos moderaris, religiosis viris, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die vn mensis martii, anno **MCMXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## V

**AD R. P. D. AUGUSTINUM DONTENWTLL, ARCHIEPISCOPUM TIT. PTOLEMAIDENSEM, A QUINDECIM ANTE ANNIS SUPERIOREM GENERALEM MISSIONALIUM OBLATORUM MARIAE IMMACULATAE, INITUM ABHINC XXV ANNOS EPISCOPATUM CELEBRATURAM.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Plenum quintum ac vicesimum ab inito episcopatu annum, quemadmodum ipse, gratiis ex animo agendis, bonorum omnium datori Deo acceptum refers, ita ingenti laetitia commemoraturi sunt religiosi viri, quibus utiliter regundis te totum abhinc quindecim annos dedidisti. In quo quantum ii tibi confiderent de tuaque opera sibi sponderent, perspicuo illud argumento est, quod, cum Neo-Westmonasteriensem Ecclesiam sapienter g'ubernásses eidemque in archiepiscopalem nomine Vancuveriensem erectae praefectus esses, te summum Congregationis moderatorem ea voluntatum consensione delegerunt, ut non ante quieverint quam s. m. decessor Noster Pius X, raro hoc in genere exemplo, vacuum te esse iussit pastorali officio ut Sodalitatis tuae regimen capesseres. Quam autem Sodalibus Oblatis exspectationem tui commoveras, eam te explevisse omnem probe novimus. Praeterquam enim quod religiosorum alumnorumque numerus est hoc temporis intervallo mirifice auctus, adiuncta quoque veteribus provinciis aliarum quinque accessione, nihil praeterea reliqui fecisti ut missionum utilitatibus consuleres quae per quinque orbis terrarum partes commissae tuis essent. Communi sane tuo tuorumque studio catholica fides inter Canadensis regionis indígenas ea cepit incrementa, ut duo novi ibidem constituti sint vicariatus apostolici; teque nec itinerum diuturnitas atque asperitas, nec locorum natura caelique varietas déterrait, quominus missiones eas omnes, qua late patent, peragrares stationesque paene singulas inviseris, ut sacrorum Christi legatorum animos consulendo ac bene precando ad perferendos nobilissimi officii labores confirmares atque acueres. Sed aliam placet gubernationis tuae memorare laudem, quae minus fortasse apparet ac splendet, cum, contra, sine ulla dubitatione supra ceteras emineat: tuam illam intellegimus constantem curam et sollicitudinem de interioris vitae exercitatione apud tuos augenda, quam quidem vitam nisi vivimus, nostram proximorumque sanctificationem, quamvis laboriose quaeramus, haud tamen efficienter promovemus. Quam ad rem cum tibi persuasum habeas plurimum prodesse accuratissimam religiosae vivendi disciplinae observationem, eam non

modo editis scriptis datisque ad universam Congregationem litteris, sed etiam, immo potissimum, exemplo ipse tuo tueris ac provehis. Neque minus tibi curae est, ut Missionales Oblati summa reverentia atque amore Apostolicam Sedem.prosequantur: qua ex eorum cum Iesu Christi Vicario coniunctione recte putas vim ac virtutem ad optima quaeque patranda in Sodalitatis viscera haud mediocrem defluere atque insinuari. Haec sane omnia, ut tibi proximorum decessorum benevolentiam peperere, ita Nostram, et merito quidem, conciliant; cuius publico sint testimonio gratulationes et vota, quibus gaudium laetitiamque participare tuam et cumulare quodammodo volumus. Tibi enim, venerabilis frater, eventum tam faustum gratulamur; fructus gratulamur tam uberes, quos in dioecesi ante, in Congregatione postea moderanda cepisti; gratiam denique auctoritatemque gratulamur, qua, praesertim apud tuos, iam diu flores cum ob prudentiam et aequabilitatem in gubernando, tum ob praeclaras animi ingeniique tui laudes. Ac praeterea ominamur optamusque, velit .tibi Immaculata Dei Genetrix, qua utimini Patrona, illud impetrare, ut longissimam posthac aetatem exigas egregieque factis inlustrare pergas. Caelestium interea munerum auspex paternaeque caritatis Nostrae testis sit apostolica benedictio, quam tibi, venerabilis frater, et toti, cui praees, Sodalitati amantissime in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis martii, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VI

### AD R. P. D. IOSEPHUM SCATTI, EPISCOPUM SAVONENSEM ET N AULENSEM: PLENUM AB INITO EPISCOPATU ANNUM XXV GRATULATUR.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Nec excedere illud e memoria Nostra poterat, quod die nono et vicesimo proximi mensis aprilis natalem ages quintum ac vicesimum episcopatus tui, nec Nos edoceri opus est, quae quantaque, hoc satis longo pastoralis muneris spatio, in bonum dioecesium istarum tuarum gesseris. Ex quo enim, cum a dolesceremus, te magistro, docto quidem et optimo, usi sumus - quod commemorantes, mira quadam suavitate perfundimur, - iam tum ad te vitaeque tuae curriculum gratam cogitationem animumque tui studiosum usque adhuc traduximus; et vix suspicari potes, quam libentibus Nobis oblata sit occasio publice declarandi quanti te operamque tuam faciamus.

Qua profecto in aestimanda omnino Nobiscum consentire novimus, quem habes tibi concreditum, utriusque dioecesis clerum et populum; qui quidem, apparandis in faustum diem sollemnibus, et Antistitem de se praeclare meritum honestare et venerabilem senem tamdiu secum tamque utiliter versatum multiplici cupit pietatis suae recreare solacio. Quas igitur, venerabilis frater, fideles tui proximo in evento edituri sunt amoris laetitiaeque significationes, illas eo iucundius excipe, quod et probamus ut tibi satis superque debitas et Nosmet ipsi, quasi praesentes adessemus, participabimus ex animo. Et sane quod te nuper inter Episcopos Pontificio Solio adstantes cooptavimus, id non tam Nos fecimus ut labores rependéremus tuos, quorum aequam remunerationem nisi a Christo Iesu Pastorum Principe impetrare nequeas, quam ut filii tui animadverterent, se voluntatem tibi gratificandi Nobiscum habere communem. Immo addimus, velle Nos ut Savonenses Naulensesque sciant, quicquid causa tua propediem peracturi sunt, id omne Nobis fore perinde gratum ac si causa Nostra peragerent. Itaque veteri carissimoque praeceptori cum plenum ab inito episcopatu quintum ac vicesimum, tum exactum octogesimum aetatis annum vehementer gratulamur; et cupimus optamusque, ut episcopatum atque aetatem tibi Ille, cuius vices gerimus, quam diutissime producat. Quod si auspicato evenerit, id etiam sequetur, ut diutissime fruaris et gregis tui amore et benevolentia Nostra: cuius quidem benevolentiae testem, et caelestium gratiarum conciliatricem, apostolicam benedictionem tibi, venerabilis frater, et clero populoque tuo peramanter in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xv mensis martii, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VII

**AD R. P. D. IACOBUM CROUZET, EPISCOPUM TIT. ZEPHYRIENSEM, VICARIUM APOSTOLICUM DE F ORT—D OPHIN, QUINQUAGESIMO APPETENTE SACERDOTII EIUS NATALI.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Pro conscientia eius quo divinitus fungimur apostolico officio, tam flagranti catholici nominis proferendi tenemur desiderio, ut, praeterquam quod omnia experimur quae missionum incremento conducant, etiam generosos eos viros in oculis f eramus, qui, patria domoque relicta, infideles multo su-

dore ad christianam doctrinam humanitatemque excolunt. Quos inter tu, Venerabilis frater, honestissinmm sane locum obtines; vix enim sacerdotio initiatus eras, cum in Syriam studio fidei propagandae profectus es, ubi, quindecim circiter per annos, sic te omnibus probasti, ut delectus sis qui primo vicariatum apostolicum Abyssiniae, deinde istum, cui hodie quoque praees, episcopali auctus dignitate, gubernares. Iamvero, cum quinquagesimus appropinquet sacerdotii tui natalis, volumus ille tibi iucundior exsistat, cogitanti, non esse dubitandum, quin exantlatos a te tam diuturno temporis spatio labores maximo Iesus Christus afficiat praemio, quandoquidem eius Vicarius et utilissime in animarum salutem insumptos agnoscit et vehementer dilaudat. Quasi igitur caelestis illius remunerationis gaudia praecipiens, habeas publicam gratulationis Nostrae significationem, quam merito putamus et tibi et filiis istis fore pergratam, quos tui amantissimas haud minore caritate prosequeris; iidem enim, cum libenter audient patrem suum a communi omnium Patre magni fieri singulariterque honestari, tum quicquid, ob beneficia a te accepta, ipsa fausti eventi occasione parant in testimonium grati animi sui facere, multo quidem prolixius ardentiusque facturi sunt. Itaque in Deum benignissimum memor plusque auspice, qui, ut iuventutem novensilis sacerdotis quinquagesimo ante anno laetificavit, sic senectutem actuosi episcopi praeclaro hodie solacio laetificat; ab eoque efflagitare ne verearis, quemadmodum Nosmet ipsi exposcimus, ut te quam diutissime populo tibi commisso adesse velit; ex quo futurum profecto est, ut, viribus in eius emolumentum ad extremum spiritum impensis, et tua cotidie augeas promerita et eorundem in caelis mercedem tibi concilies pleniorem. Cuius quidem auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, Coadiutori tuo Episcopo tit. Olbensi, iisque universis qui tuis curis sunt crediti, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die **III** mensis aprilis, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VIII

**AD R. P. D. ALPHONSUM ANDREOLI, EPISCOPUM RECINETENSEM ET LAURETANUM, QUINQUAGESIMO PLENO ANNO AB INITO SACERDOTIO.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Cum allatum ad Nos sit, quinquagesimum sacerdotii natalem a te propediem actum iri, placet in partem venire, ut aequum est, gaudii laetitiaeque tuae. Nos

enim decet, eos in episcopatu fratres, qui diu multumque in provehendis christiani populi utilitatibus elaborarunt, peculiari aliquo benevolentiae Nostrae testimonio per occasionem honestare. Tuam equidem non ignoramus cum in sacri ministerii partibus navitatem, tum rectam diligentemque, in dioecesi Peretrana et postea in utraque ista, episcopalis muneris perfunctionem; item compertum habemus, quo studio effeceris, ut, quae calamitosissimum incendium Almae Lauretanae Domui peperit damna ac detrimenta, ea quam citissime, collecta undique stipe, repararetur, et populi pietas in novam Virginis Effigiem, quam Nosmet ipsi lustravimus et corona redimivimus, per stata solemnia ex citaretur. Est. igitur cur fidenter in tam diuturnum sacerdotii tui spatium respicias, quod, egregie factis refertum, benignissimus Deus in rationem promeritorum tuorum est sine dubio inducturus. Cum autem faustum tibi eventum magnopere gratulemur, tum votis omnibus petimus tibi amplissimam, Lauretana quoque Virgine deprecatrice, a Iesu Christo Pastorum Principe remunerationem. Cuius quidem auspicem et singularis caritatis erga te Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et clero populoque utriusque istius dioecesis, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die v mensis aprilis anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

IX

**AD B. P. GULIELMUM GIER, SUPERIOREM GENERALEM SOCIETATIS A VERBO DIVINO: DE SEMINARIO PRO NIGRITIS PROPEDIEM AUSPICANDO.**

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Admodum gaudemus, Conlegium illud, quod in loco vulgo ***Greenville,*** intra dioecesis Natchetensis fines, nigritis recte educendis ad tempus constitueratis, proxime in eiusdem dioecesis civitatem, quae ***Bay 8t. Louis*** nuncupatur, et translatum et in domum missionis conversum iri, ubi adulescentes nigritae ad vestrum vitae institutum conformentur. Istud quod habetis, dilecte fili, propositum animo seque peragere contenditis, profecto cum naturae ipsi Societatis vestrae, tum officio docendi omnes gentes mandato Ecclesiae divinitus et Apostolicae huius Sedis praescriptis aptissime congruit. Cum enim partes sint vestrae, ut, ad exemplum Pauli Apostoli, ***Nomen*** et Verbum Dei portetis ***coram gentibus,*** consentaneum sane est, eo ipso vos

spiritu imbutos esse debere, quo Paulus, qui ***Graecis et Barbaris, sapientibus et insipientibus*** debitorem se esse affirmabat; ***non enim est distinctio Iudaei et Graeci: nam idem Dominus omnium, dives in omnes qui invocant illum.*** In qua quidem re haud aliter vos agitis ac perpetuo egit, quantum per locorum condicionem licuit, Ecclesia catholica, cui plurima, recentiore praesertim tempestate, adiuncta est e nigritis sobóles, eademque saepius tam clara virtutibus, ut insignes dignosque florentissimis christiani nominis aetatibus caelo martyres dederit. Neque dubium est, quin, successu temporis, quos Ecclesia Mater nigritas, per immensas regiones late diffusos, evangelicae doctrinae beneficio donandos suscipit çomplectiturque, ii, ad omnem expoliti humanitatem, ex inferiore, quo adhuc sunt, statu ad honestiorem vitae cultum moresque perveniant. Verumtamen, si aptius ac perfectius quiddam attingere hoc in genere volumus, iisdem ad Christi fidem adeoque ad civilem consuetudinem traducendis clerus indigena sese omnino det oportet. Atque utilissime quidem deliberatum est vobis, dilecte fili, qui ex nigritis ad religiosam vitam vocati videantur, eos in Sodalitatem a Verbo Divino adsciscere, sacerdotio postea initiandos, ut inter suos apostolatum aliquando gerant. Quod consilium idcirco inivistis, quia non modo est vobis persuasissimum, multo facilius hac via nigritarum ad Ecclesiam catholicam fieri posse ac maturali accessionem, sed etiam quia, pulcherrimo pietatis officio, proximi decessoris Nostri optata exsequi cupitis, cuius Epistola Apostolica, die XXX mensis novembris anno MCMXIX data, plura hac in re habeat, quibus nemo cordatus queat refragari. Etenim, ut decessoris Nostri animadversionibus insistamus, ex eo quod Ecclesia Dei est, suo ipsius instituto, catholica, nonne sequitur, oportere, ut unicuique stirpi vel genti sui sint sacerdotes, qui cum ea ortu atque ingenio, sensibus studiisque cohaereant? Nonne hi, praeterquam quod faciliorem ad suos aditum habent, eos ad fidem allicere in eaque stabiles efficere longe efficacius possint quam abunde orti collectique sacrorum administri? Ceterum, adulescentes nigritae, sicut experiendo cognitum est, non ea sunt tarditate ingenii, ut illam nequeant assequi liberalium sacrarumque disciplinarum cognitionem, minime quidem inchoatam ac rudem, sed plenam atque absolutam, qua decessor Noster velle se eos imbui significabat. Suscepistis igitur, dilecte fili, provinciam in primis dignam in qua studium religionis animarumque vestrum exerceatur; quam quo laetiore obeatis exitu, id Nobiscum a Divino hominum Redemptore exposcite, ut adulescentes nigritae vocem illam exaudiant et sequantur e caelo demissam: ***Ite et vos in vineam meam.*** Sunt enim in Foederatis Americae Civitatibus multo plus centies centena eius generis millia, quibus idoneos cum missionales tum pastores

indigenas necesse est, quam primum fieri poterit, provideri. Itaque Seminario, quod haud ita multo post in civitate ***Bay St. Louis*** sollemnibus caeremoniis dedicatur! estis, bene precamur; idemque, accedente Episcoporum Americae praesidio, frequentissimis recteque animatis e nigra stirpe alumnis cupimus floreat. Incepto autem eiusmodi, quod tibi, dilecte fili, universaeque Sodalitati tuae summopere gratulamur, adsit Beatissima Virgo Apostolorum Regina, quae, ut primos Evangelii praecones patrocinio, verbo precibusque suis ad orbem terrarum Christo subigendum mirifice iuvit, ita alumnis vestris magna sine dubio pietatis virtutumque incitamenta admovere non desinet; adsit sanctus Ecclesiae Doctor Augustinus, in cuius tutela, optimo sane consilio, Seminarium esse voluistis, tamque ingenti nigritarum numero eam christianae sapientiae lucem copiamque impetret, qua olim Africae regiones fuisse locupletes historia testatur. Denique ad Nos quod attinet, scito, dilecte fili, quicquid ad fovendum saluberrimum eiusmodi apostolatum facere licuerit, facturos Nos perlibenter; intereaque caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili, Sodalitati, cui praees, et nigritis, quorum geritis curam, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die v mensis aprilis, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## X

**AD R. P. D. IOANNEM BAPTISTAM NASALLI-ROOCA, ARCHIEPISCOPUM BONONIENSEM: SEPTIMUM ITALICUM CONVENTUM DE ORATORIIS DEQUE RELIGIONIS SCHOLIS BONONIAE, EODEM PRAESIDE, MOX FUTURUM, IMPENSE COMMENDAT.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Septimum Italicum Conventum de Oratoriis deque Religionis Scholis propediem Bononiae, te praeside, habitum iri, periucunde accepimus; neque minus delectati equidem sumus cum in oblato libello gravissima ea legeremus rerum capita, quae in unoquoque coetu iis, qui istuc confluent, ad disceptandum propposituri estis. Eiusmodi sane Conventus - quorum primum anno trecentesimo ab obitu Philippi Nerii Brixiae actum curantibus eiusdem civitatis Oratorianis, ahi quinque usque adhuc consecuti

sunt opera et labore Salesianae Sodalitatis, quae banc sibi provinciam in futurum cepisset - mirum quantum profuerunt Oratoriis pauloque serius Scholis Religionis late per Italiam propagandis, quibus christianae iuventutis disclpMnae percommode prospiceretur. Dolendum quidem est ea verti tempora, quibus iuvenes, suo ipsorum arbitrio relicti, tam saepe in periculo fidei morumque versentur, et nullum huic arcendo plerumque exspectari liceat a parentibus atque a praeceptoribus remedium, utpote qui, cum in primis iuvenes ipsos recte educere et in officio continere debeant, suas partes, cum gravi eorundem iactura, prorsus neglegant. Maximae igitur necessitati respondent ea, quae Ioannes Bosco excitare coepit eiusque filii tam impense provexerunt, Oratoria; quo quotquot coiverint adulescentes, iam ii omnes, non modo per honesta oblectamenta ab insidiosis locis sociisque avoeantur, sed etiam christiana explere officia assuescant et sancta religionis morumque praecepta imbibunt. In erudienda autem iuventute altius ac perfectius quiddam persequuntur nostrae de Religione Scholae, quarum est illam supplere catholicae doctrinae institutionem, quam qui publicas scholas, praesertim medias, ut aiunt, et superiores, celebrant, aut nequaquam inveniunt aut mancam vitiosamque suscipiunt. In isto igitur septimo, cui tu, venerabilis frater, praeeris, Conventu, ea profecto agetur causa, qua nulla sit Nobis antiquior, nulla ad procreandam Italiae piam sanamque posteritatem utilior; desperandum enim de re publica foret, si iuvenes, cum a Deo Ecclesiaque alieni, tum sanctissimarum ignari aut contemptores legum succrescerent, quibus et singulorum et civitatis prosperitas continetur. Eelicissimum sane Conventus vestri exitum vel ipsa Nobis despondet eorum frequentia, quorum proximus nuntiatur adventus. Affuturos enim novimus satis multos, ex Aemilia et aliunde, dioecesium Antistites, et, cum Rectore Maiore Salesianae Sodalitatis, plurimos ex ea ipsa sacerdotes, qui Oratoria ac Religionis Scholas, cum in Italia, tum apud exteras nationes moderantur, praetereaque magnum veterum alumnorum et, quos vocant, cooperatorum numerum. Sed etiam, venerabilis frater, quae collatis consiliis Bononiae decreveritis, videntur ea Nobis, etsi per Italicas regiones exsequenda potissimum, tamen apud exteras quoque gentes fructus haud mediocres ferre posse, si quidem, et per Salesianos sodales istuc undique congressos, et per commentarios, qui Societatis cura pro singulis nationibus eduntur, Italici Conventus Acta - quod certe futurum est - pervulgetur usquequaque et inlustrentur. Interea non est cur animos vobis omnibus adiiciamus, quorum alacritatem diligentiamque cognovimus; est, potius, quare caeleste laboribus vestris auxilium, ut facimus, imploremus. Cuius quidem conciliatrix paternaeque benevolentiae Nostrae testis sit

apostolica benedictio, quam tibi, venerabilis frater, et omnibus, qui erunt Conventus istius participes, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die x mensis aprilis anno **MCMXXIII**, Pontificatus "Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## XI

**AD R. P. D. HUBERTUM OTTO, EPISCOPUM TIT. ASSURITANUM, ADMINISTRATOREM APOSTOLICUM VICARIATUS DE « KANSÙ OCCIDENTALI »: EMENSUM QUINQUAGINTA ANNORUM A SACERDOTIO SPATIUM GRATULATUR.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Te, olim Urbaniani huius Conlegii alumnum, in eo esse ut quinquagesimum compleas ab inito sacerdotio annum, a dilecto filio Nostro Cardinali Sacrae Congregationi de Propaganda Fide Praefecto nuper didicimus, qui optare se significavit ut publico aliquo honoris testimonio tua in Ecclesiam promerita ornaremus. Res profecto agitur, ad quam, ipsa supremi, quo fungimur, apostolatus conscientia, propensi sumus; quicquid enim fit, vel in disiunctissimis regionibus, ad proferendam catholici nominis amplitudinem, id equidem intento gratissimoque animo prosequimur. Placet igitur tuam potissimum dilaudare caritatem, quae adhuc in hoc diuturno sacerdotii tui curriculo sic eluxit, ut a praestantissimis eius virtutis exemplis haud longe abfuisse videaris. Quo in genere memoratu dignum est, te non modo in deliciis habuisse pueros catechumenosque ad catholicam doctrinam instituere et verbum Dei, quaecumque dabatur occasio, praedicare studiosissime, sed etiam, cum miserrimi indigenae ad te saucii confugerent, eos tuis ipsius manibus patienter perhumaniterque curasse, neque minus te benigne cum missionalibus tuis egisse Episcopum, quibus aegrotantibus diu noctuque impiger assederis. Exploratum quoque est, quae tua, venerabilis frater, observantia pietasque in Apostolicam Sedem perpetuo fuerit, quamque sedulo tuorum animos Romani Pontificis caritate imbueris. Itaque tam sancte fructuoseque emensum horum quinquaginta annorum spatium vehementer tibi, venerabilis frater, gratulamur, cupimusque diu vivas, diu floreas, ista circumdatus corona filiorum, quibus quae tanta contulisti beneficia, ea Iesus Christus tamquam sibi collata abunde est caelestibus bonis repensurus. Quorum quidem auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater,

universoque clero populoque tuo apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **XT** mensis aprilis anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

XII

**AD R. P. D. IOANNEM GAMBERO NI, ARCHIEPISCOPUM VERCELLENSEM : DE CONVENTU EUCHARISTICO TOTIUS PEDEMONTANAE REGIONIS.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — De Conventu Eucharistico totius regionis Pedemontanae, qui Vercellis, in sede honoris tui clarissima, haud ita multo post habendus esset, probe meminimus, Nos abs te magna animi voluptate audisse, cum te Nos adeuntem admisimus; ominatique tum sumus atque optavimus, ut maximam ille in gloriam Augusti Sacramenti cederet, istorumque populorum caritatem in Iesum Dominum sub speciebus latentem acueret. Nuper autem ad Nos attulisti, quem nuntiaveras Conventum, coeptum die secundo absolutumque iri die sexto proximi mensis, eidemque adfuturos, cum ingenti fidelium multitudine, paene omnes ecclesiasticarum provinciarum Vercellensis et Taurinensis Antistites. Bene equidem Coetui isti precamur, certumque habemus fore ut, quos vobis ipsi spondetis, uberrimos inde fructus grex iste tuus et finitimae dioeceses percipiant. Neque enim in Vercellensibus tradita illa a maioribus fides pietasque deferbuit, neque apud ipsos illud oblitterari queat, Patres Concilii Vercellensis, anno **ML**, Berengarianam condemnavisse haeresim, sollemniterque confirmasse, Christum sub Eucharisticis velis revera adesse praesentem. Itaque, venerabilis frater, velimus, ut, quae per id temporis tractaturi estis, ea non in disputationes sub tibores abstrusioresque abeant, sed ad vitae usum actionemque spectent. Sic praeterea animorum foveatis ardorem, ut is non modo in triumphales honores Eucharistiae deferendos atque in splendidam denique pompam erumpat, sed etiam quam diutissime perseveret atque ad homines in christianae vitae instituto et in cultu Augusti Sacramenti confirmandos plurimum valeat. Age nunc date operam ut laetissimi eventi exspectationem sustineatis, omnia congruenter apparando. Atque ut rei faustitatem ipsi augeamus curamque Eucharistiae pie magniñceque colendâe vobiscum participemus, scito, dilectum filium Nostrum Augustinum Ri-

chelmy, Cardinalem Taurinensium Archiepiscopiim, a Nobis delegatum, qui Nostram in Conventu isto Euebaristico gerat personam; quod ille profecto, pro suo in Eucharistiam insigni studio, facturus digne est ac libentissime. Res, ceteroquin, ut ex optato succédât, Eusebius Episcopus et Martyr, cuius ab obitu millesimum quingentesimum et quinquagesimum annum recolitis, patrocinio efficiet suo; intereaque caelestium munerum conciliatricem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, cleroque et populo tuo, atque universis qui istuc congressuri sunt, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xvi** mensis aprilis, anno **MGMXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## XIII

**AD EMUM P. D. GULIELMUM TITULO SANCTAE CRUCIS IN IERUSALEM S. R. E. PRESB. CARD. VAN ROSSUM, SACRAE CONGREGATIONI DE PROPAGANDA FIDE PRAEFECTUM: DE EXPOSITIONE MISSIONARIA IN URBE ANNO SANCTO MCMXXV HABENDA.**

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Eidei propagandae studium Nobis cum sit, ut debet esse, praecipuum, singulares equidem curas cogitationesque solemus in ea omnia conferre, quaecumque ad catholicarum Missionum ordinationem atque incrementa pertinent. Huius rei, ut missa faciamus quae in vulgus sunt cognita, temet ipsum, dilecte fili Noster, testem in primis et conscium appellamus, quocum adhuc, cum saepe de Ecclesiae Dei apostolatu ageremus, haud semel consultavimus, quemadmodum hoc Missionum opus promovere usque melius liceret et catholicis hominibus famiUarius cariusque efficere. Iam vero ad eiusmodi propositum assequendum maxime id arbitramur, ut tibi significavimus, profuturum, si in hac Urbe, christiani nominis capite, universa ad spectandum proponantur, quibus cunctarum totius catholici orbis Missionum natura atque actio, loca atque res inlustrentur. Quod cum tibi ipsi videatur apte ac decore posse fieri, statuimus, ut Anno Sancto **MCMXXV,** cum in hanc Almam Urbem Ecclesiae filii undique frequentissimi, ut Deo dante fore confidimus, pietatis causa confluent, ***Expositio,*** ut aiunt, ***Missionaria*** in Aedibus Vaticanis habeatur, quam, prudentia studiosaque voluntate tua freti, apparandam instruendamque tibi com-

mittimus. Tuum igitur est, dilecte fili Noster, iam nunc in tantum munus incumbere eaque inire consilia, quae ad rem feliciter absolvendam peropportuna duxeris. In quo non dubitamus quin naviter acriterque, pro tuo instituto, elabores, praesertim cum causa eiusmodi agatur, quae cum Dei gloria, Ecclesiae decore Missionumque utilitate est summopere coniuncta. Foveat vota Nostra suo patrocinio Fidelis a Sigmaringa, Protomartyr Sacri Consilii a Propaganda Fide, cuius in memoriam instituta saecularia sollemnia hoc ipso complentur die. Caelestis interea auxilii auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili Noster, usque omnibus, quos consortes sociosque laboris in incepto persequendo delegeris, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiv. mensis aprilis, anno **MCMXXIII**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SACKA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

### PROVISIO ECCLESIAEUM

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***13 martii 1923.* —** Titulari episcopali Ecclesiae Mariamensi praefecit E. D. Martinum Eücker, presbyterum archidioecesis Sancti Iacobi de Chile.

***14 martii.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Chonarum, E. P. D. Eduardum Duarte Silva, hactenus Episcopum de Uberaba.

***16 martii.*** -— Titulari episcopali Ecclesiae Sareptanae, B. P. Eduardum Doorley, sacerdotem dioecesis Elphinensis, quem constituit Coadiutorem, cum iure futurae successionis, E. P. D. Bernardi Coyne, Episcopi Elphinensis.

***20 martii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Verinopolitanae, R. P. Ioannem Mariam Cesson, e Societate Lugdunensi Missionum ad Afros, deputatum in Vicarium Apostolicum Togonensem. ***i***

***21 martii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Thespiensi, R. D. Ioannem Boros, Vicarium generalem dioecesis Lugosiensis Rumenorum.

***26 martii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Raphanearum, R. P. Paulum Pichot, e Congregatione a Spiritu Sancto, deputatum in Vicarium Apostolicum de ***Majunga.***

***26 martii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Bubastensi, R. P. Augustum Hermann, e Societate Lugdunensi Missionum ad Afros, deputatum in Vicarium Apostolicum de ***Volta Inferiore*** in Africa.

***5 aprilis.* —** Titulari archiepiscopali Ecclesiae Tharonensi, R. P. D. Georgium Gauthier, hactenus Episcopum Philippopolitanum, quem contituit Coadiutorem, cum iure futurae successionis, R. P. D. Pauli Bruchési, Archiepiscopi Marianopolitana

***6 aprilis.*** — Cathedrali Ecclesiae de Uberaba, R. P. D. Iosephum Tupinambá de Prota, hactenus Episcopum Sobralensem.

***21 aprilis 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Eapotensi, E. D. Gulielmum Mac ïsTeely.

***30 aprilis.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Hieropolitanae, E. P. D. Michaelem Baldetti, hactenus Episcopum Cortonensem.

# SACKA CONGREGATIO CONCILII

## CREMONEK

### BENEDICTIONIS SACRI FONTIS

***Die 10 iunii 1922***

**QUAESTIO**. — Dato nuper libello exponebat Emus Ordinarius Cremonensis, ex institutis sancti Caroli in Concibo Provinciali Mediolanensi vi, teneri ^parochos, tum in sabbato sancto tum in pervigilio Pentecostes, adire respectivam quemque ecclesiam matricem seu plebanam, in eaque sacri fontis benedictioni adsistere. « Peracta vero solemni benedictione - haec « habet instructio - vasculum quod portavit offeret ut aqua impleatur; «impleti os diligenter occludet: tum illud velo albi coloris conteget, in pa- **t** rochialemque ecclesiam debita veneratione deferet, clericis duobus pro- « xime praeeuntibus, qui luminaria portent. Ad ecclesiam suam ubi vene- « rit, vasculum cum luminibus in fonte baptisterii collocabit: inde in « sacristiam recta veniet ubi mox sacris Missae vestibus se induit sicque « indutus cum clero et populo ad fontem procedit ubi canit antiphonam ***« Sieut eervus,*** etc. Mox vasculum aquae baptismalis capit effunditque in **t** fontem, ac deinde, adiuvante diacono aliove ministro, aliam praeterea « aquam quanta satis sit ad eum implendum, quem statim claudet ».

Verum, subdebat Episcopus, inolitam iam esse consuetudinem, ut in pervigilio Pentecostes haec omnia prorsus omittantur: sabbato autem sancto absque ulla solemnitate vasculum aquae e benedictione fontis in ecclesia matrice ad paroecialem affertur, ut plurimum, ab aedituo: quilibet vero pa^ rochus in sua ecclesia, ante Missam, benedictionem aquae cum cereo peragit usque ad oleorum infusionem exclusive: deinde aqua ita benedicta replet fontem, in quem effundit parvam illam aquae quantitatem e matrice allatam. - Equidem, attenta cleri paucitate, gravius hac nostra aetate videtur parochis, per eos dies adeo oneratis, 'adsistentiam in ecclesia matrice superaddere: ex alia vero parte ritus benedicendae aquae per infu-

sionem cerei paschalis nonnisi cnm populi offensione omitteretur.. Ideoque postulabat ut: I°) firmo manente onere accipiendi a matrice, in signum subiectionis, Olea sancta feria V in Coena Domini, singulis paroeciis adiudicaretur ius peragendi baptismalis fontis benedictionem, in omnibus iuxta ***Romanum Missale;*** 2°) in pervigilio Pentecostes liceret, prout iam ferret consuetudo, benedictionem fontis omittere, si iam peracta fuisset sabbato sancto.

Requisitus ab hac Sacra Congregatione de consensu interesse habentium, retulit deinde Ordinarius tum Capitulum cathedrale, tum longe maiorem partem plebanorum seu ecclesiarum matricum rectorum, consentire sane ut ius benedicendi fontem cuivis parocho agnosceretur, quod nonnullis videbatur iam provisum per can. 744 § 1 Codicis iuris canonicis ad mentem resolutionum ab hac S. Congregatione datarum in ***Spalaten.,*** 7 iun. 1892, ***Utinen.,*** 13 ian. 1899; ***Novarien.,*** 16 febr. 1900; ***Lucan. et Ariminen.,*** 22 aprii. 1907.

Quidquid sit de hac interpretatione, in casu, attento consensu ut supra praestito ab interesse habentibus, nihil prohibere videtur, quominus parochi ecclesiarum filialium possint fontem baptismalem in propriis ecclesiis benedicere iuxta ritum ***Missalis Romani.***

Vicissim, aliqua difficultas adesse videtur circa unicam fontis benedictionem in anno, seu in sabbato sancto dumtaxat, omissa benedictione in pervigilio Pentecostes. Ansam huic difficultati praebere videtur dictio disiunctiva ***Ritualis Romani:*** « aqua vero solemnis baptismi sit eo anno benedicta « in sabbato sancto Paschatis ***vel*** sabbato Pentecostes », unde videretur alterutra dumtaxat, non.utraque, esse in praecepto; eo vel magis quod datus nuper Codex, can. 462, 7°, in recensione functionum paroecialium, nominet solam benedictionem fontis in sabbato sancto, silentio premens fontis benedictionem in sabbato Pentecostes; nec renuit Sacra Congregatio Concilii, in resolutionibus supra citatis, consuetudinem omittendi benedictionem in pervigilio Pentecostes, uti tolerandam concedere.

Ex adverso haec praestat animadvertere: iuxta magis receptam interpretationem, quam enucleat et sequitur laudata resolutio S. C. Concilii in ***Lucan. et Ariminen.,*** 22 aprii. 1907, verba ***Ritualis Romani*** id tantum sonant, quod in propatulo est, aquam nimirum adhiberi benedictam in sabbato sancto Paschatis pro baptismis conlatis medio tempore inter Pascha et Pentecosten; benedictam vero in sabbato Pentecoste praevio, pro baptismis collatis reliquo anni tempore; minime itaque inde concludere licet alterutram benedictionem non esse in praecepto; de quo, e contrario, apertissima prostant S. R. C; decreta, v. gr. 2878 ***(Urbevetan.,*** 7 dec. 1844), 3331 ***(8. Hippolythi,*** 13 aprii. 1874) et alia plura item relata in supradicta

causa ***Lucan. et Ariminen.*** - Quod Oodicem attinet, can. 462, 7°, declaratur dumtaxat functionem esse parocho reservatam, nisi Capitulum id peragat, fontem baptismalem in sabbato sancto benedicere: non ideo excluditur benedicendum esse fontem in pervigilio Pentecostes. Enimvero ad mentem can. 2 ad corrigendam legem aliquam liturgicam ***expressa*** Codicis mentione opus est, qualem in casu nemo dicet intercedere. Quaerere autem num ex can. 462, 7, benedictio fontis in pervigilio Pentecostes sit necne reservata parocho, non obstante silentio dicti canonis, in rem praesentem non attinet, quamvis pro simili reservatione non incongrue quis ex analogia legis et ex can. 6, 2°, argueret.

Demum si nonnumquam, ut praefertur, Sacra Concilii Congregatio declaravit contrariam inolitam consuetudinem ***tolerari posse,*** id non simpliciter edixit, sed ***ob peculiares casus circumstantias,*** ad modum privilegii contra legem, quod, ut planum est, invocari nequit extra casum expressum (cf. can. 49 s.). - Huiuscemodi vero peculiares casus circumstantiae in proposita specie nullae afferuntur.

**RESOLUTIO**. - Omnibus itaque perpensis, Emi Patres Sacrae Congregationis Concilii, in plenario conventu in Palatio Apostolico Vaticano habito die 10 iunii 1922, ad proposita dubia, nimirum:

I. ***An et quomodo benedictio sacri fontis fieri possit etiam in paroeciis filialibus in casu;***

II. ***An tolerari possit consuetudo benedicendi aquam baptismalem semel in anno, seu Sabbato sancto Paschatis dumtaxat, in casu;***

respondendum censuerunt:

Ad I. ***Affirmative,*** servatis ***Missalis Romani*** rubricis;

Ad II. ***Negative.***

Facta postmodum de praemissis SSmo Domino Nostro Pio PP. XI relatione per infrascriptum Sacrae Congregationis Secretarium, Sanctitas Sua datas resolutiones approbare et confirmare dignata est.

I. **MORI,** ***Secretarius.***

## SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

### NOMINATIONES

Brevibus apostolicis nominati sunt:

20 martii 1923. — ***Vicarius Apostolicus de Majunga in insula Madagascar,*** E. P. D. Paulus Pichot, e Congregatione a Spiritu Sancto.

— ***Vicarius Apostolicus de Volta Inferiore in Africa occidentali,*** E. D. Augustus Hermann, e Societate Lugdunensi Missionum ad Afros.

22 martii. — ***Vicarius Apostolicus Togonensis in Africa occidentali,*** E. D. Ioannes Maria Cesson, e Societate Lugdunensi Missionum ad Afros.

Insuper decreto huius Sacri Consilii diei 27 aprilis 1923 renunciatus est ***Praefectus Apostolicus de Swaziland in Africa meridionali,*** E. P. Peregrinus Bellezze, O. S. M.

Pariterque renuntiati sunt: R. D. Iosephus Wolny, Praeses Consilii Nationalis Pontificii Operis a Propagatione Fidei, ***pro Austria;*** E. D. Augustus De Smedt, Praeses Consilii Nationalis eiusdem P. O., ***pro Belgio.***

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

### i

### BAIOCEN". **ET** LEXOVIEN".

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI SORORIS THERESIAE A IESU INFANTE, ORDINIS CARMELITARUM EX C ALCE AT ORUM, IN MONASTERIO LEXOVEENSI.**

**SUPER DUBIO**

***An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,*** **TUTO** ***procedi possit ad solemnem praefatae venerabilis Servae Dei Beatificationem?***

Brevi admodum annorum cursu, qui nempe nondum plenum adaequavit decennium, desideratissima haec cunctisque acceptissima venerabilis Servae Dei Sororis Theresiae a Iesu Infante Beatificationis causa integrum, quod sibi peragrandum erat, emensa est confecitque iter.

In hoc autem, sicut ignorat fere nemo, plures variaeque continentur iudicialis ordinis formulae, quas pro Beatorum et Sanctorum Caelitum

impetrandas honoribus, utpote rei gravitati divinoque implorando auxilio apte sapienterque accommodatas, venerandae, antiquitatis induxerant et «anxerant monumenta; eas proinde ratas habuit, confirmavit et perfecit iuris canonici Codex, quem, die festo Pentecostes, anno millesimo nongentesimo decimo septimo, pro Apostolica auctoritate sua promulgavit rec. mem. Benedictus Papa XV. Quam ob rem, post longioris temporis, immo, prout usu non raro venisse constat, post unius etiam aut plurium saeculorum spatium, aliis quandoque Causis eamdem licuit optatam contingere metam. Quod sane qui parumper secum ipse reputet animoque revolvat, hic profecto, quin facili sinat se admiratione capi, illuc potius strato rectoquc tramite indubitanter adducitur, ut causarum Beatificationis et Canonizationis, quae peculiaris natura sit atque indoles, propius attingat, quandoquidem Deus, qui in Servis suis virtutes gignit, idem Ipse est, qui de publico ipsorum in sua Ecclesia cultu, Ecclesiaeque nomine exhibendo, per Romanum Pontificem, suum in terris Vicarium, singulari providentia disponit.

Ut enim in Ecclesia militante publicae venerationis defunctis hominibus deferri queant honores, duo haec potissimum requiruntur, quaeque idcirco iure merito ***substantialia*** solent compellari: sunt autem virtutes et miracula, quemadmodum, quoties occasio ferebat et monebat locus, diserte renuntiarunt palamque professi sunt Romani Pontifices. Ita in Bulla Canonizationis sancti Antonii Patavini felic. rec. Gregorius Papa IX: « Nos attendentes, quod, licet ad hoc, ut aliquis sanctus sit apud Domi-« num in Ecclesia triumphante, sola sufficiat finalis perseverantia, iuxta « illud: ***Esto fidelis usque ad mortem, ei dabo tibi coronam vitae;*** ad hoc « tamen, ut sanctus habeatur apud homines in Ecclesia militante, duo « sunt necessaria: virtus morum et veritas signorum; merita videlicet et « miracula, ut haec et illa sibi ad invicem contestentur, quum nec merita « sine miraculis, nec miracula sine meritis plene sufficiant ad perhibendum « inter homines testimonium sanctitati. Sed, dum merita sana praecedunt « et clara succedunt miracula, certum praebent indicium sanctitatis, ut « nos ad ipsius venerationem inducant, quem Deus ex meritis praeceden-« tibus et signis subsequentibus exhibet venerandum; quae duo ex verbis « Evangelistae plenius colliguntur: ***Illi autem profecti praedicaverunt ubivi que, Domino cooperante et sermonem confirmante sequentibus signis*** » (apud Benedictum XIV, ***De Servor. Dei Beatificai. et Canonizata Beat.,*** hb. I, cap. XXVIII, n. 9).

Probatis autem virtutibus, maius vel minus intercedere suevit temporis intervallum, ante quam divinitus patrata accederent prodigia, deque illis coram sacra rituum Congregatione initium sui iudicialis ea-

peret actio; ita scilicet, ut interdum virtutes a miraculis saecularia separent spatia, interdum vero, post apostolicum latum super virtutibus decretum, quum in promptu habeantur miracula, eis desuper cito inchoetur disceptatio, eaque feliciter ad finem perducta, alterum subsequatur-Apostolicae Sedis solemne iudicium; sicque, utroque exstante evulgatoque, uno super virtutibus, altero super miraculis decreto, omne, quod pro formali seu solemni obtinenda Beatificatione e praescripto iuris ipsiusque rei natura deposcitur, praesto iam esse, ex iis, quae supra posita sunt, naturali descendit itinere. Quumque in hac altera nuper descripta condicione versetur venerabilis sororis Theresiae a Iesu Infante Beatificationis" causa, quantum Causa ipsa opportuna incidat tempori, quantoque christifidelium prospiciat bono, exinde arguere licet atque aestimare, quod, ceu Theologorum communis sententia est: «Vera miracula non possunt « fieri nisi virtute divina: operatur enim ea Deus ad hominum utilitatem: « et hoc ***dupliciter: uno*** quidem ***modo*** ad veritatis praedicatae confirmatio- « nem: ***alio modo ad demonstrationem sanctitatis alicuius, quem Deus Tiomi- « nilus vult proponere in exemplum virtutis...*** » (S. Thom., 2[a], 2 quaest. 178, art. 2 in corp.).

Itaque peculiare hoc nec parvi momenti Causae adiunctum effugere nequivit sacrum hunc Ordinem, qui suos velut ante oculos illud sibi constituere visus est. In generalibus namque eiusdem sacri Ordinis comitiis, quae, die sexta huius mensis martii, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI celebrata sunt, proposito per Reverendissimum Cardinalem Antonium Vico, causae Relatorem, dubio: ***An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,*** **TUTO** ***procedi possit ad solemnem venerabilis Servae Dei sororis Theresiae a Iesu Infante Beatificationem?*** omnium qui convenerant, tum Reverendissimorum Cardinalium, tum Patrum Consultorum haec una eademque suffragatio fuit: ***tuto procedi posse.*** Quamvis autem Sanctissimus Dominus Noster in eamdem prolixo animo descendent sententiam, noluit tamen tantae utilitatis tantaeque expetitae laetitiae Causam supremo Suo decretorio absolvere iudicio, sed, ceu de more, hoc Sibi prorogandum duxit, ut interea precationi suppeteret spatium ad implorandum divinae Sapientiae praesidium et lumen. Quumque mentem Suam patefacere statuisset, hodiernam selegit auspicatissimam diem, qua sancti Patriarchae Ioseph, inclyti B. M. V. Sponsi Ecclesiaeque Patroni percolitur festum; ideoque, divina Hostia ferventer oblata, ad Vaticanas Aedes arcessiri voluit Reverendissimum Cardinalem Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, Sacrae Rituum Congregationi Praefectum, causaeque Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Se-

cretario, eisque adstantibus, solemniter edixit: ***Tuto procedi posse ad solemnem venerabilis Servae Dei sororis Theresiae a Iesu Infante Beatificationem.***

Hoc decretum publici iuris fieri, in acta Sacrae Eituum Congregationis referri, Litterasque apostolicas in forma Brevis de Beatificationis solemnibus, ubi .primum licuerit, in Basilica Vaticana celebrandis expediri iussit, decimo quarto Calendas apriles anno MCMXXIII.

£g A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. B. C. Praefectus.***

L. *m* s:

Alexander Verde, ***Secretarius.***

II

BAIONEN.

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI MICHAELIS GARICOÏTS, SACERDOTIS, FUNDATORIS CONGREGATIONIS PRESBYTERORUM A SACRO CORDE IESU, VULGO « DE BÉTHARRAM ».**

SUPER DUBIO

***An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,* TUTO *procedi possit ad solemnem praefati venerabilis Servi Dei Beatificationem?***

Anno millesimo octingentesimo octuagesimo sexto, qui tertius supra vigesimum erat, ex quo venerabilis Dei Servus Michael Garicoïts, meritorum magis quam dierum plenus, a mortali hac statione recesserat, in ecclesiastica Baionensi curia initium sui canonica sumpserat inquisitio super eiusdem Dei Famuli sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum fama. Post elapsum fere quinquennium, actis ad finem perductis Romamque delatis, et aliis interea paratis, quae paranda e praescripto erant legis, introductio obtenta est causae Beatificationis: quandoquidem quae ad hoc necessario demonstrari oportebat, demonstrata revera fuisse, felix faustusque comprobavit eventus.

Ex eo namque, qui ordinaria potestate adornatus fuerat, processu, sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum emersit fama, qua Servus Dei Michael, quoad inter homines est diversatus, gavisus fuit, eoque vita functo, quin fama ipsa brevi concluderetur funeris hora, eiusdem Servi Dei memoriam, actiones atque opera, tamquam individua prosecuta est comes, maiora quoque in dies suimet suscipiens incrementa ita scilicet, ut a Spi-

***xita.*** Sancto illa processisse dicenda sit, sicut, quum de sancto Bonaventura ageretur, scite sic scripserat Pavinus: «Quae fama magis attendenda «.est; quia etiam post mortem ad haec usque tempora perseveravit: unde a « Spiritu Sancto dici debet processisse; nam quae non sunt ab Eo, non du- « rant » (apud Benedictum XIV, ***De Serv. Dei Beatificai, et Canonia. Beat.,*** lib. II, cap. XXXIX, n. 9). Ex vita insuper venerabilis Michaelis variisque vitae partibus, quae in eisdem episcopali iure conditis tabulis fideliter distincteque describuntur, patuit, nullum peculiare promi posse obstaculum, quod heroicarum virtutum, suo tempore, conficiendae probationi manifesto repugnaret adeo ut, cuiusdam ad instar peremptoriae exceptionis, vel ipsam prohiberet introductionem iudicii; quemadmodum, cum super scriptis venerabili Michaeli attributis praevia quaestio fuit, doctrinae, quam profitendam ac tuendam ille susceperat, bonitas posita est in aperto atque puritas. Hoc autem eo tanti pluris est faciendum, quo, dum omnia circum, tunc temporis, gallicanam et iansenisticam redolebant luem, venerabilis Michael nedum circumstantiis aëris corruptione se infici passus non fuit, verum et, vix per eum licuit, ut de sua insalubritate remittens, paulatim sanesceret circumfusus aer, magno animo adlaboravit atque fructuose: ideoque ita se gerens et haec agens, mirifice confirmare visus /est notam illam atque celebratam sancti Gregorii Magni sententiam: « Neque enim valde laudabile est, bonum esse cum bonis, sed bonum « esse cum maus. Sicuti enim gravioris culpae est, inter bonos bonum « non esse, ita immensi est praeconii, bonum etiam inter malos exstitisse » ***{Moral.,*** lib. I, cap. I).

Quum igitur cuncta praesto essent elementa, quibus causa Beatificationis Servi Dei Michaelis Garicoïts suum apud sacram rituum Congregationem caperet exordium, a rec. mem. Leone Papa XIII signata idcirco fuit, quam vocant, Commissio, cuius praecipuus effectus hic fuit, ut nimirum, quavis adempta locorum Ordinariis potestate, unius Apostolicae Sedis reservationi subiecta maneret Causa. Eapropter, qui construendi postea fuerunt, iidem nonnisi Apostolica auctoritate constructi sunt processus, ex eisque praesertim idoneae paresque eductae sunt probationes sive pro heroicis declarandis virtutibus sive pro duobus, quibus opus erat, probandis miraculis, prout certo praeclaroque documento exstat unum et alterum editum ritejque promulgatum Apostolicum decretum, quod novissimae iudiciariae huius actionis est fundamentum.

Verumtamem, vix atque per Signaturam, ut inquiunt, Commissionis, Sancta Sedes huic Beatificationis causae suam apposuit manum, non ante a,d ulteriora in Causa progredi licuit, quam, ope peculiaris cuiusdam appositeque conditae inquisitionis, ostendissent actores, Servo Dei Michaeli

Garicoïts nullas exhibitas fuisse nullasque exhiberi publici et ecclesiastici cultus significationes. Atque sapienter id quidem; nam cum de religioso cultu alicui Servo Dei, apud homines in Ecclesia militante exhibendo, agitur, nedum christiana plebs, verum et quaelibet alia, quaecumque ea demum sit, in ecclesiastica aut civili societate constituta dignitas gravissimo huic vel minime immiscere se potest negotio, quippe quod ad unum Eomanum Pontificem, Christi in terris Vicarium, privativo pertinet iure. Quo posito, naturali exinde hoc descendit itinere: quod videlicet universam ex ordine recensenti seriem actorum, quae huc usque gesta fuisse constat, binae occurrant Sententiae, quarum una, anno millesimo octingentesimo nonagésimo primo, ab Iudice per Baionensem Episcopum delegato, instantibus actoribus, prolata et ab Apostolica Sede confirmata, qua declaratum fuit, ***nec circa sepulcrum, seu tumulum, nec alibi circa reliquias, imagines aliasque memorias Servi Dei Michaelis Garicoïts quidquid*** *reperiri,* ***quod publicum vetitumque cultum quoquomodo praeseferat;*** suprema vero altera Romani Pontificis, Christi in terris Vicarii, Sententia, de qua hodiernum agit Apostolicum decretum.

Equidem, ,ad eamdem integre perficiendam actorum seriem, hoc unum, iuxta sacri huius fori statuta, supererai inquirendum, utrum nempe venerabili Servo Dei Michaeli Garicoïts ***tuto*** decerni possent Beatorum honores. Quod sane praestitit Reverendissimus Cardinalis Ludo vicus Billot, causae Relator; in generali quippe Congregatione, quae, die decima huius mensis aprilis, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI habita est, proposito per eumdem Reverendissimum Cardinalem Dubio: ***An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,*** **TUTO** ***procedi possit ad solemnem venerabilis Servi Dei Michaelis Garicoïts Beatificationem?*** omnes qui convenerant, tum Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores, ***tuto procedi posse*** unanimi responderunt suffragatione. Nihilominus Sanctissimus Dominus noster supremum distulit Suum ferre iudicium, cunctosque adhortatus est Suffragatores, ut Secum preces fundere pergerent ad uberius lumen et consihum a divina Sapientia impetrandum. Quumque mentem Suam patefacere statuisset, hodiernam designavit Dominicam secundam post Pascha, qua die ab Ecclesia proponitur Evangelium ***Boni Pastoris;*** ideoque Sacris prius devotissime operatus, ad Vaticanas Aedes arcessiri voluit Reverendissimo s Cardinales Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum, et Ludovicum Billot, causae Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani,. Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit: ***Tuto procedi posse ad solemnem venerabilis Servi Dei Michaelis Garicoïts Beatificationem.***

Hoc decretum in vulgus edi, in acta sacrae rituum Congregationis inseri, Litterasque apostolicas in forma Brevis de Beatificationis- solemnibus, ubi primum licuerit, in Basilica Vaticana celebrandis, expediri iussit, decimo septimo Calendas maii anno **MCMXXIII.**

A. C**ARD.** V**ICO**, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
*S. B. G. Praefectus.*

L. © S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# III

## ROMANA

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI ROBERTI S. R. E. CARDINALIS BELLARMINO, SOCIETATIS IESU.**

**SUPER DUBIO**

***An,, et-de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?***

Si qua umquam exstitit super virtutibus Causa, in qua perdiu copioseque fuit disceptatum, haec profecto est venerabilis Servi Dei Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmino Beatificationis causa. Huius namque historiam sinceram et non corruptam si quis paullo altius repetat, variasque sibi in memoriam revocet iustoque pretio aestimet vices, quibus illa longo varioque trium saeculorum spatio obnoxia facta fuit, illuc facili rectoque tramite equidem ille adducitur, ut probe vereque dignoscat, quid tandem sit, cur, nonnisi vix duos ante iam elapsos annos, tandiu vehementerque exspectatum Apostolicum prodierit decretum, quo rec. me. Benedictus Papa XV praefati venerabilis Dei Famuli Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmino heroicas declaravit sancivitque virtutes. Ista enim, quae tam diuturna tamque insueta praenobili Causae huic inlata fuit cunctatio, quaeque eiusdem actorum intercepit cursum, qui prosper non minus quam expeditus inde ab initio processerai, nequaquam cum perspectis et exploratis, quibus Causa ipsa intus potitur et ditescit, componi potest praeclaris meritis eisque immo manifesto repugnat; ideoque eadem cunctatio ex aliis omnino, longeque generis diversi, quaeque extrinsecus obvenerunt, repetenda est de industria paratis impedimentis. In quam quidem sententiam eo pronior quis descendit, quo inde a prima lectissimae Causae huius propositione, cum videlicet nullum adhuc subrepserat ad-

versae partis studium, in id unum, hoc est heroicas agnoscere et profiteri venerabilis Bellarmino virtutes, mirum in modum iudicia conspirare cernit virorum, in peculiari sacri huius fori disciplina magistrorum, eosque inter, illius, cui obiiciendi commissum erat munus, quique in officio Fidei Promotoris ipsum proxime antecesserat Benedictum Papam XIV, eique nomen Prosper Bottini, Lucensis, Archiepiscopus Myrensis. Hic sane in Congregatione generali super virtutibus venerabilis BeUarmino, anno millesimo sexcentésimo septuagesimo septimo, coram sa. me. venerabili Innocentio Papa XI, hoc suum promebat votum:

« Ex Divini Spiritus testificatione Beatus dicitur vir, ad quem exor-
« nandum tres caelestis animi dotes conspirant, videlicet, ut inventus sit
« sine macula, post aurum non abierit, nec speraverit in pecuniae thesauris;
« adeoque insolitum et heroicum triplex hoc decus esse statuit Sapiens
« divinitus afflatus, ut exclamet, correptus admiratione tam eximiae vir-
« tutis: ***Quis est Me, et laudabimus eum? fecit enim mirabilia in vita sua.***
« Merito igitur approbandae videntur in gradu heroico virtutes Cardinalis
« Bellarmini, qui adeo fuit inventus sine macula, ut nec in venialem quidem
« culpam sponte ac consulto umquam inciderit; et post aurum certe non
« abiit, qui non solum in pauperum et Ecclesiae usus illud erogaverit, sed
« frequenter aes alienum ob id contraxerit, et sacris Horis in choro Archie-
« piscopus quotidie interfuerit, ut suo labore lucraretur proventus paupe-
« ribus distribuendos; nec profecto speravit in pecuniae thesauris, quum
« sacros honores, a quibus locupletari poterat, nonnisi coactus acceperit,
« oblatos ecclesiae Capuanae reditus, dum illam dimisit, respuerit, con-
**ce** sanguíneos in vita non ditaverit, et moriens nihil eis reliquerit, nisi parvam
« Crucem argenteam cum Sanctorum reliquiis, et adeo pauper obierit, ut
**ce** sine Pontificis auxilio non potuisset ei consuetum funus exhiberi. Quum
« igitur ex his praerogativis constet abunde concurrisse in Bellarmino illa
« omnia, quae ad declarandum virum Beatum requirit Sapiens, desiderari
« profecto non possunt heroica caritas in Deum frequentissimo orandi studio
« contestata; zelus admirabilis salutis proximorum, quo incensus egregie
« pro Ecclesia, praesertim in haereticos et voce et scriptis pugnavit, demissio
« animi, mansuetudo, contemptus omnis periturae felicitatis, et spes unice
« in Deum fixa, aliaeque virtutes, quas in illo, praeter multos testes iuratos,
« admirati sunt tot insignes probitate et sapientia S. R. E. Cardinales ».

Aliisque additis, suffragio suo finem imponebat gravissimis hisce verbis: ***Quamobrem, Beatissime Pater, quum egregie soluta videantur, quae contra Ven. Servum Dei ex munere meo obieci, in praesenti, pro veritate sententiam proferre iussus, censeo plene constare de ipsius virtutibus tam theologalibus quam cardinalibus in gradu heroico (Posit. sup. Virtut.,*** vol. I, pag. **44-45).**

Hactenus Prosper Bottini, Fidei Promotor, cuius in animo ideo tam firma, ceu nuper videre fuit, de venerabilis Bellarmino virtutibus insederai opinio; quippe in eisdem processibus, quos pro fideli et vigili crediti sibi muneris perfunctione versatus lustratusque ille fuerat, una simul cum virtutibus narrata quoque et descripta adinvenerat miracula, quae, precibus et meritis Servi sui Roberti Bellarmino, et statim fere post pretiosum illius obitum, patraverat Deus, quibusque ab eo heroice exercitas, ratas habere et confirmare dignatus fuerat virtutes. Et revera, Prosperum Bottini, Fidei Promotorem, hac sua opinione minime fefellisse seipsum, hodiernus felix faustus que commonstrat exitus. Binae siquidem, quae ad cognoscendum propositae fuerunt sanationes, vetustae sane sunt, quin tamen praefato ex capite aliquid detrimenti capere illae queant. Etenim, si iuridica vis spectetur, probationes, quibus utuntur actores, utpote quae opportuno tempore collectae, necessariis se praebent instructas praesidiis, quae, cum de probandis miraculis agitatur quaestio, conditae deposcunt leges. Quod si ab iuris praescripto ad intimam perpendendam rei substantiam convertatur animus, melior procul dubio harum duarum sanationum in conspectum nunc se prodit conditio atque tunc erat, cum sequutae illae fuerunt; quandoquidem iudicium, quod, tribus abhinc ferme saeculis, circa praeternaturalem utriusque facti qualitatem, ediderant, riteque postmodum in apostolico processu auditi et excussi ample diserteque testati fuerant medicus et chirurgus, qui sive puerulo Ignatio De Lazzáris sive piae mulieri Arsiliae Altissimi a curatione exstiterant, plenam atque solemnem sui nanciscitur confirmationem in iudicio, quod plane conforme hodierni artis salutaris periti viri, a sacro hoc Ordine adlecti, cunctis prius sedulo perpensis et consideratis, sibi ferendum esse pro sua scientia et conscientia muneris sui esse duxerunt.

Quapropter, sicut exspectandum et necessarium profecto erat, hae sanationes binae, vetustati ereptae, et recentioris scientiae lumine illustratae, vindicatae et firmatae, tamquam veri nominis prodigio effectae, ulla sine difficultate habitae sunt, et haberi debebant ab imperitis quoque et medicarum rerum ignaris hominibus, quippe quos nullo sane pacto fugere poterat, numquam fieri posse, ut, quemadmodum utroque in casu disceptationi subiecto, post exoratum venerabilis Bellarmino patrocinium, evenisse ex actis et probatis constat, una simul sint duo haec: ***organicus nempe morbus*** et ***organici morbi instantánea et perfecta sanatio.*** Quominus enim hoc'accidat, indubitanter obstant naturae creatae vires, quas eidem constituit et praefinivit naturae auctor Deus. Natura siquidem, ut sciunt omnes et ignorare potest nemo, cum de reparandis agitur humani corporis partibus materialiter laesis, etsi artis subsidio adiuta, agere tamen

non.potest per saltus, sed eidem a suo Creatore praestituti fines, quosque praetergredi ipsa nequit, consentiunt solummodo, ut in hoc suo redintegrationis opere lente, gradatim et pedetentim procedat. Quae sane omnia eiusmodi quum sint, quae iustae nulli obnoxia fieri queant dubitatiohi, nullumque prudentem et cordatum virum inveniant contradictorem. eorum idcirco vi et potestate omnem exstingui oportuit disceptationem; antepraeparatoriam proinde et praeparatoriam, quae praecesserant, Congregationes, generalis subsecuta est Congregatio, quae, die decima huius currentis mensis aprilis, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI coacta fuit. In qua a Eeverendissimo Cardinali Aidano Gasquet, causae Relatore, sequens ad discutiendum propositum est dubium: ***An, et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores sua quisque ex ordine pandideruut suffragia, quae laeto intentoque animo prosecutus est Sanctissimus Dominus noster; sed, uti de more, mentem Suam aperire distulit, graviterque Secum reputans, quanti res ponderis esset, spatium Sibi sumpsit divinae opis implorandae. Hodierna vero Dominica secunda post Pascha, qua die Iesus Christus in Evangelio exhibetur exemplar et forma ***Boni Pastoris, qui animam suam dat pro ovibus suis,*** sacris Mysteriis piissime celebratis, ad Vaticanas Aedes arcessiri iussit Reverendissimos Cardinales Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum, et Aidanum Gasquet, causae Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter edixit: ***Constare de utroque proposito miraculo;*** de primo scilicet ***instantaneae perfectaeque sanationis pueruli Ignatii De Lazzaris a gravi cerebri commotione et a crasso Jiaematomate- in regione temporali dextera, quae duo ex eiusdem Ignatii ab alto in terram prolapsu fuerant producta;*** deque altero ***instantaneae perfectaeque sanationis Arsiliae Altissimi ab ulcerato tumore haemorrhoidali.***

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta sacrae rituum Congregationis referri mandavit decimo septimo Calendas maii anno **MCMXXIII.**

£g A. **CARD. VICO**, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. B. C. Praefectus.***

L. © S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

IV . . ,

## ORDINIS FRATRUM MINORUM

### DUBIA

#### DE CEREO PASCHALI

A Rmo Procuratore generali Ordinis Fratrum Minorum sequentia dubia Sacrae Rituum Congregationi pro opportuna solutione humiliter exhibita sunt, videlicet:

Per decretum n. 3479 ***Societatis Iesu,*** die 8 februarii 1879, ad II, proposito dubio: « Num quoties datur benedictio Ssmi Sacramenti cum Osten- « sorio, tempore paschali, cereum paschalem toties accendere liceat? » responsum fuit: ***Negative.***

Nunc quaeritur circa sensum huius responsi:

« I. An cereus paschalis accensus in Vesperis debeat exstingui etsi Be- « nedictio cum Ssmo Sacramento immediate sequatur? ».

« II. An, si Missae solemnes aut solemnes Vesperae, tempore paschali, « celebrentur coram Ssmo Sacramento solemniter exposito, cereus paschalis « accendendus sit, vel non? ».

Et Sacra eadem Congregatio, audito specialis Commissionis suffràgio, omnibus perpensis, ita respondendum censuit:

Ad I. Posse cereum paschalem retineri accensum.

Ad II. ***Affirmative*** ad primam partem, ***negative*** ad secundam.

Atque ita rescripsit ac declaravit, die 13 aprilis 1923.

£g A. **CARD. VICO**, Episcopus Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

L. .© S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

V

## CONIMBRICBN.

### DUBIA

Sacerdos Antonius Garcia Ribeiro de Vasconcellos, Cathedralis Ecclesiae Conimbricfen. in Lusitania Archidiaconus et dioecesis Calendarista, de sui Revmi Episcopi Ordinarii licentia, Sacrae Rituum Congregationi humillime proposuit, pro authentica resolutione, sequentia dubia:

I. Die in quam ab Ordinario transfertur externa solemnitas festi Sacratissimi Cordis Jesus, manetne privilegium celebrandi Missam solemnem et Missas lectas de eodem festo, iuxta decretum Sacrae Rituum

Congregationis N. 3960 in una ***Romana*** diei 23 iulii 1897 aut observari debet quod de Missa votiva solemni pro re gravi et publica simul causa statuunt « Additiones et variationes in Rubricis Missalis ad normam Bullae ***Divino afflatu,*** tit. II, n. 3 »?

IL Cum Officium divinum privatim persolvitur, nulla post Laudes et ceteras Horas, ob rationabilem causam, interruptione facta, an finabs Antiphona Beatae Mariae Virginis semel tantum debeat dici, nempe post Completorium? Et quatenus affirmative, an etiam idem dicendum in recitatione chorab, si officium non terminetur, nec discedatur a Cboro nisi Completorio expleto, uti solet a plurimis annis in Ecclesia Cathedrali Conimbricensi?

Et Sacra eadem Congregatio, audito specialis Commissionis voto, propositis quaestionibus ita respondendum censuit:

Ad I. Quoad dies in quibus permittuntur Missa cum cantu et Missae lectae servetur Decretum N. 3960 ***Romana*** 23 iulii 1897. Quoad Commemorationes et Orationes in eisdem Missis et quoad Commemorationem Missae impeditae, serventur novae Rubricae Missalis, tit. V, n. 3 et 4, et tit. VI, n. 1, et 4.

Ad II. In utroque casu sufficit ut Antiphona finalis Beatae Mariae Virginis semel tantum, post Completorium recitetur.

Atque ita rescripsit ac declaravit, die 20 Aprilis 1923.

£8 A. Card. Vico, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

L. © S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# SACKA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

## NOMINATIONES

Decreto huius Sacrae Congregationis, die 31 martii 1923, Ssmus Dnus Noster nominare dignatus est R. P. D. Ernestum Filippi, Archiepiscopum titularem Sardicensem, ***Delegatum Apostolicum Constantinopolitanum.***

Decreto huius Sacrae Congregationis, die 18 aprilis 1923, R. P. Paulus Voillard, Vicarius Generalis Congreg. Missionariorum Africae, nominatus est ***Delegatus ad nutum S. Sedis*** in Seminario Graeco-Melchitico a S. Anna in Ierusalem.

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

## S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì **10** aprile **1923,** nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi alla augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Eiti, nella quale gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali e i Reverendissimi Prelati e Consultori teologi, che la compongono, hanno discusso e dato il loro voto, dapprima sul dubbio detto del *Tuto* per la solenne beatificazione del Ven. Michele Garicoïts, prete secolare, fondatore della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù, detta di Bétharram; e quindi sopra due miracoli, che ai asseriscono^ operati da Dio per intercessione del Ven. Servo di Dio Cardinale Roberto Bellarmino, della Compagnia di Gesù, i quali miracoli sono proposti per la sua beatificazione.

Martedì **L4** aprile **1923,** nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi alla augusta presenza del Santo Padre, si **è** tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali e i Reverendissimi Prelati e Consultori teologi, che la compongono, hanno discusso e dato il loro voto, dapprima sul dubbio detto del *Tuto* per la solenne beatificazione del Ven. Servo di Dio Roberto Cardinale Bellarmino, della Compagnia di Gesù; indi sul dubbio dell'eroismo delle virtù esercitate dal Ven. Servo di Dio Fr. Mariano di Rocca Casale, laico professo dell'Ordine dei Frati Minoiì.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietti delta Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare t

*4 aprile 1923.* L' E.mo Sig. Cardinale Camillo Laurenti, ***Protettore delle Suore di Nazareth in Milano.***

*7* » » Il Rev.mo P. Felice M. Cappello, S. L, ***Consultore della Sacra Congregazione del Concilio.***

*16* » Monsig. Giulio Serafini, Vescovo tit. di Lampsaco, e il Rev.mo P. Giuseppe Lemius, degli Oblati di Maria Immacolata, ***Consultori della Saera Congregazione per la Chiesa Orientale.***

| | | | |
|---|---|---|---|
| *20* | *apile* | *1923.* | L'E.mo Sig. Card. Gaetano De Lai, ***Protettore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.*** |
| » | » | » | L' E.mo Sig. Card. Giovanni Tacci, ***Protettore delle Madri Pie di Ovada.*** ¡ |
| *22* | » | » | L'E.mo Sig. Cardinale Andrea Frühwirth, ***Protettore delle Suore di Maria SS.ma Addolorata, in Boma.*** |
| *24* | » | » | L' E.mo Sig. Card. Francesco Ehrle, ***Membro della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*** |

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato nominare:

***Assistente al Soglio Pontificio:***

| | | | |
|---|---|---|---|
| *16* | *aprile* | *1923.* | Monsig. Giuseppe Francesco Busch, Vescovo di S. Cloud (Minnesota). |

***Protonotarii Apostòlici - ad*** instar participantium:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *27* | *ottobre* | *1922.* | Monsig. Giovanni Krupinski, della diocesi di Cracovia. |
| *27* | *marzo* | *1923.* | Monsig. Costantino Bohaczewskyi, della diocesi di Premislia. |
| *6* | *aprile* | » | Monsig. Giuseppe Freri, dell'archidiocesi di Lione. |
| » | » | » | Monsig. Emmanuele Bechetoille, della medesima archidiocesi. |
| *19* | » | » | Monsig. Francesco Van Antwerp, della diocesi di Detroit. |

***Prelati Bomestici di S. 8.:***

| | | | |
|---|---|---|---|
| *23* | *dicembre* | *1922.* | Monsig. Massimo Pilon, dell'archidiocesi di Edmonton. |
| *7* | *marzo* | *1923.* | Monsig. Giovanni Di Vano, della diocesi di Viterbo. |
| *25* | » | « | Monsig.^Dionigi Morris, dell'archidiocesi di Toronto. |
| » | » | » | Monsig. Giovanni I. Kelly, della diocesi di Hamilton. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe A. O' Sullivan, della medesima diocesi. |
| *27* | » | » | Monsig. Augusto Bizzarri (Roma). |
| » | » | » | Monsig. Basilio Pynilo, della diocesi di Premislia. |
| *7* | *aprile* | » | Monsig. Francesco Gozo, della diocesi di Savona. |
| *12* | » | » | Monsig. Tommaso Me Laughlin, della diocesi di Newark. |
| *14* | » | » | Monsig. Onilo Milot, della diocesi di Mcolet. „ |
| *y>* | » | » | Monsig. Lodovico Vittore Thibaudier, della medesima diocesi. |
| *17* | » | » | Monsig. Lorenzo Weinsteffer, della diocesi di Losanna. |
| *18* | » | » | Monsig. Giovanni Allasia, dell'archidiocesi di Torino. |
| *19* | » | » | Monsig. Giovanni M. Doyle, della diocesi di Detroit. |

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si **è** degnato di conferire le seguenti onorificenze:

***La Commenda con Placea dell'Ordine di S. Gregorio Magno; elasse civile:***

***16 aprile 1923.*** Al sig. Federico Calmeyn, dell'archidiocesi di Malines.

***La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:***

***7 aprile 1923.*** Al sig. Alfonso Versteylen, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Rodolfo De Beding-Bibéregg, dell'archidioc. di Atene.
» » » Al sig. Alessandro Martinengo, della diocesi di Savona.
***11*** » » Al sig. Vittorio Buratti, della diocesi di Biella.
***12*** » » Al sig. Giorgio de Noaïllat, dell'archidiocesi di Tours.
***14*** » » Al sig. Pietro de Magalhâes Machado, dell' archidiocesi di Rio Janeiro.
» » » Al sig. cav. Pio Pagliucchi (Roma).

***Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:***

***1 marzo 1923.*** Al sig. archit. Giovanni Stuyt, residente all'Aja.
***24*** » » Al sig. Giovanni Antonio Caminada, della diocesi di Haarlem.
***- 26*** » » Al sig. Giuseppe Gisquière, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Augusto Berselli, dell'archidiocesi di Bologna.
***7 aprile*** » Al sig. avv. Giacomo de Vivie-Regie, della diocesi di Agen.
» » » Al sig. Brasida Poggio, dell'archidiocesi di Atene.
» » » Al sig. dott. Agostino Molfino, della diocesi di Savona.
***9*** » » Al sig. Livio Montalbetti (Roma).
***10*** « » Al sig. Paolo Duverger, dell'archidiocesi di Cambrai.
***14*** » » Al sig. dott. Sebastiano Indelicato, della diocesi di Acireale.
***15*** » » Al sig. Leopoldo Siili (Roma).
***16*** » » Al sig. conte Paolo de Rougè, della diocesi di Amiens.
» » » Al sig. Paolo Van Hamme, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Davide Fiorani, della diocesi di Fabriano e Matelica,
» » » Al sig. Alessandro Micheli, della medesima diocesi.

***Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:***

***16 aprile 1923.*** Al sig. Giuseppe Cottino, dell'archidiocesi di Torino.

## MAGGIOEDOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con Biglietti di S. E. B.ma Monsignor Maggiordomo, il Santo Padre si è •degnato di nominare:

***Camerieri Segreti soprannumerari di S» S. :***

| | | | |
|---|---|---|---|
| *16* | *marzo* | *1923.* | Monsig. Antonio De Giovanni, della diocesi di Ugento. |
| *26* | » | » | Monsig. Enrico Agostini (Boma). |
| *27* | » | » | Monsig. Lorenzo Yang, del Vicariato Apostolico di Canton.- |
| » | » | » | Monsig. Michelangelo Grancelli, della diocesi di Verona. |
| *5* | *aprile* | » | Monsig.. Valentino Dabrowski, della diocesi di Culma. |
| » | » | » | Monsig. Michele Jackowskyi, dell'archidiocesi di Leopoli. |
| | » | » | Monsig. Giovanni Aleksewicz, della medesima archidiocesi. |
| » | » | » | Monsig. Stefano Juryk, della medesima archidiocesi. |
| » | » | » | Monsig. Stefano Horodeckyi, della medesima archidiocesi. |
| » | | » | Monsig. Michele Cehelskyi, della medesima archidiocesi. |
| | » | » | Monsig. Pietro Shankowskyi, della medesima archidiocesi. |
| *7* | » | » | Monsig. Giacomo Chiaffrino, dell'archidiocesi di Torino. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Fravega, della medesima, archidiocesi. |
| *•9* | » | » | Monsig. Carlo Francesco le Blanc, dell'archidioc. di Utrecht |
| » | » | » | Monsig. Emmanuele Phares, dell'archidiocesi di Parigi. |
| *10* | » | » | Monsig. Giorgio Major, della diocesi di Giavarino. |
| *17* | » | » | Monsig. Giovanni Brennan, della diocesi di Auckland. |
| » | » | » | Monsig. Cirillo Bafinka, dell'archidiocesi di Olomouc. |
| » | » | » | Monsig. Giovanni Müller, della medesima archidiocesi. |
| » | » | » | Monsig. Luigi Carame, della diocesi di Soissons. |
| » | » | » | Monsig. Alessandro Jaivenois, della diocesi di Troyes. |
| *18* | » | » | Monsig. Francesco Kulhánek, della diocesi di Králové Hradec. |
| » | » | » | Monsig. Luigi Wittich, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Giovanni Sládecek, della diocesi di Litomërïce. |
| » | » | » | Monsig. Adolfo Kühnl, della medesima diocesi. |
| » | | » | Monsig. Solomanno Széll, della medesima diocesi. |
| *20* | » | » | Monsig. Antonio Weber, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Venceslao Pohl, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig,- Jaroslao Varhulik, della medesima diocesi. |

***Camerieri Segreti di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:***

| | | | |
|---|---|---|---|
| *20* | *marzo* | *1923.* | Il sig. conte Oscar Bopp de Oberstadt, della dioc. di Bockford. |
| *22* | » | » | Il sig. conte Fidelio Pálffy, dell'archidiocesi di Strigonia. |
| *11* | *aprile* | » | Il sig. Francesco de Papen, della diocesi di Monastir. |

**17 aprile 19,23;** II sig. marchese Felice Santangelo, dell' archidiocesi di Napoli.
» » » n sig. Giuseppe Vivó y Cervera, dell' archidiocesi di Burgos.
**23** » » Il conte Giuseppe Caccia Dominioni, dell'arChidioc. di Milano.

*Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:*

**22 marzo 1923.** Monsig. Salvatore Fiore, della diocesi di Nicosia.
**5 aprile** » Monsig. Antonio Carolazzo, della diocesi di Concordia.
**6** » » Monsig. Francesco Petrucci, della dioc. di Città della Pieve.
**16** » » Monsig. Alfonso Maria Frecceri, della diocesi di Savona.
**17** » » Monsig. Brunone Schneider, dell'archidiocesi di Olomouc.
» » » Monsig. Innocenzo Obdrzálek, della medesima archidiocesi.

*Cameriere d'onore di Spada e Cappa soprannumerario di S. S.:*

**21 marzo 1923. li** sig. Ippolito de Luiski, della diocesi di Culma.

*Cameriere d'onore* extra Urbem *di S. 8.:*

**11 aprile 1923.** Monsig. Guglielmo Flüeler, della diocesi di Coirà.

*Cappellano segreto d'onore di S. S.:*

**20 marzo 1923.** Monsig. Paolo Zsámbski, dell'archidiocesi di Strigonia.

*Cappellano d'onore* extra Urbem *di S. S.*

**18 aprile 1923.** Monsig. Alessandro Kovács, della diocesi di Vacia.

## NECROLOGIO

**4 febbraio 1923.** Monsig. Carlo O' Reilly, Vescovo di Lincoln (U. S. A.).
**25 marzo** » Monsig. Enrico Sánchez y Paredes, Arcivescovo di Puebla délos Angeles (Messico).
**1 aprile** Monsig. Emmanuele Antonio Arboleda, Arciv. di Popayan.
Monsig. Mariano Antonio Espinosa, Arciv. di Buenos Aires.
**14** Monsig. Federico Hopkins, Vescovo tit. di Atribi, Vicario Apostolico dell'Honduras inglese.
**2 maggio** Monsig3 Edmondo Luypen, Vescovo tit. di Oropo, Vicario-Apostolico di Batavia (Isola di Giava).

Annus XV - Vol. XV 1 Iunii 1923 Num. 6

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## SACRUM CONSISTORIUM

### I

Die 23 maii 1923, in Palatio Apostolico Vaticano, habitum est ***Consistorium secretum,*** cuius acta ex ordine referuntur:

**I. - CAMERARIATUS SACRI COLLEGII**

Revmus Cardinalis Van Rossum perulam Sacri S. R. E. Cardinalium Collegii detulit ac reddidit Ssmo **Dno** Nostro Pio PP. XI, qui eam tradidit Revmo Cardinali Frühwirth pro hoc anno eiusdem S. R. E. Cardinalium Collegii Camerario.

**II. - ALLOCUTIO SS. D. N. PII PP. XI**
**CREATIO ET PUBLICATIO S. R. E. CARDINALIUM**

VENERABILES FRATRES

Gratum nobis est admodum quod vos iterum coram congregatos intueri licet, et de gravissimis Ecclesiae causis alioqui, in quibus cum Dei gloria salus animarum vertitur: idque eo magis gratum accidit, quia non desunt, divinae bonitatis munere, talia quae cum periucunde Nos commemoremus, tum vos perlibenter audiatis.

Primum omnium dicimus Sanctissimae Eucharistiae honores per Italiam atque adeo toto orbe catholico tam mirifica magnificentia hodie tribui solitos, ut in pulcherrimis de Augusto

Sacramento Ecclesiae fastis iure numerare possimus. Etenim magnanima priscorum christianorum studia, subita pietatis publicae inflammatio ab haereticorum erroribus in contrarium omni tempore excitata, divina plurifariam facta prodigia, magnorum Conciliorum decreta et canones, assiduae Romanorum Pontificum curae eorumque solemnia et crebra praescripta de moribus institutisque eucharisticis, ut de f esto Corporis Christi, de supplicatione in quadraginta horas habenda, de Sacramenti adoratione perpetua, de pueris quamprimum et quam religiosissime ad sacram Synaxim comparandis, de Eucharistia frequenter, ut oportet, sumenda, de religiosis familiis Eucharistiae colendae unice addictis; haec omnia profecto declarant, et Ecclesiam sanctam nullum aliud unquam habuisse divini cultus vel caput vel centrum vel rationem maximam, omnisque supernaturalis vitae vel fontem vel pabulum, nisi sacratissimam Eucharistiam, et ipsius Eucharistiae quotidianum perennemque cultum per intervalla maximis quibusdam ac splendidissimis religionis popularis significationibus illustrari consuevisse. Quae vero id genus fiunt in conventibus eucharisticis, per sacras conciones sermonesque, per Sacramentorum frequentiam perque insignes non raro reditus ad frugem, per diurnas nocturnasque supplicationes, per celebérrimas triumphali ritu ductas pompas, in quibus ipsis conventuum eucharisticorum summa consistit, ea sane, ut maximi momenti sunt, ita decoris plena et maiestatis.^

De quo Nos quidem, Venerabiles Fratres, summas Deo grates ex animo vobiscum agimus; simulque meritas tribuimus laudes Episcoporum ordini et Clero, quorum instantiae laboribusque apostolicis rem, tam Deo gloriosam tamque animis salutarem, referimus acceptam; nec minus laudamus, ut aequum est, catholicos eos homines, quibus adiutoribus, impigris quidem et volentibus, secundum Deum, sacrorum et Antistites et administri successum operae suae fructumque debent.

Alterum quod Nos valde recreat et consolatur, hoc est singulari cum fidei et pietatis obsequio universitatem catholici nominis Nostras primas Litteras Encyclicas accepisse: cuius rei

adhuc ad Nos undique affluxere necdum cessant praeclara testimonia.

Vehementer autem Nos illa et studiosa voluntas et officii conscientia delectat qua, ducibus Episcopis, clerici simul et laici homines, hortationibus incitamentisqne Nostris obsequuti, in iis institutis inceptis operibusque sese exercent, quae omnia *actionis catholicae* appellatio complectitur. Quae quidem actio cum suapte natura pertineat ad animos sincero Iesu Christi spi^ ritu, nempe sub sacrorum auctoritate pastorum, imbuendos, idque congruenter officiis temporibusque tum singulorum hominum tum humanae societatis pro rerum publicarum civiliumque ordinum varietate, nemo non videt quantopere intersit eam vigere non modo ad religionis vitam et ad bonum Ecclesiae, verum etiam ad civilem cultum atque ad ipsius consortionis humanae utilitatem. Idcirco in Litteris Encyclicis, quas memoravimus, aperte significanterque diximus, eandem catholicam actionem hinc ad pastorale ministerium, inde ad christianam vitam sine dubio pertinere, ita ut, quicquid ad eam augendam fiat aut ad minuendam, id ipsum ad tuenda aut Violanda Ecclesiae animarumque iura fieri videatur.

Quod igitur eiusmodi actio latius in dies diffunditur solidiusque confirmatur; quod per ipsam divinae Eucharistiae caritas penitus aifiat animos eosque ad agendum alacriores facit; quod sacerdotes et laici atque ex utroque sexu adolescentes in hoc honestissimo certamine et tamquam apostolatu nullis curis laboribusque parcunt, haec Nos quidem sanctissimo complent gaudio, itemque ad spem erigunt aevi multo melioris.

Haud absimilem magnarum exspectationem utilitatum, quae quidem ad omnes orbis terrarum partes pertinent in quibus Evangelium praedicatur, illud Nobis commovet solemne propositum, ut, per proximum Annum sanctum, quaecumque catholicarum Missionum naturam ac vim, loca, res atque incrementa inlustrant, ea omnia in Nostris hisce Aedibus Vaticanis publice ad spectandum exhibeantur: quod quidem propositum Nostrum, ut probe scitis, Venerabiles Fratres, haud ita pridem nuntiavit

mus, cum id ipsum dilecto filio Nostro Cardinali praefecto sacri Consilii Fidei propagandae exsequendum commisimus. Placet autem, in hoc amplissimo consessu, vobiscum communicare, rem iam nunc videri f eficiter eventuram, cum idem Cardinalis delectique ab eo administri summa contentione in eadem apparanda élaborent et ad litteras, quae invitationis causa sunt in omnes partes dimissae, magna cum approbatione magnisque eum pollicitationibus sit rescriptum.

Ex quo certum habemus fore ut maximum sanctissimumque omnium catholicorum operum, quale est Opus Missionum, plurimum accipiat adiumenti. Christifideles enim, qui Anno Sancto ex omni ora ac parte terrarum ad sepulcra Apostolorum contraxerint ut plenissimam admissorum veniam uberrimamque gratiarum copiam assequantur, magnitudinem amplitudinemque divini illius Operis uno veluti oculorum obtutu conspecturi sunt, iidemque aestimaturi, quibus illud opibus praesidiisque indigeat, quae omne genus impedimenta sint sacris Christi legatis superanda, quam multa quamque magna usque adhuc ab iis gesta sint, quantoque et plura et maiora sint gerenda. Hinc facile coniicient, quam gravi ipsimet officio urgeantur opitulandi, pro sua quisque facultate, fortissimis magnanimisque viris, qui, patria, propinquis amicisque relictis, in dissitas barbariae regiones abeunt, ut sudores vitamque ipsam in salutem animarum profundant, quas Iesus Christus suo ipsius sanguine redemerit. Ad haec catholicae ipsae Missiones ex hoc veluti earum conventu illum quoque haud mediocrem percepturae sunt fructum, ut earundem moderatores et consilia conferant et rerum experimenta peropportune inter se communicent. Quin etiam id confidimus praecipue profuturum fmgendis atque ad artem disciplinamque horum temporum conformandis missionalibus, ita, ut intelligentiores cotidie atque utiliores evadant gratiae et sanctitatis administri; cuius quidem gratiae et sanctitatis munera in traducendis ad Christum infidelibus principem obtinent obtinebuntque semper locum, cum res agatur supernaturalis prorsus ac divina.

Ineundum sane Nobis foret, Venerabiles Fratres, una vobiscum in bac rerum laetitia amplius insistere, nisi mentem animumque Nostrum alia revocarent, quibus, non iucunditas sane aut solacium, verum sollicitudines anxiaeque curae comitantur.

Etenim in proximis Europae Asiaeque plagis orientalibus, ubi christiani nominis cum sanctissima monumenta exstant tum maxima negotia vertuntur, hórrida usque tempestas insidet, iisdem populis regionibusque incredibiles molestias calamitatesque continuans, summo cum detrimento non religionis tantum sed ipsius etiam cultus civilis et humanitatis. Supervacaneum est quidem hic profiteri, Nos, quemadmodum semper pro viribus et tutati sumus et tuebimur catholicorum in Loca Sancta iura - quae cum apertissima multoque ceteris potiora sunt, tum nulli unquam obnoxia praescriptioni - ita tot tantisque earum gentium necessitatibus opem pro facultate Nostra omni studio afferre perseveraturos. Atque utinam omnibus patria extorribus puerisque, altero vel utroque parente orbatis, tutum perfugium et salutis praesidium praebendi copia suppeteret, quod quidem multis iam - quamvis paucis profecto in tanta multitudine - praebemus, adiuvante Nos piorum liberalitate, quos libet in hac maiestati loci cum grati animi significatione commemorare.

Accedit ut ne ipsa quidem multis gravibusque malis vacet Europa, cum et in continenti et magnis in insulis nationes olim florentissimae eaedemque civilis cultus magistrae, per interneciva bella maximis illatis acceptisque detrimentis conterantur, non sine praesenti vel graviorum damnorum periculo, quae in universam Europam atque adeo in omne hominum genus incumbant. Quod quanto Nobis sit dolori, verbis exprimere non possumus, cum erga omnes, qui utrinque dimicant, paternum geramns animum et experiamur. Nam sive politicae libertatis vel opinione vel studio inter se populi dissideant, sive pactorum interpretatione aut iurium officiorumque ex pactis manantium aestimatione discrepent; sive in domo paterna sint semper versati, sive recenti aut veteri memoria eam deseruerunt ; universi omnes filii sunt communis Patris, qui, dum domestico convivio cum

praesentibus accumbit, exspectat cum desiderio reduces eos qui absunt; omnes enimvero sunt ex eodem ovili oves et agni, quo sine ulla temporis intermissione idem divinus Pastor amanter appellat.

Nobis autem magna cum sollicitudine in dimicantium turbam intuentibus, filii undique occurrunt, optimi quidem atque buie Apostolicae Sedi, alii aliis de causis, carissimi: vel ex *Insula Sanctorum,* vel ex *Angelorum Terra,* vel ex natione *'Ecclesiae primo genita,* vel ex illa Germania catholica, quae lugendum ab Ecclesia Romana discidium, abhinc quattuor saeculis factum, studio tam acri, tamque solida et apta vitae christianae disciplina, in medio ipso furore belli, compensavit, atque etiam in praesenti discrimine compensât.

Neque Nos latet quantam inde iacturam accipiant omnia quae ad christianum nomen vel confirmandum vel provehendum sapienter filii illi Nostri instituerant, eo Nobis cariores quo gravioribus calamitatibus premuntur. Quo autem maerore Nos tantarum acerbitatum molem continuationemque prosequantur vix opus est dicere.

Fecimus omnino - testis est Deus - ad hanc miseriarum immensitatem vel tollendam vel certe levandam, quantum pro Nostra et facultate et auctoritate potuimus; idque facere non desistemus, quoad aliqua affulgeat spes, pacem saltem filiis inter se digladiantibns praedicando, pacem inculcando, pacem inquimus illam, quam etiam nunc ex intimis visceribus invocamus. Illud tamen in Nobis est, eritque perpetuo, ut *Deum pacis* imploremus, qui pacem restituat firmetque suam in omnium animis, iustitiae caritatisque eis sensus iniiciens, eosque ad amicitiae consensiones inclinans: id quod Nos omni animi studio et in praesens precamur et posthac precaturi sumus.

Iam tristiora multo ac luctuosiora a Russiacis regionibus exstiterunt. Haec tamen, utpote omnibus cognita et ubique per ephemerides quam latissime pervulgata, hic persequi singillatim nil attinet: unum silentio praeterire non possumus. Dum enim illuc missi a Summo rei catholicae Moderatore praeclarissimi viri, iique

propter patientiam sollertiamque suam omnium admiratione et laudibus digni, afflictos et prope fame eneetos e magna illa natione populos benef actis cumulant, ex ea nimirum largitate quam Nobis subsidia suppeditaverant et impense a Nobis invocata et a catholicis totius orbis abunde constanterque collata: ecce insignes catholicae religionis Antistites et administri in vincula coniici, quaestionibus urgeri, ad diuturnam arctamque custodiam damnari, eorumque unus crudelissime necari. Eos hic honoris causa nominamus: Ioannem Baptistam Oieplak, Archiepiscopum Achridanensem, atque ipsius socios sacerdotes, Leonidam Fedorow, Constantinum Budkiewicz, Stanislaum Eismont, Eduardum Junewicz, Lucianum Hwiecko, Paulum Hodniewicz, Antonium Wasilensky, Petrum Janukiewicz, Teophilum Matulanis, Joannem Trojgo, Dominicum Iwanow, Franciscum Butkowsky, Augustinum Pronsketis, Antonium Malecki, unaque pium adolescentem, Iacobum Sciarnas.

Haec vero admissa sunt omnia, Nobis primum insciis, deinde nec consultis, nec auditis, cum Nos id unum postularemus ut, qui subditi sacrae Nostrae auctoritati essent, Nostro iidem permitteretur iudicio, additis litteris quae ipsorum culpam, si qua esset, demonstrarent; itemque sancte sponderemus eorum Nos causam pro iustitiae merito iudicaturus. Quod vero est multo deterius - si vera sunt ea, quae perhibentur - ministri religionis eius, quae tam egregie de populo russiaco mereretur, vinculis et capite damnati sunt multis manifestisque invidiae contemptionisque significationibus erga sanctam ipsam divinamque religionem quam illi quidem tuendam susceperant, cuiusque et praecepta servare et iura propugnare se quovis pretio profiteantur.

Quidquid autem habeant momenti ac ponderis aliae criminationes Archiepiscopo Cieplak impositae eiusque passionis sociis, praesertim sacerdoti Budkiewicz, qui glande mortifera percussus interiit, dolores quidem, quos fortissimorum filiorum causa suscepimus ac toleramus, mirifice consolatur tum gloria quae inde in religionem nostram Deumque ipsum redundat, tum spes illa certissima qua sustentantur fore ut condemnationes ipsae, iudicia,

poenae ac sanguis in primis plurimorum fiant optimorumque catholicorum semina, quemadmodum sub ipsa Ecclesiae primordia *semen christianorum* exstiterunt.

Quae quidem spes Nobis maior est de iis qui Nostrorum et fratrum et filiorum damnationes poenasque participant, quos ipsos, etsi a Nostra communione remotos, tamen in Iesu Christi caritate atque in optatissima Ovilis unitate diligimus; quosque propterea a prioribus illis minime volumus esse seiunctos, omnibus aeque invocantes illa humanitatis officia, quae omnium excultarum gentium in votis sunt.

Atque haec quidem omnia, qualiacumque acciderunt, nihil opus est adiungere nunquam fore ut retardent opera illa omnia misericordiae ac beneficentiae plena, dudum inchoata, necdum per tot solidos menses intermissa, in solatium tot ac tantarum miseriarum. Nam perseverabimus equidem usquedum et necessitas illinc, et hinc facultas adfuerit, illius apostolicae vocis memores: *Noli vinci a malo, sed vince in bono malum.* Quod etiam erit argumento quantopere Nos quidem pacem cum omnibus servatam velimus, salvis videlicet iuribus, quae ipsis tenuioribus hominibus debentur, parvulis, infirmis, afflictis, maximeque iis qui propter iustitiam ac veritatem patiuntur; salvis item ante omnia, in bonum quoque ipsius civilis hominum societatis, iuribus Ecclesiae catholicae, quae una est apud homines, Dei mandatu ac iussu, iustitiae veritatisque vindex ac magistra, utpote quae incorruptibilis doctrinae ac sanguinis Dei Eedemptoris sit in aeternum conservatrix.

Horum autem iurium mcolumitas semper erit Nobis sacrosancta lex, quamvis exoptemus pacem et habere et conciliare cum omnibus ; quamvis etiam .parati simus, quoad fas sit, ea concedere omnia, quibus et meliores Ecclesia ubique vivendi rationes assequatur, et simul animorum concordia reconcilietur.

Sed iam, ut ad laetitiae solatiique causas redeamus, in haec Nostra pacis vota et consilia singulari quadam fiducia patrocinium imploramus eorum venerabilium Dei servorum, quibus divino munere titulum et honores beatorum caelitum nuper

decrevimus: Beatae Theresiae a Iesu Infante. Beati] Michaelis Garicoïts, ac Beati Eoberti Bellarmini; de quibus illud usurpare placet Ambrosii nostri: *Tales ambio defensores.*

Eestat ut amplissimum Collegium vestrum, Venerabiles Fratres, suppleamus. Placet enim romana purpura duos praestantes honestare viros, qui quidem, variis muneribus nitide sancteque gestis, se Nobis et Ecclesiae valde probaverunt.

Hi sunt:

IOANNES BAPTISTA NASALLI BOCCA, Archiepiscopus Bononiensis.

ALOISIUS SINCERO, Sacrae Congregationis Consistorialis Adsessor.

Quid vobis videtur?

Itaque auctoritate omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, et Nostra, creamus et publicamus S. B. E. Cardinales

EX ORDINE PRESBYTERORUM

IOANNEM BAPTISTAM NASALLI BOCCA.

EX OBDINE DIACONOBUM

ALOISIUM SINCERO.

Cum dispensationibus, derogationibus, et clausulis necessariis et opportunis. In nomine Patris £g et Filii £g et Spiritus £g Sancti. Amen.

### III. - PROVISIO ECCLESIARUM

Tum Beatissimus Pater his quae sequuntur Ecclesiis proprios Pastores assignavit nimirum:

***Cathedrali Ecclesiae Villaeregalensi*** praefecit, cum iure Archiepiscopi-Episcopi nomen gerendi, R. P. D. Ioannem Evangelistam de Lima Vidal, Archiepiscopum Mytilenensem. •

***Cathedrali Ecclesiae Cortonensi,*** R. P. D. Richardum Carlesi, hactenus Episcopum Soanensem-Pitilianensem.

***Cathedrali Ecclesiae Patavinae,*** R. D. Eliam Dalla Costa, archipresbyterum loci Schio, dioecesis Vicentinae.

***Titulari episcopali Ecclesiae Spigacensi,*** R. D. Alphonsum Osia Gagnon, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Pauli Stanislai La Rocque, Episcopi Sherbrookensis.

***Titulari episcopali Ecclesiae Dolichensi,*** R. P. Ioannem Michaelem Buckx, e Congregatione Presbyterorum Ssmi Cordis Iesu, Vicarium Apostolicum de Finlandia.

Insuper Ssmus Dominus Noster alios per Apostolicas iam renunciatos sacrorum Antistites publicavit, scilicet:

ARCHIEPISCOPOS :

***Maceiensem,*** Sanctinum Mariam de Silva Continho, iam Archiepiscopum Belemensem.

***Nicaenum,*** Ioannem Festa, iam Archiepiscopum titularem Tharonensem.

***Tegucigalpensem,*** Augustinum Hombach.

***Traianopolitanum,*** Ismaëlem Perdomo, iam Episcopum Ibaguensem.

***Messanensem et Archimandritam Ss.mi Salvatoris,*** Angelum Paino, iam Archiepiscopum titularem Antinoënsem.

***Antinoënsem,*** Iulianum Raymundum Riveiro y Jacintho, iam Archiepiscopum Guatimalensem.

***Chonarum,*** Eduardum Duarte Silva, iam Episcopum de Uberaba.

***Tamiathensem,*** Aloysium Pellizzo, iam Episcopum Patavinum.

***Neapolitanum,*** Michaelem Zezza di Zapponeta, iam Archiepiscopum titularem Ancyranum.

***Tharonensem,*** Georgium Gauthier, iam Episcopum titularem Philippopolitanum, Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Pauli Bruchési, Archiepiscopi Marianopolitani.

EPISCOPOS :

***De Zacatecas,*** Ignatium Placencia, iam Episcopum Tehuantepecensem.

***Pergamensem,*** Eduardum 0'Rourke, iam Episcopum titularem Caneensem.

***Cidyessensem,*** Antonium Cëch, Auxiliarem B. P. D. Iosephi Gross, Episcopi Litomericensis.

***Doaerensem,*** Franciscum Campos y Angeles, iam Episcopum de Chilapa.

***Lycopolitanum,*** Ioannem Floersh, Coadiutorem cum iure futurae successionis, E. P. D. Dionysii 0'Donaghue, Episcopi Ludovicopolitani.

***Puniensem,*** Fidelem Cosio y Medyna.

***Thyatirensem,*** Casimirum MichalMewicz, Auxiliarem B. P. D. Georgii Matulewicz, Episcopi Yilnensis.

***Massiliensem,*** Danielem Champavier, iam Episcopum titularem Sorensem.

***Geraldtonensem,*** Bichardum Eyan.

***Mopsuestenum,*** Gustavum Carolum Mutel, iam Episcopum Milensem.

***Diocletianopolitanum,*** Gerardum Yesters, Yicarium Apostolicum de Eahaul.

***Claudiopolitanum,*** Gabrielem a Stanz, Yicarium Apostolicum Daressalamensem.

***Syracusensem,*** Danielem Curley.

***Calbayoganum,*** Sophonium Hacbang y Gaborny, iam Episcopum titularem Anemuriensem.

***Thapsensem,*** Andream Iacobum Brennan, Auxiliarem E. P. D. Michaelis Hoban, Episcopi Scrantonensis.

***Themisoniensem,*** Antonium Fourquet, Yicarium Apostolicum de Canton.

***Vallitanum,*** Ferdinandum Brossart, iam Episcopum Covintonensem.

***Oleastrensem,*** Antonium Yidemari.

***Bovensem,*** Andream Taccone.

***ßorensem,*** Iosephum Deitmer, Auxiliarem E. P. D. Adolphi S. E. E. Cardinalis Bertram, Episcopi Vratislaviensis.

***De Socorro,*** Leonidam Medina, iam Episcopum tit. Chamachensem.

***Campivallensem,*** Eaymundum M. Eouleau.

***Mariamensem,*** Martinum Büeker.

***De Vladivostok,*** Carolum Sliwowski.

***Tehuantepecensem,*** Ianuarium Méndez y del Eio.

***Verinopolitanum,*** Ioannem Mariam Cesson, Yicarium Apostolicum Togonensem.

***Thespiensem,*** Ioannem Boros.

***Covintonensem,*** Franciscum Howard.

***Bubastitensem,*** Augustum Hermann, Vicarium Apostolicum de Volta Inferiore.

***Baphanearum,*** Paulum Pichot, Vicarium Apostolicum de Majunga.

***Bovinensem,*** Cornelium Sebastianum Cuccarono.

***Sareptanum,*** Eduardum Doorley, Coadiutorem cum iure futurae successionis R. P. D. Bernardi Coyne, Episcopi Elphinensis.

***De Uberaba,*** Iosephum Tupinambà de Frota, iam Episcopum Sobralensem.

***Bapotensem,*** Guillelmum Mae Neely.

***Hieropolitanum,*** Michaelem Baldetti, iam Episcopum Cortonensem.

Denique Beatissimus Pater ratam se habere dixit provisionem Ecclesiae Tripolitanae Melchitici ritus de R. P. D. Iosepho Kallas.

## II

### I. - TRADITIO RUBRI GALERI EMIS CARDINALIBUS

Die 25 maii 1923, in Palatio Apostolico Vaticano, habitum est ***Consistorium publicum,*** in quo Ssmus Dnus Noster Purpuratorum Patrum pontificalem galerum solemniter imposuit duobus e Cardinalibus iam creatis et publicatis in Consistorio diei 11 decembris 1922, videlicet:

ACHILLI LOCATELLI.

HENRICO REIG Y CASANOVA.

itemque duobus Cardinalibus iam creatis et publicatis in Consistorio diei 23 p. e., nimirum

IOANNI BAPTISTAE N'AS ALLÍ ROCCA.

ALOISIO SINCERO.

Interea per advocatum Sacri Consistorii Vincentium Sacconi pro secunda vice perorabatur Causa beatificationis et canonizationis ven. Ludovici a Casauria, Fundatoris Congregationis Fratrum a Caritate vulgo ***Bigi.***

n. - OPTIO TITULI

Eadem die in ***Consistorio secreto,*** postquam Beatissimus Pater, consueto ritu, quatuor praelaudatis Patribus Cardinalibus os clausisset, Rmus Cardinalis Giorgi, Poenitentiarius Maior, optavit ordinem presbyteralem.

III. - PROVISIO. ECCLESIARUM

Tum Beatissimus Pater, alias etiam Ecclesias de proprio singulas pastore providit, nimirum:

***Cathedrali Ecclesiae Guastallensi,*** praefecit R. P. D. Iordanum Corsini, hactenus Episcopum Hebrónensem.

***Cathedrali Ecclesiae Veronensi,*** R. D. Hieronymum Cardinale, canonicum theologum metropolitanae ecclesiae Ianuensis.

***Titulari episcopali Ecclesiae Dionysiopolitañae,*** R. D. Iacobum Lopez de Rey o y Labarta, Vicarium Apostolicum Insularum Mariannensium, Carolinensium et Marshallensium.

Deinde evehere dignatus est, pro hac vice, diaconiam S. Mariae in Cosmedin in titulum presbyteralem, quem contulit Rmo Cardinali Giorgi.

IV. - POSTULATIO SACRI PALLII

Posthaec Ssmus Dominus Noster sacrum Pallium expostulatum concessit Ecclesiis metropolitanis ***Neapolitanae, Macejensi, Tegucigalpensi, Messanensi,*** et, ex privilegio, Ecclesiis cathedralibus ***Massiliensi*** ac ***Suessionensi.***

V. - TITULI EMIS PP. CARDINALIBUS ASSIGNATI

Denique os aperuit Beatissimus Pater quatuor novis Cardinalibus quorum singulis assignavit:

Revmo LOCATELLI titulum Sancti Bernardi ad Thermas.

Revmo REIG Y CASANOVA titulum Sancti Petri in Monte Aureo.

Revmo NASALLI ROCCA titulum Sanctae Mariae in Transpontina.

Revmo SINCERO diaconiam Sancti Georgii in Velabro.

# CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

## I

## CLAVARENSIS

### ERECTIONIS COLLEGIATAE AD HONOREM

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolica Sedes, de Ecclesiarum omnium decore sollicita, ad eas praesertim, quae animarum curam adnexam nubent, suam curam extendere, prout in Domino conspexerit salubriter expedire, semper consuevit, ad divini nominis exaltationem ac fidelium devotionis excitationem.

Quapropter quum a dilecto filio Lázaro Podestà, Praeposito-parocho templi S. Mariae a Ponte in loco vulgo ***Lavagna,*** et Abbate S. Mariae a Misericordia loci vulgo ***Carasco*** in Clavarensi dioecesi, porrecta Nobis fuerit petitio, a venerabili fratre Vincentio Episcopo Ostiensi et Praenestino S. R. E. Cardinali Vannutelli valde commendata, cum consensu venerabilis fratris hodierni Episcopi Clavarensis, ut hoc templum, tum veneratione fidelium, tum ornatu ac splendore perspicuum et sanctuarium vulgo appellatum, ad Collegiatae honorem eveheretur, Nos, voluntati ve. me. Benedicti Papae XV, Praedecessoris Nostri, libenter adhaerentes, annuendum precibus statuimus ac decernimus sub hisce tamen legibus et conditionibus.

Capitulum quatuor Canonicis constabit, quorum primus erit ipse qui nunc est ecclesiae rector, seu parochus, qui canonici Archipresbyteri titulum nomenque habebit et erit unica Dignitas et caput Capituli. Firma nominatione eius, qui modo parochus ecclesiae est, dilectus filius Lazarus Podestà, quique hoc ipso Archipresbyteri officium ac dignitatem assumet, in posterum electio tum Archipresbyteri, tum aliorum Canonicorum fiat ad tramitem iuris communis.

Archipresbytero, praeter munia parochialia curae animarum, onus incumbit curandi, qua rector ecclesiae, ea omnia, quae ad eius statum tum religiosum, tum materialem spectant, et, qua Capituli caput, vigilandi et providendi, ut omnes officia sibi debita adimpleant.

Singulis vero Canonicis, praeter chorale officium (de quo infra), vi

fundationis et praesentis Constitutionis onus inerit adiuvandi parochum in servitio parochiae et animarum curae exercitio, praesertim in ministerio confessionis et praedicationis ac doctrinae christianae pueris adultisque explanatione. Ideoque Canonici ad honorem renuntiabuntur illi tres sacerdotes benemeriti, maturae quidem aetatis, sed non nimis provectae, qui penes sanctuarium S. Mariae a Ponte vitam exoptant ducere tranquilliorem, eaque indigent: nam onus, de qua supra, omnes Canonici semper habebunt et aestimabunt qua suum principale officium et tamquam praecipuam et permanentem obligationem.

Archipresbyteri et Canonicorum insignia erunt iuxta ius commune, quae gestare poterunt exclusive in sacris functionibus quibus intersit totum Capitulum.

Archipresbyter, prout de iure, ceteris praecedet: Canonici autem iuxta prioritatem possessionis sequentur; et eodem modo ac ceteri canonici ad honorem nullam stabilitatem accipient ex canonicatus honore, quo aucti sunt: ideoque statim ac ab officio quod obtinent decedunt, hoc ipso etiam a canonici honore cadunt.

Chorale servitium vero hac ratione ordinatur. In die Natali Domini Nostri Iesu Christi, Resurrectionis, Pentecostes, Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae et in festo titulari sanctuarii, necnon feria quinta, sexta et sabbato hebdomadae maioris, integrum chorale officium, demptis tamen primis Vesperis, cum Missa conventuali cantata, celebrabitur: ceteris vero festis de praecepto, aliisque paucis in anno solemnioribus, ab Episcopo, audito Capitulo, designandis, minores tantum Horae, scilicet Prima, Tertia, Sexta et Nona, recitabuntur, cum Missa conventuali lecta, aut cum cantu, iuxta statuta a Capitulo conficienda et ab Episcopo approbanda. Missam conventualem autem per turnum Canonici celebrabunt, reservata Archipresbytero celebratione diebus festis solemnioribus. In praesenti et usquedum specialis fundus ad hoc non fuerit constitutus, Missa pro benefactoribus non habebitur, et unica Missa parochiali pro populo huic oneri satisfiet.

Insuper Capitulum interesse debebit processionibus die festo Corporis Christi eiusque octava et diebus Litaniarum tum maiorum, tum minorum.

Quo autem diligentiores in muneribus suis adimplendis praemio aliquo temporali afficiantur et segniores redarguantur, Episcopus, audito Capitulo, mulctam aliquam praefiniat contra negligentes in chorali aliove ecclesiae et parochiae servitio, iuxta regulam in similibus consuetam et pro rata redituum, quos quisque percipit. Quoniam vero, ut supra dictum est, praecipua et permanens obligatio Canonicorum est adiuvandi parochum in servitio parochiae et in animarum curae exercitio, idcirco quo-

ties aliquis hac de causa, sicut ex alia legitima ratione, a chorali servitio impeditus fuerit, qua praesens in choro habebitur.

Dos Collegiatae Ecclesiae, ex qua Canonicorum praebenda, congruae pro divino cultu et fabricae expensae desumendae sunt, ipsi erunt reditus, qui nunc habentur et oblationes fidelium; quorum administratio et opportuna divisio in singulos singulasque causas peragenda erit sub vigilantia ac dependentia Episcopi.

Verum quo diligentius unusquisque officiis sibi debitis fungatur, ex reditibus, qui quomodocumque Canonicis obvenient et inter eos dividendi sunt, tertia pars separetur et ratione servitii praestiti, sive pro catechesi tradenda et ceteris operibus parochialibus, sive pro chorali officio adimplendo, distribuatur. Episcopi autem erit, audito Capitulo, definire quae pars pro chorali servitio, quae pro catechesi sit statuenda. Legitime impediti, ut supra, iuxta iuris normas, praesentes habebuntur; dum pars quae a negligentius amittitur diligentibus accrescet.

Quae autem hisce Litteris, Apostolica auctoritate, a Nobis decreta sunt, nulli hominum, ullo unquam tempore, infringere, aut iis repugnare, vel quomodolibet contraire liceat. Si quis, quod Deus avertat, hoc attentare praesumpserit, sciat obnoxium se evasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda deputamus venerabilem fratrem Amadaeum Casabona, hodiernum Episcopum Clavarensem, cum facultatibus necessariis et opportunis, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, alium virum in ecclesiastica dignitate constitutum, itemque pronuntiari super quavis oppositione in exsecutionis actu quomodolibet oritura, iniuncta eidem obligatione, intra sex menses a subsignata die computandos, transmittendi ad Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar peractae exsecutionis.

Decernimus denique has praesentes Litteras valituras, contrariis quibuslibet, etiam peculiari et expressa mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo tertio, die decima octava mensis februarii, Pontificatus Nostri anno secundo.

£8 C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen.,
*S. Congreg. Consistorialis Secretarius.*

O. CARD. CAGIANO,
*S. B. E. Cancellarius.*

Iulius Campori, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco £g plumbi**

*JReg. in Cane. Ap., vol. XXVII, n. 28.*

II

# SUESSIONENSIS

## CONCESSIONIS SACRI PALLII

## PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Suessionensis Ecclesia inter alias Galliarum praeclarum tenere locum pluribus titulis demonstratur. Primo christiano aevo, uti fertur, fundata a Sanctis Sixto et Sinicio, eo a Sancto Petro Apostolo missis, Episcopos habuit tum sanctitatis splendore, tum etiam doctrinae laude insignes ; quorum duodecim ad altarium honores evecti fuerunt.

Insuper Augustae Suessionum Conciba septem supra decem celebrata sunt et Cathedrale templum exstat Deiparae in caelum Assumptae dicatum tum magnitudine molis, tum pretiosis artis operibus, tum insignibus reliquiis conspicuum.

Ad decus vero huius templi ohm sex supra quinquaginta Canonicorum Collegium aderat, nunc autem, etsi, ex temporum iniuria, horum numerus sit imminutus, chorale tamen servitium integre impletur. Nec demum silentio praetereundum est insigne privilegium Decani ac Primi Suffraganei, quo iampridem Suessionenses Antistites decoraban tur. Yerum cum huiusmodi privilegium ex iuris dispositionibus amplius sustineri nequeat, ex consulto venerabilium fratrum Nostrorum S. E. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum disposuimus, ut Episcopus Suessionensis illud dimitteret atque in eius memoriam et decus Suessionensis sedis, hodierno Episcopo eiusque successoribus sacri Pallii privilegium tribueretur.

Quapropter, de Apostolicae potestatis plenitudine, concedimus, ut Episcopus Suessionensis eiusque legitimi successores, ex singulari privilegio, Pallii usu, in sacro Consistorio de more postulandi, salvo in omnibus iure metropolitico, aliisque servatis servandis, frui possint ac valeant.

Ex Apostolico igitur privilegio licebit posthac hodierno Episcopo Suessionensi eiusque legitimis successoribus, post suetam postulationem, sacro Pallio uti in solemnioribus diebus festis a sacris canonibus praescriptis, ast in dioecesi Suessionensi solummodo et non alibi, etiamsi Ordinarii

consensus accedat, in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo tertio, die prima mensis martii, Pontificatus Nostri anno secundo.

83 C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen., *S. Congreg. Consistorials Secretarius.*

O. CARD. CAGIANO, *S. E. E. Cancellarius.*

Raphaël Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***
Ludovicus Schüller, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco £g plumbi**

***Beg. in Gane. Ap., vol. XXVII, n. 32.***

## LITTERAE APOSTOLICAE

### I

SODALITAS A DIVINO INFANTE PRAGENSI AD UNITATEM REVOCATUR ET ORDINI CARMELITARUM DISCALCEATORUM EXCLUSIVE CONCREDITUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Per similes Litteras Apostolicas, die XXX mensis martii, anno MCMXIII, Piscatoris anulo obsignatas, rec. mem. Praedecessor Noster Pius Pp. X, ad fidelium pietatem fovendam erga Divinum Infantem, cuius statua, miraculis inclyta, iam inde a saeculo decimo septimo antiqua religione colitur Pragaé, in coenobio ad Sanctae Mariae a Victoria Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, perpetuum in modum, tribuit Praeposito generali Ordinis illius facultatem erigendi, tam in ecclesiis Ordinis, quam in aliis ubique terrarum sitis sacris aedibus, de respectivi Ordinarii licentia, servatisque servandis, Sodalitatem a Divino Infante Pragensi appellatam. Verum, cum, antequam ipsi Praeposito generali huiusmodi facultas facta foret, nonnullis in ecclesiis iam canonice institutae exstarent huiusmodi sodalitates, eaeque supersint in praesens, diversis tamen sub legibus et non paribus ditatae privilegiis et gratiis, dilectus filius hodiernus Procurator generalis Carmelitarum Excalceatorum Ordinis supplici prece Nos flagitat, ut, ad omnia dubia ac discrimina dirimenda, tam frugiferae devotioni unum constituamus centrum, omnesque societates, in toto orbe terrarum sub titulo Divini Infantis Pragensis exsistentes, iisdem legibus et privilegiis muniamus. Quare, cum omnino consentaneum sit, ut ipsa Sodalitas ab Infante Iesu

concredatur exclusive Ordini Carmelitarum Excalceatorum, illi nimirum Ordini, cuius alumni iugiter fuerunt vigiles atque actuosi devotionis illius propagatores, attenta relatione dilecti filii Nostri S. R. E. Diaconi Cardinalis Caietani Bisleti, e Sacra Congregatione pro Tridentini Concilii decretis interpretandis, apostolica Nostra auctoritate, praesentium tenore, nunc et in posterum exsistenti Praeposito generali Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, vel illius Vicario, facultatem exclusive tribuimus erigendi ubique terrarum, servatis sacrorum canonum praescriptionibus, Sodalitium, cui titulus a Divino Infante Pragensi. Praecipimus pariter, eadem Nostra auctoritate, per praesentes, ut omnibus societatibus eiusdem tituli, ubique terrarum, unum sit statutum, illud nempe a Sacra Concilii Congregatione probatum per decretum diei xxiv mensis iulii, anno MCMXIII, atque ut omnes, tam actu erectae, quam in posterum erigendae, societates similibus gaudeant indulgentiis ac privilegiis; praecipimus pariter, ut indulgentiae et gratiae quaecumque, ad hanc usque diem dictis sodalitabua quomodolibet concessae, perinde revocatae censeantur, quemadmodum eas per praesentes apostolica Nostra auctoritate revocamus.

Non obstantibus contrariis quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Volumus autem ut praesentium Litterarum transumptis seu exemplis, etiam impressis, manu alicuius Notarii publici subscriptis ac sigillo personae in ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xv mensis ianuarii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri primo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

## II

VEN. SERVUS DEI MICHAEL GARICOÏTS, SACERDOS, FUNDATOR CONGREGATIONIS PRESBYTERORUM A SACRO CORDE IESU VULGO DE « BÉTHARRAM », INTER BEATOS CAELITES ADNUMERATUR.

## PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Qui contra Ecclesiam suam inferorum portas numquam praevalituras edixit, Christus Dominus, quoties ad eam turbandam perditi homines exorti sunt, strenuos continuo viros excitavit,

qui sanctitate ac doctrina, duplici quasi gladio muniti, illorum impetum retardarent, frangèrent audaciam. Hos inter viros, qui superiore; saeculo adversus vaniloquentiam deerrantium philosophorum germanam vindicarunt fidem, et potissimum in sortem Domini vocatos iuvenes, ne a veritatis semita deflecterent, confirmarunt, iure meritoque illustrem sibi locum vindicat Venerabilis Servus Dei Michael Garicoïts, sacerdos, qui Congregationis Presbyterorum a Sacro Corde Iesu auctor parensque fuit. Sanctissimus hic sacerdos, uti in postulatoria epistola habet Episcopus Baionensis, illius nempe dioecesis ubi humilis Dei Servus ortum duxit, vixit ac mortuus est, « docuit puer innocentiam et orationis « studium; famulus, cuncta obsequia, quae herorum concinant benevolentiam; discipulus, parem in pietatis et scientiae acquisitione ardo- « rem; vicarius parochi coadiutor, erga Superiores et senes observan- **te** tiam, nec non animarum curandarum zelo coniunctam prudentiam; «in Seminariis professor et moderator, summam illam artem artium « clericos in doctrina sana et in omni opere bono informandi; con- « scientiarum moderator, multiformem Spiritus Sancti discretionem; in « condendo denique et formando suo Instituto, vere caelestem sapientiam « ad aedificandam evangelicam turrim supra firmam petram, et dotem « boni Pastoris, qui ante oves vadit et pro ipsis quotidie animam suam « ponit ». En paucis descriptum totius vitae Servi Dei curriculum, ecce veluti ante oculos posita fidelis eiusdem imago. - Ortus est Servus Dei ***Ibarre*** in dioecesis Baionensis oppidulo, die xv mensis aprilis anni MDCCLXXXXVII, a piis coniugibus Arnaldo Garicoïts et Gratiana Etcheberry. Nonnisi post sex elapsos a nativitate menses ad sacrum fontem adduci potuit puerulus, ob temporum tristitiam, debacchante teterrima in Galliis rei publicae perturbatione, eversis templis, pollutis aris, Dei ministris ad necem quaesitis. Pueritiam apud suos domi transegit eamque innocentissime duxit. Parentibus dicto audiens, a puerilibus nugis alienus, ingenio ad pietatem proclivis, apud altariolum, a semet ipso exstructum, sacerdotem sacra peragentem imitari in deliciis habebat. Vix decimum aetatis annum attigerat, quum, ob rei familiaris penuriam, paternam deserere domum seque agricolae cuiusdam famulatui addicere coactus est, gregisque custos factus, oves pavit. Biennio post ad suos reversus in colendis agris patri adiutor fuit, rudesque tulit agrestis vitae labores. At pius adolescens iam dudum vehementi desiderio tenebatur sacrae suscipiendae Synaxis; loci tamen parochus, non sine gravissimo supplicantis moerore, eiusdem optatis diu obstitit, donec, idoneus habitus qui angelica dape reficeretur, caelesti fere laetitia gaudens, Dei Famulus, fortium Pane refectus, christianae statim perfectionis iter alacriore studio aggressus est. Etenim

se' in sortem Domini vocari praesensit et consilium ardenti prece maturavit; sed animi desiderio rei familiaris angustia potissimum obstabat; Omnia verum impedimenta singularis Servi Dei constantia disiecit. Parochus enim decanus vicini pagi Michaelem uti famulum admittens, institutionis illius curam simul assumpsit, atque ita oppidi illius collegium de parochi consensu celebrare coepit Servus Dei, domestica officia implens fideliter, ut quidquid temporis vacuum haberet studiis daret. Sic grammatices rudimenta didicit. Postea, ut studiis superioribus operam navaret, domesticum famulatum penes Episcopum Baionensem gessit, officii observantissime, non minus quam in scholasticis muniis diligens et assiduus, adeo ut et Antistitis benevolentiam et doctorum existimationem sibi conciharet, cum condiscipulis non solum diligentia sed et pietate exemplo esset et, virtutum omnium custode, pudicitia. Has ob eximias laudes Episcopi Secretarius consuluit ut impensis suis Seminarium Atúrense Servus Dei ingrederetur, ubi philosophiam ipse caUuit; dein in maius Aquae Augustanae Seminarium admissus, singulares nactus est in theologicis disciplinis progressus. Utroque in Seminario luculenta edidit Servus Dei virtutum omnium specimina, non solum ob vividum ingenium et scientiae meritum, sed ob pietatis et modestiae florem, ita ut dignus brevi habitus fuerit qui sacris Ordinibus cohonestaretur. Sacerdotio auctus, die vicesima mensis decembris anni MCCCCXXIII piacularem Hostiam prima vice litavit. Continuo missus est Servus Dei in pagum vulgo ***Gambo*** appellatum, ut parocho, senio confecto, in curiali munere implendo se adiutorem praeberet; atque hoc quidem in vicario munere gerendo mira emicuit Servi Dei prudentia cum apostolico studio sociata. Grandaevo enim parocho usque se observantissimum exhibuit, dum totis viribus ad sacrum ministerium incubuit. Quare pueris catechesim tradere, verba e suggestu populo facere, corruptos emendare mores, piaculari in exedra confessiones excipere, animam agentibus assidere, omnes optimi pastoris partes religiose coepit implere, nullis laboribus parcens suaeque commoditatis pro populi emolumento penitus immemor. Binos post annos aliud itemque gravius officium Baionensis Episcopus Servo Dei censuit committendum. Arcessivit quippe eum in maius Seminarium, quod tunc situm erat prope celeberrimum peregrinorum concursu sanctuarium Deiparae de ***Bétharram*** nuncupatum, ut in Ecclesiae spem succrescentibus iuvenibus philosophiam traderet. Ibi inter doctores, iam diu gallicana et iansenistica lue infectos, recens ab hac Sancta Sede proscripti Lamnesiani errores irrepserant; sed Servus Dei puram iugiter integramque servavit doctrinam iuxta Romanae Cathedrae prae^-cepta, unde idem sibi promeruisse visus est splendidum illud praeconium, quod Divus Gregorius in ***Moralibus*** suis expressit: « Neque enim valde

«laudabile est bonum esse cum bonis, sed bonum esse cum maris. Sicuti « enim gravioris culpae est inter bonos bonum non esse, ita immensi est «praeconii bonum etiam inter malos exstitisse» (lib. I, cap. I). Exspectationi autem Antistitis sui cumulate respondit Dei Famulus; in Seminario enim illo, ubi religiosus spiritus et ecclesiastica disciplina languescebant, brevi inveteratis abusibus radicitus avulsis, actuosa Venerabilis ipsius opera, prisca refloruit virtus et divinae caritatis igne alumnorum pectora exarsere. Tunc primum cogitare coepit Servus Dei qua ratione dioecesis necessitatibus clerique rectae disciplinae providendum esset, et mente consilium est molitus instituendae Congregationis, cuius alumni sacerdotes in difnciUimis pastoralibus muniis obeundis validi forent sacris Antistitibus adiutores; cumque novus Baionensis Episcopus Seminarii maioris sedem in episcopali urbe restituisset, in oppido ***Bétharram,*** unde Seminarium migraverat, sub Virginis patrocinio Congregationem suam ponere Dei Famulus concupivit. Caelestem imploraturus opem Tolosae in sacram solitudinem recessit, ibique fuit in pio proposito divinitus firmatus, dum, in genua provolutus ante Virginis aram, ut vias suas Dominus sibi ostenderet fervida prece orabat. Baionam reversus mentem suam aperuit Episcopo, qui tamen dubius haesit, remque ad meliora tempora remittendam censuit. Antistitis sui placitis obedientissimus Dei Servus acquiescens nec animo excidit nec spe; atque, ex auspicato, eidem haud diu opperiendum fuit. Nam, cum ipsum Baionam Episcopus vocasset ut in Seminario theologicas disciplinas doceret, et ad nutum sui Praesulis promptus advolasset Dei Servus, tantae permotus obedientiae exemplo Episcopus eum iussit ut, omni solutus onere, ad sanctuarium de ***Bétharram*** reverteretur, ibique, quod admodum optaverat, novae Congregationi condendae operam daret. Hoc fuit exordium Congregationis Presbyterorum vulgo de ***Bétharram,*** ad exitum vertente trigesimo quarto supra millesimum et octingentesimum anno. Nec defuit exordiis illa humilitatis et christianae paupertatis nota, quae praeclariora Dei opera semper illustravit; nullae Dei Famulo suppetebant opes, tenuis itemque vilis erat alumnorum cibus; sed, divina fretus Providentia, fundator omnes difficultates miranda devicit patientia et prudentissimis legibus ineuntem societatem munivit, firrnavit. Annovero MDCOCXXXXI pius conditor societatem eandem Sacratissimo Cordi Iesu nuncupatam commendatamque voluit ; ipsoque anno, Episcoporum mandatis subditus, cum primis sociis religiosa vota paupertatis, castitatis atque obedientiae Dei Servus nuncupavit. Congregationis regimen, sibi a Baionen si Episcopo demandatum et a confratribus confirmatum, quoad vixit, tenuit, eoque in munere parentis potius quam moderatoris more se gessit, nihil a suis exigens, quod ipse antea non praestitisset: nullum,

licet humile ac demissum officium, praetermittens, quo libentius ac facilius Congregationis leges a sodalibus servarentur. Ph sapientisque conditoris et moderatoris spiritus ac fervor in alumnis etiam exarsit, et brevi societas ipsa uberrimos nacta est progressus; novis enim erectis domibus, Baionensis dioecesis fyies praetergressa est Congregatio et, vivente adhuc legifero parente, in longinquas Americae regiones migravit, ubi latissimus patuit evangelicis operariis campus. Nec in fundanda dumtaxat ac regenda Congregatione sua laboravit Dei Servus; sed alia, et quidem gravis ei fuit cura. Filiarum enim Crucis, sive Sororum a Sancto Andrea, spirituali bono naviter consuluit et demandatum sibi de eisdem a Baionensi Antistite munus triginta per annos religiose obivit; sic, multiplicatis industriis ac laboribus assiduis, dum sodalitium suum magis magisque florens conspexit, de Congregatione etiam Filiarum Crucis optime meritus est. Ad novissimas usque vitae suae dies apostolatum exercuit pro gloria Dei, sanctae Ecclesiae bono et spirituali christiani popuh salute. Die, qui illi supremus illuxit, licet iam tenui uteretur valetudine, quasi adventantis mortis praesagus, ad Baionensem Antistitem venit, eique Congregationem suam commendavit; dein asceterium virginum a Cruce invisit universaeque communitati benedixit. Beversus autem ***Bétharram,*** sub vesperam cum alumnis suis hilari vultu conversatus est, seque omnia cum Episcopo composuisse dixit. Dein cubitum in conclave suum secessit, ibique, repentina perculsus suffocatione, sui compos et Oleo Sancto inunctus, férvidas iaculatorias preces corde potius quam ore eliciens, Deo reddidit spiritum, Ascensionis Domini .Nostri pervigilio, nempe die xiv mensis maii anni MDCCCLXIII, aetatis suae anno sexagesimo septimo. Singularis fama sanctitatis, qua vivens Dei Servus gavisus fuerat, post obitum eius caelestibus confirmata signis magis magisque percrebuit. Ad cadaver in templo expositum invisendum biduo cuiusque ordinis et conditionis confluxere cives, cruces, rosaría, sacra numismata certatim corpori admoventes; Episcopus Baionensis pectoralem crucem suam cadaveri imposuit, sanctitatem defuncti Servi Dei effusis lacrymis testatus. Funebris pompa triumpho simillima fuit ac deinceps sepulcrum Servi Dei magna semper populi frequentia celebratum est. Quare causa agitari coepta est de caelitum honoribus Dei Famulo decernendis et Ordinariis processibus in Curiis tam Parisiensi quam Baionensi rite adornatis, rec. mem. Leo PP. XIII, Praedecessor Noster, manu sua introducendae causae Commissionem signavit. Itaque apud Sacrorum Bituum Congregationem iudiciales initae disceptationes de virtutibus quibus inclaruerat Servus Dei, hasque, probationibus omnibus rite sumptis expensisque, heroicum attigisse fastigium solemni decreto, quarto idus décembres anni MDOCCOXVI edito, rec. mem. Decessor Noster Benedictus PP. XY sanxit.

Continuo sequuta est actio de miraculis, quae, Dei Famulo deprecante,, divinitus patrata ferebantur, auditaque peritorum sententia, ceterisque de iure absolutis, Nos ipsi, per decretum decimoquarto kalendas apriles vertentis anni datum, de duobus miraculis constare declaravimus. Cum igitur de virtutibus heroicis ac de duplici miraculo iam esset prolatum iudicium, illud supererai inquirendum, scilicet ut Sacrorum Eituum Cardinales et Consultores rogarentur an tuto procedi posse censerent ad sollemnem Venerabilis Servi Dei Beatificationem. Hoc praestitit dilectus filius Noster Ludovicus S. R. E. Diaconus Card. Billot, Causae Belator, in generalibus comitiis, die decima mensis aprilis anni vertentis, in Vaticanis aedibus coram Nobis habitis; omnesque qui convenerant, tam purpurati Principes quam Consultores, unanimi consensu affirmative responderunt. Nos tamen, in tanti momenti re, Nostram aperire mentem distulimus, donec a Patre luminum caelestis sapientiae auxilium impetraremus. Quod cum impensis precibus fecissemus, tandem, Dominica secunda post Pascha, qua die in Ecclesia proponitur Evangelium ***Boni Pastoris,*** scilicet decimo septimo kalendas maias huius anni, Eucharistico Sacro rite litato, accitis adstantibusque VV. FF. NN. Antonio S. E. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Eituum Congregationi Praefecto, et Ludovico S.' E. E. Diacono Cardinali Billot, Causae relatore, una cum dilectis filiis Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, nec non Alexandro Verde, eiusdem Sacrorum Eituum Congregationis Secretario, sollemniter ediximus tuto procedi posse ad ipsius Venerabilis Dei Famuli Beatificationem. Quare precibus etiam permoti alumnorum e Congregatione Presbyterorum a Sacro Corde Iesu, vulgo de ***Bétharram,*** auctoritate Nostra apostolica, praesentium Litterarum tenore, facultatem facimus ut Venerabilis Servus Dei Michael Garicoïts, sacerdos, fundator enunciatae Congregationis Presbyterorum a Sacro Corde Iesu, Beatus in posterum appelletur eiusque corpus sive relliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae fidelium venerationi proponantur et imagines radiis decorentur. Insuper eadem auctoritate Nostra concedimus ut de illo recitetur Officium et Missa celebretur de Communi Confessorum non Pontificum iuxta Eubricas Missalis et Breviarii Bomani, cum orationibus propriis per Nos adprobatis. Hanc vero Officii recitationem et Missae celebrationem fieri dumtaxat concedimus in diocesi Baionensi nec non in templis omnibus et religiosis domibus ubique terrarum sitis Congregationis Presbyterorum a Sacro Corde Iesu, vulgo de ***Bétharram,*** ab omnibus fidelibus tam saecularibus quam regularibus, qui Horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missas attinet, a sacerdotibus confiuentibus ad ecclesias in quibus Beati eiusdem festum agitur. Denique concedimus ut sollemnia

Beatificationis Venerabilis Servi Dei Michaelis Garicoïts in dioecesi atque in templis supradictis celebrentur cum Officio et Missa duplicis maioris ritus;'quod quidem fieri praecipimus diebus per Ordinarium designandis intra annum postquam eadem sollemnia in patriarchali Basifica Vaticana fuerint celebrata.

Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem ut praesentium Litterarum transumptis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrorum Rituum Congregationis subscripta et Cardinalis Praefecti sigillo munita sint, in disceptationibus etiam iudicialibus, eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione his ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis maii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASP AERI, ***a Secretis Status.***

## III

VEN. DEI SERVUS ROBERTUS S. R. E. CARD. BELLARMINUS, E SOCIETATE IESU, BEATUS RENUNCIA TUR.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Conspicuum, omni procul dubio, locum obtinet inter praestantissimos sanctitate ac doctrina viros, quibus inclyta familia Clericorum Regularium Societatis Iesu nobilitatur, Venerabilis Servus Dei Robertus S. R. E. Cardinalis Bellarminus, qui iure meritoque haberi potest tum Societatis illius, tum Purpuratorum Ecclesiae Patrum Senatus fulgidissima gloria. Et sane idem Dei Servus, doctrinae verbo non minus quam boni operis exemplo, Sanctorum altricem Ecclesiam Dei illustravit: integer, purus, fortis, prudens, sapiens, humilis, in religione, in episcopatu, in summis honoribus nihil aliud quaerens nisi gloriam Dei, cuius amore flagrabat. Hunc Divo Borromaeo similem, haereticorum malleum, sacrae disciplinae instauratorem, christianae fidei culmen et propugnaculum, catholicae veritatis adsertorem ac vindicem strenuum praedicarunt coaevi, ipsique Romani Pontifices Nostri Decessores et in vita sanctissimum et in virtutum omnium exercitatione heroëm appellare non dubitarunt. Natus est Servus Dei in civitate Montis Politiam in Hetruria, die iv mensis octobris anni MDXLII, parentesque sortitus est nobilitate non

minus quam pietate insignes: nempe Vincentium Bellarminum equitem, amplissimis legationibus functum ac magna civium existimatione florentem, et Cynthiam Cerviniam, clarissimam matronam, germanam sororem celeberrimi Cardinalis a Sancta Cruce, qui, nomine Marcelli II, ad Beati hanc Petri Cathedram evectus èst. Salutaribus baptismatis aquis abluto puerulo nomina fuerunt Boberto, Francisco, Bomulo, et statim a primis aetatis annis mira in eo pietas illuxit. A puerilibus enim nugis alienus, orationi saepius vacabat, et alios pueros ad se vocare in deliciis habebat ut una simul Dei laudes celebrarent: immo vix quinque annos natus, scamnum adscendens, sacros in concionando oratores imitari studebat. Acri praeditus ingenio, grammaticam brevi didicit, et in scholis Societatis Iesu, patria in urbe, inter rhetoricae alumnos admissus, poësim non sine laude exercuit. Latinas simul graecasque litteras calluit, et doctorum laudes et condiscipulorum amorem sibi merito excitavit. Ex ipso Servi Dei ore innocentia emicabat, atque is, in scholasticis disceptationibus publicis, angelus intuentibus videbatur. Cum octavum supra decimum annum aetatis ageret, et genitori admodum in votis esset Patavium eum mittere ad superiora studia, Servus Dei temporales honores despiciens se in Societatem Iesu abdere cogitavit, devictisque virili pectore omnibus obstaculis, Bomam venit et, rite expleto tirocinio, in Conlegio Eomano philosophicis disciplinis vacavit. Primis religiosae vitae annis tenui usus est valetudine, nihilominus tales obtinuit in doctrina progressus, ut, exacto triennio facto que publico periculo, dignus habitus fuerit, qui plenis suffragiis Magistri titulo potiretur. Florentiam missus ut humanas litteras traderet, adeo graviter aegrotavit, ut ex medicorum sententia iam morti proximus appareret; sed Robertus, ut sibi concederet vitam fèrvida prece rogans Deum, non alium ad finem impendendam quam ad maiorem eius gloriam procurandam, ex insperato convaluit; atque alacriore studio tum ad Magistri officium implendum, tum ad vitae internae perfectionem assequendam incubuit. Anno MDLXIV, stridente hyeme ac perdifficili itinere, Superiorum iussu se contulit Montis Begalis ad urbem, in Pedemonte, ut graecam linguam doceret, quo quidem officio singulari cum laude functus est. Tempus autem, quod a studiis supererai, in pietatis exercitationibus Dei Famulus insumebat et, concionator egregius, saepe in publicis templis verba populo faciebat. Patavium postea missus ad theologiam addiscendam, illa etiam in civitate sacra praedicatione uberrimam messuit spiritualem segetem; atque inde Lovanium a Societatis Iesu Praeposito generali designatus discessit et, celeberrimo illo in Conlegio, splendidissima dedit doctrinae ac sanctitatis testimonia. Hebraicam enim linguam etiam didicit, et, sacrae theologiae lector renuntiatus, doctissiraum illum, quem

multo serius edidit, ***de Scriptoribus ecclesiasticis*** librum ibi tunc composuit. Eadem in Urbe per septennium mansit, ac, solemnibus professionis religiosae votis nuncupatis et sacris Ordinibus Gandavii susceptis, Venerabilis Dei Servus salutarem Deo Hostiam, singulari laetitia perfusus, Lovanii prima vice litavit. Sacerdotio auctus, plurimas obtinuit haereticorum conversiones, disertissimus divini verbi praeco et, in piaculari exedra, prudens conscientiarum moderator. Saeviente interea in Bataviae regionibus inter catholicos et haereticos bello, saepe Dei Servus vitae periculum subiit, nonnisi praesente caelesti ope a supremo discrimine liberatus; donec in patriam revocatus est, eique ibidem, auctoritate Decessoris Nostri Gregorii Pp. XIII, peculiaris scholasticae theologiae cathedra de controversiis fidei in Conlegio Bomano concredita fuit. Hac ex cathedra mirandum in modum Servi Dei fides effulsit ac sapientia, studiumque, quo flagrabat, germanae Christi doctrinae tuendae ac vindicandae. Pontificis enim dicto audiens, qui ipsam facultatem scholasticam instituerat, ut dogmata Eidei propugnarentur adversus machinationes Lutheranorum, Calvinistarum aliorumque haereticorum, qui per illud temporis in pluribus Europae nationibus grassabantur, undecim per annos Dei Servus, eruditissimis lectionibus, falsas haereticorum doctrinas refutavit, eaedemque lectiones sub titulo ***Controversiarum in haereticos*** praelo impressae ac per universam Europam diffusae, tum pervicaciam haereticorum fregerunt, tum mirandas conversiones ad romanam fidem obtinuerunt. Quare Praedecessor Noster Sixtus Pp. V, anno MDLXXXIX, Dei Servum uti theologum, cum Cardinali Caietano Pontificis Legato, misit in Galliam, ubi strenuus Apostolici Legati fuit adiutor et consiliarius. Tredecim post menses Dei Servo in patriam reverso, a Gregorio XIV commissum est Sacram Scripturam una cum aliis doctis viris emendandi munus; quod opus immane alacri pectore idem aggressus, ut splendide absolveretur multum adlaboravit. Mox Conlegii Bomani rector constitutus, nec non in spiritualibus Praefectus, alumnos suos ad religiosae vitae perfectionem atque ad humilitatis potissimum studium exemplo non minus quam consilio infiamma vit; dein ad Provinciae Neapolitanae regimen vocatus, hoc quidem in officio singulari prudentia se gessit. Sed, tot ac tantis meritis clarus, ad maiora Dei Servus vocabatur munera. Illum enim Bomam accivit cia. mem. Clemens Pp. VIII, eumque theologum suum esse voluit, nec non Sancti Officii Consultorem; dein eumdem, in sollemni Consistorio habito feria quarta Quatuor Temporum Quadragesimae die in martii anni MDLXXXXIX, Bomana Purpura ornavit, splendidum hoc de illo texens elogium: « Hunc eligimus quia non habet parem Ecclesia Dei, quod ad doctrinam ». Verum Dei Servus, qui Societatem Iesu elegerat ut, a mundanis dignitatibus alienus, uni Deo posset

inservire, accepto tantae dignitatis nuntio, quasi exhorruit; religiosorum suorum consilium supplex impetravit, et nonnisi obedientia a Romano Pontifice adactus, effusisque lacrymis,- dignitatis insignia suscepit. Etsi in supremum Ecclesiae Senatum adlectus esset, nihil tamen a religiosae vitae tenore sibi deflectendum esse Dei Servus censuit; opimis sibi ab Hispaniarum Rege exhibitis pensionibus firmiter recusatis, modicam tantum a Romano Pontifice pecuniae summam accepit, ad dignitatis gradum sustentandum necessariam; residentiam quoque elegit, cum primum potuit, Romano Conlegio proximam, ut dilectae communitatis tintinnabulum audiret et eius sonitui obtemperaret. Sed aliud, angelicis quoque humeris formulandum, onus Dei Servum manebat. Etenim, cum anno MDCTI archiepiscopalis sedes Capuana vacasset, Clemens YIII Ecclesiae illius regimen Bellarmino censuit committendum, ipsumque die xxi mensis aprilis illius anni, manu propria, Capuanum Archiepiscopum consecra vit. Ob eximiam, qua fruebatur, sanctitatis famam Capuae pompa receptus, triumpho simillima, ab ovantibus et gratulantibus clero, proceribus et omnis conditionis civibus, continuo pastorale ministerium diligentissime coepit exercere. Accuratissima sacra visitatione dioecesim universam lustravit, cleri disciplinam restituit, veteres abusus eradicavit, in domibus religiosis communem vitam iterum excitavit, divini cultus decori consuluit, miram denique morum conversionem, potissimum sacris concionibus, obtinuit. Nec spirituali dumtaxat, sed etiam temporali archidioecesis bono prospexit vigilantissimusPastor: archiepiscopalem enim domum, vetustate fatiscentem, instaurandam curavit, omnesque episcopalis mensae redditus, propriae commoditatis immemor, in cathedralis templi ornatum divinique cultus splendorem impendit. Tres per annos Servus Dei Capuanam sedem moderatus est, donec, demortuis, anno MDCV, Clemente VIII et Leone XI, Paulus V, Pontifex electus, ut sapientibus illius consiliis uteretur, in Curia Bellarminum retinuit. Dimissa igitur Capuana sede Romae Dei Famulus mansit, et ibidem apostolicis Congregationibus, impenso studio, operam suam navavit, verbo et scriptis Ecclesiae iura iugiter vindicavit atque in gravissimis negotiis pertractandis luculenta doctrinae prudentiaeque exhibuit testimonia; et tamen hoc etiam tempore pueros rudesque doctrina christiana instituere solebat; cuius nempe doctrinae praeclarissimum ***Compendium,*** ad eorum captum apprime accommodatum, iussu ipsius Clementis VIII Rom. Pontificis, multo ante exaraverat. Tandem, laboribus fractus, impetrata a Summo Pontifice licentia, secessit in novitiorum sui Ordinis domum ad S. Andreae in colle Quirinali, ut, omnibus solutus negotiis, se ad mortem, quam proximam praesentiebat, compararet. Et re quidem vera febri correptus discubuit atque, ingravescente morbo paucos post dies, extremis Ecclesiae Sacramentis

munitus est. «Dissolvi cupiens et cum Christo esse » infirmitatis dolores patienti animo pertulit, assidua prec6 Iesu et Virginis dulcissima nomina repetens. Proximae tanti viri mortis nuntius universam Urbem summo moerore affecit, et plurimi cives, sive ex. optimatibus sive e popularibus, ad S. Andreae domum confluebant, ut suprema vice sanctum inviserent. Idem Pontifex Gregorius XV ad infirmi Servi Dei lectulum accessit, et suprema apostolica Sua benedictione moriturum munivit. Tandem die, quem novissimum vitae suae futurum ipse praedixerat, nempe decimoséptimo mensis septembris anni MDOXXI, quo divi Francisci Asisiensis stygmatum memoria in Ecclesia recolitur, Dei Servus placidissimo exitu mortalem hanc vitam cum immortali commutavit, anno aetatis suae septuagesimo nono. Translatum est Venerabilis Dei Famuli corpus noctu ex memorata sede tirocinii in ecclesiam Nomini Iesu dicatam, ibique, etsi in testamento humilis Dei Servus conscripsisset, funebria iusta absque ulla pompa sibi esse comparanda, nihilominus Romanus Pontifex suis ipse sumptibus eum. sepeliri voluit sollemni illo apparatu, qui ad Purpuratum Principem spectat. Apertis vix templi foribus, ingens populi multitudo ad sacrum cadaver invisendum certatim ita confluxit, ut convocati milites circa tumulum impares essent turbae continendae. Post Missarum sollemnia, mitra de mortui capite avulsa et in frustula discerpta, itemque flocculi pilei cardinalitii et laciniae sacrorum paramentorum, quibus indutum erat cadaver, quasi relliquiae raptim in populum dispertitae fuerunt, donec disiectis, militari manu, impetum facientibus fidelibus et cum suprema voce sanctum conclamantibus, conditum est Dei Servi corpus in templo a Nomine Iesu, primum quidem in communi sepulcro suae Societatis sacerdotibus assignato, sed deinde, insequenti anno, in illam ipsam funebrem cryptam translatum est, ubi iam iacuerant mortales exuviae Ignatii Loiolaei, legiferi Societatis Iesu parentis. Quae autem de Servi Dei sanctimonia, cum ipse adhuc viveret, in hominum animis eximia insederat opinio, magis magisque invaluit postquam ipse ex hac mortali statione secessit, caelestibus potissimum aucta signis et miraculis, quae, ipso intercedente, patrata a Deo ferebantur. Quare continuo et in hac alma Urbe et in curiis ecclesiasticis Neapolitana, Capuana et Montis Politiam, auctoritate Ordinaria, inquisitiones inchoatae sunt super fama sanctitatis vitae eius nec non virtutum ac miraculorum, et fel. me. Urbanus VIII Pontifex Maximus Noster Praedecessor introductionis Causae Commissionem manu propria signavit die xn mensis septembris anno MDCXXVI. Verum tria per saecula producta est Causa tam feliciter inita, quae, varias ob extrínsecas rationes, tamdiu siluit, donec die xvi novembris anni MDCCCCXX in Congregatione Ordinaria Sacrorum Rituum super eiusdem Causae statu et

super virtutibus Venerabilis Dei Famuli disceptatum de integro est; omnibusque iuridicis probationibus absolutis rec. me. Benedictus PP. XV Decessor Noster, die xxn mensis decembris eiusdem anni MDCCCGXX, sollemni decreto edixit « constare de heroicis Venerabilis Servi Dei Roberti Cardinalis Bellarmini virtutibus ». Adprobatis, ineluctabili Sedis Apostolicae iudicio, heroicis Venerabilis Servi Dei virtutibus, institutum est iudicium de duobus miraculis, quae, Venerabili Bellarmino deprecante, a Deo patrata ferebantur, omnique iudicii severitate adhibita, auditaque iuratorurn peritorum sententia, rebusque omnibus accurate perpensis, de duorum illorum prodigiorum veritate Nos ipsi constare decrevimus Dominica secunda post Pascha vertentis anni MDCCCCXXIII. Cum igitur esset de gradu heroico virtutum ac de duobus miraculis prolatum consilium, illud supererat discutiendum, nimirum ut Sacrorum Eituum Congregationis Cardinales et Consultores rogarentur an tuto procedi posse censerent ad sollemnem Venerabilis Dei Famuli Beatificationem. Hoc praestitit dilectus filius Noster Aidanus S. R. E. Diaconus Cardinalis Gasquet, Causae Relator, in generalibus Comitiis coram Nobis habitis, in Vaticanis Aedibus, die vigesima quarta proxime praeteriti mensis aprilis; omnesque tam Cardinales, quam qui intererant Patres Consultores, unanimi consensu affirmative responderunt. Nos tamen, in tanti momenti re, Nostram aperire mentem distulimus, donec a Patre luminum caelestis sapientiae auxilium impetraremus. Quod cum impensis precibus fecissenius, tandem quinto nonas maii huius anni, die scilicet sollemnibus ob Sacrosanctam Crucem Hierosolymis inventam consecrato, Eucharistico Sacro rite litato, accitis adstantibusque venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et S. Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, et dilecto filio Nostro Aidano S. R. E. Diacono Cardinali Gasquet, Causae Relatore, una cum dilectis filiis Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, nec non Alexandro Verde, eiusdem S. Rituum Congregationis Secretario, sollemniter ediximus tuto procedi posse ad sollemnem Venerabilis Dei Famuli Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmini Beatificationem. Quae cum ita sint, Nos, precibus etiam permoti universae religiosae familiae Clericorum Regularium Societatis Iesu, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi, facultatem facimus ut Venerabilis Dei Famulus Robertus S. R. E. Cardinalis Bellarminus Beatus in posterum appelletur, eiusque corpus et relliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae fidelium venerationi proponantur, atque imagines eius radiis decorentur. Insuper, eadem auctoritate Nostra, concedimus ut de illo recitetur Officium et Missa celebretur de Communi Confessorum Pontificum, iuxta rubricas Missalis et Breviarii Romani. Eiusdem vero

Officii recitationem et Missae celebrationem fieri dumtaxat concedimus in hac alma Urbe eiusque districtu, nec non in archidioecesi Capuana et in dioecesi Montis Politiam atque in omnibus templis ac domibus, ubique terrarum sitis, quae pertineant ad Clericos Regulares Societatis Iesu, ab omnibus, tam saecularibus quam regularibus, qui Horas canonicas recitare teneantur, et quod ad Missas attinet a sacerdotibus ad templa in quibus Beati eiusdem festum agitur confitentibus. Denique largimur ut sollemnia Beatificationis ipsius Servi Dei peragantur cum Officio et Missa duplicis maioris ritus; idque fieri concedimus in praefatis Urbe, dioecesibus, et templis sive sacellis, quae nominavimus, die per Ordinarios designando, intra annum postquam eadem sollemnia in patriarchali Basilica Vaticana fuerint celebrata.

Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, nec non decretis de non cultu editis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Volumus autem ut praesentium Litterarum transumptis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrorum Rituum Congregationis subscripta et Cardinalis Praefecti .sigillo munita sint, in disceptationibus etiam iudicialibus, eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione his ostensis Litteris, haberetur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII maii, anno MDCOCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

## EPISTOLAE

### I

AD RR. PP. DD. PHILIPPUM RINCÓN GONZALEZ, ARCHIEPISCOPUM CARACENSEM, ET AD CETEROS EPISCOPOS REIPUBLICAE DE VENEZUELA: NONNULLA PATERNO ANIMO ADMONENS IN ECCLESIAE UTILITATEM.

Venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Quod novas istic dioeceses, quattuor numero, nuper constituere licuit, id sane incredibilem Nobis attulit, neque una de causa, voluptatem. Placuit enim cum commune vestrum promovendae religionis studium, tum gubernatorum reipublicae oratorumque legibus ferendis aequitatem benignamque voluntatem hac in re agnoscere, quae civitatis ipsius, non Ecclesiae dumtaxat, utilitatibus apud vos augendis quam maxime conducat. Quodsi, per hoc episcopalium sedium incrementum, Ecclesiae commodius actio

temperatur, velimus, ut eiusdem actionis latius acriusque intendendae veluti initium hinc capiatis, cum haud pauca sint, in quibus navitatem vestram - ceteroqui Nobis plane perspectam - advoeatam desideramus. Itaque id primum omnium, venerabiles fratres, effieite, ut, quibus in adulescentulis divinae vocationis semina deprehenderitis, ii non modo ad pietatem accuratius informentur, sed etiam in Seminaria dioecesana quamprimum excipiantur. Quae quidem Seminaria ut sint, quemadmodum esse debent, domicilia ad rectam sanctamque adulescentium institutionem undique bene instructa et comparata, ea, quam optime fieri poterit, ordinetis oportet et locupletetis, ita tamen ut ne quid inde detrimenti Seminarium Caracense capiat, quod, altioribus disciplinis tradendis destinatum, vestras omnium curas sollicitudinesque in primis postulat. Neque minus curae vobis esto, ut populus christianus ea ne ignoret quae vel credere vel ex dominica lege debet agere. Ad rem autem mirum quantum proderit scholas parochiales et ubique condi et apte constabiliri: cum enim teneriores animos ad christianae vitae officia penitus conformari contigerit, tum demum integritati morum restituendae consultum erit. Quo in genere praecipue cupimus, in tuenda familiae sanctitate elaboretis; nam, quoniam, qualis domesticus fuerit convictus, talis hominum societas futura est, liquido patet, nisi Deus per matrimonii Sacramentum magnum familiae praesideat eamque gratia sua fulciat, iam de ipsius coniunctionis firmitate, de mutuis parentum filiorumque officiis, de communi honestate morum actum esse. Praeceptis enim Dei Ecclesiaeque posthabitis, consentaneum est nutare ac permisceri omnia, iustitiam, caritatem, concordiam ordinum: quas quidem virtutes ad reipublicae vestrae bonum valde interest incolumes fore, ut, intestinis discidiis bellisque remotis, nationi vestrae constent pacis omnisque civilis progressionis munera. Aliud praeterea est, quod Nos habet haud mediocriter sollicitos: sacras Missiones intellegimus indigenis ad Christum adducendis, quorum per amplissimas istas regiones tam ingens est numerus. Ex ipsis profecto Pontificatus Nostris actis, nostis, venerabiles fratres, quo fidei proferendae studio teneamur; quamobrem non est mirum si tot infidelium miserrimam sortem et complöramus et allevare contendimus. Quodsi vicariatum apostolicum Caronensem superiore anno ereximus, at certe multo maiora necessitas postulat. Quare vos vehementer hortamur, ut, collatis consiliis, videatis quo pacto opus Missionum et melius ordinari et impensius provehi apud vos queat, excitando in eam rem fidelium vestrorum studium ac largitatem. Habetis, venerabiles fratres, quae conscientia apostolici officii impulit ut vobis scriberemus; vestrum iam nunc est, eadem, qua soletis pietate, excipere et ad effectum pro viribus deducere. Caelestium interea donorum auspicem

paternaeque benevolentiae Nostrae testem, vobis, venerabiles fratres, et clero populoque vestro apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis aprilis, anno **MDCCCCXxni,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

II

**AD** R. P. **D. IOSEPHUM LERAY,** E **CONGREGATIONE MISSIONARIORUM A SACRO CORDE IESU, EPISCOPUM TIT. REMESIANENSEM, VICARIUM APOSTOLICUM INSULAR. GILBERTIN., XXV EPISCOPATUS EIUS NATALEM GRATULATUR.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Non sumus equidem ignari quam sedulam religiosi viri, sodales tui, sacris Missionibus sibi creditis dent operam, et quam praeclare de iis longinquis mereantur regionibus, quas multo sudore ad veram fidem perducere nituntur. Quo in genere conspicuum te faciunt, venerabilis frater, cum evangelicae doctrinae in animos indigenarum insinuandae studium, tum satis diuturnum temporis spatium in eiusmodi apostolatu utilissime positum; iam enim sunt anni septem et triginta, postquam patriam reliquisti ut infideles Christo adiungeres, et, quamvis septuagesimum aetatis agere coeperis, iuvenilem adhuc animi ardorem ad ministerium tam laboriosum afferre diceris. Cum autem quintus ac vicesimus proxime cadat episcopatus tui natalis, hunc nolumus praeterire quin peculiarem a Nobis accipias propensae in te voluntatis significationem. Itaque appropinquantem tibi gratulamur eventum, qui Congregationi tuae et ipsis, quos catholicae Ecclesiae pe* peristi, indigenis erit profecto periucundus; fore eundem, Deo dante, optimum veluti auspicium uberioris posthac messis, summopere confidimus. Eruere igitur, venerabilis frater, huius compensatione laetitiae, qua Christus Dominus actuosam afficit senectutem tuam, atque inde spem praecipe copiosae, quae te in caelis fruenda manet, remunerationis. Cuius quidem sit concihatrix, itemque paternae benevolentiae Nostrae testis, apostolica benedictio, quam tibi, venerabilis frater, et, quibus praees, missionalibus et fidelibus, peramanter impertimus,

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xxvii mensis aprilis, anno **MDCCCCXXHi,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

III

AB R. P. D. PASCHALEM BERARDI, ARCHIEPISCOPUM CAIETANUM, XXV AB INITO EPISCOPATU ANNUM IN CONVENTU DIOECESANO EUCHARISTICO CELEBRATURUM.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Affertur ad Nos, proximo mense Conventum Eucharisticum dioecesanum istic habitum iri, et, hac ipsa occasione, clerum ac fideles tuae procurationi commissos quintum ac vicesimum episcopatus tui natalem esse sollemniter commemoraturos. Utrumque tibi eventum, venerabilis frater, ex animo gratulamur: alterum, quod ad excitandam acuendamque populi tui in Augustum Sacramentum caritatem magnopere conferet; alterum, quod effecturum est ut, quasi vicem reddendo, amanter impenseque archidioecesis tuae bonum promoveas. Optamus igitur, ut sacra ista sollemnia et bene succedant et eos afferant fructus qui communem expleant exspectationem. Exploratum enim est Nobis, catholicam fidem per istam regionem alte in animis hominum esse defixam; Nobis vero videmur rem cupere et cogitatu iucundam et factu perutilem, cum cupimus, ut fidei in singulis actio vitae respondeat, omnesque ita collatis viribus agant ut, quam retinent fidem, ea ad rei publicae salutem plurimum habeat momenti. Id quidem futurum sine dubio est, si christianae ignem caritatis ex Corde Sacratissimo Christi Iesu, sub Eucharisticis speciebus latentis, grex tuus et abunde capiat et cotidie magis foveat. Iam vero ut Conventus Eucharisticus animis omnino expiatis et ad meliora comparatis dimittatur, damus, ut postremo eius die, quo die Sacrum pontificali perages ritu, Nostro nomine adstantibus benedicas, proposita plena admissorum venia, usitatis condicionibus lucranda. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et clero populoque tuo apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis aprilis, anno MDCCCC**C**XXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

IY

**AD R. P. AUGUSTINUM DELAROCHE, SUPERIOREM GENERALEM CANONICORUM REGULARIUM AB IMMACULATA CONCEPTIONE, QUINQUAGESIMUM ACTURUM SACERDOTII SUI NATALEM.**

Dilecte fili, salutem, et apostolicam benedictionem. — Plurimum tibi debet Sodalitas, quam qui regeres, alter post Conditorem, ab hac ipsa Apostolica Sede es iam pridem delectus; id enim debet - praeter suscepta in universum, hoc tui muneris spatio, incrementa - quod in domos comparandas instruendasque satis amplum contuleris patrimonium tuum, atque in difficillimis rerum condicionibus Congregationem ab extremo paene discrimine vindicaveris. Sed alia quoque est causa, quae, quandoquidem in re versatur in qua Nostrae admodum curae vigilant, efficit, ut Nobismet ipsis vehementer proberis. Cum enim Urbs, aucto civium numero, latius produci ac patescere coepisset, atque idcirco in nova ea viarum aediumque laxitate divino cultui animarumque procurationi apte consuli oporteret, tu, dilecte fili, quo es animo et ad Romani Pontificis desideria parato et religionis provehendae in primis studioso, non modo sedem in recenti quadam Urbis regione constituisti, sed etiam spirituale eius regimen a tuis obeundum accepisti perlibenter. Nec profecto ignoramus, te nihil reliqui facere, conrogata quoque per Sodales tuos, ubicumque Commorantur, a fidelibus stipe, ut prope domum istam vestram templum parochiale ac votivum in Reginae Pacis honorem e solo excitari quam primum liceat. Nihil igitur mirum si, quos istic cives ad pietatem christianasque virtutes excolitis, iidem parant, ut audimus, peculiaribus grati animi sui significationibus te, dilecte fili, honestare et prosequi die tertio decimo huius mensis, quo die quinquagesimum acturus es sacerdotii tui natalem. Qui quidem ut et tibi laetior illucescat et augustior per Nos reddatur, communis tui tuorumque gaudii participes sociique esse volumus gratulationibus ominibusque Nostris; optamus autem, ut, in caelestis exspectatione mercedis, cum Sodahtati tuae, tum populo isti vobis concredito, quam diutissime adsis incolumisque serveris. Divinorum interea munerum copiam tibi conciliet, itemque paternam testetur benevolentiam erga te Nostram, apostolica benedictio, quam tibi, dilecte fili, Canonicis Regularibus, quos moderaris, et regionis istius Urbanae fidelibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die vm mensis maii, anno **MDCCCCxxiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

V

**AD R. P. HENRICUM QUENTIN, O. S. B.: DE OBLATO VOLUMINE «MÉMOIRE SUR L'ÉTABLISSEMENT DU TEXTE DE LA VULGATE » GRATIAS AGIT ET LAUDES.**

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Non mediocri cum delectatione animi librum accepimus a te erudite conscriptum, quem, e Collectaneis Biblicis Latinis sextum, hoc titulo ***Mémoire sur V établissement du texte de la Vulgate,*** nuper obtulisti, munusculum pietatis erga Nos tuae, ut litterae in eius fronte inscriptae declarant. In eo enim ostendis quo pacto editionis Bibliorum Vulgatae vera germanaque lectio attingi queat, principiis legibusque constitutis, quae plurimum conferent ad integram illam Hieronymianae versionis restitutionem, quae sodalibus praeclari Ordinis Benedictini a decessoribus Nostris est auspicato commissa. Ad eiusmodi autem opus adornandum apprime factus videbaris ob subtilitatem iudicii qua polies, quamque diu experiendo auxisti, primum cum Martyrologia investigares, dein cum codices ipsius Vulgatae manu scriptos colligeres atque alteros cum alteris conferres. Quae quidem iudicii vis ac facultas tum maxime elucet, quotiescumque varias discernís accurateque pensas lectiones et, codicibus in familias, quas vocant, digestis, has inter se comparas. In quo eam secutus es atque induxisti viam et rationem, quam qui tenuerit, etsi tanta est codicum copia ac tam multiplex lectionum varietas, fieri non poterit quin tuto is propositum assequatur. Nos igitur cum tua haec studia vehementer probamus, tum uberrimos allatura esse fructus omnino confidimus, ea praesertim spe ducti, fore ut tu ac sodales tui tam laboriosum Vulgatae ad codicum fidem emendandae opus brevi absolvatis ac perficiatis cum magna Ecclesiae utilitate catholicaeque laude doctrinae. Interea gratum tibi significantes animum Nostrum de oblato volumine, caelestium donorum auspicem paternaeque benevolentiae erga te Nostrae testem, tibi, dilecte fili, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die x mensis maii, anno **MDCCCCXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

VI

**AD R. P. PAULUM MARIAM REYNAUD, EPISCOPUM TIT. FUSSALANUM, VICARIUM APOSTOLICUM DE CE-KIAM ORIENTALI: CUIUS ACTUOSAM OPERAM PRO MISSIONIBUS IMPENSAM LAUDE HONESTAT.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Ad te mentis Nostrae aciem convertimus, de quo plura nuntiantur apprime digna, quae peculiarem tibi benevolentiam Nostram concilient. Quodsi omnes habemus caros, quotquot proferendo inter infideles Evangelio dant operam, at Nobis profecto in visceribus haerent generosiores ii viri qui inter missionales eminent, quemadmodum ipse sine ulla dubitatione emines. Novimus enim quam singulari amore a clero indigena diligaris, quem, praeceptis optatisque huius Apostolicae Sedis rehgiosissime obsecutus, ad sacras disciplinas, ad pietatem, ad sacerdotales virtutes effingere atque informare non desinis. Grande sane est istud, quo fungimini, apostolatus munus, et tale, quo efficienter fructuoseque fungi nemo quisquam possit, nisi sincero apostolorum spiritu sit penitus imbutus; proptereaque recte facis, cum eundem spiritum, quo tu, venerabilis frater, affiuis, in clericos sacerdotesque indígenas transfundere omni contentione niteris. Sed aliam pastoralis animi tui laudem praecipue commemorare libet, insignem scilicet caritatem, qua Sinenses istos tuos complectens. Insignem merito dicimus; in summa enim annonae gravitate, qua antehac provincia Ce-Kiam ista miserrime pressa est, non modo ipsemet, quicquid habebas facultatum, in iuvandos fame enectos contulisti, sed etiam vestimentorum tuorumjpartem iis levandis pignerasti. Quae quidem egregia facinora Ille aliquando retribuet qui ***Caritas est;*** Nos autem, qui Eius vices, nullis Nostris meritis, gerimus, et ea tibi impense gratulamur et laetitiam illam participamus quae obventura tibi est plenior hoc anno, vitae religiosae quinquagesimo eodemque episcopatus quadragesimo. Hanc utinam duplicis eventi^faustitatem uberior comitetur caelestium gratiarum effusio, quae Christo infidelium animas lucretur, fidelium arctius coniungat; earundem interea auspicem paternaeque voluntatis erga te Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et missionalibus populoque vicariatus istius tui apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die **xn** mensis man, anno **MDCCCCXxiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# VII

AD R. P. D. PETRUM MARIAM GENDREAU, EPISCOPUM TIT. CHRYSOPOLITANUM, VICARIUM APOSTOLICUM DE TON-KXN OCCIDENTALI: PLENUM QUINQUAGESIMUM AB INITO SACERDOTIO ANNUM GRATULATUR..

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Postquam, abhinc quinquaginta annos, in sacello Seminarii Parisiensis Missionum exterarum primum Deo litavisti, fuisse te in sacerdotalis atque episcopalis vitae curriculo actuosissimum divini Verbi ad Sinenses ministrum, et prudentia usuque rerum in gubernando enituisse, Apostolicae huic Sedi res est penitus explorata et cognita. Quo in genere nonnulla libenter commemoramus, e quibus liquido patet, qua apud clerum istum vel europaeum vel indigenam existimatione flores et gratia, eam non tibi aliunde partam, quam ex praeclaris tuis cum animi laudibus, tum in Missionem tibi creditam promeritis. Haud multo enim post coeptum istic ministerium sacrum, Antistitis tui iussu, processum ordinarium, quem vocant, de quadringentorum et quinquaginta Servorum Dei martyrio instituisti, qui haud multo ante, rege Tu-Duc, in odium fidei, ut fertur, caesi erant; quem statim ac confeceras, ad episcopalem dignitatem evectus es et adiutor Vicario Apostolico datus. Cui cum vita functo per ea tempora successisses, quibus tandem aliquando christianam profiteri religionem omnibus publice licuit, curae tibi fuit, ut damna ante per vexationes illata reparares et'nova rerum condicione in vicariatus bonum quoquo pacto utéreris. Perstudiosae hac in re voluntati tuae felicissimum respondisse exitum, vel ipse Missionum tuarum status perspicue ostendit, ubi stationum, sacrarum aedium, sacerdotum indigenarum, christianae doctrinae praeceptorum et fidelium numerus mirifice increbruit. Quae christiani nominis amplificatio, etsi tecum in ea naviter elaborarunt religiosae utriusque sexus, quas istuc induxisti, familiae, maximam tamen partem tribuenda est cum saepe a te^datis sermone annamitico efficacissimis ad clerum populumque litteris, tum visitationibus pastoralibus, quas, non sine summo animi corporisque¡labore, ad populum Christi fide imbuendum emendandumve dirigere potissimum soles, tum etiam caritati qua indigenarum necessitatibus adhuc prospexisti, praesertim cum vel inedia vel aquarum eluvionibus urgerentur. Quinquagesimus igitur sacerdotii tui natalis, quem proximo acturus^es mense, si quidem tibi iucundus illucescet, at tuis erit profecto laetissimus;|eundemque, quasi quoddam tam diuturni temporis sancte laborioseque exacti

complementum, tibi, venerabilis frater, et Nos vehementer gratulamur et Pastorum Princeps Iesu Christus copiosis solaciis gratiisque, ut pro certo habemus, memorabilem efficiet. Divinorum interea munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et clero populoque vicariatus tui apostolicam benedictionem ex animo impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum, Petrum, die **xn** mensis maii, anno **MDCCccxxin,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## yin

### AD EMUM P. D. ANTONIUM S. R. E. CARDINALEM VICO, EPISCOPUM PORTUENSEM ET S. RUFINAE, SACRAE RITUUM CONGREGATIONI PRAEFECTUM: DE SOLLEMNIBUS BEATAE TERESIAE A IESU INFANTE LEXOVII PERSOLVENDIS.

Venerabilis frater Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Pro tuo ipse officio prae ceteris nosti, quam libenti iucundoque animo Venerabili Dei Famulae Teresiae a Iesu Infante beatorum caelitum honores nuperrime decreverimus. Etenim non sine peculiari miserentis amantissimique Dei consilio contigisse putamus, ut, nondum exacto decennio ex quo eiusmodi causa agitari coepta est, et anno quinto ac vicesimo vix pleno a sanctissimo Teresiae obitu, res sit, omnibus rite servatis, absoluta f eliciter. In tanta hac sane caelestium oblivione rerum, in hoc tanto supernaturalis ordinis contemptu, perque haec tempora, cum non pauci homines tam magnos gerunt spiritus ut catholicam Ecclesiam, sanctitatis matrem omnisque humanitatis altricem, aut ignorent aut ignorare se simulent, referendum est Deo acceptum, quod ea ipsa adulescentula, quae in Carmen' claustris ignota degerat, inhistris ubique gentium evaserit, cum ob simplicitatem ingenuitatemque animi et vitam angelicae similhmam, tum ob virtutum miraculorumque splendorem, tum denique ob perfectionem eius, quam prae se tulit, ***infantiae spiritualis,*** cuius magistram se candidulam praestitit in mirabili eo libro, quem, Superiorum iussu, venuste - et venustate quidem non arte quaesita - de vita sua conscripsit. Exemplum eam profecto Ecclesiae filiis insigne carissimumque ad imitandum proposuimus; proposuimus rite colendam, quae sanctitatis herois exstitisset, eoque ipso patronam ac deprecatricem dedimus, utpote quae coeperit, quemadmodum ipsamet praenuntiaverat, pergatque ***pluviam rosarum*** e caelo in homines demittere. Nunc autem, sacris sollemnibus in

patriarchali Basilica Vaticana peractis, reliquum est, ut apud Carmelitas Excalceatos et in dioecesi Baiocensi et Lexoviensi usitatae in triduum supplicationes habeantur, unde plurimum Deo ipsique beatae Teresiae gloriae neque minus spiritualis emolumenti christifidelibus accedere confidimus. Quo in genere non sine animi voluptate accepimus, te, venerabilis frater Noster, rogatum esse Lexoyium te conféras, ut statis sollemnibus ea in civitate praesideas. Hanc quidem invitationem vehementer probamus, et quia tibi, sollerti causae Teresianae Relatori, bene debitam, et quia supplicationes illas efficies romanae purpurae maiestate angustiores. Laeto igitur ornine iter illud ingredere; Lexovienses autem cives Nostris verbis hortare, ut, quandoquidem beatae Carmelitidis corpus intra moenia sua auspicato possident, cum praeclara inde capiant christianarum virtutum incitamenta, tum pro communi omnium Patre ad ***sepulcrum eius gloriosum*** preces admovere ne desinant. Divinorum interea munerum conciliatricem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, venerabilis frater Noster, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis maii, anno MDCCCCXXÏÏI, Pontificatus Nostr secundo.

PIUS PP. XI

## IX

AD R. P. CAROLUM LAGIER, ANTISTITEM URBANUM, MODERATOREM GENERALEM PII OPERIS SCHOLARUM ORIENTIS, IPSIUS OPERIS UTILITATEM COMMENDANS.

Dilecte fili, salutem et apostolicam^ benedictionem. — Istud, cui praees Opus, iterum iterumque proximi decessores Nostri et laudibus cumulaverunt et piae fidelium liberalitati impense commendarunt. Eosque iure meritoque id fecisse, non modo ipsum comprobat, quod vos assequi studetis, propositum, sed etiam proposito congruens actio ipsorum vestra, quae utilitates sane praeclaras Orienti christiano ad hunc diem attulit. Nam, praeter alia multa quae in dissitis illis regionibus, magnarum rerum memoria inlustribus, conamini, illud praecipue vobis curae^est, ut et catholicas ibidem Missiones subsidiis omne genus provehatis, et iuventutem recte instituendam ab erroribusque heterodoxorum tuendam opportuno scholarum praesidio curetis. Nullum sane vestro instituto salubrius cogitari potest. Quare pergratum Nobis accidit quod nuntiastis, quam con-

suevistis quotannis a Galliae fidelibus in Orientalium bonum eonrogare stipem, eam anno proxime elapso aliquanto copiosiorem fuisse. Verumtamen intellegimus, quod ipsi fatemini, id omne tantis necessitatibus longe esse impar. Nos igitur, cum studium dilaudemus vestrum, qui pro Orientalium salute tantopere contenditis, tum Gallicum episcopatum generosos que civium vestrorum animos vobis advocamus. Nullo sane in negotio, quod religionis humanitatisque intersit, horum largitas desideratur; at velimus ii saepe recolant, tantum abesse ut res domestica largiundo extenuetur, ut etiam, Deo dante, magis magisque floreat ac revirescat. Vestro interea Nos incepto bene precamur, confisi futurum, ut, catholicis e Gallia vobiscum conspirantibus, ea capiat posthac incrementa, quae operis ipsius gravitati amplissimaeque utilitati respondeant. Quod ut e communibus optatis succédât, caelestis auxilii auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili, et ceteris in Consilio tibi assidentibus, itemque universis iis qui, collata stipe, opus vestrum adiuvant vel adiuturi sunt, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis maii, anno **MDCCOOxxiii,** Pontificatus Nostris secundo.

PIUS PP. XI

**X**

**AD R. P. D. BONAVENTURAM CERRETTI, ARCHIEPISCOPUM TIT. C OR VNTHIEN - SEM, APOSTOLICAE SEDIS NUNTIUM IN GALLIA: DE SAECULARIBUS HONORIBUS MEMORIAE LUDOVICI PASTEUR DECRETIS.**

yénérable frère, salut et bénédiction apostolique. — L'invitation qui a été faite au Saint-Siège de participer aux solennités du centenaire de Louis Pasteur Nous a *été* particulièrement agréable, et Nous voulons Nous-mêmes Nous y associer en vous déléguant pour Nous représenter en cette circonstance.

Pasteur est une figure trop noble de savant chrétien, ses succès scientifiques ont été trop bienfaisants, son œuvre- de charité et de dévouement est trop universelle, pour que le Saint-Siège ne s'associe pas aux fêtes organisées pour célébrer sa mémoire.

Ses études sur l'origine de la vie, sa lutte contre les maladies microbiennes, ont été la base et le point de départ de toute une série d'appli-

cations qui ne cessent de répandre lenrs bienfaits à *touhe* l'humanité souffrante.

Mais surtout, au milieu de ses études et de ses magnifiques découvertes, il gardait la foi droite, simple et confiante, et ses études scientifiques lui faisaient découvrir de plus en plus, au fond de toutes choses, le Dieu infini, [qui illuminait et consolait son âme, qui inspirait sa charité. C'est avec ce secours divin qu'il put, comme il l'affirma dans son discours d'inauguration de l'Institut qui porte son nom, reculer les frontières de la vie: ce qui n'est, certes, pas un modeste titre de gloire pour un mortel.

Heureux de Nous associer aux fêtes solennelles du centenaire de ce savant, grand parmi les plus grands, Nous formons le vœu que la jeunesse studieuse et les hommes de science s'inspirent des magnifiques exemples de ce maître.

En témoignage de Notre spéciale bienveillance Nous vous accordons de tout cœur la Bénédiction Apostolique.

Borne, du Vatican, le 20 mai 1923.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DAMNANTUR OPERA QUAEDAM M. MLR ET I. DE RECAUDE

DECRETUM

***Feria IV, die 2 maii 1923***

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis S. Officii Emi ac Rmi Domini Cardinales fidei et moribus tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, proscripserunt, damnaverunt atque in indicem librorum prohibitorum inserenda mandaverunt opera:

I. ***Historia interna documentada de la Compania de Jesus,*** par Don MIGUEL MIR, Pbro, de la Real Academia Española. Tomo I et II.

II. ***Histoire intérieure de la Compagnie [de Jésus d'après les documents, adapté par*** I. DE RÉCALDE ***du récent ouvrage espagnol de Bon Miguel Mir:*** I, «Les principes». Paris, Librairie Moderne, 2, Rue[de l'Echaudó Saint-Germain, 2, 1922.

Et insequenti feria V, die 3 eiusdem mensis et anni, Sanctissimus D. N. D. Pius divina Providentia Papa XI, in solita audientia R. P. D. Assessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicandam iussit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 4 maii 1923.

Aloisius Castellano,
- ***Supremae S. C. 8. Officii Notarius.***

II

DAMNATUR OPUSCULUM: « L'APPARITION DE LA TRÈS [SAINTE VIERGE ^lE **f** LA SALETTE ».

DECRETUM

***Feria IV, die 9 maii 1923***

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis S. Officii Emi ac Rmi Domini Cardinales fidei et moribus tutandis praepositi proscripse-

runt atque damnaverunt opusculum: ***L'apparition de la très Sainte Vierge sur la sainte montagne de la Salette le samedi 19 septembre 1845. - Simple réimpression du texte intégral publié par Melanie, etc. Société Saint-Augustin, Paris-Rome-Bruges, 1922;*** mandantes ad quo? spectat ut exemplaria damnati opusculi e manibus fidelium retrahere curent.

Et eadem feria ac die Sanctissimus D. ST. D. Pius divina providentia Papa XI, in solita audientia R. P. D. Assessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 10 maii 1923.

Aloisius Castellano,
***Supremae S. C. S. Officii Notarius.***

# SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

## i

ABBATIA SANCTI PETRI DE MUENSTER CONSTITUITUR SUFFRAGANEA ECCLESIAE METROPOLITANAE REGLNATENSIS.

### DECRETUM

Cum R. P. D. Michael Ott, Abbas Ordinarius Sancti Petri apud Muenster, preces SSmo D. N". Pio PP. XI porrexerit, ut abbatia Sancti Petri, quae Litteris Apostolicis diei 6 man 1921 constituta fuit Sanctae Sedi immediate subiecta, provinciae ecclesiasticae Reginatensi uniretur, ad instar dioecesis suffraganeae, Sanctitas Sua, memoratas preces benigne excipiens, gratiam iuxta petita concessit. Quapropter, praesenti Consistoriali decreto, praefata abbatia Sancti Petri penes Muenster declaratur et statuitur suffraganea Ecclesiae metropolitanae Reginatensi et tanquam dioecesis ipsius ecclesiasticae provinciae: contrariis quibusvis non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus S. C. Consistorialis, die 18 novembris 1922.

gg C. CARD. DE LAI, Ep. Sabinen., ***Secretarius.***

L. © S.

Aloisius Sincero, ***Adsessor.***

II

PROVISIO ECCLESIAE

Ssmus Dnus Noster Pius Div, Prov. Pp. XI, decreto S. Congregationis Consistorialis diei 3 martii 1923, titulari episcopali Ecclesiae Sorensi praefecit R. D. Iosephum Deitmer, quem constituit Auxiliarem Emi P. D. Adolphi Card. Bertram, Episcopi Vratislaviensi, cum onere residendi in urbe Berolinensi.

# SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## DUBIUM

### DE HABITU NOVITIORUM A TRANSEUNTE AD ALIAM RELIGIONEM GESTANDO

Sacrae Congregationi de Religiosis propositum fuit sequens dubium pro opportuna solutione:

« Religiosus, qui in quadam religione professus, obtento indulto Apostolico, ad aliam religionem transit, teneturne ad habitum novitiorum « religionis ***ad quam*** suscipiendum et gestandum perdurante novitiatu in « nova religione? ».

Sacra autem Congregatio re mature perpensa respondendum censuit, prout respondet: ***Affirmative.***

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis de Religiosis, die 14 maii 1923.

C. CARD. LAURENTI, ***Praefectus.***

L. © S.

Maurus M. Serafini, Ab. O. ***S. B., Secretarius.***

# SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

## ROMANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI ROBERTI S. R. E. CARDINALIS BELLARMINO, SOCIETATIS IESU.

SUPER DUBIO

***An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,*** TUTO ***procedi possit ad solemnem praefati venerabilis Servi Dei Beatificationem?***

Quod, tribus abbine saeculis, inclytae Societatis Iesu alumni, suo praeeunte Praeposito generali, recte sancteque proposuerant sibi, cum Apostolicam banc supplices adiverunt Sedem, Beatorum Caelitum honores benemerentissimo sodali suo Roberto S. R. E. Cardinali Bellarmino postulaturi, hoc sane, post tot tantasque sive prosperas sive adversas vices, quas lectissima haec experta fuit Beatificationis causa, cunctis tandem, quae e constitutis iudiciorum formulis servari oportebat, adamussim servatis, beneque adiuvante Deo, se iam esse assequutos, iure meritoque laetantur.

Equidem, ad omnia eorumque adiuncta, quae in hac diiudicanda et expedienda venerabilis Bellarmino Beatificationis causa, alia ex aliis, adeo diuturno tamque vario interiecto saeculorum spatio, evenisse constat, tranquillum animum et praeiudicatae opinionis expertem — uti omnino decet prudentem virum, accuratum veritatis quaesitorem, iustumque veritatis aestimatorem — qui parumper attendat, hic facere procul dubio nequit, quin agnoscere cogatur atque revereri providentiam plane singularem, qua dives semper in sua misericordia Deus, in bonum praesertim fidelium, hasce regit et moderatur Beatificationis et Canonizationis causas, utpote quae ad Romani Pontificis, Sui in terris Vicarii, pertinent Primatum, cumque eiusdem Romani Pontificis infallibili Magisterio maxime coniunguntur et colligantur.

Revera, quae semel iterumque excitatae et allatae in medium dubitationes fuerunt, contradictiones atque repugnantiae, eaedem, aequa lance ad trutinam revocatae quum fuerint, acri intentoque studio expensae atque discussae, si quam forte prae se ferre videbantur difficultatis speciem,

hanc eamdem statim funditusque eas amittere" necesse fuit, sicut, oriente sole, diffugiunt illico et dissipantur tenebrae. Nullum proinde facessere illae valuerunt negotium, multoque minus - si quidem fieri id potuisset, fierique, post omnes adhibitas humanas diligentias atque cautiones, postque Divini Spiritus enixe imploratum auxilium et lumen, ipsemet sineret Deus - ex inconcussa stabilitate sua quovis modo perturbare solemne Summi Pontificis rec. me. Benedicti Papae XV super virtutibus venerabilis Bellarmino Decretum, quodque tantam nuperrime novam adeptum est certitudinem atque firmitatem, quanta eidem obvenit ex divino duorum miraculorum testimonio, de quibus alterum agit Sanctissimi Domini nostri Pii Papae XI, superiore aprili mense, editum riteque promulgatum Decretum.

Quin immo istiusmodi dubitationes, contradictiones atque repugnantiae, de quibus iniecta mentio fuit, longe alium, prout exspectandum et necessarium profecto erat, sortitae sunt effectum; quandoquidem ad pleniorem in lucem collocandam excelsam praenobilis Causae huius dignitatem magnopere contulerunt: ita nempe, ut ex hisce omnibus iteratisque ictibus pulchrior usque et illustrior venerabilis Servi Dei Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmino exierit persona, cunctisque eadem patuerit germana prorsus atque sincera, non manca scilicet, neque mutila, neque fucatis coloribus ementita, sed singulis et integris suis partibus vere et fideliter expleta, suoque nativo splendore circumfusa.

Quamobrem in generalibus sacri huius Ordinis comitiis, quae die vigesima quarta proxime praeteriti mensis aprilis, coram Sanctissimo Domino nostro celebrata sunt, proposito per Reverendissimum Cardinalem Aidanum Gasquet, causae Relatorem, Dubio: ***An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, tuto procedi possit ad solemnem venerabilis Servi Dei Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmino Beatificationem?*** quotquot aderant, tum Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores, uno velut ore, ***tuto procedi posse*** responderunt. De hac vero unanimi suffragatione quamvis valde gratulatus fuisset Sanctissimus Dominus noster, ex eaque non modicum Se cepisse gaudium significasset, noluit tamen tantae dignitatis tantaeque utilitatis Causam supremo Suo absolvere iudicio, sed istud, iuxta veterem sapienterque inductum morem, Sibi prorogandum duxit, ut interea precationi suppeteret spatium ad impetrandam Sancti Spiritus illustrationem. Quumque mentem Suam manifestam facere statuisset, hodiernam designavit diem, quae solemnibus, ob sacrosanctam Crucem Hierosolymis inventam, est consecrata; ideoque propitiationis Hostia ferventer oblata, ad Vaticanas Aedes arcessiri mandavit Reverendissimos Cardinales Antonium Vico, Episcopum Portuensem et

Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum, et Aidanum Gasquet, causae Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit: ***Tuto procedi posse ad solemnem venerabilis Servi Dei Roberti S. R. E. Cardinalis Bellarmino Beatificationem.***

Hoc autem Decretum publici iuris fieri, in acta sacrae rituum Congregationis referri, litterasque apostolicas in forma Brevis de Beatificationis solemnibus, ubi primum licuerit, in Basilica Vaticana celebrandis, expediri iussit, quinto nonas maii anno MDCCCOXXLTI.

© A. CARD. VICO. Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

L.'93 S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

## II

## SUBLACEK

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVI DEI FR. MARIANI AB ARCE CASALI, LAICI PROFESSI ORDINIS FRATRUM MINORUM, IN RECESSU PROPE CIVITELLAM.

SUPER DUBIO

***An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum; nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur?***

Quae in medium proferuntur probationes, quibusque regitur et sustentatur haec simplex quidem atque humilis, non ideo tamen nobilis minus atque praeclara venerabilis Fratris Mariani super virtutibus Causa, expendere qui aggreditur easque certas et exploratas facere sibi studet, hic profecto parum sane opposita se commoveri sinit difficultate, quae praetëritionem respicit cuiusdam peculiaris iuridicaeque inquisitionis circa primam vitae Servi Dei partem, triginta et septem annorum spatio conclusam, quorum viginti quatuor in patrio oppido, reliquos vero inter Fratres Franciscales provinciae Aprutinae ille transegerat. Quamvis enim ab ipsius venerabilis Fratris Mariani obitu quinquennio nondum expleto, anno videlicet millesimo octingentesimo septuagesimo primo, cum in ecclesiastica Sublacensi curia admota est manus iudiciali ritu colligendis

probationibus, istarum ampbtudini scitius aptiusque prospexissent actores, si iis etiam in locis, ubi prior vitae Servi Dei sese explicuerat periodus; curavissent iuste ac legitime interrogari testes, ex eiusmodi tamen omissione impedimentum nullum exsurgit, quo Causam necessario praesidio fuisse orbatam aestimare quis posset.

Et revera, ut potestas detur rectum exercendi iudicium super virtutibus alicuius Servi Dei, huius lustranda procul dubio erit totius vitae series singulaeque studiose pervestigandae erunt actiones. Verumtamen, si quando de Servis Dei agitur, in ultima senectute defunctis, quibus Frater Marianus est accensendus, utpote qui fere nonagenarius hanc mortalem posuit vitam, tunc, sicut valde proclive est intelligere, usu venire nequit, ut de prima etiam eorumdem Dei Servorum aetate edoctiores suppetant iique oculati testes; ad hoc quippe plus quam centenarii esse illi deberent. Unde, rei quadam necessitate, aequus iustusque isto nuper descripto casu cogitur iudex, quoad subsequentem eumdemque satis diuturnum vitae cursum, iuridicis uti fruique probationibus ipsasque aptas exquirere planeque idoneas ad eas praecipue adstruendas illustrandasque virtutes, quae pro status cuiuslibet Famuli aut Famulae Dei conditione veluti propriae esse censentur. Quapropter propositam hanc, eamque in sacri huius fori disciplina receptissimam normam, Causae lucro, prout facili ratione providendum erat, statim apponere connisus fuit Patronus; eaque proinde innixus, postquam sub aspectum ponere ille sategit quae de priore vitae Servi Dei stadio non multa, magni tamen pretii, auriti aliquot enarrarunt testes, uno et altero accedente quoque non modicae auctoritatis documento, animum suum suasque vires omnes ad illud convertit, in quo totius situm est Causae caput.

Equidem, quae pro heroicis agnoscendis et diiudicandis virtutibus necessario requiruntur elementa, eadem cuncta vel ex uno copiose haurire licet humili ianitoris officio, quod, per annos supra quadraginta, in sacro Civitelliano recessu Frater Marianus obivit, modoque obivit, ut cunctis merito admirationi fuerit, quemadmodum in ordinariis et apostolicis tabulis amplissime testati sunt ii praesertim, quibus rem suis oculis inspiciendi non tempus, tot annorum spatio, defuerat neque occasio. Haec autem quo breviore innuuntur verborum conceptione, eo generosiorem, si penitius perpendantur, quam quasi absconditam in seipsis complectuntur, produnt manifestamque faciunt virtutem. Etenim si quis sibi ante oculos Fratrem Marianum constituit, ostiarii exercentem munus, id facere ille nequit, quin secum ipse reputet seduloque recogitet, eumdem Fratrem Marianum in coenobii ianua, in illo scilicet inter exteriorem mundum et claustri recessum confinio, a Dei providentia fuisse collocatum.

Eapropter, ut sibi concredito Frater Marianus tani naviter sancteque perfungeretur officio, sicut ex actis et probatis illum, per quadraginta et amplius annos, ad obitum usque, perfunctum reapse fuisse constat, non communes, neque vulgares, sed ad heroicum evectae gradum, christianae eidem excolendae fuerunt virtutes, easque inter inexhausta cum omnibus, potissimum vero cum rudi agrestique pauperum turba illuc singulos per dies confluente, adhibenda fuit caritas, eaque mirum in modum coniungenda cum interioris perfectionis iugi, constanti incensoque, quo ille capiebatur et in dies proficiebat, studio. Quocirca ita se gerens, mirifice docuit Frater Marianus, quomodo dimissa etiam et vexata multisque exterius agendis distenta vitae ratio egregie valeat ad excelsae virtutis adeptionem, si, Dei voluntate sibi unice proposita, suae quisque conditionis munia perfecte servaverit.

Quibus itaque praeeuntibus et tamquam facem commonstrantibus, ea, qua opus erat, clarior emersit de heroicitate virtutum demonstratio, simulque quanta Causae huius dignitas esset atque praestantia, enotuit, maxime agnoscenda iustoque pretio aestimanda a religiosarum familiarum Moderatoribus, a Seminariorum Rectoribus, a collegiorum aliorumque id genus institutorum Praesidibus, quippe qui eo maiora bona sibi universoque hominum convictui polliceri poterunt, quo magis propriae domus ianitores a Fratre Mariano sumpturi erunt ad imitandum. Ita cunctis plenam in lucem prodeuntibus praeclaris, nec exiguae frugis huiusce Causae meritis, facile explicatur, cur propositae super virtutibus quaestionis plana et expedita inde ab initio iuridica processerit cognitio, quae suum sortita est exitum in Congregatione generali, quae, post binas praevias, antepraeparatoriam nempe et praeparatoriam Congregationes, die vigesima quarta superioris mensis aprilis, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI coacta fuit. In qua a Reverendissimo Cardinali Ianuario Granito Pignatelli di Belmonte, causae Relatore, sequens ad discutiendum propositum est Debium: ***An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum; nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis venerabilis Servi Dei Fratris Mariani ab Arce Casali, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores proprias exposuerunt sententias, quas laeto intentoque animo Sanctissimus Dominus noster est prosequutus; sed, ceu de more, supremum iudicium Suum protrahendum duxit, ut in re tanti ponderis Divini Spiritus auxilium effusis precibus postularetur. Hodierno vero die, qui solemnia, quod Crux sacrosancta Hierosolymis est inventa, annuus memorat, post oblatum omnipotenti Deo Sacrificium, ad "Vaticanas Aedes arcessiri iussit Reverendissimos Cardi-

nales Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum, et Ianuarium Granito Pignatelli di Belmonte, causae Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario, eisque adstantibus, solemniter edixit: ***Constare de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum; nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis venerabilis Servi Dei Fratris Mariani ab Arce Casali, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.***

Hoc Decretum in vulgus edi, et in acta sacrae rituum Congregationis inseri mandavit quinto nonas maii anno MDCCOOXXIII.

£8 A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

Alexander Verde, ***Secretarius.***

**In praecedenti fasciculo, pag. 238, lin. 8, pro eo quod est *Societatis Iesu,* legatur:** ***Societatis Sanctissimi Sacramenti.***

# SACRA CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

INDULGENTIA DITATUR PRECULA QUAEDAM AD RUSSIAE SALUTEM IMPETRANDAM.

Cum infrascriptus Adsessor Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali supplicem libellum Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia ^ Pio XI porrexerit, ut indulgentiam impetraret tercentum dierum ***toties quoties,*** defunctis quoque applicabilem, ab omnibus lucrandam qui devote recitaverint preculam ***Salvator mundi, salva Russiam,*** CnacETejiB **Mipa,** cnacn Pocciio, quae iam in usu est apud Russos emigratos tum catholicos tum dissidentes, ad obtinendam nempe salutem Russiae, Sanctissimus, in Audientia diei 24 maii 1922, annuere dignatus est «pro gratia ut in «precibus».

Datum Romae, ex aedibus huius S. Congregationis, die 24 maii 1923.

L. **œ** s. Isaias Papadopulos, ***Adsessor.***

# ACTA TRIBUNALIUM

## SACEA ROMANA ROTA

### DIÓCESIS *X*

### DAMNORUM

QUAESTIO INCIDENTALIS SUPER COMPETENTIA S. ROM. ROTAE

***Pio PP. XI feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno secundo, die 30 aprilis 1923, RR. PP. DD. Franciscus Parrillo*** Ponens, ***Franciscus Solieri et Ioseph Florczak, Auditores de Turno, in ca'usa*** Dioecesis X. Damnorum, ***inter R. D.*** X. X., ***Canonicum Cathedralis X, actorem, repraesentatum per legitimum procuratorem Angelum d'Alessandri, advocatum, et R. P. D.*** X. N., ***Episcopum dioecesis X, conventum, repraesentatum per legitimum procuratorem Henricum Benvignati, advocatum, interveniente et disceptante in causa Promotore Iustitiae N. S. Tribunalis,*** " ***sequentem tulerunt interlocutoriam sententiam.***

Sac. ***N. X.*** canonicus Cathedralis X, a suo Ordinario suspensionis poena ad biduum fuit mulctatus, die 16 augusti 1921, quia illegitime a choro abfuerat in hesterna festivitate B. M. Y. in caelum Assumptae; et cum suspensionis decretum, praeter habitualis absentiae motivum, memoraret etiam « fatti gravi di cui più volte ho dovuto ammonirla », idem sacerdos, in recursu penes S. C. Concilii interposito, institit « che la S. C. dichiari e « riconosca nulla la pena della sospensione, e che a tutela del suo onore, mai ^offuscatosi, venga obbligato Mons. F. a specificare e a provare i fatti gravi, « che al sottoscritto ha osato attribuire ». Assumptis de more informationibus, S. C. die 9 novembris 1921 recursum reiecit, eidem rescribendo ***reponatur:*** at, instante adhuc sac.,***N. N.,*** potissime ut obstringeretur Ordinarius « a specificare ***i fatti gravi di cui più volte ha- dovuto ammonirlo »,*** ratus « che nulla mai nel passato ed al presente può a lui rimproverarsi, « e che mai, assolutamente mai, è stato per qualunque circostanza ammo-

« nito », S. C. iterum re ad examen vocata, in Congressu diei 9 martii 1922 rescripsit: « lectum ad recursum, et recurrens moneatur, ut in posterum « caveat ne sua vivendi ratione Ordinarii obiurgationes mereatur». Quae responsio denuo fuit firmata in Congressu diei 6 aprilis eiusdem anni.

Cum recurrens viderit viam sibi ulterius non patere ad satisfactionem habendam penes S.O. Concilii, - et aliunde incassum institerat, successivis libellis, ea saltem lege sibi communicari gravia facta et adsertas monitiones, ut « se non riuscirà a dimostrare l'inconsistenza delle accuse, si di- « chiara pronto a subire qualunque pena », - putavit actionem iudicialem adversus Episcopum institui posse in prima instantia penes Tribunal S. E. Eotae, in vim can. 1557, § 2, n. 1, et can. 1599, § 2. Exinde, libello exhibito die 28 iulii superioris anni, querelam instituit « di calunnie e di danni a contro il suo Ordinario, Mons. F., affinchè, provate le calunnie contro di « lui lanciate dal suo Vescovo, possa ottenere, giusta il can. 2210, § 1, n. 2, « quella giusta riparazione, che il suo onore vilipeso e la sua dignità sacer- « dotale reclamano ». Quam querelam exactius delineavit successivo libello 2 martii c. a.: « Il can. ***N. N.*** è stato non solo presso la S. C. dei Concilio, « ma anche presso la pubblica opinione accusato dal suo Ordinario di fatti « gravi: sulla pubblicità di tali accuse si sono esibite varie dichiarazioni... « Quindi, poiché questi fatti gravi e le ammonizioni che ne sarebbero se- « guite non si sono mai verificate, non esistono, è evidente che il Vescovo « ha commesso un reato di calunnia anche quando ha riferito tali fatti alla « S. C. del Concilio ed ha provocato un'ammonizione al ricorrente ».

Assumptis informationibus penes S. C. Concilii, ac obtentis recursibus a sac. ***N. N.*** in ea exhibitis, D. Ponens, antequam ad ulteriora procederet, actoris libellos comunicari mandavit R. P. D. Episcopo X.; et cum hic incompetentiam Nostri Tribunalis exceperit, contendens agi in themate de quaestione non summo iure, sed disciplinari tramite agenda, exclusive reservata S. C. Concilii, « la quale ha dato pienamente ragione al Vescovo », idem Ponens mandavit quaestionem incidentalem desuper proponi ***per memoriale*** in turno RE. PP. DD. Auditorum hac mane habendo.

Lectis itaque et attente consideratis allegationibus a partium procuratoribus exhibitis, necnon animadversionibus Promotoris Iustitiae h. s. Tribunalis, haec infrascripti Auditores perpenderunt ***in iure:***

I° Indubium est, ex allatis cann., Episcopos residentiales ***in contentiosis*** iudicari in prima instantia a Tribunalibus Sedis Apostolicae et proprie a Tribunali S. R. Rotae, salvis controversiis in can. 1572, § 2. recensitis, de quibus nulla quaestio in themate. Licet vero ***contentiosum*** dicatur iudicium, ad mentem can. 1552, § 2, n. 1., cuius ***obiectum*** sint « personarum physi- « earum vel moralium ***iura*** persequenda aut vindicanda, vel earundem per-

« sonarum ***facta iuridica*** declaranda », hoc tamen insinuatum est, ut i iudicium ***contentiosum*** a ***criminali*** discernatur eique opponatur, cuius obiectum Codex immediate subdit in n. 2. eiusdem can. Verum, si exinde regula desumi potest ad diiudicandum an aliqua controversia, ad S. Rotam delata, contineatur in terminis contentiosi iudicii, relate ad Episcopos residentiales, an potius ingrediatur illam provinciam Tribunali Nostro subductam, quae causas criminales Episcoporum respicit uni Romano Pontifici reservata, incongrue argueretur S. Rotam competentem esse in controversiis Episcoporum videndis, ex unico criterio cit. can., quod nempe ***obiective*** contentiosae sint, sensu modo explicato. Idque fortius, quia dictio illa « iudicium « contentiosum », qua Codex hodie utitur, stat loco alterius, usu forensi ante Codicem receptae, nempe « iudicium ***civile*** », sub cuius nomine controversiae intelligebantur, quae ***criminales*** non erant: at cum Codex, praeter terminologiam, nihil immutaverit hac in re de veteri disciplina, dicendum, quod causae contentiosae, relate-ad competentiam nostri Tribunabs in subiecta materia, eae sunt, quae,- nedum pro ***obiecto*** habeant iura vel facta iuridica, de quibus citatus canon, sed talis indolis sint, ***ut exigant vel pati possint processum et telam iudiciariam.*** Ad rem Constit. ***Sapienti consilio*** Pii PP. X. diei 29 iulii 1908: « iis inhaerentes, quae a Decessoribus Nostris sancita « fuerunt, non solum iubemus per SS. Congregationes non amplius recipi «nec cognosci causas ***contentiosas,*** tam civiles quam criminales, ***ordinem « iudiciarium cum processu et probationibus requirentes,*** sed praeterea decer« nimus, ut causae omnes contentiosae, non maiores, in posterum devol« vautur ad S. R. Rotae tribunal ».

2° Pro intellectu cit. can. 1557, § 2, n. 1., praescribentis Episcopos residentiales in ***contentiosis*** iudicari a S. R. Rota, prae oculis habendum est, Episcopos, rem nostram quod attinet, considerari posse vel qua iudices in sua dioecesi, vel qua administratores aut moderatores politiae ecclesiasticae, vel qua subiecta iurium et obligationum, vel qua privatae personae. Ea quae tanquam iudices Episcopi gerunt, tribunalibus ordine hierarchico superioribus plene subiiciuntur; sed ea quae agunt tanquam administratores aut disciplinae moderatores, nullos habent iudices, nisi SS. Congregationes ; unde a decretis administrativo vel disciplinari tramite latis, « non datur appellatio seu recursus ad Rotam, sed de huiusmodi recursibus ***«exclusive*** cognoscunt SS. Congregationes » (can. 1601). Ad rem Card. De Luca: « SS. Congregationes erectae fuerunt non quidem ut in forma iudicum « et tribunalium cum processu ac tela iudiciali causas contentiosas deci« dant... sed ut in forma summaria et extraiudiciali décidant vel compo«nant controversias orientes inter Episcopos et subditos, ad occurrendum « ne inter istos audiantur lites et controversiae cum scandalo saecularium »

***(De iudiciis,*** Disc. 47, n. 7). Vicissim, tanquam subiecta iurium vel obligationum et/tanquam privatae personae, Episcopi iudicantur in prima instantia in contentiosis, ***requirentibus ordinem iudiciarium cum processu et probationibus,*** a S. Eota, salvis controversiis de quibus in can. 1572, § 2., et exceptis causis infra in n. 4. referendis.

3° Posito boc discrimine,, iam liquido patet, Rotam incompetentem esse in iis causis videndis, quae licet Episcopum residentialem tanquam partem in iudicio habeant, originem tamen et actionem in radice repetunt a decreto administrativo vel disciplinari ipsius Episcopi. Cum enim Rota, iuxta allatum can. 160.1, absolute incompetens sit in hisce causis videndis, utpote SS. Congregationibus ***exclusive*** spectantibus, consequitur eas nec in merito cognoscere, nec obiter vel incidenter in suis motivis attingere posse, prout in can. 17 ***Legis Propriae S. B. B.*** diserte praescribitur: « defectus auctoritatis S. Rotae in his causis videndis, est absolutus, ita ut ***ne « obiter quidem*** de his cognoscere queat, et si tamen sententiam proferat, « haec ipso iure sit nulla ».

4° Incompetentia S. Rotae in iudicandis in prima instantia Episcopis residentialibus in ***contentiosis,*** non solum haberi potest ratione ***materiae,.*** quatenus haec processum in forma iuris et telam iudiciariam vel non exigat vel non patiatur, sed etiam ratione ***praeventionis,*** quatenus nempe aliqua causa, quae aeque agi potest iudiciali ac administrativo tramite, ex partium consensu vel altera saltem non dissentiente, delata fuit SS. Congregationibus, administrativo vel disciplinari ordine terminanda. Hoc aperte cavetur in Normis peculiaribus cap. III, n. 10 ***(Ordo servandus in Officiis Romanae Curiae):*** « Quaestione semel instituta penes Congrega- « tionem aliquam administrationis ac disciplinae tramite, et a partibus « admisso aut saltem non recusato hoc agendi modo, his iam non licet « eadem de causa actionem stricte iudicialem instituere. Eoque minus, « deliberata re atque ad sententiam deducta, fas erit hoc agere ». Has normas autem et hodie vigere post novi Codicis promulgationem, can. 243, § 1, docet: « In singulis Congregationibus, Tribunalibus, Officiis servanda « est disciplina ***et tractanda sunt negotia, secundum normas tum generales « tum particulares, quas ipsis Romanus Pontifex praestituerit ».***

Itidem PP. Auditores haec considerarunt ***in facto:***

***a)*** Sac. ***N. N.*** actionem civilem ad damna adversus suum Episcopum, exhibitis libellis, instituit, duplici capite innixam, nempe informationibus, quas ille dedisset S. Congregationi Concilii, quae monitionis causa ipsi exstiterunt, et insimulatione in suspensionis decreto contenta (circa facta gravia), quae hodie sic in vulgus patuit, ut fama in populo sit, prout ex datis attestationibus, ipsum ***-N. N:*** ab Episcopo suspensum fuisse ex gra-

vibus motivis. At, quoad primum punctum, apertissima est incompetentia S. Rotae, cum de re agatur, quae ipsum Episcopi decretum directe concernit, cuius iudicium exclusive reservatum est S. Congregationi Concilii. Aliunde, cum nemo sanus admittet, posse recurrentem vel, eius loco, Tribunal, S. Congregationem obstringere ad receptas informationes transmittendas, ut iudicialiter excuterentur, iam liquido patet, vel obiectum seu contentionis materiam deficere ad ipsam actionem instituendam ac recipiendam.

***b)*** Nec circumscripta actione, eaque reiecta in hac parte, ipsa institui potest, et hinc recipi, ex facto, quod insimulatio in decreto suspensionis contenta, publici iuris hodie facta fuerit, ex quo damnum actoris famae obvenerit, prout ipsemet in altero libello contendit: « Il can. ***N. N.*** è stato « non solo presso la S. Congregazione dei Concilio, ma anche presso la pub- « blica opinione, accusato dal suo Ordinario di fatti gravi: sulla pubbli- «cita di tali accuse si sono esibite varie dichiarazioni, tra le'quali è di «fondamentale importanza quella del parroco B., il quale afferma di « avere interposto i suoi buoni unici per evitare spiacevoli conseguenze, « e che il Yescovo avrebbe acconsentito a ritirare ogni accusa, se non ne « avesse scapitato la sua dignità episcopale ». Iamvero, attestationes, quas actor commemorat, nil aliud innuunt, quam quod in vulgus sparsum fuit, ipsum recurrentem ab Episcopo suspensum fuisse ob gravia motiva; at quonam auctore id vulgatum, plane reticetur. Et licet in verba parochi B. iurari vellet, ac consequenter extraiudicialis Episcopi confessio, iuxta actorem, in iis inveniri valeret, haud tamen inde actio contentiosa in iudicio ad damnorum refectionem institui posset, a 8. Rota Videnda. Evicto enim in hypothesi quod Episcopus ***generice*** insimulasset, etiam extra suspensionis decretum, sac. ***N. N.*** « di gravi fatti, pei quali « aveva dovuto più volte ammonirlo », haud valeret ipse ostendere, se ab Ordinario calumniis affectum fuisse (prout facere posse contendit), nisi facta ***in specie*** cum secutis monitionibus ipsi obruerentur, quod obligationem in Episcopo secumferret, eadem revelandi in iudicio contentioso. At nulla lege obstringuntur Episcopi, quinimo prohibentur, secreta officii pandere, extraiudiciales informatores prodere, documenta sua natura occulta in iudicio exhibere (can. 1823, § 1; 2309, § 5), eo magis cum haec omnia ansam actori praebere deberent ad delictum in his introspiciendum, Episcopo imputabile, quod nemo in iudicio fateri, eoque minus ostendere tenetur (can. 1743, § 1). Huius indolis quaestiones, igitur, quae Episcopi officium, ceu disciplinae moderatoris, habent necessario coniunctum, non summo iure, sed administrativo vel disciplinari tramite agendae sunt; et in his videndis, non Auditores Rotae competentes sunt, qui, iuxta

verba Gard. Dè Luca: «intra iustitiae conlmutativae atque legum can« cellos habent arbitrium restrictum », sed exclusive SS. Congregationes, quae possunt, «utpote vicarias Papae partes explicantes, quandoque pro «negotiorum qualitate, rigorosos iuris cancellos egredi, atque cum illis « legibus vel regulis, quae prudentiales dicuntur, procedere, ut negotiis « finis vel temperamentum magis opportunum concedatur » ***(Relat. Rom. Cur.,*** Disc. 32, n. 2).

***e)*** Quaestio, quam hodie actor in Eota instituere intendit, alia non est, quoad suum obiectum, ab ea, e qua penes S. Congregationem Concilii ipse fuit reiectus: Episcopum nempe inducere ad ***facta gravia et monitiones*** ipsi pandenda, ut inde possit eorum falsitatem vel inexistentiam ostendere, et consequenter purgari sive coram S. Congregatione, quam penes coeteros de insimulatione edoctos. Novissimus libellus a sac. ***N. N.*** S. Congregationi Concilii datus, die 21 iunii superioris anni, id clare portendit: « se anche questo ricorso venisse respinto, o non venisse comunque « preso in considerazione, dichiara formalmente di adire le vie legah, pre« sentando contro il suo Ordinario, presso i tribunali competenti, querela « per calunnia », prout revera fecit libello successivi mensis iulii. Cum igitur, in themate, de quaestionis obiecto iam viderit S. Congregatio Concilii, « partibus iam non licet, eadem de causa, actionem stricte iudi« cialem instituere », ut in Normis supra citatis praescribitur; et hinc etiam per hoc S. Rota incompetens facta est ad propositam actionem recipiendam ac videndam.

***d)*** Tandem, cum in tit. I, n. 3, cit. ***Normarum*** praescribatur, quod «in expostulationibus ad S. Sedem, si libellus ad S. Rotam delatus est, «Decanus cum duobus Auditoribus primis, de quaestionis natura vide« bunt, utrum res administrationis ac disciplinae tramite tractanda sit, an « summo iure agendum. Horum primum si accidat, iudicium quaestionis ***« reservatur S. Congregationi cui competit*** », infrascripti Auditores in declaranda propria incompetentia hac in causa, potissime ob eius indolem, disciphnari tramite agenda, mandant eiusdem acta ad S. Congregationem Concilii remitti, cui reservatur, ut quid desuper agendum sit, pro sua prudentia videat. Licet vero huiusmodi officium, re integra, Decano cum duobus Auditoribus primis demandetur, constituto tamen Turno, ac exceptione contra eius competentiam proposita, eidem consequenter tale munus creditum manet (can. 1610, § 1; can. 1611).

Quibus omnibus igitur in iure ac in facto consideratis, infrascripti Auditores decernunt, S. Rotam incompetentem esse ad causam, de qua supra, videndam, et ad tramitem n. 3, ***Ordinis servandi in Congregatio-***

***nibus,*** etc., partis alterae, acta quaestionis ad S. Congregationem Concini esse remittenda. Quod vero spectat iudiciales expensas, iidem Patres decernunt, eas inter partes compensatas haberi, excepta taxa huius interlocutoriae sententiae ab uno sac. ***N. N.*** pendenda.

Romae, in sede Tribunalis S. R. Rotae, die 30 aprilis 1923.

Franciscus Parrillo, ***Ponens.***
Franciscus Solieri.
Iosephus Florczak.

Ex Cancellaria, 7 maii 1923.

T. Tani, ***Notarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì 9 maggio 1923, la Santità di Nostro Signore riceveva in Udienza solenne le LL. MM. il Re GIORGIO Y di Inghilterra e la Sua augusta consorte la Regina MARIA.

## S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE

L'E.mo e R.mo sig. Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, in esecuzione degli augusti ordini del Santo Padre, esposti nella Sua lettera del 24 aprile, ha così costituito il *Comitato direttivo della Mostra Missionaria Vaticana* che avrà luogo nell'Anno Santo 1925:

*Presidente:* l'Ill.mo e R.mo Monsig. Francesco Marchetti Selvaggiani, Arcivescovo tit. di Seleucia, Segretario della S. Congregazione di Propaganda;

*Vice-presidente:* l'Ili.mo e R.mo Monsig. Cesare Pecorari, Sotto-segretario della medesima S. Congregazione;

*Segretario:* l'IU.mo e R.mo Monsig. Giuseppe Nogara, Segretario generale per la Pontificia Opera della Propagazione della Fede;

*Membri effettivi:* l'Ill.mo e R.mo Monsig. Caccia Lominioni, Maestro di Camera di Sua Santità; l'Ul.mo e R.mo Monsig. Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontifìcie; il R.mo Monsig. Pietro Ercole, Direttore per l'Italia dell'Opera della S. Infanzia, e ITll.mo sig. comm. Federico Mannucci, Sotto-Foriere dei SS. PP. AA.

La Sede del Comitato è nel Palazzo.della S. Congregazione di Propaganda, in Piazza di Spagna.

## S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 8 maggio 1923, presso l'E.mo sig. Card. Gaetano Bisleti, Ponente della Causa di Canonizzazione della Beata Maddalena Sofia Barat, Fondatrice della Società delle Suore del Sacro Cuore di Gesù, si è tenuta la Congregazione *Antipreparatoria* per discutere il dubbio sopra due miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione della medesima Beata, i quali miracoli vengono proposti per la di lei Canonizzazione.

Martedì 22 maggio 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento degli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali e con il voto dei Reverendissimi Prelati e dei Consultori teologi, componenti la Sacra Congregazione dei Biti, si è tenuta la Congregazione *Preparatoria,* per discutere il dubbio: se consti del martino e delia Causa dei martino e dei segni o prodigi dei Venerabili Servi di Dio Lorenzo Imbert, Vescovo di Capsa, e Compagni, uccisi, come si asserisce, in odio alla Fede.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*17 febbraio 1923.* Monsig. Domenico Baruzzi, *Prelato referendario della Segnatura Apostolica.*

*3 aprile* » L'E.mo sig. Card. Tommaso Pio Boggiani, *Protettore della Congregazione delle Figlie Minime di Maria Immacolata di León {Messico).*

*3 maggio* » L'E.mo sig. Card. Ludovico Billot, *Protettore delle Suore di S. Giuseppe d'Annecy.*

*10* » » L'E.mo sig. Card. Giovanni Bonzano, *Protettore delle Suore Francescane dell' Immacolata Concezione di Clinton (U.S.A.).*

» » « Il medesimo E.mo sig. Cardinale *Protettore delle Suore della Cristiana Carità, figlie dell' Immacolata Concezione, di Boma.*

### SS. CONGREGAZIONI ASSEGNATE AI NOVELLI PORPORATI

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di assegnare ai nuovi E.mi e R.mi signori Cardinali, che nel Concistoro pubblico del 25 hanno ricevuto il cappello cardinalizio, le seguenti Sacre Congregazioni:

All'È.mo sig. Cardinale Achille Locatelli, le Sacre Congregazioni : dei *Sacramenti,* dei *Beligiosi* e degli *Affari Ecclesiastici Straordinari.*

All'E.mo sig. Cardinale Enrico Reig y Casanova, le Sacre Congregazioni : dei *Sacramenti,* del *Concilio* e della *Rev. Fabbrica di S. Pietro.*

All'E.mo sig. Cardinale Giovanni Battista Nasalli-Rocca, le Sacre Congregazioni: del *Ceremouiale,* dei *Seminari e delle Università degli Studi* e della *Beo. Fabbrica di S. Pietro.*

All'E.mo sig. Cardinale Luigi Sincero, le Sacre Congregazioni: dei *Sacramenti,* del *Concilio* e dei *Seminari e delle Università degli Studi.*

' Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI,. felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*Assistente al Soglio Pontificio:* fc

*11 maggio 1923.* Monsig. Pasquale Berardi, Arcivescovo di Gaeta.

***Protonotarii Apostolici*** ad instar participantium:

*20 aprile 1923.* Monsig. Giovanni Mamos, dell'archidiocesi di Atene.
*26* » » Monsig. Antonio Uberto Hensen, della diocesi di Haarlem.
*3 maggio* » Monsig. Enrico Saudeur, della diocesi di Evreux.
*8* » » Monsig. Ambrogio Galbusera, delia diocesi di Novara.

***Prelati Domestici di S. S..***

*26 febbraio 1923.* Monsig. Martino S. Brennan, dell'archidiocesi di S. Luig (S. U. A.).
» » » Monsig. Federico G. Holweck, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Francesco S. Wilmes, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Timoteo Dempsey, della medesima archidiocesi.
*3 aprile* » Monsig. Stanislao Figielski, della diocesi di Plock.
» » » Monsig. Leone Goscicki, della medesima diocesi.
*16* » » Monsig. Giovanni Tornay, della diocesi di Eosnavia.
*25* » » Monsig. Lorenzo Pavanelli, della diocesi di Brescia.
» » Monsig. Luigi Vigna, della diocesi di Cremona.
» » Monsig. Ferdinando Manzini, della diocesi di Modena.
» » Monsig. Filippo Campetti, della diocesi di Treia.
*26* » » Monsig. Pietro Tramontana, dell'archidiocesi di Reggio.
*3 maggio* » Monsig. Carlo Oberdoerfer, dell'archidiocesi di Colonia.
*7* » » Monsig. Eugenio Beaupin, della diocesi di Evreux.
*11* » » Monsig. Francesco Steffens, della dioc. di Losanna e Ginevra.
*14* » » Monsig. Lodovico Skowronek, della Slesia Polacca.
*16* » » Monsig. Umberto Bertini (Roma).

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire le seguenti onorificenze:

***TI Cavalierato dell'Ordine Piano:***

*5 maggio 1923.* Al sig. Ugo Ludovico Carlo De Sade, deU'archid. di Parigi.

***La Placca dell'Ordine di ß. Gregorio Magno, classe civile:***

*16 maggio 1923.* Al sig. comm. Giuseppe Benaglia (Roma).

*La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:*

*28 aprile 1923.* Al sig. prof. Virginio Prinzivalli (Roma).
*1 maggio* » Al sig. Francesco Buum, della diocesi di Breslavia.
» » » Al sig. Ernesto Behagel, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Giovanni Ludovico Hulot, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Arturo Amato Bonnet, della medesima archidiocesi.
*4* » » Al sig. Luigi Gille (Belgio).
*9* » » Al sig. Augusto Calarne, della diocesi di Chiavari.

*Il Cavalierato di San Gregorio Magno, classe civile:*

*25 aprile 1923.* Al sig. Emilio Gaupin, della diocesi di Bruges.
*28* » » Al sig. Giuseppe BaJossini, della diocesi di Novara.
*1 maggio* » Al sig. Alberto Modler, dell'archidiocesi di Breslavia.
» » » Al sig. Antonio Blümel, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Bernardo Dijckhofí, della diocesi di Haarlem.
» » » Al sig. Antonio Dutrey-Lassus, dell'archidiocesi di Parigi.
*4* » » Al sig. Alberto Zwanepoel (Belgio).
*7* » » Al sig. Giovanni Telesforo Zaluski, della diocesi di Plock.
*14* » » Al sig. Secondo Piovesan, della diocesi di Vicenza.
» » » Al sig. Paolo Bertolini, della medesima diocesi.

*Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*14 marzo 1923.* Al sig. Luigi Montanari, dell'archidiocesi di Fermo.
*25 aprile* » Al sig. Giovanni Battista Castaldie, del Patriarcato di Venezia.

## MAGGIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con Biglietti di S. E. R.ma Monsig. Maggiordomo, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*Camerieri Segreti soprannumerari di S S. :*

*14 febbraio 1922.* **Monsigo** Luigi Campa (Roma).
*1 maggio 1923.* Monsig. Pietro Jankowski, della diocesi di Vladislavia.
» » » Monsig. Boleslao Korwin-Szymanowski, della medes. diocesi.
» » » Monsig. Gaspare Brigidi, della diocesi di Cesena.
*6* » » Monsig. Ferdinando Bernardi, della diocesi di Iglesias.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *6* | *maggio* | *1923.* | Monsig. Vincenzo Skarpa, della diocesi di Sebenico. |
| *8* | ». | » | Monsig. Vincenzo Gallerà, della diocesi di Massa. |
| *9* | » | » | Monsig. Giuseppe Lubelski, della diocesi di Tarnovia. |
| » | » | » | Monsig. Giovanni Pilch, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Francesco Pawlikowski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig, Alessandro Siemienski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Adolfo Albin, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Casimiro Lazarski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Azeglio Tosi, della diocesi di Arezzo. |
| *11* | » | » | Monsig. Geysa Jalsovszky, deirarchidioeesi di Strigonia. |
| *12* | » | » | Monsig. Mariano Okolski, della diocesi di Plock. |
| » | » | » | Monsig. Bonifacio Raess, della diocesi di San Gallo. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Llombart, dell'archidiocesi di Tarragona. |
| » | » | » | Monsig. Vincenzo Marciano, dell'archidiocesi di Beggio Calabria. |
| *16* | » | » | Monsig. Alfredo Marsano, dell'archidiocesi di Genova. |

### *Camerieri Segreti di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *26* | *aprile* | *1923.* | Il sig. libero barone de Twickel, della diocesi di Munster. |
| *3* | *maggio* | » | B sig. conte Vincenzo Giorgio Thurn-Valle Sassina, dell'archidiocesi di Praga. |

### *Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *30* | *aprile* | *1923.* | Monsig. Giuseppe Messare, dell'Abbazia di Montecassino. |
| *1* | *maggio* | » | Monsig. Francesco Buchalski, della diocesi di Wladislavia. |
| » | » | » | Monsig. Stanislao Kowalski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Biguzzi, della diocesi di Cesena. |
| *2* | » | » | Monsig. Pietro D'Inca, della diocesi di Belluno. |
| *5* | » | » | Monsig. Carlo Ferrari, dell'Abbazia delle Tre Fontane. |
| *7* | » | » | Monsig. Ermanno Kamp, dell'archidiocesi di Colonia. |
| *12* | » | » | Monsig. Bartolomeo Cisternino, della diocesi di Monopoli. |
| *14* | » | » | Monsig. Antonio Scaramucci, della dioc. di Montalto (Marche). |
| » | » | » | Monsig. Francesco Saverio Lapastina, dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni. |
| » | » | » | Monsig. Francesco Oapasso, della medesima Abbazia. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Baccari, della medesima Abbazia. |

### *Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di S. S. :*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *7* | *maggio* | *1923.* | Il sig. Lorenzo "Valeri (Boma). |
| *11* | » | » | Il sig. Nicola de Esty, dell'archidiocesi di Strigonia. |
| » | » | » | Il sig. Eustachio Korwin-Szymanowski, della diocesi di Vladislavia. |

***Cappellani d'onore*** extra Urbem ***di S. S.***

***1 maggio 1923.*** Monsig. Giovanni Galimberti, dell'archidiocesi di Milano.
***9*** » » Monsig. Ferdinando Perrino-Ruggiero, della diocesi di Cava e Sarno. -
***12*** » » Monsig. Ludovico Zatryb, della diocesi di Plock.

## NECROLOGIO

***3 maggio 1923.*** Monsig. Giuseppe Claudio Excoffier, Vescovo tit. di Metropoli.

MONITUM. - ***Propter anotas transmissionis seu vecturae expensas, pretium subnotationis huic Commentario, Officiali,*** Acta Apostolicae Sedis, ***ab ineunte anno 1924 persolvendum erit ut sequitur:***

| | | |
|---|---|---|
| Intra fines Italiae . . . | lib. ital. | 18 — |
| Extra Italiam . . . . | frs. gaii. | 24 — |

Avviso. - ***In conseguenza degli aumenti delle tariffe postali, il prezzo di abbonamento agli*** Acta Apostolicae Sedis, ***Bollettino Ufficiale della Santa Sede, a cominciare dal prossimo anno 1924, viene, così modificato:***

| | | |
|---|---|---|
| Per l'Italia . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Per l'Estero . . . . . | *Frs.* | 24 — |

Avis. - ***Les tarifs postaux étant augmentés, le prix d'abonnement aux*** Acta Apostolicae Sedis, ***Bulletin Officiel du Saint-Siège, à partir de l'année prochaine 1924, a dû être fixé comme il suit :***

| | | |
|---|---|---|
| Pour l'Italie . . . . . | L. it. | 18 — |
| Pour l'étranger . . . . | *Frs.* | 24 — |

NOTICE. - ***Owing to the increase in postal rates, the subscription to the*** Acta Apostolicae Sedis, ***Officiai Bulletin o f the BLoly See, will be, f rom the beginning of next y*** Car ***1924, as follows:***

| | | |
|---|---|---|
| For Italy . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Outside Italy . . . . . | *Frs.* | 24 — |

ANZEIGE. - ***Infolge der Erhebung des Posttarifes, ist der Preis für die*** Acta Apostolicae Sedis ***vom Beginn des Jahres 1924, wie folgt, festgesetzt:***

| | | |
|---|---|---|
| Für Italien . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Für das Ausland . . . | franz. francs | 24 — |

Annus XV - Vol. XV 5 Iulii 1923 Num. 7

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: SAECULO SEXTO EXEUNTE A SANCTORUM CAELITUM HONORIBUS THOMAE AQUINATI DECRETIS.

PIUS PP. XI

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Studiorum Ducem sacrae iuventuti in maioribus disciplinis haud ita pridem per apostolicam epistolam Nos, Iuris Canonici statuta confirmantes, habendum esse ediximus Thomam Aquinatem. Eiusdem rei magis ac magis nostrorum animis inculcandae eisque declarandi quo pacto in schola tanti Doctoris utilissime versentur, praeclara se Nobis dat occasio, appropinquante die cum abhinc sexcentis annis rite is est in Sanctorum numerum adscriptus. Nam mirabili quadam cognatione inter se scientia -veri nominis et, illa virtutum omnium comes, pietas continentur; cumque Deus ipsa veritas bonitasque sit, profecto ad Dei gloriam animarum salute quaerendam - quod est Ecclesiae praecipuum propriumque munus - satis non foret sacrorum administros bene esse a cognitione rerum instructos, nisi iidem idoneis virtutibus abundarent. Haec autem doctrinae cum pietate, eru-

ditionis cum virtute, veritatis cum caritate societas, singularis prorsus exstitit in Angelico Doctore; cui quidem iure etiam insigne solis attributum est, utpote qui, scientiae lumen mentibus afferendo, igniculos virtutum in voluntates iniiciat.. Qui est igitur omnis sanctitatis et sapientiae fons Deus omnino videtur ostendere in Thoma voluisse, quemadmodum altera ex his rebus alteram adiuvet, id est virtutum exercitatio ad veritatis contemplationem componat, ac vicissim subtilior veritatis meditatio virtutes expoliat atque perficiat. Etenim qui pure vivat et integre domitasque habeat virtute cupiditates, is quidem, tamquam magno impedimento solutus, multo facilius tollere ad caelestia potest animum altiusque Dei arcana introspicere, secundum illud ipsius Thomae: « Prius vita quam doctrina: vita enim ducit ad « scientiam veritatis »;[1] idem vero, cum in cognoscendis iis quae sunt supra naturam, studii plurimum collocaverit, ex hoc ipso ad perfecte vivendum non parum se sentiet excitari: neque enim solivaga aut ieiuna, sed valde actuosa dicenda est tantarum rerum scientia, quacum pulchritudo totum hominem ad se rapiat atque convertat.

Haec sunt in primis, Venerabiles Fratres, quae licet ex hac saecularis memoriae recordatione discere: sed quo eadem clarius appareant, visum est Nobis de Thomae Aquinatis et sanctitate et doctrina breviter in his Litteris disserere, tum demonstrare quae inde fluant sacro ordini maximeque sacrorum alumnis, denique christiani nominis universitati opportuna documenta.

Quaecumque in genere morum sunt virtutes, Thomas quidem omnes praeclarissimas habuit, easque ita copulatas et connexas, ut, quemadmodum ipse vult, coalescerent in caritate « quae dat « formam actibus omnium virtutum ».[2] Sed si sanctitatis huius notas tamquam proprias et peculiares quaerimus, prima omnium occurrit ea virtus, unde quaedam cum angelicis naturis visa est esse Thomae similitudo; castimoniam dicimus, quam cum in

[1] *Comment, in Matth.,* c. V.

[2] II-II, q. XXIII, a. 8; I-II, q. LXV.

presentissimo periculi discrimine servasset illaesam, dignus est habitus quem mystica zona angeli cingerent. Cum hac tanta puritatis laude par coniuncta erat bonorum nuxorum fuga itemque despicientia in contemnendis honoribus: constat summa eum constantia, propinquorum, qui se ad percommodam saeculi condicionem omni ope cogèrent, fregisse pervicaciam, ac deinde apud Pontificem Maximum, sacras Ínfulas offerentem, orando effecisse, ne formidatum sibi onus imponeretur. At id quo Thomae sanctitudo maxime distinguitur, ipse est qui appellatur a Paulo *sermo sapientiae :*[1] atque illa duplicis sapientiae, acquisitae et infusae, quae dicuntur, copulatio, quacum nihil tam apte quam humilitas, quam orandi studium, quam Dei caritas convenit.

Humilitatem quidem instar fundamenti fuisse quo ceterae virtutes Thomae niterentur, patet consideranti quam is obedienter in communis vitae consuetudine fratri laico obtemperaret: nec minus perspicuum est legenti eius scripta, ex quibus tam magnum redolet erga Ecclesiae Patres obsequium; ut is quidem « veteres « Doctores quia summe veneratus est, ideo intellectum omnium « quodammodo sortitus »[2] videatur: id ipsum autem egregie illustratur ex eo quod divini ingenii facultates minime in suam ipsius gloriam, sed in emolumentum veritatis impenderit. Ita dum philosophi suae propriae claritudini fere serviunt, hic in tradenda doctrina omnino sese obscurare studet, ideo nimirum ut sola de se lux caelestis veritatis effulgeat. - Haec igitur humilitas, cum munditie illa cordis, quam memoravimus, summaque sanctarum precum assiduitate coniuncta, docilem mollemque faciebat Thomae animum ad afflatus et lumina Sancti Spiritus et accipienda et sequenda, in quibus quidem ipsa contemplationis principia consistunt. Quae ut desuper impetraret, saepe omni cibo abstinere, saepe totas comprecando vigilare noctes, identidem ex ingenuae pietatis impetu ad Sacramenti augusti tabernaculum applicare caput, assidue vero ad Iesu Crucifixi imaginem oculos animumque dolenter con vertere, confessus familiari suo, sancto Bonaventurae,

[1] **I, *Cor.,* XII, 8.**

[2] **Leo XIII, ex Card. Caietano, litt. Encycl. *Aeterni Patris,* d. iv aug. a. MDCCCLXXIX.**

ab eo maxime libro se, quantum sciret, didicisse. Vere igitur cadit in Thomam illud vulgatum de Dominico Patre legifero, qui nisi cum Deo aut de Deo non locutus umquam fuisse dicitur.

Cum autem in Deo, tamquam prima causa eodemque rerum fine ultimo, contemplan omnia soleret, pronum ei erat, sicut in sua *Summa Theologica,* sic in vita unam et alteram quae memorata est, sequi sapientiam; quarum haec apud ipsum est descriptio: « Per sapientiam quae studio humano acquiritur... habetur rectum « iudicium de rebus divinis secundum perfectum usum rationis ... « Sed altera est desursum descendens... et de rebus divinis iudicat, «propter quamdam connaturalitatem ad ipsas. Hoc est donum «Spiritus Sancti... quo fit homo perfectus in divinis, non solum « discens sed et patiens divina ».[1]

Haec igitur a Deo delapsa seu infusa sapientia, ceteris comitata donis Sancti Spiritus, perpetuum in Thoma accepit incrementum, aeque ac caritas, omnium domina et regina virtutum. Etenim illa huic erat certissima doctrina, amorem Dei numquam non oportere crescere « ex ipsa forma praecepti: *Diliges Dominum « Deum tuum ex toto corde tuo;* totum enim et perfectum idem sunt... « Finis praecepti caritas est, ut Apostolus dicit,[2] in fine autem « non adhibetur aliqua mensura, sed solum in his quae sunt ad « finem ».[3] Quae ipsa est causa quare sub praeceptum perfectio caritatis cadat tamquam illud quo omnes pro sua quisque condicione niti debent. Porro autem quia « caritas proprie facit ten« dere in Deum uniendo affectum hominis Deo, ut scilicet homo « non sibi vivat, sed Deo »;[4] idcirco in Thoma continenter, cum geminata sapientia, Dei amor augescens, ad extremum perfectam sui oblivionem ingenuit, adeo ut Iesu Crucifixo ita se alloquenti: *Bene, Thoma, scripsisti de me* eidemque roganti, *quam recipies a me pro tuo labore mercedem?* responderit: *Domine, non nisi Te.* Itaque, caritate instinctus, aliorum utilitatibus impense servire

[1] **II-II, q. XL V, a. 1, ad 2 et a. 2, c.**
[2] **I, *Tim.*, i, 5.**
[3] **II-II, q. CLXXXIV, a. 3.**
[4] **II-II, q. XVII, a. 6, ad 3.**

non cessabat, vel optimos libros conficiendo, vel fratres laborantes adiuvando, vel in subsidium pauperum suis se vestimentis exspoliando, vel etiam ad sanitatem aegrotantes restituendo, ut cum in Basilica Vaticana, ubi per Paschalia solemnia concionabatur, mulierem, quae vestis eius laciniam tetigerat, ab inveterato sanguinis fluxu repente liberavit.

Atque hic *sermo sapientiae* a Paulo laudatus in quo alio Doctore, quam in Angelico, luculentior? Qui docendo non satis habet erudire hominum mentes, sed etiam ad Dei amorem, omnium effectorem rerum, redamandum studiosissime impellit voluntates. « Amor Dei est infundens et creans bonitatem in rebus. »; sic enim pulcherrime affirmat:[1] et hanc divinae bonitatis diffusionem, singula mysteria pertractans, illustrare non desinit. « Unde ad « rationem summi boni pertinet quod summo modo se commu- « nicet, quod quidem maxime a Deo fit... per Incarnationem».[2] Nihil vero tam clare huius et ingenii et caritatis vim ostendit, quam Officium ab ipso compositum de augusto Sacramento: quod erga Sacramentum quomodo in omni vita fuisset affectus, illa morientis vox, cum sanctum Viaticum susciperet, declaravit: *Sumo Te, pretium redemptionis animae meae, pro cuius amore studui, vigilavi et laboravi.*

Sic leviter adumbratis magnis Thomae virtutibus, iam non difficile intelligitur eiusdem praestantia doctrinae; cuius quidem in Ecclesia mirum quantum valet auctoritas. Profecto Nostri decessores tamquam uno ore semper eam laudibus extulerunt. Ipso etiam tum vivo, Alexander IV ita perscribere non dubitavit: « Dilecto filio, Thomae de Aquino, viro utique nobilitate generis « et morum honestate conspicuo ac thesaurum litteralis scientiae a per gratiam Dei assecuto ». - Postquam autem e vivis excesserat, eius non solum virtutes sed doctrinam etiam consecrare visus est Ioannes XXII, cum, ad Patres Cardinales verba faciens, memorabilem illam edidit in Consistorio sententiam: « Ipse plus illumi-

[1] I, q. XX, a. 2.
[2] III, q. I, a. 1.

« navit Ecclesiam quam omnes alii Doctores; in cuius libris plus « proficit homo uno anno quam in aliorum doctrina toto tempore « vitae suae ».

Cum igitur hic intelligentiae scientiaeque, humana maioris, existimatione floreret, eum Pius Y in sanctorum Doctorum numerum rato *Angelici* titulo adscripsit. Ceterum Ecclesiae de hoc Doctore opinionem maximam quid tam aperte indicat quam quod Patres Tridentini duo dumtaxat volumina, Sacram Scripturam et Summam Theologicam, sibi consiliantibus patere super altare reverenter proposita voluerunt? Atque in hoc genere, ne persequamur ex ordine omnia Sedis Apostolicae ducumenta, quae innumerabilia sunt, feliciter nostra memoria contigit ut, Leonis XIII auctoritate et instantia, Aquinatis disciplina revivisceret; quod quidem illustris decessoris Nostri promeritum tanti est, ut, quemadmodum alias diximus, si multa praeclara sapientissime ab eo constituta gestave non essent, ad immortalem Leonis gloriam hoc unum sufficeret. Iisdem mox vestigiis ingressus est sanctae recordationis Pontifex, Pius X, praesertim Motu proprio *Doctoris Angelici,* in quo illud praeclare dictum: « Post « beatum exitum sancti Doctoris nullum habitum est ab Ecclesia « Concilium in quo non ipse cum doctrinae suae opibus interfue- « rit ». Proxime autem, Benedictus XY, decessor Noster desideratissimus, plus semel id ipsum sibi placere professus est: cui dandum est laudi quod iuris canonici Codicem promulgavit, ubi, Angelici Doctoris « ratio, doctrina et principia » plane consecrantur.[1] Nos vero haec tanta divinissimo ingenio tributa praeconia sic probamus ut non modo Angelicum, sed etiam *Communem* seu universalem Ecclesiae Doctorem appellandum putemus Thomam, cuius doctrinam, ut quam plurimis in omni genere litterarum monumentis testata est, suam Ecclesia fecerit. At enim, quia prope infinitum est, quascumque rationes in hac causa decessores Nostri explicarunt, cunctas hic exsequi, tantum videtur Nobis ostendere, et Thomam supernaturali animatum spiritu, unde vivebat, scripsisse, et eius scripta, in quibus omnium sacrarum

[1] Cfr. can. 1366 § 2.

disciplinarum principia legesque tradantur, universalis dicenda esse naturae.

Etenim sive docendo sive scribendo bic divina pertractat, praeclarissimum dat theologis documentum illius quae inter sensus animi et studia intercedere debet necessitudo maxima. Nam, quemadmodum regionem aliquam longinquam bene habere cognitam non dicitur qui eius descriptionem quamvis subtilem cognoverit, sed qui aliquamdiu ibidem vixerit, sic intimam Dei notitiam sola scientiae pervestigatione nullus assequitur, nisi etiam cum Deo coniunctissime vivat. Iam vero sancti Thomae huc omnis theologia spectat, ut ad intime in Deo vivendum nos adducat. Ut enim puerulus ad Montem Oasinum finem non faciebat rogandi « *quid est Deus f* », ita quicumque ab eo sunt compositi libri, de mundi creatione, de homine, de legibus, de virtutibus, de Sacramentis, omnes denique in Deo sempiternae salutis auctore versantur.

Itaque de causis horum studiorum sterilitatis disputans, quae sunt vel curiositas, hoc est immoderata scientiae cupido, vel ingenii tarditas, vel contentionis perseverantiaeque fuga, nullum aliud eis vult esse remedium nisi magnam laboris alacritatem, quae pietatis ardore vigeat atque ex spiritus vita profecta esse videatur. Cum igitur triplici lumine studia sacra dirigantur, recta ratione, fide infusa et donis Sancti Spiritus, quibus quidem intelligentia perficitur, his omnibus nemo umquam amplius quam noster abundavit; qui postquam in re quapiam perardua diligenter ingenii sui opes adhibuerat, difficultatum explanationem a Domino ieiuniis precibusque humillimis implorabat: Deus autem tam benignus supplicem audire consueverat, ut ad eum edocendum Apostolorum principes interdum delegaret. Quare non est mirum, si, cum vitae exitus appropinquabat, eum contemplationis gradum ascenderat, ut quicquid scripsisset, id omne summae levitatis, non secus ac *paleas,* sibi videri diceret, seque negaret iam dictare posse quicquam; adeo iam solum aeterna spectabat, adeo nihil aliud nisi videre Deum expetebat. Omnino enim, auctore Thoma, hic est qui potissime sacris e studiis per-

eipi fructus debeat, magnus Dei amor magnumque desiderium rerum aeternarum.

Sed is, cum docet exemplo suo, quomodo in eadem studiorum varietate versari nos oporteat,, tum praecepta firma et stabilia tradit singularum disciplinarum. Nam principio, quis philosophiae naturam rationemque, partes earumque vim melius explicavit? En qua perspicuitate convenientiam consensumque demonstret omnium inter se membrorum, unde huius scientiae tamquam corpus efficitur. « Sapientis est - ait - ordinare. Cuius ratio est quia sapientia potissime est perfectio rationis, cuius proprium est cognoscere ordinem: nam, etsi vires sensitivae cognoscant res aliquas absolute, ordinem tamen unius ad alteram cognoscere est solius intellectus aut rationis. Secundum autem diversos ordines quos proprie ratio considerat, sunt diversae scientiae. Ordo enim quam ratio considerando facit in proprio actu pertinet ad philosophiam rationalem (seu *Logicam),* cuius est considerare ordinem partium orationis ad invicem et ordinem principiorum ad invicem et ad conclusiones. Ad philosophiam autem naturalem (seu *Physicam),* pertinet considerare ordinem rerum quem ratio humana considerat sed non facit: ita quod sub naturali philosophia comprehendamus et *Metaphysicam.* Ordo autem actionum voluntariarum pertinet ad considerationem moralis philosophiae, quae in tres partes dividitur: prima considerat operationes unius hominis ordinatas ad finem, quae vocatur *Monastica;* secunda considerat operationes multitudinis domesticae, quae appellatur *Oeconomica;* tertia considerat operationes multitudinis civitatis, quae vocatur *Politica* ».[1] Quas philosophiae partes Thomas diligenter omnes pertractavit, propria singularum via, ita quidem ut ab iis profectus quae maxime humanae rationi coniuncta sunt, gradatim ad remotiora adscendens, denique « in supremo rerum omnium vertice »[2] constiterit.

Ac de mentis numanae potestate seu valore sanctum est quod a nostro traditur. « Naturaliter intellectus noster cognoscit ens et

[1] ***BtJiic.,*** **leot. 1.**

[2] ***Contra Gentes,*** **II, c. 56 et IV, c. 1.**

« ea quae sunt per se entis in quantum huiusmodi, in qua cognitione «fundatur primorum principiorum notitia ».[1] Hinc enim stirpitus extrahantur errores opinionesque recentiorum, qui volunt non ipsum ens intelligendo percipi, sed ipsius qui intelligat, affectionem: jquos quidem errores *agnosticismos* consequitur tam nervose reprobatus Encyclicis Litteris *Pascendi.*

Quibus autem argumentis Thomas Deum esse docet eumque unum esse *ipsum Ens subsistens,* ea sunt hodie quoque, sicut aevo medio, omnium firmissima ad probandum: iisdemque liquido confirmatur Ecclesiae dogma in Concilio Vaticano solemniter enuntiatum, quod Pius X praeclare sic interpretatur: « Deum rerum « omnium principium et finem naturali rationis lumine per ea a quae facta sunt, hoc est per visibilia creationis opera, tamquam « causam per effectus certo cognosci, adeoque demonstrari etiam « posse ».[2] Eiusdemque de metaphysicis doctrina, quamquam frequenter adhuc iniquorum iudicum acerbitatem nacta est, tamen, quasi aurum, quod nulla acidorum natura dissolvitur, vim splendoremque suum etiam nunc integrum retinet; recte igitur idem decessor Noster: « Aquinatem deserere, praesertim in re meta« physica, non sine magno detrimento esse ».[3]

Profecto nobilissima quidem in humanis disciplinis est philosophia, sed eam, ut res nunc sunt divina Providentia constitutae, ceteris excellere dicendum non est, cum ad omnem rerum universitatem haud [pertineat. Etenim in ipso *Summae contra Gentes* itemque *Summae Theologicae* initio, sanctus Doctor alium rerum ordinem describit, positum supra naturam, eumque rationis captum excedentem, quem homo, nisi ei divina benignitas revelasset, numquam fuisset suspicatus. Haec est regio ubi dominatur fides: fidei autem scientia Theologia nominatur. Iam vero huiusmodi scientia eo perfectior in quopiam sit oportet, quo is fidei documenta melius calleat, simulque pleniorem aptioremque philosophandi facultatem habuerit. Non est autem

[1] ***Contra Gentes,*** **II, c. 83.**

[2] **Motu proprio *Sacrorum Antistitum,* diei i septembris MDCCCCX.**

[3] **Litt. Encycl. *Pascendi,* diei VIII septembris MDCCCCVII.**

dubitandum quin ad summum dignitatis culmen evecta Theologia sit per Aquinatem, cuius et numeris omnibus absoluta rerum divinarum cognitio fuit et intelligentiae vis facta mirifice ad philosophandum. Quare Thomas non tam sua philosophica institutione, quam huius disciplinae studiis, obtinet in scholis nostris magisterii principatum. Neque enim Theologiae est pars ulla, in qua non is incredibilem ingenii sui ubertatem felicissime exercuerit. Nam primum propriis ac genuinis fundamentis constituit apologeticam, bene definito discrimine, quod inter eas res quae rationis et quae fidei sunt, intercedit, accurateque naturali a supernaturali ordine distincto. Itaque sacrosancta Vaticana Synodus, cum statuit quae de religione cognosci naturaliter possunt, eadem ut certo ac sincere cognoscerentur omnia, necessitate quadam revelari divinitus debuisse, ad mysteria vero cognoscenda divinam revelationem prorsus fuisse necessariam, iis utitur argumentis quae non aliunde nisi a Thoma mutuata est. Qui sanctum omnibus quicumque doctrinae christianae defensionem susceperint, illud vult esse principium: « Assentire iis quae « sunt fidei non est levitatis, quamvis supra rationem sint ».[1] Ostendit enim, etsi quae creduntur arcana sint atque obscura, tamen apertas esse perspicuasque rationes quibus homo ad credendum adducitur, siquidem" «non crederet, nisi videret esse cre« denda ».[2] Atque etiam adiungit, tantum abesse ut fides pro impedimento aut pro servili nominibus imposito iugo putanda sit, ut contra in maximi beneficii loco sit numeranda, siquidem « fides « in nobis inchoatio est quaedam vitae aeternae».[3]

Altera theologiae pars, quae in dogmatum interpretatione versatur, ipsa quoque auctorem habet omnium locupletissimum Thomam; neque enim quisquam aut penetravit altius aut subtilius exposuit augusta quaecumque sunt mysteria, ut de vita Dei intima, de praedestinationis aeternae obscuritate, de supernaturali mundi gubernatione, de oblata naturis, ratione praeditis, facul-

[1] ***Contra Gentes,*** **I, c. 6.**

[2] **II-II, q. I, a. 4.**

[3] ***Qq. disp. de V erit.,*** **q. XIV, a. 2.**

tate sui finis assequendi, de humani generis redemptione a Iesu Christo facta eademque per Ecclesiam continuata, perque Sacramenta, quae utraque ab Angelico Doctore « quaedam divinae « Incarnationis reliquiae » appellantur.

Idem praeterea solidam theologiae doctrinam de moribus condidit, quae ad dirigendos totos humanos actus valeat supernaturali hominis fini congruenter. Et quoniam hic plane est in theologia perfectus, ut diximus, rationes certas dat et praecepta vivendi non modo hominibus singulis, sed societati etiam et domesticae et civili; in quo tum oeconomica tum politica morum scientia consistit. Hinc illa praeclara quae sunt in Summae Theologicae parte secunda de paterno regimine seu domestico et de legitimo imperio vel civitatis vel nationis, de iure naturae et de iure gentium, de pace et de bello, de iustitia et de dominio, de legibus et de obtemperatione, de officio vel privatorum necessitati vel prosperitati publicae consulendi, idque cum in naturali ordine tum in supernaturali. Quod si privatim, publice atque in mutuis nationum inter nationes officiis haec sancte inviolateque praecepta serventur, iam nihil aliud requiratur ad eam hominibus conciliandam « pacem Christi in regno Christi » quam orbis terrarum tantopere desiderat. Optandum est igitur, ut quae in gentium iure praesertim explicando legibusque iis quibus populorum inter ipsos rationes ordinantur, Aquinas docet, ea, cum verae *Nationum'Societatis* - quae dicitur - fundamenta contineant, magis magisque pertractentur.

Nec minus nobilitata est eius in asceticis mysticisque scientia; is enim, universa morum disciplina ad virtutum rationem donorumque revocata, eamdem vel rationem vel disciplinam egregie definit pro vario hominum ordine, sive qui commune institutum secuti, velint vivere, sive qui ad christianam spiritus perfectionem absolutionemque contendant, iique in duplici vitae genere actuosae et contemplativae. Itaque praeceptum de amore Dei quam late pateat, caritas eique adiuncta dona Sancti Spiritus quomodo crescant, multiplices vitae status, ut perfectionis, ut religiosorum, ut apostolatus, quid inter se differant et quae

cuiusque natura visque sit, haec et talia asceticae mysticaeque theologiae capita si quis pernosse volet, is Angelicum in primis Doctorem adeat oportebit.

Atque hic, quidquid composuit, accurate in divinis Litteris fundavit et exstruxit. Nam sibi persuasum habens Scripturam in omnibus et singulis partibus vere esse verbum Dei, eius interpretationem ad eas ipsas leges diligenter exigit, quas proxime decessores Nostri, Leo XIII in Encyclicis Litteris *Providentissimus Deus,* et Benedictus XV Litteris item Encyclicis *Spiritus Paraclitus,* sanxerunt; positoque eo principio « Auctor principalis Scrip- « turae sacrae est Spiritus Sanctus... Homo autem fuit auctor « instrumentalis »,[1] de Bibliorum absoluta fide historica nullum patitur esse dubium, sed verborum sententiae seu sensus litteralis fundamento ubertatem divitiasque constituit sensus spiritualis, cuius triplex genus allegoricum, tropologicum, anagogicum subtilissime explicare consuevit.

Denique, singulari quodam dono ac munere id habuit noster, ut suae praecepta disciplinae in liturgiae preces hymnosque converteret, itaque divinae Eucharistiae vates et praeco maximus fieret. Etenim, ubicumque terrarum et gentium est Ecclesia catholica, ibi ad sacra studiose utitur semperque usura est his Thomae canticis, in quibus simul summa quaedam inflammatia spirat supplicantis animi, simul de augusto Sacramento, - quod praecipue *Mysterium Fidei* appellatur, - doctrinae ab Apostolis traditae eiusmodi inest enuntiatio, qua nulla perfectior. Haec si considerentur, itemque illud ipsius Christi praeconium, quod supra attulimus, sane mirabitur nemo quod hic Doctoris Eucharistici quoque cognomen accepit.

Iam ex iis quae hactenus memorata sunt, haec factu quidem peropportuna colligimus. Primum intueantur oportet sanctum Thomam nostri praesertim adolescentes, magnarumque virtutum decora quae in eo elucent, diligenter imitando consectentur; ante omnia humilitatem quod est spiritualis vitae funda-

[1] *Quodlib.,* VII, a. 14, ad 5.

meritum et castimoniam. Discant ab homine summi ingenii summaeque doctrinae, cum omnem tumorem animi horrere, tum submissione supplici divini luminis copiam suis conciliare studiis; discant, eodem magistro, nihil tam vigilanter quam voluptatis blandimenta refugere, ne scilicet ad sapientiam contemplandam caligantes mentis oculos adiiciant. Nam quod ipse vivendo praestitit, ut diximus, sic confirmat praecipiendo: « Si quis abstineat « a delectationibus corporalibus ut liberius vacet contemplationi « veritatis, pertinet hoc ad rectitudinem rationis ».[1] Quare divinis admonemur Litteris: *In malevolam animam non intrabit sapientia, nec liabitabit in corpore subdito peccatis.*[2] Itaque si Thomae pudicitia tum cum in extremum discrimen adductam vidimus, cecidisset, verisimile est nequaquam Ecclesiam suum Doctorem Angelicum habitu r am fuisse. - Quandoquidem igitur videmus, corruptelarum illecebris deceptos, iuvenum plerosque iacturam maturrime facere sanctae puritatis, seque dedere voluptatibus, Nos, Venerabiles Fratres, vehementer vobis auctores sumus ut *Militiae Angelicae* societatem, castimoniae Thomae praesidio conservandae custodiendae conditam, usquequaque, praecipue in sacrorum alumnis propagetis: indulgentiae autem pontificalis munera, quibus a Benedicto XIII aliisque decessoribus Nostris cumulata est, equidem confirmamus. Et quo facilius animum quis inducat huic Militiae dare nomen, iis qui eam participant facimus potestatem, loco cinguli, gestandi suspensum collo sacrum numisma, cuius in adversa parte imago expressa sit sancti Thomae cum Angelis ei zonam accingentibus, in aversa Dominae Nostrae Eeginae Sacratissimi Rosarii.

Quoniam autem sanctus Thomas omnium scholarum catholicarum rite est patronus constitutus, is qui utramque sapientiam, ratione quaesitam divinitusque inditam, mirabiliter in se, ut diximus, coniunxit; qui difficillimis nodis expediendis ieiunia precationesque fere adhibuit; qui instar omnium librorum Iesu Christi Crucifixi imagine usus est; idem, inquimus, sacrae iuventuti sit do-

[1] **II-II, q. CLVII, a. 2.**

[2] ***Sap.*, I, 4.**

cumento, quemadmodum in studiis optimis recte magnoque cum fructu se exerceat. - Homines vero religiosarum familiarum tamquam in speculum inspiciant in Thomae vitam, qui oblatos dignitatis gradus vel amplissimos recusavit ob eam causam ut in perfectissimae obedientiae exercitatione vivere et in suae sanctitate professionis emori posset. - Omnibus denique quotquot sunt Christi fideles cum ab Angelico Doctore pietatis in augustam caeli Eeginam capere exemplum, cuius et salutationem Angelicam frequentare et dulce Nomen suis pagellis inscribere consueverat, tum vero ab ipso Doctore Eucharistico amorem in divinum Sacramentum petere licebit. Idque ante alios sacerdotibus, ut est consentaneum: « Quotidie enim unam Missam dicebat « (Thomas) nisi cum infirmitas impedisset, et aliam audiebat socii « vel alterius, ad quam ipse frequentius ministrabat », ait eius vitae scriptor diligentissimus; .at quis explicare dicendo possit quo spiritus fervore sacrum faceret, qua se diligentia ad illud eompararet, quas divinae Maiestati grates, eoderrs confecto, persolverefr?

Deinde ad errores effugiendos, in quibus omnium huius temporis miseriarum fons est et caput, religiosius quam umquam alias, est in Aquinatis institutione consistendum. Omnino enim Modernistarum in omni genere Thomas opinionum commenta con vincit; in philosophia vim et potestatem humanae intelligentiae, ut memoravimus, tuendo, firmissimisque argumentis Deum esse probando; in re dogmatica supernaturalem a naturae ordine discriminando causasque credendi et ipsa dogmata illustrando; in theologia omnia quae fide creduntur non in opinione niti sed in veritate, eademque immutari non posse ostendendo; in re biblica genuinam divinae inspirationis notionem tradendo ; in disciplina morum, in re sociali et in iure recte principia ponendo de iustitia legali aut de sociali itemque de commutativa aut de distributiva, et quae iustitiae cum caritate sint rationes explicando; in ascetica de christianae vitae perfectione praecipiendo, atque etiam aequales suis temporibus adversarios religiosorum ordinum oppugnando. Denique contra illam quae vulgo iactari solet, rationis

humanae a Deo solutam libertatem, noster primae Veritatis iura summique Domini in nos auctoritatem affirmat. Hinc apparet satis esse causae quamobrem Modernistae nullum Ecclesiae Doctorem tam metuant quam Thomam Aquinatem.

Quemadmodum igitur olim Aegyptiis in summa annonae caritate dictum est *Ite ad Ioseph,* a quo sibi ad alendum corpus frumenti suppeditantur copia, ita iis, quotquot nunc sunt in desiderio veritatis, *Ite ad. Thomam* Nos dicimus, ut ab eo sanae doctrinae pabulum, quo affluit, in sempiternam suorum animorum vitam petant. Atque hoc pabulum in promptu esse et paratole omnibus, cum causa ageretur de ipso Thoma in beatorum caelitum numerum adscribendo, sic est iurisiurandi religione testatum: « Sub huius Doctoris lucida et aperta doctrina « floruerunt quamplures magistri religiosi et saeculares, propter «modum compendiosum, apertum et facilem... etiam laici et « parum intelligentes appetunt ipsa scripta habere ».

Nos autem, quae et decessores Nostri in primisque Leo XIII[1] et Pius X[2] decreverunt et Nosmet ipsi anno superiore mandavimus, ea omnia volumus sedulo attendant inviolateque servent ii praesertim quicumque in clericorum scholis maiorum disciplinarum magisteria obtinent. Iidem vero sibi persuadeant tum se suo officio satisfacturos itemque exspectationem Nostram expleturos esse, si cum Doctorem Aquinatem, scripta eius diu multumque volutando, adamare coeperint, amoris huius flagrantiam cum alumnis disciplinae suae, ipsum Doctorem interpretando, communicent, idoneosque eos reddant ad simile studium in aliis excitandum.

Scilicet inter amatores sancti Thomae, quales omnes decet esse Ecclesiae filios qui in studiis optimis versantur, honestam illam quidem cupimus iusta in libertate aemulationem unde studia progrediuntur, intercedere, at obtrectationem nullam, quae nec veritati suffragatur et unice ad dissolvenda valet

[1] **Litt. Encycl.** ***Aeterni Patris.***

[2] **Motu proprio** ***Doctoris Angelici,*** **diei xxix iunii** MDCCCCXIV.

vincula caritatis. Sanctum igitur unicuique eorum esto quod in Codice iuris canonici praecipitur[1] ut « philosophiae rationalis ac « theologiae studia et alumnorum in his disciplinis institutionem « professores omnino pertractent ad Angelici Doctoris rationem, « doctrinam et principia, eaque sancte teneant »; atque ad hanc normam ita se omnes gerant ut eum ipsi suum vere possint appellare magistrum. At ne quid eo amplius alii ab aliis exigant, quam quod ab omnibus exigit omnium magistra et mater Ecclesia: neque enim in iis rebus, de quibus in scholis catholicis inter melioris notae auctores in contrarias partes disputari solet, quisquam prohibendus est eam sequi sententiam quae sibi verisimilior videatur.

Itaque, quoniam universi nominis christiani refert sacra haec saecularia digne celebrari - siquidem in Thoma honor ando maius quiddam quam Thomae ipsius existimatio vertitur, id est Ecclesiae docentis auctoritas - placet Nobis admodum ut huiusmodi celebratio anno vertente, a die xvni mensis iulii ad exitum anni proximi, toto orbe terrarum fiat, ubicumque adolescentes clerici rite instituuntur; videlicet non solum apud Fratres Praedicatores, cui quidem Ordini, ut verbis utamur Benedicti XV « laudi « dandum est non tam quod Angelicum Doctorem aluerit, quam « quod numquam postea, ne latum quidem unguem, ab eius di- **ce** sciplina discesserit »,[2] sed etiam apud ceteras familias religiosorum, atque in omnibus Clericorum Collegiis, magnis Lyceis scholisque Catholicis, quibus ipse datus est Patronus caelestis. Par erit autem hanc almam Urbem, in qua Magisterium Sacri Palatii aliquandiu gessit Aquinas, ad haec agenda solemnia principem exsistere: sanctaeque laetitiae significationibus ante omnia Pontificium Collegium Angelicum, ubi Thomam tamquam domi suae habitare dixeris, tum quae praeterea Romae adsunt Clericorum Athenaea ceteris sacrorum studiorum domiciliis praestare

[1] **Can. 1366 § 2.**

- ***Acta Apostolicae Sedis,* vol. VIII, (1916), p. 397.**

Nos vero ad eiusdem solemnitatis vel splendorem vel fructum augendum haec pro Apostolica Nostra potestate tribuimus:

1) ut in omnibus Ordinis Praedicatorum ecclesiis itemque in quavis alia sacra aede aut sacello quod populo pateat vel patere possit, praesertim apud Seminaria, Collegia vel domus sacrae iuventuti educandae, supplicationes in triduum vel in octavum vel in nonum diem habeantur, propositis iisdem pontificalis indulgentiae muneribus, quae in usitatis sanctorum beatorumque caelitum supplicationibus lucranda proponuntur;

2) ut in ecclesiis tum Fratrum tum Sororum ex Ordine Sancti Dominici semel per solemnia saecularia, quolibet ex iis diebus, liceat omnibus rite peccata confessis et Eucharistico epulo refectis plenariam peccatorum veniam consequi toties, quoties ad altare Sancti Thomae pias preces fuderint;

3) ut item in ecclesiis Ordinis Dominiciani possint sacerdotes sodales vel tertiarii, anno saeculari vertente, quavis feria quarta aut primo quoque die per hebdomadam libero, Missam in honorem Sancti Thomae, ut in eius festo celebrare, cum *Gloria* tamen et *Credo,* vel sine iis, pro diei ritu, et plenariam peccatorum remissionem lucrari; cuius indulgentiae etiam qui eidem Missae adfuerint, usitatis quidem condicionibus, compotes sint.

Praeterea faciendum est, ut apud sacra Seminaria ceterasque domos clericis instituendis hoc toto temporis spatio aliqua celebris de philosophia aliisve gravioribus disciplinis disputatio in honorem Angelici Doctoris habeatur. Atque ad agendum posthac ita festum diem sancti Thomae, quemadmodum patrono omnium scholarum catholicarum dignum est, volumus eum diem studiosis esse feriatum, eumque non tantum solemni sacro, sed etiam - saltem in Seminariis et apud Eeligiosorum familias - eiusmodi disputatione celebrari, quam modo diximus.

•Ad extremum, quo nostrorum studia, Aquinate Magistro, in Dei gloriam Ecclesiaeque fructum cedant quotidie maiorem, his Litteris precandi formulam, qua ipse utebatur, adiungimus, Vosque obsecramus ut evulgandam curetis. Eam autem quo-

tiescumque quis rite recitaverit, sciat, auctoritate Nostra, septem annorum totidemque quadragenarum poenam sibi esse remissam.

Auspicem vero divinorum munerum ac testem paternae benevolentiae Nostrae, Vobis, Venerabiles Fratres, et clero populoque unicuique vestrum credito apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xxix** mensis iunii, in festo Principum Apostolorum, anno **MDCCCCXxm,** Pontificatus nostri secundo.

PIUS PP. XI

## ORATIO

Creator ineffabilis, qui de thesauris sapientiae tuae tres Angelorum hierárchias designasti, et eas super caelum empyreum miro ordine collocasti, atque universi partes elegantissime distribuigti : Tu, inquam, qui verus Fons Luminis et Sapientiae diceris, ac supereminens Principium, infundere digneris super intellectus mei tenebras, tuae radium claritatis, duplices, in quibus natus sum, a me removens tenebras, peccatum scilicet, et ignorantiam. Tu, qui linguas infantium facis disertas, linguam meam erudias atque in labiis meis gratiam tuae benedictionis infundas. Da mihi intelligendi acumen, retinendi capacitatami, addiscendi modum et facilitatem, interpretandi subtilitatem, loquendi gratiam copiosam. Ingressum instruas, progressum dirigas, egressum compleas: Tu qui es verus Deus et homo, qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

# MOTU PEOPEIO

## DE CHRISTIANAE DOCTRINAE INSTITUTIONE TOTO ORBE CATHOLICO ORDINANDA.

## PIUS PP. XI

Orbem catholicum Encyclicis Litteris cum primum alloqueremur, omnium maiorum, quibus humana societas laboraret, unum remedium admonuimus illud fore, si pax Christi in regno Christi quaereretur: addidimusque huiusmodi regnum in terris non aliter constabiliri, nisi Ecclesiae labore et industria, dantis operam hominibus educandis. Id autem tum maxime facit Ecclesia, cum pro suorum sapientia institutorum et legum pueris adultisque doctrinam religionis impertit. Quapropter decessor Noster desideratissimus, Benedictus XV, per litteras a Sacra Congregatione Concilii datas,[1] sacrorum Antistites ex Italia interrogavit, num variis de religiosa populi institutione praescriptionibus obtemperaretur; ad quae illi interrogata, pro sua quisque diligentia et studio, responderunt.

Iam vero quod vigilantissimus Pontifex peropportune inchoaverat, Nos, hanc quoque tamquam hereditatem ab ipso traditam volenti animo recipientes, omnino perficere decrevimus. Eius rei gratia, atque etiam ut huius incepti beneficam virtutem ad cunctas gentes extendamus, placet admodum inire rationem, cum cogitationes ac studia bonorum omnium ad causam saluti communi tam coniunctam revocandi, tum praecipue sacrorum Pastorum toto orbe operam diligentiamque adiuvandi roborandique in re, qua nihil sane pluris interesse potest, idque instituendo apud Eomanam Curiam proprio quodam officio, quod dicitur, cuius ope Nos eam quam huic tantae rei debemus summam vigilantiam et curam in Ecclesia universa,, melius ac facilius praestare possimus.

Itaque, *motu proprio* ac de Apostolicae potestatis plenitudine, Nos apud Sacram Congregationem Concilii peculiare Offi-

[1] *Acta Apostolicae Sedis,* XII (1920), p. 299.

cium instituimus et per has Litteras institutum declaramus, quo velut instrumento utatur Apostolica Sedes ad urgendam toto .orbe terrarum obtemperationem suis legibus de populo, christianae doctrinae praeceptis erudiendo: cuius Officii sit universam in Ecclesia actionem catechisticam moderari ac provehere.

Equidem confidimus salutares inde perceptum iri fructus, maxime si ad Apostolicae Sedis auctoritatem ea prompta et alacris Episcoporum ceterique cleri bonorumque laicorum, quam dare solent, opera, quod non dubitamus, accesserit. Sed tamen sinant, quotquot sunt ex utroque sexu consociationes sodalitatesque catholicorum, se a Nobis rogari, ut vel statas de catechismo conciones in sua quaeque paroecia ipsae in exemplum frequentando, vel clero parochiali adiutores ministrando, melius in dies de Ecclesia mereri velint in hoc quidem genere, quo nullum homini catholico nec sanctius nec magis necessarium esse videatur.

Atque eo etiam vehementius rogamus devotas Deo ex utroque sexu familias, ut non modo singulos singularum dioecesium suarum Antistites hac ipsa in re adiuvent, sed etiam curent in suis collegiis alumnos gradatim sic catechismo instruendos ut, cum plenius sapientiusque, quam solent, christianam doctrinam perceperint, et suam fidem contra ea quae obiici vulgo consueverunt, possint defendere et eandem aliis quam plurimis vel inculcare vel suadere nitantur.

Illud etiam magnopere cupimus in praecipuis quibusque sedibus religiosarum sodalitatum quae iuventuti instituendae sunt deditae, ibi, praesidibus ducibusque Episcopis, scholas aperiri delectis ex utroque t,exu adolescentibus, qui accommodato studiorum curriculo formentur iidemque, facto periculo scientiae suae, rite renuntientur habiles ad magisterium doctrinae christianae historiaeque sacrae et ecclesiasticae obtinendum. Qui igitur quaeque religiosis domibus praesunt, curae sibi habeant e suis sodalibus deligere quos vel eiusmodi scholas velint celebrare vel pueris puellisque religionis praecepta tradere.

Episcoporum vero erit omnibus de religione scholis assidue advigilare; itemque de opera in hoc genere posita deque rei exitu, maxime quod attinet ad scholas, quas diximus, altiores et collegiorum, tertio quoque anno ad sacram Congregationem Concilii accurate referre. Ita feliciter, speramus, fiet ut maxima illa nationum catholicarum macula eluatur quae est divinae religionis ignoratio, increbrescente late reditu sitientium animarum ad inexhaustos fontes veritatis et gratiae, id est *aquae salientis in vitam aeternam.*

Quae autem his Litteris statuimus, ea semper valida et firma esse iubemus, contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xxix iunii, in festo Principum Apostolorum, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

## I

## VERAE CRUCIS

### DISMEMBRATIONIS ET ERECTIONIS DIÓCESIS P AP ANTLEN SIS

PIUS EPISCOPUS

**SERVUS SERVORUM DEI**

**AD PERPETUAM REI MEMORIAM**

Orbis catholici regimen, inscrutabili divinae Providentiae consilio, Nobis commissum, postulat ut, cum in aliqua regione, vel ob nimiam territorii amphtudinem, vel ob auctum incolarum numerum, vel ob itinerum difficultatem, vel ob alias causas, unus tantum Episcopus spirituali sui gregis bono apte consulere nequeat, ibi novae constituantur dioeceses, ut animarum cura, inter plures divisa Pastores, facilius ac salubrius exerceatur.

Quapropter aures benigne porreximus precibus venerabilis fratris Episcopi Verae Crucis in Mexicana Republica, qui, necessitatibus spiritualibus suae dioecesis consulendi causa, a Nobis suppliciter postulavit, ut

sua dioecesis in duas partes divideretur, et, reservata antiquae suae sedi Yerae Crucis parte sita in regione australi, in regione septentrionali nova dioecesis erigeretur, simulque ut huic parti a dioecesi Verae Crucis seiungendae aliquot adiicerentur paroeciae a Tamaulipana dioecesi distrahendae.

Cum vero hae preces a Nostro Apostolico Delegato in Mexicana Republica commendarentur, atque venerabiles fratres Episcopus Tamaulipanus et Metropolitanus Archiepiscopus in eamdem sententiam convenirent; Nos, quibus cordi maxime est spiritualibus christifidelium indigentiis -succurrere, expetito et habito quoque voto **S.** R. E. Cardinalium S. Congregationi Consistoriali praepositorum, oblatas preces recipere, atque ad exoptatam divisionem devenire novamque dioecesim in septentrionali parte dioecesis Verae Crucis erigere, statuimus.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel sua interesse praesumant, consensu, Apostolicae potestatis plenitudine, novam Cathedralem Ecclesiam, ***Papantlensem*** ab urbe ***Papantla*** nuncupandam, erigimus, erectamque per praesentes Litteras declaramus. Cuius fines iidem erunt ac fines harum, quae sequutur, paroeciarum, ex quibus nova dioecesis efformatur, nimirum: ***Papantla, Mizantla, Yiealtepec, Tlapaeoyan, Martínez de la Torre, Espinal, Coijntla, Goxquihui, Gutiérrez Zamora, Tuxpan, Temapaehe, Tihuatlan, Tepetzintla, Tamiahua;*** quae omnes usque modo ad dioecesim Verae Crucis pertinuerunt. Quibus adiicimus has, quae sequuntur, paroecias hucusque dioecesi Tamaulipanae pertinentes, videlicet: ***Ozuluama, Tantima, Tamalin, Citlaltepec, Chouila*** et ***Ixeatepec,*** quae propterea a Tamaulipana Ecclesia separantur et novae Papantlensi Ecclesiae uniuntur.

Huius ita erectae dioecesis sedes et cathedra erit in civitate ***Papantla,*** cui sedi eiusque pro tempore Episcopis concedimus honores, insignia, favores, iura ac privilegia, quibus aliae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites in America Latina iure communi vel legitima consuetudine pollent ac fruuntur. Quam cathedralem Ecclesiam suffraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Angelorum, eiusque pro tempore Episcopos iuri metropolitico eiusdem Angelorum Archiepiscopi subiicimus, reservata tamen Apostolicae Sedi facultate novam decernendi huius ecclesiasticae provinciae huiusque dioecesis dismembrationem, quoties id in Domino expedire visum fuerit.

Ad novae dioecesis administrationem et regimen quod attinet, ad Vicarii capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones praescribunt.

Volumus quoque ut documenta et acta quae respiciunt paroecias ex quibus nova dioecesis constat, a cancellaria cuiusque ex veteribus dioecesibus Verae Crucis ac Tamaulipanae, quamprimum fieri poterit, tradantur cancellariae modo erectae Cathedralis Ecclesiae.

Presbyteri autem eidem Ecclesiae adscripti censeantur in cuius finibus legitime exstant.

Episcopalem Mensam constituent Curiae Episcopalis emolumenta ac ceterae oblationes, quae a fidelibus praeberi solent.

Mandamus insuper ut duo delecti iuvenes, aut in praesens saltem unus, in Pontificium Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe, novae dioecesis sumptibus, non intermissa vice, mittantur.

Ordinarii autem erit parvum saltem Seminarium, quamprimum fieri poterit, iuxta Codicis dispositiones et normas a Sacra Congregatione de Seminariis traditas, instituere.

Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum interest vel sua interesse praesumant, auditi non fuerint ac praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica ' et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato defectu notari, impugnari, vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus ad quos spectat inviolabiliter observari debere, et si secus super his, a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel, ignoranter contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus.

Hisce itaque ut supra constitutis, ad eadem omnia exsequenda deputamus Reverendissimum Dominum Titum Crespi, negotiis Sanctae Sedis in Mexicana Republica expediendis praepositum, eidem propterea tribuentes necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere tamen eidem imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem mittendi, intra sex menses a praesentibus Litteris acceptis, authenticum exemplar peractae exsecutionis.

Mandamus denique ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen ahcuius notam publici subscriptis ac sigillo alicuius in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem prorsus adhibeatur fides, quae hisce Litteris Nostris tribueretur, si originaliter exhibitae vel ostensae forent.

Non obstantibus, quatenus opus sit, regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibusque conciliis editis, specialibus vel gene-

ralibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Nemini ergo bas Litteras Nostras dismembrationis, erectionis, evectionis, decreti, mandati, derogationis et voluntatis infringere vel contraire liceat. Si quis vero, temerario ausu, hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri et Pauli, Apostolorum Eius, se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo secundo, die vigesima quarta mensis novembris, Pontificatus Nostri anno primo.

% C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen., *S. Congreg. Consistorialis Secretarius.*

O. CARD. CAGIANO, *S. B. E. Cancellarius.*

Ludovicus Schüller, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco** £8 **plumbi**

***Reg. in Cane. Ap., vol. XXVII, n. 29.***

II

DE TULAN CINGO

**DISMEMBRATIONIS DIOECESIS HUEJUTLENSIS**

PIUS EPISCOPUS

\- **SERVUS SERVORUM DEI**

**AD PERPETUAM REI MEMORIAM**

Inter negotia quae Apostolatus officii sunt propria, maximi est momenti consulere ut ecclesiasticae orbis circumscriptiones temporum rerumque necessitatibus apte respondeant. Ita enim catholici nominis regiones in dioeceses sunt distribuendae, ut praestantius verbo vitae ac sanctissimae nostrae religionis praeceptis fideles instituantur salutisque viam inire possint.

Optimo consilio itaque Ordinarii de Tulancingo semel ac iterum ab Apostolica Sede postularunt, ut in amphssimis suae dioecesis finibus nova cathedralis Ecclesia erigeretur. Ut autem nova dioecesis, trans montes in

parte inferiore erigenda^ melius consisteret, hodiernus Episcopus innuit opportunum esse eidem dioecesi adiicere aliquot paroecias, quae ad dioeceses Tamaulipanam et Sancti Ludovici Potosiensis modo pertinent.

Nos autem, postquam res a Delegato Apostolico in Mexicana Republica mature perpensa fuerat et a Sacra Congregatione Consistoriali proposita, accedente consensu Ordinariorum Tamauhpani et Sancti Ludovici Potosiensis, habitis consiliis cum dilectis filiis Nostris S. R. E. Cardinalibus eidem Sacrae Congregationi Consistoriali praepositis, oblatas preces benigne excipiendas censuimus.

Quapropter, suppleto, quatenus opos sit, quorum intersit vel sua interesse praesumant, consensu, novam dioecesim, ***Huejutlensem*** nuncupandam, Apostolicae potestatis plenitudine, erigimus, cui has, quae sequuntur, vigintiseptem paroecias attribuimus: ***Huejutla, Platon Sánchez, San Felipe Orizatlan, Goacuilco, Yahualica, Huatzalingo, Tlanchinol, Pisaflores, Chapulhuacan, Tepehuacan, Ganali, Zolotla, Xochicoatlan, Huatla, Chicoutepec, Xochiatipan, Ylamatlan, Zontecomatlan, Ixhuatlan, Metlaltoyuca, Pantepec, Jalpantepec,*** quae omnes a dioecesi de Tulancingo distrahantur; ***Tamazuncdle, San Martin Ghalchicuantla*** et ***Jilitla,*** quae a dioecesi Sancti Ludovici Potosiensis pariter distrahuntur; quibus adduntur aliae paroeciae vulgo ***Tantoyuca*** et ***Tempoal,*** quae usque adhuc ad dioecesim Tamaulipanam pertinuerunt.

Huius ita erectae dioecesis sedem atque cathedram episcopalem constituimus in urbe ***Huejutla,*** a qua nomen dioecesis mutuatur; et tum huic sedi, tum eius pro tempore Episcopis tribuimus honores, insignia, favores, iura ac privilegia, quibus aliae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites in America Latina iure communi vel legitima consuetudine pollent ac fruuntur. Quam cathedralem Ecclesiam suñraganeam constituimus metropolitanae Ecclesiae Angelorum, eiusque pro tempore Episcopos iure metropolitico eiusdem Angelorum Archiepiscopi subncimus, reservata tamen Apostolicae Sedi facultate novam decernendi istius ecclesiasticae provinciae istiusque dioecesis dismembrationem, quoties in Domino id expedire visum fuerit.

Quod autem attinet ad dioecesis administrationem ac regimen, ad Vicarii capitularis, seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura ac onera, aliaque huiusmodi, servanda iubemus quae sacri canones decernunt.

Ad clerum, autem quod attinet statuimus ut, simul ac huius dioecesis erectio facta fuerit, eo ipso presbyteri Ecclesiae illi adscripti censeantur, in cuius territorio legitime exstant, vel ob animarum curam, vel ob aliquod Ecclesiae officium.

Episcopalem mensam constituent Curiae episcopalis emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum haec nova dioecesis erecta est, praeberi solent.

Ordinarii erit parvum saltem Seminarium, iuxta Codicis dispositiones et normas a Sacra Congregatione de Seminariis traditas, quamprimum fieri poterit, instituere.

Insuper duo delecti iuvenes, aut in praesens saltem unus, huius dioecesis sumptibus, in Pontificium Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe, non intermissa vice, mittantur.

Documenta autem et acta, quae hanc novam dioecesim respiciunt, a Cancellaria cuiusque veterum dioecesium, ex. quibus avellenda sunt territoria ipsius novae dioecesis, tradantur Cancellariae modo erectae cathedralis Ecclesiae.

Volumus denique ut fines huius novae dioecesis fidem sint ac fines paroeciarum, quas supra memoravimus et ex quibus ipsa constat.

Praesentes autem Litteras et in eis contenta quaecumque, etiam ex eo quod quilibet, quorum interest vel sua interesse praesumant, praemissis non consenserint, etiam si expressa, specifica et individua mentione digni sint, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostrae, vel quolibet alio, licet substantiali et inexcogitato, defectu notari, impugnari vel in controversiam vocari posse; sed eas, tamquam ex certa scientia ac potestatis plenitudine factas et emanatas, perpetuo validas exsistere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, atque ab omnibus, ad quos spectat, inviolabiliter observari debere; et si secus super his, a quocumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attentari, irritum prorsus et inane esse et fore volumus et decernimus.

Quibus omnibus ut supra dispositis, ad eadem omnia exsecutioni mandanda deputamus Eeverendissimum Dominum Titum Crespi, negotiis Sanctae Sedis in Mexicana Republica expediendis praepositum, eidem tribuentes" necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere eidem imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem intra sex menses, a praesentibus Litteris acceptis computandos, mittendi authenticum exemplar exsecutionis peractae.

Volumus quoque ut harum Litterarum transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis ac sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, adhibeatur eadem prorsus fides, quae hisce Litteris Nostris adhiberetur, si originaliter exhibitae vel ostensae forent.

Non obstantibus regulis in synodalibus, provincialibus, generalibus universalibus que Conciliis editis, specialibus vel generalibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, et quibusvis aliis Romanorum Pontificum praedecessorum Nostrorum dispositionibus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Nemini autem, ullo nunquam tempore, quae hisce Litteris Nostris dismembrationis, erectionis, evectionis, decreti, mandati, derogationis et voluntatis infringere vel eis contraire liceat.

Si quis vero, ausu temerario, hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac Beatorum Petri et Pauli, Apostolorum Eius, se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo secundo, die vigesima quarta mensis novembris, Pontificatus Nostri anno primo.

£8 **C. C**AED. DE LAI, Episc. Sabinen.,
*8. Congreg. Consistorialis Secretarius.*

O. **C**ARD. CAGIANO,
*8. B. E. Cancellarius.*

Ludovicus Schüller, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

Loco £8 plumbi

***Reg. in Conc. Ap., vol. XXVII, n. 36.***

# LITTEEAE APOSTOLICAE

## I

DIOECESIS OSAKENSIS IN IAPONIA DISMEMBRATUR ATQUE INDE EFFORMATUR NOVUS VICARIATUS APOSTOLICUS DE HIROSHIMA.

Ad futuram rei memoriam. — Cum ex apostolico munere, quo fungimur, Ecclesiarum omniam cura Nobis commissa fuerit, felici illarum statui ac prospero regirnini pro re ac tempore consulere studemus. Iamvero, cum venerabilis frater Ioannes Baptista Castanier, Episcopus Osakensis in Iaponia, proposuerit Nobis ut ob nimiam amplitudinem in duas partes divideretur suae iurisdictionis territorium novaque proinde missio erigeretur, Nos, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, omnibusque rei momentis diligenter perpensis, enunciati Praesulis votis benigne annuendum existimavimus. Quare, motu proprio

atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium tenore, a dioecesi de Osaka seiungimus sive dismembramus territorium complectens quinque praefecturas de ***Yamaghuchi, Shimane, Hiroshima, Oìcayama*** et ***Tottorri,*** atque inde distinctum vicariatum apostolicum, ab urbe ***Hiroshima*** appellandum et Societatis Iesu curis concredendum, erigimus.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque, ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv maii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

## II

SUPPRESSI VICARIATUS APOSTOLICI DE MARSHALL TERRITORIO ET NOMINE AUGETUR VICARIATUS APOSTOLICUS INSULARUM MARIANARUM ET CAROLINARUM.

Ad futuram rei memoriam. — Ex hac sublimi Principis Apostolorum cathedra, quam divinitus obtinemus, tamquam e procerissima specula, in omnes christiani orbis partes oculos mentis Nostrae convertimus, ut continuo decernamus, quae religioni provehendae reique sacrae procurationi melius gerendae conducant. Iamvero, cum Marianarum et Carolinarum insularum apostolici vicariatus, nuper curis Patrum Societatis Iesu concrediti, limites, ob peculiares easque graves rationes mox ex novissimis politicis mutationibus ortas, reformare opportunum visum sit consilium, Nos, omnibus rei momentis attento et sedulo studio perpensis cum W. PF. NN. S. E. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, rebusque et circumstantiis òmnibus ad dictam mutationem pertinentibus diligenti examini subiectis, denique ea quae sequuntur statuenda existimavimus. Nimirum, motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium vi, vicariatum apostolicum insularum Marshall nuncupatum et

hucusque Missionariis vulgo de -Sacro Corde Iesu concreditum, exinde esse desinere edicimus; de insulis vero quibus supradictus vicariatus, sic per praesentes suppressus,efformabatur, ***Nauru*** insulam vicariatui apostolico de Gilbert adnectimus; ceteras vero insulas omnes volumus et mandamus partem fieri vicariatus insularum Marianarum et Carolinarum, qui exinde vocabitur vicariatus apostolicus Insularum Marianarum, Carolinarum et Marshall.

Porro haec praecipimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis,. auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iv maii, anno **MDOCOCXxiii,** Pontificatus Nostris secundo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

## III

SANCTUARIUM A MATRE DOMINI, INTRA FINES ARCHIDIOECESIS SALERNITANE, TITULO BASILICAE MINORIS AUGETUR.

Ad perpetuam rei memoriam. — Iam inde a saeculo post Christum natum **xn,** intra fines archidioecesis Salernitanae, vetus exstat sanctuarium titulo a Matre Domini, in quo maxima christiani populi religione asservatur antiqua imago Virginis Deiparae foventis ulnis Infantem Iesum. Hoc per longam annorum seriem templum splendidi» artis operibus ornarunt Principes, Reges, proceres; idem indulgentiis privilegiisque quam pluribus Romani Pontifices Nostri decessores locupletarunt. Miraculis - quidem inclyta Virginis imago, Apostolica auctoritate et sollemni ritu, anno **MDCCLix,** diademate aureo redimita fuit; ipsiusque sanctuarii custodia primum concredita est Fratribus Humiliatis, postea Basilianis monachis, tandem Fratribus Minoribus Ordinis Sancti Francisci, qui in praesens ibidem, sedulo studio, divino cultui inserviunt. Haec animo repetentes, ultro libenterque excipiendas censuimus esse humiles enixas que preces dilecti filii Callisti Zuccotti, Procuratoris Generalis Ordinis Minorum, qui Nos flagitaverat ut ipsum sanctuarium, ad quod quotannis turmatim confluunt piis

peregrinationibus fideles innumeri, ad Basilicae gradum evehere dignaremur. Has enim preces cumulat etiam atque ornat amphssimum suffragium dilecti filii Orestis **S.** E. E. Presbyteri Cardinalis Giorgi, Minoritici Ordinis Protectoris, postulatoriis litteris communitum sacrorum Antistitum Salernitani, Nucerini, Cavensis et Sarnensis, nec non municipii luceriae Superioris. Quamobrem, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. E. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Eufinae, Sacrorum Eituum Congregationi Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi perpetuumque in modum, vetustum et percelebre sanctuarium a Matre Domini appellatum, intra fines positum archidioecesis Salernitanae, nunc ad Ordinem Fratrum Minorum pertinens, titulo et dignitate Basilicae minoris cohonestamus, cum honorificentiis et insignibus conopaei, absque tamen auri argentive ornatu, tintinnabuli et stemmatis, iuxta formam Basilicarum minorum Almae huius Urbis.

Haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xr mensis iunii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

## IV

### TITULUS BASILICAE MINORIS CONFERTUR ECCLESIAE SANCTAE MARIAE A MARI, CIVITATIS BARCINONENSIS.

Ad perpetuam rei memoriam. — Venerabilis frater Eaymundus Guillamet y Coma, Episcopus Barcinonensem, sua suique cleri ac populi dioeceseos sibi commissae vota depromens, Nos enixis precibus flagitavit, ut ecclesiam in ipsa civitate Barcinonensi dicatam in honorem Virginis Deiparae vulgo ***de Santa Maria del Mar*** ad titulum et dignitatem Basilicae minoris evehere dignaremur. Nos autem, animo repetentes venerandam templi illius antiquitatem nec non structurae magnificentiam atque artis operum praestantiam; frequentiam simul sacrarum functionum divinique

cultus splendorem; prae oculis pariter habentes actuosum ministerium tum paroeciale tum perinsignis beneficiariorum Conlegii, et plurium confraternitatum atque associationum religiosarum, quae inibi ipsius divini cultus splendorem adaugent; denique probe noscentes novissimis temporibus ipsam sacram aedem affabre fuisse et concinne instauratam, propediem vero ibidem sollemni ritu celebratum iri quartum centenarium recursum a prima erectione confraternitatis ^Ssmi Corporis Christi, conditae ad instar illius quae in hac Alma Urbe ab anno MDVIII canonice exsistit, votis his annuendum ultro libenterque existimavimus. Quae cum ita sint, audito venerabili fratre Nostro Antonio 8. R. B. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, Apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi perpetuumque in modum, ecclesiam Sanctae Mariae « a Mari » appellatam in inlustri civitate Barcinonensi exsistentem, ad Basilicae minoris titulum et dignitatem evehimus, illique privilegia omnia tribuimus, quae minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Haec largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque, ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xi mensis iunii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# EPISTOLAE

## I

**AD EMUM P. D. ANTONIUM TIT. SS. MAROELLINI ET PETRI S. R. E. PRESB. CARD. MENDES BELLO, PATRIARCHAM OLISLPPONENSEM, CETEROSQUE ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS LUSITANIAE: EPISTOLAE RESPONDENS EX COMMUNI CONVENTU DATAE.**

Dilecte fifi Noster et venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Perlibenti sane animo epistolam accepimus quam, die xvn aprilis p. e. datam, ex Olisipponensi conventu coniunctim ad

Nos dedistis: in ea enim, cum praeclaram sollertiam vestram in bono rei catholicae civilisque procurando, tum novum pietatis documentum erga Nos Sedemque Apostolicam probe perspeximus. Iam vos, per communes litteras, quas die XXIX septembris superioris anni conscriptas ad fideles vestros dedistis, non parum utilitatis rei catholicae in Lusitania attulistis, normas quidem secuti Sedis huius Apostolicae. Quod si eaedem normae fideli sinceroque animo, ductu quidem Episcoporum, in usum deducentur, uberrimi inde fructus sunt exspectandi, non modo ad Ecclesiae bonum, sed etiam ad pacem veri nominis in Lusitanorum animis constabiliendam. Idque imprimis fore confidimus, quod Nobis est optatissimum, ut, in iis quae ad religionem pertinent, quibusvis sepositis divisionis causis, summaque unione atque concordia, lusitani catholici inter se feliciter consocientur. Qua spe laeti, in divinorum munerum auspicium itemque in paternae benevolentiae Nostrae signum, vobis, dilecte fili Noster et venerabiles fratres, universoque clero ac populo unicuique vestrum concredito apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis maii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## II

### AD E. P. D. CAROLUM GIBIER, EPISCOPUM VERSALIENSEM, QUINQUAGESIMUM SUI SACERDOTII NATALEM CELEBRATURUM.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Quod annum sacerdotii quinquagesimum die septimo proximi mensis expleturus es, tale Nobis videtur eventum, quod non modo clerus populusque tuus tibi de se tam praeclare merito gratuletur, sed Nos etiam publice participando nobilitemus. Plenam enim bonorum operum vitam sacerdos atque episcopus egisti, et, multiplices inter officii tui curas, plus triginta ad Ecclesiae doctrinam inlustrandam tuendamque edidisti volumina, eademque communi iudicio probatissima. Atque, ut nonnihil de rebus episcopatus tui gestis delibemus, novimus equidem te, hoc annorum septemdecim spatio, diocesim istam longe in melius mutasse. Quae enim clero suo, neque abunde collecto, prorsus carebat, ea iam suos habet sacerdotes satis multos atque haud mediocrem alumnorum numerum qui sacris di-

sciplinis excoluntur. Quod profecto tuae debetur sollertiae, utpote qui vocationum Opus sic constituens eiusque tam studiose curaveris incrementa, ut dioecesis fideles in partem impensae ac sollicitudinis tuae libentius quidem veniant ac largius. Mittimus magnum numerum earum quas e solo excitasti sacras aedes parochialesque aulas; at vero praeterire silentio non possumus mirabilem illam Coetuum e singulis paroeciis et decanatibus, quos vocant, ordinationem; qui Coetus tam apte inter se coniunguntur, ut omnium actio ad unum eundemque exitum dirigi percommode queat. Quamobrem facile intellegimus, religionem in populo tuo pietatemque revixisse: quae, ceteroquin, ut ita revivisceret, ipsum quoque vitae tuae piissimae ac pauperioris effecit exemplum. Fruere igitur properantis huius eventi solaciis, tuamque laetitiam scito Nostram aeque laetitiam esse. Rogamus autem benignissimum Deum, velit te gregi tuo multum diuque servare incolumem, cuius in bonum paratus es animo, quantum aetatis ac virium supererit, nunquam quiescendo, insumere. Caelestium interea donorum auspicem^ paternaeque benevolentiae testem, tibi, venerabilis frater, et clero ac populo tuo universo apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis maii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## III

AD R. D. PATRITIUM HIERONYMUM HENNESSY, MODERATOREM GENERALEM CONGREGATIONIS FRATRUM A SCHOLIS CHRISTIANIS HIBERNIAE: PLENO IAM! SAECULO AB INSTITUTI IPSIUS CANONICA CONFIRMATIONE.

Dilecte fifi, salutem et apostolicam benedictionem. — Conditum anno MDCCCii ab Edmundo Ignatio Rice Institutum in Hibernia vestrum, idemque a decessore Nostro immortalis memoriae Pio VII, duodeviginti post annos, canonice confirmatum, quamquam exiguis orsum est initiis, successu tamen temporis adeo, benignitate Dei, floruit, ut non paucas hodie sedes habeat, in omnibus fere orbis terrarum partibus constitutas. Quarum profecto numerus permultum cresceret, si tot vobis sodalium copia suppeteret, quot ad novas domos aperiendas undique ab Episcopis expetuntur ac desiderantur. Quod autem opera, dilecte fili, vestra tanti apud omnes fiat, nihil mirari licet si perpendatur, qua vos via ac ratione,

sane laudatissima, adolescentes hinc scientia atque amore religionis imbnatis, inde ad civilem cultum et ad ingenuam vitae consuetudinem educetis. Videmur interea Nos vobis dedisse unde animos ad maiora caperetis, cum novas Sodalitatis constitutiones haud ita pridem probavimus, quae non modo ad Codicis praescripta, uti aequum erat, accommodatae essent, sed etiam sic temperatae, ut Congregationis istius latius proferendae necessitatibus et locorum, quae incolitis, condicionibus multo melius congruerent. Iamvero eas, dilecte fili, ut perdiligenter servetis et custodiatis, ipsum a vobis postulat, quod singulos obstringit, officium perfectionis vitae sanctitatisque persequendae: quam quidem qui persequi neglegant, iam eo ipso ad iuvenes sancte instituendos omnino inhabiles evadunt atque impares. Utinam qui te summo utuntur moderatore religiosi viri saepius animo reputent, quoquot ad excolendam iuventutem vocantur divinitus, eos ad altissimum utihssimumque vocari munus; quo in "explendo si, unice ad Dei gloriam animarumque salutem spectantes, actuose elaborarint, Christum Iesum, innocentium puerorum amantissimum, sibi utique, ex ipsa eius promissione, obligabunt. Cupimus, igitur, ad Sodalitatem vestram quam plurimi convolent tirones, qui, divino Spiritu instinoti, aveant in tam grande opus vobiscum incumbere; ut, aucto magistrorum christianorum numero, iam spes simul augeatur christianae posteritatis, cum maximo Ecclesiae civitatisque emolumento. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili, universaeque Congregationi tuae apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxin mensis maii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## IV

**AD EMUM P. D. LUDOVICUM TITULO SANCTAE MARIAE IN AQUIRO S. R. E. PRESB. CARDINALEM DUBOIS, ARCHIEPISCOPUM PARISIENSEM: IN QUINQUAGESIMUM ANNUM A VOTO NATIONALI DE TEMPLO SSMI CORDIS IN MONTE MARTYRUM EXCITANDO NUNCUPATO.**

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Quod die vm proximi mensis, quo die Sacratissimi Cordis Iesu festum peragitur, commemorare quinquagesimum annum deliberastis, postquam publice

decretum est, ut Galliae paenitentis et devotae nomine et sumptibus, Templum votivum in Monte Martyrum in honorem eiusdem Sacratissimi Cordis e solo excitaretur, id scito Nobis haud mediocrem animi voluptatem peperisse. Haec enim eventi faustitas, ut generosos civium tuorum spiritus inflaminatura est, sic posse in animarum bonum uberrimos ferre fructus Nobismet ipsis, quemadmodum tibi, dilecte fili Noster, iure optimo videtur. Quamobrem, cum bene iis omnibus precemur, qui quoquo pacto in exstruendum tam insigne communis Gallorum pietatis monumentum vel operam vel stipem usque adhuc contulere suam, aut in perficiendum ornandumque collaturi posthac sunt, tum Ecclesiae thesauros, quorum dispensatio est Nobis divinitus credita, libenter hac occasione reseramus. Itaque, auctoritate Nostra apostolica, plenariam admissorum veniam, usitatis condicionibus lucrandam, iis universis concedimus, qui votivum istud Templum, hoc anno, die octavo proximi mensis inviserint. Quod ut animis salubriter expiandis atque ad amantissimi Cordis Iesu caritatem acrius incendendis, Dei beneficio, conducat, caelestium gratiarum auspicem et peculiaris benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili Noster, et clero populoque tuo apostolicam benedictionem ex animo impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xxvi mensis maii, anno **MDCOCOXxiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

y

AD R. P. D. THOMAM ESSER, O. P., EPISCOPUM TIT. SINIDENSEM: QUINQUAGESIMO EXEUNTE ANNO SACERDOTII EIUS.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Quinquagesimo propediem exeunte anno postquam sacerdotio in archiepiscopali Seminario Coloniensi initiatus es, Nobis praecipue dignus videris, quem, hac occasione, publico benevolentiae Nostrae testimonio augeamus. Haec enim faustitas, quae solet cuicumque contigerit haud mediocrem afferre laetitiam, vix attinet dicere quantum tibi allatura sit gaudii, cui liceat in tam diuturnum sacerdotalis vitae curriculum, conscientia officii sancte actuoseque expleti, fidenter respicere. Nam sacerdos novensilis in ea incidisti tempora, quibus catholica Ecclesia acerrime apud Germanos divexari coepta est; cumque ^parocho cuidam adiutor datus esses, omne

genus molestias atque insectationes et carcerem haud semel passus, tandem vi e paroecia es deturhatus. Iter mox Almae huius Urbis ingresso, illud tibi curae fuit, ut, dum sacro vacabas ministerio, altiora studia repeteres atque iterando perficeres: quod videtur auspicato contigisse, ut deinde, quam tibi comparasses multiplicium disciplinarum cognitionem ac scientiam, eam, et editis in vulgus scriptis et instituendo docendoque, utilissime cum studiosis communicares. Postquam enim, duodetriginta annos natus, in Ordinem Praedicatorum cooptatus es, primum in ipso, ubi degebas, coenobio, deiude in Hollandia apud tuos, denique in maximo Hiberniae ecclesiastico conlegio et in catholica studiorum Universitate Friburgensi sacras erudite disciplinas tradidisti, usque dum, huc accitus, gravibus in Romana Curia perfungi coepisti muneribus. Ceterum, quanti te fecerint operamque tuam decessores Nostri, si alia non suppeterent argumenta, vel ipsa comprobaret episcopalis dignitas ad quam sexto ante anno evectus es. Septimo igitur proximi mensis die, sodalibus amicisque stipatus, ad altare accedas laeto et quidem grato in Deum animo, qui tibi benignissime dederit, ut tam plenos bonorum operum quinquaginta hos annos traduceres. Nos autem tibi, ut faustum gratulamur eventum, ita etiam cupimus, ut bene valeas diuque pergas et consilio et sacri exercitatione muneris Urbano populo prodesse. Caelestium interea gratiarum auspicem et paternae caritatis Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xxvii** mensis maii, anno **MDCCOCxxiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VI

**AD RR. PP. DD. CAROLUM GREGORIUM MARIAM GRASSO, ARCHIEPISCOPUM SALERNITANUM, CETEROSQUE ARCHIEPISCOPOS ATQUE EPISCOPOS REGIONUM PICENTINAE ET LUCANAE: OFFICIOSIS RESPONDENS LITTERIS EX COMMUNI CONVENTU DATIS.**

Venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Cum in Vallem Pompeiorum, quasi sub umbram patrocinii Deiparae a Rosario, ad disceptandum de necessitatibus dioecesium vestrarum superiore mense convenissetis, renovatis ante animis per sohtudinem rerumque aeternarum ¿commentationem, episcopales coetus inchoastis officiosissimas dando ad

Nos communiter litteras. Periueunde quidem eas, atque item quae postea accesserunt eorundem coetuum acta, perlegimus; pìacuitque in alteris pietate denuo frui erga Nos vestra, in alteris vim iudicii comperire consiliiquè prudentiam, quam in deliberando de satis multis rerum capitibus adhibuistis, quae ad statum dioecesium istarum pertinerent. Iam igitur, venerabiles fratres, contendite, ut, secundum ea quae constituistis, omnia digeratis atque ordinetis in populo quisque vestro; neque enim eiusmodi conventus quidquam prodessent, si consilia, quantumvis sapienter inita, in tabulis, sine ullo demum effectu, iacerent. At vero vos tam sedulos tamque industrios in pastoralis perfunctione muneris novimus, ut nihil dubitemus, quin, quae recte decreveritis agenda, ea pro actis haberi liceat. Quod autem scribitis, vosmet, et Litteris Nostris Encyclicis priore alteroque loco datis in gregis gubernatione velle dirigi, et Nobis cum diuturnam incolumitatem, tum laetum optatorum inceptorumque precari exitum, id grato accipimus animo non tam Nostra quam religionis causa, cuius profecto intersit quam maxime, Episcopos idem velle, idem nolle ac Iesu Christi Vicarium, eiusque praecepta atque hortationes in fidelium suorum procuratione peramanter exsequi. Cuius quidem gratae voluntatis Nostrae testimonio sit, eademque vobis caelestium donorum copiam conciliet, apostolica benedictio, quam, venerabiles fratres, unicuique vestrum et clero populoque dioecesium vestrarum ex animo impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis maii, anno **MDCCCCXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VII

**AD R. P. IOANNEM BAPTISTAM OLLITRAUT DE KER Y VALLAN, ABBATEM GENERALEM CISTERCIENSIUM REFORMATORUM: NONNULLA PATERNO ANIMO ADMONENS IN ORDINIS IPSIUS UTILITATEM.**

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Non sine animi aegritudine accepimus, venerabilem fratrem Augustinum, Episcopum titulo Constantiensem, se iterum munere Abbatis generalis Ordinis vestri abdicasse; qua in sententia cum perstitisset, qui in Capitulum generale convenerant, eos, quamquam invitos, tamen Antistitis egregii optatis obsequi communiter deliberavisse. Non sine animi aegritudine, dicimus; memineramus enim, qualem is Apostolicae Sedi continenter probasset observantiam

officiosamque voluntatem, quamque studiose egisset, postquam tres Trappensium Congregationes in unum corpus nutu atque auctoritate Leonis XIII coaluerant, ut eiusmodi solidaretur compages arctissimaque animorum coniunctione compleretur. Huc praeterea accedebat quod ille idem, abhinc satis multos annos, sapienti prudentique Ordinis gubernatione praeclare de vobis meritus erat. Sed iam reliquum est, quandoquidem in eius locum tu, dilecte fili, communibus subrogatus es suffragiis, ut qua Cisterciensis Ordo vester perfectione atque austeritate vitae Ecclesiam Dei nullo non tempore iuvit atque inlustravit, eam non modo integram incolumemque praestes, sed, cum exemplo ipse tuo, tum sarta tectaque sanctissimarum observatione legum, acrius in dies cures provehendam. Cuius quidem officii perfunctionem, etsi sollicitudinibus ea minime vacabit, attamen minus gravem operosamque sodales ipsimet tui efficient, ut sunt religiosae vivendi disciplinae retinentissimi. Non est profecto cur putemus, notationibus eos indigere Nostris; sed dubitare non licet, quin benigna communis Patris verba, si quid in eorum memoriam redegerimus, sint grata iidem voluntate accepturi. Itaque paterne monemus, praecipuae illae virtutes, quas a sodalibus coli diligenter Ordo vester, et natura ipsius sua et veluti transmissa a maioribus hereditate, sollemne ad hunc diem habuit, sic animis haereant vestris, ut in sucum ac sanguinem convertantur nec unquam per neglegentiam lassitudinemve depereant. Caritatem dicimus, quae in coenobiis istis, immutabilis concordiae effectrix, regnet oportet ex praescriptis et vel ex ipsa pulcherrima legum -appellatione vestrarum, quae « Charta caritatis » inscribuntur. Dicimus obedientiam, quae nisi totam penitus religiosam vitam pervaserit, iam cetera omnia, quasi nullo subnixa fundamento, nutabunt; quod ceteroqui, ut nostis, superiorum aetatum experimentis comprobatur, cum, quo magis eiusmodi virtus apud vos viguit, tanto se extulit patentius sanctorum operum fecunditas. Praeterea, ut vivitis a saeculo disiuncti ab hominumque consortione remoti, id ipsum corroborate propositum amore solitudinis et « novitatum profanarum » fuga, cum eo imbuti esse debeatis spiritu qui a mundi spiritu quam longissime absit. Quo in genere non ignoratis, horum praesertim, temporum homines, in quibus tantum potest immoderatus sui suarumque rerum amor, cum paene exuerint caritatem nullamque patiantur disciplinam, tum intemperanter licenterque, abiecta rerum aeternarum cogitatione, se in medias saeculi voluptates deliciasque coniicere. Sit quidem, ut misérrimos mundi asseclas modice vestrum tangat moveatque exemplum; in comperto tamen est, posse vos, et assidue orando et vitam degendo, ut facitis, paupertatis paenitentiaeque studiosissimam, eorum emendationi et saluti prodesse quam plurimum. Istas igitur virtù-

tes, quae vos validissimos apud Deum deprecatores efficiant^ in domibus vestris, dilecte fili, enervari et languere ne sinas. Quodsi temporum condiciones suaserunt, ut de pristino exterioris disciplinae rigore afiquantulum, Apostolica Sede probante, remitteretis, at paenitentiae spiritum, qui vobis est gloriae ac praesidio, servatote integrum, ne ab instituto ipsorum vestro gradatim, cum magno Ordinis populique christiani detrimento, degeneretis. Habes, dilecte f ih, quae placuit ad te scribere, cum coenobiis et virorum et alumnarum communicanda; ea quidem ut, pro optatis Nostris, usui Ordini vestro sint, caelestium donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte füi, et sodalibus, quibus praees, universis apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvin mensis maii anno **MDCCCCXxiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VIII

**AD RR. PP. DD. IANUARIUM COSENZA, ARCHIEPISCOPUM CAPUANUM, CETEROSQUE CAMPANIAE ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS: COMMUNI EX ANNUO CONVENTU DATAE EPISTOLAE RESPONDIT.**

Venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Quam, Neapoli in coetum congregati, ad Nos die **VII** huius mensis dedistis epistulam, ex ea sensus profecto eminent episcopalibus animis digni. Ardorem enim caritatis, qua Nobiscum coniuncti estis, et illud quod Apostolicae huic Sedi polhcemini ac profitemini obsequium, ea significastis verborum vi et incitatione, sententias quoque ab Irenaeo et Ambrosio Nostro mutuati pulcherrimas, ut inde magnam, cotidianas inter sollicitudines, delegationem hauserimus. Iure autem optimo exsultatis' laetitia, quod Venerabili Roberto Bellarmino beatorum caelitum honores decrevimus; is enim, etsi Societatem Iesu, Sacrum Purpuratorum Patrum Conlegium, demum Ecclesiam catholicam sanctitatis doctrinaeque splendore inlustravit, tamen vester est et dici potest, cum Oapuanam archidioecesim plures annos sapienter studiosissimeque sit moderatus et mirifica omnium virtutum, caritatis potissimum, ibidem exempla reliquerit. Quem si quidem vobis et fidelibus vestris ad imitandum laeto exitu proposueritis, iam Campana regio, quae est ubertate frugum fructuumque notissima, christianarum

virtutum altrix habebitur multo fefacior. Quod denique, praeter alia, Nobis cupitis, ut diutissime auctoque in dies robore Petri Sedem obtineamus Ecclesiaeque navigium gubernemus, maximam habemus vobis gratiam, et caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, vobis, venerabiles fratres, et clero populoque uniuscuiusque vestro apostolicam benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xxix mensis maii, anno MDCCCCXxm, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## IX

**AD EMUM P. D. BASILIUM S. R. E. EPISCOPUM VELITERNUM CARD. POMPILJ, VICE SACRA URBIS ANTISTITEM: DE SOLEMNIBUS SUPPLICATIONIBUS AD SACERDOTALIS VOCATIONIS GRATIAM PLURIBUS IMPETRANDAM.**

Venerabilis frater Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Dolendum profecto est - quod plurimi Nobiscum una dolent sacrorum Antistites - tam exiguum esse eorum numerum qui ad sacerdotale munus contendant: unde fit, ut passim per Italiae dioeceses paroeciae satis multae suo sint curione miserrime destitutae. Cuius quidem rei causas non est cur hic consideremus; quodsi haud semel quae opportuniora ad experiendum remedia viderentur decessores Nostri significarunt, huic tamen incommodo sane gravissimo Ille unus plene congruenterque mederi potest, qui pretioso suo animas redeunt sanguine iisque ad aeternam beatitatem traducendi Ecclesiam dedit suae missionis heredem. Qui cum suos docuisset quibus verbis Pater, qui est in caelis, orandus esset, non aliam praeterea visus est discipulis, adeoque omnibus hominibus, commendare precationem, nisi ut sacrorum copiam operariorum exposcerent: ***rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam.*** Deo igitur benignissimo instandum: qua in re ut ceteris dioecesibus sit Alma haec Urbs exemplo, quae ipso Iesu Christi Vicario feliciter pastore proprio suo utitur, volumus, venerabilis frater Noster, ut stato certo quodam huius mensis iunii die, qui sit idem unoquoque in futurum anno hanc ad rem destinatus, in omnibus Urbanis tempus sollemnes supplicationes habeantur ad divinae vocationis gratiam a Sacratissimo Corde Iesu, animarum amantissimo, quam plurimis impetrandam. Eiusmodi autem exemplum confidimus Episcopos omnes, Italiae potissimum, sic imitari, ut in sua quisque dioecesi idem sta-

tuant agendum quod Eomae opportune fieri cognoverint; immo non tam confidimus quam certum habemus, cum ita ii sint Nobiscum coniuncti eoque animarum salutis studio flagrent, ut dubitare non liceat quin, te, venerabilis frater Noster, praeeunte, optata Nostra explere velint ac properent. Quae ut laetus consequatur exitus, quem, ceteroqui, Christus Iesus vel ipsa adhortatione ad precandum pollicitus esse videatur, efficiat quoque apostolica benedictio, quam tibi, venerabilis frater Noster, et clero populoque Urbis universo, paternae benevolentiae Nostrae testem, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Iunii, in festo Sacratissimo Cordis Iesu, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

X

**AD EMUM P. D. GUSTA VU M FRIDERICUM TIT. S. MARCI S. R. E. PRESB. CARD. PIFFL, ARCHIEPISCOPUM VINDOBONENSEM, CETEROSQUE AUSTRIAE ORDINARIOS: DE CONVENTU REI CATHOLICAE PROVEHENDAE VINDOBONAE FUTURO.**

Dilecte fili Noster, venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Bellum post hominum memoriam longe omnium teterrimum ii apud vos consecuti sunt eventus, ut hinc catholici ahquamdiu haeserint quo pacto tot tamque novis malis mederentur, inde Ecclesiae adversam asperrima rerum condicione usi sint ut religionem de pristino honore statuque per iniuriam deiicerent. Quod quidem si per universam rempublicam passim contingit, at Vindobonae potissimum fit in ipsa urbe principe, quam sectae quasi quoddam actionis suae centrum delegerunt, unde Ecclesiam Dei, veluti instructa in omnes partes acie, commodius adorirentur. Infesti igitur ii homines fidem e civium animis per falsas doctrinas convellere nituntur acerrime, eosque cogunt, qua nimia valent rerum potentia, ab Ecclesia deficere; et non aliud profecto propositum persequuntur cum socialisticam luem institutis omnibus, praecipueque scholis, aspergunt. Neque minus periculi fidelibus vestris heterodoxi, praesertim ex America, facessunt, qui cum imperitos simplicesque animos callide subtihterque decipiant, tum afflictis populi fortunis abutuntur ut eundem pecunia corrumpant. Quibus sane in propulsandis incommodis nec utriusque cleri studium atque operam usque adhuc desiderastis nec hodie desideratis; at vero ea est sacerdotum apud vos penuria, ut necessitati iam prorsus impares exsistant.

Hac equidem tanta miseriarum mole vehementer angimur et pro ea, quam gerimus erga universos, paternitate et pro Nostra erga gentem vestram benevolentia, eam nempe gentem, quae fuit perpetuo catholicae doctrinae retinentissima; dolemus enim, eandem, praeterquam quod omnem amisit ex recentioribus casibus prosperitatem, in eo hodie versari discrimine, ut multo pretiosiorem avitae fidei thesaurum amittat. Itaque carissimos Nobis ex Austria filios appellamus obtestamurque, ut attente considerent, quale sit sibi obventurum - idque multo maius quam antehac acceperint- detrimentum, si nefariis eiusmodi sectarum artibus se ad defectionem trahi abripique patiantur. Est autem cur operarios vestros, hanc nacti opportunitatem, omnibus laudibus cumulemus, quos pro fidei suae tuitione omni studio certare accepimus. Pergant iidem volumus in praenobili incepto, habeantque sibi persuasum, non modo Christum Iesum ipsis adesse praesentissimum eiusque in terris Vicarium bene precari, sed etiam, qualiacumque imminent, pugnae tam sanctae exitum, si fortiter constanterque egerint, ancipitem esse non posse; licet enim ad tempus superari queant, victores tamen e certamine tandem aliquando discessuri sunt. Bes quidem agitur, dilecte fili Noster, venerabiles fratres, admodum laboriosa, ***ostium enim*** vobis ***apertum est magnum et evidens et adversarii multi;*** eademque hac etiam de causa fortasse difficilior, quod plerosque non sinit tranquillo paratoque ad agendum animo vivere gravior annonae in republica ista caritas, atque' in agendo perturbat ipsa insolita apud vos eius acerbitas varietasque belli quod religioni catholicae infertur. Iamvero putamus atque etiam confidimus, stabiliendis in fide acuendisque ad defensionem animis „ maxime esse profuturum Conventum, quem catholici ex Austria a die duodetricesimo huius mensis ad primum mensis iulii Vindobonae habebunt. Cuius quidem Conventus una cum nuncio allatus est quoque ad Nos libellus, in quo vidimus perlibenter, quo per eos dies ordine coetus sacris variabuntur supplicationibus cum divini verbi praedicatione coniunctis et quaenam sint rerum disceptandarum capita. Gravissima ea quidem et ad condicionem catholici apud vos nominis accommodatissima. Acturi enim. estis de iis omnibus, quae aut servari integra aut melius ordinari vestra interest quam maxime, ut de iuventute instituenda, de scholis, de familia, de actione catholica, de re oeconomica et sociali quam vocant, de diariis et de ephemeridibus librisque in vulgus edendis; praetereaque videbitis quomodo catholici rem publicam tractare et caritatis sacrarumque Missionum opera provehere debeant. At primum omnium eo spectandum est - quod cupimus vehementer - ut ex his coetibus talis exsistat animorum consensio, talis ad agendum conspiratio, quae efficiat ut magnos pariat ac mansuros actio apud vos catholica fructus. Sapientiae quidem prudentiaeque vestrae, dilecte

fili Noster, venerabiles fratres, permittimus, ut, rèbus mature perpensis, eiusmodi actionem congruentius tempori necessitatique ordinetis; qua in re non dubitamus, quin consiliis iussisque vestris fideles sint miro ammorum ardore obsecuturi. Nobis ceteroqui videtur, non tam laicorum sodalitates condi erigique novas oportere, quam confirmari veteres et perfici et ita inter se copulari ut in unum aliquid coalescant omnes, omniumque actio in unum contendat, eo per vos dirigenda quo eam dirigi opportunius putaveritis. Nostra haec igitur optata volumus cum iis, qui Vindobonam coiverint, communicetis, eosque Nostris verbis hortemini, ut, humano sensu personarumque acceptione posthabitis, nihil sibi aliud proponant quam Dei gloriam aeternamque civium suorum salutem, quae sine concordi omnium studiosa voluntate efficienter promoveri nequeat. Proximo interea Conventui copiosam caelestium luminum donorumque effusionem precamur; quorum auspicem paternaeque caritatis Nostrae testem, vobis, dilecte fili Noster, venerabiles fratres, iisque omnibus qui aderunt, apostolicam benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die x mensis iunii, anno Muoccoxxni, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## XI

**AD EMUM P. D. DESIDERATUM TIT. S. PETRI AD VINCULA S. R. E. PRESB. CARD. MERCIER, ARCHIEPISCOPUM MECHLINIENSEM, CETEROSQUE BELGARUM EPISCOPOS: COMMUNIBUS RESPONDENS OPPICIOSIS LITTERIS.**

Dilecte fili Noster, venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Quam, ante mensem, communiter ad Nos dedistis epistulam, periucunda ea Nobis accidit cum ob singularem, quam redolebat, pietatem erga Nos vestram, tum ob multa ac praeclara quae de variis argumentis significabatis. Placet propterea testimonium illud observantiae vestrae publico rependere grati animi Nostri testimonio, nullamque earum rerum praeterire, quas tanto pastoralis animi ardore ad Nos attulistis. Vocari divinitus istic ad sacerdotium adulescentes bene multos non sine magna delectatione comperimus; quod autem plerique eorum huc spectent, ut vel iuventuti rite instituendae suo tempore se devoveant vel sacra Christi legatione in dissitis infidelium regionibus fungantur, non est profecto cur mutuatis ne procuratio apud vos animarum ob curionum penuriam aliquando depereat. Dei enim providentiae est, ut vosmet ipsi facitis, perpetuo con-

fidendum, quae minime iis de causis patiatur sacros suae quemque dioecesi deesse operarios. Quibus in excolendis, scribitis, velle vos, quoad fieri poterit, ea exsequi quae de Seminariis deque ratione sacras tradendi disciplinas monuimus, neque minus curaturos assidue, ut ad duas priores, quas dedimus, Encyclicas Litteras populus unicuique vestrum creditus conformetur. Et recte quidem: quid enim Ecclesiae, adeoque ipsius civitatis, magis ad prosperitatem intersit, quam ut, remotis praesentium maiorum causis restitutaque inter gentes pace et tranquillitate ordinis, homines per evangelicum ministerium actionemque catholicam ad Deum revocentur, et, Salesio facilioris disciplinae magistro, ad assequendam vitae sanctimoniam contendant? Itaque confidimus verba per vos Nostra sic in Belgarum insidere animis, ut exploratissimam eorum voluntatem ad procurandam societatis humanae emendationem acrius ineendant. Sed alia, quae pressius propiusque ad vos pertinent, grato quidem animo commemoratis: ea dicimus, quae, proximi decessoris vestigiis insistentes, Litteris Nostris ***Quae tu,*** die **XVI** mensis novembris superiore anno datis, adhibuimus benigne monita, cum ***Acta et Decreta Concilii Provincialis Mecìiliniensis quarti*** ad vos, legitime recognita, mitteremus. Ex ipsa sane communi epistula vestra luce clarius apparet, vos, ut Episcopos unius eiusdemque provinciae ecclesiasticae in primis decet « fraterno amore inter vos cohaerere » atque idem sentire « nullo discrimine nec generis nec linguae». Neque minus concorditer profitemini, curaturos vos diligenter, ut sacrorum alumni et clerus ad supernaturale vitae institutum, quemadmodum hortabamur, fingantur atque assuescant, seduloque caveant quicquid dissensiones et discidia inter cives commovere queat, ut controversias illas de rebus politicis deque linguae et generis varietate. In quo cum videamus vos Nobiscum uno animo consentire, hac in re diutius morari non attinet. Quod reliquum est, iterum vobis spem bonam, qua nitimur, aperimus, fore ut, deprecatrice Beata Virgine, quam suavissimo ***gratiarum omnium Mediatricis*** titulo in dioecesibus vestris, Apostolicae Sedis concessu, ven eramini et colitis, religionis studium morumque integritas apud carissimos Nobis Belgicae filios florere ac vigere pergat.

Quod ut facihus e communibus optatis contingat, caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, vobis, dilecte f ih Noster, venerabiles fratres, et clero populoque uniuscuiusque vestro apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die x mensis iunii, auno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

XII.

**AD R. P. D. PAULUM JACUZIO, ARCHIEPISCOPUM SURRENTINUM: QUINQUAGESIMO EXEUNTE ANNO EX QUO ARCHIDIOECESIS PUBLICE CORDI SACRATISSIMO IESU CONSECRATA EST.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Certiores Nos nuper fecisti, cum sit vobis proximo mense iulio dies ille commemorandus, quo, abbine quinquaginta annos, archidioecesis ista divino Cordi Iesu sollemni ritu consecrata est, in civitate honoris tui sede, a die quinto ad octavum eiusdem mensis, Conventum habitum iri eorum e clero populoque tuo, qui in piam Sodalitatem ab Apostolatu Precum adsciti legitime sunt; proptereaque a Nobis demisse postulabas, ut Conventui isti bene apostolica auctoritate diceremus, quo feliciorem haberet exitum, cum magno popularis pietatis incremento. Nihil profecto Nobis antiquius esse queat, quam ut eiusmodi commemoratione filiorum tuorum animi vehementius ad Sacratissimum Cor Iesu redamandum excitentur, qui homines infinita^est caritate complexus eosque plerumque beneficiorum suorum experitur immemores. Ut igitur, qui coetibus et supphcationibus istic in quatriduum habendis intererunt, ii renovato spiritu e Conventu discedant flammamque caritatis inde conceptam proximis iniiciant suis, apostolica efficiat benedictio, quam tibi, venerabilis frater, iisque, quos memoravimus, universis, paternae benevolentiae Nostrae testem, peramanter impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die **xi** mensis iunii, anno **MDCCCCXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

XIII

**AD EMUM P. D. PETRUM TIT. S. LAURENTII IN LUCINA S. R. E. CARD. GASP ARRI, A SECRETIS STATUS: DE DISSIDIIS COMPONENDIS QUAE PACEM POPULIS AFFULGERE NONDUM SINUNT.**

Signor Cardinale. — Quando nel principio dei Nostro Pontificato, pieni l'animo d'angoscia per i mah presenti e di timore per i futuri, in un momento che sembrava decisivo per la tranquillità dell'Europa e la salvezza della società, Noi le affidammo il mandato di farsi interprete dei

Nostri sensi e voti paterni presso i Rappresentanti dei popoli raccolti à consiglio, tutti invitavamo a considerare quanto si aggraverebbe la condizione, già così misera e minacciosa, dell'Europa, se fossero anche allora falliti quei tentativi di sincera pacificazione e di duraturo accordo.

Trascorso poco più di un anno, non occorre dire quanto il Nostro timore siasi, avverato; in questo breve tempo i rapporti internazionali non solamente non sono migliorati, come si era in diritto di attendere dalla Conferenza di Genova, ma sono piuttosto peggiorati, così da giustificare nuove e più gravi preoccupazioni. Con quale pena del Nostro cuore ciò avvenga Ella sa troppo bene, signor Cardinale, testimone giornaliero e partecipe delle Nostre sollecitudini. Padre comune e capo di tutta la cristiana famiglia, Noi non possiamo restare indifferenti alle angustie dei Nostri figli ed ai pericoli che h minacciano, sull'esempio di san Paolo il quale diceva: ***Quis infirmatur et ego non infirmor*[6]*! quis scandalizatur^ et ego non uror?***[1]

Quindi mentre Noi procuriamo, con tutte le Nostre forze e con tutti quei mezzi che i Nostri figli pongono a questo scopo nelle Nostre mani, di alleviare le sofferenze così gravi e così generali dell'ora presente, dobbiamo profittare di ogni occasione che Ci si offre, per cooperare in qualche maniera all'intento doveroso della sospirata pacificazione dei popoli e degli individui in Cristo.

Ed è perciò che, mentre fra i Governi delle Potenze più impegnate nel conflitto si preparano, su nuove proposte, nuove conversazioni diplomatiche per trovare un'amichevole soluzione alle questioni che agitano il centro dell'Europa e, per riflesso inevitabile, tutte le nazioni, crediamo Nostro dovere di levare di nuovo la voce disinteressata, imparziale e per tutti benevola, quale deve essere quella del Padre comune.

Riflettendo alla grave responsabilità che in questo momento incombe e à Noi stessi ed a coloro che hanno in mano i destini dei popoli, Noi li scongiuriamo ancora una volta di esaminare le diverse questioni, ed in particolare la questione delle riparazioni, con quello spirito cristiano che non disgiunge le ragioni della giustizia da quelle della carità sociale su cui poggia la perfezione della convivenza civile. Qualora il debitore, nell'intento di risarcire i danni gravissimi sofferti da popolazioni e da paesi un dì prosperosi e fiorenti, dia prova della sua seria volontà di giungere ad un equo e definitivo accordo, invocando un giudizio imparziale sui limiti della propria solvibilità ed assumendo l'impegno di somministrare ai giudici ogni mezzo di vero ed esatto controllo, giustizia e carità sociale, come pure l'interesse medesimo dei creditori e delle nazioni tutte, stanche di lotte ed

[1] **II *ai Corinti,* xi, 29.**

anelanti alla tranquillità, sembrano richiedere che non si esiga dal debitore quello che esso non potrebbe dare senza esaurire interamente le proprie risorse e la propria produttività con irreparabile danno suo e degli stessi creditori, con pericolo di perturbazioni sociali che sarebbero estrema iattura dell'Europa intera e di risentimenti che rimarrebbero minaccia continua di nuove e più rovinose conflagrazioni. Egualmente, è giusto che i creditori abbiano garanzie che siano proporzionate all'importanza dei loro crediti e ne assicurino l'esazione, daUa quale dipendono interessi anche per loro vitali; lasciamo però loro considerare se sia necessario a tale intento mantenere in ogni caso occupazioni territoriali che impongono sacrifìci gravosi ai territori occupati ed alle nazioni occupanti o^non convenga piuttosto sostituirvi, "sia pur gradatamente, altre non meno idonee e certo meno penose garanzie.

Ammessi da ambe le parti questi pacifici criteri, cessando per conseguenza le asprezze dell'occupazione territoriale e riducendo gradatamente l'occupazione stessa sino a cessare del tutto, sarà dato finalmente raggiungere quella vera pacificazione dei popoli, che è del pari condizione necessaria per la restaurazione anche economica da tutti ardentemente desiderata. Tale pacificazione e tale ricostituzione sono beni così grandi per tutte le nazioni, vincitrici e vinte, che, pur di ottenerli, non dovrebbe sembrar troppo grave qualsiasi sacrificio che risultasse necessario.

Ma appunto perchè questi beni sono così grandi, non possono ottenersi altrimenti che per un singolare favore di Dio, dal quale discende ***omne datum optimum ei omne donum perfectum.***[1] A Dio pertanto, ***nelle cui mani sono i cuori dei Governanti,*** JSToi alziamo la preghiera e richiamiamo insieme tutto il popolo cristiano ad innalzarla sempre più fervorosa e concorde, affinchè il Signore inspiri a tutti ***pensieri di pace*** e ***non di afflizione,*** e, coi pensieri, il proposito magnanimo di attuarli e la forza di adempierli. Così vedremo felicemente avverato, a comune conforto, quanto la Chiesa madre invoca sul mondo intero con la preghiera che nella liturgia pone sulle labbra dei suoi ministri: ***Da, quaesumus, Domine, ut et mundi cursus pacifice nobis tuo ordine dirigatur et Ecclesia tua tranquilla devotione laetetur.***

Nel ripetere l'espressione di questi voti e sentimenti più volte manifestati, signor Cardinale, con tutto il cuore le impartiamo l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 24 giugno 1923.

PIUS PP. XI.

[1] **S. GIACOMO,** ***Leti.,*** I, **17.**

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

### DECLARATIO

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii fidei morumque integritati tutandae praeposita, peracta inquisitione super factis quae P. Pio vulgo da Pietralcina, Ordinis Minorum Capuccinorum, in conventu loci ***San Giovanni Rotondo*** dioecesis Fodianae commoranti, tribuuntur, declarat ex praefata inquisitione non constare de eorumdem factorum supernaturalitate, ac fideles hortatur ut in propria agendi ratione huic declarationi se conforment.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 31 maii 1923.

Aloisius Castellano,
***Supremae S. G. S. Officii Notarius.***

## SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

### PROVISIO ECCLESIARUM

SSmus Dnus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***4 iunii 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Briocensi praefecit R. D. Franciscum Serrand, Vicarium generalem dioecesis Rhedonensis.

***6 iunii.,***— Cathedrali Ecclesiae Spalatensi, R. D. Clementem Quirinum Bonefacié.

— Cathedrali Ecclesiae Lavantinae, R. P. D. Andream Karlin, hactenus Episcopum tit. Themiscyrensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Hebronensi, R. P. D. Alexandrum Mac Donald, hactenus Episcopum Victoriensem in insula Vancouver.

***8 iunii 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Haileyburiensi, E. P. Aloisium Bhéaume, e Congregatione Oblatorum B. M. V. Immaculatae.

— Cathedrali Ecclesiae de Chilapa, E. P. D. Iosephum Guadalupe Ortiz, hactenus Episcopum Tamauhpanum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Anemuriensi, E. P. Aloisium Martínez, canonicum ecclesiae metropolitanae Mechoacanensis ibique Seminarii dioecesani Eectorem, quem deputavit Auxiliarem E. D. Leopoldi Buiz y Flores, Archiepiscopi Mechoacanensis.

***11 iunii.*** — Metropolitanae nuper effectae Ecclesiae Emeritensi in Indus, E. P. D. Antonium Eaymundum de Silva, hactenus eiusdem sedis Episcopum.

***16 iunii*.*** — Cathedrali Ecclesiae Cumanensi, E. P. B. Sixtum Soza, hactenus Episcopum de Guayana.

***21 iunii.*** — Cathedrali Ecclesiae Tucsonensi, E. D. Danielem Gercke, rectorem metropolitani templi Philadelphiensis.

***22 iunii.*** — Cathedrali Ecclesiae de Guayana, E. D. Antonium Mejia, Yicarium foraneum de Valera.

— Cathedrali Ecclesiae Corensi, E. D. Lucam Castillo, Vicarium foraneum Sancti Casimiri.

— Cathedrali Ecclesiae Valentinae de Venezuela, E. P. Franciscum Granadillo, Vicarium generalem dioecesis Cáracensis.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Christophori de Venezuela, E. D. Thomam Sanmiguel, parochum ecclesiae Sancti Ioannis, in urbe Caracensi.

# SACKA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## i

## DECEETUM

### CIECA MONIALES IN GALLIA ET IN BELGIO

Eeligiosae sanctimonialium familiae, quae in Gallia et in Belgio post rerum publicarum conversionem, initio superioris saeculi, iterum coadunari coeperunt, ob nova civilium legum placita talibus in adiunctis constitutae sunt, ut Apostolica Sedes eas, nec ad antiquam communemque Ecclesiae disciplinam stricte moniales, nec votorum sollemnium vinculo aut clausurae papalis lege obstrictas aestimaverit, sed sub Episcoporum auctoritate cum votis dumtaxat simplicibus constitui siverit.

Ad hunc rerum, statum referendum est dubium, quod anno 1919 huic Sacrae Congregationi propositum et, approbante s. m. Benedicto XV, resolutum fuit; nihil videlicet innovandum esse circa dependentiam monialium praedictarum ab Ordinariis locorum.[1] Cum tamen in ipsa responsione de talium monialium natura et statu nihil determinatum sit et aliunde plures gravesque oriantur difficultates, praecipue cum agendum sit de constitutionibus monialium, quae regulas Ordinum sequuntur, ad Codicem accommodandis, ita ut pax et tranquillitas monasteriorum turbari facile possit, haec Sacra Congregatio rem, diligenti studio subiectam, sollemniter definiendam esse censuit.

Itaque EE. PP. Cardinales Sacrae Congregationis Religiosorum Sodalium Negotiis praepositae, in generali coetu ad Vaticanum habito die I[A] iunii huius anni, re mature perpensa, censuerunt supplicandum SSmo ut declarare et, quatenus opus sit, decernere dignaretur:

I. In Gallia et in Belgio moniales monasteriorum quae regulas Ordinum Regularium profitentur, seu quarum vota ex instituto sunt solemnia, quamvis vota dumtaxat simplicia emittant, esse vere moniales iuris pontificii ad sensum can. 488 § 7, prout ceterae moniales in Ecclesia universa.

II. Ea tamen monasteria Superioribus Regularibus, salvo peculiari privilegio, minime esse subiecta, ideoque ad normam can. 615 exemptione non gaudere, sed esse Ordinariorum locorum iurisdictioni subiectas in iis quae canones Ordinariis ipsis circa moniales attribuunt.

III. Nihil vero obstare in praesenti quominus, si quod monasterium id postulaverit, vota sollemnia, servata clausurae papalis lege, moniales emittere queant, dummodo id ab Apostolica Sede obtineant.

Facta autem SSmo D. N. Pio divina Providentia PP. XI de omnibus relatione in audientia habita ab infrascripto P. Abb. Secretario die ***ê*** eiusdem mensis iunii, Sanctitas Sua praefatas declarationes seu decreta ut supra approbavit et confirmavit, amplissima quoad praeteritum, quatenus opus sit, concessa sanatione; ac praesens decretum publici iuris fieri mandavit. Contrariis quibuscumque minime obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, die 23 iunii 1923.

C. CARD. LATJRENTI, *Praefectus.*

L. j$ S.

Maurus M. Serafini, Ab. O. S. B., ***Secretarius.***

[1] *Acta Apostolicae Sedis,* **XI (1919), p. 240.**

# II

## APPROBATIONES

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, decretis Sacrae Congregationis de Religiosis:

***27 februarii 1923.*** — Congregationis Sororum a Sacro Corde Iesu, de ***Brentana*** nuncupatae, cuius domus princeps sita est in archidioecesi Mediolanensi, ***Constitutiones definitive approbavit.***

***23 aprilis.*** — Congregationem Sororum Tertii Ordinis Sancti Francisci, de Syracusis, Americae Septentrionalis, cuius domus princeps sita est in dioecesi ^Syracusensi, ***approbavit, itemque eius Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium.***

— Congregationem religiosam Sororum Scholarium de Vindobona, cuius domus princeps sita est in archidioecesi Viennensi, ***approbavit, itemque eius Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium.***

***4 iunii.*** Congregationis Augensis, vulgo « de Mehrerau », olim Helvetico-Germanioae, Sacri Ordinis Cisterciensis, ***Constitutiones approbavit, experimenti gratia, ad septennium.***

— Congregationem Sororum Ursulinarum vulgo « du Sacré Cœur de «Jésus Agonisant» nuncupatam, cuius domus princeps sita est in loco Pniewy, in archidioecesi Gnesnensi et Posnaniensi, ***laudavit, eiusque Constitutiones approbavit, experimenti gratia, ad septennium.***

— Congregationis Sororum a Patrocinio Sancti Ioseph nuncupatae, cuius domus princeps sita est in Urbe, ***Constitutiones approbavit, experimenti gratia, ad septennium.***

— Congregationis Sororum Sacrae Familiae de Nazareth, cuius domus princeps sita est in Urbe, ***Constitutiones definitive approbavit.***

— Congregationis Sororum Annuntiationis B. M. V., Ordinis S. Bene» dicti, ***Constitutiones ad septennium, experimenti gratia, approbavit.***

# III

# INSTRUCTION

## OU LISTE DES QUESTIONS AUXQUELLES DOIVENT RÉPONDRE LES SUPÉRIEURS GÉNÉRAUX ET LES SUPÉRIEURES GÉNÉRALES DES INSTITUTS A VOEUX SIMPLES, DANS LE RAPPORT QUI DOIT ÊTRE ENVOYÉ AU SAINT-SIÈGE TOUS LES CINQ ANS.

*Publiée pour la première fois par la Sacrée Congrégation des Evêques et Réguliers, revue et corrigée par la Sacrée Congrégation des Religieux d'après les' prescriptions du Code de Droit Canonique.* [1]

### QUESTIONS PRÉLIMINAIRES

1. **Quels sont les décrets d'approbation ou de recommandation que l'Institut a obtenus du Saint-Siège et quand les a-t-il obtenus?**

**2. Quelle est la fin ou le but particulier de l'Inatitut?**

**3. Le titre primitif pris au commencement par l'Institut, son but, le costume de ses membres, ont-ils été ensuite quelque peu modifiés, et en vertu de quelle autorité?**

**4. En combien de classes les membres sont-ils divisés? Quels vœux émettent-ils?**

**5. * Combien de membres ont revêtu l'habit de l'Institut depuis le commencement jusqu'aujourd'hui, ou au moins dans les vingt dernières années?**

**6 * Combien de membres ont quitté l'Institut depuis sa fondation jusqu'aujourd'hui, ou au moins pendant les vingt dernières années; comment se sont-ils retirés, soit pendant le noviciat, soit après l'émission des vœux temporaires, soit après celle des vœux x>erpétuels. Est-ce qu'il y a. eu des religieux *fugitifs* ou *apostats,* et combien?**

**7. Depuis quand la dernière relation a-t-elle été envoyée au Saint-Siège?**

### 1. - DES PERSONNES

*A) De l'admission.*

**8. Combien de postulants ont été admis depuis la dernière relation?**

**9. Chacun a-t-il donné les certificats prescrits par le droit (spécialement les lettres testimoniales):**

***a)* pour les hommes en générai,**

***b)* pour les clercs,**

[1] Cf. *Acta Apostolicae Sedis,* XIV (1922), pp. 278 ss.

* Aux questions ou aux parties de questions marquées d'un astérisque, les Institut? n'ont à répondre que dans la première relation envoyée après cette Instruction.

*c)* pour ceux (hommes ou femmes respectivement) qui ont été dans un séminaire, dans un collège, ou qui ont fait leur postulat ou leur noviciat dans une autre Congrégation; ces certificats ont-ils été signés sous serment?

10. Quelqu'un a-t-il été attiré à donner son nom à l'Institut par des procédés ou des industries spéciales, et principalement les Supérieurs se sont-ils servis à cette fin des journaux?

11. A-t-on demandé en outre des renseignements suffisants sur leur caractère et leur conduite, toutes les fois que cela était nécessaire ou opportun?

12. De quels empêchements ou défauts la dispense a-t-elle été nécessaire; combien de fois et par quel Supérieur ecclésiastique a-t-elle été accordée?

13. Est-ce que tous ceux, pour qui cela est prescrit, ont fait le postulat; l'ont-ils fait pendant le temps déterminé et dans une maison d'observance régulière?

*B) Bes novices.*

14. Combien y a-t-il de maisons de noviciat; quelles sönt-elles; chacun de ces noviciats a-t-il été érigé par l'autorité du Saint-Siège?

15. Combien de novices ont pris l'habit de l'Institut depuis la dernière relation?

16. Combien sont-ils actuellement au noviciat?

17. Les novices sont-ils, comme ils doivent l'être, séparés des profès?

18. Les novices ont-ils tous un exemplaire complet des Constitutions?

19. Ont-ils tous passé, avant la profession, une année entière et continue dans la maison du noviciat, sous la direction du maître des novices?

20. Le maître des novices est-il libre de tout emploi ou charge, qui pourrait être un empêchement au soin et à la direction des novices?

21. Le temps du noviciat a-t-il été prorogé au delà du terme fixé dans les Constitutions, ou diminué; combien de fois, de combien de temps, et par quelle autorité?

22. Pendant la première année de noviciat, les novices ont-ils vaqué seulement aux exercices de piété; ont-ils été employés à d'autres œuvres, et auxquelles?

23. Durant, la seconde année de noviciat (quand elle a lieu) Jes novices ont-ils été envoyés dans d'autres maisons, et l'instruction de la S. C. des Religieux du 3 novembre 1921 a-t-elle été observée?

24. *(Dans les Instituts de Sœurs).* Avant d'admettre à la vêture, à la première profession temporaire et à la profession perpétuelle, l'Evêque ou son délégué a-t-il fait, et cela gratuitement, l'examen de la volonté de l'aspirante, comme il est -prescrit?

25. Toutes les fois qu'il y avait lieu avant la profession, sinon en temps opportun, ont-ils cédé l'administration de leurs propres biens et disposé de l'usage et de l'usufruit de ces mêmes biens?

26. Avant la profession des vœux temporaires les novices ont-ils fait librement leur testament pour tous les biens qu'ils possédaient alors ou qui pouvaient leur advenir?

*C) Des profès.*

**27. Combien y a-t-il, dans l'Institut, de membres profès:**

***a)* de vœux temporaires,**

***b)* de vœux perpétuels?**

**28. Les vœux temporaires ont-ils été toujours renouvelés au temps voulu?**

**29. Le temps des vœux temporaires étant expiré, les membres ont-ils été admis au temps voulu à faire leurs vœux perpétuels?**

**30. Combien de membres, soit profès, soit novices, sont morts depuis la dernière relation?**

*D) Des sorties et des renvois.*

**31. Combien**

***a)* de novices,**

***h)* de profès, à la fin de leurs vœux temporaires,**

***c)* pendant la durée des vœux temporaires. ?**

***d)* après l'émission des vœux perpétuels,**

**sont sortis de l'Institut depuis la dernière relation?**

**32. En renvoyant les sujets, a-t-on observé, suivant la diversité des cas, les règles prescrites par les saints Canons et par les Constitutions?**

**33. Quelqu'un (en dehors du cas urgent, dont il est parlé aux canons 653 et 668) est-il parti ou a-t-il été renvoyé:**

***a)* avant la réception de la confirmation par le Saint-Siège de la sentence ou du décret, s'il s'agit d'hommes profès de vœux perpétuels; ou avant la réception de la décision du Saint-Siège, s'il s'agit de sœurs professes de vœux perpétuels?**

***b)* pendant un recours au Saint-Siège, s'il s'agit de profès de vœux temporaires?**

**c) sans dispense préalable des vœux émis, demandée par le religieux lui-même?**

**34. *(Dans les Instituts de Sœurs).* Quand une sœur est sortie pour n'importe quel motif, lui a-t-on rendu sa dot entière, avec le trousseau apporté par elle en entrant dans l'Institut, dans l'état où il se trouvait au moment où elle en est sortie?**

**35. A-t-on donné à titre de charité aux sœurs qui, reçues sans dot, ne pouvaient se suffire par leurs propres biens, dans le cas de leur sortie de l'Institut, ce qui leur était nécessaire pour revenir, sûrement et convenablement, dans leur famille et y vivre honnêtement pendant quelque temps?**

II. — DES CHOSES

*A) Des maisons.*

**36. Combien l'Institut a-t-il de maisons; dans quels diocèses; a-t-il des provinces et combien?**

37. Y a-t-il eu des maisons ouvertes depuis la dernière relation et combien; l'autorité légitime est-elle intervenue dans leur ouverture et a-t-on observé les règles prescrites par les Constitutions?

38. Combien de membres des diverses classes résident dans chaque maison et (si l'Institut se livre à diverses œuvres) à quelles œuvres sont-ils employés?

39. Depuis la dernière relation, y a-t-il eu quelque maison supprimée et en vertu de quelle autorisation?

40. Chaque membre a-t-il sa propre cellule, ou, au moins, si l'on use d'un dortoir commun, chacun a-t-il son lit convenablement séparé des autres?

41. Y-a-t-il un lieu parfaitement approprié pour recevoir les malades et les soigner?

42. Y a-t-il, pour recevoir les hôtes, des chambres séparées, comme il convient, de la communauté religieuse?

43. *(Dans les Instituts de Sœurs).* L'habitation du chapelain ou eonfesseur a-t-elle une entrée séparée, sans avoir aucune communication avec l'habitation des Sœurs?

*B) Des biens.*

44. Quelles ont été, depuis la dernière relation, les recettes et les dépenses annuelles:

*a)* de l'Institut en général?

*b)* de chaque maison particulière?

45. Depuis la dernière relation, des biens meubles ou immeubles ont-ils été acquis, soit par l'Institut en commun, soit par les maisons particulières, et quelle est leur valeur?

46. A-t-on toujours placé l'argent à un taux utile, honnête et sûr?

47. Depuis la dernière relation, y a-t-il eu quelque perte des biens; ont-ils subi quelques dommages; quelle en a été la cause?

48. A-t-on aliéné des biens meubles précieux ou immeubles; lesquels et avec quelle faculté?

49. A-t-on dépensé quelque partie des capitaux?

50. La caisse commune, ou celle d'une maison particulière, a-t-elle des dettes, et quelle en est la valeur?

51. Depuis la dernière relation, a-t-on contracté de nouvelles dettes; lesquelles et en vertu de quelle autorisation?

52. Les biens temporels, soit de l'Institut tout entier, soit de chaque province et de chaque maison, sont-ils administrés par des économes légitimement nommés, d'après les prescriptions des saints Canons et des Constitutions?

53. Les économes généraux et locaux ont-ils fait aux époques fixées le compte-rendu de l'administration des biens; leurs comptes ont-ils été examinés et approuvés de la manière prescrite?

54. Y a-t-il des procès engagés sur les biens de l'Institut?

**55. Garde-t-on soigneusement l'argent et les choses précieuses, conformément aux règles établies et aux prescriptions des Constitutions?**

**56. A-t-on, et à quelles conditions, accepté des séculiers de l'argent ou des objets précieux en dépôt?**

**57.** *(Dans les Instituts de Sœurs).* **Conformément aux lois canoniques, les dots des Sœurs ont-elles été placées à intérêt d'une façon sûre, avec le consentement de l'Ordinaire du heu? En a-t-on employé une partie en dépenses; quelle est la valeur ainsi employée, et avec quelle autorisation a-t-on agi?**

**58. Y a-t-il dans l'Institut des legs pieux ou fondations, soit pour la célébration de Messes, soit pour des œuvres de charité? Quels sont ces legs ou fondations?**

**59. Ces charges ont-elles été fidèlement exécutées?**

**60. L'argent qui a servi à faire ces fondations, a-t-il été placé convenablement et séparément, par ceux qui ont la charge de l'administrer?**

**61. A-t-on rendu compte de ces fondations à l'Evêque, suivant les prescriptions des saints Canons?**

**62. Combien chaque maison a-t-elle donné à la fin de chaque année, de ce qui lui restait d'argent, à la caisse commune?**

**63. Est-ce de bon gré ou non que cette contribution en argent a été faite par toutes les maisons?**

**64. La supérieure ou l'économe a-t-elle de l'argent, dont elle puisse disposer librement, même pour le bien de l'Institut, sans être obligée d'en rendre compte?**

## III. — DE LA DISCIPLINE

### *A) De la vie religieuse.*

**65. Fait-on avec exactitude dans chaque maison les exercices spirituels fixés pour chaque jour, mois, année, ou pour des temps déterminés?**

**66. Tous les membres assistent-ils chaque jour au saint sacrifice de la Messe?**

**67. Tous les membres peuvent-ils assister aux exercices communs, et si quelques-uns sont exemptes de certains exercices communs à cause de leurs occupations domestiques, leur donne-t-on au moins le temps d'y vaquer en leur particulier?**

**68. Observe-t-on les prescriptions canoniques:**

***a)* quant au compte de conscience que l'on ne peut exiger,**

***b)* quant à la confession sacramentelle,**

***c)* quant à la fréquentation de la Communion eucharistique?**

**69. Y-a-t-il des confesseurs désignés d'après les prescriptions du droit: des abus se sont-ils entroduits, soit de la part des supérierus qui limiteraient la liberté concédée par la loi, soit de la part des sujets qui abuseraient de cette liberté?**

' **70. Dans les instituts de Sœurs, le confesseur ordinaire est-il partout changé tous les trois ans, ou bien estril confirmé dans la charge avec l'approbation requise?**

**7.1. Observe-t-on fidèlement les prescriptions de la clôture dans la partie de la maison réservée aux "religieux?**

**72. Permet-on aux religieux d'aller fréquemment au parloir, et les Constitutions sont elles observées sur ce point?**

**73. En dehors du cas de nécessité, le Supérieur donne-t-il un compagnon aux religieux qui sortent?**

**74. Fait-on des instructions catéchistiques et des exhortations pieuses, soit aux convers, soit aux autres sujets, de même qu'aux serviteurs ou à ceux qui vivent dans la maison? Comment et quand les fait-on?**

**75. Les religieux publient-ils des revues périodiques, ou y collaborent-ils? Quelles sont ces revues? En cela, comme dans la publication des livres, observent-on les règles établies?**

**76. Les religieux se servent-ils de livres anciens ou récents, même manuscrits, publiés avec la seule permission des Supérieurs de l'Institut, et quels sont ces livres?**

*B) De l'observance de quelques lois spéciales.*

**77. A-t-on toujours observé avec exactitude les prescriptions relatives au chapitre général, concernant:**

*a)* **les lettres de convocation,**

*b)* **l'élection des délégués,**

*c)* **l'élection des scrutateurs et du secrétaire,**

*d)* **l'élection du Supérieur Général,**

*e)* **l'élection des Conseillers, de l'Econome et du Secrétaire général?**

**78. Les membres ont-ils été tout à fait libres d'écrire ou de recevoir les lettres, qui sont exemptes du contrôle des Supérieurs?**

**79. A-t-on fidèlement observé la loi concernant le changement des Supérieurs après le temps déterminé? Combien a-t-on obtenu de dispenses sur ce point, et de qui les a-t-on obtenues?**

**80. Le Supérieur général et les Supérieurs provinciaux ont-ils fait, comme ils le doivent, la visite des maisons?**

**81. Le Supérieur général, les Supérieurs provinciaux et locaux ont-ils convoqué leurs conseillers au temps marqué, pour traiter avec eux des affaires de l'Institut, de la province ou de la maison?**

**82. A-t-on laissé aux conseillers dans ces délibérations la liberté qui leur est due?**

**83. Les élections, dans le Conseil Général, ont-elles été faites librement et suivant les règles fixées?**

**84. La vie commune est-elle partout en vigueur; les Supérieurs ont-ils procuré à tous leur sujets, avec la charité paternelle qui convient, tout ce qui leur**

était nécessaire, surtout quant à la nourriture et à l'habillement, et y aurait-il des membres qui se les procurent au dehors? , ' ' •

85. Y a-t-il en quelque endroit un personnel insuûisant, de telle sorte que les sujets soient accablés de travail au grave détriment de leur santé?

86. Pourvoit-on à ce que rien ne manque aux malades de ce dont ils ont besoin suivant leur état; les assiste-t-on avec la charité Convenable, dans leus* nécessités corporelles et spirituelles?

87. *(Dans les Instituts de clercs).* Combien d'années les clercs vaquent-ils aux études:

*a)* de belles-lettres,

*b)* de philosophie,

*c)* de théologie?

S'ils font leurs études dans les maisons de l'Institut, combien de professeurs sont attachés à l'enseignement de chaque matière?

88. A-t-on confié aux étudiants ou aux professeurs des charges qui les détournent de leurs études?

89. Est-ce que tous les étudiants:

*a)* ont fait toutes leurs études avant de sortir de la maison destinée à cet effet?

*b)* ont fait, avant la promotion aux Ordres sacrés, les études prescrites par les lois canoniques?

*e)* ont observé religieusement tout ce qui est prescrit dans les saints canons pour l'admission aux Ordres (le titre d'ordination, les lettres dimissoriales, etc.)?

90. A-t-on observé la loi de l'examen des prêtres chaque aimée, au moins pendant cinq ans?

91. A-t-on exercé un commerce interdit par les saints Canons? de même, a-t-on exercé une profession ou un art qui implique des relations fréquentes avec les étrangers; quelles précautions a-t-on prises, soit pour le salut de ceux à qui, incombent de telles fonctions, soit pour l'édification des étrangers?

92. Les supérieurs prennent-ils soin de faire connaître et exécuter les décrets du Saint-Siège, qui concernent les religieux; de même, en dehors des Constitutions, lit-on en publie les décrets dont le Saint-Siège a ordonné la lecture?

*G) Des œuvres de VInstitut.*

93. A combien de personnes (ou de classes de personnes) les membres de l'Institut ont-ils fait du bien dans les œuvres auxquels il se dévouent suivant le but de leur Institut?

94. Si depuis la dernière relation le nombre de ces personnes a subi quelque part une diminution, en indiquer les causés.

95. *(Pour les Instituts quêteurs).*

*a)* Est-ce que le droit ou le devoir de quêter de porte en porte résulte clairement et certainement de leurs Constitutions?

*b)* Les prescriptions des Saints Canons et les décrets du Saint-Siège sur ce point, sont-ils en tout religieusement observés?

96. Les Instituts de Sœurs ont-ils dans leurs maisons des hôtelleries ou infirmeries pour n'importe quelles personnes, même d'autre sexe; dans l'hypothèse affirmative, qui a donne l'autorisation, et quelles précautions prend-on?

97. Les Sœurs prêtent-elles leurs services, et comment, pour les offices économiques, dans des séminaires, des collèges ou des maisons ecclésiastiques?

98. Les Sœurs exercent-elles de ces œuvres de charité (par exemple envers les enfants, les femmes en couches, les personnes ayant subi une opération chirurgicale) qui semblent ne pas convenir à des vierges consacrées à Dieu et revêtues de l'habit religieux?

99. Les Sœurs qui soignent les malades à domicile prennent-elles toujours les précautions prescrites par leurs Constitutions?

100. Les Supérieurs ont-ils permis à leurs sujets d'habiter dans les maisons des séculiers, et pour combien de temps?

101. *(Pour les Instituts d'hommes).* Ont-ils gardé sous leur autorité ou dirigé quelque Institut de Sœurs comme dépendant d'eux et leur étant agrégé directement ou indirectement, et avec quelle autorisation?

102. Depuis la dernière relation, y a-t-il eu quelque œuvre nouvelle, ou plutôt a-t-on ajouté une nouvelle espèce d'œuvres à celles déjà existantes, et, dans ce cas, eu vertu de quelle autorisation?

103. S'est-il glissé des abus soit dans l'Institut, soit dans quelqu'une de ses maisons, et quels sont-ils?

104. Y-a-t-il des conflits ou des difficultés:

*a)* avec les Ordinaires des lieux,

*b)* avec les confesseurs,

*c)* avec les chapelains?

105. *(Pour les Instituts laïques des deux sexes).* Ont-ils des maisons dans lesquelles on reçoit à demeure des adolescents de sexe respectif, qui fréquentent des écoles publiques laïques; dans quels lieux; à quelles écoles vont-ils; comment et par qui pourvoit-on à leur instruction religieuse?

Les réponses aux questions formulées ci-dessus doivent être signées non seu* lement pas le Supérieur Général ou la Supérieure Générale, mais aussi, après un mûr examen, par chacun des Conseillers ou. Assistants Généraux. S'il s'agit de Congrégations de femmes, elles devront être signées également par l'Ordinaire du heu où réside la Supérieure Générale avec son Conseil.

Si quelqu'un des Conseillers ou Assistants croyait devoir faire connaître au Saint-Siège quel qu'autre chose de grande importance, il pourrait le faire par lettre particulière et secrète. Qu'il se rappelle cependant sa condition, et sache qu'il chargerait gravement sa conscience s'il écrivait dans ces lettres quelque chose s'écartant de la vérité.

Rome, du Secrétariat de la S. Congrégation des Religieux, le 25 mars 1922.

TH. CARD. VALFRÉ DI BONZO, *Préfet.*

L. & S.

Maur M. Serafini, Ab. O. S. B., *Secrétaire,*

# SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

## i

## DECRETUM

PRAEFECTURA APOSTOLICA DE ADAMAUA TERRITORIO AUGETUR NOVOQUE NOMINE « DE FUMBAN » DONATUR.

Cum praefectura apostolica de Adamaua, in Colonia Kameronensi, post cessionem Patribus Societatis de MilL-Hill, regionis anglicae, sui territorii angusta remanserit, opportunum visum est eius territorium ad maiorem amplitudinem extendere ut operariis evangelicis uberior et largior apostolicorum laborum campus pateret. Quapropter in plenariis comitiis die 11 curr. mensis iunii habitis, Emi Patres huius Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando decernendum censuerunt ut pars septentrio-occidentalis regionis vicariatus apostolici de ***Kameron*** ab eodem separaretur atque praedictae praefecturae apostolicae de ***Adamaua*** adnecteretur, ita ut memoratum vicariatum et praefecturam novus limes dividat, qui proñciscendo a mari sequitur cursum fluminum ***Wuri, Mahambé*** usque ad confluentem fluminis ***Mafi,*** deinde cursum fluminis ***Ngon*** usque ad suum confluentem ***Noun,*** qui antiquos limites iam efformabat, postea cursum fluminis ***Mbam*** usque ad suum confluentem ***Sanaga,*** tandem cursum fluminis ***Sanaga*** usque ad suum confluentem ***Lom*** ad locum ubi antiqua confìnia praefecturae apostolicae de ***Adamaua*** invenit.

Iidem Emi Patres statuerunt, ut praefectura apostolica de Adamaua in posterum praefectura apostolica ***de Fumban*** appelletur.

Quam quidem Emorum Patrum sententiam, Ssmo D. N. Pio Div. Prov. PP., XI in audientia diei 11 eiusdem mensis et anni ab infrascripto Sacrae huius Congregationis Secretario relatam, Sanctitas Sua benigne adprobare ratamque habere dignata est, et praesens in re decretum confici iussit.

Datum Romae ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 11 iunii 1923.

G. M. CARD. VAN POSSUM, ***Praefectus.***

L. £g S.

t F. Marchetti-Selvaggiani, Archiep. Seien cien., ***Secretarius.***

# II

## AD SUPERIORES ORDINUM ET CONGREGATIONUM RELIGIOSARUM, QUAE SACRIS MISSIONIBUS PROVEHENDIS SE DEVOVENT, NONNULLA COMMENDANTUR AD IPSORUM OPERAM UBERIOREM EFFICIENDAM SALUTARIUM FRUCTUUM.

Eevmo Signore,

Lo sviluppo, che, con l'aiuto del cielo, vanno prendendo le Missioni cattoliche, è causa di santa consolazione a quanti hanno à cuore i trionfi di nostra santa Religione e ardentemente desiderano la dilatazione del regno di Gesù Cristo.

Tale incremento senza dubbio è in gran parte dovuto all'attività intensa manifestata, specialmente in questi ultimi anni, sia dagli Ordini e dalle Congregazioni religiose che, memori delle passate loro glorie, hanno voluto riaccendere tra i loro membri il desiderio di dedicarsi alla conversione degli infedeli, sia dai molteplici Istituti, il cui fine principale, se non unico, è quello delle Missioni.

Quantunque detta meravigliosa attività ed operosità siano per tutti i buoni cagione di conforto, resta però sempre vero che stragrande ancora è il numero di quelli che, sparsi in vastissime regioni, attendono che sia loro predicata la parola della salute. Anche oggi si può ripeterete con tutta verità, il detto del Salvatore: ***Messis quidem multa, operarii autem pauci.***

Onde è che questa Sacra Congregazione di Propaganda Pide, con vero affetto di madre, piena di interesse per tutti gli Istituti che inviano i loro figli alle Missioni, e riconoscente ad ogni singolo Missionario dedito ad un lavoro costante e penoso, lavoro molte volte nascosto e quindi sommamente meritorio, perchè noto solo a Dio, ritiene opportuno di indirizzare ai Superiori Generali o Maggiori degli Ordini, delle Congregazioni e degli Istituti, che si dedicano alle Missioni, la presente lettera, per insistere su alcuni punti di somma importanza per le Missioni stesse.

I. Ed anzitutto, sarebbe assai utile che i Missionari venissero debitamente preparati al lavoro evangelico, sia in qualche casa, in Europa od altrove, espressamente a ciò destinata (come già lodevolmente si pratica da qualche Istituto), sia in appositi stabilimenti o residenze nei territori stessi delle Missioni.

Tale preparazione, che dovrebbe essere la più perfetta possibile e variare col variar delle Missioni, potrebbe venir impartita ai giovani da Missionari provetti, e dovrebbe consistere nello studio della lingua, o ingue, della Missione a cui i detti Missionari sono destinati; nel rèndersi,

già fin da prima, familiari cogli usi e costumi della regione in cui si recheranno; neh" apprendere quei metodi, che, tutto considerato, sembrano più. atti all'evangelizzazione in ciascun paese.

A questo si aggiunga anche una preparazione pratica, a fine di raggiungere una certa capacità di attendere da sè soli a tutto quanto può riuscire utile o necessario allo sviluppo materiale delle Missioni.

II. Curino i Superiori che in ogni Missione vi siano uomini capaci di prendere, al bisogno, le redini della Missione stessa, affinchè, venendo a mancare il Vicario o il Prefetto Apostolico, non si abbiano gravi difficoltà per la scelta del successore, nè si sia costretti di nominare a tale ufficio un ecclesiastico che non abbia conoscenza della Missione stessa e ne ritardi il progresso.

III. Di sommo interesse **è** che i Superiori veglino, affinchè nelle Missioni ai loro Istituti affidate si attenda alla formazione del clero indigeno. Ed invero ciò è necessario, poiché i vari territori furono propriamente a loro commessi a fine di fondarvi e stabilirvi la Chiesa. Orbene la conversióne degli infedeli è soltanto il principio, la prima pietra di tale stabilimento; ad essa deve seguire la formazione delle cristianità con proprie cappelle o chiese, con l'istituzione (e, possibilmente, con la dotazione) di scuole, orfanotrofi, asili, ospedali ed altre opere; a ciò deve seguire, o andare di pari passo, la formazione di clero indigeno e di Religiosi indigeni di ambo i sessi.

Se non si ha premura di pensare a tempo alla formazione del clero indigeno, accadrà che presto il Missionario, il cui scopo è la predicazione del Vangelo ai pagani, si fermerà in una cristianità, abbandonando quasi del tutto gli altri infedeli e lasciando il grande ministero della loro conversione a semplici catechisti. Il clero indigeno invece può, e deve essere, almeno al principio, ottimo aiuto al Missionario, il quale, reso più libero, avrà il modo di dedicarsi esclusivamente, o quasi, alla sua altissima vocazione, la conversione cioè degli infedeli.

La Missione non va considerata come una proprietà dell'Istituto; essa è un territorio affidato dalla Chiesa di Gesù Cristo a zelanti apostoli, perchè ivi introducano, stabiliscano e rendano vitale tutta l'ammirabile istituzione del Nostro Redentore.

Solo allora può dirsi fondata la Chiesa in una regione, quando essa ivi si regga da sè, con proprie chiese, con proprio clero nativo del luogo, con propri mezzi; in una parola, quando essa non dipenda ivi che da se stessa.

Alle quali considerazioni se ne possono aggiungere anche altre, di ordine assai pratico e assai evidenti. Ed infatti se, in seguito ad una guerra (e di ciò si sono avuti non pochi esempi nel recente mondiale conflitto), o se per altri avvenimenti politici, si cambiasse il reggimento civile dei territori di cui

si trattale venisse quindi richiesto od imposto l'allontanamento di Missionari esteri e sudditi di alcune determinate nazioni, la Chiesa ne sarebbe fortemente danneggiata, poiché le popolazioni, rimanendo prive, o quasi, di sacerdoti, sarebbero esposte ài pericolo di perdere la Fede. Nè ciò è solo una mera ipotesi; simili eventi si sono già avverati.

Si aggiunga a ciò che l'Europa, da cui in maggior parte sogliono provenire i Missionari, ha essa stessa bisogno di clero; le vocazioni sono divenute, per ragioni a tutti note, più scarse. Di qui la grandissima preoccupazione e di provvedere l'Europa di un numero sufficiènte di sacerdoti, e di disporre pure in numero sufficiente di sacerdoti che lascino l'Europa per recarsi in altro campo di apostolato fuori de' suoi confini.

Se un abbondante e ben formato clero indigeno potesse essere a disposizione, è chiaro che ciò che ora si considera come grave difficoltà e come problema di ardua soluzione, verrebbe ad essere, e facilmente, ehminato.

IV. Ed infine sarebbe opportuno che gli Istituti, i quali ammettono nelle loro file anche fratelli laici, si studiassero di cercare il modo di far conoscere a tante anime desiderose di darsi a Dio, le quali, per mancanza di studi preparatori o per altre ragioni, non possono convenientemente ascendere al sacerdozio, che esse pure potrebbero, e mirabilmente, cooperare all'eroico lavoro delle Missioni. Queste infatti hanno grande necessità di uomini pii e volonterosi, periti in qualche arte o mestière, e capaci tanto di insegnare le arti e i mestieri stessi ai popoli presso cui sono inviati, quanto di attendere, con l'aiuto di altri, a fabbriche di edifici, impianti di officine, lavori tipografici; e, senza dilungarci troppo, basterà solo accennare al bene grande che tali fratelli, debitamente preparati, potrebbero compiere, occupandosi dei catechisti indigeni, insegnando nelle scuole primarie, ecc.

Su tali punti, esposti per sommi capi, la S. C. di Propaganda richiama l'attenzione di tutti i Superiori degli Istituti Missionari, sicura che, se ciò che qui è esposto sarà debitamente considerato e convenientemente eseguito, non potrà mancare quel benefico risultato che ardentemente si cerca.

La S. C. di Propaganda, quindi, invita i Superiori Generali a voler comunicare questa lettera ai Prepositi di quelle Provincie, cui sono affidate Missioni, e a vigilare accuratamente affinchè il contenuto della medesima sia messo in pratica.

Benedica Iddio tutti coloro che, mossi da santo zelo, contribuiscono ih qualsiasi modo, affinchè l'opera delle Missioni, l'opera apostolica per eccellenza, progredisca sempre più e venga maggiormente conosciuta ed amata. Ricolmi Iddio de' suoi celesti favori quelle anime che, infiammate del Suo santo amore, si sono consacrate all'evangelizzazione di tanti popoli, i quali attendono ancora la grazia di conoscere Nostro Signore Gesù Cristo.

Approfitto ben volentieri dell'incontro per riaffermarmi, con sensi di ben distinta stima,

Dalla S.C. di Propaganda Fide, nella solennità di Pentecoste, **20** maggio **1923.**

di Y. S. devotissimo
G. M. CARD, VAN POSSUM, ***Prefetto.***

f F. Marchetti-Selvaggiani, Arciv. di Selencia, ***Segretario.***

# III

## AD OMNES ORDINARIOS CATHOLICAE ECCLESIAE: DE EXPOSITIONE MISSIONARIA IN URBE ANNO IUBILARI MDCCCCXXV INSTITUENDA.

Illme ac Revme Domine,

Pergratum mihi est pro munere meo Amplitudinem Tuam certiorem facere SSmum D. N. Pium PP. XI, litteris non ita pridem ad me datis, omnium catholicarum Missionum ***Expositionem,*** quam vocant, indixisse in Aedibus Vaticanis, anno iubilari proximo **1925,** continuandam.

Qua in re promovenda Sanctitas Sua hoc intendit, omnium christifidelium voluntates erga evangelicam praedicationem inter gentes excitare atque augere. Siquidem vel ab ipsis catholicis non satis cognoscuntur ea, quae ad dilatandum regnum Dei in terris pertinent, et, quum ***ignoti nulla*** sit ***cupido*** parumque nota vix alliciant animosque moveant, Evangelii praecones illa, quam merentur et qua tantopere indigent fidelium omnium conspirante prece et adiutrice opera, non fulciuntur. Sperat igitur Summus Pontifex futurum ut anno Iubilaei, cum ex omni regione frequentissimi Romam convenient fideles, uno quasi conspectu oculis obiici possint quae opera Ecclesia ubique terrarum ad magna Redemptionis beneficia omnibus hominibus communicanda aggrediatur, quas difficultates, inveniat, quot labores sustineat palmasque reportet.

Profecto animum recréant cum magnificum Romani Pontificis inceptum, tum etiam praevisi inde percipiendi fructus Missionibus uberrimi. Fieri enim non potest quin christifideles, invisentes quae Missionum omnium vivam quandam referant imaginem, efficienti studio erga missionalia opera incendantur.

Quo vero optatum hunc finem felicius consequi liceat, Sacra haec Congregatio Christiano Xomini propagando, cui propositum exsequen-

dum a Summo Pontifice commissum fuit, memor Dominum Nostrum Iesum Christum omnibus Apostolis ^eorumque successoribus Episcopis mandatum dedisse praedicandi gentibus Evangelium, tuoque confidens erga Missiones catholicas ardenti studio, opem adiutricem a te fidentissime expostulat.

Iam in aedibus huius Sacrae Congregationis constitutum est ***Consilium pro Expositione Missionaria,*** quod totam rerum exbibendarum praeparationem dirigat.

Iam Instituta et Congregationes Eeligiosorum, quae concreditas habent Missiones, efficientem operam se coniatura promiserunt.

Rogatur vero A. T. ut tantum Pontificis inceptum benevolenti animo iuves ac omni favore, commendatione, consilio, opera prosequaris.

Cum autem in dioecesi tibi commissa invenire forte liceat res ad Missiones spectantes, vel etiam libros, sive antiquos sive recentiores, de Missionibus conscriptos easve spectantes, aut etiam tabulas geographicas aliave huiusmodi, haec omnia, quae utilia forent ad Missiones catholicas illustrandas, Romam, quatenus fieri possit, mittenda cures. Quem in finem velis aliquem, cui fidem habeas, indicare, qui de hisce cum supra memorato ***Consilio pro Expositione (Propaganda - Piazza di Spagna, n. 48 - Eoma VI)*** tractet. Sciat vero A. T. res omnes, quae expositae fuerint, in dominio mansuras esse illorum qui eas miserint, et fideliter restitutum iri.

Expensae, quas Expositio praeparanda et instruenda requiret, non exiguae sane praevidentur; verum spem habeo non defuturos esse qui sibi honori ducant media necessaria ad hoc suppeditare, atque hac etiam ratione Missiones fovere.

Reliquum est ut A. T. rogem ut etiam a Deo opem implores implorandamque a tuis fidelibus cures, ut, divina benedictione et Beatae Mariae Virginis, Reginae Missionum, protectione, omnia ex votis succedant ad laudem Dei Nostri, Sanctae Matris Ecclesiae elationem et animarum a Iesu Christo redemptarum salutem aeternam.

Fausta quaeque tibi a Domino ominans atque adprecans.

Amplitudinis Tuae ine profiteor

Romae, ex aedibus S. C. de Propaganda Fide, die III maii MDCCCOXXIII, in festo Inventionis Sanctae Crucis.

humillimum addictissimum famulum

G. M. CARD. VAN ROSSUM, ***Praef.***

f F. Marchetti-Selvaggiani, Archiep. Seleucien., ***Secretarius.***

IV

AD OMNES VICARIOS, PRAEFECTOS APOSTOLICOS ALIOSQUE MISSIONUM MODERATORES: DE EXPOSITIONE MISSIONARIA.

Illme ac Revme Domine,

Periucundum mihi est tecum communicare quas SSmus D. X. Pius PP. XI nuper ad me dedit Litteras de ***Missionaria,*** quae vulgo dicitur, ***Expositione,*** anno Iubilaei MDCCCCXXV, in Aedibus Vaticanis instituenda.

Hoc novum ac praeclarum argumentum ardentis studii, quo Summus Pontifex omnium gentium evangelicam eruditionem prosequitur, a cunctis quidem christifidelibus, sed in primis ab iis qui proxime ad Evangelii praedicationem adlaborant, summo gaudio excipietur. Procul enim dubio Expositio haec, si quidem omnia pro optatis succedant, non solum singulari gloriae futura est Ecclesiae et Domino Nostro Iesu Christo; verum etiam novum impulsum et adiumentum Missionibus afferet, frequentissimos illos fideles, qui anno iubilari Romam undique convenient, immo et omnes ceteros, amore et efficienti studio in catholicas Missiones incendendo.

Tunc enim quasi in speculo atque in compendio totum opus missionarium Ecclesiae contemplari licebit.- Labores namque apparebunt, aerumnae, certamina, zelus et fructus ex divini verbi praedicatione; ostendetur quidquid Ecclesia ad exsequendum magnum D. X. Iesu Christi mandatum fecerit; quomodo beneficia Redemptionis fratribus in tenebris et in umbra mortis sedentibus allata fuerint; quae sane omnia ad amorem et studium erga catholicas Missiones excitandum nata sunt.

Quum autem hi optatissimi pro sacris Missionibus effectus, uti facile patet, a felici ipsius Expositionis exitu dependeant, adiutricem operam hisce litteris a te **Axpostulo.**

Superiores quidem omnium Institutorum, quae Missiones apostolicas obeunt, libentem et animosam cooperationem iam promiserunt; quapropter eos nuper invitavi ut in hac Alma Urbe sodalem aliquem designent, inteUigentia, operositate, studio erga Missiones enitentem, cui, nomine Instituti, hoc opus demandetur, quique, sub directione Consilii, in aedibus huius S. C. de Propaganda Fide constituti, de omnibus curam habeat.

Similiter A. T. in ista Missione sacerdotem aliquem deputare studebit, et ipsum huiusmodi rerum capacem, qui, collatis viribus cum Instituti Agente Romano, omnia istic praeparet, et exsecutioni mandet.

Ut brevi dicam quid in hac re a te velim, scias valde desiderari ut in Expositione Vaticana Missionis tibi concreditae viva quaedam exhibeatur imago. Itaque ea quae caeli clima, regionis naturam, vivendi rationem, populi indolem, nativam culturam, falsorum deorum cultum ususque superstitiosos, difficultates etiam evangelicae praedicationis, fructus, successus, et in populi humanitatem influxum, mores quoque christianos eloquentiore, quo fieri possit, modo inlustrent, haec omnia tua cura Eomam mittantur. Eon tamen illa quae communia et trita sunt et ubique gentium inveniuntur, aut quae forte incolae, excultarum gentium artes imitati, protulerunt; sed ea quae singularia et propria gentis istius sunt, ea quae naturalem populi indolem demonstrent, ea denique omnia quae Missionis tuae germanam faciem referant atque invisentium oculis depingant.

Et haec summatim dicta sint de selectione rerum exponendarum, de quibus cum Instituti tui Agente Eomano ulteriora consilia conferre poteris.H g!

Quod vero attinet ad rationem easdem res colligendi, praeparandi ac Eomam mittendi, opportunis declarationibus additis, maximi erit momenti ut ***normas*** in adiecto folio descriptas fideliter observes. Etenim, illis neglectis, res exhibitae parvi vel etiam nihili aestimabuntur, et quae apte illustratae visentes omnes adtraxissent eosque utilibus notitiis erudivissent, declarationibus destitutae forte neghgentur; illis vero regulis studiose servatis, res ostensae pluris fient et felicem Expositionis successum maxime augebunt.

Velim insuper mittas exemplaria omnium in tua Missione typis editorum operum vel aliorum scriptorum, grammaticas dico et vocabularia linguarum indigenarum; catechismos, historias sacras, theologica commentaria librosque de historia regionis, de topographia, de ethnographia conscriptos: quae omnia utilia erunt ad bibliothecam catholicarum Missionum Eomae constituendam.

Generatim res ceterae, quae expositae fuerint, propriae manebunt illorum qui eas miserint.

Expensae ad hunc finem non exiguae sane erunt; sed optimam nutrió spem Missionem tuam parum vel nihil oneratum iri.

Interim Redemptoris Nostri Iesu Christi et Beatae Virginis, Reginae Missionum, opem implorandam cures, ita ut magnum illud pontificium inceptum divinae gloriae serviat, Sanctam Matrem Ecclesiam exaltet

et ad extensionem regni Dei in terris per verae fidei dilatationem efficaciter conferat.

Fausta quaeque tibi ominor atque a Domino adprecor.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. de Propaganda Fide, die **III** maii MDCCCCXXIII, in Festo Inventionis Sanctae Crucis.

Amplitudini Tuae addictissimus

G. M. CARD. VAN POSSUM,^ *Praefectus.*

f F. Marchetti-Selvaggiani, Archiep. Seienden., ***Secretarius.***

V

# NORMAE

## PRAECEDENTI EPISTOLAE ADIECTAE, DE EODEM ARGUMENTO

I

***Choix des objets.***

1. Le but pratique, non moins recherché que les autres, dans l'Exposition des Missions, justifierait bien la présence d'objets se distinguant surtout par une beauté exceptionnelle ou au contraire par une forme grotesque particulièrement intéressante, de façon à ne pas négliger de satisfaire la légitime curiosité des visiteurs. On ne devrait pas toutefois employer à leur acquisition des sommes considérables.

**2.** Mais, le but sérieux et instructif restant toujours le principal, il faudrait recueillir avant tout les objets susceptibles de mettre en relief, dans la mesure la plus large possible, la vie réelle, même ordinaire et quotidienne, d'un peuple ou d'une tribu. Ce seront donc surtout les divers instruments du travail quotidien, l'outillage des différents métiers, de l'agriculture, des arts, des sciences, etc., ainsi que les produits correspondants, pour autant qu'ils font bien connaître le& capacités techniques et intellectuelles des indigènes; puis les armes, offensives comme défensives (boucher, cuirasse, etc.); enfin les différentes parties du costume, de la parure, les jeux, etc.

3. Pour les objets de plus grande dimension, comme les maisons, bateaux, navires, etc., on pourrait envoyer des fac-similés reproduits avec exactitude par les indigènes eux-mêmes. On pourrait de même représenter, sous un modèle réduit et intéressant, les différentes façons de faire des habitants, dans les métiers, l'agriculture ou les jeux.

'4. Une Exposition des Missions devrait faire connaître tout particulièrement et d'une façon complète les religions indigènes dés peuples; donc les statues ou images des dieux, démons, esprits, ancêtres, etc., les objets, vêtements ou distinctions spéciales employés dans le culte, les modèles des temples ou autres endroits du culte public ou privé.

5. Là où il serait trop difficile d'obtenir les objets eux-mêmes, une bonne photographie ou un dessin exact pourraient y suppléer, mais devraient alors être faits de façon à présenter surtout le côté ethnographique.

6. De nombreuses photographies de format moyen, ou encore des dessins en couleur pourraient aussi rendre de grands services pour présenter les indigènes dans leurs costumes et parures, dans leurs travaux, leurs jeux et leurs fêtes.

7. Si dans un territoire il y a des formes notablement différentes d'un objet (outil, arme, maison, etc.), celles-ci devraient également être recueillies, puisqu'elles peuvent fournir des indices importants sur les émigrations des tribus, sur les différences de culture et les mélanges survenus au cours des âges. On pourrait n'envoyer qu'une des formes de l'objet en question, mais dans une note explicative (voir paragraphe suivant), en indiquer les variantes existantes dans le même territoire.

## II

## *Explications à donner pour chaque objet.*

1. Il faut dresser une liste exacte de tous les objets envoyés. Chaque objet doit y figurer avec un numéro identique à celui porté par l'objet lui-même. Au moin *une* copie exacte de cette liste doit être faite, qui resterait auprès de celui qui l'a composée; de cette façon, il devient possible d'obtenir, le cas échéant, des renseignements complémentaires plus détaillés, si un objet se trouve être d'une importance spéciale. La liste elle-même devra être adressée par lettre recommandée au Président du Comité de l'Exposition (Sa Grandeur Monseigneur Marchetti-Selvaggiani, Secrétaire de la Sacrée Congrégation de la Propagande, Eome, Piazza di Spagna, 48). Il serait à souhaiter qu'il y eut une autre copie de la liste accompagnant la collection elle-même.

2. Dans cette liste, les indications suivantes doivent être données pour chaque objet:

*a)* nom de l'objet, y compris celui en langue indigène;

*b)* à quoi il sert et quel en est le mode d'emploi;

*c)* endroit (tribu, ville, village) de sa provenance; confins du territoire où il est en usage;

*d)* endroit de sa fabrication; s'il est différent de celui de la provenance;

*e)* indiquer si l'objet en question se trouve dans le territoire fréquemment ou rarement; s'il est d'usage courant ou fabriqué *ad hoc.*

Plus ces indications sont exactes et détaillées, plus la valeur de toute la collection augmente. Une collection moindre, mais bien choisie et comportant

des indications exactes et détaillées, serait d'une valeur beaucoup plus grande qu'une collection considérable dans laquelle tout cela ferait défaut.

3. Dans le cas où il existerait déjà des livres ou des articles bien faits sur le peuple ou la tribu en question, on peut les citer, mais de façon exacte, en indiquant le nom de l'auteur, le titre de l'ouvrage, l'endroit et l'année de la publication et à quelle page se trouve la référence. Tous les ouvrages ethnographiques et linguistiques publiés par les Missionnaires eux-mêmes devraient être ajoutés, au moins par un exemplaire, à la coDection.

4. En attachant à un objet le numéro qu'il porte sur la liste, il faut veiller à ce que ce numéro reste sûrement audit objet; car s'il se perd, tout le travail employé à dresser les listes et à recueillir des explications complémentaires serait vain, puisqu'on ne pourrait savoir quel est l'objet si minutieusement décrit. Le plus sûr serait d'inscrire le numéro sur l'objet lui-même, soit au moyen d'une couleur ou d'une teinture ineffaçable, soit en y collant fortement une étiquette à numéro.

Dans le cas où ladite étiquette serait seulement attachée, il faut bien prendre garde que le nœud ne se desserre et l'étiquette ne se perde; il faut aussi utiliser du papier plus fort, afin qu'elle ne se déchire pas.

5. On demande d'écrire la liste très lisiblement; il serait préférable d'employer la machine à écrire.

III

***Emballage des objets.***

1. Les objets d'une exécution plus fine et plus compliquée, surtout ceux qui comportent un grand nombre d'ornements délicats, doivent être emballés de préférence dans une matière molle (laine ou autre).

2. Si les objets sont assez fragiles (poteries, objets de fine sculpture et ciselure, etc.), après les avoir enveloppés, comme il est dit ci-dessus, il faut les mettre dans de petites caisses spéciales et renfermer celles-ci à leur tour dans une caisse plus grande.

## VI

## NOMINATIONES.

Brevibus apostolicis nominati sunt:

4 maii 1923. — ***Vicarius Apostolicus de Hiroshima,*** R. P. D. Henricus Doering e S. L, Archiepiscopus tit. Maditensis.jj

19 maii. — ***Vicarius Apostolicus Gameronensis in Africa Occidentali,*** E. P. D. Franciscus Xaverius Vogt, ex Instituto a Spiritu Sancto, Episcopus tit. Celenderitanus.

25 maii 1923. — ***Vicarius Apostolicus Insularum Marianarum, Carolinarum et Marshall,*** R. D. Iacobus Lopez de Bego y Labarta, e Societate Iesu.

25 maii. — ***Vicarius Apostolicus de Finlandia,*** B. P. Ioannes Michael Buckx, e Congregatione Presbyterorum a Ssmo Corde Iesu.

Praeterea decreto S. Congreg, de Propaganda Fide, die 5 iunii 1923 renunciatus est Praeses Consilii Nationalis Pont. Operis a Propagatione Fidei pro Scotia R. D. Henricus Forbes, Rector Seminarii Glasguensis.

# SACRA CONGREGATIO RITUUM

## DUBIUM

### CIRCA MISSAM VOTIVAM SACRATISSIMI CORDIS IESU PRIMA FERIA VI MENSIS

Sacrae Rituum Congregationi sequens dubium pro opportuna solutione propositum fuit; scilicet:

« Prima feria sexta mensis ianuam incidente in diem secundam vel « tertiam vel quartam eiusdem mensis, permittiturne Missa de Sacratis- « simo Corde Iesu, tamquam votiva solemnis, concessa per decretum « S. R. C, n. 3712, ***Urbis et Orbis,*** diei 28 iunii 1889; an potius praefatae « Missae substituenda sit in casu Missa ***Puer natus est nobis*** de die 30 de- « cembris, sine Commemoratione de Sacratissimo Corde Iesu ? ».

Et Sacra eadem Congregatio, audito specialis Commissionis voto, re perpensa, rescribendum censuit:

***Negative*** ad primam partem, ***affirmative*** ad secundam, iuxta novam Rubricam specialem Missalis Romani, sub die 25 decembris, et Decreta S. R. C. ***Dubium,*** 8 iulii 1921, atque ***Hildesien.,*** 16 iunii 1922, ad XII et XIII.

Atque ita rescripsit ac declaravit, die 27 iunii 1923.

£8 A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,

***S. B. C. Praefectus.***

L. © 8.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

## S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Sabato 16 giugno 1923, presso l'Emo e Eevmo Signor Cardinale Antonio Vico, Ponente della Causa di canonizzazione del Beato Giovanni Maria Vianney Conf., Parroco d'Ars, si è tenuta la Congregazione *Antipreparatoria,* nella quale, dai E.mi Prelati Officiali e dai Consultori teologi della medesima, si è discusso il dubbio sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione dello stesso Beato, i quali vengono proposti per la Canonizzazione.

Lunedì 18 giugno 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione *Ordinaria* dei Sacri Eiti, nella quale al giudizio degli Emi e Emi Signori Cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:

1) introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Maria Poussepin, Fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità della Presentazione della Beata Maria Vergine di Tours;

2) intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Francesco da Picciano, Laico Professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Martedì, 26 giugno 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione dei Sacri Eiti *Particolare,* nella quale gli Eminentissimi Signori Cardinali e i Eeverendissimi Prelati Officiali, componenti la medesima, hanno dato-il loro voto sopra le seguenti materie:

1) intorno alla validità dei Processi Apostolici costruiti sopra i miracoli in specie per la Causa di beatificazione e canonizzazione del Ven. Servo di Dio Giuliano Eymard, Fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Ssmo Sacramento;

2) intorno alla validità del Processo Apostolico costruito nella Curia ecclesiastica di Madrid sopra i miracoli in specie, per la Causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva di Dio Maria Michela del Ssmo Sacramento, Fondatrice dell'Istituto delle Ancelle del Ssmo Sacramento e della Carità;

3) intorno alla validità dei Processi sia Ordinari che Apostolici per la Causa di beatificazione e canonizzazione della Ven Serva di Dio Lodovica Teresa de Montaignac de Chauvance, Fondatrice della Pia Unione delle Oblate del Sacro Cuore di Gesù;

4) intorno alla validità del Processo Apostolico costruito nella Curia ecclesiastica di Vannes, sopra la fama di santità di vita, virtù e miracoli in genere,

per la Causa di "beatificazione e canonizzazione del Ven. Servo di Dio Giovanni" Maria Robert de la Mennais, Sacerdote Fondatore della Congregazione dei Fratelli della Istituzione Cristiana e delle Figlie della Provvidenza;

x 5) intorno alla validità del Processo Apostolico costruito nella Curia ecclesiastica di Liegi, sopra la fama di santità di vita, virtù e miracoli in genere per la Causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva, di Dio Suor Teresa Maria Haze, Fondatrice e Prima Superiora della Congregazione delle Figlie della Croce;

**6)** intorno al culto, in ossequio ai Decreti di Urbano VIII, non mai prestato al Servo di Dio Lorenzo da S. Francesco Saverio, sacerdote professo della Congregazione dei Chierici Regolari scalzi della Ssma Croce e Passione di N. S. G. C;

7) intorno al culto, in ossequio ai decreti di Urbano VIII, non mai prestato alla Serva di Dio Filomena Giovanna Genovese, del Terzo Ordine di S. Francesco;

**8)** e finalmente intorno al culto, come sopra, non mai prestato al Servo di Dio Valentino Paquay, Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di nominare:

*28 maggio 1923.* L'Emo Sig. Cardinale Oreste Giorgi, ***Protettore delle Suore della Purità di Maria Ssma, di Palma di Maiorca.***

» » » L'Emo Sig. Cardinale Luigi Sincero, ***Membro della Sawa Congregazione Concistoriale.***

*29* » » L'Emo Sig. Cardinale Giovanni Bonzano, ***Membro della Sacra Congregazione « pro Ecclesia Orientali ».***

» » » Monsig. Sanzio Sansi, ***Prelato Chierico della Camera Apostolica.***

» » » Monsig. Antonio M. Bernasconi, ***Prelato Votante della Segnatura Apostolica.***

» » » Monsig. Francesco Rossi Stockalper, ***Prelato Referendario della Segnatura Apostolica.***

*30* » » Monsig. Sebastiano Nicotra, Arciv. tit. di Eraclea, ***Nunzia Apostolico a Lisbona.***

» » » Monsig. Clemente Micara, Arciv. tit. di Apamea, ***Nunzio Apostolico a Bruxelles.***

» » » Monsig. Francesco Marmaggi, Arciv. tit. di Adrianopoii, ***Nunzio Apostolico a Praga.***

*30 maggio 1923.* Monsig. Angelo M. Dolci, Arciv. tit. di Gerapoli, ***Nunzio Apostolico a Bucarest.***

*1 giugno* » Monsig. Francesco Annibale Ferretti, ***Consultore della S. C. dei Beligiosi.***

Monsig. Baffaello Carlo Eossi, Vescovo di Volterra, ***Assessore della S. C. Concistoriale.***

L'Emo Sig. Cardinale Gaetano Bisleti, ***Protettore della Società dei Beligiosi del Divin Salvatore.***

*20* » » L'Eñio Sig. Cardinale Tommaso Pio Boggiani, ***Protettore delle Or soline di Weltewreden, in Batavia (Giava).***

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Benedetto XV di fel. mem. si era degnato di nominare:

***Protonotarii Apostolici*** ad instar participantium:

*16 novembre 1921.* Monsig. Giovanni Xepomuceno Soukup, della diocesi di Králové Hradec.

*30 dicembre* » Monsig. Maurizio Picha, dell'archidiocesi di Praga.

» » » Monsig. Carlo Schuster, della medesima archidiocesi.

***Prelati Domestici di S. S.:***

*28 febbraio 1921.* Monsig. Stefano Hartsàr, della diocesi di Kosice.

*30 dicembre* » Monsig. Antonio Grimmer, dell'archidiocesi di Praga.

» » » Monsig. Antonio Franz, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giuseppe Soukup, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Antonio Wünsch, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Francesco Vanëcek, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Giovanni Sykora, della medesima archidiocesi.

» » » Monsig. Antonio Málek, della diocesi di Budëjovice.

» » Monsig. Antonio Mráz, della medesima diocesi.

Con brevi apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***Assistenti al Soglio Pontificio:***

*27 maggio 1923.* Monsig. Filippo Eincòn Gonzalez, Arcivescovo di Caracas.

» » » Monsig. Arnoldo Francesco Diepen, Vescovo di Bois-le-Duc.

***Protonotarii Apostolici*** ad instar participantium:

*16 maggio 1923.* Monsig. Lorenzo Del Ponte, della diocesi di Acqui.

*20* » » Monsig. Guglielmo Barry, dell'archidiocesi di Birmingham.

*23* Monsig. Giacomo I. Xewcomb, della diocesi di Wheeling.

| | | |
|---|---|---|
| ***maggio*** | ***1923.*** | Monsig. Gustavo Mattauch, della diocesi dì Litomërice. |
| » | » | Monsig. Giuseppe Ballerini, della diocesi di Pavia. . |
| » | » | Monsig. Venturino Bracci, della diocesi di Civita Castellana. |
| *giugno* | » | Monsig. Alfonso Deschamps, dell'archidiocesi di Montréal. |

***Prelati domestici di 8. 8.:***

| | | |
|---|---|---|
| ***aprile*** | ***1922.*** | Monsig. Francesco Reyl, della diocesi di Králové Hradec. |
| ***maggio*** | » | Monsig. Giovanni Kapica, della diocesi di Breslavia. |
| ***marzo*** | ***1923.*** | Monsig. Gustavo Testa, della diocesi di Bergamo. |
| ***maggio*** | » | Monsig. Emmerico David, dell'archidiocesi di Colonia. |
| », | » | Monsig. Roberto Guagnoni, dell'archidiocesi di Corfìi. |
| » | » | Monsig. Adalberto Turi, dell'archidiocesi di Strigonia. |
| » | » | Monsig. Carlo Erdòsi, della medesima archidiocesi. |
| » | » | Monsig. Giovanni M. Prendergast, della diocesi di Natchez (S. Ü. A.). |
| » | » | Monsig. Amleto Giovanni Cicognani (Roma). |
| » | » | Monsig. Giovanni Kubicëk, dell'archidiocesi di Olmütz. |
| » | » | Monsig. Antonio Kobliha, della medesima archidiocesi. |
| » | » | Monsig. Riccardo Spaeek, della medesima archidiocesi. |
| » | » | Monsig. Giuseppe Kowaf, della diocesi di Litomërice. |
| » | » | Monsig. Francesco Albert, della medesima diocesi. |
| » | » | Monsig. Giuseppe Funk, della medesima diocesi. |
| » | » | Monsig. Gustavo Buder, della medesima diocesi. |
| » | » | Monsig. Giuseppe M. De Vio, dell'archidiocesi di Gaeta. |
| » | » | Monsig. Luigi Valeri, della diocesi di San Severino. |
| » | » | Monsig. Giuseppe Crosatti (Roma). |
| » | » | Monsig. Ottone Paschen, dell'archidiocesi di Colonia. |
| ***giugno*** | ***1923.*** | Monsig. Gustavo Domabyl, della diocesi di Králové Hradec. |
| » | » | Monsig. Francesco Prosen witzer, della medesima diocesi. |
| » | » | Monsig. Rocco Pellettieri, della diocesi di Marsico-Nuovo. |
| » | » | Monsig. Giovanni Mackintosh, della diocesi di Aberdeen. |
| » | » | Monsig. Francesco Mtti, dell'archidiocesi di Bari. |
| » | » | Monsig. Patrizio Dunnigan, della diocesi di Detroit. |
| » | » | Monsig. Michele Grupa, della medesima diocesi. |
| » | » | Monsig. Giuseppe C. Playens, della medesima diocesi. |
| ***giugno*** | » | Monsig. Ludovico Hudal, della diocesi di Seccovia. |
| » | » | Monsig. Luigi Centoz, della diocesi di Aosta (Roma). |
| » | » | Monsig. Winand Uberto Aretz, della diocesi di Little Rock. |
| » | » | Monsig. Enrico Chierichetti, della diocesi di Montefìascone. |
| » | » | Monsig. Ettore Moresi, della diocesi di Velletri. |
| » | » | Monsig. Giovanni Battista Büchel, della diocesi di Coirà. |
| » | » | Monsig. Giacomo De Bernardi, della diocesi di Ivrea. |
| » | * » | Monsig. Giuseppe Bombera, dell'archidiocesi di Praga. |

*16 giugno 1923.* Monsig. Antonio Vf estai, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Ludovico Szilvek, della diocesi di Cinque Chiese.
» » » Monsig. Adalberto Igaz, della medesima diocesi.
*27* >•> » Monsig. Alberto Serafini (Eoma).

## ONOBIFICENZE.

Con Breve Apostolico il Santo Padre Benedetto XV di fel. mem. si era degnato di conferire:

***II Cavalierato di S. Gregorio Magno, classe civile:***

*26 novembre 1921.* Al sig. Giovanni Koválik, della diocesi di Mtra.

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

***la Gran Croce dell'Ordine Piano:***

*18 maggio 1923.* Ai sig. conte Stefano Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri in Ungheria.
*5 giugno* » Al sig. Enrico Heide, dell'archidiocesi di Nuova York.

***La Placea dell'Ordine Piano:***

*12 maggio 1923.* Al sig. conte Filippo Sarazzani, Esente nel Corpo delle Guardie Nobili Pontificie.
» » » Al sig. conte Filippo Aluffi-Pentini, Esente nel Corpo delle Guardie Nobili Pontificie.
» » » Al sig. conte Valentino Canale, Tenente in ritiro del Corpo delle Guardie Nobili Pontificie.

***La Commenda dell'Ordine Piano:***

*2 giugno 1923.* Al sig. dott. Isak G. A. Collijn, Bibliotecario della Biblioteca Eeale di Stoccolma.

***Il Cavalierato dell'Ordine Piano:***

*12 giugno 1923.* Al sig. conte Massimiliano Colacicchi, Guardia Nobile Pontificia.

***La Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:***

*13 maggio 1923.* A S. E. Don Guido Cenci Bolognetti, Principe di Vicovaro.
*16* » » Al sig. Eenato Bazin, dell'Accademia di Francia.

*La Commenda, con placca dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:*

***29 maggio 1923.*** Al sig. Antonio Maria De Murna Rodríguez de Paterna conte de Lariz, della diocesi di Vitoria.

*La Commenda dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:*

***16 maggio 1923.*** Al sig. prof. ing. Carlo Giovanni de la Vallée Poussin, della diocesi di Malines.
***17*** » » Al sig. ing. Giulio Testa (Roma).
» » » Al sig. Adolfo Wesmael, della diocesi di JSamur.
***18*** » » Al sig. Gennaro Galise, della diocesi di Cava.
***23*** » » Al sig. dott. Ibrahim Kaouli, della diocesi di Tripoli di Siria.
***25*** » » Al sig. barone Gustavo Armfelt, del Vicariato Apostolico di Svezia.
***29*** » » Al sig. barone Ferdinando Righini, dell'archidiocesi di Genova.
***5 giugno*** » Al sig. Ernesto A. O'Brien, della diocesi di Detroit.
» » » Al sig. Patrizio Giuseppe Hally, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Guglielmo B. Thompson, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Guglielmo M. Walker, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Giuseppe Tarulli, della diocesi di Lecce.
***20*** » » Al sig. Augusto Biechelez, della diocesi di Strasburgo.
» » » Al sig. M. Francesco Giuseppe Saverio Marek, della medesima diocesi.
***27*** » - » Al sig. comm. Giovanni Pasquale Scotti, direttore della Tipografìa Poliglotta Vaticana.

*Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe civile:*

***16 maggio 1923.*** Al sig. Elia Giraudel-Mareille, della diocesi di Périgueux.
***17*** » » Al sig. conte Antonio du Bois de Riocour, dell'archidiocesi di Parigi.
» » » . Al sig. Alfredo Pecorari (Roma).
» » » Al sig. prof. Renato Paglialunga, della diocesi di Orte e Civita Castellana.
» » » Al sig. barone Riccardo Trocchi, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Ilio Salvatori, della medesima diocesi.
***23*** » » Al sig. dott. Michele Kaouli, della diocesi di Tripoli di Siria.
» » » Al sig. avv. Adolfo Minet, della, diocesi di Arras.
» » » Al sig. dott. Eugenio Droulers, della diocesi di Cambrai.
***25*** » » Al sig. Luigi Tabarroni, dell'archidiocesi di Bologna.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *25* | *maggio* | *1923.* | Al sig. Augusto Schmitz, del Vicariato Apostolico di Svezia. |
| *27* | » | » | Al sig. Emilio Van Dooren-Hermans, della diócesi di Bois-le-Duc. |
| *29* | » | » | Al sig. Enrico Pérauge, della diocesi di Tournai. |
| » | » | » | Al sig. dott. Guido Calderoli, della diocesi di Bergamo. |
| » | » | » | Al sig. Giacomo Le Barazer, dell'archidiocesi di Bordeaux. |
| » | » | » | Al sig. Francesco Mortier, della medesima archidiocesi. |
| » | » | » | Al sig. Giorgio Le Paunetier de Boissay, dell'archidiocesi di Eennes. |
| » | » | » | Al sig. Giovanni Le Hô, della medesima archidiocesi. |
| » | » | » | Al sig. Augusto Eousseau, della medesima archidiocesi. |
| *31* | » | » | Al sig. Paolo Musnier de Pleignes, dell'archidiocesi di Parigi. |
| » | » | » | Al sig. Alfonso Bervard, della diocesi di Lussemburgo. |
| *2* | *giugno* | » | Al sig. Girolamo Vaccari, della diocesi di Vicenza. |
| | » | » | Al sig. Giovanni Francesco Solon Ligondé, della diocesi di Capo Haitiano. |
| *5* | » | » | Al sig. Achille Francesconi, dell'archidiocesi di Firenze. |
| *6* | » | » | Al sig. Eoberto de Stangler, della diocesi di Králové Hradec. |
| *15* | » | » | Al sig. Pietro Mouret, della diocesi di Le Puy. |
| » | » | » | Al sig. Giulio Moret, della medesima diocesi. |
| *18* | » | » | Al sig. Emilio Carlo Desoutter, dell'archidiocesi di Parigi. |
| *19* | » | » | Al sig. Giuseppe Sabatelli, dell'archidiocesi di Bari. |
| » | » | » | Al sig. Michele Introna, della medesima archidiocesi. |

### *La Commenda con Placca dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *27* | *maggio* | *1923.* | Al sig. Katsutaro Inabata, della diocesi di Osaka. |

### *La Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *26* | *marzo* | *1923.* | Al sig. marchese Domenico Cattani, dell'archidiocesi di Bologna. |
| *16* | *maggio* | » | Al sig. Nicola Durante, della diocesi di Ariano. |
| *18* | » | » | Al sig. Stefano Csáky (Ungheria). |
| *29* | » | » | Al sig. cav. Giuseppe Bultrini (Eoma). |
| *2* | *giugno* | » | Al sig. cav. Giovanni Canti, della diocesi di Sinigallia. |
| *5* | | » | Al sig. Akio Kasama (Giappone). |

### *Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| *8* | *maggio* | *1923.* | Al sig. Carlo Maffei, dell'archidiocesi di Torino. |
| *29* | » | » | Al sig. Luigi Dellepiane, dell'archidiocesi di Genova. |
| *11* | *giugno* | *1923.* | Al sig. Alessandro Gelat, del patriarcato di Gerusalemme. |
| *25* | » | » | Al sig. Lorenzo Mancini (Eoma). |

## MAGGIOBDOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con Biglietti di S. E. Bma Monsig. Maggiordomo, il Santo PadreìPio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:*

**4 giugno 1923.** Monsig. Giuseppe Pecora, dell'archidiocesi di Milano.
**6** » » Monsig. Diodato Niemczewski, della diocesi di Cracovia.
**9** » » Monsig. Giuseppe Grassetto, del Patriarcato di Venezia.
**11** » » Monsig. Vito Comoli, della diocesi di Novara.
» » » Monsig. Cicerone Portella Nunes, dell'archidiocesi di S. Luigi del Maragnano.
» » » Monsig. Edmondo Acuña, dell'Archidiocesi di Caracas.
**13** » » Monsig. Albino Gutowski, della diocesi di Luceoria e Zytomir.
**16** » » Monsig. Francesco Stejskal, dell'archidiocesi di Praga.
» » » Monsig. Giuseppe Jatsch, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Antonio Postfihac, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Riccardo Basel, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Rodolfo Horsky, della medesima archidiocesi.
» » « Monsig. Giovanni Pauly, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Nesswetha, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giuseppe Vajs, della medesima archidiocesi.
**18** » » Monsig. Antonio Guerra, della diocesi di Faenza.
» » » Monsig. Antonio Galassini, della medesima diocesi.
». » » Monsig. Stefano Cavina, della medesima diocesi.
**20** » » Monsig. Efrem Forni (Boma).
**22** » » Monsig. Francesco Wegscheider, dell'archid. di Salisburgo.
» » » Monsig. Giuseppe Niedermosìr, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Michele Neureiter, della medesima archidicesi.
» » » Monsig. Giovanni Hotter, della medesima archidiocesi.

*Camerieri Segreti di Spada e Cappa Soprannumerari di S. S.:*

**14 maggio 1923.** Il sig. barone Pompilio Berlingeri (Boma).
**16** » » *U* sig. conte Francesco Capece Galeota, dell'archid. di Napoli.
**25** » » Il sig. Giuseppe Luigi de Montalvo y Garcia-Camba, della diocesi di Madrid-Alcalà.
» » » Il sig. Emanuele de Montalvo y Goin, della medesima diocesi.
**28** » » Il sig. Enrico Reig y Ample, dell'archidiocesi di Toledo.
**5 giugno** » Il sig. Santiago Morales de los Bios, della diocesi di Madrid-Alcalà.

*6 giugno 1923.* Il sig. Hamilton J. Bunbury, dell'archid, di Westminster.
*7* » » Il sig. marchese Roberto Grossi, della diocesi di Città della Pieve.
*13* » » Il sig. Colin Mac Rae, della diocesi di Argyll e Isole.
*20* » « li sig. marchese Giacomo Pallavicini, dell'archid. di Genova.

***Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:***

*5 ghigno 1923.* Monsig. Giacomo Soncini, della diocesi di Reggio Emilia.
*7* » » Monsig. Giovanni Ramos de Barros, dell'archid.. di Bahia.
*9* » * » Monsig. Filippo Scelfo, della diocesi di Mcosia.
» » » Monsig. Salvatore Piemonte, della diocesi di Mcosia.
» » » Monsig. Silvestro Siciliano, della medesima diocesi.
*13* » » Monsig. Emilio Mazarí, dell'archidiocesi di Brindisi.
*16* » » Monsig. Luigi Kudrnowski, dell'archidiocesi di Praga.
» » » Monsig. Alberto Lachmann, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Venceslao Kudrna, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Agostino Krcmáf, della medesima archidiocesi.
*18* » » Monsig. Raffaele Cañero, dell'archidiocesi di Brindisi.
*20* » » Monsig. Mario Formiconi, della diocesi di Macerata.

***Cameriere d'onore di Spada e Cappa soprannumerario di S. S :***

*6 giugno 1923.* Il sig. Adriano Leone Harmel, della diocesi di Reims.

***Cappellani Segreti d'onore di S. S.:***

*là giugno 1923.* Monsig. Giovanni Stegani, dell'archidiocesi di Ferrara.
*22* » » Monsig. Carlo Kronlachner, dell'archidiocesi di Salisburgo.

***Cappellani d'onore* extra Urbem *di S. S.:***

*13 giugno 1923.* Monsig. Domenico Antonio Catalano, della diocesi di Gerace.
*22* » » Monsig. Pietro Adamer, dell'archidiocesi di Salisburgo.

## NECROLOGIO

*4 giugno 1923.* L'Emo sig. Card. Giovanni Soldevila y Romero, del tit. di S. Maria del Popolo, Arciv. di Saragozza.
*17* » » Monsig. Alessio Sisto Bernard, Vescovo di Saint-Hyacinthe (Canada).
*23* » » Monsig. Giuseppe M. Bigolet, Vescovo titolare di Antifre.
*2 luglio* » Monsig. Giacomo Ryan, Vescovo di Alton, nellTUinois.
» » » Monsig. Dionisio Hallinan, Vescovo di Limerick.

Annus XV - Vol. XV 1 Augusti 1923 Num. 8

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SACRA CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM

**DI PROCESSIBUS IN CAUSIS DISPENSATIONIS SUPER MATRIMONIO RATO ET NON CONSUMMATO-**

I

### DECRETUM

Catholica doctrina est « matrimonium non consummatum inter baptizatos vel inter partem baptizatam et partem non baptizatam, dissolvi tum ipso iure per sollemnem professionem religiosam, tum per dispensationem a Sede Apostolica ex iusta causa concessam, utraque parte rogante vel alterutra, etsi altera sit invita » (C. I. C, can. 1119).

Ut autem Apostolica Sedes dispensationem largiatur, duo sibi constare necesse est: matrimonium revera non fuisse consummatum et iustam exstare causam pro dispensatione concedenda.

Quamvis uni tantum Eomano Pontifici competat dispensationem concedere, tamen pro indaganda et comprobanda tum asserta matrimonii non consummatione, tum existentia legitimae causae dispensationis, solet Sancta Sedes locorum Ordina-

riis committere processus instructionem, unde factorum veritas tuto eruatur.

Inde duo consequuntur magni ponderis: primo quod huiusmodi causae, utpote quae non promoventur ab actione iudiciali contentiosa aut criminali, sed ex benigna concessione Sanctae Sedis annuentis oratoris precibus, non sunt vere iudiciales, sed magis gratiosae seu administrativae; quae tamen cum eo spectent ut Summus Pontifex legitime uti valeat Sua suprema potestate dispensandi super matrimonio rato et non consummato cum plena rerum cognitione, in his veritas inquirenda est non minus religiose ac sedulo, quam in negotiis proprie iudicialibus. Quare quae iudex decernit aut ordinat, vera iussa faciunt quibus parere necesse est; ac inobedientes fiunt contumaces.

Alterum dein consequitur, quod alte usque insidere debet in animo iudicum et testium ac praesertim partium dispensationem efflagitantium; videlicet, si res aliter se habeant ac ab oratoribus asseruntur, id est si matrimonium ratum reapse fuerit consummatum, et veritas in processu non detegatur, vel ex culpa aut oscitantia tribunalis, vel ex fraude aut desidia partium et testium, *pontificia dispensatio forte obtenta, utpote suo fundamento destituta, nullius est valoris;* et matrimonio, quod dispensatum ducitur, in suo valore permanente, si partes vinculo matrimoniali se solutas existiment, et aliud matrimonium in facie Ecclesiae ineant, hoc revera est invalidum, proindeque putati coniuges filiique forte progeniti, graviorum maiorum vinculis pene inextricabilibus implicantur. *Hoc proinde est solemniter praemonendum a iudice antequam iusiurandum praestetur, et animo reputandum ab omnibus qui in his causis partem habent, praecipue eo momento quo a partibus, a testibus, a peritis, respective, redduntur iuratae responsiones, attestationes, relationes.*

Quo vero locorum Ordinarii in huiusmodi causarum instructione tutius et expeditius, ad tramitem iuris communis, procedant, sequentes regulae praestitutae sunt. Quas cum maturo examini E.mi ac Rev.mi Patres Cardinales S. Congregationi ***de***

*disciplina Sacramentorum* praepositi subiecissent, in plenariis comitiis diei 27 aprilis c. a. easdem probarunt atque publici iuris fieri, si Ss.mo placuerit, rescripserunt. Ss.mus autem D. N. Pius Papa XI, in audientia die 7 maii 1923 habita ab infrascripto Cardinali Praefecto, sententiam E.morum Patrum adprobare et confirmare dignatus est, atque ut hae regulae ab omnibus ad quos spectat, rite et religiose serventur, easdem iussit edi in Commentario officiali *Acta Apostolicae Sedis.*

Datum Eomae, ex aedibus Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, die 7 maii, anno 1923.

M. CARD. LEGA, *Praefectus.*

L. ffi S.

t A. Capotosti, Ep. Thermen., *Secretarius**

# II

# . REGULAE SERVANDAE

## IN PROCESSIBUS SUPER MATRIMONIO RATO ET NON CONSUMMATO

### CAPUT I

### De foro competenti

1. Ad unam Sacram Congregationem de disciplina Sacramentorum spectat cognoscere de facto inconsummationis matrimonii et de existentia iustae causae ad dispensationem concedendam (Can. 249, § 3, et 1962).

2. Nullus iudex inferior potest processum in causis dispensationis super rato instruere, nisi Sedes Apostolica eidem facultatem fecerit (Can. 1963, § 1).

3. § 1. Si tamen iudex competens auctoritate propria iudicium peregerit de matrimonio nullo ex capite impotentiae, et ex eo, non impotentiae, sed nondum consummati matrimonii emerserit probatio, omnia acta, una cum libello unius vel utriusque coniugis pro Apostolica dispensatione impetranda, ad Sacram Congregationem transmittantur, quae iis uti potest ad sententiam super rato et non consummato ferendam (Can. 1963, § 2).

§ 2. Si vero probationes de non secuta matrimonii consummatione hactenus instructae, habeantur non sufficientes iuxta normas heic positas, eaedem compleantur et acta dein plene instructa ad H. S. C. remittantur.

4. Pariter si in iudicio in prima aut in altera instantia peragendo de matrimonii nullitate, ex alio capite (ex. gr. ex defectu consensus, ex vi et metu, etc.) matrimonii nullitas evinci non possit, sed ***incidenter*** dubium valde probabile emerserit de non secuta matrimonii consummatione, tunc integrum est alterutri vel utrique parti, libellum porrigere Romano Pontifici inscriptum, pro dispensatione a matrimonio rato et non consummato; at quin preces ad hanc Sacram Congregationem remittantur pro obtinenda consueta commissione facultatum, fit potestas iudici, vi huius praescriptionis seu ex delegatione a iure, causam instruendi iuxta regulas heic determinatas.

. CAPUT II

**De supplici libello ad petendam dispensationem**

5. § 1. Soli coniuges ius habent petendi dispensationem super matrimonio rato et non consummato (Can. 1973).

§ 2. Pro singulari natura huius processus, quem moderantur hae regulae, congruit ut coniux dispensationem efflagitans, non ***actoris,*** sed ***oratoris*** nomine nuncupetur; coniux vero ab altero coniuge in causam vocatus, proprie ***pars conventa*** appellabitur, nisi et ipse cum alio dispensationem petat.

6. **§ 1.** Supplex libellus, qui semper Romano Pontifici erit inscribendus et ad Sacram Congregationem de Sacramentis transmittendus, contineat plenam et accuratam totius facti speciem et causas omnes, quae ad obtinendam petitam dispensationem conducere possunt (Constit. ***Dei miseratione,*** n. 15); appositis etiam die, mense et anno, seu data exhibiti libelli, nec non dioecesi in qua orator aut oratores commorantur.

§ % Curandum est ut libellus referat genuinam factorum narrationem ab ipsa parte, si fieri potest, scripto exaratam et subscriptam (cf. in Appendice, n. I).

7. Quamvis cuilibet fideli integrum sit libellum ad Sanctam Sedem transmittere, expedit tamen, et semper suadendum est, ut id per proprium Ordinarium fiat, qui suam addere debet informationem.

1 8. § 1. Ordinarius proprius est Ordinarius loci in quo matrimonium celebratum est, aut in quo orator domicilium aut quasi-domicilium habet; aut, si pars oratrix sit illegitime separata ab altero coniuge, in quo haec pars conventa, dummodo sit catholica, domicilium aut quasi-domicilium habet (Can. 1964).

§ 2. Licet tamen oratori recurrere ad Ordinarium loci suae actualis commorationis, qui preces acceptare valet et commendare apud H. S. C, praesertim cum plerique testes audiendi in sua dioecesi degant.

9. § 1. Ordinarius, ut informationem addat cum factorum sufficienti cognitione, potest investigationes faceré in res et personas, sed non propriam inquisitionem cum partium aut testium interrogationibus in forma processus iudicialis (cf. in Appendice, n. II).

§ % Si contingat dispensationem peti a parte acatholica, Ordinarius petitionem ad hanc Sacram Congregationem aeque remittat; additis tamen necessariis et opportunis explicationibus de petitionis funda-

meato, de oratoris qualitatibus personalibus, aliisque adiunctis âd rem facientibus.

10. § 1. Curet Ordinarius, cum factorum et personarum sufficientem notitiam habuerit, ut partes inter se reconcilientur; ne abrumpatur coniugale consortium, adhibitis prudentiae et pastoralis charitatis officiis et argumentis in casu magis opportunis; nisi rerum et personarum adiuncta huiusmodi experimentum prorsus inutile esse suadeant.

§ 2. Nedum Ordinarii ad hoc utiliter parochorum operam adhn beant, sed parochi ipsi cum huiusmodi discordiarum aut difficultatum vitae coniugalis notitiam habeant, prouti in singulis casibus prudentia suggesserit, opportune consilia praebeant et exhortationes, ne aditus aperiatur dissolutioni consortii coniugalis.

11. § 1. Si ex supplici libello oratoris, vel ex causae instructione iam inchoata, vel ex aliis investigationibus iuxta n. 9, constiterit, matrimonii consummationem coniuges omnimode devitasse ex detestabili onanismi vitio, tunc orator vel uterque coniux, si hi concorditer dispensationem petant, sunt monendi, causam non posse institui vel ad ulteriora produci.

§ 2. Quod si orator significet se criminis nullimode fuisse participem, sed depravatos alterius coniugis mores passum esse, aut, etiamsi fateatur se non esse innoxium, ostendat tamen hodie res eo devenisse ut coniugalis consortii instauratio non sit possibilis, ac sincere sit facti poenitens, et serio promittat se in altero coniugio forte inituro huiusmodi nefando facinori, nullimode operam esse daturum, tunc iudex rem deferat ad H. S. C.

12. Si, accepto libello, haec Sacra Congregatio censuerit precibus annuendum esse, solet Ordinario loci, qui oratorem commendavit, dare litteras delegationis pro causa instruenda, iuxta has regulas et cum clausulis opportunis.

## CAPUT HI

### De tribunali constituendo

18. Ordinarius, facta sibi facultate a Sacra Congregatione de disciplina Sacramentorum conficiendi processum super asserta matrimonii inconsummatione, curabit tribunal, cum primum poterit, constituere, ad id adhibendo ministros in sua Curia constitutos, vel alios etiam, quoscumque maluerit, eligendo et assumendo, nisi aliud in rescripto delegationis cautum sit, dummodo isti iis praediti sint qualitatibus, quae a iure pro singulorum muñere praescriptae sunt (Can. 1607, § 1).

' 14. Ordinarias, quatenus utatur facultate subdelegandi, actum subdelegationis scripto redigat, facta mentione delegationis ab Apostolica Sede tributae cum addita potestate subdelegandi, expressis nominibus coniugum, de quorum* matrimonio causa agitur, et relatis instructionibus, si quae ab hac Sacra Congregatione datae fuerint.

15. Eodem vel altero actu, scriptis pariter confecto, Ordinarius deputet defensorem vinculi et actuarium, qui iis dotibus praediti sint quae in iure requiruntur (Can. 1589, § 1); nisi extraordinarios ministros constituendos mandaverit ipsi subdelegato, qui, secus, uti debet ministris Curiae dioecesanae (Can. 1607, § 2. Cf. in Appendice, n. V).

16. § 1. Ordinarius, etsi delegatus a Sede Apostolica ad causam instruendam, vel iudex subdelegatus, eam non suscipiat, in qua, ratione consanguinitatis vel affinitatis, vel ratione tutelae et curatelae, intimae vitae consuetudinis, magnae simultatis vel lucri faciendi aut damni vitandi, aliquid ipsius intersit, vel in qua antea advocatum vel procuratorem egerit, ad praescriptum can. 1613, § 1.

§ 2. Iisdem in adiunctis a suscipiendo munere abstinere debet defensor vinculi (Can. 1613, § 2).

17. § 1. Ordinarius qui ob legitimam suspicionis exceptionem causam instruendam non susceperit, debet vel iudicem subdelegare, si haec facultas ei competat, vel rem ad Sacram Congregationem remittere.

§ 2. Si exceptio suspicionis adversus iudicem subdelegatum proponatur, Ordinarius vel obiectam suspicionem definit, vel alium iudicem subdelegai, si hac potestate polleat, vel rem ad H. S. C. remittit. (Can. 1614, § 1 et 2).

18. In ipsa tribunalis constitutione, vel in toto causae cursu, Ordinarius vel iudex, ad normam n. 15, alios viros aeque idoneos eligere poterit, qui iudicis et aliorum officialium vices gerant pro casu quo primi electi fuerint impediti, vel uti suspecti legitime habiti. Cum eorum opera in causae decursu occurrerit, de subrogatione secuta et de subrogationis motivo in actis mentio fiat; et opportunum erit ut hi cum dictione ***substituti*** subscribant aut denotentur in actorum textu.

19. Excepto Episcopo, quando per se iudicis instructoris munere fungitur, omnes qui tribunal constituunt, in prima sessione iusiurandum de officio rite ac fideliter implendo et de secreto servando praestare debent.

## CAPUT IV

### De **officio iudicis et** tribunalis **ministrorum**

20. iudicis, postquam ei legitime commissa fuerit processus instructio, est inquisitionem iudicialem instituere super asserta matrimonii inconsummatione, iuxta regulas heic traditas. Inquisitio versari debet circa omnia quae inconsummationem probant, vel impugnant, et circa causas legitimas dispensationis. Argumenta autem ad detegendam veritatem in his causis praecipue sunt: ***a)*** utriusque coniugis iurata confessio; ***b)*** testes septimae manus ex utroque latere; nec non testes ex officio inducti, vel etiam ad instantiam partium, prouti res ferat; c) inspectio corporum per peritos facta; ***d)*** authentica documenta, etiam extraiudiciali a, cuiuscumque generis, veluti litterae, itemque acta iudicialia in foro civili confecta, quatenus ad rem faciant; ***e)*** indicia et praesumptiones.

21. Iudex in primis moderator est actorum. Ipsius itaque erit: *a)* tribunal convocare et sessiones indicere; ***b)*** vinculi defensorem, partes et testes citare, ut in iudicium compareant; c) peritos medicos et obstetrices, audito vinculi defensore, designare, si inspectio corporalis facienda sit; ***d)*** partes, testes et peritos, tum quaesita a vinculi defensore confecta, tum nova ex officio proposita adhibendo, interrogare; e) atque ea omnia statuere, quae eius prudentiae et sagacitati aptiora videbuntur ad factorum veritatem eruendam.

22. § 1. Petitiones partis oratricis aut partis conventae, quibus instatur pro testium productione aut interrogatione aut alia probatione obtinenda, aut quocumque alio actu processuali conficiendo, iudex admittet aut reiiciet, audito defensore vinculi, suo decreto, in quo, si rei gravitas ferat, explicabit breviter rationes admissionis aut reiectionis (Can. 1840, § 3).

§ 2. Pars, quae iudicis decreto se laesam sentiat, potest iudicem adire ut decretum revocet aut corrigat (Can. 1841); at appellationi nullimode datur locus, salvo tamen, recursu ad Ordinarium, nisi ipsemet sit iudex.

23. Si quando pars aut testes examinandi sint alienae dioecesis vel sint extra dioecesim degentes, et hi sine gravi incommodo ad tribunalis sedem, ubi causa instruitur, accedere nequeant, iudex Ordinarium illius dioecesis rogabit, ut, constituto tribunali, partem ac testes citet, examinet et ab eis documenta requirat, iuxta interrogationes a defensore vinculi, mandato iudicis instructoris, confectas et ab ipso iudice trans-

missas, additis instructionibus opportunis, si casus ferat (Can. 1570, § 2; 1770, § 2, n. 3). Ordinarius hac de re requisitus, servatis iuris praescriptionibus, acta, per se vel per alium confecta, ad iudicem remittat

24. § 1. Pars vel testes, qui in dioecesi quidem commorantur, sed in locis ob dioecesis vastitatem et asperitatem aut defectum viarum ita dissitis a tribunalis sede, ut sine magna temporis iactura et gravibus impensis neque ipsi iudicem adire, neque a iudice instructore, defensore vinculi et actuario adiri possint, interrogari debent per parochum, si fieri potest, vel alias per sacerdotem dignum et idoneum, ad hoc a iudice instructore delegatum, qui ipsi parti vel testi propior sit (Can. 1770, § 2, n. 4).

§ 2. Huic cum litteris delegationis transmitti debent interrogationes faciendae et instructiones ad rem opportunae. Delegati autem erit, pro facultate in litteris expresse facta, sibi adscire duos ministros, quorum unus defensoris vinculi munere fungatur, et hic sacerdos ***eèse*** debet, et alter actuarii, qui et laicus esse potest, dummodo probatae fidei, ut examen huius partis vel testis legitime perficiatur et in actis redigatur.

§ 3, Sacerdos delegatus iusiurandum de officio rite et fideliter adimplendo ac de secreto servando coram actuario praestare debet, et defensor vinculi et actuarius coram delegato: et de hoc mentio fiat in actis.

§ 4. Si delegatus haud possit habere sacerdotem quem sibi adsciscat in munere defensoris vinculi, id notet in actis et ipse ex officio faciat interrogationes aut alia animadvertat: itemque si desit, in regionibus parum vel nullimode excultis, qui actuarii munus expleat, facta debita adnotatione in actis, ipse iudex actum exceptae attestationis, cum debitis notis, redigat.

25. Iudex, ut aeque aestimari possit uniuscuiusque attestationis pondus, ***de singulorum in iudicium vocatorum aut vocandorum probitate et credibilitate nunquam inquirere praetermittat,*** et ad hoc curabit ut ab eorum parochis litterae testimoniales exhibeantur, quae, si haberi non possint, erunt a Curia alia documenta perquirenda ; et haec omnia sedulo in actis referantur (cf. in Appendice, nn. XI-XIV).

26. Si acciderit partem conventam vel testem inductum a parie, vel ex officio vocatum, aut peritum in iudicium non venire, de non secuta comparitione in iudicium, et de causa saltem probabili non accessus, an ex. gr. agatur de impossibilitate vel de inobedientia seu de contumacia, in actis mentio fiat. Et si de contumacia agatur, haec declaretur (Can. 1843) et in actis apposita documenta referantur (cf. in

Appendice, n. XXV). Si vero quis examini subiciendus e vita migraverit, mortis documentum inter acta recenseatur, nisi aliter de eius morte satis constet.

27. § 1. In processu de matrimonii inconsummatione et de causis ad dispensationem super rato adductis, requiritur praesentia vinculi defensoris; eoque non citato, acta irrita sunt, nisi ipse, etsi non citatus, revera interfuerit (Can. 1587, § 1).

§ 2. Si legitime citatus aliquibus actis non interfuerit, acta quidem valent, verum postea eius examini subiicienda omnino sunt, ut ea omnia, sive voce sive scriptis, possit animadvertere et proponere quae necessaria aut opportuna iudicaverit (Can. 1587, § 2).

28. Defensoris vinculi officium est: a) examini partium, testium et peritorum adesse; 6) exhibere iudici interrogatoria clausa et obsignata, in actu examinis a iudice aperienda, et partibus, testibus aut peritis proponenda; c) novas interrogationes ab examine emergentes iudici suggerere; *d)* articulos a partibus propositos perpendere, eisque, quatenus opus sit, contradicere; e) documenta a partibus exhibita recognoscere; *f)* animadversiones pro adstruenda matrimonii consummatione scribere et allegare; *g)* eaque omnia deducere, quae ad matrimonium tuendum utilia censuerit (Can. 1968).

29. Defensoris vinculi ius esto: *a)* semper et quolibet causae momento acta processus invisere; *b)* novos terminos ad acta perficienda flagitare, prudenti iudicis arbitrio prorogandos; c) de omnibus probationibus vel allegationibus ita certiorem fieri, ut contradicendi facultate uti possit; *d)* petere ut alii testes inducantur, vel iidem iterum examini subiiciantur, processu etiam absoluto et clauso, novasque animadversiones edere; *e)* exigere ut alia acta, quae ipse suggesserit, conficiantur, nisi iudex dissentiat; quo in casu, si iudex non sit ipsemet Ordinarius, ad hunc recurrere fas est vinculi defensori (Can. 1969).

30. Actuarii, qui notarii seu cancellarii in processu partes explet, praecipuum munus erit legitime actis conficiendis intendere, acta fideliter custodire ne cuipiarn extraneo pateant, transumpta conficere et de eorum authenticitate testari.

31. Tam iudex instructor quam defensor vinculi curent ut pars vel testis vel peritus interrogationi ipsi delatae respondeat quoad omnes partes in quas dividitur. Si quandoque parti aut testi aut perito difficile sit memoria totam interrogationem retinere, ei per partes illa proponatur, quo facilior responsio et plenior evadat.

32. Fas erit iudici, audito vinculi defensore, actuario assignare adiutorem, qui eum coadiuvet in scriptione actorum et in transumptis confi-

ereiidis. Is, sicuti ceteri ministri tribunalis, ex momento quo assumitur, iusiurandum praestet de munere fideliter obeundo et de secreto servando:

## CAPUT V

### De initio processus et de citationibus faciendis

33. § 1. Si omnia expleri non possunt unica sessione, processus in sessiones dividitur; videlicet, quoties tribunal a iudice legitime convocatur ad processus acta explenda, sessio habetur.

§ 2. De decreto iudicis quo sessio clauditur et alia vel tunc indicitur vel erit opportuno tempore indicenda, nisi instructio causae sit absoluta, mentio in actis facienda est.

34. § 1. In prima sessione tribunal coadunatur et etiam completur si aliqui desint administri. Siquidem in ea iudex communicat: ***a)*** litteras Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, quibus processus instructio Ordinario committitur; 6) litteras Ordinarii, nisi ipse per se praesit, quibus iudicis officium subdelegai; c) deputationem defensoris vinculi et actuarii iam ab Ordinario peractam, vel ab ipso iudice, vi specialis delegationis, vel iam factam, vel in hac sessione faciendam; ***d)*** electionem officialium substitutorum; e) supplicem libellum oratoris inquisitionis introductorium; /) denique praestandum est iusiurandum, ad tramitem n. 19 (cf. in Appendice, nn. VI-IX).

§ 2. Ista propria sunt primae sessionis, in qua tamen et alia expleri possunt acta, vel ipsa instructio absolvi, si ita res patiatur: quod non contingere solet; quare in reliquis habetur conventus personarum tribunal constituentium ad certa processus acta conficienda. Conventus autem habetur die et loco determinatis in superiore proxima sessione; nisi iudex maluerit statuere ut sessio habeatur die et loco dein determinandis et indicendis.

35. Aliquot diebus antequam tribunal congregetur, iudex citat eum qui examini est subiiciendus, itemque defensorem vinculi et actuarium, nisi hi iam in superiore sessione invitationem exceperint, ut in n. 34, § 2 (cf. in Appendice, nn. X et XXII).

36. Citatio parti et testi fit per litteras in modum invitationis, tamen praeceptive; quae litterae contineant: ***a)*** praeceptum iudicis ad comparendum; ***b)*** nomen, cognomen et domicilium illius qui in ius vocatur; c) iudicem coram quo comparere iubetur; ***d)*** locum et horam audientiaer e) causam, ob quam convenitur, satis significatam, seu saltem

generalibus verbis indicatam (Can. 1715, § ***Ì); f)*** iudicis et actuarii subscriptionem et tribunalis sigillum (cf. in Appendice, n. XV).

37. Citatio clausa Curiae cursori, ne evulgationi ansa praebeatur, tradetur; et per eundem cursorem erit private et personaliter intimanda. Altera citationis scheda asservatur in actis (Can. 1716). Si ob distantiam vel aliam **causato,** per cursorem fieri non possit intimatio, scheda citationis, iussu iudicis, transmitti poterit per tabellarios publicos, dummodo commendata et cum syngrapha receptionis, vel alio modo, qui, secundum locorum leges et conditiones, tutissimus sit (Can. 1719). Cursor si per se intimationem peregerit, de ea in scriptis, ad calcem schedae- in actis asservatae, manu propria subsignatis, ad iudicem referat (cf. in Appendice, n. XVI); si vero intimatio facta fuerit per publicum tabellariorum officium, in actis adservetur fides eiusdem officii.

38. § 1. Quoties, diligenti inquisitione peracta, adhuc ignoretur ubi commoretur pars conventa aut etiam testis, si rei gravitas postulet, locus est citationi per edictum. Hoc autem fit affigendo per cursorem ad fores Curiae schedam citationis ad modum edicti, per tempus prudenti iudicis arbitrio determinandum, et in aliqua publica ephemeride eam inserendo. Si vero utrumque fieri nequeat, alterutrum sufficiet (Can. 1720; cf. in Appendice, n. XXIII).

§ 2. Si citatus praecepto comparendi obtemperare renuerit, videat iudex an renovanda sit citatio (Can. 1843, § 2), vel aliis modis magis opportunis et efficacibus uti expediat, ut foret interventus personae amicae vel auctoritate gravis. A remediis coercitivis, ut flectatur contumacia, abstinere ut plurimum prudens erit.

§ 3. Iudex videat etiam an partis vel testis non comparitio seu contumacia, per alios testes, de re circa quam illi interrogati fuissent, edoctos, suppleri possit.

## CAPUT Vi

### De iureiurando a partibus, testibus et peritis praestando, et de interrogationibus iisdem faciendis

39. Iudex, antequam cuipiam in ius vocato interrogationes deferat, exquirat iusiurandum de veritate dicenda, tacto s. Evangeliorum libro (cf. in Appendice, nn. XVIII et XXIX). Si citatus suas attestationes sub iureiurando reddere renuat, et iudex instructor censeat eius attestationes esse utiles ad veritatem detegendam, potest eas excipere, facta tamen in actis mentione de iurisiurandi recusatione eiusque causa.

40. Iudex partem, testem aut peritum ad iusiurandum recipiens, eum, prouti casus ferat, commonefaciat de sanctitate actus et de gravissimo delicto quod admittunt iurisiurandi violatores, adnotando peculiarem gravitatem iurisiurandi in subiecta materia et periurii funestissimos effectus, iuxta ea quae in Decreto adnotantur; item, si pro qualitate personarum opportunum hoc videatur, moneat de poenis quibus obnoxii fiunt in foro Ecclesiae qui falsum in iudicio iurati affirmant. Poenas contra iurisiurandi violatores sunt: ***a)*** interdictum personale, si periurus sit laicus; ***b)*** suspensio, si clericus (Can. 1743, § 3).

Has tamen poenas iudex ne ferat inconsulto Ordinario.

41. Examen faciendum est a iudice, cui adsistant oportet defensor y inculi et notarius ceu actuarius. In examine interrogationes non ab alio quam a iudice, vel ab eo qui eius locum tenet, faciendae sunt. Quapropter si a defensore vinculi novae interrogationes testi faciendae sint, has non testi, sed iudici, vel eius vicem gerenti, proponere debet, ut eas ipse deferat (Can. 1773, §§ 1-2).

42. Interrogationes proponendae dividuntur in ***generales*** et ***particulares:*** priores ordinantur ad exquirendum de generalibus personae adiunctis, hoc est de nomine, cognomine, origine, aetate, religione, conditione, domicilio et necessitudine cum partibus in causa; hae semper et omnibus indistincte sunt deferendae, nisi iudex existimet unam vel alteram esse in casu particulari omittendam. Posteriores ordinantur ad veritatem eruendam circa factum inconsummationis et causas dispensandi. Praeterea a teste semper exquirenda est scientiae causa, nempe unde, quando et quomodo ea quae asserit, habeat cognita (Can. 1774).

43. § 1. Interrogationes sint breves, non suggestivae, non plura complectentes, pertinentes ad causam de qua agitur, testis intelligentiae accommodatae et vulgari sermone expressae (Can. 1775).

§ 2. Partes et testes et periti oretenus responsiones reddant. Ne praemoneantur de interrogationibus faciendis, nec eis permittatur depositionem legere, nisi in aliquo casu particulari iudex opportunum censeat sinere ut pars interrogata aliquod grave documentum legat, quod eius dicta comprobare vel eius memoriam adiuvare valeat (Can. 1776-1777).

44. § 1. Partis, testis et periti responsio ex continenti redigenda est scripto ab actuario, non solum quod ad substantiam spectat, sed etiam quod attinet ad editi testimonii verba (Can. 1778).

§ 2. Si verba referri non possunt, vel quia nimis praecipitanter prolata, vel quia impropria et inter se non logice connexa, iudex dictabit responsionem in actis redigendam.

§ S. Actuarius interrogationes iam in scriptis exaratas non referet;

sed responsiones ex ordine designabit eodem numero quo notantur relativa interrogatoria; interrogationes vero *ex officio* additas ad verbum referet.

45. Actuarius in actis accurate singulis vicibus adnotet iurisiurandi praestationem, et generaliter omnia memoria digna, quae forte acciderint cum examina explentur (Can. 1779).

46. Parti et testi et perito antequam ab auditorio discedant, debent legi quae actuarius de iis quae viva voce quisque testatus est, scripto redegit, data eidem parti et testi et perito facultate addendi, supprimendi, corrigendi, variandi. Cum autem is responderit se nihil amplius habere quod dicat aut mutet, iterum iusiurandum de veritate dictorum et de secreto servando emittat (cf. in Appendice, n. XX), et deinde depositioni subscribere iubeatur, et post eum subscribant iudex, defensor vinculi et actuarius (Can. 1780, §§ 1-2).

47. § 1. Pars oratrix aut conventa poterit iterum ad examen vocari vel ad instantiam partis aut defensoris vinculi, vel ***ex officio*** a iudice, audito vinculi defensore; et partes etiam poterunt inter se ***conferri*** (vulgo ***confrontare),*** si expediat et omne rixae aut scandali sit remotum periculum.

§ 2. Item testes et periti poterunt, partibus aut defensore vinculi id postulantibus, vel id statuente iudice ***ex officio,*** et audito vinculi defensore, denuo ad examen vocari, et circa iam attestata, vel circa nova facta vel quaestiones ex processu emergentes, interrogari (Can. 1772, §§ 2-3).

§ 3. Quoties id expostuletur a partibus, iudicis est suo decreto, audito vinculi defensore, eiusmodi postulationem reficere vel admittere, cauto, si admittat, quod potissimum omnis collusionis aut corruptelae periculum absit (Can. 1781).

§ 4. Cum pars vel testis vel peritus novo examini submittitur, eadem serventur, congrua congruis referendo, quae de partium et testium examine infra edicuntur n. 68, § 2, et 69.

48. In conficiendis actis, seu in relatione scriptis redacta de iis quae fiunt aut decernuntur in sessionibus tribunalis, lingua latina adhibeatur; citationes vero, iusiurandum a partibus, testibus et peritis praestandum, interrogationes et responsiones, nec non relationes et vota peritorum, lingua vernacula exprimi possunt.

49. Documenta, quae lingua latina, italica aut gallica exarata non sint, latine reddantur ad verbum. Item acta quae lingua latina, italica aut gallica redacta non sint, in unam ex iis linguis authentice vertantur. Si ad versionem faciendam interpres foret adhibendus, is a iudice, audito vinculi defensore, eligatur, eique, sicuti aliis tribunalis ministris, duplex iusiurandum erit deferendum, nempe de munere fideliter obeundo et de secreto servando (cf. in Appendice, n. XXÍ).

## CAPUT VII

### De examine partium

50. § 1. Primo ille coniux audiatur, qui supplicem libellum porrexit et est veluti actor in causa. Iudex eidem, praemisso iureiurando, interrogationes deferat a defensore vinculi concinnatas et clausas sibi traditas. Alias addat ***ex officio,*** si necessarium aut utile putaverit ad veritatem accuratius exponendam: in interrogationibus conficiendis et proponendis, subiecta in Appendice specimina inspiciantur.

§ 2. Si uterque coniux dispensationem efflagitet, opportunum, ut plurimum, est uxorem antea examini subiicere, et in examine erunt praecipue diligenter perquirendae rationes ob quas ambo coniuges in dispensatione efiTagitanda consentiunt et concordant.

§ 3. Quia his in adiunctis maxime pertimescenda est collusio, veritas sedulo perquirenda erit per testes ***ex officio*** inducendos.

51. Uxori, oratrici vel conventae, post interrogationes generales, interrogationes speciales, prudenter pro adiunctis variandae, deferantur (cf. in Appendice, sub n. XIX).

52. Item viro, oratori vel convento, eaedem interrogationes proponi poterunt, quibus aliae pro rerum adiunctis magis accommodatae, adiiciendae erunt (cf. in Appendice, sub n. XXIV).

53. Cum uxor virum de impotentia, sive absoluta sive relativa, insimulet, tunc a viro expetatur ut sese submittat corporali inspectioni, ad normam ss. canonum et harum regularum, n. 84.

54. Nisi certo aliunde constet, nunquam praetermittenda est interrogatio parti facienda, ut referat quando et a quo didicerit matrimonium ratum et non consummatum a Romano Pontifice posse dispensatione dissolvi.

55. § 1. Parti quae secundo loco interrogatum si eius responsiones in pluribus et notabiliter discrepent a responsionibus alterius coniugis, erunt a iudice novae ***ex officio,*** vel ad instantiam defensoris vinculi, proponendae interrogationes, ad difficultatem et dubitationem diluendam, facta vel minus mentione coniugis contradicentis, prouti casus ferat et. prudentia suggérât.

§ 2. Quoties rei gravitas postulet, iudicis est, audito vinculi defensore, ***ex officio*** vel instante altero coniuge aut vinculi defensore, partem ad novum examen vocare ad praescriptum n. 47, in quo novae interrogationes seu contestationes proponentur.

§ 3. Si responsiones in novo examine exceptae rem non undequaque expédiant, sed viam videantur aperire ulteriori veritatis investi» gationi, altera parte quae primo loco fuit interrogata iterum ad examen vocata, eidem in contestatione ponantur responsiones ab adverso coniuge redditae, non exclusa collatione partium inter se et firmo praescripto n. 47.

56. § 1. Iudex nunquam omittat interrogare partes circa existentiam causae ad impetrandam dispensationem invocatae.

§ 2. Huiusmodi interrogationem iudex etiam faciat testibus, qui de re edocti verosimiliter' praesumantur.

57. § 1, Antequam finiatur examen et praestentur quae statuuntur n. 46, iudex a parte petat ut producat testes septimae manus; et-alios» etiam, si quos habeat, de petitae dispensationis obiecto instructas.

§ 2. Sedulo quaerendum est a parte, quoties alter coniux sit contumax, ut indicare velit testes qui cum sint de istius familia aut vicinia aut eius res domesticas cognoscant, probabiliter utile testimonium praestare valeant.

## CAPUT VIII

### De testium productione et aliis probationibus ad rem facientibus

58. In his causis, debet uterque coniux testes, qui ***septimae manus*** audiunt, inducere, sanguine vel affinitate sibi coniunctos, sin minus vicióos bonae famae, aut alioquin de re edoctos, qui iurare possint de ipsorum coniugum probitate, et praesertim de veracitate circa rem deductam in controversiam (Can. 1975, § 1).

59. Testimonium septimae manus, ut ipsa denominatio innuit, septem testibus ex utraque parte inductis, hoc est septem ab una et septem ab altera, constare debet. Quod si tot testes haberi nequeant, sufficere poterunt pauciores ; ratio tamen in actis referenda est*, cur septenarius numerus haberi non potuerit.

• 60. § t. Testimonium septimae manus est argumentum credibilitatis, quod robur addit depositionibus coniugum, sed vim plenae probationis non obtinet, nisi aliis adminiculis aut argumentis fulciatur (Can. 1975, § 2).

§ 2. Testes septimae manus, quatenus sunt de credibilitate, eo maiorem sibi conciliant fidem, quo potiora habent documenta de sua probitate. Habendi sunt autem quasi testes ***de scientia,*** et hinc maximam faciunt fidem, cum referunt se ex coniugibus aut ex proximioribus parentibus, tempore non suspecto (ut infra, n. 70), didicisse matrimonium mansisse inconsummatum.

• ' 61. Testibus septimae manus iudex alios testes ***ex officio*** adiungere potest, imo debet, quando scilicet testes septimae manus vel a parte non inducantur, vel tres tantum aut quatuor inducantur, vel ad rei veritatem illustrandam, etsi septem vel plures ab utraque parte producantur, insufficientes sint.

62. inductio testium ***ex officio*** non est praetermittenda, cum ex actorum instructione ediscitur, alias adesse personas de re controversa edoctas, vel quae alio modo utilem attestationem reddere valent.

63. § 1. Si partes, aut earum altera, petant sibi pandi nomina testium ab adversa parte aut ***ex officio*** productor um, iudex, audito vinculi defensore, excluso quovis periculo corruptionis aut collusionis, et nisi aliquod obstet impedimentum, id indulgere valet suo decreto, quod in actis referri debet.

§ 2. Iudicis tamen est differre, prouti casus ferat, nominum publicationem, postquam testes suam reddiderint attestationem.

64. § i. Argumentum ex corporis mulieris inspectione deductum, per se, semper requiritur, nisi ex adiunctis inutile evidenter appareat (Can. 1976; cf. infra, sub n. 85), vel aliunde haberi non possit, prouti si mulier sit vidua aut corrupta.

§ 2. Quod si pars, non obstante iudicis decreto, absolute renuat inspectioni se subiicere, ex adiunctis aestimandum erit cuinam causae attribuenda sit haec recusatio; et utrum huius probationis defectui suppleri debeat per alia argumenta seu probationes.

65. Praeter argumentum physicum, quod natum est complere probationem per partium confessionem et per testes septimae manus aliosque testes exhibitam, adsunt quoque argumenta et adminicula; et argumentis accensemus documenta; adminiculis, indicia et praesumptiones.

## CAPUT IX

### De examine testium septimae manus

66. Inchoatur horum testium examen ab iis qui inducti sunt a parte oratrice, et quidem a parentibus proximioribus, qui praesumuntur magis instructi, postea audiantur extranei, uti famuli et viciniores, si qui sint. Hic ordo tamen in auditione testium non est necessario servandus, et integrum est iudici unum alteri praeferre. Si quis testis inductus obierit, vel in iudicium non comparuerit, servetur n. 26; si vero eo, ubi tribunal adunatur, se conferre non possit, audiatur iuxta normas nn. 23 et 24.

67. In his testibus examinandis iudex, delato iureiurando et factis interrogationibus generalibus, testi proponat interrogationes sibi a vinculi defensore tradendas clausas et obsignatas, quae esse poterunt uti habentur in Appendice, specimine n. XXVII.

68. § 1. Antequam testis dimittatur, ei legendae sunt responsiones factae a coniuge qui eum uti testem produxit, ut dicat utrum asserta in attestatione veritati respondere censeat et fide digna habeat.

§ 2. Si iudici non videatur opportunum aut non expedire integram depositionem legere, vel quia ea refert quae verosimiliter coniux non vult testibus nota fieri, vel quia periculum subesse potest collusionis, ex parte legere valet, vel etiam nullimode legere, salva eiusdem iudicis facultate proponendi appositas interrogationes ***ex officio,*** vel curandi ut a defensore vinculi opportunae contestationes fiant in interrogatorio ab eodem de more concinnando, firmo praescripto n. 47.

69. Expleto examine, legitur testi integra depositio, rogatur an menti suae plene respondeat, et, vel habito responso affirmante vel factis expetitis emendationibus aut additamentis et praestito duplici iureiurando, iuxta n. 46, subscribit ipse, et cum eo subscribunt iudex, defensor vinculi et actuarius.

70. In his testibus excutiendis, maxime curandum est, ut si quid protulerint causae meritum directe attingens, semper ab eis exquiratur ***unde, quomodo, quando*** haec didicerint, ut pateat an tempore non suspecto ea cognita habuerint iCan. 1774). Causam enim valde iuvant partium confessiones extraiudiciales tempore non suspecto prolatae; eo nempe tempore, quando de hac quaestione introducenda ne cogitabatur quidem, nec aliae suberant rationes veritatem occultandi aut falsum proferendi.

## CAPUT X

### De testibus, praeter alios septimae manus, ad instantiam partium vel ex officio a iudice inducendis

71. § 1. Cum proprium sit testimonii septimae manus ut sit argumentum credibilitatis (Can. 1975, § 2), quoties alios testes inducere praestat ad complendam probationem, hi de scientia magis quam de credibilitate sint oportet.

§ 2. Hi producuntur vel ***ex officio*** a iudice, audito vinculi defensore, aut hoc instante; vel ad instantiam partium.

72. Quoties prudenter timeatur collusio inter partes, aut inter testes septimae manus et partem producentem, vel ipsum testimonium septi-

mae manus insufficiens habeatur, nisi aliis argumentis aliunde veritas evincatur, citandi sunt testes ***ex officio.***

73. Quod si argumentum physicum impotentiam neque probet neque excludat, aut physicam mulieris integritatem non adesse arguât, sed non. excludat laesiones potuisse aliunde oriri quam ex naturali matrimonii usu, tunc expendat iudex an sit locus complemento probationum aut per testes aut per alia argumenta.

74. Interrogationes his non minus ac aliis testibus faciendae, sunt a defensore vinculi concinnandae, ac iudici exhibendae modo et ratione supra determinatis; iudici autem fas est, alias interrogationes ***ex officio*** proponere.

## CAPUT XI

### De instrumentis

75. Redditas attestationes magis explicant, quatenus res ferat, et corroborant instrumenta. Haec, alia sunt ***publica*** et alia ***privata.*** In his causis inter instrumenta publica potissimum habetur fides authentica celebrati matrimonii, e paroeciae regestis deprompta, quoties haec in causae instructione requiratur. His accensentur acta et sententiae tribunalis civilis, si apud illud de controverso matrimonio aliqua causa pertractata fuerit. Documenta privata communiter sunt epistolae a coniugibus inter se vel ad alios datae, et scriptae attestationes in favorem unius vel alterius partis exaratae.

76. Utriusque generis documenta aliquando partes sponte exhibent, sed aliquando iudicis erit ex auctoritate sua perquirere, et de iis partes vel testes in examine interrogare. Si pars aut testis documentum exhibere recuset, iudex, audito vinculi defensore, vel eo postulante, decreto suo statuat an et quomodo eiusdem documenti exhibitio facienda sit (Can. 1824).

77. § 1. Documenta quaecumque fidem non faciunt, nisi constet esse authentica et genuina.

§ 2. Documentum privatum, uti epistola, etc., probat pro vel contra suum auctorem, perinde ac attestatio seu confessio extraiudicialis, cuius pondus ex circumstantiis desumitur, et in genere haec documenta aestimantur maxime a tempore quo prolata fuerunt, ad normam n. 70.

78. Si documentum alicuius momenti in causa exhibeatur carens debitis formis pro fide facienda, iudicis erit curare ***ex officio,*** aut ad instantiam defensoris vinculi aut partium, ut quae necessaria sunt compleantur, ne causa tali adiumento privetur.

## CAPUT XII

### De indiciis et praesumptionibus

79. § 1. Matrimonium non praesumitur mansisse inconsummatum; quare in singulis casibus allegata causa inconsummationis sedulo investiganda est,

§ 2. Factum vero cohabitationis coniugum ***praesumptionem iuris*** constituit de secuta consummatione (Can. 1015, § 2).

80. Matrimonii inconsummatio ex sequentibus causis impedientibus, ut plurimum, procedere solet: ***a)*** ex defectu veri consensus in matrimonium; ***b)*** ex vi et metu; c) ex aversione et odio in ipso vitae coniugalis initio exortis inter sponsos; ***d)*** ex impotentia, sive absoluta sive relativa.

81. Externa vitae coniugalis ratio et circumstantiae, ex quibus ad causam inconsummationis adstruendam argumentan fas est, illud probationis genus constituunt, quod ***ex indiciis et praesumptionibus*** appellatur. Indicia et praesumptiones sunt ***levia, gravia*** et ***gravissima,*** pro minore vel maiore cum inconsummationis causa necessitudine.

82. Facta vero et circumstantiae, quae unam vel alteram ex causis n. 80 recensitis indicant, praesumptionem faciunt in favorem inconsummationis.

83. Iudicis et defensoris vinculi officium erit aptis interrogationibus e testium ore colligere, cuinam causae inconsummatio tribuenda sit. Res est magni momenti, cui omni cura adlaborandum est; facta enim et circumstantiae quae unam alteramve ex praefatis causis indicant et determinant, probationes iam aliunde collectas valde corroborant.

## CAPUT XIII

### De inspectione corporali

84. § 1. In causis inconsummationis requiritur uxoris inspectio corporalis, per peritos facienda, uti infra exponetur, nisi ex adiunctis inutilis evidenter appareat; quo in casu processus ad exitum erit perducendus ex morali argumento, adminiculis suffulto, seu aliis probationibus ad normam n. 64.

§ 2. Viri corporalis inspectio quae, ut plurimum, valde confert ad tute adstruendum factum inconsummationis, non est praetermittenda cum inconsummatio tribuatur eius impotentiae absolutae vel relativae, et aliunde de uxoris physica integritate plena non habeatur probatio.

.§'"3. Hisce in casibus si vir renuat se inspectioni subiicere, probabiles rationes huius recusationis sunt in actis referendae, et suppletoriae probationes, si haberi possint, erunt comparandae.

85. In casu dubii de corporali inspectione facienda aut omittenda, decisio spectat ad iudicem, audito vinculi defensore, salvo iure defensoris vinculi se opponendi decreto, ad tramitem nn. 22 et 28.

86. Inspectio corporis uxoris omittitur, utpote inutilis, in sequentibus casibus: ***a)*** si consummatio haberi non potuit, quia nec tempus nec locus nec modus adfuerunt matrimonii consummandi; ***b)*** si certo iam constet de mulieris defloratione (can. 1976).

87. Iudicis est peritos, medicos aut obstetrices eligere vel designare, audito vinculi defensore (cf. in Appendice, n. XXVIII). Ii prae ceteris eligantur, qui non tantum idoneitatis testimonium a competente magistratu obtinuerunt, sed etiam qui artis suae experientia insignes habentur, et honestatis ac religionis fama praefulgent. Qui non habiles ad testimonium ferendum sunt iuxta can. 1757, nec ad periti munus exercendum assumi possunt. Item nec assumantur, qui in adiunctis versantur in can. 1613, § 1, adnotatis, si nempe ob consanguinitatem vel affinitatem cum partibus, aut propter amoris vel odii sensus erga partes easdem, aut etiam ob commodum vel incommodum sibi obveniens ex causae decisione, suspicio de eorum probitate in iudicio vel voto ferendo oriri possit.

88. Ad periti munus exercendum etiam illi ne admittantur, qui coniuges private inspexerint circa factum cui innititur petitio declarationis inconsummationis. Licet tamen et congruit hos tamquam testes inducere (Can. 1978); nunquam tamen praetermittatur, quatenus fieri possit, eorum scriptas attestationes referre inter instrumenta.

89. § 1. Ad mulierem vero inspiciendam duae obstetrices, quae legitimum peritiae testimonium habeant debitaque in arte sua experientia polleant, ***ex officio*** designentur. Integrum est tamen mulieri inspiciendae expetere ut loco obstetricum, a duobus medicis, pariter ***ex officio*** designandis, inspiciatur; quod et Ordinarius,si necessarium duxerit, decernere potest, audito vinculi defensore, praecipue ob aliquod dubium fraudis, scilicet quod praesidia artis adhibita sint ad reparandas partium laesiones (Can. 1979, §§ 1-2).

§ 2. Quod si, ob singulares locorum circumstantias, impossibile vel valde difficile aliquando fuerit, ut duae peritae obstetrices aut duo medici reperiantur, tolerari poterit ut inspectio fiat ab uno perito et ab una obstetrice (cfr. ***Instr. S. G. S. O.,*** a. 1883, ***Quemadmodum matrimonii foedus,*** tit. VI, art. 5, n. 49). Si, ob easdem circumstantias,

neque hoc obtineri valeat, tolerari etiam poterit ut inspectio fiat a duabus matronis seu mulieribus n aptis, moribus et aetate gravibus, et ad rem idoneis. Quoties peritia a duabus matronis, uti supra, peracta fuerit, curandum erit ut earum relationes examinandae subiiciantur uni vel duobus in arte peritis, ibidem vel alibi commorantibus, ut suum proferant votum circa conclusiones ex matronarum relationibus deducendas.

90. In inspectione mulieris, sive ea a peritis medicis, sive ab obstetricibus fiat, sequentia observanda sunt: ***a)*** plene serventur christianae modestiae regulae; 6) adstet semper honesta matrona, ***ex officio*** designanda; c) inspectionem exsequantur seorsim singuli, vel singulae; ***d)*** in exploratione honesta quidem methodus et cautelae adhibeantur, prout scientia ac prudentia opportune suggesserit; et de iis quae adhibita sint,-mentio in relationibus fiat; ***e)*** pariter singuli vel singulae seorsim conficiant relationes intra terminum a iudice praefinitum tradendas; /) relationes sive a medicis sive ab obstetricibus confectas, iudex alterius medici examini subiicere potest, si id opportunum existimaverit (Can. 1979-1980).

91. In matronam eligatur mulier aetate gravis, religione et honestate spectabilis, corruptioni et deceptioni non facile obnoxia, quae, praestito iureiurando, officii sui partes eiusque gravitatem intelligat, ac de eo rite functo, coram tribunali relationem reddere valeat (cf. in Appendice sub n. XXIX).

92. Ratio exsequendae inspectionis haec erit. Iudex locum designat, in quo ea est peragenda, et mandabit quod mulier prius balneo subiiciatur, servatis suetis conditionibus aquae tepentis, et temporis, quod non brevius dimidia hora esse debet. Quod si designati periti, medici vel obstetrices, censeant in casu balneum vel omnino esse inutile, vel potius nocivum, iudex, perpensis adiunctis, rem definiat, audito defensore vinculi, prout in casu magis expedire iudicaverit. Periti autem expleant suum examen, ut distincte referre valeant de singulis signis quae mulieris integritatem inferre sinunt, vel potius eidem refragantur; in id etiam caute advertentes, ne apparens integritas callide, medicinalis artis ope, fingi potuerit.

93. § 1. Periti, medici aut obstetrices, suam seorsim scriptam rela- / tionem peragant (cf. n. 90, ***e)*** circa conclusiones ex inspectione deductas, et postea erunt singuli a iudice interrogandi, iuxta interrogationes seu articulos a defensore vinculi antea concinnatos, iisque ipsi, praestito iureiurando, respondeant; et examen absolvatur servato praescripto n. 46. Vinculi autem defensor peculiares articulos et interrogationes

praesertim eruat ex relationibus ab iisdem peritis exhibitis (Can. 1981 ; cf. in Appendice, nn. XXX et XXXII). Periti vero perspicue indicare debent qua via et ratione processerint in peragenda inspectione, et quibus potissimum argumentis sententia ab ipsis prolata nitatur (Can. 1801, §3).

§ 2. Quod si periti discordent sive quoad ea quae perlustrando repererit, sive in conclusione finali, iudex poterit relationem unius periti submittere iudicio alterius, ut explicet ex quo repetenda sit contradictio; et, si casus ferat, etiam permittere poterit ut inspectio fiat collegialiter et votum collegiale habeatur, sed deinde seorsim periti interrogentur (cf. can. 2031, n. 5); nisi idem iudex peritiorem eligere magis expedire iudicaverit, qui super relatis a primis peritis suffragium proferat, facta ei quoque, si casus ferat, potestate inspectionem denuo peragendi; aut novos de integro peritos adhibere (cf. can. 1802 et 1803).

94. Postremum in iudicio vocanda erit matrona, quae inspectioni adstitit, et, delato iureiurando, ad rem interrogetur (cf. in Appendice, n. XXXI).

95. Ad inspiciendum virum, si casus ferat, duo periti medici ***ex officio*** deputari debent (Can. 1979, § 1); qui, praestito iureiurando de munere fideliter implendo et de secreto servando (cf. in Appendice, n. XXIX), monendi erunt, ut artis praesidiis utantur licitis et honestis, et referant, iuxta medicinalis doctrinae placita, indicia seu argumenta quae potentiam virilem adstruere aut excludere videantur.

## CAPUT XIV

### De processus conclusione

96. § 1. Iudex processum clausum ne decernat, nisi prius vinculi defensor declaraverit sibi nihil inquirendum superesse, et etiam ad hoc auditis partibus.

§ 2. Antequam decretum conclusionis edat, iudex acta attente consideret, partium ac testium depositiones inter se et cum ceteris e processu emergentibus conferat, et videat an sint quaedam incompleta et contradictoria aut ambigua. Si quae huius generis repererit, audito vinculi defensore, partes aut testes, prout opus fuerit, iterum citet et, appositis interrogationibus, quae vel supplenda vel declaranda sunt exquirat, aut etiam per testes ex officio inductos, suppleri vel declarari satagat.

§ 3. Item antequam conclusioni annuat vinculi defensor, actorum examen instituat, ut expendat utrum ea sint ulterius complenda ad normam harum regularum (cf. in Appendice, n. XXXIII).

97. § 1. Clausa processus instructione, iudex aeque ad ipsius processus publicationem, neque ad sententiam super ipsa inconsummatione et causis ad dispensandum deveniat (Can. 1985).

§ 2. Nihilominus si partes aut harum altera, post conclusionem, petant sibi ostendi vel testium nomina aut eorum responsiones vel aliquod documentum, idque postulent gravi de causa, iudex, audito defensore vinculi, necnon parte cuius intersit, si casus ferat, hoc indulgere valet, intra limites tamen probatae necessitatis et excluso quovis periculo collusionis et corruptionis; de publicatione autem processus aut alicuius partis, expressa mentio in actis facienda erit.

98. § 1. Clauso processu, vinculi defensori acta omnia tradantur, qui suas animadversiones conficere debeat, in primis animadvertens an regulae hucusque traditae in processus instructione observatae fuerint, necne.

§ 2. Deinde acta omnia una cum voto scripto Episcopi (can. 1985),« vel, sede vacante, Vicarii capitularis vel Administratoris apostolici, vel alterius legitime Episcopi vices facientis (Can. 429 et 431), et defensoris vinculi, transmittantur ad H. S. C.

99. Praesentes regulae in instruendis processibus de non consummatione semper erunt adamussim observandae, et si aliquando ab eis aequa ratio suadeat esse recedendum, iudex de huius rei motivo rationem reddat in actis, ut constet de inobservantiae causa.

100. Harum regularum observantia Ordinariis potissimum committitur, et ad eos spectat a seipsis constituta tribunalia vigilare, ne ab iis deflectant. Ipsis propterea integrum est, pro sua prudentia, quovis processus momento, acta examinare, consilia et monitiones officialibus dare, et eos, gravi de causa, ipso iudice subdelegato non excluso, audito vinculi defensore, removere. Si quando his remediis fuerit locus, vel aliud secutum sit inconveniens, cum acta transmittuntur, de re Apostolica Sedes certior reddatur.

101. § 1. Acta iudicialia, sive ***acta causae,*** sive ***acta processus*** (cf. can. 1642), transmittantur ad H. S. C. in authentico exemplari, cum indice omnium actorum et documentorum, ad normam can. 1644.

§ 2. Quod si valde grave sit, sive ob necessarias expensas, sive alia de causa, exemplar authenticum ad S. C. transmittere, fas sit Curiae transmittere ipsa acta originalia, iis tamen cautionibus adhibitis, quae pro locorum conditionibus suppetunt ad tutam documentorum transmissionem.

## CAPUT XV

### De rescripto pontificiae dispensationis eiusque expeditione

102. Dispensatio super matrimonio rato et non consummato a Romano Pontifice directe conceditur, et expeditur per rescriptum in forma gratiosa, ab Emo Cardinali Praefecto Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, vel ab alio Emo Cardinali eius vice fungente, nec non a R. P. D. Secretario, aut a Subsecretario eiusdem S. C. subsignatum.

103. Attenta eiusmodi forma, rescriptum effectum habet a temporis momento quo in die audientiae Summus Pontifex dispensationem concessit, dummodo tamen eo momento preces veritati nitantur, tum quoad matrimonii inconsummationem, tum quoad dispensationis causas (Can. 41). Quod si unum vel alterum desit, rescriptum, utpote obreptionis vel subreptionis vitio infectum, impetranti minime suffragatur.

104. In rescripto dispensationis super matrimonio rato et non consummato continetur, quamvis non expressa, vi can. 1053, altera dispensatio, si forte opus sit, ab impedimento ex adulterio cum promissione vel attentatione matrimonii proveniente.

105. Dispensationis rescriptum, solutis expensis, parti impetranti idemque postulanti traditur aut remittitur, et Ordinario exhibendum est (Can. 51); verum ex officio ipsa Sacra Congregatio eidem Ordinario exemplar authenticum rescripti dispensationis directe dabit.

106. Ordinarius, de dispensatione per authenticum documentum certior factus, parocho tum loci contracti matrimonii tum suscepti baptismatis sive viri sive mulieris, prouti casus ferat, quamprimum mandabit ut in libris matrimoniorum et baptismorum de obtenta dispensatione adnotatio fiat.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum, die 7 maii, anno 1923.

M. CARD. LEGA, *Praefectus.*

L. © S.

f A. Capotosti, Ep. Thermen., *Secretarius.*

# III

# APPENDIX

SEU PRAECIPUORUM ACTORUM FORMULAE, QUAE UTILITER ET OPPORTUNE ADHIBENTUR IN HIS CAUSIS.

I

## SUPPLEX LIBELLUS UXORIS ORATRICIS

*Beatissime Pater,*

***N. N.,*** filia..., e dioecesi..., civitate..., annos nata conditione domicilium habens in civitate..., via..., sub paroecia..., ad pedes Sanctitatis Vestrae humiliter provoluta, quae sequuntur exponit:

Die mense anno oratrix, tunc annum agens praemissis denunciationibus a iure statutis ac ritu civili, matrimonium, in paroeciali ecclesia cum ***N. N.,*** filio e dioecesi et civitate tunc annorum professione rite contraxit.

Sed hoc matrimonium, contra oratricis ingenium, ad exitum perductum fuerat ab eius matre, quae omnem movit lapidem ut filiae animum sibi conciliare!; et cum nullum ab eiusmodi nuptiis daretur effugium, oratrix ad matrimonium celebrandum accessit, sperans fore, ut sensim sine sensu amor erga virum enasceretur.

At spem fefellit eventus, nam coniugali consortio vix instituto, vir pravam indolem pandidit, ideoque defectus amoris in aversionem prorupit. Quapropter quindecim ab inito matrimonio diebus elapsis, vir, oratrice relicta, ad paternam domum remeavit; postero autem die, ipsa, urgente matre, virum assequi debuit; cum quo tamen vix quinque diebus transactis, ad matrem reversa est, malens potius mori, quam cum eo intolerabile»!) vitam ducere.

Tum ex hoc capite vir separationem a civili tribunali petiit atque obtinuit. Oratrix vero, apprime sibi conscia de non secuta matrimonii consummatione, tum ob perversanti viri voluntatem, tum ob defectum amoris, imo aversionem ipsius oratricis, ad pedes Sanctitatis Vestrae confugit, Apostolicam dispensationem super matrimonio rato et non consummato misericorditer implorans.

Rationes autem ad petendam dispensationem sunt: I° invincibilis oratricis aversio erga virum, absque ulla spe reconciliationis; *T* inconti-

nentiae periculum, attenta eius iuvenili aetate; 3° desiderium transeundi ad alias nuptias, eidem nuper oblatas.

Et Deus, etc.

Datum die mensis anno ...

***N. N.*** (Subscriptio, si fieri potest, manu ipsius oratricis).

Si libellus detur a viro, similiter exaratur, mutatis mutandis, genuina peracta factorum expositione.

II

**LITTERAE ORDINARII AD PAROCHUM, VEL AD ALIUM IN CASU MAGIS IDONEUM, PRO INFORMATIONE ET CONIUGUM RECONCILIATIONE.**

Revmus Ordinarius ***N.,*** adnexum libellum ***N.,*** uxoris oratricis, transmitti iubet ad Reverendum ***N.,*** parochum ***N.,*** eique committit ut reconciliationem oratricis cum coniuge ***N.,*** pro viribus et pastorali prudentia, per se aut per alium, curet. Quatenus vero praefati coniuges ad concordiam adduci nequeant, idem parochus distincte instructam hanc Curiam reddat de antecedentibus, concomitantibus et subsequentibus matrimonii celebrationem, nec non de causis petitae dispensationis matrimonii inter eos initi; ac simul de probitate et credibilitate tum viri tum uxoris: et congruit ut allegetur fides de huius matrimonii celebratione ex integro, prout iacet in regesto matrimoniorum.

Interim, etc. Die ...

***N.,*** Vic. Gen.

L. i$i S. ***N,*** Curiae Ep. cancellarius.

Si forte parocho non expediat dare mandatum reconciliationis coniugum, alii personae prudenti et idoneae (si fieri queat, sacerdoti) committi potest.

III

**RESPONSUM PAROCHI, SI PARTES RECONCILIATIONEM RENUANT**

***Illme ac Revme Domine,***

***N. (mulierem, si eam antea interrogari expediat),*** antea alioqui curavi, quae sui matrimonii vicissitudines exposuit, et suam valetudinem coniugali convictu labefactari, necnon necessitatem dissolvendi matrimonii monstravit. Post eam allocutus sum virum, qui ad cohabitationem restaurandam se paratum exhibuit, sed omnino desperat, ob uxoris pervicaciam.

In reconciliatione non ulterius insistendum censui, cum matrimonium saltem absque amore ex parte mulieris initum videatur, ac verisimilis sit inconsummatio, et aliunde periculum incontinentiae exstet ex

parte oratricis, quod ut gravis causa pro dispensatione adducitur. Ex percontationibus peractis, de probitate et credibilitate utriusque coniugis satis constare videtur, ita ut fides eorum assertionibus praestari possit.

Praesentibus allegatur testimonium de celebratione matrimonii dictorum coniugum, in authentico exemplari.

Datum ex paroecia *N.,* die...

Obsequentissimus subditus

L. % S. *N.* .

IV

**INFORMATIO ORDINARII AD S. G. DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM ET PETITIO FACULTATIS CONFICIENDI PROCESSUM.**

*Eme ac Revme Domine,*

Transmitto ad Em. Vestram Revmam adnexum libellum, quo mulier ***N.*** dispensationem implorat matrimonii ab eadem contracti cum ***N.,*** utpote tantum rati ; ac simul transmitto documenta ***(ut informationem parochi et alia quae habeantur),*** necnon testimonium de celebratione matrimonii, ex quibus colligi potest oratricem fidem mereri. Quapropter cum libellus fundamento niti videatur, illum commendo, humiliter postulans, ut quatenus E. V. visum fuerit, facultas mihi tribuatur conficiendi processum super eiusmodi matrimonio, quod contenditur ratum et non consummatum, facta expressa facultate subdelegandi.

Interim sacram Purpuram reverenter deosculor.

Datum ex Curia Ep.li, die...

Addictissimus famulus

L. 83 S. ***N.,*** Episcopus.

***N.,*** Curiae cancellarius.

V

**ACTUS SUBDELEGATIONIS PERACTAE AB ORDINARIO ET DEPUTATIONIS OFFICIALIUM.**

Cum Emus ac Revmus Dominus S. R. E. Card., Praefectus S. C. de disciplina Sacramentorum, litteris datis die Nos instructus fecisset de mandato ab eadem S. C. Nobis commisso, ut processum conficiendum curemus ad normam iuris, praesertim ***Regularum*** eiusdem S. C. diei 7 maii 1923, super asserta inconsummatione matrimonii contracti abiV.eum ***N....,*** et causis petitae dispensationis, expresse addita potestate subdelegandi; Nos per praesentes litteras ad eiusmodi processum conficiendum Iudicem subdeiegamus Revmum D. ***N.,*** qui sese gerat in omnibus ad tramitem Codicis I. C. et iuxta citatas ***Regulas,*** necnon iuxta

peculiares instructiones a S. G. in praefatis litteris datas. Simul autem eligimus ac deputamus:

Defensorem vinculi R. D.iV.

Actuarium R. D. ***N.***

Datum ... ex aedibus Nostris, die ... mensis ... anno ...

***N.,*** Episcopus.

L. £ß S. ***N.,*** Cancellarius.

Si gravitas causae vel alia difficultas id suadeat, eodem decreto, vel in causae decursu, simili forma eliguntur qui vice iudicis subdelegati fungatur, necnon defensor vinculi et actuarius ***substituti.***

## VI

### TRIBUNALIS CONSTITUTIO

**DIOECESIS** ***N.***

**DISPENSATIONIS MATRIMONII** ***N.-N.***

**QUOD CONTENDITUR RATUM ET NON CONSUMMATUM**

Sessio I

Anno Domini mense die hora in urbe in aedibus adsunt:

Iudex subdelegata Revmus D. ***N.***

Defensor vinculi Rev. D. ***N.***

Actuarius Rev. D. ***N.***

Revmus Iudex communicat:

1) Litteras S. C. de disciplina Sacramentorum, datas die quibus Ordinario ***N.*** committitur instructio processus in causa super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum inter ***N.*** et ***N.***

2) Litteras Revmi Ordinarii ***N.,*** datas die quibus ***(nisi ipse per se gerat suum munus)*** subdeiegat officium iudicis eidem Revmo D. ***N.;*** nec non deputat alios officiales supra scriptos : videlicet ut defensorem vinculi Rev. D. ***N.,*** et ut actuarium Rev. D. ***N.***

3) Supplicem libellum ***N.,*** uxoris oratricis, pro instituendo processu.

Tum Iudex instructor ***(nisi sit ipse Episcopus,*** cf. ***Regulas,*** n. 19) ac singuli ministri tribunalis iusiurandum praestant de suo cuiusque officio rite ac fideliter adimplendo et de secreto servando, formulis adhibitis quae exstant in Appendice ***Regularum.*** S. C. (v. infra nn. VII-IX).

Quibus peractis, Iudex decernit ut exemplar libelli intimetur viro, parti conventae, necnon ut idem libellus allegetur actis inquisitionis, prout etiam praefatae litterae S. C. et litterae subdelegationis Revmi Ordinarii.

Item Iudex constituit diem..., horam..., et aedes... pro tribunalis proximo conventu, in quo oratrix examini subiiciatur, mandans ut eadem citetur; ac ***D.N.*** deputat ut cursorem,-qui Schedas citationis afferat.

De hisce omnibus redacta est praesens relatio, quae subscribitur a Revmo Iudice subdelegato et a ministris tribunalis.

Die et loco ut supra.

*N.,* Iudex subdelegatus.
L. ✠ S. *N.,* defensor s. vinculi.
*N.,* actuarius.

VII

IUSIURANDUM PRAESTANDUM A IUDICE SUBDELEGATO

Ego *N.,* a Revmo Dno Ep. iV., subdelegatus iudex instructor *(vel* deputatus ut vices geram iudicis instructoris) in processu super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum inter *N.* et *N.,* iuro me officium iudicis instructoris rite ac fideliter impleturum, servatis, quantum per me fieri poterit, praescriptionibus G. I. C, ac potissimum *Regulis* a S. G. de disciplina Sacramentorum editis die 7 maii 1923, quavis personarum acceptione posthabita, et secretum servaturum. Sic me Deus adiuvet, et haec sancta Dei Evangelia, quae manibus meis tango.

VIII

IUSIURANDUM DEFENSORIS VINCULI

Ego *N.,* a Revmo Domino Ordinario *N.* defensor vinculi legitime deputatus *{vel* defensor vinculi substitutus), pro instruendo processu super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum inter *N.* et *N.,* iuro me munus mihi collatum diligenter et incorrupte expleturum, iuxta praescriptiones G. I. C. et *Regulas* a S. Congregatione de disciplina Sacramentorum editas die 7 maii 1923; et omnia voce ac scriptis deducturum, quae ad matrimonii iura tuenda conferri poterunt, posthabito omni humano respectu; atque officii mei secretum religiose servaturum. Sic me. Deus adiuvet, etc.

IX

IUSIURANDUM AB ALIIS OFFICIALIBUS PRAESTANDUM

Ego *N.,* iuro me munus actuarii *(seu* actuarii substituti) in processu super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum inter *N. et N.,* mihi ab Illmo et Revmo Domino Ordinario *N.* commissum, rite ac fideliter, iuxta praescriptiones Cod. L Can. atque *Regulas* S. Congregationis de disciplina Sacramentorum diei 7 maii 1923, in omnibus expleturum, et de rebus quas ratione mei officii cognoscam, secretum omnimode servaturum. Sic me Deus adiuvet, etc.

## X

### DECRETUM PRO CITATIONE UXORIS ORATRICIS

Anno Domini die mensis in aedibus palatii episcopalis coram Revmo D. ***N.*** Iudice Rev. D. ***N.*** defensore vinculi, meque infrascripto actuario:

Visis litteris Sacrae Congr. de disciplina Sacramentorum diei quibus Rmo Ordinario ... facultas tribuitur conficiendi processum super asserta inconsummatione matrimonii inter ***N.*** et ***N.,*** et causis petitae dispensationis ;

Attentis litteris Revmi Ordinarii diei quibus Revmum ***N.*** subdelegat ad eiusmodi processum instruendum;

Idem Iudex subdelegatus, audito vinculi defensore, ad examen uxoris oratricis procedendum esse decrevit; ideoque dictam uxorem citari mandat, ut compareat coram praefato Iudice, in aula sessionum huius s. Tribunalis, in via..., num...., anno..., mense..., die..., hora..., ut examen subeat in causa matrimoniali a se intentata.

Simul nuncium dat defensori vinculi, ut ante praedictum diem exhibeat interrogatoria clausa et obsignata, uxori oratrici proponenda; atque ut examini praefatae mulieris, loco, die et hora ut supra, intersit.

***N.,*** Iudex instructor.
L $i S. AT., defensor vinculi.
***N.,*** actuarius.

De his quae mandat et iubet iudex, in actis actuarius refert ; et hoc semel pro semper advertisse sufficiat.

Similiter, mutatis mutandis, conficitur decretum pro citationibus partis conventae ac testium.

Insuper Iudex mandat, ut interea a parochis tam uxoris oratricis, quam viri conventi, ac testium qui sunt excutiendi, sin minus a Curia, exquirantur litterae testimoniales seu documenta, quibus, accuratiore modo quo fieri possit et sub secreto, significentur notae de honestate, religione et veracitate utriusque coniugis ac testium, necnon alia referantur quae necessaria et opportuna ad eorundem depositiones aestimandas videantur.

## XI

### LITTERAE IUDICIS AD PAROCHUM PARTIUM, PRO INFORMATIONE SUPER PROBITATE ET CREDIBILITATE CONIUGUM ET TESTIUM.

***(Sub secreto)***

Cum ex facultate S. C. de disciplina Sacramentorum diei et ex subdelegatione Revmi Ordinarii huius dioecesis, in hoc Tribunali instruatur causa super asserta inconsummatione matrimonii initi

inter ***N.*** et ***N.,*** et causis imploratae Apostolicae dispensationis, instante praefata uxore ***N.,*** necesse est, ad normam ***Regularum*** eiusdem S. C. diei 7 maii 1923, ut sedulo investigetur et legitimum testimonium praebeatur de utriusque coniugis ac testium qui inducuntur credibilitate.

Quapropter infrascriptus Iudex instructor in eadem causa, praesentibus mandat R. D. ***N.,*** sponsorum parocho, ut pro pastoralis sui officii sanctitate et sollicitudine, ad rem accurate inquirat et distincte huic Tribunali significet notas de religione et honestate utriusque coniugis ac testium qui inducuntur videlicet...: an nempe praecepta religionis adimpleant, an bonis moribus sint imbuti, qua fama gaudeant et an eis credi debeat, etiam cum deponant de rebus quae ipsorum intersint, seu circa assertam matrimonii inconsummationem.

Insuper, pro sua prudentia, idem parochus referre velit de omnibus aliis quae ad utriusque coniugis ac testium depositiones rite aestimandas necessaria et opportuna videantur, ita ut sufficiens plenum testimonium ad praefatam S. Congr. transmitti possit, circa rem quae ad controversum matrimonium pertinet.

Quod si coniuges vel testes vel aliqui eorum non fuerint cogniti, opportunas inquisitiones instituat, ope sacerdotum ecclesiae paroeciali addictorum, vel alius prudentis personae, sibi bene visae, et quidem sub secreto, sed ita, ut congruae et certae notitiae colligantur.

Datum ex aedibus... die... anno...

***N.,*** Iudex instructor.

L. £B S. ***N.,*** actuarius.

Si sponsi in diversis paroeciis commorentur, parochi utriusque paroeciae sunt rogandi.

Quod si coniuges ac testes potiusquam ubi impraesentiarum degunt, alia in paroecia magis cogniti fuerint, informationes ab illo parocho opus est exquirere, vel etiam ab utroque parocho utriusque commorationis.

Quoad etiam peritos, qui et ipsi probitatem quidem et credibilitatem praeseferre debent, non semel usuvenit quod eiusmodi informationes sint exquirendae.

## XII

### INFORMATIO PAROCHI

***Specimen responsionis a parocho dandae, si informationes sint respective parti, aut partibus, aut testibus favorabiles; factis in textu litterarum necessariis mutationibus, pro subiecta materia.***

Quod attinet ad informationes a Revmo Iudice instructore in causa... expetitas litteris diei..., infrascriptus parochus Ecclesiae ***N.*** pro suo munere respondet, se ***N.*** uxorem oratricem, in finibus huius paroeciae commorantem, pluribus abhinc annis perspectam habere; ac praesentibus litteris, quatenus sibi constiterit, fidem facit eandem mulierem reli-

gione et honestis moribus imbutam esse, ac bona existimatione gaudere, ita ut mendacio obnoxia non existimatur. Quibus attentis, oratrix incapax periurii putatur, etiam in sui favorem, et credibilis apparet quoad assertionem de inconsummatione sui matrimonii. Ceterum cum idem parochus, occasione porrecti libelli pro huius causae introductione, rogatus a Revmo Ordinario, investigationes peregerit et cum praefata muliere collocutus fuerit, censuit eandem sinceram et veridicam esse.

Quod autem ad virum conventum spectat, etc.

In fidem.

Ex paroecia..., die..., anno...

L. )$i S. *N.,* parochus.

Ex adverso, si informationes non sint favorabiles, parochus iis utatur verbis, quae a veritate minime deflectant, quaeque prudentia pro diversis casibus suggérât.

Si parochus sponsos, vel testes, vel peritos non probe noverit, neque certas de iisdem informationes aliunde, pro sua conscientia, colligere queat, iudicem in sua responsione, adductis rationibus, aperte doceat.

Iudex autem tunc alias personas probas et apprime instructas per se rogabit, ve], si ita censuerit, per Ordinarium informationes ad rem exquiret.

## XIII

### LITTERAE IUDICIS AD ORDINARIUM (QUOTIES HIC NON SIT IUDEX, ET EIUS OPERA UTILITER POSTULETUR) PRO EXQUIRENDIS INFORMATIONIBUS.

***Ulme ac Revme Domine,***

In causa dispensationis matrimonii iV-iV., quae ex subdelegatione facta ab A. T. die..., in hoc Tribunali instruitur, cum parochus sponsorum, ***(vel*** testium ***vel*** peritorum ...) apposite rogatus, responderit se eosdem coniuges ***(vel*** testes ***vel*** peritos...) haud bene cognitos sibi habere, neque informationes tuto haurire aliunde posse, et hoc Tribunal eiusmodi informationes ex aliis fontibus excipere non potuerit, A. T., pro sua ampliore auctoritate et rerum ac personarum cognitione, dignetur directe inquirere de religione, honestate et veracitate partium ***(vel*** testium, ***vel*** peritorum), ita ut eorum depositiones seu relationes rite aestimari valeant.

Interim, etc.

Datum..., die..., anno ...

Addictissimus famulus

L. j$i S. *.N.,* Iudex subdelegatus.

*N.,* actuarius.

XIV

LITTERAE ORDINARII AD COLLIGENDAS PRAEFATAS EXTRAORDINARIAS INFORMATIONES.

*(Sub secreto)*

***Illme Domine,***

Cum ex facultate S. Congr. de disciplina Sacramentorum, in hoc dioecesano Tribunali, ad instantiam uxoris ***N.,*** instruatur causa super matrimonio ab eadem muliere inito cum ***N.,*** quod asseritur minime fuisse consummatum, et ideo a Summo Pontifice gratia dispensationis effiagitetur; cumque Nobis constiterit te religione et probitate vitae, nec non personarum ac rerum scientia et prudentia pollere, atque tibi praefatam mulierem oralriçem ***(vel*** testis ***aut*** periti personam) cognitam esse, praesentibus litteris te rogamus ut, pro caritate et obsequio quibus erga Ecclesiam praestas, velis Nobis accuratas et distinctas praebere notitias, secreti lege quidem interposita, de religiositate, honestate et veracitate dictae mulieris ***(vel*** testis ***vel*** periti), praesertim in iudiciali et iurata assertione circa assertam matrimonii inconsummationem, ita ut dignoscatur utrum in. re tanti momenti fide digna habenda sit necne.

Interim Deus, etc.

Datum..., die..., anno...

***N.,*** Ordinarius.

L. i$( S. ***N.,*** cancellarius.

XV

CITATIO UXORIS ORATRICIS

De mandato Revmi ***N.,*** Iudicis instructoris in processu super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum, inter ***N.*** et ***N.,*** domina ***N.,*** habitans in via num. uxor oratrix in causa, personaliter compareat coram praefato Iudice, in aula sessionum huius Tribunalis, in via num. anno mense die ...j hora ut iuratum examen subeat in causa a se intentata.

Datum ex aedibus die ...

***N.,*** Iudex.

L. S. ***N.,*** actuarius.

Eiusmodi citationis fiunt duo exemplaria, quorum unum traditur cursori, remittendum parti, iuxta praescriptum Codicis, can. 1717 ss.; alterum asservatur in actis, et in calce eiusdem cursor referet ea quae peregit.

## XVI

**RELATIO INTIMATIONIS A CURSORE PERACTAE, FACIENDA IN EXEMPLARI IN ACTIS ASSERVATO.**

Refero me infrascriptum deputatum cursorem Revmae Curiae Episcopalis ***N.,*** hodie intimasse et reliquisse authenticum exemplar citationis dominae ***N.,*** in ipsius domicilio, via num. tradendo praefatum exemplar in manus eiusdem dominae ***N.*** ***(vel*** personae de eius familia ***aut*** famulatu) et ad normam can. 1721 ss.

In fidem, etc. Die mense anno ...

***N.,*** cursor deputatus.

Similiter exaratur scheda citatoria et fit relatio intimationis pro parte conventa et pro aliis in ius vocandis.

## XVII

**DEFENSOR VINCULI EXHIBET INTERROGATORIA ORATRICI PROPONENDA**

***N.,*** in causa assertae inconsummationis matrimonii inter ***N.*** et ***N.*** defensor vinculi legitime deputatus, exhibet sequentia interrogatoria, clausa et obsignata, et nonnisi in actu examinis a Iudice aperienda, atque instat ut super iisdem examinetur domina oratrix ***N.,*** in causa a se intentata, servata forma a iure statuta; alioquin protestatur, etc.

Haec cum facultate alia addendi, delendi, corrigendi, etc.

Datum die ...

***N.,*** defensor vinculi.

Item exhibentur interrogatoria pro examine partis conventae, testium ac peritorum.

## XVIII

**IUSIURANDUM PRAESTANDUM A PARTIBUS AC TESTIBUS DE VERITATE DICENDA**

Iudex gravibus verbis coniuges ac testes antea moneat de sanctitate iurisiurandi et de gravissimo delicto quod admittunt iurisiurandi violatores, adnotans peculiarem qualitatem iurisiurandi in subiecta materia, et ***periurii funestissimos effectus,*** iuxta ea quae in Decreto admonentur; et prout personae qualitas ferat, si ipse opportunum ducat, commonefaciat de poenis, quibus periurii noxii fiunt in foro Ecclesiae, quaeque recoluntur in ***Regulis,*** sub n. 40.

Deinceps iudex partem vel testem alloquitur:

Velis invocare Nomen divinum in testem veritatis, tactis sanctis Evangeliis, sequenti formula:

Ego *N.* iuro me totam ac solam veritatem dictarum, tam super articulis, quam super re universa, prout eandem veritatem coram Deo et conscientia compertam habeo, et plene ac fideliter expositurum, quin aliquid addam, omittam vel immutem. Sic me Deus adiuvet, etc.

## XIX

### EXAMEN UXORIS ORATRICIS

Sessio ...
In Dei nomine. Amen

Anno Domini die hora in urbe in aedibus coram R. D. *N.,* Iudice subdelegato, adstantibus R. D. *N.,* defensore vinculi, et infrascripto actuario, comparuit D. ***N.,*** oratrix in causa dispensationis sui matrimonii, pro hac die et hora rite citata.

Iudex iusiurandum ab oratrice petit et accipit iuxta modum et formulam praescriptam ***(prout sub n. XVIII).***

Deinceps, postulante defensore vinculi, Iudex schedam, quam idem defensor clausam exhibuerat, continentem interrogatoria uxori proponenda, reserat, et statim procedit, iuxta eadem interrogatoria, ad examen oratricis, quae ad singulas quaestiones respondet ex ordine ut sequitur.

***Interrogationes generales.***

1. Iudex partem interroget circa nomen, cognomen, nomen patris, originem, aetatem, religionem, conditionem, domicilium (urbem, viam, paroeciam), locum hodiernae commorationis.

An obligationes religiosas adimpleat.

Tum Iudex mandat actuario ut legat, pro norma partis, nomina iudicis et ministrorum tribunalis.

Deinceps, quatenus casus ferat, Iudex oratricem inducere conetur ad reconciliationem cum coniuge, propositis rationibus, iuxta qualitatem personarum et adiunctorum diversitatem, opportune depromptis, praesertim ex. gr. ex sanctitate initi matrimonii, ex auxilio divinae gratiae ad eiusdem onera sustinenda, ex tranquillitate conscientiae et pace familiarum, ex difficultatibus quae processum pro petita dispensatione comitantur; et apprime postulet quaenam causae opponantur quominus reconciliatio obtineatur, contendens ut eaedem causae, si fieri queat, removeantur.

***Interrogationes particulares.***

Post interrogationes generales, quaestiones particulares, prudenter pro adiunctis variandae, deferuntur. Speciminis gratia proponuntur plures circumstantiae quae prae oculis haberi debent, non tamen singulae in singulis processibus,- sed pro subiecta materia.

% Interr. Utrum confirmet an non suum supplicem libellum ***(qui, si opus fuerit, legatur)*** in singulis partibus? An et cuiusnam opera vel

concilio oratrix usa fuerit pro huiusce causae propositione, et in supplici libello conficiendo?

3. Interr. Quando sponsi nuptiales negotiationes inchoarint, et quamdiu hae duraverint?

4. Interr. An matrimonium de parentum consensu et ex mutuo amore inierint?

5. Interr. An praecesserint banna; quo loco, quibus intervenientibus, qua communi laetitia et pompa matrimonium fuerit celebratum?

6. Interr. Quo tempore coniuges simul convenerint, eodem cubiculo et toro cubaverint?

7. Interr. An officiis coniugalibus ultro libenterque operam dederint, et matrimonium consummaverint? ***(Si opus fuerit:*** An pars reapse sciat in quo eiusmodi consummatio consistat?).

8. Interr. Si non consummaverint, an postea ad consummandum conatus adhibuerint, quoties, quomodo et quonam exitu?

9. Interr. An oratrix coniugali operi navando dolorem aliquando experta fuerit?

10. Interr. An ei persuasum sit virum copulam perfecisse integre iuxta naturae legem ?

11. Interr. An istius vestigia exterius, ut solitum est, reperta fuerint?

12. Interr. An oratrix causam vel causas tum reniotas tum próximas assertae inconsummationis cognoscat, aut saltem suspicetur? Dicat quid sibi videatur. Potissimum ex. gr. an causa inconsummationis fuerit defectus veri consensus in matrimonium, aut vis et metus in eodem ineundo, aut aversio inter sponsos exorta in ipso vitae coniugalis exordio, aut impotentia sive absoluta sive relativa, aut alia eiusmodi causa. Et peculiares circumstantias conatuum consummationis referat.

13. ***Pro casu in quo asserta inconsummatio tribuatur infirmitati alterutrius coniugis :***

Interr. An aliquando alteruter coniux fuerit infirmus, et qua infirmitate? An et quos medicos consuluerit? Quae adhibuerit medicamenta, quanto tempore et quo effectu? Quaenam eorundem medicorum testimonia, vel alia documenta ad rem pertinentia habeantur?

14. Interr. An coniuges eodem cubiculo eodemque lecto semper usi fuerint?

15. Interr. Quis primus alterum deseruerit, qua de causa aut occasione proxima?

16. Interr. An et quando actum civilem celebraverint?

17. Interr. An fortasse de separatione vel solutione vinculi apud iudicem civilem actum fuerit, quo tempore, quo coniuge instante, quibus de causis, et quonam exitu? An decisio definitiva edita fuerit?

18. Interr. An sponsi suas coniugales vicissitudines, palam vel secreto, narraverint parentibus, consanguineis, amicis vel vicinis? Cui vel quibus, et quonam tempore de sui matrimonii inconsummatione locuti sint? In casu oratrix dicat eorum nomina et domicilia.

19. interr. Quando et quonam modo oratrix didicerit matrimonium

ratum et non consummatum a Romano Pontifice posse dispensatione dissolvi?

20. Interr. Quaenam sint causae, ob quas dispensationem a Summo Pontifice postulavit, et an in suo robore maneant?

21. Interr. An sciat utrum altera pars praesenti petitioni consentiat necne, et qua de causa praevideat eandem consensuram, aut sese opposituram esse?

22. interr. Indicet testes, quatenus fieri possit, numero ***septem,*** sanguine vel affinitate sibi coniunctos, sin minus vicinos bonae famae, aut alioquin de re edoctos, qui iurare possint de eiusdem oratricis probitate, et praesertim de veracitate in praesenti controversia. Potissimum si qui facta noverint, a quibus praesentis quaestionis solutio pendeat, vel qui adiuncta ab uxore exposita confirmare valeant. Afferat de eiusmodi testibus nomen, cognomen, domicilium (urbem, viam, dioecesim ac paroeciam), locum hodiernae commorationis, aliasque notitias opportunas.

23. interr. ***(Praesertim si reus contumax sit vel fore videatur):*** Indicet oratrix testes etiam ex parte viri conventi, inter eiusdem consanguineos, affines et vicinos, vel alioquin edoctos, qui probabiliter utile testimonium praestare valeant in casu.

24. Interr. An habeat instrumenta vel documenta, sive publica, sive privata, ad rem facientia? ***(Si apud civilem iudicem de controverso matrimonio actum fuerit):*** An exhibere possit authenticum exemplar actorum et sententiae iudicis civilis? An in processu civili inspectio corporalis utriusque vel alterutrius coniugis peracta fuerit; quo in casu, utrum tam scripta relatio, quam oralis peritorum depositio exhibeantur; et quaenam de eadem inspectione sint animadvertenda, pro rei veritate?

25. Interr. An oratrix revera putet se adhuc integritate pollere, et parata sit corporali inspectioni duarum obstetricum vel duorum peritorum sese submittere, ad normam ss. canonum, praesertim ***Regularum*** S. C. de disc. Sacr. diei 7 maii 1923? Et quatenus fuerit deflorata, qua de' causa et quo tempore id acciderit; et an eadem mulier inducere possit medicum vel peritum qui eam inspexerit et qui, a secreti vinculo solutus, testari valeat de statu oratricis post definitivam separationem a viro?

26. Absoluto examine, de mandato Iudicis, integra depositio clara voce legitur mulieri oratrici, et Iudex eandem interrogat:

Interr. An sit aliquid addendum, supprimendum, corrigendum, variandum?

27. Interr. Dein petitur ut praestetur iusiurandum de veritate dictorum et de secreto servando, iuxta formam (cf. infra n. XX).

Ac, praestito iureiurando, subscribunt oratrix, iudex, defensor vinculi et actuarius.

***N.,*** oratrix.
***N.j*** Iudex instructor.
L. ^ S. ***N.,*** defensor vinculi.
***N.,*** actuarius.

• Si oratrix scribere nesciat, aut legitime impediatur quominus subscribat, id in actis adnotetur.

Si examen in unica sessione non absolvatur, suspenditur, facta adnotatione causae suspensionis, ex. gr.: «Ob horae tarditatem, suspensum fuit examen, animo et ordine prosequendi eodem loco, die..., hora...».

Ad partis examen allegentur litterae testimoniales de eiusdem credibilitate expetitae et obtentae, ut supra diximus.

## XX

### IUSIURANDUM DE VERITATE DICTORUM ET DE SECRETO SERVANDO

Ego ***N.*** iuro me solam ac totam veritatem dixisse, et nunquam, antequam praesens causa penitus absolvatur, evulgaturum sive propositas interrogationes, sive responsiones datas. Sic me Deus adiuvet, etc.

## XXI

### IUSIURANDUM AB INTERPRETE PRAESTANDUM

Ego ***N.,*** a Revmo Iudice in processu super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum inter ***N.*** et ***N.,*** deputatus interpres, iuro me dictum munus fideliter impleturum, acta et documenta processus de verbo ad verbum diligenter et adamussim reddendo, ac simul secretum de omnibus quae in processu acceperim, servaturum. Sic me Deus adiuvet, etc.

## XXII

### DECRETUM PRO CITATIONE PARTIS CONVENTAE

Revmus ***N.,*** Iudex instructor etc., audito vinculi defensore, in ius vocari mandat ***N.,*** virum conventum, eique dici diem mensis horam in aedibus in via num. ut iuratum examen subeat in processu ab ***N.,*** uxore eiusdem viri, intentato, quod in hoc Tribunali conficitur ex mandato S. G. de disc. Sacr., diei super asserta inconsummatione matrimonii dictorum coniugum, et causis Apostolicae quae efflagitato dispensationis; cum declaratione quod si idem vir conventus, die et hora praestituta, non comparuerit, neque absentiae excusationem allegaverit, contumax habebitur, et, eo absente, instante defensore vinculi matrimonialis, ad ulteriora in iudicio procedetur.

Datum die...

***N.,*** Iudex instructor.

L. £B S. ***N.,*** actuarius.

## XXIII

### CITATIO PARTIS CONVENTAE PER EDICTUM

## ROMANA

### DISPENSATIONIS MATRIMONII N.-N.

Cum ignoretur locus actualis commorationis D. ***N.,*** filiiconditionis..., in hac causa conventi, oriundi ex loco vulgo..., dioecesis..., qui anno ... degebat in loco via num. per hoc edictum praefatum virum peremptorie citamus ad personaliter comparendum, anno mense die hora in aedibus huius s. Tribunalis (via ... num. ...), coram infrascripto Iudice instructore, ad depositionem faciendam, iuxta interrogatoria eidem proponenda, in causa assertae inconsummationis matrimonii, ab eius uxore ***N.*** intentata, ad implorandum Apostolicam dispensationem, et quae ex mandato S. C. de disciplina Sacramentorum diei in hoc Tribunali peragitur.

Quod nisi compareat die et hora designatis, neque absentiae vel suae rationis agendi excusationem attulerit, contumax habebitur, et, eo absente, ad ulteriora procedendum erit, instante revmo defensore vinculi in eadem causa.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de domicilio aut commorationis loco praefati viri, curare debent, si et quatenus fieri possit, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.

Datumdie ...

***N.,*** Iudex instructor.

L. ***rj$*** S. ***N.,*** actuarius.

## XXIV

### EXAMEN VIRI CONVENTI

Sessio ...

Serventur formae ut pro examine uxoris oratricis, et similes interrogationes proponi possunt; sed aliae pro rerum adiunctis magis accommodatae, adiiciendae erunt, aliae autem omittendae, aut de integro conficiendae ; iuxta prudentiam et sagacitatem iudicis ac defensoris vinculi, qui eas exigant declarationes, quae, pro qualitate facti et personae, veritatem illustrare natae sint. Quoad vero corporalem viri inspectionem requirendam, attendantur quae praescripta sunt in ***Regulis,*** n. 84, §§ 2-3.

Ac parti quae secundo loco interrogatur, si casus ferat, in fine examinis fiant contestationes circa responsiones alterius partis, quae etiam ad examen iterum vocari poterit, iuxta ***Regulas,*** n. 55.

Si pars conventa in locum ubi tribunal coadunatur venire non possit, sive in aliena dioecesi sive in eadem degat, audiatur iuxta

***Regulas,*** nn. 23-24; idque observetur etiam quoad alios in ius vocatos, qui in similibus versentur adiunctis.

Quod si pars conventa coram iudice non comparuerit, de non secuta comparitione in iudicium et de causa saltem probabili non accessus, an ex. gr. agatur de impossibilitate vel de contumacia, in actis mentio fiat. Et quidem si de renuentia ad obtemperandum agatur, iusta causa absentiae non allata, iudicis est, audito vinculi defensore, perpendere an renovanda sit citatio, vel aliis modis magis opportunis utendum sit, veluti interventu personae amicitia coniunctae vel auctoritate gravis; et idem dicatur pro contumacia aliorum in ius accitorum. Documenta vero contumaciam comprobantia in actis referantur et, praesertim pro parte conventa, declaratio contumaciae edatur. (Cf. ***Regulas,*** n. 26).

## XXV

### DECRETUM DECLARATIONIS CONTUMACIAE PARTIS CONVENTAE

### ROMANA

### DISPENSATIONIS MATRIMONII N.-N.

In causa ***Romana, Dispens, matr.*** initi inter ***N.*** et ***N.,*** quam Revmus ***N.,*** Iudex, ex rescripto S. C. de discipl. Sacrament. diei..., instante uxore, instruendam curat, cum vir AT., pars conventa, legitime citatus fuerit, ***(vel*** iterum citatus fuerit ad normam can. 1843, § 2, ***vel*** opportuna media adhibita fuerint ad eundem arcessendum) iuxta decretum praefati Iudicis diei et revera constiterit citationem tempore utili ad notitiam dicti viri pervenisse, iuxta intimationem rite peractam a cursore Curiae die ... ***(vel*** iuxta syngrapham receptionis per publicos tabelliones delatam), ac simul constiterit eundem conventum, die et hora praescripta, neque dimidia parte horae immediate sequentis, coram iudice non comparaisse, et absentiae excusationem afferre neglexisse, neque ullo modo ab eiusmodi inobedientia recedere voluisse, Revmus Iudex instructor, audito defensore vinculi, eundem virum contumacem declarat; mandans ut, servatis servandis, ad ulteriora procedatur, usque ad conclusionem processus: idque parti contumaci notum fiat ***ex officio.***

Ad hoc decretum adiiciuntur documenta contumaciam eiusdem partis conventae comprobantia.

Datum die ...

***N,*** Iudex instructor.

L. i$i S. ***N.,*** actuarius.

## XXVI

### DECRETUM CITATIONIS TESTIUM SEPTIMAE MANUS AB ORATRICE INDUCTORUM

Revmus ***N.,*** Iudex instructor in causa..., audito vinculi defensore, testes septimae manus a muliere oratrice inductos, examini iudiciali subiici mandat, et ideo ad rem citari; videlicet:

1. ***N.*** (ex. gr. patrem eiusdem oratricis),
2. ***N.*** (matrem, etc.).
3.
4.
5.
6.
7.

Datum die

iV., Iudex instructor.

L- « S. ***N.,*** actuarius.

Ailegentur litterae testimoniales quae obtentae sunt circa testium excutiendorum fidem et probitatem.

Fiant schedae citatoriae, in forma simili ac pro partibus, mutatis mutandis: et similiter fiat intimatio.

## XXVII

### IUDICIALE EXAMEN TESTIS *N.* AB ORATRICE INDUCTI

Sessio .,.

Serventur formae ut pro examine oratricis. Iudex testi defert iusiurandum, iuxta formulam sub n. XVIII, et reserat schedam exhibitam clausam a defensore vinculi, et continentem interrogatoria, quae deinde proponit.

***Ad generalia:*** 1. Testis interrogetur circa nomen, cognomen, nomen patris, originem, aetatem, religionem, conditionem, domicilium (urbem, viam, paroeciam), locum hodiernae commorationis.

2. An sit consanguineas vel affinis alterutri coniugi, et quo gradu?

3. Quo ex tempore, qua occasione et quomodo noverit coniuges ***N. et N.?***

***Ad specialia:*** 4. An perspectam habeat religionem et honestatem eorundem coniugum, ac propterea an testis putet unum alterumque vera dixisse; vel saltem eos habeat incapaces peierandi, neque in sui favorem, et in re tam gravi de qua agitur?

5. An sciat utrum coniuges de quibus est sermo, sese libera voluntate et mutuo affectu copulaverint?

6. Quaenam fuerint signa mutui amoris, tam ante matrimonii celebrationem, quam in ipso die celebrationis, ac postea?

7. An sciat utrum condormierint et matrimonium consummaverint ?

8. An sit instructus qua de causa consummare nequiverint? (Utrum ex. gr. ex defectu veri consensus in matrimonium, aut ex vi et metu in eodem ineundo, aut ex aversione et odio exortis inter sponsos in ipso vitae coniugalis initio, aut ex impotentia sive absoluta sive relativa, vel ex aliis quibuslibet causis?).

***Nota.-*** Iudicis et defensoris vinculi officium erit aptis interrogationibus e testium ore colligere, cuinam causae asserta inconsummatio tribuenda

sit,' et perquirere de ***indiciis*** et ***praesumptionibus*** quae ad comprobandam inconsummationem conferre possint, iuxta ***Regulas,*** cap. XII.

9. An et quid coniuges experti sint, ut impedimenta ad consummationem perficiendam amoverent?

10. An inter eos lites exstiterint, et alter alterum male habuerit?

11. Quae fuerit causa vel occasio mutati animi et sensus unius erga alterum?

12. Quanto tempore simul cohabitaverint, et quis primus alterum deseruerit ?

13. Quaenam sit fama tam apud testem, quam apud alios de asserta inconsummatione?

14. An testis noverit alios sive ex parte oratricis, sive ex parte viri, qui sint de re instructi, et in hoc processu deponere possint?

15. An sciverit quando pars oratrix consilium ceperit petendi a Summo Pontifice dispensationem super rato, sed non consummato, et a quonam hanc Summi Pontificis facultatem didicerit?

16. An sit possibilis coniugum reconciliatio ?

17. An testis habeat aliquid addendum, supprimendum, corrigendum, variandum?

Tum iudex integram depositionem editam a coniuge qui testem induxit, eidem testi legere faciat, ac petit:

18. An asserta in coniugis depositione veritati respondere in omnibus censeat?

Quodsi iudici non videatur opportunum integram legi coniugis depositionem, se gerat iuxta ***Regulas,*** n. 68, § 2.

Dein testi leguntur omnia quae actuarius de iis quae ipse viva voce testatus est, scripto redegit, ac rogatur:

19. An haec relatio responsiones redditas plene contineat?

20. Petitur ut praestetur iusiurandum de veritate dictorum et de secreto servando, iuxta formam (cf. supra, n. XX).

Ac praestito iureiurando, subscribunt testis, iudex, defensor vinculi et actuarius.

***N.,*** testis.
***N.,*** Iudex instructor.
**L.** 83 S. ***N.,*** defensor vinculi.
***N.,*** actuarius.

Simili modo agendum est quoad ceteros testes septimae manus, et alios qui producuntur vel ad instantiam partis, vel ***ex officio.***

## XXVIII

### IUDEX OBSTETRICES, VEL MEDICOS, ET MATRONAM AD CORPORALEM UXORIS ORATRICIS INSPECTIONEM EX OFFICIO DESIGNAT.

Die..., mense..., anno..., in processu super matrimonium quod contenditur ratum et non consummatum inter ***N.*** et ***N.***

Revmus ***N.,*** Iudex instructor, audito defensore vinculi, decrevit :

Procedatur ad legalem inspectionem corporis mulieris *N.,* uxoris oratricis; et ad hoc eligantur, prout praesenti decreto eliguntur, in obstetrices ***N.*** et ***N,*** ***(vel in*** peritos medicos ***Ñ.*** et ***-N.);*** in matronam ***N.***

Idque eis notificetur, et moneantur ut die..., mense..., hora..., se sistant in aedibus..., via..., n...., ad memoratam inspectionem peragendam, iuxta C. I. G. et ***Regulas*** S. G. de disc. Sacr., diei 7 maii 1923.

Quod tum praefatae ***N.,*** mulieri oratrici, tum defensori vinculi significetur.

*N.,* Iudex.

L- © S. ***N.,*** actuarius.

Quod spectat ad ipsam inspectionem mulieris peragendam necne, cf. ***Regulas,*** nn. 84-86.

Quoad qualitates requisitas in eligendis obstetricibus vel peritis, cf. ib. nn. 87-89; et quoad qualitates matronae, ib., n. 91.

Item, mutatis mutandis, editur decretum deputationis pro duobus peritis ad inspiciendum virum, si casus ferat.

## XXIX

### IUSIURANDUM AB OSTETRICIBUS, VEL MEDICIS, ET A MATRONA PRAESTANDUM

Iudex obstetrices, vel peritos, ac matronám moneat de iurisiurandi gravitate, praesertim in huiusmodi processibus, iuxta ea quae in ***Decreto*** significantur.

Deinceps obstetrices, vel praefati medici, iusiurandum praestant, tactis s. Evangeliis, sequenti formula, mutatis mutandis:

Ego ***N.,*** deputata ut obstetrix ***ex officio,*** ad peragendam peritiam canonicam super muliere ***N.,*** iuro me commissum officium fideliter obituram, eaque omnia exquisituram et deducturam, quae, per experimentum iuxta medicae artis principia absolutum, ad admittendam aut excludendam matrimonii consummationem conferre censeam; servatis praesertim praescriptionibus ***Regularum*** S. G. de disciplina Sacramentorum, diei 7 maii 1923, cap. XIII ; et tam in scripta relatione, quam in orali interrogatorio, omnia exposituram iuxta veritatem; necnon secretum servaturam. Sic me Deus adiuvet, etc.

Pariter, tactis s. Evangeliis, matrona iurat:

Ego ***N.,*** designata ***ex officio*** ut adstem corporali inspectioni mulieris ***N.,*** iuro me officium meum fideliter impleturam, observando potissimum praescriptiones ***Regularum*** S. G. de disc. Sacr., diei 7 maii 1923, cap. XIII, ac praesertim curaturam ne fraus committatur, atque ut pudoris leges sartae et tectae serventur; necnon in orali interrogatorio omnia exposituram iuxta veritatem, et secretum servaturam. Sic me Deus adiuvet, etc.

De iis quae in peragenda inspectione servari deben% ac de ratione eiusdem inspectionis exsequendae, confer ***Regulas,*** nn. 91 et 93.

Si vero iudex dubitet de sufficienti instructione obstetricum, adhibeat peritum medicum qui easdem ad rem instruat.

Inspectionem obstetrices vel periti seorsim singuli exsequi debent, servatis ***Regulis,*** n. 93.

Peracta inspectione, pariter singuli seorsim relationem factae inspectionis et suam sententiam scripto consignent, in attestationibus tradendis intra terminum a iudice praefinitum, et quae actis integrae allegandae erunt.

Iudex autem designat locum, diem et horam ad orale examen peritorum et matronae.

## XXX

### ORALE EXAMEN PERITI VEL OBSTETRIGIS

Anno, coram Iudice, adstantibus, comparuit D. À[7]. (ut in aliis sessionibus; cf. initium examinis uxoris oratricis, mutatis mutandis).

Iudex instructor, perito vel obstetrici iterum delato, si ita existimet, iureiurando de veritate dicenda, reserat schedam obsignatam, ubi continentur articuli concinnati a defensore vinculi, quos hic praesertim eruerit ex relationibus ab iisdem peritis exhibitis, iuxta generales et peculiares circumstantias et difficultates, quae in casu actualis inspectionis sunt quidem animadvertendae.

Eiusmodi autem articuli, praeter eos qui in schemate infra notantur, desumi debent ex vulgatis a S. Sede Instructionibus, seu ex Instr. S. Congr. Concilii, ***Cum moneat glossa,*** diei 22 augusti 1840; ex instr. S. C. S. Off., ***Iudex ad hoc deputatus,*** a. 1858; et ex Instr, eiusdem S. O., (ad Episcopos Rituum Orientalium), ***Quemadmodum matrimonii foedus,*** an. 1883, tit. VI, art. 5: atque ex consulto viri periti, pro difficultatibus alicuius peculiaris casus.

Praemissis interrogationibus generalibus, iudex dictos articulos perito seu obstetrici exhibet, qui esse poterunt ut sequitur; quibus ***ex officio*** alios, prout casus ferat, adiicere debet, attentis etiam dubiis et ambiguitatibus, quae ex ipso interrogatorio emerserint.

1. An perito aliqua sit necessitudo cum muliere inspecta, vel eius viro ?

2. Quo tempore et quomodo eos noverit?

3. An sub vinculo iurisiurandi confirmet per omnes partes relationem, quam de corporali mulieris inspectione scripto exaravit?

4. An in eadem relatione aliquid addendum habeat, vel corrigendum, vel mutandum?

5. An peritus tum physicam inspectionem, tum etiam relationem seorsim ab altero perito confecerit?

6. An mulier balneo subiecta fuerit aquae tepentis, et quanto tempore?

7. Qua via et ratione peritus in peragenda inspectione processerit?

8. An idem peritus signa, ab arte tradita, integritatis aut corruptionis mulieris inspexerit in casu?

9. Quibus potissimum argumentis sententia a perito prolata innitatur?

10. An exstet aliquod dubium fraudis, praesertim an praesidia artis medicinalis callide adhibita fuerint ad integritatem simulandam ?

11. An mulier aliquo morbo vel defectu vel anomalia laboraverit, quae influxum habere potuerint in coniugales relationes, et quidem ipso tempore cohabitationis cum viro; et utrum curari queant, an non?

12. ***(Si casus adsit):*** Quomodo conciliari possit sententia periti cum contraria opinione alterius periti vel doctoris, vel cum contraria assertione unius«cvel utriusque coniugis ***(quae perleguntur) ?***

***Nota.*** Relationes sive ab obstetricibus sive a medicis confectas iudex alterius periti examini subiicere poterit, si id opportunum existimaverit, et aliter se gerere iuxta ***Regulas,*** n. 93, § 2.

13. Quidnam peritus perspexerit de generali corporis constitutione mulieris oratricis, de eiusdem temperamento et de statu psychico?

14. An et quae ab eadem muliere sciverit ad rem facientia?

15. ***(Si casus ferat):*** An peritus aliquid sciverit de statu physico alterius coniugis, scilicet viri conventi, quod ad rem pertineat; et an eiusdem periti sententia reapse corroboretur, aut infirmetur, notitiis, quae in processu comparatae sunt de eiusmodi statu viri ***(quae ideo leguntur)***®

16. Cuinam causae peritus assertam inconsummationem censeat esse tribuendam in casu?

17. An et quaenam alia sint experienda ad veritatem detegendam?

18. An, praemissa lectura depositionis, peritus aliquid habeat addendum, minuendum, corrigendum, mutandum?

Praestito iureiurando de veritate dictorum et de secreto servando, sequuntur subscriptiones, ut de more.

XXXI

**ORALE EXAMEN MATRONAE**

Serventur formae ut pro orali examine peritorum, mutatis mutandis.

Post rursus praestitum, si iudici videatur, iusiurandum de veritate dicenda, et post interrogationes generales, sequuntur quaestiones speciales, praesertim :

1. An matrona inspectioni ininterrupte adstiterit?

2. An et quomodo balneum paratum et adhibitum fuerit? quanto tempore in eo uxor permanserit?

3. An officium suum medici vel obstetrices, servatis modestiae legibus, et iuxta normas eisdem statutas, diligenter expleverint?

4. Utrum ulla fraus aut deceptio locum habere potuerit?

5. An matrona aliquid habeat de re animadvertendum ?

6. An aliquid habeat addendum, supprimendum, corrigendum, variandi) m ?

Si balneum adhibitum non fuerit, secunda interrogatio, uti patet, est omittenda.

Emisso iureiurando de veritate dictorum et de secreto servando, fit subscriptio.

## XXXII

### DE VIRI INSPECTIONE

Quatenus viri inspectio requiratur (ad normam ***Regularum,*** n. 84, § 2), duo medici ***ex officio*** deputari debent, qui, praestito duplici iureiurando, de munere fideliter adimplendo et de secreto servando (ut dictum est pro obstetricibus, vel medicis, quoad mulieris inspectionem, mutatis mutandis), a iudice moneantur ut singuli seorsim inspectionem viri, servata honestate, perficiant, et perscrutentur ea quae in ***Regulis,*** n. 95, adnotantur.

Expleta inspectione, singuli seorsim relationes scripto consignent et iudici exhibeant, quae in actis integrae inseruntur, et ex quibus defensor vinculi suas expromit interrogationes.

Fit autem orale examen singulorum medicorum, in quo, si iudici videatur, post rursus praestitum iusiurandum de veritate dicenda, et post interrogationes generales, proponendae sunt quaestiones peculiares, prout eruuntur ex Instructionibus a S. Sede typis editis, quae supra memoratae sunt, n. XXX, iuxta casus adiuncta.

In genere prae oculis habendae sunt quae sequuntur, ex ***Regulis,*** cit. n. 95:

1. An medicus licitis quidem et honestis praesidiis usus fuerit?
2. Quaenam argumenta vel indicia repererit, quae virilem potentiam adstruant, aut potius excludere videantur?
3. An vir aliquo morbo et quonam laboraverit, qui influxum in coniugales relationes habere potuerit?
4. Utrum eiusmodi morbus iam diu invaluerit, vel sit recens ; naturalis vel acquisitus; curabilis absque salutis periculo, annon?

Et ad veritatem detegendam iudex, audito defensore vinculi, cuncta experiatur, ad normam ***Regularum,*** et ut adnotatum fuit in examine peritorum pro mulieris inspectione, congrua congruis referendo.

Demum, post delatum iusiurandum de veritate dictorum et de secreto servando, sequitur de more subscriptio.

## XXXIII

### CONCLUSIO INSTRUCTIONIS PROCESSUS

In processu super matrimonio quod contenditur ratum et non consummatum inter ***N.*** et ***N.,***

Interrogatis tum partibus, quae responderunt se nihil aliud habere quod deducant; tum defensore vinculi, qui declaravit sibi nihil amplius inquirendum superesse;

Perpensis omnibus actis, partium, testium ac peritorum depositionibus, relationibus et adnexis documentis;

Cum causa, attentis personarum ac rerum adiunctis, satis instructa sit, Iudex decernit clausam esse instructionem processus, et omnia acta, in authentico exemplari, una cum ***voto scripto Itimi ac Revmi Episcopi,*** et ***defensoris vinculi,*** transmittenda esse ad S. Congregationem de disc. Sacr.

Ex aedibus..., die...

***N.,*** Iudex.

L. © S, ***N.,*** actuarius.

Votum autem defensoris vinculi, nisi agatur de re evidenti, ne adstipuletur parti dispensationem postulanti, sed difficultates moveat, quae tum quoad ordinem processualem, tum quoad quaestionis meritum, refragantur, quamvis sophisticis argumentationibus non sit indulgendum.

## XXXIV

### TESTIFICATIO DE AUTHENTICITATE EXEMPLARIS ACTORUM

Facta collatione praesentis actorum exemplaris cum omnibus actis et documentis originalibus existentibus in archivo huius Tribunalis^ testor ego infrascriptus constare de fideli transcriptione et integritate eiusdem exemplaris, quod transmittitur ad Sacram Congregationem de disciplina Sacramentorum.

Datum die...

In fidem, etc.

***N.,*** Iudex.

L. ® S. ***N.,*** actuarius.

Annus XV - Voi. XV 1 Septembris 1923 Num. 9

# ¡ETTAPAÍCAEIES

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA Pl T PP. XI

### EPISTOLA APOSTOLICA

**AD R. P. D. FLORENTIUS DU BOIS DE LA VILLERABEL, EPISCOPUM ANNECIENSEM: DE SACRIS SOLLEMNIBUS HONORI SANCTI BERNARDI A MENTHONE DECRETIS.**

PIUS **PP.** XI

**VENERABILIS FRATER**

**SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM**

Quod sancti Bernardi a Menthone sollemnibus pietatis san- et aeque laetitiae significationibus paras celebrare memoriam, id per te intelligis quam iucundum Nobis quamque gratum accidat: qui cum tantum cbristiani nominis decus ac lumen peculiari quodam studio iam diu colere eonsueverimus, nunc, in bac beati Petri Cathedra constituti, perlibenter sane ista occasione utimur, ut eius apud homines gloriam auctoritatis Nostrae pondere confirmemus. Nam, soliti antehac, quotiescumque nimirum per occasionem licebat, ob animum ex studiorum contentione recreandum viresque reiiciendas, sublimium adscensus tentare cacuminum, saepe ea loca frequentavimus, ubi tamquam in magno theatro actuosissima Bernardi caritas spectata est, ipsorumque admonitu locorum, in quibus adeo alte impressa manent sanctissimi viri vestigia, ut aliquid eius etiam nunc. ibidem spirare dicas, facile in admirationem et amorem tam excellentes vir-

tutis rapiebamur. Ceterum nemo non videt singularia huius oportere fuisse bene promerita, quandoquidem eius nominis aeternitatem in immensis Alpium molibus grata posteritas consecravit.

Molestum quidem est de tali homine, ob negligentiam et infelicitatem superiorum temporum, pauca admodum esse tradita quae nullum dubitationi locum relinquere videantur, cum vulgatiores eius vitae scriptores haud religiosissime ad historiae fidem opus suum exegerint. Sed tamen quae in hoc genere certa sunt, ea plane ostendunt dignum Bernardum esse, qui inter maximos Ecclesiae catholicae heroas numeretur. Constat, Menthone, amplissimo loco natum, in summa rerum affluentia, quibus qui abundant, beati ab amicis huius saeculi appellari solent, maturrime Iesu Crucifixi amori omnia postposuisse; eundem litteris excultum, paratis a patre honestissimis nuptiis, necopinato se domo subduxisse, et per devia abruptaque itinera Augustam Praetoriam penetrasse; ibi a Petro, eius ecclesiae archidiacono, humanissime acceptum, in eiusdem disciplina cum ad sacerdotium se rite comparasset, iam inde ab initio mirificis eluxisse virtutibus ; paenitentia praesertim tanta, ut panem siligineum torrentisque aquam tamquam delicatiora aspernaretur, eoque uteretur et cibo et potu, qui, gustatum torquendo, vix vitam sustineret; ita prorsus in servitutem redacto corpore, totis animi viribus ad verbi ministerium incubuisse, Augustanum primo canonicum, deinceps, plus quadraginta annis, quoad vixerit, archidiaconum; cumque videret homines usquequaque circum in magna divinarum rerum ignoratione versari, peritisque fere ac barbaris uti moribus, nec deesse qui, maxime ex diuturna Saracenorum consuetudine, impios ethnicorum ritus vanitatesque superstitionum sectarentur, non in Augustanae dioecesis finibus continuisse ardorem, quo flagrabat, divinae gloriae cum animarum salute promovendae, sed in Sedunensi etiam et in Genevensi et in Tarantasiensi utilissime elaborasse, atque Eporediam et Novariam usque suo apostolatus studio esse provectum; omnes igitur istas valles saltusque peragrantem, in hominibus a multiplici errore ad veritatem, a foeditate vitiorum

ád christianae vitae dignitatem deducendis tanto desudasse cum fructu, ut Alpium Apostoli cognomen invenerit.

Magna quidem haec sunt virtutum specimina, sed aliis nec paucis communia sanctis viris ; illud Bernardi nostri proprium est, idemque tamquam sanctitatis eius insigne, de quo sic alterum ecclesiae Anneciensis ornamentum, Franciscus Salesius, praeclare in suo *Theotimo :* « Gradus plures sunt perfectionis in « caritate: pauperibus, non summa necessitate laborantibus, com- **ee** modare quidpiam, eleemosynae intimus gradus est; altior do- ce nare quidquid habeas; hoc ipso vel altior dedere et devovere « semet ipsum ministeriis pauperum. Ita hospitalem esse extra « necessitatem extremam, consilii est: cuius rei primum est pere- **ce** grinos excipere. Ire autem ad exitus viarum, eos in vitandi ee causa, ut solitum fuisse scimus Abraham, maius est ; hoc ee enimvero vel maius loca insidere plena periculorum ob per- ce transeuntes recipiendos, adiuvandos, fovendos : in quo ipso « eminebat magnus ille vir, sanctus Bernardus aMenthone, huius ee dioecesis: qui cum clarissima familia ortus esset, inter summa ee Alpium iuga multos annos habitavit, compluribus eodem soda- « libus congregatis, ob eam causam, ut et praestolaretur, et ee hospitio acciperet, et praesenti ope iuvaret, mediisque in tur- « binibus a summo plerumque periculi discrimine viatores extra- ec heret, ea transeuntes, quos quidem tempestatum frigorumque ce vis saepius interemisset, nisi hospitia aderant ab hoc Dei ama- « tore constituta in iis duobus montibus, qui propterea ipsius ce nomine nominantur » (lib. II, cap. IX).

Etenim haud ita pridem factum est, ut humani sollertia ingenii, perfodiendis montibus agendisque cuniculis, expeditas facilesque vias populis inter ipsos aperiret. Sed omnibus retro saeculis non aliter superari poterant interiecti montes, nisi per itinerum angustias, quae inter ipsorum vértices paterent. Iam vero ex huiusmodi itineribus nullum fuit umquam magis celebratum quam transitus Alpium Penninarum per summum *Montem Iovis,* qui dicebatur. Hac scilicet omni tempore aliae ex-aliis, infinitae militum copiae transgressae sunt; nec

mirum, si loco tam periculoso templum Bomani exstruxerunt deorum maximo, suis legionibus propitiando; cuius quidem, itemque adiunctae templo mansionis, quae imperatorum missis perfugium praesidiumque praeberet, vix quicquam hodie reliqui est. Ita fauces Italiae Satan obsederat; quam sedem cum diu tenuisset amissamque deinde longo intervallo recepisset, postremo si ex ea in perpetuum deturbatus est, profecto est Bernardi merito attribuendum. Nam Saracenos, qui ea loca occuparant, eademque cum latrociniis et incursionibus infesta haberent, tum revocata idololatriae impietate polluebant, non est dubitandum quin ipse inde excedere coëgerit, omnemque ethnici cultus maculam eluerit. Id quacumque ratione contigit, sine mirabili quadam virtute non contigit. Sed multo maiorem admirationem habet id consilium quod subinde iniit cepit que Bernardus.

ÎTeque enim satis habuit Satanae vel simulacrum vel administros ex eo loco removere - quod item fecit in Alpibus Graiis ad *Columnam Imis,* qui est Italiae aditus ex Gallia - verum, posteaquam in templi minis triumphalem Iesu Christi crucem sustulerat, voluit ad eam custodiendam adesse electos ipsius Christi milites, qui quidem, sanctissimo Domini sui praecepto instituti ad benigne faciendum aliis, simul viatorum securitati et saluti iam sine ulla [intermissione vigilarent. Itaque in editissimo orbis terrae loco duplex quoddam christianae caritatis praesidium stativum, auctore atque agente Bernardo, constitutum est, nullis quidem laudibus pro dignitate satis celebrandum. Kam si quis diligenter consideret omnia, cur Bernardo huiusmodi inceptum, non dicimus temerarium, sed plane humanis viribus maius videri debuerit, is profecto, videns tamen rem huic successisse, *digitum Dei Me esse* non inficiabitur.

Potuerunt quidem fortissimi imperatores ob eam causam ut rerum potirentur provinciasque Europae fructuosissimas occuparent, trans istas Alpium fauces innumerabilem armatorum vim saepe traducere; potuerunt per immensas solitudines altis nivibus obrutas audacter ingredi, earumque candorem vestigiis cruentis inficere, nihil curantes quantum mortuorum vel

morientium post se relinquerent. Num quis inventus est umquam tam magni animi, ut ibi se suosque in perpetuum consistere vellet, idcirco ut quotidie pro omnium salute viatorum, quicumque fame, frigore, lassitudine perituri essent, se in periculum capitis atque in Mtae discrimen inferrent? Iam vero sancti Bernardi a Mentitone laus immortalis est id et cogitasse et effecisse; ac prope nongenti anni sunt, ex quo conditum ab ipso Hospitium, solidius illud quidem quam sumptuosius, stare coepit, at quantis et laboribus et impendiis et invictae virtutis documentis !

Nam quis explicare queat quam multa quamque magna, tanto saeculorum spatio, exstiterint religiosorum Bernardi sodalium erga homines cuiusvis religionis ac generis promerita? Quot illi adiumenta summis gravissimisque temporibus ministraverint? Quam multos paene perditos ex mortis faucibus eripuerint? Quam multum etiam populorum inter se commerciis, Alpina illa itinera liberando, profuerint? Accedit ut ea morum suavitas, summa alacritate diligentiaque coniuncta, qua omnes hospites excipere eosque omnibus caritatis officiis fovere solent - id quod Nosmet ipsi plus semel experti sumus - non parum valeat ad praeiudicatas opiniones, si quae insederint in animis hominum contra Ecclesiam catholicam, eluendas, eorumque voluntates eidem, tam praeclarae fautrici humanitatis omnis, conciliandas. Quo loco vehementer libet gratulari dilectis filiis, praeposito et canonicis regularibus augustinianis, qui, Bernardi spiritum inviolate retinentes, in ea caritatis christianae veteri statione praesidioque tam studiose perseverant, illis adiuti canibus ad vestigandum sagacissimis, ad auxiliandum acerrimis.

Equidem de sancto Bernardo novimus apud recentiores dubitari, quo ipso anno is lucis huius usuram acceperit. Verum, huiusmodi quaestionem integram relinquentes, tibi non inviti sufïragamur, venerabilis frater, millesimum eius natalem, secundum temporum rationem vulgo antea receptam, celebranti; eo magis quod, cum dubium non sit quin hic octingentesimus sit annus, cum No variae Episcopus Bernardo, qui ea in urbe ad Deum excès-

serat, caelestium honores rite, pro iis temporibus, detulit, deinde Sedis Apostolicae auctoritate ratos, hanc quoque rem per ista sacra sollemnia simul commemorandam esse putamus. - Ex eorumdem igitur occasione sollemnium, Nos, ut pro Apostolicae potestatis plenitudine, tanti viri cultum, in gentibus Alpinis ab initio propagatum nulloque deinceps tempore intermissum, augeamus, sanctum Bernardum a Menthone non modo Alpium vel incolis vel viatoribus, sed iis etiam qui earum iuga adscendendo se exercent, caelestem Patronum attribuimus. - Namque ex omnibus exercitationibus, quibus honesta oblectatio quaeritur, nullum genus dixeris esse isto salubrius - dummodo omnis temeritas absit - ad animi valetudinem, nedum corporis. Cum dure enim laborando et ad maiorem usque tenuitatem aëris puritatemque nitendo renoventur vires ac roborentur, tum etiam fit, ut et difficultatibus omnis generis eluctandis constantior ad officia vitae vel ardua evadat animus, et illam rerum immensitatem ac speciem contemplando, quae ex Alpium subhmitate circumspicientibus patent, facile ad Deum, naturae auctorem et dominum, mens assurgat.

Denique ipsius istius sollemnitatis quo amplior et splendor exsistat et fructus, damus perlibentes, ut qui triduanae supplicatione quae in honorem sancti Bernardi fiet, interfuerint, plenariam peccatorum remissionem, usitatis condicionibus, semel lucrentur, Potestatem autem facimus ei qui postremo die sacrum, pontificali ritu, peregerit, nomine et auctoritate Nostra, praesentibus benedicendi, proposita eis pariter plenaria admissorum venia. Auspicem interea caelestium munerum ac peculiaris benevolentiae Nostrae testem, apostolicam benedictionem tibi, venerabilis frater, et clero populoque tuo, praesertim nobilissimae domui Comitum a Menthone, amantissime impertimus.

Datum Romae apud sanctum Petrum, die xx mensis augusti MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PP. XI

# CONSTITUTIO APOSTOLICA

## DE VLADIVOSTOK

### ERECTIONIS DIOECESIS

## PIUS EPISCOPUS

### SERVUS SERVORUM DEI

### AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Semper Romani Pontifices, vel propria auctoritate, vel rogatu Ordinariorum dioecesium, diligentissime curarunt ut, ob mutatas in aliqua regione rerum conditiones, aut ob àlias iustas causas, missiones vel dioeceses nimis amplae dividerentur, eo consilio ut spirituale christifidelium bonum et religionis incrementum magis magisque promoveretur.

Hac de causa tota Siberiae regio complectens quinque decanatus de ***Vladivostok, Irkutsk, Omsk, Tomsk*** et ***Taschkend*** ab archidioecesi Mohiloviensi, cui pertinebat, divisa fuit a f. r. Benedicto Papa XV, Praedecessore Nostro, et Sacrae Congregationi de Propaganda Fide subiecta.

Cum tamen istud territorium adhuc amplissimum sit, venerabiles fratres Eduardus de Ropp, hodiernus Archiepiscopus Mohiloviensis, et Ioannes Baptista de Guébriant, hodiernus Archiepiscopus titularis Marianopolitanus, qui regionem Siberiae Apostolico munere visitavit, proposuerunt, ut plures distinctae dioeceses in isto vastissimo territorio erigerentur.

Venerabiles igitur fratres S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, in Comitiis generalibus diei vigesimae nonae mensis ianuarii proxime praeteriti, re mature perpensa, propositionibus enunciatis adnuendum esse censuerunt, videlicet a tota regione Siberiana seiungendum esse decanatum de ***Vladivostok*** complectens duas provincias civiles, de ***Primorskaia Oliasti*** et de ***Amurshia Oblasti,*** quae a flumine ***Amur*** limitantur, necnon partem russicam insulae ***Sakalin,*** atque in dioecesim erigendum.

Praeterea iidem S. R. E. Cardinales statuerunt ut in civitate ***Vladivostok*** episcopalis residentia novae erigendae dioeceseos constitueretur.

Huiusmodi autem sententias Apostolica auctoritate approbantes ac ratas habentes, cathedralem Ecclesiam de ***Vladivostok*** erigimus et erectam declaramus.

Quae autem hisce Litteris, apostolica auctoritate a Nobis decreta sunt, nulli hominum, ullo unquam tempore, infringere, aut iis repugnare vel quomodolibet contraire liceat. Si quis, quod Deus avertat, hoc attentare

praesumpserit, sciat obnoxium se evasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis.

Decernimus denique has praesentes Litteras valituras, contrariis quibuslibet, etiam peculiari et expressa mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo tertio, die secunda mensis februarii, Pontificatus Nostri secundo.

G. M. CARD. VAN ROSSTJM, *S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus.*

O. CARD. CAGIANO, *S. E. B. Cancellarias.*

Iulius Campori, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

Loco £8 plumbi

***Beg, in Conc. Ap., vol. XXVII, n. 40.***

# LITTERAE APOSTOLICAE

SEPARATO TERRITORIO E VICARIATU APOSTOLICO MARROQUIENSI, ERIGITUR VICARIATUS APOSTOLICUS DE «RABAT» IN AFRICA SEPTENTRIONALI.

Ad futuram rei memoriam. — Quae catholico nomini aeternaeque christiani populi saluti bene, prospere ac feliciter eveniant, ea ut mature praegtemus Nos admonet supremi apostolatus officium, quo in terris fungimur. Iamvero, cum abhinc aliquot annos pars territorii vicariatus apostolici Marroquiensis, in Africa septentrionali, gallicae ditioni subiaceat, quo consultais ecclesiastico eius regimini provideatur, opportunum consilium visum est ab eodem vicariatu apostolico Marroquii regionem distrahere ad novam inde missionem erigendam. Quare, omnibus rei momentis attento seduloque studio perpensis cum W. FF. NN. S. R. B. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, motu proprio aede <serta scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, ex apostolico vicariatu Marroquiensi eam territorii partem distrahimus sive separamus quae nunc gallicae ditioni subiicitur atque inde novum apostolicum vicariatum efformamus erigimusque, de ***Rabat*** appellandum. Hunc vero novum apostolicum vicariatum alumnorum Ordinis Fratrum Minorum e natione gafiica curis committendum esse decernimus.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ae permanere, suosque plenos atque integros ef-

lectus sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt, nunc et in posterum, amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die **II** mensis iulii, anno **MDOCCCXxm,** Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, ***a Secretis Status.***

## EPISTOLA

**AD EMUM P. D. FRANCISCUM, DIACONUM SANCTI CAESAREI IN PALATIO, S. R. E. CARD. EHRLE, QUEM LEGATUM MITTIT BOBIUM AD SOLEMNITATEM Xm SAECULAREM NATALIS SANCTI COLTJMBANI.**

Dilecti fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Quandoquidem hoc iam moris est ut, quicumque olim gloriam sibi - utinam solidam veramque omnes— quaesiverunt, eorum recordatio, certis temporum intervallis, renovetur, profecto sancti Oolumbani, cuius a beato exitu tertium decimum saeculum dudum, insidente bello, confectum est, maxime nunc decet, cum potestas datur, grate celebrari nomen et benefacta commemorari. Nam Columbanus inter eos summos et singulares viros est numerandum quos divinae Providentiae numen, difilcülimo quoque generis humani tempore, ad res prope perditas recreandas excitare consuevit. Nec vero dicendum est magno Dei consilio vacasse quod is Benedictum quodammodo exceperit; siquidem sub idem tempus hanc lucem aspexit, quo ille monachorum Patriarcha coepit sempiterna perfrui. Quamquam multo ampliorem a Deo campum habuit Benedictus in quo ipse et instituta ab eo familia pro communi salute contenderet : Europae enim occidentalis complexus est partem longe maximam ; atque etiam in quibus regionibus Oolumbani elaborarat industria, in earum possessionem deinceps, tamquam hereditario iure, benedictina sobóles venit. Sed tamen non exiguis sane finibus hic praestantissimus Hiberniae filius operam suam studiumque continuit. Etenim quo magis mediae aetatis, quae vocatur, arcana eruditorum hominum pervestigationi patescunt, eo clarius constat Oolumbani labore et contentione f actum esse, ut in Galliae, Germaniae Italiaeque nonnullis partibus christianae sapientiae humanitatisque cultus renascentur; quae res cum sacri ordinis, tum praesertim Hiberniae catholicae promerita illustrat. Itaque cum per eos continentis tractus ethnicae super-

stitionis multum adhuc restaret in moribus, pluresque barbarorum incursiones, uti ad inquinandas erroribus mentes, ita ad animos efferandos valuissent, iacebant fere christiana vitae instituta, atque illa, quae humanam consortionem ornant, bonàrum artium lumina prorsus exstincta videbantur. In qua temporum caligine ac tenebris mirabile est quantum vel religiosae vel civilis disciplinae laude floreret Hibernia, quam si *Sanctorum Insulam* nominari ius est, non minus recte studiorum optimorum domicilium fuisse dixeris. Sic enim accepimus, cum ibi omnes convalhum silvarumque recessus eremitarum precibus operisque resonarent, frequentissima etiam fuisse coenobia, quasi quasdam scholas sanctitatis perfectaeque, pro iis temporibus, in omni genere eruditionis ; ob eamque causam usitatum fuisse, ut scientiae litterarum omnisque doctrinae cupidi adolescentes undique eo catervatim confluerent. Igitur probe e multiplici rerum cognitione instructus atque ad omnes virtutes, in sanctissima Cumgallii disciplina, exercitatus, cum praesertim cupiditate flagraret bene faciendi quam plurimis posset - et ea quidem erant tempora, quae studii eius alacritatem requirerent - patriam Columbanus, paucis sociis comitatus, deserit; eumque auspicatur migrationum ex Hibernia cursum, unde, labentibus saeculis, tot gentes tam multum profecerunt.

Primum igitur Galliae hic exsistit salutaris : dignaque memoratu illa quae, Bangorensem revocans disciplinam, is condidit monasteria, primo ad Anagratem, deinde ad Lux ovium, postremo ad Fontanas; quorum fuit Luxoviense, monachorum frequentia et perfectae vitae observantia clarissimum, quod tamquam seminarium haberetur sacrorum Galliae pastorum, idemque caput ac sedes felicis conversionis eius, quae facta est, in religiosis civilibusque populi institutis et moribus. Ita Columbanus, qui, cum retinentissimus esset domesticae disciphnae, paulo ardentior visus est, pro generis sui indole, in eá Gallis imponenda, tamen effecit, ut, Iona teste, «poenitentiae medicamenta et mortificationis amor », quae iamdiu obsoleverant, rursus in vulgi consuetudinem venirent. At non viri fervidum ingenium, sed sua virtus causa fuit cur ex Burgundiae finibus pelleretur. Nam, quoniam ex officii conscientia, vehementer in vitia regiae domus invectus erat, de carorum sodalium complexu avulsus, solum mutare ac messem iam flavescentem suorum laborum deserere cogitur, Deo nimirum sic permittente, ut alio ardorem suae caritatis afferret. Itaque hac illae cum suis ex Hibernia discipulis aliquot peragravit exsul ; qua in peregrinatione feliciter ei contigit ut Meldae Burgondofaram videret, lectissimam virginem, quae postea Farae monasterium, secundum ipsius Columbani disciplinam, excitavit. Brigantii vero ad lacum Constantiensem, ubi solitudinem secutus aliquamdiu constitit, vix credibile est

quanta perpessus sit incommoda, in rerum omnium inopia, ab indigenis idolorum cultoribus mimicissime habitus. Inde igitur profectionem meditanti atque eas Slavorum tribus, quae Noricum et Pannoniam incolebant, Evangelii praedicatione Iesu Christo adiungere cogitanti, ecce aditus patet in Italiam, quo quidem iam diu arcano ferebatur instinctu; provisum enim divinitus erat ut ex tantis Columbani laboribus tantisque meritis extremos maximeque maturos utilitatis fructus Italia perciperet. Huic autem itineri se committens, quam acerbum animo dolorem cepit, cum discipulum ex omnibus carissimum Galmm, praedicandi ibidem Evangelii studio detentum, nullis precibus adducere potuit ut secum abiret. Ergo, ei subiratus, Mediolanum contendit sanctissimus senex ; qui ubi, suffragante Theodolindae pietate, quae ingratam in eius animo memoriam Brunechildis abstergebat, Agilulfi regis munificentia compos factus est accommodatissimi ad monasterium aedificandum loci, statim manum operi admovit adeo strenue, ut non modo aedificii structuram moderaretur, sed etiam, quamvis aetate affectus, per abruptos montis calles, immania pondera comportando, ipse structores adiuvaret.- Non licuit ei quidem operi fastigium imponere? anno enim post, quam illud inchoaverat, ad caelestem mercedem evocatus est ; sed alumnis disciplinae suae, quos longe plurimos suoque ipsius spiritu animatos relinquebat, rem absolvendam diligentissime commendavit. His igitur omni ope enitentibus, illud perfectum est Bobiense coenobium, christianae poenitentiae ceterarumque virtutum cultu ac doctrinae studiis nobilissimum, quod, dubitari non potest, quin plura saecula in Italia superiore parem Cassinati dignitatis gradum obtinuerit. Numquam vero fiet, ut apud doctos in oblivione iaceat bibliotheca Bobiensis, quae tot tantaque litterarum monumenta ab interitu vindicavit. Ea quidem initio ex pretiosis reliquus composita vetustiorum bibhothecarum, illius maxime - ut nonnulli opinantur - quam in usum Vivariensis coenobii sui Cassiodorus condiderat, eademque quotidiano deinceps monachorum labore et industria, unde ***Scriptorium Bobiense*** tantopere nobilitatum est, atque etiam piorum hominum largitionibus aucta, in quibus clarissimus Dungalus dignus est qui memoretur, adeo sensim locupletata est, ut, vel postquam iniquitate temporum monasterium tam illustre deperierat, ex eius copia codicum plures tum Italiae tum exterarum gentium bibliothecae egregias plane accessiones acceperint. In quo haud mediocris habenda est gratia Paulo V et Friderico Borromaeo, Cardinali, Archiepiscopo Mediolanensi, Nostris decessoribus, quorum alter in Vaticana alter in Ambrosiana bibliotheca quam maximum Bobiensium codicum numerum, summo studio vigilantiaque, conservandum curaverunt.

Iam vero si qui sunt, quos conveniat Columbani memoriam pie reli-

gioseque colere, ii sunt maxime Bobienses cives, qui sanctissimo Abbati debent omnia, quem non modo celebritatis ac nominis, quo fiorent, auctorem, sed etiam suae civitatis conditorem habent, proptereaque praecipuum suum Patronum apud Deum. Neque enim quisquam ignorat, quam vallem ***fluviolus Bobius*** irrigat, eam ante Columbanum incultam fuisse adeo ac desertam, ut nulli ferme eo nisi lignatores ferarumque venatores accederent; et hanc ipsam quidem ob causam illum solitariae vitae amatorem ibi consedisse: ex quo autem Columbanianum steterit coenobium, sensim esse faciem loci commutatam, cum casae circum villulaeque aedificarentur; unde urbs denique episcopalis exstiterit. Videmus igitur Bobienses, ut est consentaneum, impulsore perdiligenti venerabili fratre Petro Episcopo, cum hypogeum, in quo, una cum viginti sex sanctis discipulis, Columbanus requiescit, nuper in pristinum restituerint, studiose dare operam, ut natalis eius solemnitatem mox quam maximo caeremoniarum splendore concelebrent.

Haec autem sollemnia Apostolicae potestatis munere vel augustiora reddere ac fructuosiora Nobis libet, ideo praesertim, ut appareat et quanti hoc Ecclesiae sanctae lumen faciamus, et quanta benevolentiae caritate nationem» Hiberniensem Nos amemus. Quare cum Bobii per eos faustos dies velimus adesse qui Nostram personam gerat, tibi, dilecte fili Noster, hoc mandamus officii, ut iisdem sollemnibus Legatus Noster intersis. Ipse autem, postquam sacrum, pontificali ritu, peractum erit, adstantibus, auctoritate Nostra, benedices, plenariam proponens peccatorum remissionem, usitatis condicionibus lucrandam. Cuius ipsius indulgentiae semel participes volumus esse, quicumque sancti Columbani sepulcrum per triduanas supplicationes aut anno vertente visitaverint.

Denique, ne Monasterii Bobiensis unquam apud homines recordatio intercidat, statuimus ut Episcopus Bobiensis ***pro tempore*** « Abbas sancti Columbani » honoris causa appelletur: id quod Nostris verbis venerabili fratri Petro ipse signincabis.

Equidem confidimus Columbanum, coniunctis Bobiensium et Hibernorum studiis celebratum, utrisque peculiari modo divinae benignitatis munera conciliaturam esse: quorum Nos auspicem, itemque benevolentiae Nostrae paternae testem, eis omnibus, primum autem tibi, dilecte fili Noster, et eidem venerabili fratri, apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die iv mensis augusti MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACKA CONGREGATIO S. OFFICII

COMUNICATO

Si rende noto che l'ex p. Gerardo Cavallo da Francavilla Fontana, della diocesi di Oria, con formale sentenza del Sapremo Sacro Tribunale del Sant'Uffizio (can. 2305, § 3, del Codice di diritto canonico), è stato condannato alla pena della degradazione.

## SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

MONASTERIEN.

**DE IURISDICTIONE IN TERRITORIUM SEPTENTRIONALE OLDENBURGENSE**

DECRETUM . .

Ad omne amo vend um dubium circa extensionem iurisdictionis Episcopi Monasteriensis in territorium septentrionale Oldenburgense, idem Episcopus humiliter rogavit SSmum Dnum Nostrum Pium PP. XI, ut definiret seu declararet iurisdictionem in paroeciam Oldenburgensem, quatenus comprehendit totum territorium quod iam ab anno 1831 ad ducatum Oldenburgensem pertinebat, nec non in duos principatus seu comitatus ***Kniphausen*** et ***Varel*** qui eodem ducatu inde ab anno 1854 continebantur, propriam esse Episcopi Monasteriensis, ita nempe ut iuridicum et absque omni dubitationis alea fieret ius, quod Episcopi Monasterienses hactenus de facto ibi exercuerunt. Porro, quum haec definitio seu declaratio in bonum evidenter vergat animarum, Sacra haec Congregatio, de mandato SSmi Dñi, praesenti decreto declarat ac statuit iurisdictionem in memorata territoria ad Episcopum Monasteriensem spectare; praevia, quate-

nus opus sit, sanatione quoad praeteritum tempus omnium quae sanatione indigeant. Contrariis quibusvis non obstantibus.

Datum Romae, ex Sacra Congregatione Consistoriali, die 20 iunii 1923.

£g C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen., *Secretarius.*

L. © S.

f Er. Raphaël C, Ep. Volaterran., *Adsessor.*

## II

## CUBITYBEÑSIS ET BOTUCATUENSIS

### COMMUTATIONIS PORTIONIS TERRITORII

### DECRETUM

Postulante Episcopo Curitybensi ut, consentiente iam Episcopo Botucatuensi, pro maiore fidelium bono, suae dioecesi in perpetuum aggregetur quaedam territorii portio ad dioecesim Botucatuensem spectans, et ex Statu S. Pauli civiliter attributa Statui de Paraná per decretum Exmi Praesidis Brasilianae Reipublicae diei 14 decembris 1922, n. 4616, adeo ut fines utriusque dioecesis in posterum finibus civilibus respondeant, SSmus D. ST. Pius PP. XI, suffragante apostolico Nuntio in republica Brasiliana, oblatis precibus annuendum esse censuit. Quamobrem, de Apostolicae potestatis plenitudine ac suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel sua interesse praesumant, consensu, per praesens consistoriale decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae fuissent, statuit ut memorata territorii portio, a dioecesi Botucatuensi, uti supra, civiliter distracta, unita atque aggregata perpetuo maneat dioecesi Curitybensi cum omnibus et singulis fidelibus, paroeciis et locis piis ibidem existentibus. Atque ad haec exsecutioni mandanda idem SSmus Dnus deputare dignatus R. P. D. Henricum Gasparri, Archiep. Sebastensem, in republica Brasiliana Apostolicum Nuntium, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto eidem onere intra sex menses, a data praesentium computandos, ad hanc Sacram Congregationem mittendi authenticum exemplar exsecutionis peractae. Contrariis quibusvis, etiam speciali mentione dignis, non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 20 iulii 1923.

£g C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen., *Secretarius.*

L. © S.

I Fr. Raphael C, Ep. Volaterran., *Adsessor.*

## III

## MABIAIOTENSIS ET BELLOHORIZONTINAE

### COMMUTATIONIS FINIUM

### DECRETUM

R. P. D. Helvetius Gomez de Oliveira, Archiepiscopus Mariannen sis, annuente Episcopo de Bello Horizonte, postulavit ab Apostolica Sede ut actuales limites suarum dioecesium ita immutarentur, pro maiore episcopalis administrationis commodo, ut paroeciae: 1° B. M. vulgo ***de ViUa Nova de Lima;*** 2° S. Antonii, vulgo ***do Bio Ácima;*** 3° B. M. Y. a Pietate, vulgo ***de Paraopeba;*** 4° S. Caietani, vulgo ***âa Moeda;*** 5° B. M. V. Apparecidae, vulgo ***do Claudio;*** 6° semi-paroecia B. M. V., vulgo ***do Bibeírao Vermelho,*** et 7° capellanía dicta ***de Tabocas,*** quae duo circiter et triginta millia incolarum complectuntur, ab archidioecesi Mariannensi, cui spectant, dismembrentur et dioecesi Bellohorizontinae cum eius territoriis, oratoriis, locis piis et fidelibus uniantur; item paroeciae: 1° B. M. Y. vulgo ***das Brotas de Entre Bios;*** 2° S. Blasii Martyris, vulgo ***de Suassuhy*** et 3° S. Gundisalvi, vulgo ***de Ibituruna,*** quae omnes triginta fere millibus incolarum constant, a dioecesi Bellohorizontina avellantur et archidioecesi Mariannensi in perpetuum uniantur una cum suis territoriis, locis piis, oratoriis et fidelibus. Porro SSmus D. N. Pius PP. XI, probe noscens id in bonum incolarum illorum locorum cessurum, oblatis precibus annuendum esse censuit. Quamobrem, suffragante Rmo Nuntio Apostolico et suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel sua interesse praesumant consensu, praesenti consistoriali decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae fuissent, quinque numeratas paroecias, semi-paroeciam et capellaniam, cum omnibus et singulis fidelibus ibi existentibus archidioecesis Mariannensis, ab ea separat et dioecesi Bellohorizontinae in perpetuum coniungit; similiter tres numeratas paroecias dioecesis Bellohorizontinae ab ea separat et in perpetuum archidioecesi Mariannensi cum omnibus et singulis fidelibus unit. Contrariis quibuslibet non obstantibus. Ad haec autem exsecutioni mandanda idem Ssmus Dnus deputat R. P. D. Henricum Gasparri, Archiep. Sebastensem et in republica Brasiliana Apostolicum Nuntium, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet ecclesiasticum virum in ecclesiastica dignitate constitutum,

cum onere mittendi ad hanc Sacram Congregationem, intra sex menses a data praesentium computandos, authenticum exemplar exsecutionis peractae.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, 20 iulii 1923.

£g C. CAED. DE LAI, Episc. Sabinen., *Secretarius.*

L. & S.

f Fr. Raphael C, Ep. Volaterran., *Adsessor.*

## iy

## PROVISIONES ECCLESIARUM

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***8 iunii 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Piahunensi praefecit R. D. Severinum de Mello, canonicum metropolitanae ecclesiae Ohnden.-Recifensis.

***20 iunii.*** —- Titulari episcopali Ecclesiae Isauriensi, R. D. Iosephum Pais, deputatum Administratorem Apostolicum dioecesis Mangalorensis.

***21 iunii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Thenarensi, R. P. Sabbam Sarasola, O. P., deputatum Vicarium Apostolicum de Urubamba et Matre Dei.

***27 iunii.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Orthosiensi, R. P. Columbanum Dreyer, O. F. M., Vicarium Apostolicum de Rabat.

***9 iulii.*** — Cathedrali Ecclesiae Tergestinae, R. D. Aloisium Fogar, rectorem Seminarii archiepiscopalis Goritiensis.

***13 iulii.*** — Cathedrali Ecclesiae Gallovidiensi, R. P. D. Thomam O'Dóherty, hactenus Episcopum Clonfertensem.

***20 iulii.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Pompeiopolitanae, R. P. D. Franciscum M. Cervera, O. F. M., hactenus Episcopum Phessitanum.

***24 iulii.*** — Metropolitanae Ecclesiae Compostellanae, R. P. D. Emmanuelem Lago y Gonzalez, hactenus Episcopum Tudensem.

***27 iulii.*** — Titulari Patriarchatu Indiarum Occidentalium, cui adnexum est officium Pro-Cappellani Maioris Sacrarii Regii Hispaniae et pro-Vicarii Generalis Castrensis Hispanici, R. P. D. Iulianum Diego et Garcia Ascoleo, hactenus Episcopum Salmantinum.

***3 augusti.*** — Metropolitanae Ecclesiae Leopoliensi latinorum, R. P. D. Boleslaum Ttvardwoski, hactenus Episcopum Thelmissensem.

# SACRA CONGEEGATIO CONCILII

## i

## LITTERAE CIRCULARES

**AD REVMOS EPISCOPOS, DE STATUTIS CAPITULARIBUS CONFICIENDIS VEL EMENDANDIS.**

Quum Codex iuris canonici canone 410, § 1, decernat: « sua cuique • « Capitulo statuta ne desint, ab omnibus dignitatibus, canonicis, bene- « ficiariis religiose servanda », huic praescripto plura quidem Capitula sive cathedralia sive collegialia laudabiliter obtemperare sollicita fuerunt, sua statuta concinnando vel corrigendo.

Constat tamen alia haud pauca adesse Capitula, quae vel antiquis statutis aut solis consuetudinibus, quandoque lege reprobatis, adhuc reguntur. Quare haec Sacra Congregatio Concilii, cuius est moderari quae canonicos spectant, Episcopis mandat ut quisque proprio Capitulo terminum praestituat sex mensium ad sua statuta conficienda vel ad iuris tramitem emendanda; quo tempore frustra elapso, ipse Episcopus « eadem confi- « ciat imponatque Capitulo ».

Vix autem transacto ab his litteris anno, Episcopi eamdem Sacram Congregationem certiorem reddant de confectis aut emendatis statuti» capitularibus deque eorum observantia.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Concilii, die 25 mensis iulii anno 1923,

D. CARD. SBARRETTI, *Praefectus.*

*h.* © S.

I. Bruno, *Subsecretarius.*

## II

## TURONEN.

**RECOGNITIONIS CONCILII PROVINCIALIS**

## DECRETUM

Quum Codex iuris canonici canone 290 praescribat ut « Patres in « Concilio provinciali congregati studiose inquirant ac decernant quae ad « iidei incrementum, ad moderandos mores, ad corrigendos abusus, ad

« controversias componendas, ad unam eamdemque disciplinam servan- « dam vel inducendam, opportuna fore pro suo cuiusque territorio videan- « tur »; haec omnia maxime solliciti praestare curarunt Episcopi ecclesiasticae provinciae Turonensis • in Gallia, qui, ipso Archiepiscopo praeside, in ecclesia a S. Martino tantopere illustrata, coadunati sunt. Acta autem et decreta Concilii Provincialis, omni dihgentia et studio absoluta, idem Turonensis Archiepiscopus iudicio Sanctae Sedis pro canonica revisione ac recognitione, uti par erat, reverenter subiecit.

Quare Emi Patres huius Sacrae Congregationis Concilii, maturo examine instituto, in plenariis comitiis diei 14 iulii 1923, memorata Concilii provincialis Turonensis decreta, nonnullis tantum emendationibus inductis, plene recognoverunt, firmam spem foventes ex eorum observantia magnum religioni et animarum saluti emolumentum obventurum.

Pacta autem de his omnibus relatione Ssmo Domino nostro Pio Pp. XI in audientia diei 16 eiusdem mensis iulii, Sanctitas Sua Emorum Patrum resolutionem libenti animo approbare et confirmare dignata est, atque hac super re praesens edi iussit decretum.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Concilii,, die 18 mensis iulii anno 1923.

D. CARD. SBARRETTI, *Praefectus.*

L. ✠ S.

L Bruno, *Subsecretarius.*

III

## DIOECESIS *N.*

### RENUNTIATIONIS PAROECIAE

*Die 11 novembris 1922*

SPECIES FACTI. - Quum adversus quemdam parochum dioecesis ***N.*** nonnulla emersissent quae causam remotionis negotio dare videbantur, Ordinarius eum invitavit ad renuntiationem faciendam, propositis nomine « conditionum » quibusdam capitibus, ex quibus praecipuum illud erat ut, postquam renuntiatio plenam exsecutionem nacta fuisset, ***reservaretur*** parocho renuntianti ***pensio ad eius vitam,*** non excedens tertiam redituum beneficii partem. Post brevem inter utrumque disceptationem, eadem die actus renuntiationis, in quo praefata inter alias « conditio » legebatur, a parocho subscriptus est. Verum, paucis interiectis diebus, ad Apostolicam Sedem parochus recursum interposuit, postulans nullam declarari praedictam renunciationem, utpote can. 1486 et 1429 aperte

reprobatane nempe ex can. i486: «Dimissionem beneficiorum ... sub « aliqua conditione, ***quae beneficii redituum erogationum attingat,*** Orefice narius admittere nequit »; atque ex can. 1429: « Beneficiis ***quibuslibet*** « nequeunt Ordinarii locorum ***pensiones perpetuas aut temporarias impO- «nere quae ad vitam pensionarii durent)).*** Quibus positis, instanter postulavit in plenario Eñiorum Patrum coetu proponi dubium: ***An constet de nullitate renunciationis in casu.***

ANIMADVERSIONES. - Prouti ex praemissis perspicuum est, ex duabus causis deducitur in casu nullitas renuntiationis: altera, quia pensio constituta est ***ad vitam pensionarii,*** dum Episcopo non liceret nisi « impo- « nere pensiones temporarias, quae durent ad vitam ***beneficiarii,*** salva « buie congrua portione », ex claro praescripto can. 1429 § 1; altera, quia renuntiatio nonnisi sub ***conditione*** reservationis pensionis in casu facta est, quae cum sit profecto « conditio redituum erogationem attingens », nequit ab Ordinario admitti, prohibente explicito textu can. 1486; quapropter, cum can. 2150 § 3, statuens: « renuntiatio fieri potest... etiam « sub conditione », subdat « ***dummodo*** haec ab Ordinario legitime ***acce- « ptari possit*** », perspicuum videtur renuntiationem in casu, admissam sub conditione quae ab Ordinario acceptari ***non*** poterat, esse omnino invalidam (arg. ex can. 39).

Verum contra primum stat quod in eodem can. 1429 sub § 2 legitur: « Beneficiis autem paroecialibus non possunt nisi in commodum parochi « abeuntis imponere pensiones, quae tamen non excedant tertiam partem « reditus paroeciae, quibusvis deductis expensis et incertis reditibus ». In hoc enim canone facultas imponendi pensiones in commodum parochi abeuntis non alia limitatione coarctatur, quam ea ut quantitas pensionis tertiam partem redituum non excedat. Nec iuvat opponere hanc limitationem superaddi ei quae praecedenti paragrapho praescripta erat; quia, e contrario, ut ex contextu plane liquet, § 2 ***exceptionem*** manifestam continet a norma statuta § 1, et ideo casus § 2 expressus censeri debet ***subductus &*** norma praecedenti. Id non solum insinuatur initialibus verbis: « § 1. Beneficiis quibuslibet... § 2. Beneficiis autem paroecialibus », unde evidens fit in § 1 agi solummodo de beneficiis non paroecialibus; sed etiam necessario exigitur ex fine seu ratione § 2, prout explicitius declaratur can. 2154 § 1: « Amoto parocho ... Ordinarius ... pro viribus consulat, « sive translatione ad aliam paroeciam, sive assignatione alius officii et « beneficii, sive ***pensione*** »: agitur nempe de consulendo congruae clerici vitae substentatione, i. e. de provisione quae ***ad vitam provisi,*** in casu pensionarii, perduret.

Gravior, saltem specietemis, videtur altera quae adducitur causa invaliditatis: sed et ea in leves auras abit, si consideretur in casu non agi de vera et propria ***conditione*** reservationis. Enimvero ***in facto*** est pensionem in casu primum proposuisse Episcopum, parochum vero eam ***acceptasse*** solummodo, sicut obtorto collo acceptare debuit renuntiationem; hinc, accurate loquendo, dixeris non tam cedentem sibi pensionem ***reservasse,*** quam Episcopum eamdem ei constituisse. Immo, ***in iure,*** nec potuisse parochum veram conditionem ponere pensionem dicendum est, quandoquidem, lege iubente, negotium provisionis et negotium remotionis adeo distincta et separata esse debent, ut nequeant uno consensu comprehendi, nec ideo unum ab altero pendere potest: cfr. ***Maxima cura,*** 28 § 3: «In quo« libet casu quaestio de ***futura*** provisione sacerdotis, non debet commisceri « cum quaestione de ***praesenti*** amotione a paroecia ». Ideoque, etsi voluisset parochus veram conditionem praesenti renuntiationi futuram pensionem ponere, ne valuisset quidem, obstante lege. Demum attendi etiam debet ratio ex qua can. 1486 procedere videtur, cum reservationem pensionis inhibet: nempe periculum simoniae iuris ***ecclesiastici*** quae in ea reservatione, sicut in ceteris eodem canone recensitis, committi potest (cfr. Bened. XIV, const. ***Quanta,*** 14 sept. 1722). Atqui in casu renuntiationis paroeciae, ob bonum procurandum animarum, huiuscemodi species simoniae iampridem sublata fuisse constat, cum decreto ***Maxima cura,*** can. 28 § 2, iam explicite permitteretur: «Potest Ordinarius in ipsa invitace tione ad renuntiandum, vel pendente amotionis negotio... provisionem «proponere et indicare, si expediens iudicaverit».

Hisce omnibus perpensis, sane liquet nullam quidem causam subesse invaliditatis renuntiationis ut in casu perhibetur emissae: consultius tamen Ordinarii ab his et similibus pactionum cum suis subditis speciebus in amotionis negotio pro viribus abstinebunt, quippe quae et nulla iam necessitate urgeri et officii dignitatem laedere quodammodo videantur.

Quare, etc.

RESOLUTIO. — Die 11 novembris 1922, Sacra Congregatio Concilii, in plenariis Emorum ac Rmorum Patrum comitiis in Palatio Vaticano habitis, respondendum proposito dubio censuit: ***Negative."***

Facta postmodum de praemissis SSmo Dno Nostro Pio PP. XI relatione per infrascriptum Sacrae Congregationis Secretarium, Sanctissimus datam resolutionem approbare et confirmare dignatus est.

I. Mori, ***SeeretariuSé***

# SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## I

## DUBIUM SEU DECLARATIO

### DE RECURSU CONTRA DECRETUM DIMISSIONIS RELIGIOSI PROFESSI A VOTIS TEMPORARIIS.

Sacrae Congregationi de Religiosis propositum fuit sequens dubium pro opportuna solutione.

« Cum in can. 657, § 2 sancitum sit, ut Religioso professo votorum tem« porariorum qui a Superioribus dimissionis decretum recipit, sit facultas « recurrendi ad Apostolicam Sedem, et, pendente recursu, dimissio nullum «iuridicum habeat effectum », quaeritur:

« Quale spatium temporis concedatur ad recursum interponendum, «quoad effectum suspensivum! ».

Emi Patres Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praepositae, in plenario coetu ad Vaticanum habito die 13 iulii 1923, re mature perpensa, respondendum censuerunt:

« Tempus utile ad interponendum recursum quoad effectum suspen« sivum, de quo in can. 647, § 2, esse decem dierum ab intimatione decreti « religioso dimisso facta, iuxta normam traditam in similibns casibus, ut « can. 1465, § 1 et 2155, § 1, 2 ».

Facta autem relatione SS. D. N. Pio P. XI in audientia habita ab infrascripto Sacrae Congregationis Secretario, die 17 iulii 1923, SSmus dubii resolutionem approbavit.

Ut autem omnis ambigendi locus tollatur, tam circa terminum huiuscemodi, quam circa ea quae exinde sequuntur, haec Sacra Congregatio sequentia prae oculis habenda et servanda animadvertit:

1. Recursum contra dimissionis decretum Religiosus interponere potest vel immediate per epistolam ad S. C. de Religiosis mittendam, vel mediate, videlicet per eum qui dimissionis decretum sibi communicavit.

2. Ad interpositi recursus probationem requiritur et sufficit Vel authenticum documentum vel saltem duorum fide dignorum hominum testimonium.

3. Tempus utile decem dierum ab intimatione decreti Religioso facta supputandum erit ad normam can. 34, § 3, n. 3°, et ita ut non currat si dimissus recurrendi ius ignoret, aut agere non valeat iuxta dispositiones

can. 35; quapropter expedit ut Superior de praedicto iure et de limite temporis dimissum edoceat in actu ipso intimationis.

4. Recursus utili tempore interpositus effectum habet suspensivum; ideoque, donec decretum dimissionis a Sacra Congregatione de Religiosis confirmetur, ac de facta confirmatione Superior dimittens, authentico Sacrae Congregationis documento, edoceatur, dimissionis decretum nullum sortitur effectum, et exsecutioni demandari nequit.

5. Pendente recursu, dimissus adhuc est Religiosus, ideoque eisdem ac ceteri tenetur obligationibus et potitur iuribus, et eodem prorsus modo ac ante dimissionem. Quapropter in domo religiosa commorandi ius et obligationem habet, et sub Superiorum obedientia manere debet, firmo praescripto can. 2243, § 2.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis de Religiosis, die 20 iulii 1923. *o*

C. CARD. LAURENTI, *Praefectus.* .

Ii. & S.

Maurus M. Serafini, Ab. O. S. *B., Secretarius.*

II

APPROBATIONES

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia Pp. XI, decretis Sacrae Congregationis de Religiosis :

***4 iunii 1923.*** — Congregationis Belgicae monachorum O. S. B. sub titulo Annuntiationis B. M. Y., ***Constitutiones ad septennium, experimenti gratia, approbavit.*** *

***17 iulii. — Institutum*** Sororum a Sancta Resurrectione D. N. I. C. nuncupatum, cuius domus princeps sita est in Urbe, ***et Constitutiones eius definitive approbavit.***

— Congregationis religiosae Sororum a Reparatione sub invocatione Sacrorum Cordium Iesu et Mariae Immaculatae nuncupatae, cuius domus princeps sita est Mediolani, ***Constitutiones, experimenti gratia, ad septennium, approbavit.***

— Institutum religiosum Sororum, vulgo « Sœurs de l'Assomption de la Sainte Vierge, de Nicolet » nuncupatum, cuius domus princeps sita est in dioecesi Nicoletan., ***laudavit.***

*** Ita emendanda quae leguntur p. 359 ultimo loco.**

III

## INSTRUCTION

OR MST OF QUESTIONS TO BE ANSWERED BT SUPERIORS GENERAL AND MOTHERS GENERAL OF INSTITUTES PROFESSING SIMPLE VOWS IN THEIR QUINQUENNIA!, REPORT TO THE HOLT SEE.

***Published first by the 8. Congrégation of Bishops and Begulars, revised and emended by the 8. Congrégation of Religions in eonformity with the Code of Canon Law.*** [1]

PREAMBLE.

1. **State what Decrees of Approbation or of Praise the Institute has received from the Holy See, and when received.**

**2. What is the end or particular scope of the Institute.**

**3. Has the name assumed by the Institute at its beginning, or the scope, or the habit of the members been subsequently in any way altered, and,, if so, by what authority.**

**4. How many classes of religious are in the Institute. What vows are pronounced by them.**

5. *** How many members have been clothed in the habit of the Institute since its beginning up to the présent, òr at least during the past twenty years.**

6. *** How many members have left the Institute since its foundation up to the présent, or at least during the past twenty years, and when: whether dur* ing the novitiate, or after temporary profession, or after having made perpe* tual vows. Have there been any *fugitives* or *apostates,* and, if so, how many.**

7. **When was the last Report sent to the Holy See.**

I. — CONOERNING THE PERSONS,

***A) Concerning those received into the Institute.***

8. **How many postulants have been admitted since the last Report.**

**9. Have the testimoniáis required by law, but especially the testimonial letters,.been obtained in each case:**

***a)* for the men in general,**

***b)* for the clerics,**

[1] See *Acta Apostolicae Sedis, XIV* (1922), **p.** 278 and foli.

* The questions or parts of questions marked with an asterisk need he answered only in the first Report furnished after the promulgation of this Instruction.

*c)* for those (men or women respectively) who have been in a Seminary, College, or postulate or novitiate of another Institute; and have these testimonials been signed under oath.

10. Has any member been induced by any special means or device to enter the Institute; and especially have the Superiors availed themselves of the newspapers for this purpose.

11. Has sufficient information been also sought regarding their character and conduct whenever this seemed necessary or opportune.

12. How often and from what impediments or defects has a dispensation been necessary, and by what ecclesiastical Superior has it been granted.

13. Have all those for whom a postulancy is prescribed, made it. For the period prescribed. In a house where regular discipline is observed.

*B) Concerning the Novices.*

14. How many and which are the novitiate houses, and has each been erected by the authority of the Holy See.

15. How many novices have received the habit of the Institute since the last Report.

16. How many novices are now in the novitiate.

17. Are the novices kept duly apart from the Professed.

18. Have all of them a complete copy of the Constitutions.

19. Have all of them before profession spent an entire and continuous year in the novitiate house under the care of the Master of novices.

20. Is the Master of novices free from every office and duty calculated to interfere with the care and government of the novices.

21. Has the period of novitiate prescribed by the Constitutions ever been extended of shortened, if so, to what extent and by what authority.

22. Have the novices during the first year of novitiate attended exclusively to the exercises of piety, or have they been also otherwise employed and in what works.

23. Have the novices during the second year of novitiate (where two years are prescribed) been sent to other houses, and has the Instruction of the Sacred Congregation of Eeligious of 3 November 1921 been observed in this respect.

24. *{For Institutes of Sisters).* Has the Bishop or his delegate made the prescribed examination, and gratuitously, of the dispositions of the aspirants before their admission to the habit, to first temporary profession, and to final profession.

25. Has the cession of the administration of personal property and the dispositions concerning its use and usufruct been made, of otherwise properly arranged, before profession, as often as was necessary.

26. Have the novices before making profession of temporary vows freely

**disposed by will of the property which they possessed at the time or which inight subsequently come into their possession.**

*C) Coneerning the Professée".*

**•27. How many religious are there at présent in the Institute:**

***a)* with temporary vows,**

***b)* with perpetual vows.**

**28. Have the temporary vows been always renewed at the proper time.**

**29. Have the religious been admitted in due time to perpetual vows on the expiration of the period of temporary vows.**

**30. How many professed members and how many novices have died since the last Eeport.**

*D) Coneerning those who have left the Institute and those who have been dismissed.*

**31. How many have left the Institute since the last Eeport:**

***a)* of the novices,**

***b)* of the professed on the expiration of the period of temporary vows,**

***c)* during the period of temporary vows,**

***d)* after having made perpetual vows.**

**32. Have the prescriptions of the Sacred Canons and the Constitutions of the Institute been always observed, according to the circumstances of each case, in the dismissal of members.**

**33. Has any one (except in the case of urgency treated of in Canons 653 and 668) been dismissed or left the Institute:**

***a)* before having received from the Holy See, in the case of perpetually professed men, the confirmation of the sentence or decree; or, in the case of perpetually professed Sisters, before having received the décision of the same Apostolic See;**

***b)* pending appeal to the Holy See, in the case of those temporarily professed;**

***e)* without first having obtained a dispensation, asked for by the religious biniseli, from the vows made.**

**34.** *(For Institutes of Sisters).* **Has the entire dowry, however constituted, been returned to those who, for whatever reason, have left the Institute, as well as the equipment which they brought with them to the Institute and in the state in which it was at the time of their departure.**

**35. Has the Institute, in the case of those who, received without a dowry and incapable of providing for themselves from their own resources, have left the Institute, furnished them out of charity, on the occasion of their departure, with the means necessary for returning home safely and becomingly and for maintaining themselves decently for some time.**

II. — CONCERNING THE MATERIAL THINGS.

*A) Concerning the Houses.*

**36. How many houses has the Institute, and in what Diocèses are they situated. Has it Provinces, and, if so, how many.**

**37. Have any new houses been opened since the last Eeport, and, if so, how many; has the proper authorisation been obtained in every case, âiid has the mode of procedure prescribed by the Constitutions been observed.**

**38. How many religious of the différent classes reside in each house, and (ih case the Institute has charge of différent works) in what works are they employed.**

**39. Has any house been suppressed since the last Eeport, and by whose authority.**

**40. Has each religious his own celi, or at least has each in the common dormitory his own bed becomingly sèparated from ali the others.**

**41. Is there a separate place with ali the necessary conveniences for the care of the sick.**

**42. Are there rooms for the reception of guests in each house, and adequately sèparated, as is proper, from the religious community.**

**43.** ***(For Institutes of Sisters).*** **Has the dwelling of the chaplain or confessor a separate entrance, and has it any communication with that of the Sisters.**

*B) Concerning the Finances.*

***àà.*** **What has been the yearly income and expenses since the last Eeport:**

***a)*** **of the Institute in general,** ,

***b)*** **of each house.**

**45. Since the last Eeport, has the Institute in general or any particular house acquired new moveable or immoveable property, and what** ***m*** **its value.**

**46. Has the money been always invested profitably, properly and safely.**

**47. Has any loss of property or damage thereto been sustained since the last Eeport, and, if so, how and to what extent.**

**48. Has any immoveable property or precious moveable property been alienated, to what value and by what authority.**

**49. Has any part of the resources which constitute the** ***capital*** **been spent.**

**50. Is the Institute in general or any particular house burdened with debts, and to what extent.**

**51. Have any new debts been contracted since the last Eeport, to what extent, and by what authority.**

**52. Are the temporal goods, both of the whole Institute .as well as of each Province and each house, being administered by bursars duly appointed according tp the prescriptions of the Sacred Canons and of the Constitutions.**

**53. Have the bursars, both general and local, rendered an account of their administration at the prescribed times; and have such accounts been examined and appröved according to the manner prescribed.**

**54. Are there any disputes coneerning the property.**

**55. Are the monies and other precious articles carefully guarded according to determined rules and the prescriptions of the Constitutions.**

**56. Has any money or precious articles been aecepted on deposit from seculars for safe keeping, and on what conditions.**

**57.** *(For Institutes of Sisters).* **Have the dowries of the Sisters been placed, with the consent of the local Ordinary, in safe and profitable investments according to Canon Law; and has any part of them been used to defray expenses; and, if so, how much, in what manner, and by whose permission.**

**58. Are there any pious legacies or foundations in the Institute, either for the célébration of Masses or the performance of works of charity; änd what are they.**

**59. Have ^such obligations been fajthfully fulfilled.**

**60. Has the money by which such foundations have been made been duly invested and administered separately from ail other funds.**

**61. Has an account of thèse foundations been rendered to the Bishop in accordance with the prescriptions of the Sacred Canons.**

**62. How much of the net income of each house has been contributed at the end of each year to the common fund of the Institute.**

**63. Have such contributions been made by ail willingly or unwillingly.**

**64. Has the superioress or the bursar any money of which she may freely dispose, even for the welfare of the Institute, without rendering an account öf it.**

### III. — CONCEKNING THE DISCIPLINE.

#### *A) Regarding the religious Ufe.*

**65. Are the exercises of piety carefully performed in each house as prescribed for each day, month, year, or for other times.**

**66. Do all the religious assist daily at the holy Sacrifice of the Mass.**

**67. Can all the religious be présent at the community exercises, and are those who are occasionally, on account of domestic occupations, disjiensed from any community exercise granted at least the time to perform it privately.**

**68. Are the canonical prescriptions observed:**

*a)* **with regard to not exacting a manifestation of conscience,**

*b)* **with regard to sacramental confession,**

*e)* **with regard to the frequency of Eucharistie Communion.**

**69. Have the confessors been designated according to the prescriptions of the law;piave any abuses crept in, and what are they, either on the part of the Superiors Hmiting the liberty granted by the law, or on the part of the subjects abusing that liberty.**

**70. Has the ordinary confessor, for the Institutes of Sisters, been changea in ali the houses every three years, or confirmée! by lawful authority.**

**71. Are the prescriptions concerning the enclosure to be observed in the part of the house reserved to the religious, faithfully complied with.**

**72. Are the religious permitted to go frequently to the parlour, and are the Constitutions observed in this matter.**

**73. Do the Superiors, except in the case of necessity, give a companion to the religious who go outside the house.**

**74. Are catechetical instructions and pious exhortations given to the lay-brothers and to the pupils, as well as to the servants or others living in the house, in what manner and at what times.**

**75. Do the religious publish any periodicals or collaborate in their publication, and have the established laws been observed in thèse matters as well as in the publication of books.**

**76. Do the religious use any books whether ancient or modem, even manuscripts, edited with the permission only of the Superiors of the Institute, and what are** they.

*B) On the observance of certain special laws.*

**77. Have ali the prescriptions concerning the General Chapter been fait li fulfy observed as to the:**

*a)* **letters of convocation,**

*b)* **élection of delegates,**

*e)* **élection of scrutators and secretary,**

*d)* **élection of Superior-General,**

*e)* **élection of General Councillors, Bursar-General and Secretary-General**

**78. Has full liberty been given to the religious to write or receive the letters which are exempted from the inspection of Superiors.**

**79. Has the law concerning the change of Superiors on the expiration of their period of onice been faithfully observed. Have any dispensations from this law been sought, how many, and from whom.**

**80. Have the Superior General and t h e Provincials duly made the prescribed** Visitation **of the houses.**

**81. Have the Superior General and the Provincial and locai Superiors assemblea their councillors at the prescribed times to treat with them concerning the affairs of the Institute, or of the Province or of the house.**

**82. Has due liberty been allowed to the councillors in the délibérations.**

**83. Have the élections in the General Council been made freely and according to the prescribed rules.**

**84. Is the common fife everywhere observed; are the necessaries, especially as regards food and clothing, supplied by the Superiors tp^ ali the religious in a manner becoming paternal charity, and are there any who perhaps procure for themselves thèse things from outsiders.**

85. Is the number of religious in any place so inadequate that thèse are overburdened with work with serious détriment to their health.

86. Is provision made that the sick want nothing of those things of which they have neéd according to the special condition of each, and that they he assisted with due charity in their corporal and spiritual necessities.

87. *(For Clérical Institutes).* How many years do the clerical students devote to the study of: •

*a)* humanities,

*b)* philosophy, and

*e)* theology. «.

If the studies are made in the house, how many professors are engagea in teaching the différent subjects.

88. Are the students or even the professors engaged in other occupations which distract them from their studies.

89. Have ali the students:

*a)* completed the entire course of studies before leaving the house of studies,

*b)* duly completed the studies prescribed by Canon Law for the respective Sacred Orders before being promoted to these Orders,

*e)* Have ali the other conditions prescribed by the Sacred Canons for admission to Orders (regarding the title of ordination, the dimissorial letters, &c.) been faithfully observed.

90. Has the law concerning the examination to be made by the new-priest« annually, for at least five years, been observed.

91. Are the commercial pursuits forbidden by the Sacred Canons ever practised, likewise is any art or industry carrìed on which occasions more fréquent intercourse with externs; and with what safeguards for the welfare of those religious engaged therein, as well as for the édification of outsiders.

92. Do the Superiors take care to promote among their subjects the knowledge and the exécution of the decrees of the Holy See concerning religious; likewise are the decrees ordered by the Holy See to be read publicly, as well as the Constitutions of the Institute, so read.

### *C) Concerning the Works* o/ *the Institute.*

93. To how many persons (or classes of persons) do the religious render benefit by the works to which, according to the scope of the Institute, they devote themselves.

94. Has the number of such persons increased or diminished since the last Eeport, state the reasons for it.

95. *(For Institutes that collect alms from door to door):*

*a)* Is the right or occupation of collecting alms from door to door clear and evident from the Constitutions;

*b)* are the prescriptions of the Sacred Canons and the decrees of the Holy See concerning this matter faithfully observed in ali respects.

**96. Have the Sisters in their houses hostelries or infirmaries for all kinds of perspns, even of différent sex, and, if so, with whose permission and with what safeguards.**

**97. Have the Sisters undertaken the care of the domestic affairs in seininaries or collèges or in any house whatever of ecclesiastics, and in what manner.**

**98. Do the Sisters perform certam works of charity (for example: caring for infants, or assisting at confinement cases or surgical opérations) which seem unbecoming to virgins consecrated to God and wearing the religious habit.**

**99. Do the Sisters who assist the sick in private houses always use the précautions prescribed by the Constitutions.**

**100. Have the Superiors allowed the religious to sejourn in the houses of seculars, and for how long.**

**101.** *(For Institutes of men).* **Does the Institute either directly or indirectly retain or direct any Institute of Sisters aggregated to it or as it were dépend» ent on it, and by what authority.**

**102. Since the last Beport, has any new work or new kind of work been added to those already existing, and by what authority.**

**103. Have any abuses crept into the Institute or into any of its houses, and, of what nature.**

**104. Do disputes or difficulties exist:**

*a)* **with the locai Ordinaries,**

*b)* **with the conf essors,**

*c)* **with the chaplains.**

**105.** *(For lay Institutes of both sex).* **Has the Institute houses, and where, in which are received as boarders children of either sex who fréquent thé publié lay schopls, and what schools do they attend, how and by whòm is their religious instruction provided for.**

**The Report eontaining the replies to the abo ve questions must, after mar ture examinatum, be signed not only by the Superior General or Mother Gener: ral, but also by each of the Counciilors or Assistants General. And, in the case, qf a Congrégation of women, it must be signed also by the Ordinary of the place. - in which the Mother General with her Council resides.**

**Should any of these Counciilors or Assistants think that the Holy See should be informed also of some matter of grave importance, he (or she) may communicate it by means of a private and secret letter. Let him, however, be n^indful of his position, and know that his conscience will be gravely burdened if he dares to state in such a letter anything that is not true.**

**At Rome, from the Secretary's onice of the S. Congrégation of Religious, 25th of March 1923.**

T. CARD. VALFRÈ DI BONZO, *Prefect.*

**L. © S.**

**Maurus M. Serafini, Ab. O. S. B.,** *Seeretary:*

# SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

## INSTITUTUM VERONENSE FILIORUM SSMI CORDIS IESU IN DUAS CONGREGATIONES SEPARATUR.

DECRETUM

Sodales Instituti Veronensis Filiorum SSmi Cordis Iesu, qui ex diversis nationibus antehac congregabantur, huic Sacro Consilio de Propaganda Fide nuper retulerunt valde opportunum fore, ad incrementum eiusdem Instituti promovendum et ad concordiam animorum fovendam, ut potiusquam ipsi in distinctas provincias distribuerentur, pars sodalium italica, ab aliis seiuncta, sola remaneret, sicut ab initio fuit, itaque Institutum in duas separatas et independentes Congregationes divideretur: quarum altera complecteretur italos sodales simulque eos, qui vellent italis adhaerere ac nomen Instituti Veronensis retineret domumque principem Veronae haberet; altera vero colligeret sodales austriacos et germanicos ceterosque aliarum gentium qui cum ipsis se coniungi optarent. Hoc igitur negotium, attenta rei gravitate, Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sacrae huius Congregationis de Propaganda Fide Patrum examini atque iudicio in plenariis consiliis diei 27 mensis novembris anni 1922 propositum fuit; qui, adiunctis omnibus mature perpen^sis, propositam divisionem admittendam esse censuerunt, hac tamen mente: «Antequam divisio partis italicae Instituti Veronensis Filiorum « a SSmo Corde a parte austro-germanica exsecutioni demandetur, per « Delegatum a Sacra Congregatione de Propaganda Fide designandum, « definiantur omnes quaestiones sive oeconomicae sive alius generis, au« ditis interesse habentibus ».

Óuam quidem sententiam Ssmus Dnus Noster Pius div. Prov. Pp. XI in audientia eiusdem diei ratam habuit et adprobavit.

Cum itaque Revmus P. Philippus Maroto e Congregatione Missionariorum Filiorum Immaculati Cordis B. M. V., Delegatus ab hac Sacra Congregatione, quaestiones omnes inter utriusque partis praelaudati Instituti sodales rite composuerit, ac ea, quae rem oeconomicam attingeret peculiari conventione ab utraque parte accepta et signata definiverit, ad exsequendam iam probatam eiusdem Instituti Veronensis divisionem per praesens decretum haec Sacra Congregatio procedit.

Institutum ergo Filiorum a SSmo Corde Iesu nuncupatum in duas separatas Congregationes religiosas, iuris quidem pontifìcii atque huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide subiectas, dividitur, quarum altera sodales italos eisque adhaerentes complectetur nomenque Instituti Veronensis nimirum: « Congregatio Filiorum SSmi Cordis Iesu pro « missionibus Africae centralis » cum ipsa Veronensi domo principe retinebit, altera ceteros sodales ex Austria et Germania praecipue oriundos comprehendet et nomen habebit « Congregatio Missionariorum Filiorum « SSmi Cordis Iesu »; utraque vero Congregatio Constitutiones nuper ab hac Sacra Congregatione recognitas, paucis pro diversitate Institutorum immutatis, accipiet, easque religiosissime servabit. Quod vero spectat ad bonorum temporalium proprietatem et administrationem conventioni iam ab utraque parte acceptae omnino standum erit.

Datum Eomae, ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 27 mensis iulii, anni 1923.

***pro E.mo Cardinali Praefecto***

f Franciscus Marchetti-Selvaggiani, Archiep. Seleucien., ***Secretarius.***

***pro B. P. D., Subsecretario***

I. Stanghetti, ***Off.***

## II

## PROVISIONES ECCLESIARUM

Decretis Sacri Consilii Christiano Nomini propagando, datis die 12 iunii 1923, Ssmus Dnus Noster Pius XI hisce nuper erectis in Indiis Orientalibus dioecesibus suos Pastores providere dignatus est, nimirum:

***Cathedrali Ecclesiae Tuticorinensi*** praefecit R. P. Tiburtium Roche, S. L, e clero indigena dioecesis Trichinopolitanae sacerdotem.

***Cathedrali Ecclesiae Calicutensi,*** R. P. D. Paulum Pierini, hactenus Episcopum Mangalorensem.

## III

## NOMINATIONES

Successivis decretis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide renun-r tiati sunt:

12 iunii 1923. — ***Praefectus Apostolicus Islandiae,*** R. P. Martinus Meulenburg, e Societate Mariae.

*12* iulii 1923. — ***Praefectus Apostolicus Insularum Célebes,*** R. P. Walterus Janis, e Missionariis Ssmi Cordis Iesu.

4 iulii. —• ***Praefectus Apostolicus Nili Acquatorialis,*** E. P. Antonius Vignato, e Congregatione Veronensi filiorum Saeratissimi Cordis pro Missionibus Africae centralis.

16 iulii. — ***Praefectus Apostolicus de Gariep,*** E. P. Franciscus Dement, ex Instituto Presbyterorum Ssmi Cordis Iesu.

IV"

## APPROBATIONES

Decretis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Ssmus Dnus Noster Pius Div. Prov. PP. XI:

8 iulii 1921. — Instituti Sororum Franciscanum Missionariarum Mariae, de Urbe, ***Constitutiones*** ad normas Codicis revisas ***definitive approbavit.***

28 ianuarii 1923. — Instituti Sacerdotum B. M. V., vulgo ***a Consolata,*** Taurinensis archidioecesis, ***Constitutiones,*** ut supra revisas, ***definitive approbavit.***

26 februarii. — Societatis seu Seminarii Parisiensis pro Missionibus exteris, ***Constitutiones,*** ut supra revisas, ***definitive approbavit***

12 martii. — Sororum Missionariarum a Spiritu Sancto, Metensis dioecesis, canonice erectum ***Institutum approbavit.***

23 iunii. —- Instituti Lugdunensis pro Missionibus Africae, ***Constitutiones definitive approbavit.***

28 iulii. — Congregationis Immaculati Cordis B. M. V., vulgo ***de Scheut*** nuncupatae, ***Constitutiones*** revisas ***approbavit.***

# SACRA CONGREGATIO RITUUM

## I

## TURONEN.

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE POUSSEPIN, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM CARITATIS A PRAESENTATIONE B. M. V., DE TOURS.**

Doardani in urbe, intra fines Turonensis dioecesis, ex piis honestisque parentibus Claudio Poussepin et Iulia Fourrier, die 14 octobris anno 1653, orta est infantula, quae eadem die in ecclesia parochiali S. Petri Apostoli sacro baptismate abluta, Ssniae Virginis Mariae nomen et patrocinium accepit. Domi catholica religione bonisque moribus instituta, succrescebat aetate et virtute, Deo et familiae dilectissima. Suavitas indolis, pietas in Deum, caritas in pauperes, amor et cura in parentes, ut plurimum infirmos, adulescentulae imponebant debitum et voluntarium sacrificium paterna in domo manendi, ut suae vitae instituto privatisque familiae necessitatibus satisfaceret. Interea ipsa, de consilio sui spiritualis moderatoris, tertio Ordini Sancti Dominici se adscripsit, assumpto nomine Catharina una cum regula et observantia, ad exemplum et praesidium sibi propositis sanctis virginibus eiusdem Ordinis Catharina Senensi et Rosa Limana. Anno aetatis suae vigesimo secundo amatam genitricem diuturno et gravi morbo afflictam amisit die 18 iunii 1675. Vehementer dolens de eius obitu, robur et solatium quaesivit, non minus in recogitanda sancta vita et pretiosa morte illius piae et carissimae matris, quam in propria divinae voluntati humilhma subiectione: omnem impendere .pergens curam et consolationem in genitorem per octo annos continuos morbo vexatum, quo ingravescente die 21 iulii anni 1683 obdormivit in Domino. Maria, triginta tunc annos agens, piis officiis erga dilectissrmum patrem defunctum adimpletis, suae vocationis et missionis conscia, divitias hereditarias magna ex parte in misericordiae operibus elargita est, simulque, de aeterna animarum salute sollicita, plures ex eis

ad Deum adducere et convertere studuit. Piam sodalitatem condere exoptans, prima eius fundamenta posuit in ***Angerville,*** ubi, empta domo decenti, scholam aperuit tenuem et humilem ob paucitatem puellarum. Inde, de assensu sui moderatoris P. Francisco Mespolié, Ord. Praed., a divina clementia orationibus et poenitentiis exorata, quod in votis habebat, incrementum nascentis Instituti obtinuit in ***Sainville,*** quo Maria suum transtulit domicüium piumque opus. Nonnullis enim difficultatibus superatis, de licentia Episcopi loci Paulo Desmarets du Govet, scholam instituit, pluribus puellis sponte convenientibus, quas ipsa christianis mysteriis ac praeceptis imbuendas suscepit, inculcando verbis et exemplis timorem Dei, odium mali, et bonum virtutis cum operibus caritatis in proximum. Alumnae, christiana et civili educatione instructae, imitari coeperunt suam magistram, eiusque vitae rationem plures ex illis amplexae sunt. Unde Maria ampliorem domum acquisivit et, exeunte anno 1696, novitiarum numerum auxit. Paulo post Dei Famula prudenti consilio et regulari instrumento hanc domum Communitati donavit, simulque sacellum in ea aedificandum curavit, Sororibus locique incolis labores et operas ultro praestantibus. Vertente anno 17.12 Soror Maria, gravi morbo correpta Deique ope sanata, enixe petiit atque obtinuit, quod maxime optaverat, in praedicto sacello Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum asservare et cum suis Sororibus quotidie et devote adorare. Una cum Sorore Agnete Revers, rei familiari addicta, sodalitatem gubernare perrexit, atque sui Instituti approbationem, ecclesiastica et civili auctoritate consentiente, summo animi gaudio excepit, die 24 iulii 1725. Pro recto Sodalitatis regimine ab ipsa Dei Ancilla Constitutiones exaratae sunt, et a viris doctis ac piis revisae et repertae dignae approbatione. Episcopus autem, paucis immutationibus inductis, et audito Sororum unanimi suffragio, eas ratas habuit et probavit die 5 martii 1738. Hisce praesidiis et patrocinio Beatae Mariae Virginis a Praesentatione munitum exstitit Institutum, Sorores tamen a Praesentatione non sunt appellatae, nisi quando, cessata rei publicae in Gallia seditione, ipsum Institutum fuit instauratum. Tunc Maria, quum sanis solidisque fundamentis suam Sodalitatem videret innixam atque in tuto et prospero statu positam, omnem eius curam et gubernationem praelaudatae Sorori Agneti Revers, uti Marthae, commisit. Ipsa vero, spiritualibus misericordiae operibus totisque viribus orationi et meditationi incumbens, uti altera Maria ad pedes Domini meliorem partem elegit; atque, ita Christo Domino serviens, permansit usque ad diem 24 ianuarii anni .1744. Illo tempore, quum ad annum sexagesimum religionis et nonagesimum vitae pervenisset, sacramentis Ecclesiae roborata, inter dilectas suas filias et Sorores flentes

et orantes, in osculo Domini quievit. Exsequiis rite persolutis, in Communitatis sacello exuviae humatae fuerunt, quae deinceps, in civitatem Turonensem translatae, in Sororum domus principis sacello depositae iacent. Ad sepulcrum Servae Dei Mariae Poussepin, Fundatricis Sororum Caritatis a Praesentatione Beatae Mariae Virginis, exstat apposita inscriptio quae sequentibus verbis concluditur: « Requiescat in pace - Vidit fecitque quod bonum erat - coram Domino rogavit - Vigilavit utique - et inimicus non superseminavit zizania - in medio domus suae ». Bevera nondum eius Institutum progressu temporis adeo increvit, ut bodie Sorores a Praesentatione Beatae Mariae Virginis ***de Tours*** numero amplius duabus millibus et domus circiter ducentae in diversis Europae, Asiae et Americae regionibus disseminatae enumerentur : dum actuosa caritate sanctum Matris et Fundatricis propositum prosequuntur. Inquisitiones super fama sanctitatis Dei Famulae in vita et post obitum in dies magis clara et perseverante, variis iustisque de causis protractae sunt, usque dum, sub anno 1911, Archiepiscopus Turonensis manus apposuit probationibus super ea rite colligendis et Processui Informativo, auctoritate ordinaria, conficiendo. Actis processualibus expletis et ad Sacrorum rituum Congregationem transmissis, quum omnia in promptu sint, et, ex decreto S. R. C. diei 23 iulii 1919, nihil obstet quominus procedi possit ad ulteriora, instante B. P. D. Francisco Xaverio Hertzog, Protonotario Apostolico ad instar et huius Causae postulatore, attentis litteris postulatoriis quorundam Emorum S. B. E. Cardinalium, plurium Emorum Archiepiscoporum et Episcoporum, necnon Capitulorum cathedralium, Ordinum et Congregationum religiosarum, Societatum et virorum ecclesiastica vel civili aut militari dignitate praestantium, Emus et Emus Dnus Cardinalis Vincentius Vannutelli, Episcopus Ostien. et Praenestinus, sacri Collegii Decanus et eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis sacrorum rituum Congregationis Comitiis subsignata die ad Vaticanas aedes coadunatis, sequens dubium discutiendum proposuit: ***An signanda sit Commissio introductionis Causae, in casu et ad effectum, de quo agitur f*** Et Emi ac Rmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito voce et scripto R. P. D. Angelo Mariani, Fidei Promotore generali, omnibus accurate perpensis, rescribendum censuerunt: ***Affirmative, seu signandam esse Commissionem introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*** Die 18 iunii 1923.

Facta postmodum de his Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI per infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationi Praefectum relatione, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem Sacrae Congregationis ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem introductionis

Causae beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Pousse-pin, Fundatricis Instituti Sororum Caritatis a Praesentatione Beatae Mariae Virginis ***de Tours,*** die 27 eisdem mense et anno,

£g A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

L. © S.

Alexander Verde, ***Secretarias.***

II

## SINARUM; SEU TUSCTJLANA

### BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI MARIAE ASSUMPTAE PALLOTTA, INSTITUTI SORORUM FRANCISCALIUM MISSIONARIARUM MARIAE.

Inter associationes mulierum a legitima auctoritate ecclesiastica approbatas, quae, praeter communia praecepta, evangelica consilia servanda suscipiunt, et, sub glorioso nomine, exemplo et patrocinio Beatissimae Virginis Mariae aliorumque Sanctorum, per subsecivum temporis cursum, sequuntur Christum Dominum in variis vitae contemplativae et activae statibus et officiis, et ad suam evangelicam perfectionem cum salute animarum constanter tendunt, non infimum tenet locum Franciscale Institutum Sororum, quae Missionariae a Maria nuncupantur atque spiritu et regula legiferi Patris Francisci omnigena caritatis officia in locis Missionum apud infideles f er vent er exercent. E Sororibus huius Instituti hodie conspicua apparet Maria Assumpta Pallotta, de cuius Causa beatificationis et canonizationis introducenda coram hoc Sacro Ordine quaestio agitur. Eius ortus, vita, gesta et mors pretiosa, prouti acta processualia narrant, hic breviter summatimque describuntur. In oppido ***Force,*** dioecesis Montis Alti, ab honestis piisque parentibus Aloisio Pallotta et Euphrasia Casali, die 20 augusti anni .1878, ortum duxit Maria Assumpta, postridie baptizata et sacro chrismate linita die 7 iulii anni 1880. Eius mater et avia omnem adhibuerunt curam, ut succresceret docilis et pia. Sexennis incoepit scholam adire, sed, utpote prima ex quinque fratribus, non potuit diu studiis incumbere, rebusque domesticis utilem operam suam libenter dedit. Comis, obediens, modesta et actuosa, cognatis et notis, omnibus erat cara et iucunda. Duodecim annos agens ad sacram synaxim, diligenter praeparata, devotissime accessit.

Inde eius fervor pietatis et caritatis in Deum et proximum magis emicuit. Quotidie enim bis vel ter Sacris adstabat in templo, atque diebus dominicis in auxilium et sub directione parochi pueros et puellas elementa Doctrinae christianae docebat. Interim diebus ferialibus, laboribus et officiis quoque intimis vacans, aliquid emolumenti percipiebat, ut suae suorumque egestati subveniret, nunquam de sua humili conditione sollicita nec querens. Saepe invitabat laborum socias et arnicas, sponte faventes, ad orationem, potissimum Rosarii Marialis, et ad pia colloquia et lectiones de mysteriis Domini, de virtutibus et beneficiis Beatae Mariae Virginis et de exemplis Sanctorum, ad hunc etiam finem, ut removeret et praeveniret scandala, otium pravum et loquacitates vel cantilenas noxias vel minus decentes. Hisce bonis operibus adiungebat macerationes, poenitentias et ieiunia, quae triduo per singulas hebdomadas fideliter observabat quatuor annis postremae suae commorationis in paterna domo: quibus modis, corpus suum in servitutem redigens, ad perfectiorem vitae statum amplectendum se disponebat. Casus adversos, suspiciones ac difficultates per plures menses usque ad vigiliam introitus in religionem ipsa passa est, sic permittente Deo ut eius constantiam in vocatione religiosa probaret. Tandem, voti compos effecta, die 5 maii anni 1898, Maria Assumpta Institutum Sororum Franciscanum Missionariarum a Maria est ingressa, et, postulatu peracto, vestem religiosam recepit. In domo novitiatus loci Cryptaeferratae, vulgo ***Grottaferrata,*** Tusculanae dioecesis, tyrocinio laudabiliter expleto, Bomae prima vota emisit, die 8 decembris anni 1900. Deinde in religiosa domo Fiorentina, ad quam missa fuerat, vota perpetua die 13 februarii anni 1904 nuncupavit, ibique mansit usque ad mensem martium eiusdem anni. In tribus illis locis humilis ancilla, sicut flos subter herbiculas, suavitates odorum suarum virtutum afflavit, benevolentiam et existimationem Superiorum et Sororum sibi concilians. Ipsi Superiores, quibus desiderium se in loca missionum conferendi patefecerat, paulo post annuerunt, eorumque iussu, die 19 martii ipsius anni 1904, navim conscendit, ut regionem Sinensem peteret. Ante discessum Antistita sic eam allocuta est: « Quam pulcra gratia tibi contingit! Per«gisne libenter in eundem locum, ubi Sorores nostrae martyrium subie« runt? » Et Maria respondit: « Utique; perinde ac manerem Florentiae, « si Iesus ita vellet ». Ad missionem ***Scianti*** una cum Sororibus designatis recto itinere pervenit, atque, mense transacto in loco ***Ce-fu,*** petiit ***Tung-eul-keu,*** ubi permansit usque ad obitum. Illic idem vitae genus gessit quod in Italia peregerat, officiumque suum sedulo adimplebat, Deo servire cogitans. Constanter hilaris et numquam turbata, Sorores adiutrices alliciebat ad Salutationem angelicam secum recitandam vel canen-

dam, atque eum iis preces et opera divinae Maiestati offerebat pro paganorum et peccatorum conversione, pro iniuriarum Deo inlatarum reparatione et pro animarum in Purgatorio degentium suffragio, quas etiam adiuvare solebat centum ***Requiem*** recitando et indulgentias Ecclesiae applicando. Suam vero voluntatem (üvinae voluntati plane conformem ostendebat ingeminans: ***Fiat! fiat!*** Quo studio et ardore in se et in sodales amorem Dei et proximi foveret et pietatem erga praecipuam patronam et matrem Beatissimam Virginem Mariam, testantur ipsae sodales in Processu, quae eius humilitatem, obedientiam, caritatem aliasque virtutes maxime collaudant. Verum post unum tantum in Missionis loco commorationis annum, Maria Assumpta in finem vitae vergit. Etenim repente lethali morbo, tunc illis in locis grassante, et febri quam ***typhon*** medici vocant, corripitur. Digna iam erat quae audiret a Christo Domino: « Veni, sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum ». Paucos post dies, ingravescente morbo, omnibus Ecclesiae sacramentis refecta ac roborata, hora fere septima post meridiem, die 7 aprilis anni 1905, aetatis suae septimo post vigesimum, Maria Assumpta, Sororibus peramanter valedicens, totam Sacratissimo Cordi Iesu se commisit et ad caelestes divini Agni nuptias laetissima evolavit. Excelsus Deus, qui humilia respicit in caelo et in terra, famulos et ancillas suas etiam in terris honorare dignatur per memoriam et benedictionem militantis Ecclesiae suae. Quod revera obtigisse videtur Sorori Mariae Assumptae, cuius fama sanctitatis, virtutum et miraculorum in genere, in vita incepta, post obitum magis in dies clara, diffusa et constans perhibetur. Unde inquisitionibus super ea in Curia Tusculana aliisque in locis Ordinaria auctoritate instructis et absolutis, Romamque ad sacrorum rituum Congregationem delatis, iuxta morem iurisque ordinem, revisione scriptorum Servae Dei peracta et relata, Sacra eadem Congregatio die 23 ianuarii 1918 decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora procedi possit. Quare, instante B. P. Antonio Maria Santarelli, Ordinis Fratrum Minorum et huius Causae postulatore, attentisque litteris postulatoriis quorundam Emorum S. B. E. Cardinalium, plurium Rmorum Archiepiscoporum et Episcoporum necnon Capitulorum, Ordinum et Congregationum rehgiosarum ahorumque piorum christifidelium utriusque sexus, enixe rogantibus Rmo P. Bernardino Klumper, Ord. Fr. Min. Ministro Generali, atque Antistita et Consilio Generali Instituti Franciscalis Missionariarum Mariae, Emus et Rmus Dnus Cardinalis Camillus Laurenti, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis sacrorum rituum Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanas aedes coadunatis, sequens dubium discutiendum proposuit: ***An signanda sit Commissio introductionis Can-***

***sae, in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Et Emi ac,Emi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito Toee et scripto B. P. D. Angelo Mariani, S. Fidei Promotore generali, omnibus accurate perpensis, rescribendum censuerunt: ***Signandam esse Commissionem introductionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*** Die 24= iulii 1923.

Quibus omnibus Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XI per infrascriptum Cardinalem Sacrae Eituum Congregationi Praefectum relatis, Sanctitas Sua rescriptum eiusdem Sacri Consilii ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem introductionis Causae beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Assumptae Pallotta, Instituti Sororum Franciscanum Missionariarum Mariae, die 25 eisdem mense et anno.

£8 A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Eufinae,

***S. B. C. Praefectus.***

I». ® S.

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

## SACRA CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA EIDE

### COMUNICATO

Da diverse parti si chiede al Comitato Direttivo dell'Esposizione Missionaria Vaticana se quegli Istituti e quelle Associazioni che preparano ed offrono arredi sacri (biancherie, vasi e vesti sacre, libri liturgici, ecc.) potranno partecipare all'Esposizione stessa inviando all'uopo quanto sarà loro dato di preparare e di disporre a favore delle Missioni.

Il Comitato, mentre è lieto di constatare tale nobile slancio, non è in grado di accettare la proposta. Ed infatti l'Esposizione del 1925 è destinata a mostrare quanto si fa ***nelle*** Missioni e non ciò che da generose e pie associazioni si fa ***per le*** Missioni.

Tuttavia, affinchè gli Istituti e le Associazioni in parola ricevano quell'incoraggiamento che ben meritano e perchè la loro operosità sia anche resa pubblica, il Comitato ritiene che sarà assai utile se esse vorranno far compilare tabelle e diagrammi, che saranno collocati nei locali dell'Esposizione, da cui in modo chiaro apparisca l'attività delle Associazioni stesse e il loro incremento.

Nel partecipare quanto sopra il Comitato spera che, come negli altri campi di operosità missionaria, anche in questo s'intensifichi il lavoro e lo zelo, poiché le necessità delle Missioni sono immense, ed invita coloro che desiderassero conoscere dove i bisogni sono più urgenti, a rivolgersi per ciò alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e a mettere eventualmente a disposizione della medesima quanto volessero far pervenire a Missioni povere o sprovviste di sacri arredi.

## S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 17 luglio 1923, presso l'Emo e Rmo Signor Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi, Ponente della Causa di beatificazione e canonizzazione del Ven. Servo di Dio Bartolomeo Maria Dal Monte, Sacerdote secolare ed Istitutore della Pia Opera delle Missioni, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti ***Antipreparatoria,*** per discutere il dubbio sopra tre miracoli che »i asseriscono da Dio operati per intercessione del medesimo Venerabile, i quali vengono proposti per la sua beatificazione.

 

Martedì 23 luglio 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione *Ordinaria* dei Sacri Riti, nella quale al giudizio degli Emi e Emi Signori Cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie :

1) riassunzione della Causa di canonizzazione della Beata Teresa del Bambin Gesù, Religiosa professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel Monastero di Lisieux;

2) introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Maria Assunta Pallotta, Religiosa professa dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria;

3) intorno alla revisione degli scritti del Servo di Dio Francesco da Pieciano, Laico professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Martedì 7 agosto 1923 nel Palazzo Apostolico Vaticano, dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione *Generale* dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Rmi Signori Cardinali, i Rmi Prelati ed i Consultori teologi componenti la medesima, hanno discusso e dato il loro voto sul dubbio delle virtù in grado eroico nella Causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. Serva di Dio Suor Maria Bernarda Soubirous, della Congregazione delle Suore di Carità e dell'Istituzione Cristiana *de Nevers.*

Martedì 14 agosto .1923, presso l'Emo e Rmo Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Ponente della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Ven. Serva di Dio Lucia Filippini, Fondatrice e Superiora dell'Istituto delle Maestre Pie Filippini, come dal nome di essa, si è tenuta la Congregazione *Antipreparatoria,* nella quale dai Rmi Prelati Officiali e dai Consultori teologi della medesima, si è discusso il dubbio sopra l'eroicità delle virtù esercitate dalla stessa Ven. Serva di Dio.

## SACRA ROMANA. ROTA

### AVVISO

Si rammenta a quanti vi abbiano interesse, che il tempo utile per le iscrizioni allo Studio presso questo Sacro Tribunale nel prossimo anno giuridico, decorre esclusivamente dal 10 ottobre al 30 novembre 1923.

F. Cattani-Amadori, *Pro-Decano.*

# SEGRETERIA DI STATO

## NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI. felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***6 luglio 1923.*** L'Emo Sig. Cardinale Camillo Laurenti, ***Protettore delle Pie Madri della Nigrizia.***

***8*** » » L'Emo Sig. Cardinale Camillo Laurenti, ***Protettore delle Carmelitane del Divin Cuore, di Sittard (Olanda).***

***26*** » » L'Emo Sig. Cardinale Giovanni Bonzano, ***Protettore delle Suore del Terz'Ordine di San Francesco, di Wisconsin.***

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

### *Assistente al Soglio Pontificio:*

***25 giugno 1923.*** Monsig. Alessandro Christie, Arcivescovo di Oregon-City.

### *Protonotarii Apostolici* ad instar participantium;

***25 aprile 1923.*** Monsig. Mattia Pavic, della diocesi di Sirmio.
***21 giugno*** » Monsig. Carlo Alfonso Carbonneau, della diocesi di San Germano di Rimouski.
***23*** » » Monsig. Giovanni Sramek, dell'archidiocesi di Praga.
***30*** » » Monsig. Filippo Pozzato, della diocesi di Adria.
***10 luglio*** » Monsig. Anselmo Cecere, • dell'archidiocesi di Gaeta.

### *Prelati domestici di S. S.:*

***28 febbraio 1923.*** Monsig. Francesco Bruno, dell'archidiocesi di Messina.
***28 aprile*** » Monsig. Giovanni Lakajnar, della diocesi di Sirmio.
» » » Monsig. Luigi Vincentio, della medesima diocesi.
***20 giugno*** » Monsig. Pietro Del Prete, della diocesi di Calvi.
***21*** » )> Monsig. Giovanni Battista Piano, dell'archidiocesi di Torino.
***28*** » » Monsig. Felice Cianci, della diocesi di Muro Lucano.
» » » Monsig. Tommaso Buholzer, della diocesi di Basilea.
***30*** » Monsig. Francesco Herman, della diocesi di Sirmio.
***3 luglio*** » Monsig. Filippo Pacelli, della diocesi di Sovana e Pitigliano.
» » » Monsig. Vincenzo Taviani, della medesima diocesi.

***B luglio 1923.*** Monsig. Giorgio Moreau, dell'archidiocesi di Tours.
» • » » Monsig. Vincenzo Bini, della diocesi di Colle Val d'Elsa.
» » » Monsig. Gioacchino Eosati, della diocesi di San Miniato.
***13*** » » Monsig. Eoberto Nannini (Eoma).
***16*** » » Monsig. Giuseppe Eossino (Eoma).

## ONOEIFICENZE.

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

***Il Cavalierato dell'Ordine Piano:***

***15 luglio 1923.*** Al sig. marchese Giovanni Evangelista Bisleti, Guardia Nobile Pontificia.

***La Commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno, elasse civile:***

***26 giugno 1923.*** Al sig. Ambrogio Tavassi, dell'archidiocesi di Napoli.
» » Al sig. Gaetano Tavassi, della medesima archidiocesi.
***27*** » Al sig. Eenato Delforge, della diocesi di Namur.
***29*** » Al sig. cav. Edoardo Martinetti (Eoma).
***30*** » » Al sig. cav. Giulio Lafosse, della diocesi di Périgueux.
***3 luglio*** » Al sig. Ludovico Eintelen, della diocesi di Hildesheim.
***11*** » Al sig. cav. Antonio Freni, dell'archidiocesi di Messina.

***Il Cavalierato dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile:***

***28 febbraio 1923.*** Al sig. Adolfo Marangolo-Ainis, dell'archidiocesi di Messina.
***3 giugno*** Al sig. Adriano Berger, dell'archidiocesi di Tours,
***20*** » » Al sig. Eocco Terreau, dell'archidiocesi di Quebec.
***23*** » » Al sig. Eenato Maertens, della diocesi di Gand.
***25*** » » Al sig. dott. Luigi Güemes, dell'archid. di Buenos-Aires.
» » » Al sig. dott. Daniele E. Molina, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Giovanni B. Troncoso, della medesima archidiocesi.
» Al sig. Bernardino Maraini, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Fernando Cambier, della diocesi di Namur.
» » Al sig. Barione Aublin, dell'archidiocesi di Cambrai.
» » » Al sig. dott. Giuseppe Hahn, dell'archidiocesi di Colonia.
***27*** » » Al sig. Enrico Stefano Hoppenot.
***29*** » » Al sig. avv. Oreste Milani (Eoma).
***3 luglio*** » Al sig. Gastone Legrand, dell'archidiocesi di Parigi.
***6*** » » Al sig. Serafino Audisio, del Patriarcato di Venezia.
***8*** » Al sig. Carlo de Bruyeker, della diocesi di Tournai.

***11 luglio 1923.*** Al sig. Alberto Ludovico Benedetto Vermeiden, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Giuliano Alessandro Romualdo Thiriez, della medesima diocesi.
***13*** » » Al sig. Felice Duverger, della diocesi di Agen.
)» » » Al sig. Virginio Prosperi (Roma).
» » » Al sig. Luigi Nardi (Roma).
***16*** » » Al sig. Giovanni Stevens, dell'archidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Davide S. Mitchel Quin, dell'archidiocesi di Glasgow,
» » » Al sig. Tommaso Colvin, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Carlo Byrne, della medesima archidiocesi.

***Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Gregorio Magno, classe militare:***

***28 giugno 1923.*** Al sig. Filippo Fontana, Tenente della Guardia Palatina d'Onore.
» » » Al sig. Giulio Ceccarelli, Tenente della Guardia Palatina d'Onore.

***La Commenda dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:***

***20 giugno 1923.*** Al sig. Ludovico Terreau, dell'archidiocesi di Quebec.
***13 luglio*** » Al sig. cav. Ruggero Barbini (Roma).

***Il Cavalierato dell'Ordine di 8. Silvestro Papa:***

***20 giugno 1923.*** Al sig. Giovanni Battista Giuseppe Racine, delParchidio cesi di Quebec.
***27*** » » Al sig. Federico Küppers, dell'archidiocesi di Colonia.
» » » Al sig. Luigi Nardini (Roma).
***28*** » » Al sig. Camillo Moglia (Roma).
***29*** » » Al sig. Luigi Ferloni (Roma).
***1 luglio*** » Al sig. Guglielmo Huntgeburth, dell'archidiocesi di Colonia.
» » » ÀI sig. Giovanni Fries, della medesima archidiocesi.
» » » Al sig. Guglielmo Nicola Haubrich, della medesima archidiocesi.
***14*** » » Al sig. Oreste Mander (Roma).
***16*** » » Al sig. Ambrogio Delledonne, dell'archidiocesi di Torino.
***17*** » » Al sig. Giuseppe Acerbo, della diocesi di Penne ed Atri.

## MAGGIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con Biglietti di S. E. Ema Monsig. Maggiordomo, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:***

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***26*** | ***aprile*** | ***1923.*** | Monsig. Andrea Spileták, della diocesi di Sirmio. |
| » | » | » | Monsig. Andrea Zivkovié, della medesima diocesi. |
| ***11*** | ***giugno*** | » | Monsig. Antonio Ciccarelli, della diocesi di Sulmona. |
| ***26*** | » | » | Monsig. Emesto lallonghi (Eoma). |
| » | » | » | Monsig. Oliade Del Mancino, della dioc. di Massa Marittima. |
| ***27*** | » | » | Monsig. Pietro Bargagnati, della diocesi di Fabriano. |
| ***2*** | ***luglio*** | » | Monsig. Paolo Pies, dell'archidiocesi di Colonia. |
| » | » | » | Monsig. Antonio Wempe, della diocesi di Münster. |
| ***3*** | » | » | Monsig. Giovanni Drzanic, della diocesi di Klagenfürt. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Vogt, della diocesi di Eottemburgo. |
| ***11*** | » | » | Monsig. Ottavio F. Claeys, dell'archidiocesi di Glasgow. |
| ***14*** | » | » | Monsig. Antonio Wiscont, della diocesi di Wilna. |
| » | » | » | Monsig. Mecislao Eeinys, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Paolo Szepecki, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Leone Zebrowski, della medesima diocesi. |
| ***16*** | » | » | Monsig. Giovanni Tedaldi, della diocesi di Borgo S. Donnino |
| » | » | » | Monsig. Luigi Onesti, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Eieber, dell'archidiocesi di Praga. |
| ***17*** | » | » | Monsig. Vittorio Lusini, dell'archidiocesi di Siena. |
| ***24*** | » | » | Monsig. Pietro Cataldi (Eoma). |
| ***25*** | » | » | Monsig. Luigi Figna, della diocesi di Imola. |
| ***28*** | » | » | Monsig. Arnoldo Doebeli, della diocesi di Basilea. |
| » | » | » | Monsig. Ludovico Enrico Keiner, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Alberto Meyenberg, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Eugenio Folletête, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Emilio Neuenlist, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Antonio Fornelli, dell'archidiocesi di Torino. |
| ***31*** | » | » | Monsig. Giovanni Bonzi, della diocesi di Bergamo. |

***Camerieri Segreti di Spada e Cappa Soprannumerari di S. S.:***

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***3*** | ***luglio*** | ***1923.*** | Il sig. barone Francesco de Stieglitz, della dioc. di Fulda. |
| » | » | » | Il sig. barone Antonio de Ow-Felldorf, della diocesi di Passavia. |

*15 luglio 1923.* B sig. Francesco Giulio Delamaire, della diocesi di Quimper e Leon.
*2ß* » » Il sig. comm. Giuseppe Giglio Tramonte, dell'archidiocesi di Palermo.
» » » Il sig. conte Giuseppe» Badini Tedeschi, della diocesi di Piacenza.
» » » B sig. conte Francesco Nasalli Bocca, della medes. diocesi.

***Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8.:***

*26 giugno 1923.* Monsig. Giuseppe Bianchini, della diocesi di Sovana.
» » » Monsig. Gennaro Fortunati, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Stefano Borachia, della diocesi di Massa Marittima.
» » » Monsig. Vincenzo Paoli, della medesima diocesi.
*27* » » Monsig. Giuseppe Quadri, della diocesi di Crema.
*3 luglio* » Monsig. Valentino Podgorz, della diocesi di Klagenfürt.
» » » Mönsig. Giovanni Köck, della diocesi di Seccovia.
*12* » » Monsig. Zefnrmo Balli, della diocesi di Civitacastellana, Orte e Gallese.
*16* » » Monsig. Francesco Hérissé, della diocesi di Le Mans.
*20* » » Monsig. Giovanni Grossi, della dioc. di S. Marco e Bisignano.
*26* » » Monsig. Emilio Beluhan, dell'archidiocesi di Zagabria.

***Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di 8. 8.:***

*4 luglio 1923.* Il sig. Luigi Diaz d« la Vega, della diocesi di Oviedo.
*5* » » Il sig. Raffaele Balbi, della diocesi di Cava e Sarno.
*16* » » Il sig. comm. Giuseppe Demaldé, della diocesi di Piacenza.
» » » B sig. comm. Ettore Martini, della medesima diocesi.
*18* » » B sig. Alfonso Schelstraete, della diocesi di Bruges.
*20* » » R sig. cav. Tullio Gualdi (Roma).
*28* » » Il sig. cav. Giuseppe Girelli (Eoma).

***Cappellani d'onore* extra TJrbem *di 8. 8.:***

*19 luglio* 292<3.^Monsig. Pietro Farah Assemani, dell'archidiocesi maronita di Tiro.
*31* » » Monsig. Nicola Mobilio, della diocesi di Tricarico.

## NECROLOGIO

*17 luglio 1923.* Monsig. Luigi Pugliese, Vescovo di Ugento.
*22* » » Monsig. Luigi Harthl, Vescovo tit. di Germaniciana.
*23* » » Monsig. Francesco Mendoza, Arcivescovo di Durango.
*27* » » L' Emo Sig. Cardinale Niccolò Marini, diacono di S. IL in Domnica.
*10 agosto* » L'Emo Sig. Cardinale Agostino Richelmy, dei tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino.

MONITUM. - ***Propter auctas transmissionis seu vecturae expensas, pretium subnotationis huic Commentario Officiali,*** Acta Apostolicae Sedis, ***ab ineunte anno 1924 persolvendum erit ut sequitur:***

Intra fines Italiae . . . . . . lib. ital. 18 —
Extra Italiam . . . . . . . frs. gaii. 24 —

Avviso. - ***In conseguenza degli aumenti delle tariffe postali, il prezzo di abbonamento agli*** Acta Apostolicae Sedis, ***Bollettino ufficiale della Santa Sede, a cominciare dal prossimo anno 1924, viene così modificato:***

Per l'Italia . . . . . . . . . L. it. 18 —
Per l'Estero . . . . . . . . . ***Frs.*** 24 —

Avis. - ***Les tarifs postaux étant augmentés, le prix d'abonnement aux*** Acta Apostolicae Sedis, ***Bulletin Officiel du Saint-Siège, à partir de Vannée prochaine 1924, a dû être fixé comme il suit:***

Pour l'Italie . . . . . . . . . L. it. 18 —
Pour l'étranger . . . . . . . . ***Frs.*** 24 —

NOTICE. - ***Owing to the increase in postal rates, the subscription to the*** Acta Apostolicae Sedis, ***Officiai Bulletin of the Holy See, will be, from the beginning of next year 1924, as follows:***

For Italy . . . . . . . . . . L. it. 18 —
Outside Italy . . . . . . . . . ***Frs.*** 24 —

ANZEIGE. - ***Infolge der Erhebung des Posttarifes, ist der Preis für die*** Acta Apostolicae Sedis ***vom Beginn des Jahres 1924, wie folgt, festgesetzt:***

Für Italien . . . . . . . . . L. it. 18 —
Für das Ausland . . . . . franz. francs 24 —

Annus XV - Yol. XV 1 Octobris 1923 Num. 10

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## CONSTITUTIO APOSTOLICA

### NICTHEROYENSIS

### ERECTIONIS DIOECESIUM BARRENSIS DE PIRAHY ET CAMPOSINAE

PIUS EPISCOPUS

**SERVUS SERVORUM DEI**

**AD PERPETUAM REI MEMORIAM**

Ad supremae Apostolicae Sedis solium, divina disponente clementia, evecti, inter plurimas gravissimasque curas, quibus undique premimur, eas potissimum pastorali cordis affectu amplectendas esse putamus, quae ad animarum christifidelium curam magis in Domino conducere dignoscuntur.

Quo spirituali fidelium suorum bono consuli posset, venerabilis frater Augustinus Franciscus Bennassi, hodiernus Episcopus Nictheroyensis, in tres suam dioecesim dividere, ibique duas alias dioeceses erigere necessarium duxit idque a Nobis suppliciter petiit. Quum eius precibus accessisset favorabile votum venerabilium fratrum Apostolici Nuntii et Cardinalis Archiepiscopi Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii, huius Nichteroyensis Ecclesiae Metropolitam, eas benigne excepimus et, audito voto venerabilium pariter fratrum S. B. E. Cardinalium Sacrae Congregationis Consistorialis, ad optatas divisiones et erectiones deveniendum decrevimus. Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel sua interesse praesumant, consensu, de Apostolicae potestatis plenitudine et facultate quoque utentes in Apostolicis sub plumbo Litteris ***Ad universas orbis Ecclesias,*** diei vigesimae septimae aprilis anni Domini millesimi octingentesimi nonagesimi secundi, huic Apostolicae Sedi reservata, a dioecesi Nictheroyensi sequentes parochias distrahimus, nimirum: ***Barra do Pirahy, Iguassù, Nova Iguassù, Pavuna, Marapicu, Itaguahy, Bibe-***

***râo de Lages, Bananal, Mangaratiba, Itacurussà, Jacarehy, Agua dos Reis, lilia Grande, Bibeira, Jacuecanga, Mambucaba, Paraty, Paraty Mirim, S. Joâo Marcos, Bio Claro, Passa Tres, S. Antonio de Capivari, Bezende, S* Anna dos Tocos, Campo Bello, S. Vicente Ferrer, Vargem Grande, Barra Mansa, Espirito Santo de Barra Mansa, Guatis, S. Joaquim, Amparo, $. Anna do Pirahy, Arrozal, Bores de Pirahy, S. José do Turvo, Vatenga, S. Thereza de Valenga, Conservatorio, Ipiabas, S. Izábél, Vassoura, Paty do Alferes, Tingud, Mendes, Ferreiros, Parahiba do Sul, EncruziVhada, Besengano, Apparecida, Sapucaia:*** in quarum parochiarum finibus dioecesim ***Barrensem de Pirahy*** nuncupandam erigimus: eiusque sedem et cathedram constituimus in urbe ***Barra do Pirahy,*** a qua nomen dioecesis mutuatur, et matricem ecclesiam S. Annae ad cathedralis honorem extollimus.

Aham cathedralem ecclesiam, ***Camposinam*** denominandam ab urbe ***Campos,*** dioeceseos principe, erigimus in finibus sequentium parochiarum, " quas vocant: ***S. Salvador do Campos, Nossa Senhora do Tergo de Campos, Magdalena, S. Sebastiâo do Alto, S. Francisco de Paula, Macahé, Barreto, Neves, Guissamán, Carapebus, Conceiçao de Macabù, Barra de S. Joâo, S. Sebastiâo de Campos, S. Gongalo de Campos, Guarrilhos, Bores de Macabù, Santa Bita, S. Benedicto, Morro do Coco, S. Fidelis, Ponte Nova, S. Francisco da Barra, S. Joâo da Barra, Padua, Monte Verde, Bom Jesus de Itabapoana, Lagé de Muriahé, Natividade de Car angola, Miracema:*** quas parochias a dioecesi Mctheroyensi pariter distrahimus, huiusque novae Ecclesiae sedem et cathedram constituimus in urbe ***Campos,*** et matricem ecclesiam Sanctissimi Salvatoris ad Cathedralis honorem extollimus.

Uniuscuiusque igitur dioeceseos fines iidem erunt ac fines parochiarum, quibus Constitutae sunt.

Hisce insuper neo-erectis cathedralibus Ecclesiis earumque pro tempore Episcopis tribuimus honores, insignia, favores, iura ac privilegia, quibus aliae cathedrales Ecclesiae earumque Antistites in America Latina, iure communi vel legitima consuetudine, pollent ac fruuntur.

Ipsas cathedrales Ecclesias suffraganeas constituimus metropolitanae Ecclesiae Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii, eorumque pro tempore Episcopos iuri metropolitico eiusdem Sancti Sebastiani Archiepiscopi subiicimus, reservata tamen Apostolicae Sedi facultate libere novam decernendi istarum dioecesium dismembrationem, quoties id in Domino opportunum visum fuerit.

Quum autem temporum adiuncta prohibeant quominus in unaquaque Cathedrali Capitulum Canonicorum in praesenti instituatur, iubemus ut, loco Canonicorum, Dioecesani Consultores eligantur, iuxta canonem 423 et sequentes novi Codicis iuris canonici.

• Mandamus insuper ut, quamprimum fieri poterit, saltem parvum Seminarium dioecesanum, iuxta eiusdem Codicis dispositiones et regulas a Sacra Congregatione de Seminariis traditas, in unaquaque dioecesi erigatur; et volumus ut, uniuscuiusque dioeceseos sumptibus, duo electi iuvenes, aut saltem unus in praesenti, in Pontificium Collegium Pium Latinum Americanum de Urbe, non intermissa vice, mittantur.

Quod autem attinet ad harum dioecesium administrationem et regimen, ad Vicarii capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad clericorum et fidelium iura et onera, aliaque huiusmodi, servanda iubemus, quae sacri canones decernunt.

Quod vero ad clerum spectat, statuimus ut, statim ac dioecesium erectio facta fuerit, eo ipso presbyteri Ecclesiae illi adscripti censeantur, in cuius territorio legitime exstant. Nictheroyensis Ordinarii autem erit omnia documenta et acta novas dioeceses respicientia, quamprimum fieri poterit, earum Cancellariae tradere ut in proprio archivo serventur.

Episcopalem mensam constituent Curiae emolumenta et ceterae oblationes, quae a fidelibus, in quorum bonum dioeceses erectae sunt, praeberi solent; praeter ea, quae ad hunc finem collecta iam sunt.

Quae autem hisce Litteris, Apostolica auctoritate, a Nobis decreta sunt, nulli hominum, ullo unquam tempore, infringere, aut iis repugnare vel quomodolibet contraire liceat. Si quis, quod Deus avertat, hoc attentare praesumpserit, sciat obnoxium se evasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis.

Ad haec autem exsecutioni mandanda deputamus venerabilem fratrem Henricum Gasparri, Archiepiscopum titularem Sebastensem, in Brasiliana Republica Apostolicum Nuntium, tribuentes ei necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere eidem imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, quamprimum post has Litteras acceptas, mittendi authenticum exemplar exsecutionis peractae.

Decernimus denique has praesentes Litteras valituras, contrariis quibuslibet, etiam peculiari et expressa mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo secundo, die quarta mensis decembris, Pontificatus Nostri primo.

£8 C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen., *S. Congreg. Consistorialis Secretarius.*

O. CARD. CAGIANO, *S. R. E. Cancellarius.*

Iulius Campori, ***Protonotarius Apostolieus.***

**Loco** £8 **plumbi**

Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolieus.***

***Reg. i/ti Cane. Ap., vol. XXVII, n. 54.***

# LITTERAE APOSTOLICAE

## I

### TITULUS BASILICAE MINORIS CONFERTUR PAROECIALI ECCLESIAE BEATAE MARIAE VIRGINIS CONSOLATRICE? AFFLICTORUM, OPPIDI KEVELAER, DIOECESIS MONASTERIENSIS.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — In civitate ***Kevelaer*** appellata, prope Regni Hollandici fines, intra limites Monasteriensis dioecesis posita, Mariale sanctuarium praeclarissimum exstat, in quo iam ab anno **MDCXxxxin,** miraculis inclyta, Beatae Mariae Virginis imago, titulo ***Gonsolatricis afflictorum,*** asservatur, maximaque christiani populi religione recolitur. Ingens fidehum multitudo peregre, tam ex Hollandia quam e Germania universa, confluentium, hoc sanctuarium celebrat quotannis, et ob innumeras impetratas gratias Virginis sacellum pretiosis votivis donariis renidet. Cum ingenti peregrinorum numero continendo iamdiu impar esset pristinum sacellum, nova, anno MDCCCLXIV, aedes exstructa dedicata fuit, molis amplitudine et structurae nobilitate insignis, nec non omnigenae artis operibus decora. Iconem autem Virginis Decessor Noster rec. mem. Leo PP. XIII per Cardinalem Archiepiscopum Coloniensem anno MDCCCXC aureo diademate sollemni pompa ornatam voluit. Hoc quidem in templo, sacra supellectili abunde praedito, in quo saepenumero sacrorum Antistites pontificalia agunt, frequens inservit clerus, et praepositus Parochus cum sex adiutoribus cappellanis animarum curam naviter gerit. Quare, cum venerabilis frater Ioannes Poggenburg, Episcopus Monasteriensis, suo et cleri populique nomine, enixis precibus Nos flagitaverit n t idem sanctuarium Basilicae titulo decorare dignemur: Nos, probe noscentes ipsam sacram aedem omnibus qualitatibus de more requisitis satis superque praestare, votis his annuendum, libenti quidem animo, existimavimus. Idcirco, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali Vico, Episcopo Portuensi et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, apostolica Nostra auctoritate, praesentium vi, perpetuumque in modum, ecclesiam paroecialem in honorem Beatae Mariae Virginis Consolatricis afflictorum, in civitate vulgo ***Kevelaer*** appellata, dioecesis Monasteriensis intra fines sitam, Basilicae appellatione sive titulo honorifico decoramus; simulque clero eidem templo ad dicto privilegium largimur deferendi tintinnabulum et conopaeum, non tamen auro vel argento

exornatum cui liceat addere eiusdem ecclesiae sive Basilicae insigne, vulgo ***stemma.***

Haec concedimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectas sortiri et obtinere, illisque ad quos spectant sive spectare poterunt nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxiii mensis aprilis, anno MDCCCCXXIH, Pontificatus Nostri secundo.

**P. CAED. GASPARRI**, *a* ***Secretis Status.***

## II

### ÍNSULA ISLANDIA, A VICARIATU APOSTOLICO DANIAE SEIUNCTA, ERIGITUR IN PROPRII IURIS APOSTOLICAM PRAEFECTURAM.

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — Insula Islandia ad praesens usque tempus vicariatui apostolico Daniae adnexa mansit. Sed cum a sede sui Vicarii Apostolici longo distet interiecti maris intervallo, ut negotia spiritualia facilius inibi queant expediri, catholicae religionis dignitas postulat ut Nos, quibus Ecclesiarum omnium cura est divinitus commissa, huiusmodi|impedimento obviam eamus. Quare, collatis consiliis cum VV. F.F.. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, Nobis opportunum visum est, eamdem Insulam a dicto vicariatu apostolico seiungere atque in proprii iuris missionem erigere. Idcirco, motu propriojatque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium vi, Islandiam insulam][a Daniae apostolico vicariatu segregamus eamdemque proprii iuris facimus et Praefecturae apostolicae titulo ac iuribus donatam, ipsam Presbyteris e Societate Mariae, vulgo de ***Montfort*** appellatis, administrandam committimus.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces "fsemper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectusJsortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sine pertinere poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri si quidquam

secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter vel ignoranter, attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuslibet.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis iunii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASP ARRI, *a Secretis Status.*

III

DISTRACTO E VICARIATU APOSTOLICO DE BAHR-EL-GHAZAL TERRITORIO, ERIGITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA NILI AEQUATORIALIS IN AFRICA CENTRALI.

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — Quae catholico nomini aeternaeque fidelium saluti bene, prospere ac feliciter eveniant, ea ut mature praestemus Nos admonet supremi apostolatus officium, quo in terris, licet immeriti, fungimur. Iamvero cum dilectus filius Moderator Instituti Veronensis Filiorum Sacri Cordis Iesu nuper Nos flagitaverit ut a peramplo territorio apostolici vicariatus de Bahr-el-Gházal, in Africa centrali, regio ad orientem versus distraheretur ad novam inde missionem constituendam: Nos, collatis consiliis cum VV. FF. NN. S. E. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, quo fidei christianae progressui in praedicta regione aptius provideretur, ipsius generalis Moderatoris precibus annuendum existimavimus. Quam ob rem, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore, novam praefecturam apostolicam sub nomine ***Nili aequatorialis*** erigimus, eamdemque alumnorum Instituti Veronensis Filiorum Sacri.Cordis Iesu curis committimus. Huius autem novae apostolicae praefecturae territorium e vicariatu de Bahr-el-Gházal distrahimus sive dismembramus, idemque constitui volumus ex tota illa regione ad orientem versus cuiusdam lineae, quae, incipiens ubi flumen ***Bahr-el-Gebel*** in flumen ***Album Nilum*** immittitur, sursum adscendit ad meridiem cursum dicti fluminis ***Bahr-el-Gebel*** usquedum, in sinistra ripa, limites provinciae de ***Mongolia*** attingit; deinde ad austrum (vulgo ***sud-ovest)*** sequitur fines provinciae ***de Mongola*** usque ad Congi Belgici confinia.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere potè-

runt nunc, et in posterum iugiter suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis iunii, anno MDOCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

IV

**ERIGITUR NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA DE BUEA, IN REGIONE KAMERONSNSI, AFRICAE OCCIDENTALIS.**

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — Cum ex Apostolico munere, quo fungimur, Ecclesiarum omnium cura Nobis commissa fuerit, felici illarum statui ac prospero regimini pro re ac tempore consulere studemus. Iamvero, cum in ea Africae occidentalis regione, ubi Kameronensis colonia in praesens exsistit, ex qua, tempore belli europaei, nationalitatis germanicae missionarii espulsi sunt, opportunum Nobis visum sit consilium, ut uberiores valeant in Dominico agro fructus proferri, e missionibus de Knmeron et de Adamaua separare finitima territoria, quae nunc anglicae ditioni subsunt, atque in iis novam apostolicam praefecturam constituere: Nos, omnibus rei momentis attento et sedulo studio perpensis cum VV. FF. NN. S. E. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, haec quae infra scripta sunt statuenda existimavimus. Nimirum, motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium vi, e missionibus de Kameron et de Adamaua territoria anglicae ditioni in praesens obnoxia seiungimus sive dismembramus, atque in iis novam praefecturam apostolicam, ***de Buea*** appellandam, constituimus. Volumus autem ut nova haec praefectura apostolica ex quatuor civilibus districtibus constet,nempe de ***Victoria, Kumba, Manfe,Bamenda,*** eamque curis committimus Sancti Iosephi de Mill-Hill Societatis alumnorum.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt nunc et in posterum amplissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam

secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis iunii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

V

DISMEMBRATO TERRITORIO E VICARIATU APOSTOLICO TRANSVAALENSI, NOVA ERIGITUR APOSTOLICA PRAEFECTURA DE LYDENBURG, IN AFRICA MERIDIONALI.

PIUS PP. XI

Ad futuram rei memoriam. — In dissitis potissimum longo terrarum marisque spatio ab hoc catholici nominis centro regionibus, ut facilior sternatur via ad christiani nominis auspicatum incrementum, vigili studio, pro supremi apostolatus divinitus Nobis commisso officio, consulere nitimur. Iamvero, ut in Transvaalensi territorio, in Africa meridionali, maiora fidei incrementa promoveantur, opportunum consilium Nobis visum est regionem, quae, ad orientem versus, vicariatum apostolicum de Transvaal adhuc constituit, ab eodem dismembrare et in separatam missionem erigere. Quare, collatis consiliis cum W. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, motu proprio atque ex certa scientia ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium tenore, statuimus ut a super enunciato vicariatu apostolico de Transvaal sequentes districtus civiles, nempe de ***Lydenburg, Barbeton, Carolina, Middelburg, Béthal, Ermelo, Biet Betief, WaMerstroom*** et ***Standerton*** distrahantur sive separentur, atque inde nova apostolica praefectura sub nomine de ***Lydenburg*** erigatur, curis Sacerdotum Instituti Filiorum Sacri Cordis Ie^su, nationalitatis germanicae, committenda. Volumus propterea ut nova haec praefectura apostolica de Lydenburg limitetur ad septentrionem a praefectura apostolica de Transvaal septentrionali; ad orientem a Lusitano territorio et a praefectura apostolica de Swaziland; ad meridiem a vicariatu apostolico Natalensi, a praefectura apostolica de Zululand et a libero statu de Orante.

Haec statuimus decernentes praesentes Litteras firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt nunc et in posterum iugiter suffragari; sicque rite iudicandum esse ac defi-

niendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis iunii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

VI

PIUS PP. XI

**NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA GARIEPENSIS ERIGITUR IN AFRICA MERIDIONALI.**

Ad futuram rei memoriam. — Quo christiani nominis propagationi aeternaeque saluti fidelium in finitimis territoriis vicariatuum apostolicorum Promontorii Bonae Spei districtus orientalis et de Kimberley in Africa meridionali aptius prospiceretur, cum Nobis opportunum visum sit consilium novam ibi condere missionem ac novos mittere apostolicos operarios: Nos, omnibus rei momentis sedulo studio perpensis cum VT. PP. NN. S. R. E. Cardinalibus negotiis Propagandae Fidei praepositis, haec quae infra scripta sunt decernenda existimavimus. Nimirum, motu proprio atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium vi, regionibus nonnullis a supradictis Districtus orientalis Promontorii Bonae Spei et de Kimberley vicariatibus apostolicis separatis, novam praefecturam apostolicam ***Gariepensem*** nuncupandam erigimus, Instituti Presbyterorum a Sacro Corde Iesu, nationalitatis germanicae, sodalibus committendam. Territorium vero novae huius praefecturae apostolicae constitutum volumus a regione septentrionali vicariatus apostolicis Promontorii Bonae Spei districtus orientalis, cuius limites dentur a finibus meridionalibus sequentium octo districtuum civilium, nempe de ***BarMy-JEast, Wodehouse, SterJcstroom, Molteno Steynsburg, Middelburg Hannover*** et ***Richmond,*** atque insuper a finitima regione vicariatus apostolici de Kimberley ad meridiem sita cuiusdam lineae quae efformatur a limitibus septentrionalibus districtus civilis de ***Fauresmith*** usque ad flumen ***Riet,*** a cursu huius fluminis usque dum in duas partes districtum de ***Fauresmith*** dividit, postea limites septentrionales districtuum de ***Edemburg Smithfield*** et ***Rouxville*** ad confinia vicariatus apostolici de Basutoland. Novae Gariepensis praefecturae sint ergo hi limites: ad septentrionem, vicariatus apostolicus de

Kimberley iuxta descriptos fines; ad orientem, vicariatus apostolicus de Basutoland et de Mariannhill; ad meridiem, vicariatus apostolicus Promontorii Bonae Spei districtus orientalis, iuxta limites de quibus supra; ad occidentem, praefectura apostolica Promontorii Bonae Spei districtus centralis.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, A^alidas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt nunc et in posterum iugiter suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xn mensis iunii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

## VII

**ECCLESIA CURIALIS BEATAE MARIAE VIRGINIS DE NAZARETH, ARCHIDIOECESIS BELEMENSIS DE PARA, TITULO ET PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS AUGETUR.**

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — Exstat in civitate ***Beiern de Para,*** Brasiliae, ecclesia paroecialis in honorem Beatae Virginis, a Nazareth nuncupatae, erecta, quae, molis amplitudine, artis operum magnificentia, divini cultus decore et fidelium frequentia et pietate celeberrima, inter praecipua Brasilianae ditionis Beatissimae Virgini Mariae dicata sanctuaria iure meritoque accenseri potest. Hodiernus huius ecclesiae parochus, dilectus filius Alfonsus M. Giorgio, e Clericorum Regularium Barnábitarum, qui in eodem templo divino cultui inserviunt, familia, nec non maiores Superiores Sancti Pauli Barnabitarum, enixis Nos precibus flagitant ut ipsum templum ad Basilicae gradum evehere de Nostra benignitate dignemur; hasque preces cumulat et ornat venerabilis fratris Sanctini Mariae da Silva Coutinho, archidioecesis Belemensis de Para Archiepiscopi, gravissimum suffragium. Nos autem, quibus nihil antiquius est quam ut fidelium pietas erga gratiarum omnium apud Deum sequestram Virginem magis magisque amplificetur, votis hisce püs ultro libenterque annuentes, audito venerabili fratre Nostro Antonio S. R. E. Cardinali

Vico, Episcopo Portuen si et Sanctae Rufinae, Sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, ecclesiam paroecialem in honorem Beatae Mariae Virginis, de Nazareth nuncupatae, Deo dicatam, Clericorum Regularium Congregationis Sancti Pauli Apostoli, vulgo Barnabitarum, curis commissam, in civitate archiepiscopali Belemensi de Para, Brasiliae, exstantem, ad maiorem Dei gloriam, Deiparae Virginis Nazarenae honorem, nec non ad religionis incrementum, apostolica Nostra auctoritate, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Basilicae titulo et dignitate cohonestamus, cum honorificentiis " et privilegiis conopaei, omni tamen aureo et argenteo ornatu excluso, simulque tintinnabuli et stemmatis basilicalis.

Haec statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas et efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere, illisque ad quos pertinent sive pertinere poterunt nunc et in posterum perpetuo suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc atque inane fieri si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xix mensis iulii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

## EPISTOLAE

### I

**AD R. P. D. IOSEPHUM RUMEAU, EPISCOPUM ANDEGAVENSEM: OB NATALEM QUINQUAGESIMUM SACERDOTII ET VICESIMUM QUINTUM EPISCOPATUS EIUS.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Ea quidem animarum Pastoribus identidem eveniunt, quae cum sint ipsa laetitiae plena et fideles ad publicas gratae studiosaeque voluntatis suae testificationes mirifice incendant, quasdam veluti requietis solaciique moras cotidianae vitae curis laboribusque interiiciunt. Eiusmodi profecto opportunitates duplex ille habet natalis tuus, quem accepimus in vertentem annum incidere, quinquagesimus videlicet sacerdotii praetereaque quintus ac vicesimus episcopalis muneris; atque utriusque eventi faustitätem Nosmet delato tibi sacri honore Pallii augere studuimus. In comperto enim est, quam multa, quam praeclara in dioecesis istius bonum usque adhuc

egeria, ut dici iure queat, eandem admodum raro per superiores aetates tantum attigisse prosperitatis. Quam quidem Ecclesiam ubi primum gubernandam suscepisti, "visus tibi es non posse melius de patria ipsa tua mereri, quam si omnes cogitationes curasque in rectam cleri populique institutionem contulisses. Quamobrem catholicam Andegavensem Studiorum Universitatem, inlustre bonarum artium domicilium, tu ipsemet in primis, venerabilis frater, firmiter constituere et constabilire; scholas aperire novas, quas, uti constat, plerique iam istorum adulescentium celebrant; Seminaria et Oonlegia vel e solo excitare vel per iniuriam ablata redimere, ubi iuvenes hodie plus trecenti ad sacerdotium contendunt; clerum ad christianam doctrinam populo tradendam, praescripto catechesis curriculo, aptiorem efficere, eundemque, quo decet spiritu atque ecclesiasticae disciplinae amore, Synodo quoque habita, plenius imbuere ac perfectius. Neque id minus in laude tua ponimus, quod, cum, flagrante bello, sanctissima proximi decessoris optata atque incepta in malam partem acciperentur, diserte, ut soles, dicendo scribendoque, perturbatus civium tuorum animos ad aequam rerum aestimationem traducere nisus es: in quo nescimus utrum magis probemus, vimne iudicii intellegendique prudentiam, an pietatis observantiaeque in Apostolicam Sedem tuae praenobile testimonium. Conscientia igitur recte factorum te, venerabilis frater, per haec duplicis eventi sollemnia, et sinat communis laetitiae significationibus in Domino frui, et in spem uberrimae a Domino mercedis erigat. Interea cum gratulationibus ominibusque Nostris apostolicam accipe benedictionem, quam, caelestium donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et universo clero populoque tuo peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xi mensis iulii, anno **MDOCOOXxni,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

II

**AD R. P. D. AGUSTINUM FERNANDUS! LEYNAUD, ARCHIEPISCOPUM ALGERIENSEM: DE CONCILIO PROVINCIALI IN MENSEM NOVEMBREM INDICTO.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Cum in eo esses ut Concilium Provinciale publice in mensem novembrem indiceres - alterum ab eo quod abhinc quinquaginta annos decessores vestri habuerunt - ofneiosissimas dedisti ad Nos litteras, quibus, post testatam,

verbis tuis ac suffraganeorum tuorum, pietatem atque observantiam qua Nos et Apostolicam hanc Sedem colitis, flagitabas éx animo, ut incepto haud ita multo post exsequendo bene auctoritate Nostra diceremus. Atque profecto est cur et vobis bene precemur et laetissimum laboribus vestris ominemur exitum, cum id vobis salubriter proposueritis, ut non modo sollemniter profiteamini sentire vos quod Ecclesia sentit, damnare quod Ecclesia damnaverit, sed etiam ecclesiasticam disciplinam in dioecesibus vestris ad Codicis praescripta, remota omni, quantum fieri poterit, varietate, ordinetis. Persuasum enim est vobis, et recte quidem, clerum populumque vestrum, quo religiosius disciplinam illam retineat, qua Romana Ecclesia, omnium mater magistraque, utitur, eo arctius cum eadem Ecclesia coniunctum iri, unde fidei caritatisque vis atque virtus veluti in viscera totius catholici orbis permanat. Placet praeterea comperire, disceptaturos in Concilio vos esse, qua faciliore posthac atque opportuniore via infidelibus, quorum tam ingens est in Africa numerus, veritatem et salutem impertire liceat. Ad consilia autem et ineunda sapienter et quam primum perficienda adsint vobis, precamur, sanctissimi ii Episcopi, qui Africani christianam prioribus Ecclesiae aetatibus inlustrarunt, ut Cyprianus, ut Augustinus, ut Optatus, ut Fulgentius; neque minus faveat innumerabilis eorum martyrum multitudo, qui regiones istas, ut insigni ohm gloria affecerunt, sic patrocinio tueri suo e sede beatitatis aeternae non desinent. Quae ut spes bona, quam tecum participamus, feliciter expleatur, ipsa quoque efficiat apostolica benedictio, quam tibi, venerabilis frater, provinciae tuae Episcopis atque universo clero populoque Algeriensi, paternae benevolentiae Nostrae testem, peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiv mensis iulii anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## III

**AD EMUM P. D. PETRUM, TIT. SS. XII APOSTOLORUM, S. R. E. PRESB. CARD. LA FONTAINE, PATRIARCHAM VENETIARUM, CETEROSQUE VENETORUM EPISCOPOS: DE CONCILIO PROVINCIALI PROXIME AB IIS HABENDO.**

Dilecte fili Noster, venerabiles fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — In litteris, quas die quarto huius mensis ad Nos communiter dedistis, talis quidem inerat pietatis erga Nos vestrae significatio,

talis suaviloquentia, ut non mediocrem inde ceperimus animo delectationem. Mittimus quae de recentiore quadam Epistula Nostra haud inconsulte dicitis; at certe nihil Nobis foret antiquius, quam ut controversiae, quae adhuc populos distinent, in mutuo iustitiae pacisque osculo componerentur. Atque ut ad ea properemus, quae pressius vobis scribendi occasionem praebuerunt, libenter accepimus, vos idcirco Venetiis congregatos esse, ut Concini Provincialis, quod proxime habebitis, decreta disceptando appararetis. Quarum quidem legum lationem dioecesibus uniuscuiusque vestris esse summopere profuturam ex ipsa coniicimus, qua excellitis, animarum caritate gubernandique prudentia; quae utraque profecto effecerit, ut sint eaedem et sapienter conditae et ad usum aptissime accommodatae. Verumtamen, quoniam ipsimet «in suscepti operis auxilium, benedictionis » Nostrae « efficaciam » advocabatis, cum officium pietatis vestrae dilaudemus, tum futuro provinciae istius ecclesiasticae Concilio bene precamur; cupimus autem optamusque, ut clerus populusque Venetae regionis, qui fidei integritate et religionis studio nullo non tempore floruit, curae diligentiaeque Antistitum suorum, parendo atque obediendo, ultro respondeat. Caelestium interea donorum conciliatricem, paternaeque benevolentiae Nostrae testem, vobis, dilecte fili Noster, venerabiles fratres; et gregi universo, quem singuli moderamini, apostolicam benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xv mensis iulii anno MDCCCCXXT.IL, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

AD EMUM P. D. IOANNEM BAPTISTAM, TIT. S. MARIAE IN **TRANSPONT1NA,** S. R. E. PRESB. CARD. NASALLI ROCCA, ARCHIEPISCOPUM BONONIENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT CAESENAM UT SOLLEMNIBUS SAECULARIBUS IN HONOREM PII VII AGENDIS PRAESIDEAT.

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Cum archidioecesim ex Aemilia modereris, profecto non ignoras, quam ardenti studio Caesenates praestantissimum civem suum Pium VII, cuius ab obitu annus vertitur centesimus, commemorare parent. Praenobile equidem inceptum vehementer probavimus, atque, ut par erat, quantum per Nos licuit, adiuvimus. Interea, quotquot in eo perficiendo elaborant, eos

hortati paterno animo sumus, ut per saecularia eiusmodi sollemnia non modo immortalis memoriae Pontificem ornarent atque efferrent, cuius magnitudo et fortitudo animi, cum sanctimoniae laude coniuncta, in tot tantisque difficultatibus, in exsilio, in custodia, in omne genus aerumnis mirifice eluxit, verum etiam curarent ut regionis istius cives, rebus gestis decessoris illius Nostri plenius perspectis ac cognitis, amantiores Apostolicae Sedis exsisterent et catholice sentiendo vivendoque arctius Nobiscum coniungerentur. Quae quidem optata Nostra fore ut, benignitate Dei, prospere succedant, vel ipsa sperare iubet praeparatio rerumque ordinatio, qua Consilium e Caesenatibus delectum viam sibi veluti munit ad Pontificis memoriam die vicesimo proximi mensis magnifice recolendam atque honestandam; Pii enim Septimi vitam ac promerita, cum per diaria et late diffusa in vulgus commentariola, tum per contiones, quae aliae ex aliis ab eruditis viris habentur, inlustrare non desinit. Iam non restat nisi ut sacra saecularia tanti decessoris Nosmet ipsi participando augustiora efficiamus. Quare cum per te, dilecte fili Noster, quasi praesentes adesse velimus, tibi committimus, ut Caesenam per eos dies adeas ibique Nostram geras personam; aucto autem sic celebrationis splendore, utinam celebrationis ipsius fructus feliciter augeantur. Caelestium interea donorum conciliatricem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, dilecte fili Noster, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis iulii anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## y

AD R. P. D. HENRICUM IGNATIUM PRZEZDZIECKI, EPISCOPUM PODLACHIENSEM SEU IANOVIENSEM: DE INDICTA AB EO DIOECESANA SYNODO.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Restitutam abhinc quinque annos a proximo decessore Nostro dioecesim istam - cuius quidem eventi participes Nosmet ipsi fuimus cum in Polonia Visitatoris Apostolici munere fungebamur - tam studiosa voluntate regundam cepisti, ut de recta eiusdem ordinatione bene sperare iam tum liceret. Qua in spe bona confirmati equidem sumus, cum, anno MDCCCCXIX, pro officio Nostro Ianoviam venimus; et periucunde meminimus, quam pie, quam cupide fideles tui stiparent Nos cum in cathedrali templo lita-

remus. Quae igitur litteris nuper ad Nos datis et multa et laetabilia de statu dioecesis tuae nuntiabas, ea, quamquam Nobis magnam partem cognita, tamen haud minore Nos delectatione affecerunt. Comperire item placuit, te primam dioecesanam Synodum in postremos mensis augusti dies indixisse, qua eo spectas, ut res institutas adhuc feliciter, fefieius confirmes ac perfieias, et alia, quibus supersederas, quaeque hodie ad effectum deduci posse -videantur, tandem ah quando, collatis cum clero consiliis, décernas. Quam quidem convocando Synodum, laboriosum profecto opus aggressus es, at cum lege ecclesiastica apprime congruens, ad territorii istius autem necessitates accommodatissimum, ubi, non ita pridem, imperiosus dominatus, ut cives vi cogeret a catholica Ecclesia deficere, divina atque humana omnia iura permiscuit. Laboris autem socios cum plurimos e clero adsciveris, iidemque, ut scribis, in capitibus rerum apparandis quae in Synodo disceptabuntur, nihil aliud nisi Dei gloriam animarumque salutem sibi proposuerint, minime dubitamus quin dioecesis ista tua haud mediocre capiat e legum Synodalium latione incrementum. Bene igitur, ut postulas, Coetibus proxime ineundis precamur, atque a datore bonorum omnium Deo illud exposcimus, ut ea tantummodo statuas quae Ipsi placeant gregique prosint tuo, et, quae deliberando statuens, eadem a clero populoque isto, Nobis carissimo, fideliter accurateque serventur ac retineantur. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et universis clericis fidelibusque tuae gubernationi commissis apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxr mensis iulii anno MDCCCCXXM, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. **XI**

## VI

**AD EMUM P. D. DESIDERATUM, TIT. S. PETRI IN VINCULIS, S. R. E. PRESB. CARD. MERCIER, ARCHIEPISCOPUM MECHLINIENSEM: DE CONVENTU MISSIONALIUM LOVANII PROXIME HABENDO.**

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Officiosissimam epistulam, quam, tua ipsius commendatione fultam, ad Nos dederunt religiosi ii viri, quibus constat Consilium apparando habendoque proxime Lovanii missionalium Conventui, libenter perlegimus, eiusdemque

et' sententiam et summam libentius quidem probavimus. Neque enim alienum a Nobis esse queat, ut sumus catholicarum Missionum studiosissimi, quicquid ubique gentium fit provehendis earum utihtatibus. Immo etiam quisquis consideraverit de quibus rerum capitibus ibidem videndum sit, is facile animadvertet, haud dissimilia proximo decessori Nostro atque Nobismet ipsis curae iterum atque iterum fuisse. Etenim, a Lovaniensi Consilio isto proposita, haec, praeter alia, in deliberationem cadent: quae videlicet sint principia, quibus apostolatus regitur,- quo pacto infideles ad Christum alliei et perduci, pro locorum, stirpium ingeniorumque varietate, queant; quo aptiore rerum temperatione constitui atque ordinari novae christianorum communitates debeant; quae agendi ratio missionalibus cum sui cuiusque territorii gubernatoribus aemularumque sectarum administris sit adhibenda. Quo in genere pro certo habemus, si quidem missionales undique frequentissimi Lovanium coeant et, quae diu experiendo didicerint, in commune conferant, fore ut talis inde exsistat ac congeratur cognitionum.copia, quam ad usum transferre Missionum tirones percommode possint. Iis igitur missionalibus, qui ad indictum Conventum se conferent, ipse esto, dilecte fili Noster, testis Nostrae erga eos benevolentiae; quorum labores ut salubérrimos afferant fructus, efficiat apostolica benedictio, quam tibi iisque universis, caelestium munerum auspicem, amantissime in Domino imxiertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis iulii, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## VII

AD R. D. IOSEPHUM ALLAMANO, ARCHIDIOECESIS TAURINENSIS SACERDOTEM, RECTOREM SANCTUARII A BEATA MARIA VIRGINE CONSOLATA: OB QUINQUAGESIMUM SACERDOTII EIUS NATALEM.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Cum in diem primum ac vicesimum proximi mensis quinquagesimus incidat sacerdotii tui natalis, occasione sane pulcherrima utimur, ut benevolentiam erga te Nostram publice testemur, qua Nobis dignus in primis videns ob plurima quae, hoc tam diuturno sacerdotalis muneris spatio, tibi peperisti in Ecclesiam Dei et vel in ipsum cultum humanum civilemque promerita. Id quidem tibi, ardentique tuae erga Beatam Virginem pietati, Tau-

rin.en.ses cives acceptum referunt, quod, Rector tertio et quadragesimo ante anno aedis sacrae, quam a ***Consolata*** vocant, delectus - quo in officio adhuc perdiligenter versaris -, Sanctuarium istud non modo amplificaveris ac paene a fundamentis refeceris, sed etiam artis operibus ornandum marmoribusque pretiosissimis tegendum curaveris. Yerum laus haec tua, quantumvis praeclara, secundo loco et numero habenda est, si cum opera illa curaque comparetur, quam in salutem animarum clericorumque institutionem et sanctimoniam provehendam tam diu impendisti. Te enim, quem avunculus ille tuus Ioseph Cafasso spiritus sui heredem reliquisse videatur, vixdum ministerium sacrum inchoaveras, sapienti pietatis magistro alumni usi sunt e seminario Taurinensi; ex quo autem, Rector Basilicae a Consolata, continentis Conlegii ecclesiastici regimen suscepisti, mirum quantum in exponendis doctrina pietatis et virtute sacerdotibus qui per biennium ibidem instituuntur, elaborasti et desudavisti. Unde factum est, ut ad plura centena enumerentur sacrorum administri - ex his autem episcopi atque archiepiscopi bene multi - qui se ad institutum vitae ecclesiasticis viris dignum a te conformatos esse gaudeant. At quidem, quae adhuc egregie facta commemoravimus, ea haud satis fuerunt animarum studio quo flagras. Quamobrem anno MDCCCCII Institutum virorum, anno autem MDCCCCX Institutum mulierum condidisti, quorum utrumque, a Consolata nuncupatum, in exteras Missiones incumberet; isque iam missionalium Sororumque numerus in regiones infidelium traiecit, eoque ardore laboriosa explet apostolatus officia, ut tui, dilecte fili, qui in certamen descenderunt postremi, veteranis ex aliis Sodalitatibus aut non multum aut nihil omnino cedere videantur. Quae quidem omnia considerantibus, licet Nobis coniicere, quam late proximi huius laetitia eventi in animos Taurinensium, in veteres recentesque alumnos et filios redundare debeat. Quorum vota et omina votis ominibusque Nostris cumulamus, optantes, ut communi omnium veneratione et amore diutissime fruaris et, quantum vitae supererit, tempus id omne ad maiores utilitates Ecclesiae procurandas naviter, pro more tuo, conféras. Caelestium interea gratiarum auspicem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, dilecte fili, et Conlegio Sodalitatibus que quibus praees, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die v mensis augusti, anno **MDCCCCXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

**PIUS PP XI**

# VIII

AD EMUM P. D. CAIETANUM EPISCOPUM SABINENSEM S. B. E. CARD. DE LAI, SACRI CONLEGII SUBDECANUM, QUEM LEGATUM MTTTIT GENUAM AD VII CONVENTUM EUCHARISTICUM NATIONIS ITALICAE.

Venerabilis frater Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Indictus ante in mensem maium, posteaque iustis de causis dilatus, Genuae in urbe Liguriae principe, proximo mense ineunte, Conventus habebitur septimus e tota Italia Eucharisticus, cui quidem, cum ob magnam rei amplitudinem dignitatemque, tum ob liberalissimum inlustris eius civitatis hospitium, Legatum Nostrum ex Alma hac Urbe profectum omnino decet praeesse. Id autem munus tibi, venerabilis frater Noster, perfungendum committimus, non modo quia Sacri Purpuratorum Patrum Conlegii decus es atque ornamentum, sed etiam quia non ignoramus quam flagranti Augustum Sacramentum pietate colas, de quo commentarium sane egregium haud ita multo ante conscripseris typisque edendum cura veris. Futurum ita est, ut non tam votis atque animo, quam proprie per te, qui Nostram geres personam, Nosmet ipsi per eos dies inter filios Nostros versemur vel Genuae incolas vel ex omni Italiae angulo eongressos; quorum erit singulari modo infinitam Christi Iesu caritatem extollere ac venerari, qui, ut nobiscum perpetuo maneret et facillima, immo communis esset aditus, vel ipsam humanitatem suam sub Eucharisticis velis occulnit. Quod autem in postremo Consistorio, cum tam acriter tamque late excitari in Sanctissimam Eucharistiam christiani populi studium videremus, veluti gaudio conclamavimus, id Nos merito fecisse, Conventus ipsius Genuensis exitus liquido comprobavit; quem ita apparari novimus, ut is ante actis e natione tota conventibus, qui superari aegre posse ad hunc diem viderentur, in honoribus Augusto Sacramento habendis sit facile antecessurus. In quo facere non possumus, quin reputemus, quantam desideratissimus decessor Noster Benedictus XV e studiosa eiusmodi civium suorum voluntate delectationem capturus fuisset, si adhuc huius lucis usura frueretur. Verumtamen adnitendum praecipue est, ut Conventus hic, cui tu, venerabilis frater Noster, auctoritate Nostra praeeris, illud demum assequatur, quo spectare didicimus studia ac disceptationes singulorum coetuum, id est ut incruentum Altaris Sacrificium a fidelibus cum interius altiusque cognoscatur, tum quanti oportet aestimetur: qua in re nimium multos peccare et plane

constat et dolent Nobiscum vehementer sacrorum Antistites. Incruentum Altaris Sacrificium dicimus, in quo Christus Iesus, interpres apud Patrem noster, officia, quibus homines tenentur, ipsemet pro nobis, adorando et gratiis agendis, expiando precandoque, explet: unde etiam, cum recolat idem repraesentetque Christi Passionem fructusque redemptionis conferat, gratiarum copia in universum terrarum orbem defluit itemque in animas purgatorio igne detentas ***refrigerium lucis et pacis.*** Sed cum pro certo habeamus omnia in Conventu rite actum iri non sine maxima fidelium utilitate, placet iam nunc mentis oculos in pompam conficere, quae, Conventu dimisso, ita per maritimum portum ducetur, ut, Augusto Sacramento per manus Legati Nostri in navigium reverenter inducto atque ibidem magnifice vecto, Christum Iesum in navícula Petri mare Tiberiadis traiicientem veluti videre videamur. Quodsi civitas Genuensis, gloriosioribus reipublicae suae aetatibus, portum admirari consueverat navibus longis et onerariis differtum, quae aut victrices ex bello, aut frumento, auro divitiisque omne genus onustae, facta mercatura, domum rediissent, eadem nullum profecto unquam triumphum spectavit filius similem, quem Eegi Pacifico nuper ipsamet decrevit paratque acinosissime. Atque exsultabit quidem Beatissima Virgo ab Bxcubiis, cum e Sanctuario, unde Genuenses custodit ac protegit, Filium suum, « mirabilem in altis Dominum », intuebitur tam magna ovantium multitudine et pacem caritatemque sitientium undique stipatum. O benedicat Augustum Sacramentum, tuis, venerabilis frater Noster, elatum manibus, mari omni, depulsisque ab eo tempestatibus et populorum fluctibus, sinat hinc inde tranquilla vehi navigatione homines qui mutuas necessitudines commeatusque inter gentes fovent, et missionales potissimum, qui cum evangelica doctrina humanum civilemque cultum feris barbarisque regionibus afferre parant, Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater Noster, et iis universis qui Genuam conventuri sunt, apostolicam benedictionem amantissime in Domino impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die x mensis augusti, in festo Sancti Laurentii Martyris, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# IX

AD R. P. D. ALOYSIUM MARIAM MARELLI, EPISCOPUM BERGOMENSEM: DE SYNODO DIOECESANA AB EO INDICTA DEQUE SUBSEQUENTIBUS SOLLEMNIBUS SANCTI ALEXANDRI MARTYRIS.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Dioecesanam Synodum, qua ad emendandam confirmandamve cleri populique tui disciplinam nullum profecto aptius adhibeas remedium, inchoabis absolvesque propediem, eandemque praecipua in triduum sollemnia consequentur, quae, in honorem indicta Alexandri Martyris, magna fidelium istorum multitudo, praeeuntibus duobus e Sacro Cardinalium Conlegio Patribus atque aliquot Episcopis, celebratura quidem est ac participatum. Fructus autem utrumque eventum sperare iubet uberrimos: alterum, quia promulgandas in Synodo leges, spectatis viris in consortionem laborum adscitis, ad Codicis praescripta et ad usum atque experientiam proxime superioris aetatis accommodasti; alterum, quia invicta Bergomensem fides ac pietas ex delatis caelesti civitatis dioecesisque Patrono honoribus capiet unde exardescat acrius atque in rei catholicae tuitionem vehementius prosiliat. Coetibus igitur die vicesimo huius mensis ineundis, ut postulas, bene precamur; bene item dicimus iis universis, qui vel e remotissimis dioecesis pagis istuc peregrinaturi sunt ut sacrum Alexandri corpus invisant ac venerentur. Iam vero ut e duplici eiusmodi faustitate maior in fidelium animos emanet utilitas, damus libenter, ut postremo Synodi die ipsemet, venerabilis frater, adstantibus Nostro nomine benedicas, proposita plena admissorum venia usitatis condicionibus lucranda; ac praeterea concedimus, ut per proxima Alexandri Martyris sollemnia, semel tantum, quo ipse malueris ex tribus die, eadem benedictio a te impertiatur vel ab eo alio Antistite, qui sacris pontificali ritu eo ipso die operabitur. Caelestium interea munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et clero populoque tuo apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die **xrn** mensis augusti, anno **MDCCCCXxm**, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

AD **EMUM P. D. AIDANUM,** DIACONUM S. **MARIAE IN PORTICU,** S. R. **E.** CARD. GASQUET: **DE** SOLLEMNIBUS **QUATER DECIES** SAECULARIBUS **IMAGINIS** S. **MARIAE IN PORTICU.**

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Nuntiatum est Nobis, cum die xvn mensis iulii, futuro anno MDCCCCXxrv, quartum decimum compleatur saeculum postquam iii aedibus Gallae Imago Sanctae Mariae in Porticu « primum visibilis » piissimo decessori Nostro lo.anni I et « omni romano populo apparuit », fore ut, curante Consilio e primoribus Urbis delecto, saecularia tam praeclari eventi sollemnia per annum a die n posteri mensis februarii habeantur. Ees quidem occurrit dignissima, in quam, more maiorum, et ipsimet auctoritatem interponamus Nostram et populus romanus uberioribus pietatis significationibus incumbat. Nec enim quisquam numeratur in decessoribus ex eo tempore Nostris qui de Maria in Porticu siluerit aut neglexerit; immo etiam, si quid aliquando actum ad eam magnificentius colendam, Eomani Pontifices cum Senatui, tum omni civium ordini, hortatione et exemplo praeivere. Atque, ut res paulo altius delibando repetamus, constat, e rerum gestarum monumentis, postquam sanctissimus ille Pontifex et Martyr Ioannes « in eodem palatii loco » Aedem sacram exstruxerat ibique publice venerandam proposuerat Imaginem, quae civibus gravi tum pestilentia conflictantibus mirifica incolumitatis tranquillitatisque solacia attulisset, adeo hinc Virginem privatis communibusque precibus concessisse, inde popularem erga eam inerebruisse pietatem, ut, cum Liberiana Imago -una per Urbem hac Imagine vetustior atque insignior- ***Salus populi romani*** nuncuparetur, Maria in Porticu haud minus belle amanterque ***romanae Portus securitatis*** appellata atque habita sit. Cognitum enim experiendo est, si qua superioribus aetatibus in Urbem ingruit calamitas aut impendere visa est, Beatissimam eo titulo Virginem a praesenti discrimine supplieantem sibi populum eripuisse. Ut, cum, plus sexies, per sollemnes invocata pompas, quas cum Senatu et optimatibus Pontifex ipse plerumque participabat, pestilentiam aut a finibus depulit aut invectam serpentemque restinxit; quodsi, abhinc sex et quinquaginta annos, contagione, quae Urbem infecisset, satis multi sunt miserrime interempti, at constat, incolumes saltem eos exstitisse omnes qui de paroecia Mariae in Porticu essent. Quo in genere duo placet eventa singulatim reco-

1ère, quorum memoria eum rerum romanarum memoria arctius profecto .copulato. Cum scilicet pestilentia, Alexandro VII Pontifice Maximo, e Neapolitano regno in Urbem invasisset, Senatus populusque romanus votum coram ea Imagine nuncupavit, si eiusmodi contagio desiisset, se Aedem sacram in eius honorem e solo excitatarum, quae latius, quam prior illa, pietati civium pateret; re autem ex optatis protinus impetrata, idem Pontifex posuit lustravitque anno MDCLX auspicalem novi templi lapidem, in cuius quidem templi ábsida, septimo post anno, venerabilis Imago translata sollemni ritu est. Praeterea, cum haud multo post, Clemente XI Pontifice Maximo, Urbs terrae motu concussa esset, idem Senatus populusque denuo se ad eius altare supplicem proiecit, pollicitus de ieiunio pridie diem festum Purificationis ab universa civitate in centum annos servando; quod quidem votum, elapso eo saeculo, in perpetuum renovavit. Fore igitur prospicimus confidimusque, ut, quae nunquam in Urbe intermissa est ac resedit Beatissimae Mariae in Porticu religio, eam etiam atque etiam foveant provehantque saecularia sollemnia, quae a Consilio isto, cui tu, dilecte fili Noster, honoris causa praees, naviter studioseque apparantur. Quod autem clarissimi e Consilio viri iterum typis exscribendum curant, recognitum quidem atque emendatum, commentarium illum de Imagine eiusque cultu, qui in lucem abhinc unum et viginti annos prodiit, id Nobis videtur fieri percommode; at summopere interest, eum librum latissime pervulgari ut ad quam plurimos perveniat, cum nullum e populo hoc Nostro ignorare deceat quae quantaque romani cives eidem Virgini beneficia debeant. Sciant, ceteroqui, dilecti e Consilio filii, quicquid, in hac faustitate eventi, in honorem Mariae in Porticu facturi sunt, id Nos et iam nunc admodum probare et nullo non tempore grata memoria prosecuturos. Atque non modo ad eos ipsos, sed etiam ad omnes quotquot in apparanda eiusmodi sollemnia stipem operamque suam contulerint, pertinere volumus apostolicam benedictionem, quam, caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili Noster, ex animo impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die xv mensis augusti, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

XI

AD EMUM P. D. CAMILLUM, DIACONUM S. MARIAE SCALARIS, S. R. E. CARD. LAURENTI, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM EUCHARISTICUM TTJR-RITANUM.

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Venerabiles fratres Sardiniae Episcopi, cum in diem tricesimum huius mensis Conventum Eucharisticum, e tota regione primum, indixissent, per quadriduum in Turritana urbe habendum, rogarunt Nos vehementer, unum aliquem e Sacro Cardinalium Conlegio delegaremus, qui et coetibus Nostro nomine praeesset et sacra sollemnia romanae purpurae dignitate splendidiora efficeret, ad quae, pro sua in Augustum Sacramentum pietate, insulam catervatim convolabunt. Qui quidem Conventus fore ut Christo Iesu sub Eucharisticis velis latenti generosos Sardorum animos arctius obstringat et in triumphalem desinat pompam, vel ipse suadet prosperrimus duorum, qui haud ita multo ante acti sunt, dioecesanorum Conventuum exitus. Sed praeterea ex ipsis rerum capitibus, quae in coetibus per eos dies disceptabuntur, iure optimo conficimus, quotquot intererunt, si quidem inde conscii plenius evaserint eorum in Eucharistiam officiorum, de quibus pro sexuum atque aetatum discrimine sermo instituetur, eos ita domum reversuros, ut non modo caelestis mensae appetentiores, sed etiam Eucharistici cultus apostolos se praestent in posterum. Placet igitur, te, dilecte fili Noster, ad id munus deligere, ut Nostram apud Turritanum Conventum geras personam; volumus enim per temet ipsum quasi praesentes adesse et honoribus Augusto Sacramento deferendis praecipue delectan. Nec, ceteroqui, dubitamus quin hanc perlibenter suscipias obeasque legationem, cum Sanctissimae Eucharistiae et caritas animo tuo infixa penitus haereat et laudes in ore tuo dulciter sonent. Carissimis autem e Sardinia filiis dicito Nostris verbis, nihil eos Nobis antiquius facere posse, quam ut Christum Iesum, qui Eucharistiam instituendo ***in finem dilexit eos,*** potissimum redament et a civibus suis redamandum quoquo pacto curent. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, dilecte fili Noster, iisque universis qui ad Conventum confluent, apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis augusti, in festo Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae, anno MDCCCCXXIH, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# XII

## AD EMUM P. D. CAIETANUM, PROTODIACONUM SANCTAE AGATHAE GOTHORUM, S. R. E. CARD. BISLETI: DE CONVENTU EUCHARISTICO UTINENSI.

Dilecte fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Rogatum te esse ut Conventui Eucharistico Utinensi praesideres eundemque romanae purpurae splendore honestares, haud mediocri audivimus cum voluptate animi; nec niinus iucunde comperimus, eas te preces benigne admisisse et parare TJtinum ea de causa proficisci. Mos quidem pulcherrimus inductus iam pridem est, ut minores Eucharistici Conventus maioribus viam veluti muniant: unde factum, ut Genuensi, qui, mense septembri ineunte, fidelibus totius nationis constabit, satis multi antecesserint, aut proxime antecedant, eorum quos dioecesanos ac regionales vocant. Quare, ut orbes undarum maiores cireumducuntur minoribus, sic animorum in Eucharistiam ardor latius excitatur in dies; et quandoquidem homines hac tanta caritatis flamma, alius ex alio, incenduntur et ad Christum Dominum grati ac memores revocantur, consentaneum profecto est, societatem ipsam civilem suavissimum Regis Pacifici imperium haud multo serius recipere, quod per recentiora haec tempora detrectando pervicaciter abnuerat. Cuius quidem emendationis spem bonam afferunt publicae popularis in Augustum Sacramentum pietatis significationes; afferunt item pompae magnifico apparatu per urbium vias, dimissis Conventibus, ductae, et vis ipsa fidei caritatisque in fletus, in plausus, in clamores erumpens. Quotquot autem Utinum, te, dilecte fili Noster, praeside, congressuri sunt, ii haud sane minorem sui Nobis commovent exspectationem quam ceterarum dioecesium filii; neque enim ignoramus, Venetos in avita religione haerere constanter atque ad omnia pietatis testimonia exardescere. A te, ceteroqui, libentissime audiemus, cum ad Nos rediens, quae ii ipsi in coetibus de provehendo Eucharistiae cultu atque usu decreverint, et quos per hanc occasionis faustitatem Augusto Sacramento honores detulerint. Caelestium interea munerum conciliatrix paternaeque benevolentiae Nostrae testis sit apostolica benedictio, quam tibi, dilecte fili Noster, atque iis universis qui TJtinum convenient, peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis augusti, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

XIII

**AD MARIAM PRINCIPEM VIDUAM RADZIWILL: DE TEMPLO IN HONOREM SACRATISSIMI CORDIS IESU IN VARSAVIAE SUBURBIO EIUS SUMPTIBUS EXSTRUCTO.**

Dilecta in Christo filia, salutem et apostolicam benedictionem. — Probe meminimus, Nos, cum Nuntii Apostolici munere istic fungeremur, Pragam in Varsaviae suburbio adiisse ut templum inviseremus, quod eo tempore in honorem Sacratissimi Cordis Iesu aere tuo exstruebatur, eiusdemque cum pulchra lineamenta, tum amplitudinem magnificentiamque admiratos esse et meritis extulisse laudibus; nuperrime autem accepimus, aedem illam, omnino absolutam, postridie calendas proximi mensis consecratum iri. Facile coniicere potes quantum hac re delectemur, cum et maiori amantissimi Cordis Iesu gloriae et bono incolarum eius suburbii tam bene consultum videamus. Novum profecto templum, ut tuis et communibus curionis paroeciaeque civium votis concederemus, privilegiis ornare per apostolicum Breve properavimus; iam igitur non restat, nisi ut peculiarem benevolentiam erga te Nostram publice significemus, quemadmodum his Litteris Nostris nientissime facimus, atque ut a Christo Iesu, cuius infinitae caritatis tam insigne monumentum exstare volueris, uberrimam tibi optemus et in terris et in caelo remunerationem. Cuius quidem auspicem, paternaeque voluntatis Nostrae testem, tibi, dilecta in Christo filia, apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Bomae apud Sanctum Petrum, die xxm mensis augusti, anno **MDCCCCXXiii,** Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

XIV

**AX> R. P. D. ELIAM HUATEK, PATRIARCHAM ANTIOCHENSEM. MARONITARUM: AD GRATULANDUM QUINTUM AC VICESIMUM PATRIARCHALIS DIGNITATIS ANNUM.**

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Quae ab initio vertentis anni Syri Maronitae agunt, alia post alia, apud Libanum sollemnia, ut beneficia commémorent, quae yper ã o s quinque et

viginti patriarchalis muneris annos nationi tuae eontulisti, iis veluti adesse per has Litteras Nostras volumus eademque participando cohonestare. Quodsi, pro Nostra eum catholici orbis Praesulibus fidei caritatisque coniunctione, fieri non potest quin, quae iis laeta contigerint, ea Nos quoque laetificent, at singularia tua in Orientalem Ecclesiam promerita efficiunt, ut res tuas peculiari - quod, ceteroqui, non ignoras - cura et benevolentia sequamur. Est enim Nobis exploratum, quibus, venerabilis frater, eniteas ingenii animique laudibus, et quam studiosa voluntate catholica istic opera provexeris, novis praeterea templis exstructis et condita piarum Sororum Sodalitate, quae rectae iuventutis institutioni prospicerent; neque Nos latet, te, in postremi belli angustiis, inopiam indigentiamque tuorum et aere tuo et collecta undique stipe pro viribus allevasse. Sed non minus in laude tua ponimus, quod massonicam, ut aiunt, sectam, istuc etiam calamitose ingressam, omni contentione oppugnas cavendamque a tuis curas. Tibi igitur natalem patriarchatus quintum ac vicesimum, qui in diem sextum incidet futuri mensis ianuarii, vehementer gratulamur, atque a benignissimo Deo exposcimus ut vegetam senectutem tuam et quam longissime producat et caelestibus omne genus compleat solaciis. Quorum auspicem paternaeque caritatis Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, universoque clero et populo tuo. apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxvn mensis augusti, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## **SACRA** CONGREGATIO CONSISTORIALIS

### PROVISIONES ECCLESIARUM

Ssmus Unus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***3 augusti 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Civitatis Victoriae seu Tamaulipanae praefecit R. D. Seraphinum Armora, parochum loci vulgo «S. Andrés Oalchicomula», in archidioecesi Angelorum.

***13 augusti.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Chersonensi seu Kyrrhonensi, R. D. Raphaelem Balanzà-Navarro, Canonicum ecclesiae Valentinae, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Henrici Card. Reig y Casanova, Archiepiscopi Toletani.

***16 augusti.*** — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Melitenensi, R. P. D. Augustinum Marre, Ord. Cist. Ref., hactenus Episcopum tit. Constantiensem.

***23 augusti.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Gerasenae, R. D. Andream Kriston, Canonicum ecclesiae metropolitanae Agriensis, quem deputavit Auxiliarem R. P. D. Ludovici Szmrecsányi, Archiepiscopi Agriensis.

***5 septembris.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Oropensi, R. D. Laurentium Del Ponte, Vicarium generalem dioecesis Aquensis, quem deputavit Auxiliarem R. P. D. Dismae Marchese, Episcopi Aquensis.

***IS septembris.*** — Cathedrali Ecclesiae Veglensi, R. D. Iosephum Srebrnic, sacrae Theologiae professorem in Universitate Labacensi.

# SACRA CONGREGATIO CONCILII

## ROMANA ET ALIARUM

### REDEMPTIONIS CANONUM

***Die 23 ianuarii 1923***

**Q**UAESTIO. - Circa redemptionem seu affrancationem canonum emph\ teuticorum in favorem ecclesiae Codex iuris canonici, can. 1542, § 1, haec statuit: « In emphyteusi bonorum ecclesiasticorum emphyteuta ne- « quit canonem redimere sine licentia legitimi Superioris ecclesiastici, « de quo in can. 1532; quod si redemerit, eam saltem pecuniae vim eccle- « siae dare debet, quae canoni respondeat ». Haec dispositio, ob rationis identitatem, applicanda videtur etiam redemptioni censuum aliarumque praestationum favore ecclesiae nec non legatorum liberationi.

Verum quaestio exorta est, utrum nempe emphyteuta seu debitor in huiusmodi redemptione peragenda tradere teneatur pecuniam numeratami vel saltem titulos publicos iuxta eorum valorem realem seu currentem, an tradere possit titulos publicos iuxta valorem nominalem seu legalem, dummodo ipsorum annuus reditus respondeat summae canonis. Dubio occasionem dat imminutus valor titulorum publicorum, qui dum inscribuntur 100 libellarum, saepe emi possunt 70 et etiam minus. Lex enim civilis alicubi permittit ut debita pecuniaria solvantur moneta quae, cum dies advenit, legalem habet cursum, et plane secundum valorem nominalem. In pecunia quidem non corpora quis cogitat, sed quantitatem.

Hinc propositum est dubium: ***An Episcopus vi canonis 1542, § 1 permittere possit redemptionem canonum titulis publicis iuxta horum valorem nominalem.***

ANIMADVERSIO. - In contractibus et in solutionibus, etiam in materia ecclesiastica, iuxta canonem 1529 Codicis iuris canonici, stari quidem potest iuri civili. Sed Episcopus nullatenus cogitur permittere talem redemptionem canonum. Canon enim 1542, verbo ***saltem,*** sinit ut plus quaeratur quam vis pecuniae quae canoni respondeat. Episcopus praeterea, quasi tutor personae minoris, cui, vi canonis 100, § 2, aequiparatur ecclesia, huius utilitati prospicere debet. At vero solutio secundum valorem nomina-

lem iuxta ea quae praemissa sunt, est certe cum ecclesiae detrimento coniuncta.

Notandum denique quod, iuxta praxim huius Sacrae Congregationis, emphyteutae, redimenti canonem, prius imponi solebat onus solvendi aliquam summam in compensationem deterioris reditus, qui canoni subrogatur: in praesens vero, attenta imminutione valoris titulorum publicorum, imponi iam solet onus tradendi, ex toto vel saltem ex pa,rte, differentiam inter valorem nominalem et realem eorumdem titulorum.

Quare, etc.

**R**ESOLUTIO. - Emi Patres Sacrae Congregationis Concilii, in plenario conventu diei 23 ianuarii 1923, ad propositum dubium respondendum censuerunt: ***Negative, si valor nominalis sit superior valori reali.***

Quam resolutionem, referente postridie infrascripto S. C. Secretario, SSmus D. N. Pius Pp. XI approbare et confirmare dignatus est.

**B.** Colombo, ***Secretarius.***

## SACKA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

### NOMINATIONES

Brevibus Apostolicis nominati sunt:

12 iunii 1923. — ***Administrator Apostolicus dioecesis Mangalorensis,*** E. D. Ioseph Pais, e clero indigena, parochus ecclesiae Immaculatae Conceptionis in oppido « Kinnigoli ».

— ***Vicarius Apostolicus Ce-li Maritimi,*** E. P. D. Ioannes de Vienne, e Congreg. Missionis, Episcopus tit. Abritensis.

13 iunii. — ***Vicarius Apostolicus de Urubamba et Matre Dei,*** E. P. Sabbas Sarasola, ex Ordine Praedicatorum sacerdos.

— ***Coadiutor cum iure futurae successionis Vicarii Apostolici Ce-li Septentrionalis seu Pekinensis,*** E. P. D. Iosephus Fabrègues, e Congreg. Missionis, Episcopus titularis Alahensis, hactenus Vicarius Apostolicus Ce-li centralis.

# ACTA TRIBUNALIUM

## SACRA ROMANA ROTA

### ROMANA

CREDITI

***Pio PP. XI feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno secundo, die 22 iunii 1923, PB. PP. DD. Franciscus Solieri,*** Ponens, ***Iosephus Florczak et Ubaldus Mannucci,*** Auditores de turno, ***in Causa*** Romana - Crediti, ***inter Pontificium Collegium Germanicum Hungaricum, actorem, repraesentatum per legitimum procuratorem Christophorum Astorri, advocatum, et Pontificium Collegium Graecum, repraesentatum per legitimos procuratores Ioannem Guasco, Sacri Consistorii advocatum, et Franciscum Bersani, advocatum, sequentem tulerunt definitivam sententiam.***

Anno 1768, die 17 septembris, d.no Quassa Notario publico rogato, Rector Pontificii Collegii Graeci de Urbe, nomine eiusdem Collegii et vi binorum Rescriptorum de Beneplacito Apostolico, super quasdam domos ad Coli. Graecum pertinentes, et generaliter super omnia et singula bona eiusdem Collegii ubique posita et exsistentia, imposuit, constituit, creavit atque assignavit perpetuum, sed redimibilem censum seu reditum scutatorum 425, in sorte principali 17,000 ad 2 % pro 100, quem censum Coli. Graecum vendidit et alienavit favore Coli. Germanici et Hungarici de Urbe. Quem quidem annuum censum seu reditum scut. 425 Rector Coli. Graeci solvere promisit Romae praedicto Ven. Coli. Germanico et Hungarico Urbis, sive illius pro tempore exactori, « liberum, francum et exem- « p tum ab omni et quacumque impositione, taxa, gabella, tam imposita quam « imponenda, etiam ex dato et facto Supremi Principis, et absque ulla dimi- « nutione liberum, quia sic », etc. Hoc in instrumento cautum est tamen ut semper Pontif. Coli. Graeco licitum sit censum praedictum, non obstante lapsu centum et plurium annorum, redimere et recuperare pro eodem pretio scut. 17,000. Tandem Rector Coli. Graeci declarat « supradicta funda « censita libere spectasse et pertiiniisse et spectare et pertinere ad Coli. Grae- « cum esseque libera, immunia et exempta ab omni et quocumque alio « censu, canone, livello, responsione, caducitate ... seu alio quocumque onere

« tam perpetuo quam temporaneo, nec alicui vendita, data, distracta aut alio « quovis modo alienata, alienationis vocabulo latissime sumpto, nec quid- « quam aliud fuisse factum in praeiudicium, etc. ». Ut patet, cum a Coli. Germanico summa determinata scut. 17,000 tradita sit, atque scutata 425, tamquam reditus illius summae, annuatim a Coli. Graeco solvenda sint, domus aliaque bona Coli. Graeci ***tamquam pignus in maiorem erediti securitatem obligata sunt.*** Et sane, cum istae domus venditae fuere, a Coli. Graeco concessa fuit Coli. Germanico ***hypotheca pro summa*** libellarum 91,375. Verum, ab anno 1870, rebus publicis mutatis, etiam Romae taxa, quae vulgo ***ricchezza mobile*** appellatur, illis omnibus imposita fuit qui reditus ex mutuis vel ex censibus, etc., perciperent. Quare taxa ***ricchezza mobile*** etiam Coll. Germanico propter reditus, quos ex censu nuper nominato percipiebat, imposita fuit. Attamen iuxta articulum 15 legis civilis diei 24 augusti 1877 statuentis: «Gli enti morali dichiareranno non solo i redditi propri... ma eziandio le pensioni... e pagheranno relativamente la imposta relativa a questi ultimi redditi propri rivalendosene sui loro assegnatarii o creditori mediante ritenuta », Fiscus taxam ***ricchezza mobile*** exigebat a Coli. Graeco, cui tamen ius erat refectionis a Coll. Germanico, quod directe taxa ***ricchezza mobile*** respiciebat: quod ius ad Coli. Graecum pertinens ***diritto di rivalsa*** appellatur.

Ex actis satis probatum videtur Coli. Graecum semper de taxa ***ricchezza mobile*** refectum fuisse: imo ab anno 1877 iure retentionis Coli. Graecum, ad normam citati articuli legis civilis, usum fuisse; sed hodie Coli. Germanicum contendit, vi clausulae in instrumento positae, iuxta quam dicitur censum solvendum esse «liberum, francum, exemptum ab « omni et quacumque impositione, taxa, gabella tam imposita quam im- « ponenda, etiam ex dato et facto Supremi Principis, et absque ulla di- « minutione liberum », etc., taxam ***ricchezza mobile*** a CoU. Graeco sine iure retentionis solvendam esse. Quod Coli. Graecum acriter negat. Cum de personis ecclesiasticis agatur, quae a iurisdictione Ordinarii exempta sunt, ac immediate Apostolicae Sedi subiiciuntur, ad hoc sacrum Tribunal S. R. Rotae partes litigantes recursum habuerunt, ut quaestio iudicialiter dirimeretur. -Interea lis sub sequenti dubio contestata est: « An Pontificium « Collegium Graecum teneatur refundere Pontificio Collegio Germanico- « Hungarico taxam vulgo ***ricchezza mobile*** ab hoc Fisco solutam et soi- « vendam super censum in sorte scut. 17,000, de quo in instrumento « 16 septembris 1768, rog. Quassa, et quoad praeteritum a qua die».

IN IURE. - Census est « ius percipiendi pensionem annuam ex **Te** « alterius utili et fructifera super qua fundatur ». Ita passim Doctores

inter quos Ferraris, ***Bibliotheca,*** verbo ***census*** n. ***2.-BeaMs*** auditur censns qui constituitur seu fundatur supra re aliqua fructifera, qua pereunte census perit. E contrario census est ***personalis,*** qui fundatur supra certa persona se obligante ad annuam pensionem ex industria, arte, opifìcio vel labore suo solvendam. Tandem census est ***mixtus,*** qui immediate super re et persona fundatur, ita ut si res pereat, maneat obligata persona ad censum solvendum. Unde census non differt a mera pensione nisi quia pensio, quae vi census solvitur, habet fundamentum vel unice in rebus supra quas imponitur, si census est realis, vel in obligatione qua persona devincitur ad pensionem annuam solvendam, si census est personalis, vel tandem utrumque fundamentum habet si census mixtus sit dicendus. Verum aliquando census non constituitur in quota parte fructuum fundi, etc., sed in determinata summa pecuniae, in cuius solutionis annuae securitate fundus vel fundi censui obligantur, quo in casu potius diceretur redituum constitutio.

Taxa quae vulgo dicitur ***ricchezza mobile*** omnes reditus percellit sive ex censu proveniant sive ex mera pensione, super bonis ecclesiasticis Principis auctoritate imposita, iuxta articulum primum legis italicae diei 28 augusti 1877, ubi dicitur: «È stabilita una imposta sui redditi della ricchezza mobile... ». Quare huiusmodi taxa est ***realis,*** quia non tangit directe personam, sed bona seu reditus, et quidem reditus mobiliares ***in manibus creditoris*** (Pichler, ***Ius Canonicum,*** lib. III, tit. 12, n, 1; Reiffenstuel, Kb. III, tit. .12, § 1, n. 4; Aichner, ***Ius Ecclesiasticum,*** § 79, n. 4; Santi, ***Praelectiones,*** lib. UT, tit. 12 : cfr. Mtti, ***Principii di scienza delle finanze,*** cap. VII, p. 326; Einaudi, ***Lezioni di scienza delle finanze e di diritto finanziario).***

Ex his consequitur, nisi manifeste inter partes contrarium pactum sit, onus solvendi taxam ***ricchezza mobile*** ad creditorem pertinere. Quod enim Fiscus illam a debitore exigat, nihil officit, cum lex civilis ius retentionis seu ***di rivalsa*** contra creditorem huic concedat. Qua in re debitor, qui taxae solutionem Fisco praebet, veluti negotiorum gestor creditoris agit, contra quem actionem utilem vel negotiorum gestorum vel contrariam mandati habet, ut indemnis reddatur. Et quidem debitor figuram negotii gestoris vi ipsius legis civilis gerit, quasi mandatarius ipsius creditoris erga Fiscum, cuique debitori competit, ut diximus, vel actio contraria mandati vel actio in factum ut dicitur (Bonfante, ***Istituz. di diritto romano,*** § 170). Quibus positis, evidens est quod, nisi contrarium vel inter partes in censu constituendo manifeste statutum sit, vel Princeps in constituendis pensionibus in bonis beneficii contrarium expresse et clare statuerit, taxa ***ricchezza mobile*** a creditore, ad quem reditus vel ex censu vel ex pen-

sione annuatim proveniunt, solvenda est. Methodus enim qua Fiscus exigit taxam vel modo retentionis vel elencho nominativo vel mediante ***rivalsa*** ex parte debitoris census vel pensionis, naturam taxae ***ricchezza mobile*** non immutat, quae respicit directe creditorem, in cuius manibus reditus mobiliares taxantur.

Verum, etiamsi onus solvendi taxam ***ricchezza mobile*** ad creditorem census vel pensionis pertineat, adeo ut debitor, si solverit, ad normam legis ius habeat ***retentionis*** vel ut dicitur ***di rivalsa,*** tamen vi clausularum quae in instrumento constitutionis census appositae sunt, aliquando hoc onus non ad creditorem, sed ad debitorem pertinere potest. Interest proinde animadvertere quaenam sit vis iuridica clausularum, quae in constituendis censibus Vel pensionibus apponi solent.

Clausulae praecipuae, quae censibus vel pensionibus apponi solent, sunt: ***a)*** « debitor debeat solvere censum liberum, francum a quacumque « impositione, taxa, gabella, tam posita quam imponenda, etiam ex dato « et facto Supremi Principis, et absque ulla diminutione liberum », etc.; -vel ***b)*** «quod pensio sit singulis annis persolvenda... ab omnibus et « quibuscumque oneribus liberam, immunem et exemptam »; - vel ***c)*** « quod « pensio solvenda sit ab omni onere reali et personali, tam imposito quam « imponendo, libera seu absque diminutione solvenda »; vel ***d)*** « quod debitor « teneatur ad integram solutionem pensionis, quae imminui numquam pos-« sit »; et aliae huiuscemodi.

Iam clmus De Luca, in tractatu ***De pensionibus,*** part. II, disc. 33, n. 14, de vi dictarum clausularum agens, ait: «Et quamvis in contrarium «diceretur, quod in litteris reservationis expresse dispositum esset iuxta « communem, ut pensionarius sibi reservatam habere debeat pensionem « francam et exemptam ab omni onere et contributione ex quavis causa, « quantumvis speciali ac privilegiata, idque satis nimium impulisse iudi-ce cem, attamen pro meo sensu id continere videbatur aequivocum clarum, « quoniam haec exceptio recte procedit quoad onera ***ordinaria*** vel ***extraor-« dinaria*** decimarum et collectarum aliarumque contributionum, sive etiam « quoad realia pro expensis culturae... ***non autem circa illas expensas, « quas erogare oportet in eam causam ob quam ipsa substantia pensionis « sustineatur, cum intret actio vel exceptio de in rem verso seu negotiorum « gestorum*** », etc. Ex quibus deducitur iuxta clmum De Luca clausulas praedictas, quae inter se sunt omnino aequivalentes, quaeque iuxta communem stylum apponi solent in Bullis reservationis pensionum vel etiam in pensione ex censu constituenda, utpote ***communes de stylo Curiae vel notariorum,*** vim non habere nisi liberandi pensionarium seu in genere creditorem a contributionibus et oneribus ordinariis, vel etiam extraor-

dinariis, si declaretur pensionem liberam et francam a quocumque onere et contributione, ex quavis causa, quamtumvis speciali et privilegiata; non vero ab illis oneribus extraordinariis quae beneñciarius vel in genere debitor tamquam negotiorum gestor ipsius creditoris sustinere cogitur. Nam apponuntur illae clausulae ut earum ope creditor seu pensionarius ab oneribus quae reditibus beneficii imponuntur, liberetur, adeo ut si clausulae appositae non fuissent, aliquando onera imposita vel imponenda etiam creditorem tangerent. Hoc vero concipi non potest, cum de onere agatur quod directe pensionarium vel creditorem respicit, quodque solvitur a debitore seu beneficiario - vi legis vel sponte nihil refert, - solum tamquam negotiorum gestore eiusdem pensionarii. Non modo iure introducto per decretum ***Cum nuperrimis,*** sed etiam iure communi antiquo statutum erat ut aliquando pensionarius concurreret cum beneficiario seu onerato in sustinendis contributionibus seu oneribus beneficii (De Luca, ***De pensionibus,*** disc. 25, n. 2; Ferraris, ***Bibliotheca,*** verbo ***Pensio,*** n. 132; in ***Decretalibus,*** cap. ***Propter sterilitatem,*** 3, ***de locato et conducto;*** ff. 1. ***ex conducto,*** 15, § 2; S. O. EE. et RR., ***Aesina, Pensionis,*** iunii 1878). In his casibus praedictae clausulae utiles sunt, sed ***nisi specialis pactio intervenerit,*** illae clausulae pensionarium seu creditorem non libérant a sustinendis oneribus quae illum directe tangunt, et quae debitor tamquam eius negotiorum gestor sustinuit.

Iam, taxa ***ricchezza mobile*** est onus quod non afficit ullo modo neque bona beneficii supra quae pensio constituta est, neque bona supra quae census impositus est, sed percellit reditus ex bonis censualibus vel beneficii ***in manibus ipsius creditoris.*** Quamobrem debitor censuarius integram pensionem liberam et francam ab omni onere imposito vel imponendo solvit; et quia Fiscus taxam quae hunc reditum afficit, exigit a debitore, cui tamen ius concedit refectionis vulgo ***di rivalsa,*** debitor dum taxam solvit, creditoris negotium gerit. Eo modo quo illa clausula in specie, de qua agit De Luca, non liberat pensionarium a solvenda portione expensarum quas oneratus sustinuit in defendenda causa, « ob quam ipsa substantia pensionis sustineatur, cum tunc intrent actio vel exceptio de re in rem verso seu negotiorum gestorum », ita illa clausula vel alia similis et aequivalens non liberat creditorem, qui pensionem ex censu percipit, a solvenda taxa ***ricchezza mobile,*** vel ad indemnem reddendum oneratum debitorem, qui nomine creditoris eiusque negotium gerens ex legis dispositione illam taxam solvit.

Addatur illa clausularum verba: «liberum, francum et exemptum ab « omni et quacumque impositione, taxa, gabella, tam imposita quam «imponenda, etiam ex dato et facto Supremi Principis, et absque ulla

« diminutione liberum », minime comprehendere nec comprehendere in casu posse taxam vulgo ***ricchezza mobile;*** quia huiusmodi tributum, impositum a civili auctoritate super bonis ecclesiasticis, prorsus alienum est a lege canonica immunitatem statuente; et ideo exorbitat manifeste ab illa quoque extensione quam, ut maximam, enunciant verba: « etiam ex dato et « facto Supremi Principis », idest Eomani Pontificis. Hac ipsa de causa dici potest, quod tale tributum praevideri non poterat a. 1768, non solum ob distantiam temporis quae seculum exsuperat (1768-1872), sed etiam ob repugnantiam iuris: et ideo illud locum habet: «Voluntas non fertur ad « incognita ». Quod magis firmatur si consideretur taxam ***ricchezza mobile,*** quatenus facto Principis laici respicit et cadit in reditus ecclesiasticos, semper ab Ecclesia fuisse reprobatane Incongruum proinde est cogitare, anno 1768 contrahentes praevidisse taxam ab Ecclesia nunquam admissam et ab auctoritate civili sine consensu Ecclesiae impositam.

Nec iuvat decisiones tribunalium sive civilium sive ecclesiasticorum adducere: nam fatendum est, incertam hac in re esse iurisprudentiam tum civilem tum ecclesiasticam. Attamen graves decisiones auctoritatis ecclesiasticae adsunt, quibus decernitur, non obstantibus illis clausulis, onus solvendi taxam ***ricchezza mobile*** ad creditorem pertinere. Ut unum vel alterum exemplum adducamus, Bulla Pontificia diei 4 augusti 1854 super mensam episcopalem Aesinam pensio imposita est his clausulis: « ab omnibus quibuscumque oneribus liberam, immunem et exemptam... «decernentes ... quavis causa vel titulo aut pretextu vel ad cuiusvis in- « stantiam imminui numquam posse, ac irritum quoque et inane si secus « super hoc a quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari »; Hac clausula non obstante, S. C. EE. et RE. die 7 iunii 1878 respondit: « Taxam ***ricchezza mobile*** a pensionano esse solvendam, etiam « pro omnibus ratis insolutis », nempe ab anno 1867, ante nempe decretum ***Cum nuperrimis.*** Etiam S. C. Concilii in quadam ***Aversana*** - Reductionis pensionis - die 27 febr. 1904 decrevit: « Taxam ***ricchezza mobile*** a solo « pensionario seu creditore fuisse solvendam, etiam si reditus parochiales, «Super quibus pensio favore Seminarii statuta erat, aucti essent: haec « enim taxa respicit reditus percipientem (cfr. ***Thesaur. S. O. Conc.,*** 1904, «27 febr., p. 216). Ad rem E.mus Card. Gennari scite animadvertebat » : « Nel nostro caso è stato deciso che la tassa di ricchezza mobile si pagasse non dal parroco, ma dal Seminario che è il pensionano. Imperocché quantunque a stretto diritto la pensione debbasi pagare franca e libera da ogni peso; purè fa d'uopo riflettere che la tassa di ricchezza mobile nel caso non colpisce il parroco ma il Seminario ... il parroco dà al Seminario per quanto è da sè franca e libera la pensione... chi restituisce franca e libera una

somma dovuta al suo debitore, non è giusto che risponda del danno che reca al'creditore un prepotente che ne rapisce una parte» ***(Monitore Bodes.,*** vol. **16**, pag. **102**).

Item nec iuvat decisiones tribunalium civilium adducere. Nam: ***a)*** hae decisiones discordes sunt; vel ***b)*** de casu agitur in quo pactum expressum contrarium inter debitorem et creditorem initum fuerat, i. e. solvendi ***praeter*** pensionem quidquid titulo taxae exigatur; ***e)*** decisiones huiusmodi in materia ecclesiastica de personis et bonis ecclesiasticis incompetentes sunt. Ceterum, cum neque ex parte iurisprudentiae ecclesiasticae uniformitas absoluta habeatur, concludendum est, ex hoc fonte saltem dubium esse an illa clausula debitor se obligaverit implicite ad solvendam pro creditore taxam ***ricchezza mobile.*** Sed obligatio dubia est obligatio nulla. Clausulae enim quae obligationes important strictae sunt interpretationis. Quare in dubio retinendum est, debitorem, non obstantibus allatis clausulis, ad taxam ***ricchezza mobile*** solvendam non teneri. Ceterum, quidquid sit de vi harum clausularum, et posito etiam debitorem vi appositae clausulae teneri ad taxam solvendam ***ricchezza mobile, nee*** ei ius competere retentionis seu refectionis in genere; tamen neminem fugit debitorem alio iuridico titulo ab onere solvendi taxam se liberare potuisse, v. g. ope praescriptionis, etc.

**I**N **F**ACTO. — Tn instrumento anni **1768,** die **17** sept., rog. Quassa notario publico, quo census inter Coli. Graecum et Coli. Germanicum, haec clausula posita est: ut nempe Coli. Graecum debeat quotannis Coli. Germanico solvere censum « liberum, francum et exemptum ab omni et qua-^ « cumque impositione, taxa, gabella, tam imposita quam imponenda, etiam « ex dato et facto Supremi Principis, et absque ulla diminutione liberum ». Cum haec sit clausula ***generalis,*** quae tum in constituendis pensionibus ab auctoritate ecclesiastica tum, in constituendis censibus, conventione inter partes inita, adhiberi solet, eius vis iuxta-supradicta talis non est, ut dicatur debitorem pensionis vel summae censualis **425** scut. annuorum voluisse sibi assumere anno **1768** obligationem solvendi taxam ***ricchezza mobile,*** quae ab anno **1864** in Italia et Eomae **1875** solummodo super reditus mobiliares in manibus creditoris imposita fuit. Haec clausula enim, ut docet cl.mus De Luca, liberat creditorem ab onere solvendi contributiones et onera ordinaria, non vero extraordinaria, et multo minus quae directe creditorem respiciunt, et a debitore tamquam negotiorum gestore, dispositione legis, solvuntur. Addatur quod in censu constituto, cláusula imposita, praevisae non sunt nisi contributiones ordinariae: non adsunt enim in praedicta clausula verba quae invocant exemptionem «a quo-

« eumque onere vel impositione, ex quavis, causa, quantumvis speciali et « privilegiata », quae respicere potuisset contributiones ***extraordinarias.*** Est enim clausula quae apponi solet de stylo communi, et est generalis, ordinaria, nec potest comprehendere contributionem extraordinariam, qualis est taxa ***ricchezza mobile,*** de qua sicuti neque legislator ecclesiasticus anno 1768, ita neque fideles contrahentes de censu imponendo, suspicari poterant. Quare ne ea repetamus quae in iure dicta sunt, non obstante apposita clausula videtur quod Coli. Germanicum taxam ***ricchezza mobile*** solvere teneatur, et quia Fiscus illam exigit a Coli. Graeco, cui ius ***di rivalsa*** concedit, Coli. Germanicum ob negotium a Coli. Graeco gestum indemne hoc de taxa soluta reddere tenetur.

Verum, dato etiam et non concesso, quod vi clausularum appositarum Coli. Graecum taxam ***ricchezza mobile*** solvere debeat, neque ius retentionis ei competat, tamen, iis quae sunt in facto diligenter perspectis, videtur Coli. Graecum optime ***praescriptionem Uberativam*** invocare posse. Est enim praescriptio : « Acquisitio dominii per continuatam possessionem, modo et tempore lege statuto » (Modestinus, 1. 3, ff. ***de usurp.,*** 41,3). In facto siquidem est hucusque quidquid a Coli. Graeco solutum est pro ***ricchezza mobile*** (1872-1918) gravasse Coll. Germanicum, et quidem non coeca quadam oblivione vel acquiescentia, sed causa cognita (etsi non iudicii tramite) anno ***1883.*** Facti nempe interpretatio data clausulae, de qua agitur, ab anno 1883, ea est contra quam praesens anno 1922 instituta est. Quamvis id denegare videatur patronus Coli. Germanici actoris, attamen id adeo certum est ut ipse non ambigat petere: « Chiede che venga « dichiarato che quanto al passato il Collegio Greco deve rimborsare nei « limiti del trentennio al Collegio Germanico l'ammontare della tassa diric- « chezza mobile che ha indebitamente trattenuto ». Et quidem patronus ultra tricennium petere non poterat, quia spatio triginta annorum actio perimitur, sed in facto est Coli. Graecum indemnitatem a Coli. Germanico obtinuisse ab anno 1872.

Ceterum ad praescribendum, ut notum est, praeter subiectum et obiectum capax, requiritur possessio iusta, pacifica, non interrupta, bona fides, titulus iustus, tempus lege constitutum.

Nullum dubium est, in casu, an subiectum et obiectum capacia fuerint praescriptione, sed insuper possessio, qua Coli. Graecum petiit et semper obtinuit a Coli. Germanico ab anno 1872 indemnitatem pro taxa ***ricchezza mobile,*** iusta in sensu iuris appellari potest et debet. Ille enim dicitur iuste possidere qui possidet ***nec vi nec clam nec precario-,*** et talis possessio Coli. Graeci dicenda est. Etiam si aliquando Coli. Germanicum dubium expresserit, an vi appositae clausulae indemne esset Coli. Grae-

cum reddendum pro soluta'-taxa ***ricchezza mobile,*** tamen, ut diximus, Coli. Germanicum faene convenit indemnitatem esse praestandam, et de facto praestitit. Nec opponi potest has discussiones inter exactores utriusque Collegii locum habuisse. Nam si hae discussiones fiebant nomine et mandato Rectorum Collegiorum, sequeretur Rectores consensisse in indemnitatem Coli. Graeco reddendam; si vero discussiones inter exactores, ignorantibus Rectoribus, locum habuerunt, quia indemnitates solutas Rectores adprobaverunt, sequeretur neque Rectorem Coli. Germanici unquam de indemnitate non reddenda dubitasse. In utraque hypothesi possessio Coli. Graeci apparet detenta neque vi neque clam neque precario, ideoque ***iusta possessio*** dicenda est.

Insuper possessio Coli. Graeci ***pacifica*** fuit, ***continuata*** et ***non legaliter interrupta.*** Nam illae dissensiones legaliter non interruperunt possessionem, quia ad forum nunquam deductae fuerunt. Ut enim notum est, iure ad civilem interruptionem praescriptionis^ requiritur citatio ac litis contestatio (lege II et ultima Codicis, ***De annuali eoccept.;*** Santi, ***Praelect. iur. canon,*** lib. II, tit. 26, n. 35,36).

Neque dubitari potest ***de bona fide*** Coli. Graeci. Nam bona fides in iure in hoc consistit, quod quis rationabiliter putet se sua possessione nemini iniuriam facere nullumque detrimentum iuri proprietatis'afferre. Collegium autem Graecum dum petiit et obtinuit a Coli. Germanico indemnitatem pro taxa ***ricchezza mobile*** soluta, bona fide agebat: ***a)*** quia cum Coli. Germanicum re discussa sponte scivisset indemnitatem, Coli. Graecum putabat rationabiliter se sua possessione Coli. Germanico (ex hypothesi, domino) iniuriam non facere, quod ad bonam fidem constabiliendam sufficere in iure notum est; ***b)*** quia si neque citatio, neque ntis contestatio sufficiunt ut possessor bonae fidei fiat possessor malae fidei, multo minus id efficere potuerunt discussiones extra iudiciales, quae ceterum favore Coli. Graeci conclusionem habuerunt; ***c)*** imo, ab initio, postquam re discussa Coli. Germanicum in concedenda indemnitate consensit, dubium de bono iure Coli. Graeci exigendi illam indemnitatem esse non poterat. Quod autem in decursu possessionis dubium oriri potuerit^ bonae fidei non officit. Unde Glossa in fine capitis ultimi, hoc titulo ***de praescriptionibus,*** ait: « Qui dubitat an res sua sit, et habet « iustam causam dubitationis, adhuc dicitur bonae fidei possessor et « utitur fructibus » (lib. 5, ***quis scit,*** ff., ***de usuris, § bonae),*** et in hoc casu praescribit (Santi, ***Praelect. iur. canon.,*** lib. II, tit. -26, n. 12). De cetero, bona fides semper praesumitur usque dum contrarium probetur (De Luca, ***De dote,*** disc. 115; n. 16; disc. 161, n. 51; Reiffenstuel, lib. II, tit. 26).

Similiter in casu favore Coli. Graeci ***titulus iustus non*** deest. Titulus iustus est causa, natura sua habilis ad transferendiim dominium (cap. 17. in ***Décret,*** hoc titulo; et cap. 31, ***de decimis,*** lib. III. tit. 30; et cap. 1, in VI, hoc titulo; lib. 46, ff., hoc titulo; 1. 7, § 5, iL ***pro tempore,*** 41-4; 1. 4, ff. ***pro herede,*** 41-5; 1. 1, § 1, lib. 2, ff. ***pro don.,*** 41-6). Iam titulus quo Coli. Graecum petiit et obtinuit indemnitatem pro soluta taxa ***ricchezza mobile*** a Coll. Germanico fuit lex civilis Italica, quae dum taxam ***ricchezza mobile*** a Coll. Graeco exigebat, ei tamen ius retentionis seu ***di rivalsa*** contra Coli. Germamcum concedebat. Titulus absque dubio iustus est: nisi enim dictae clausulae in instrumento constitutionis census appositae fuissent, Coli. Germanicum ***sponte*** recognovisset quod Coli. Graecum titulo legis civilis ius habuisset ad indemnitatem exigendam propter taxam ***ricchezza mobile,*** quam Coll. Graecum, tamquam ex lege negotiorum gestor, pro Coll. Germanico solvisset.

Tandem ***ad tempus quod attinet,*** absque dubio hic agitur de re immobili praescribenda. Nam, ut ait Ferraris ***(Bibl.*** verb. ***Praescriptio),*** cum agatur de iuribus et actionibus praescribendis, si iura et actiones sint ad res mobiles, sub nomine rerum mobilium veniunt; si vero ad res immobiles, sub nomine rerum immobilium computantur: accessorium enim naturam sequitur principalis (42, ***de reg. iur.,*** in VI). In casu agitur de iure quod se refert ad reditus ex censu qui inter res immobiles adnumeratur (Ferraris, ***op. cit.*** loc. cit.). Etiam si extra dubium sit, in casu, praescriptionis qualitates requiri iuxta antiquam canonicam legislationem, tamen ad terminos praescriptionis quod spectat, cum nihil in re novus Codex iuris canonici habeat, qui nullam ***dispositionem transitoriam*** sancivit, regulam ex Codice civili italico desumendam in casu putamus. Sane in can. 1508 Codicis iuris canonici dicitur: « Praescriptionem tam acquirendi et se « liberandi modum prout est in legislatione civili respectivae Nationis, «Ecclesia pro bonis ecclesiasticis recipit, salvo praescripto canonum qui « sequuntur ». Iam in dispositionibus transitoriis Codicis italici n. 47, dicitur: « Le prescrizioni cominciate prima dell'attuazione del nuovo Codice « sono regolate dalle leggi anteriori. Nondimeno le prescrizioni incorniti - « ciate prima della detta attuazione e per le quali secondo le leggi ante- «riori si richiederebbe ancora un tempo maggiore di quello fissato dal « nuovo Codice, si compiono col decorso del tempo fissato in esso, conici putabile dal giorno dell'attuazione del medesimo ». Iamvero, in can. 1511 Codicis iuris canonici statuitur: « Ees immobiles, mobiles pretiosae, iura, « actiones, sive personales sive reales, quae pertinent ad Sedem Aposto- « licam, spatio 100 annorum praescribuntur. Quae vero ad aliam perso- « nam moralem ecclesiasticam, spatio 30 annorum ». Igitur praescriptio

rerum immobilium ecclesiasticarum Codice canonico praescribuntur spatio 30 annorum, dum antiquo iure spatium 40 annorum requirebatur. Et cum nihü statutum sit quoad dispositiones transitorias, iuxta canonem citatum 1508 dispositiones transitoriae Codicis civilis Italici in casu accipiuntur, hoc est, casui applicatur terminus novus triginta annorum. Iam extra controversiam est inter partes, Coli. Graecum esse in possessione iuris recipiendi indemnitatem a Coli. Germanico ***ab anno saltem 1883,*** quo Coli. Germanicum indemne reddidit Coli. Graecum pro ***ricchezza mobile*** quam Coll. Graecum pro Coli. Germanico ab anno 1872 solvit. Quae possessio solum ***citatione*** Coli. Germanici contra Coli. Graecum anno 1922, die 18 novembris, interrupta est (lib. 2, et ultima Codicis, ***de annali exceptione;*** cfr. Cod. civ. ita!., art. 2125). Qua de re tempus sufficiens elapsum est, ut Coli. Graecum praescriptionem complere potuerit. Nec Coli. Germanico prodest affirmare, se pluries his solutionibus indemnitatis opposuisse. Notum est enim, ut supra animadvertimus, tantummodo citatione vel oblatione libelli vel in genere actibus iudicialibus, de quibus in citato articulo Codicis italici sermo est, quodque etiam iure canonico semper receptum fuit, possessionem civiliter interrumpi (cfr. Ricci, ***Corso teorico-pratico di diritto civile,*** vol. 5, cap. I, n. 54 et seq.; Santi, ***Praelect.,*** lib. II, tit. 26, et passim omnes Doctores). Neque in casu interruptio naturalis praescriptionis unquam locum habuit, ut constat ex actis in facto.

Verum, ***dato etiam ei non concesso,*** quod ad praescribendum in casu terminus vetus, i. e. spatium 40 annorum requireretur, hoc tempus possessionis in Coli. Graeco verificatur. Etenim, in casu agitur de ***quasi possessione*** iuris obtinendi a Coli. Germanico indemnitatem pro taxa ***ricchezza mobile*** quam Coll. Graecum pro Coli. Germanico ab anno 1872 usque ad annum 1922, quo civilis interruptio, ut diximus, accidit, solvit. Etiamsi prima indemnitas, una cum transactis solutionibus, ab anno 1883 initium habuerit, tamen Coli. Graecum in ***quasi possessione*** iuris has indemnitates exigendi ab anno 1872 fuisse, tenendum est. Enimvero, ut Coli. Graecum dicatur fuisse in quasi possessione iuris exigendi indemnitatem pro ratis solutis taxae ***ricchezza mobile,*** necessarium non est ut Coli. Graecum realiter tali iure ab anno 1872 usum sit, sed sufficit ut Coli. Graecum ab anno 1872 tutam et immediatam possibilitatem haberet utendi iure exigendi indemnitatem a Coli. Germanico. Ut enim quis rem aliquam vel ius aliquod possideat, iuxta acceptatam ab omnibus notionem possessionis, non requiritur ut quis semper actu rem detineat corporaliter vel ius semper actu exerceat, sed sufficit ut, dum relatio corporalis vel facti inter possessorem et rem vel ius possessum intercedit, pos-

sessor habeat tutam rei corporalis vel iuris exercendi possibilitatem (Cod. civ. ital., art. 685; Cod. germ., art. 854; Cod. gaii., art. 2228; Cod. austr., § 309; Buggeri, ***II possesso e gVistituti di diritto prossimi ad esso).*** Iamvero, Coli. Graecum hanc possibilitatem tutam et immediatam utendi iure exigendi indemnitatem a Coli. Germanico ab anno 1872, saltem de facto habebat, quia lex civilis hoc ius ***di rivalsa*** ab anno 1872 ei tribuit. Unde etiam si eius actio efficaciter opposita exceptione pacti conventi a Coli. Germanico repelli. potuisset, tamen lex civilis, quae ius obtinendi indemnitatem a Coli. Germanico dedit Coli. Graeco, saltem Coli. Graecum posuit in ***quasi possessione*** iuris illam indemnitatem exigendi. Profecto, si Coli. Germanicum contra Coli. Graecum restitisset, et vi pacti conventi petitam indemnitatem, negasset, Coli. Graecum quasi possessionem iuris exigendi indemnitatem amisisset, quia tuta disponibilitas iuris ei defecisset. E contrario, quando Coli. Graecum anno 1883 ius, ei lege civili concessum, exercuit ac indemnitates etiam transactas ab anno 1872 petiit, Coli. Germanicum nuUo iudiciali actu restitit et post brevem discussionem extraiudicialem, libere quod ab eo petitum est solvit: hinc Coli. Graecum in adepta possessione ab anno 1872 mansit. Ut patet, hic non agitur de possessione perceptae indemnitatis, sed de ***quasi possessione*** iuris exigendi indemnitatem, quae quasi possessio opera ipsius legis civilis ab anno 1872 initium habuit. Iam ab anno 1872, spatium 50 annorum lapsum est: ergo tempus praescriptionis satis superque etiam ***iuxta antiquam legislationem canonicam*** completum est.

Qua in re animadvertere opportunum erit quod, posita bona fide et possessione quadragenaria, etiam absque titulo praescriptio contra bona immobilia ecclesiastica ante Codicem obtinebat, ut docent Doctores, inter quos Pirhing, hoc titulo, n. 95., Barbosa, Santi, et passim omnes Doctores.

Quibus omnibus tum in iure cum in facto perpensis, Christi nomine invocato, Nos infrascripti Auditores de turno, pro tribunali sedentes et Deum solum prae oculis habentes, decernimus, declaramus, et definitive sententiamus, proposito dubio: « An Pontificium Collegium Graecum te« neatur refundere Pontificio Collegio Germanico-Hungarico taxam vulgo ***« ricchezza mobile*** ab hoc Fisco solutam et solvendam super censum in « sorte scut. 17,000, de quo in instrumento 16 septembris 1768 rog. Quassa, « et quoad praeteritum a qua die » respondentes: ***Negative.*** In expensas omnes iudiciales Pontificium Collegium Germanicum condemnamus.

Ita pronunciamus, mandantes Ordinariis locorum et ministris tribunalium ad quos spectat, ut exsecutioni mandent hanc nostram definitivam

sententiam ad tramitem tituli XYII, lib. IV, Codicis iuris canonici, et adversus reluctantes procedant iuxta normam ss. canonum et praesertim cap. 3, sess. 25, Concini Tridentini, De ***Reformatione,*** et canonis 1924 Cod. iur. can., iis adhibitis exsecutivis ac coercitivis mediis, quae magis opportuna et efficacia pro rerum adiunctis exstitura sint.

Eomae, in sede-Tribunalis S. E. Eotae, 22 iunii 1923.

Franciscus Solieri, ***Ponens.***
Iosephus Florczak.
Ubaldus Mannucci.

L. © S.

Ex Cancellaria, 20 iulii 1923

T. Tani ***Notarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

## S. CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

### AVVISO

Si rende noto che le iscrizioni degli ecclesiastici per la pratica di diritto presso lo *Studio* della Sacra Congregazione del Concilio si chiuderanno il giorno 31 del corrente ottobre, e che il giorno 5 del prossimo novembre se ne inizierà il corso.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*18 agosto 1923.* L'Emo Sig. Cardinale Camillo Laurenti, *Membro della Commissione per la interpretazione del Codice di diritto canonico.*

*23* » » L'Emo Sig. Cardinale Gaetano Bisleti, *Protettore deU'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, di Rivalla Torinese.*

*21 settembre* » Monsig. Angelo Rotta, Arciv. tit. di Tebe, Internunzio apostolico nell'America Centrale, *Internunzio apostolico presso la Repubblica di Panama,*

*23* » » L'Emo Sig. Cardinale Oreste Giorgi, *Protettore dell'Istituto delle Serve di Gesù, di Varsavia.*

» » » Monsig. Pietro Benedetti, Arciv. tit. di Tiro, Delegato apostolico a Cuba e Portorico, *Reggente la Intemunziatura apostolica di Haiti.*

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

*Assistente al Soglio Pontificio:*

*3 agosto 1923.* Monsig. Antonio Coudert, arcivescovo di Colombo.

*29* » » Monsig. Federico Polloni, vescovo di Bertinoro.

*7 settembre* » Monsig. Gennaro Trama, vescovo di Lecce.

*Protonotari Apostolici* ad instar participantium:

*17 luglio 1923.* Monsig. Giovanni Battista Le Camus, della diocesi di Martinica.

*20* » » Monsig. Costantino Tormo Casanova, dell'archidiocesi di Valenza.

*27 luglio 1923.* Monsig. Dionigi Mosonyi, della diocesi di Cinque Chiese.
*31* » ». Monsig. Agostino Massart, deU'archidiocesi di Cambrai.
» » » Monsig. Giovanni Battista Carher, della medesima archidiocesi.
*10 agosto* » Monsig. Francesco Eosso, deU'archidiocesi di Vercelli.
*13* » » Monsig. Mcolangelo De Agostini, dell'archid. di Benevento.
» » » Monsig. Luciano Ei vas Santiago, dell'archidioc. di Siviglia.
*17 settembre* » Monsig. Francesco Lorenzo Fren eh, della diocesi di Pembroke.

### *Prelati domestici di Sua Santità:*

*1 maggio 1923.* Monsig. Tommaso O' Donnei, dell'archidiocesi di Toronto.
*22 luglio* » Monsig. Valerio Valeri, della diocesi di Città della Pieve.
» » » Monsig. Augusto Pelzer (Eoma).
» » » Monsig. Enrico Carusi (Eoma).
*23* » » Monsig. Carmine de Palma, dell'archidiocesi di Bari.
*25* » » Monsig. Stefano Foester, della diocesi di Hamilton.
*3 agosto* » Monsig. Prosdocimo Cerato, della diocesi di Padova.
» » » Monsig. Giovanni Galvan, della medesima diocesi.
*4=* » » Monsig. Pietro Giorgio Marion, del Vicariato Apostolico della Carolina Settentrionale.
» » » Monsig. Cristoforo Dennen, del medesimo Vicariato.
*7* » » Monsig. Enrico Merizzi, della diocesi di Borgo San Sepolcro.
*8* » » Monsig. Massimiliano Caron, della diocesi di Versailles.
*11* » » Monsig. Giovanni Tommaso Me Elroy, della diocesi di Charleston.
*13* » » Monsig. Antonio Teutonico, dell'archidiocesi di Benevento.
*16* » » Monsig. Muzio Mazzella, della medesima archidiocesi.
*20* » » Monsig. Baffaele Lovera, della archidiocesi di Caracas.
*21* » » Monsig. Michele Lauda, dell'archidiocesi di Benevento.
*23* » » Monsig. Francesco Segesser, della diocesi di Basilea.
*25* » » Monsig. Carmelo Scarpa, della diocesi di Capaccio Vallo.
*29* » » Monsig. Clemente Treiber, della diocesi di Cleveland,
» » » Monsig. Gilberto Jenning, della medesima diocesi.
*8 settembre* » Monsig. Piersante Borghesi, della diocesi di Bertinoro.
*12* » » Monsig. Donaldo Eanaldo Mac Donald, della diocesi di Alexandria sull'Ontario.
*15* » » Monsig. Fiorenzo Canuti, della diocesi di Città della Pieve.
» » » Monsig. Silvino Tomba, della diocesi di Verona.
*17* » » Monsig. Zefìrino Lorrain, della diocesi di Pembroke.
» » » Monsig. Bernardo Giuseppe Kiernan, della medes. diocesi.
» » » Monsig. Bronislao Jankowski, della medesima diocesi.

## OXOEIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

### *Il Cavalierato dell'Ordine Piano:*

*1 settembre 1923.* Al sig. conte Agostino Eavano, deU'archidiocesi di Genova.

*La Commenda con placca dell'Orarne di San Gregorio Magno, classe civile:*

***31 luglio 1923.*** Al sig. Emilio Beco, dell'archidiocesi di Malines.

*La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

***24 giugno 1923.*** Al sig. Luigi de' baroni Genova, dell'archidiocesi di Chieti.
***13 luglio*** » Al sig. Guglielmo D'Aranjo (Portogallo).
***17*** » » Al sig. Fernando Botet de Lacaze, della diocesi di Agen.
***25*** » » Al sig. avv. Paolo Nourisson, dell'archidiocesi di Parigi.
***4 agosto*** » Al sig. avv. Luigi Toeschi (Eoma).
***11*** » » Al sig. avv. Ashkar Bounet, Bey, residente in Alessandria d'Egitto.
***20*** » » Al sig. prof. Ignazio Spiridon, della diocesi di Nizza.
***22*** » » Al sig. Tommaso ***K.*** Maher, della diocesi di Cleveland.
» » » Al sig. Cesare Grasselli, della medesima diocesi.
***1 settembre*** » Al sig. conte Enrico Matteo Passi, della diocesi di Treviso.
***6*** » » Al sig. Armando de Behault de Dornon, dell'archidiocesi di Malines.
***12*** » » Al sig. cav. Edoardo Boutry, della diocesi di Lilla.

*Il Cavalierato dell'Ordine dì S. Gregorio Magno, classe civile:*

***7 aprile 1923.*** Al sig. Antonio Lang, dell'archidiocesi di Monaco e Frisinga.
» » » Al sig. Giovanni Eauch, della medesima archidiocesi.
***16 luglio*** » Al sig. Alfredo Monaci (Eoma).
***23*** » » Al sig. Pietro Lacoste, della diocesi di Tournay.
» » » Al sig. avv. Carlo Baussan, dell'archidiocesi di Parigi.
***24*** » » Al sig. prof. Giovanni Pellegrino, della diocesi di Lecce.
» » » Al sig. Giacomo Vincio, deirarchidioeesi di Torino.
» » » Al sig. Pio Eumor, della diocesi di Vicenza.
***26*** » » Al sig. Angelo Micallef, del Vicariato apostolico d'Egitto.
» » » Al sig. ing. Michele Moscatelli, del medesimo Vicariato.
» » » Al sig. Zaccaria Sabella, del medesimo Vicariato.
***27*** » » Al sig. dott. Eleuterio Modinos, del medesimo Vicariato.
» » » Al sig. Vittore Carrez, della diocesi di Arras.
***31*** » » Al sig. Antonio Schultz, della diocesi di Münster.
***2 agosto*** » Al sig. dott. Leopoldo Peratoner, dell'archidiocesi di Udine.
» » » Al sig. Ludovico Cornelio Gerardo Verhulst, della diocesi di Harlem.
***4*** » » Al sig. Carlo Jacques, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Enrico Bayart-Dassonville, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Alfonso Spriet, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Alberto Maegbt, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Francesco Bernard, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Enrico Duprez-Dalle, della medesima diocesi.
***6*** » » Al sig. Luigi Evangelisti (Eoma).
***16*** » » Al sig. Domenico Patrone, della diocesi di Luni e Sarzana.
***17*** » » Al sig. cav. Francesco Pothmann, dell'archidioc. di Colonia.
***20*** » » Al sig. prof. Giulio Pompei (Eoma).
***30*** » » Al sig. prof. Aurelio Mistruzzi (Eoma).

*31 ' agosto 1923.* Al sig. Luigi Balbiani, dell'archidiocesi di Milano.
*1 settembre* » Al sig. Carlo Bombrini, dell'archidiocesi di Genova.
*7* » ». Al sig. Luigi Ugolini, della diocesi di Bertinoro,
*10* » » Al sig. dott. Raffaele d'Andria (Boma).
» » » Al sig. Arnoldo Bartolomeo Bürgers, della diocesi di Harlem.
» » » Al sig. Enrico Borghols, della medesima diocesi.
*11* » » Al sig. Paolo Hauttecœur, della diocesi di Lilla.
*13* » » Al sig. Giuseppe Paiotta, della diocesi di Marsico e Potenza.
*17* » » Al sig. prof. Luigi Winkler, della diocesi di Bressanone.

***La Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa:***

*28 luglio 1923.* Al sig. cav. Casimiro Mottironi (Boma).
*2 agosto* » Al sig. cav. Enrico Antonio Dubois, dell'archid. di Parigi.
» » » Al sig. cav. Alfredo Giovanni Mason, della medesima archid.
*22* » » Al sig. cav, Michelangelo Puberi (Boma).

***TI Cavalierato dell'Ordine di S. Silvestro Papa:***

*23 luglio 1923.* Al sig. Arturo van Poeck, dell'archidiocesi di Malines.
*11 agosto* » Al sig. Carlo Schumacher, dell'archidiocesi di Colonia.
*21* » » Al sig. Eelice Gasparri (Boma).
» » » Al sig. Guido Luzzi (Roma).
» » » Al sig. Tito Benedetti (Roma).
*1 settembre* » Al N. U. dott. Roberto de Ferrari, della diocesi di Treviso.

## MAGGIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con Biglietti di S. E. Bma Monsig. Maggiordomo, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:***

*9 luglio 1923.* Monsig. Enrico Schierano, della diocesi di Asti.
*4 agosto* » Monsig. Cosimo Fiorino, dell'archidiocesi di Taranto.
*7* » » Monsig. Giuseppe Costantino Weber, della diocesi di Basilea e Lugano.
» » » Monsig. Antonio Bravi, della diocesi di Fano.
» » » Monsig. Angelo Bacilieri, della diocesi di Verona.
*16* » » Monsig. Cornelio Adriano Antonio van Son, della diocesi di Bois-le-Duc.
*20* » » Monsig. Giovanni Battista Barella, della diocesi di Alessandria.
*20 settembre* » Monsig. Maurizio Santos (Portogallo).
*24* » » Monsig. Michele Weiskopf, della diocesi di Bressanone.
» » » Monsig. Giuseppe Grinner, della medesima diocesi,
» » » Monsig. Sebastiano Rieger, della medesima diocesi.

***Camerieri Segreti di Spada e Cappa Soprannumerari di S. S.:***

*19 aprile 1923.* Il sig. Antonio Rostoworowski, della diocesi di Lublino.
*16 agosto* » Il sig. Guglielmo Simpson, dell'archidiocesi di Filadelfia.
» » » Il sig. Luigi Fitzpatrick, della medesima archidiocesi.
» » » Il sig. Patrizio J. Lawler, della medesima archidiocesi.

***Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:***

*3 agosto 1923.* Monsig. Ferruccio Pavolini, delia dioc. di Massa Marittima.
*25* » » Monsig. Giovanni Panico (Roma).
*24 settembre* » Monsig. Pietro Dos Santos, della diocesi di Campiñas.
» » » Monsig. Francesco Botti, della medesima diocesi.

***Cameriere d'onore di Spada e Cappa soprannumerario di S. 8.:***

*17 agosto 1239.* Il sig. Giovanni M. de Marinis, dell'archidiocesi di Aquila.

***Cappellano d'onore*** extra Urbem ***di S. S.:***

*24 luglio 1923.* Monsig. Emmanuele Meotti, dell'archidiocesi di Bologna.

## NECROLOGIO

*17 agosto 1923.* Monsig. Michele Miroff, Arcivescovo tit. di Teodosiopoli, di rito bulgaro.
*19* » » Monsig. Giuseppe Van Reeth, Vescovo di Galle.
*27* » » Monsig. Adriano Alessio Fodere, Vescovo di San Giovanni di Moriana.
*5 settembre* » Monsig. Tommaso Byrne, Vescovo di Nashville.
*20* » » Monsig. Domenico Pasi, Vescovo di Macerata e Tolentino.
*28* » » Monsig. Agostino Giustiniani, Vescovo tit. di Eno.

Annus XV - Vol. XV 6 Novembris 192S Num. 11

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

### I

### CAEACENSIS

ERECTIONIS NOVAE PROVINCIAE ECCLESIASTICAE

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Inter praecipuas Sanctae Sedis curas haec quoque constans fuit ut. quo felicius spirituali animarum bono et rectae dioecesium administrationi consuleretur, circumscriptiones ecclesiasticae opportune mutarentur, prout nova temporum locorumque adiuncta expostulare et suadere videbantur.

Cum ideo, iustis de causis, constiterit valde rei catholicae profectui .conferre novam provinciam ex tribus dioecesibus Emeritensi, Zuliensi et Sancti Christophori constantem erigere, et Emeritensem ex eis Metropolitanam constituere cum aliis duabus suffraganeis, Nos, accedente voto venerabilium fratrum Nostrorum hodierni Archiepiscopi Sancti Iacobi de Venezuela seu Caracensis et Apostolici Nuntii in Eepublica de Venezuela, ad praefatam erectionem libenter adveniendum esse censuimus et decrevimus.

Suppleto igitur, quatenus opus sit, quorum interest, vel sua in hac re interesse praesumant, consensu, praedictas dioeceses Zuliensem et Sancti Christophori de Venezuela, cum omnibus et singulis in iis exsistentibus et commorantibus, per has praesentes Litteras de Apostolicae potestatis

plenitudine a territorio archidioecesis Sancti Iacobi de Venezuela, seu Caracensis, separamus et evehimus et praedictae Ecclesiae Emeritensi in Indiis attribuimus et. adsignandus, dum ipsam Ecclesiam Emeritensem in Indiis ab eodem metropolitico iure, cuius erat, eximimus et subtrahimus atque ad gradum et dignitatem Ecclesiae metropolitanae evehimus, cum omnibus et singulis iuribus, privilegiis et praerogativis, quibus ceterae metropolitanae Ecclesiae gaudent.

Insimul venerabilem fratrem Antonium Eaymundum Silva, hodiernum Episcopum Emeritensem ad Archiepiscopi gradum, dignitatem, iura ac privilegia promovimus, cum facultate, sicut ceteri Archiepiscopi, deferendi crucem et Pallium, postquam tamen hoc ab Apostolica Sede in sacro Consistorio postulaverit et impetraverit.

Memoratae insuper Emeritensis Ecclesiae Capitulum illico ad gradum Capituli metropolitam, titulum et honorem Apostolica auctoritate pariter evehimus, cum omnibus iuribus, privilegiis, praeeminentiis ac honoribus quibus cetera metropolitana Capitula in illis regionibus fruuntur.

Huius vero metropolitanae sedis suffraganeae erunt dioeceses Zuliensis et Sancti Christophori, quae hucusque metropolitanae Ecclesiae Sancti Iacobi de Venezuela, seu Caracensis, suffraganeae erant, a qua proinde eas detrahimus: igitur Zuliensis et Sancti Christophori pro tempore Episcopi erunt suffraganei Archiepiscopi Emeritensis, ipsiusque iurisdictioni iuxta canonicas leges subiecti, sicut ipsorum clerus et populus.

Fines vero huius metropolitanae Emeritensis Ecclesiae, iidem erunt, qui hucusque efformarunt et constituerunt ipsam episcopalem dioecesim, necnon et alias dioeceses Zuliensem et Sancti Christophori, reservata tamen Apostolicae Sedi facultate novas circumscriptiones et dismembrationes in hac nova ecclesiastica provincia libere peragendi quandocumque in Domino id magis expedire visum fuerit, quin ullum hac in re Antistitum et Capitulorum consensum exquiri aut ullam territorialem compensationem attribuì necesse sit.

Quae autem hisce Litteris, Apostolica auctoritate, a Nobis decreta sunt, nulli hominum, ullo unquam tempore, infringere aut iis repugnare vel quomodolibet contraire liceat. Si quis, quod Deus avertat, hoc attentare praesumpserit, sciat obnoxium se evasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis.

Ad haec autem omnia exsecutioni mandanda deputamus venerabilem fratrem Philippum Cortesi, Archiepiscopum Siracensem et in Republica de Venezuela Nuntium Apostolicum, eidem tribuentes necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, aliam personam in ecclesiastica dignitate constitutam, simulque definitive pro-

nuntiandi super quavis difficultate, vel oppositione in exsecutionis actu quomodolibet oritura, imposito tamen eidem onere infra sex menses, a data praesentium computandos, ad Sacram Congregationem Consistorialem mittendi authenticum exemplar exsecutionis peractae.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo tertio, die decima prima mensis iunii, Pontificatus Nostri anno secundo.

£8 C. CARD. DE LAI, Episc. Sabinen., *S. Congreg. Consistorialis Secretarius.*

O. CARD. CAGIANO, *S. R. E. Cancellarius.*

Iulius Campori, ***Protonotarius Apostolicus.***
Raphael Virili, ***Protonotarius Apostolicus.***

**Loco £g plumbi**

*Reg. in Cane. Ap., vol. XXVIII, n. 15.*

# II

## EMERITEN.

### CONCESSIONIS PERSONALIS PALLII

### PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI

Venerabili fratri Antonio Raymundo Silva, Episcopo Emeritensi in Indiis, salutem et apostolicam benedictionem. — Inter plurimas et gravissimas Nostri officii curas, esse putamus benevolentiam ostendere et specialia signa honoris illis tribuere, qui erga Ecclesiam Christi eiusque fideles magis meruerunt.

Cum itaque proximo septembri mense quinquagesimum ab inito sacerdotio annum feliciter sis impleturus, ut in hac solemnitate quoddam Nostrae peculiaris benevolentiae pignus tibi daremus, disposuimus ut Pallium, insigne videlicet plenitudinis pontificalis officii, de corpore Beati Petri sumptum, tibi extra Sacrum Consistorium concederetur.

Per praesentes igitur, sacrum Pallium, ut speciale signum honoris tibi assignamus, donec Ecclesiae Emeritensi in Indiis praefueris et ut in sacris functionibus iuxta liturgicas normas illo uti possis et debeas.

Ad illud tibi prima vice imponendum, per easdem praesentes Litteras, deputamus venerabilem fratrem Philippum Cortesi, Archiepiscopum titularem Siracensem et in Republica de Venezuela Nuntium Apostolicum, eum potestate subdelegandi alium virum in ecclesiastica dignitate consti-

tutum, postquam ipse a te fidelitatis debitae solitum receperit iuramentum iuxta formulas bis Litteris Nostris adnexas.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo vigesimo tertio, die vigesimaseptima mensis iulii, Pontificatus Nostri anno secundo.

**O. C**ARD. **C**AGIANO, ***8. R. E. Cancellarius.***

## EPISTOLAE

### . I

AD R. P. **ALEX1ÜM** MARIAM LÉPICTER, EX ORDINE SERVORUM MARIAE, CUIUS «DIATESSARON », SEU CONCORDIAM QUATUOR EVANGELIORUM LAUDIBUS PROSEQUITUR.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Gratum, quidem est, quod accepimus, te, cum in sacra theologia verbis scriptisque tradenda, annos bene multos, Angelici Doctoris vestigiis insistens, consumpseris, plurimum operae studiique iam dudum conferre ad divinas Litteras, atque adeo ad ipsa quatuor Evangelia, quibus Domini Nostri Iesu Christi et vitae et doctrinae veluti summa continetur. Itaque non modo quae singuli Evangelistae scripsere, ea sic, optimis auctoribus usus, composuisti, ut unum quasi rerum contextum conficeres, sed etiam ad contextum huiusmodi explicandum tantam annotationum, e Sanctis Patribus et e probatissimo quoque, tum veterum tum recentiorum Scripturae interpretum, haustam, copiam adiunxisti ut quaecumque de vita, institutis praeceptisque Redemptoris nosse maxime conveniat, ea tamquam uno conspectu omnia in tuo libro complecti liceat. Accedit quod annotationes istas explicationesque peropportuno consilio ad usum ordinasti cum privatum legentium aut meditantium, tum publicum etiam sacrorum concionatorum. Quare Nos, quibus nihil tam cordi est, quam Bibliorum vigere studia, in primisque Evangeliorum, unde clerus populusque christianus ad bene sancteque vivendum proficiat, vehementer equidem propositum tuum probamus, eo magis quia primum hoc volumen - quod, ut. promittis, cetera brevi consecutura sunt - et soliditate doctrinae et **pi3tatis** suavitate videmus commendari, quarum praesertim causa tres proximi decessorum Nostrorum tua scripta dilaudarunt.

Tu vero perge, ut facis, dilecte fili, opes ingenii scientiaeque tuae in communem fructum proferre, divino fretus auxilio : cuius Nos auspicem

eamdemque testem paternae benevolentiae Nostrae, apostolicam benedictionem tibi amantissime impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VII mensis iulii MCMXXIII, Pontificatus Nostri anno secundo.

PIUS PP. XI

# II

AD E. P. D. CASPAREM MARIAM MICHAELEM LATTY, ARCHIEPISCOPUM AVERONENSEM: DE TRIDUANIS SUPPLICATIONIBUS IN EADEM CIVITATE IN HONOREM S. THOMAE AQUINATIS SOLEMNITER PERAGENDIS.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Quod Litteris Encyclicis Nostris ***Studiorum Ducem,*** tertio ante mense datis, optare Nos significabamus, ut scilicet sextum saeculum a sanctorum caelitum honoribus Thomae Aquinati decretis per sacra quoque sollemnia commemoraretur in triduum vel in octavum vel in nonum diem agenda, id tu, venerabilis frater, facere istic induxisti animum, non modo ob tuam in Angelicum Doctorem pietatem, sed etiam ac praecipue quia is in ipsa urbe Avenione, honoris tui sede, in Sanctorum numerum relatus est. Indictis igitur a te in triduum supplicationibus confidimus cives istos interesse frequentissimos, et divinum illud christianae sapientiae lumen virtutumque omnium exemplar ita sibi demereri, ut, eo duce ac patrono, catholicae doctrinae adhaerescant acrius et in assequenda vitae sanctimonia proficiant uberius; eosdem enim, quemadmodum saeculari evento laetari in primis decet, sic copiosioribus fructibus aequum est locupletar]'. Supplicationes autem eiusmodi, quibus novimus Purpuratos aliquot Patres cum satis multis Episcopis lectissimisque viris adfuturos, ut angustiores et fructuosiores exsistant, damus libenter, ut in templo, quo illas haberi decreveris, Missae omnes, per tres eos dies., conventuali et parochiali, si quidem litari debeat, excepta, in honorem Sancti Thomae, ut in eius festo, celebrari queant, cum ***Gloria*** tamen et ***Credo,*** et quicumque sacrum peregerint aut sacro adstiterint, plenam admissorum suorum veniam, usitatis condicionibus, semel in die merentur. Utinam Angelicus Doctor gregem istum patrocinio suo ab omnium lue errorum perpetuo tueatur et ad meliora provehat, itemque iuventuti, quae apud vos in spem Ecclesiae et civitatis adolescit, impetret ut pure et caste adolescat; sanctam enim puritatem quicumque redolent, ii iam hoc ipso veritatis contemplationem et avidius appetunt et facilius assequuntur. Caelestium interea donorum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, vene-

rabilis frater, et universo clero populoque tuo apostolicam benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxix mensis septembris, anno MDCCCCXXTTI, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

III

AD R. P. D. IGNATIUM EPHRAEM II RAHMANI, PATRIARCHAM ANTIOCHENSEM SYRORUM: XXV PATRIARCHALIS DIGNITATIS NATALEM CELEBRANTEM.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Non sine animi delectatione comperimus, a te, post completum mense aprili quinquagesimum sacerdotii annum, propediem quintum ac vicesimum Patriarchalis dignitatis natalem actum iri: qua quidem in eventi faustitate nolumus peculiari careas voluntatis Nostrae significatione. Etenim fratribus in episcopatu Nostris, quo ii sunt cum Apostolica hac Sede coniunctiores, aequum prorsus est eo maiorem Nos benevolentiam referre. Ad te autem quod attinet, et decessoribus Nostris et Nobismet ipsis eam nullo non tempore probasti observantiam sane maximam, quam in Alma hac Urbe imbibisse videris cum in Urbaniano Conlegio adulescens studiis operam dares et in spem cresceres Orientalis Ecclesiae. Sed, ut ea bene multa mittamus quae hoc diuturno gubernationis tuae spatio expertus es ut rem catholicam apud tuos pro veneres et damna ac detrimenta sarcires quae ipsi e postremo bello cepissent, aliud praeterea est quod periucunde Nos afficit, quibus felicitate quadam contigit, ante quam ad altiora munera vocaremur, haud dissimilia studia exercere: labores dicimus, quos, cum ingenii iudiciique acumine, et in vetustissimo» syriacos codices et in commentaria de rebus historicis ac liturgicis a te in vulgus edita naviter insumpsisti. Est igitur quare, laetitiam participando tuam, proximum tibi eventum ex animo gratulemur, simulque ea tibi optemus in grege regundo divinae benignitatis munera, quae operae, in eiusdem gregis bonum a te posthac conferendae, cotidie maiorem addant vim- atque efficientiam. Quorum quidem munerum conciliatrix, eademque paternae caritatis Nostrae testis, sit apostolica benedictio, quam tibi, venerabilis frater, et clero populoque tuo universo amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis septembris, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

IY

AD R. P. D. HENRICUM MOELLER, ARCHIEPISCOPUM CINCINNATENSEM, SEMINARIUM MAIUS INTER SOLEMNIA SAECULARIA NATALIS ARCHIDIOECESIS PROPEDIEM DEDICATURUM.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Seminarium maius, quod clericis istius archidioecesis ad sacras disciplinas instituendis exaedificari Nos iam tum do cueras cum te mense iulio superioris anni perlibenter admisimus, litteris nuper ad Nos datis nuntiasti et absolutum esse et die tertio ac vicesimo huius mensis dedicatum iri sollemniter. Vix attinet dicere, quantum eiusmodi nuntio gavisi simus, cum causa agatur, quam nemo ignorat in earum numero esse, in quibus Pontificatus Noster versatur praecipue, versabiturque, quoad illum Deus benigne protulerit. De molibus igitur magnifice exstructis, quae ob amplitudinem suam, praeterquam tuis, clericis etiam finitimarum e provincia dioecesium, si quando opportunum videatur, facile pateant, vehementer gratulamur cum tibi, venerabilis frater, tum clero populoque tuo, qui infinita propemodum largitate inceptum fovit ac fovere non desinit: utrumque sane laudabile, et quod tu tantum opus tamque utile sis fidenti magnoque animo aggressus, et quod postulationibus tuis sacerdotes et fideles tam prompte liberaliterque concesserint. Sollemnia autem, quae ad Seminarium rite aperiendum paras, commemoratione bene cumulantur centesimi anni a dioecesi condita; quam quidem commemorationem, iustis de causis aliquantisper dilatam, biduo ante, idest die primo ac vicesimo huius mensis acturi iucunde estis. Ex ipsa enim duplicis eventi concursione habetis, unde grato animo providentissima amantissimique Dei consilia admiremini, qui ex parvis initiis tam laeta excitaverit rei catholicae incrementa. Ut, ceteroqui, catholici isti occasione hac fausta ad animos suos saluberrime expiandos utantur, pro Nostra in eos caritate, potestatem facimus Delegato apud Foederatas Americae Civitates Nostro, si quidem ipsi licuerit, quemadmodum rogasti, eiusmodi praeesse sollemnibus, vel, eo absente, tibimet, venerabilis frater, adstantibus, utroque die, benedicendi Nostro nomine, proposita plena admissorum venia, usitatis condicionibus lucranda. Caelestium interea gratiarum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater, et clero populoque tuo universo apostolicam benedictionem ex animo impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die i octobris anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

V.

AD R. P. D. AUGUSTINUM FTSCHER-COLBRIE, EPISCOPUM CASSOVIENSEM: COMMUNIBUS IN EUM LAETITIAE SIGNIFICATIONIBUS SE PERAMANTER CONSOCIAT.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Respicientibus Nobis sacerdotalis et episcopalis vitae tuae cursum illa obversatur animo impigritas atque alacritas, qua Ecclesiae Dei animarumque causam, qualiscumque tibi provincia obtigit, continenter egisti: qua quidem in causa sic te, ad hunc diem, detentum novimus, ut neglegens plerumque atque immemor visus sis vel eius quod interiici laboribus otium natura ipsa postulat. In comperto enim est, te sacerdotio vix initiatum, qua abundares pietate ac multiplici doctrina, eam ad clericos rite educandos plenaque sacrarum cognitione disciplinarum imbuendos transtulissë; quorum cum egregie inservires utilitatibus, primum Instituti a Sancto Augustino moderator et in Athenaeo Vindobonensi doctor es renuntiatus, ac deinde celeberrimum illud Pazmanyense Conlegium, Strigoniae, regundum cepisti, ubi tam laudabiliter theologicorum studiorum curriculum in flore aetatis confeceras. Nec gravissima eiusmodi munera obstitere quo minus te interea comitem eorum laboribus adiungeres, qui, ut res urbis Vindobonae restituèrent, voluerunt civiles et sociales rationes ad catholicae fidei caritatisque praecepta, ut par erat, ordinari. Cum autem episcopatum inivisses, mirum quantum pastoralis actio tua patuit. Excolere enim gregem ad christianas virtutes aggressus, ipsemet contiones ad populum habere creberrimas eundemque paenitentem audire; per sacras exercitationes expeditionesque totam continuo lustrare dioecesim; catholicas sodalitates, praesertim iuvenum, constituere aut ante conditas confirmare et operosiores efficere; domos sane plurimas pueris, itemque adulescentibus cum opificibus tum litterarum studiosis, aere tuo emptas, aperire. Ut autem saluberrima Christi doctrina veluti in tuorum viscera permanaret eosque in cogitando agendoque dirigeret, non modo curavisti ut ephemerides et diaria bene multa in vulgus prodirent atque efferrentur, sed etiam' scriptis ea tuis, infinito paene numero, ornasti. Ceterum non ignoramus, ponderosa te volumina, quae in philosophia et veritatis catholicae defensione versantur, et iam pridem edidisse et brevi editurum esse. Nemo igitur mirabitur si sexagesimum aetatis tuae exeuntem annum parant fideles tui effusa celebrare laetitia et si communis omnium Pater eam

cumulat gratulantis animi sui significationibus. Volumus autem pulcherrimo evento, venerabilis frater, sic fruaris, ut animum inde capias ad maiora in reliquum vitae tempus, quam tibi longissimam cupimus, gerenda et ad mercedem tibi ampliorem a Christo Iesu Pastorum Principe comparandam. Cuius interea auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem tibi, venerabilis frater, et universo clero populoque tuo apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, dien octobris anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

• VI

AD EMUM P. D. BASILIUM EPISCOPUM VELITERNUM S. R. E. CARD. POMPIS," **VICARIA** ' **POTESTATE** URBIS ANTISTITEM: APPETENTE FIDELIUM DEFUNCTORUM COMMEMORATIONE.

Venerabilis frater noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Prope adsunt dies - qui dies per annuam sacrorum sollemnium conversionem christiano populo non sine magno incitamento pietatis adesse solent - cum Sancta Mater Ecclesia fidelibus viatoribus fratres caelestis iam beatitatis compotes ad contemplandum imitandumque proponit, et subinde eorum omnium, per sacros ritus, memoriam iniicit, qui, etsi « nos praecesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis », a beatitate tamen illa, quoad purgatorio se igne piaverint, divino iudicio prohibentur. Quod cum Ecclesia agit, rem profecto agit quae cum capite illo catholicae fidei absolute congruit, in primis consolatorio, quod dicitur et est communio Sanctorum. Necessitudo enim, qua hinc cum beatis caelitibus, inde cum animabus culpas eluentibus arctissime coniungimur, plane hoc fert ac postulat, ut illis, aeternae adeptionem gloriae gratulati, supplicemus instanter ne suo nos carere sinant ad vitam more christiano degendam patrocinio, hos autem « suffragiis, potissimum vero acceptabili altaris Sacrificio, iuvemus »: quod ipsum erit caelestibus pergratum, quippe qui, perfectissima ut sunt caritate, gaudeant augeri per nos eorum numerum, qui sempiternam cum ipsis felicitatem participent Deique bonitatem et clementiam extollant. Quodsi perdifficile est, animos a natura bene informatos humanitatem in defunctos exuere omnem, circumspicere tamen licet, ut horum memoria sensim apud plerosque obscuretur atque oblitteretur

vel iis recolatur honoris pietatisque significationibus, quae, quamquam sunt ipsae laudabiles, non tam cruciatis igne animabus prosunt, quam superstites consolantur. Iamvero, etiamsi a vigili caritate Nostra, ut sumus communis omnium Pater, alienos esse nullos oporteat qui de vita decesserint, sub eam tamen, quam diximus, defunctorum Commemorationem cogitatio Nostra ad multitudinem paene innumerabilem filiorum ultro provolat, qui aut in postremo bello caesi sunt, aut ex ipsis morbis vulneribusque inde acceptis mox, continuatione quadam, obiere, aut per CIVILIA discidia eventaque Europaeam dimicationem consecuta misere occubuerunt. Immo etiam addimus, cogitationem in illos Nostram eo acrius ferri, quo plus - et merito quidem - extimescimus ne ii ipsi, ob neglegentiam suorum quos habuerunt carissimos, officiis pietatis precumque solacio destituantur. Quid quod forte in tanto interfectorum numero satis multi sint qui, inde a cunabulis, blanditiis lenique parentum risu caruerunt, et ignoti alienive omnibus, nullum habent qui ipsos comploret et Patris, qui in caelis est, benignitati commendet? Quemadmodum, igitur, ii qui in osculo Domini vitae iacturam fecere, iam a quavis concitatione et dissensione animorum vacui, gratia et caritate Christi Iesu una in perpetuum copulantur, ad gloriam tandem aliquando pervehendi quae Dei filios manet « ex omnibus gentibus et tribubus et populis et linguis » sic velimus fidelium suffragiis adiuvari expiarique omnes, quotquot ob eas, quas memoravimus, causas interempti sunt, nullo gentium, condicionum partiumque discrimine. Quae ceteroqui universa precum communio effectura est ut et beata pacis visio dilectis iis filiis maturetur, et, defixa altius in hominum viatorum animis caritate, quod est « vinculum perfectionis », pax Christi in regno Christi affulgeat atque adesse properet. Itaque vehementer cupimus, venerabilis frater Noster, ut proximo die festo Omnium Sanctorum, itemque in sollemni omnium defunctorum Commemoratione ac per integrum mensem novembrem in Alma hac Urbe preces ad mentem eiusmodi Nostram, aucto animorum fervore,-multiplicentur: exemplum autem civium Eomanorum fore ut fideles universi, qua late patet catholicus orbis, pia certatione aemulentur, summopere confidimus. Qua interea spe freti, Nobis quidem suavissima, divinorum munerum auspicem paternaeque benevolentiae Nostrae testem, tibi, venerabilis frater noster, et clero populoque Urbis apostolicam benedictionem peramanter impertimus.

Datum Eomae apud Sanctum Petrum, die xxi mensis octobris anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

### i

### PROVISIO ECCLESIARUM

Decretis Sacrae Congregationis Consistorialis Ssmus D. N. Pius Pp. XI has, quae sequuntur, Ecclesias, de suo singulas Pastore providit, scilicet:

***3 augusti 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Huajuapamensi praefecit R. D. Aloisium Altamirano Bulnes, canonicum magistralem cathedralis ecclesiae Angelorum.

***26 octobris.*** — Cathedrali Ecclesiae Salmantinae, R. P. D. Angelum Regueras et Lopez, hactenus Episcopum Placentinum.

— Cathedrali Ecclesiae Pampilonensi, R. P. D. Matthaeum Mugica et Urrestarazu, hactenus Episcopum Oxomensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Marcianensi, R. D. Ludovicum Ricard, canonicum metropolitanae Ecclesiae Tolosanae, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Henrici Chapon, Episcopi Niciensis.

***27 octobris.*** — Cathedrali Ecclesiae Tudensi, R. P. D. Emmanuel Mariam Vidal et Boulon, hactenus Episcopum Birthensem.

***29 octobris.*** — Titulari Episcopali Ecclesiae Marcopolitanae, R. D. Iosephum Rantzau, quem deputavit Auxiliarem R. P. D. Antonii Springe wi ez, Archiepiscopi Rigensis.

### II

### DESIGNATIO

Cum Archiepiscopus Yucatanensis in Mexico, iuxta can. 1594 Codicis iuris canonici, designaverit pro appellationibus, quae occurrere possint a *ua Curia, Revmum Ordinarium Mexicanum, Ssmus Dominus Noster, die 27 octobris 1923, praedictam designationem adprobare dignatus est.

# SACRA CONGREGATIO CONCILII

## UTINEN.

### COLLATIONIS MANSIONARIATU!}!!

***Die 10 februarii 1923***

SPECIES FACTI. - In Capitulo metropolitano Utinensi sex exstant mansionariatu, ad quos nominandi ius Capitulares hucusque pacifice exercuere. Cum vero Archiepiscopus, post vulgatum iuris canonici Codicem, Capitulum invitaret ad exhibendam, ex mente can. 403, ***legem fundationis,*** cuius vi dumtaxat praedictum ius in posterum quoque exercere idem Capitulum valeret, quaedam documenta exhibita sunt super quorum interpretatione hodierna vertit controversia. Dum videlicet Archiepiscopus retinet inde erui dumtaxat modum quemdam ***erectionis,*** seu potius immutationis praeexsistentium beneficiorum, adeo ut nominandi ius ex mera concessione seu privilegio repetendum foret, Capitulum e contrario arbitratur se demonstrasse veram et propriam dotationem ex ***suis*** bonis, a Summo Pontifice Innocentio IV mere ratam habitam, unde pleno iure derivare contendit titulum fundationis super quo nominandi ius adhuc consisteret. Ee itaque delata ad Sacram Concilii Congregationem et causa plenius instructa, exquisitum fuit de more votum Consultoris quod ex integro referre praestat.

VOTUM CONSULTORIS. - Ad controversiam quod attinet inter Archiepiscopum Utinensem ortam et Capitulum cathedrale, duo sunt naviter perpendenda, ut eiusdem solutio liquido pateat. Scilicet, 1° quomodo sit intelligendus can. 403; - 2° utrum in casu, de quo agitur, exsistat necne lex fundationis, ex qua Capitulo ius eligendi sive nominandi seu praesentandi mansionarios competat.

I. ***Quomodo sit intelligendus can. 403.*** Imprimis certissimum est, vocem ***conferre*** intelligendam esse de ***collatione libera,*** tum quia in iure antiquo probe distinguebatur ***institutio*** sive ***collatio necessaria*** a ***collatione libera*** (cf. Decret. Greg. IX, lib. III, tit. 7, ***de institutionibus;*** Decret. Bonif. VIII, lib. III, tit. 6, ***de institutionibus;*** Conc. Trid., sess. VII, cap. 13, ***de ref.,*** sess. XXV, cap. 9, ***de ref;*** Schmalzgrueber, ***Ius eccl. univ.,*** lib. III, tit. 7, • n. 1 ss.; Leurenius, ***Forum beneficiale,*** part. 2, q. 169; Eiganti, ***Comment.***

***in reg. Caneell. Apost.,*** Eeg. 35, 36 n. 4 ss.; Eeiffenstuel, ***Ius can. univ.,*** lib. III, tit. 7, n. 2 ss.; Wernz, ***Ius Decretalium,*** II, nn. 326, 442, etc.), ideoque ad normam cc. 6, 2°, 3°, 4° et 18, recedendum non est ab huiusmodi vocabuli acceptione, nisi legislator ***expresse*** alio sensu vocem usurpet; tum quia reapse Codex quoties ***collationem necessariam*** significare intendit, ***numquam*** utitur verbo dumtaxat ***conferre,*** sine addito, sed utitur ***semper*** verbis ***institutione necessaria,*** v. g. in canonibus 148, 149, 332, 1447, 1466.

Finis can. 403 est, ut Ecclesia plenam et omnimodam libertatem acquirat, quoad fieri possit, in beneficiis Capitulorum cathedralium et collegialium conferendis. Quae profecto libertas ad rectum dioecesis regimen et supremum animarum bonum maxime confert. Mens legislatoris hac de re manifesto liquet ex aliis quoque canonibus, v. g. ex cc. 455, 1450, 1451.

Can. 403 reprobat contrariam quamcumque consuetudinem et revocat quodcumque contrarium privilegium sive indultum etiam Apostolicum. ***legem*** tantum ***fundationis*** integram servans. Itaque, sublato quovis alio titulo sive consuetudinis sive privilegii, hodie ex cit. can. 403 viget dumtaxat ius nominandi sive praesentandi seu ius patronatus quod ***a lege fundationis*** ortum ducit, i. e. ius quod in huiusmodi lege tanquam fundamento nititur atque ex ea subsistit. Cf. S. C. C. in Barulen., ***Collationis canonicatuum,*** 12 nov. 1921 et 10 iun. 1922; Utinen., ***Collationis paroeciae,*** 19 febr. 1921 ***(Acta Apost. Sedis,*** XIV, p. 459 ss., 551 ss.)

Eatio autem, cur legislator expresse conservatum voluerit ius nominandi seu praesentandi, in ***lege fundationis*** contentum, haec est: I° agitur in casu de iure ***quaesito,*** quod summa reverentia, quantum fieri potest, integre servatur: hinc regula 18ª, Caneell. Apost., ***de non tollendo ius quaesitum,*** et praescriptum can. 4 (cf. Eiganti, op. cit., Eeg. 18, n. 1 ss.; Schmalzgr., lib. III, tit. 14, n. 3 ss., tit. 38, n. 247 s.; De Lugo, ***De iustitia et iure,*** disp. 1, n. 2 ss., disp. 23, n. 14; Cappello, ***I diritti e i privilegi tollerati o concessi dalla Santa Sederete,*** p. 65); 2° agitur, saltem plerumque, de ***voluntate*** fundatoris, quae ita sancte et religiose, quoad fieri possit, servanda est, ut eiusdem reductio, moderatio, commutatio Sedi Apostolicae reservetur (cf. cc. 1517, 1551; c. 14, c. XVI, q. I; Conc. Trid., sess. XXII, cap. 6, ***de ref.;*** S. C. C. in Venusina, 15 nov. 1704; Asteo., 19 nov. 1718).

Porro quid est ***lex fundationis,*** de qua loquitur can. 403? Sedulo animadvertendum est, idem non esse ***fundare*** beneficium et ***erigere*** seu ***constituere,*** licet non raro hae voces, ob necessarium intimumque nexum, promiscue usurpentur. ***Fundatio*** beneficii est donatio seu concessio bonorum facta a pia quadam persona physica vel morali, ut ex iis tamquam ex dote beneficium constituatur, seu est ipsa ***dotatio*** beneficii. ***Erectio,***

contra, est actus competentis auctoritatis ecclesiasticae, quo beneficium ex dote praefinita ***canonice,*** i. e. qua ***ens iuridicum,*** constituitur, seu est canonica beneficii constitutio facta a legitimo Superiore ecclesiastico. Cf. Lotterius, ***Be re beneficiaria,*** üb. I, q. 30, n. 4 ss.; Leurenius, 1. c, q. 35, n. 3; Reiffenst., lib. III, tit. 5, § 4, n. 23 ss.; Pitonius, ***Be controversiis patronorum,*** alleg. 54, n. 30, alleg. 60, n. 4; Fagnanus, ***Comment, in Beeret. Gregorii IX,*** in cap. ***Cum in cunctis*** (7, de elect.), n. 70 ss.

Quae canonica constitutio seu erectio ad essentiam beneficii proprie dicti omnino requiritur, ita quidem ut sine ea verum beneficium ecclesiasticum ne concipi quidem possit, cum nequaquam sufficiat ad personae moralis sive entis iuridici constitutionem, prout est beneficium, privata fundatoris voluntas aut dotis constitutio, sed prorsus necessarius sit competentis auctoritatis ecclesiasticae interventus. Cf. c. 3, 6, X, ***de ecclesiis aedificandis,*** etc., III, 48; Conc. Trid., sess. XXI, cap. 4, ***de rei.;*** sess. XXIV, cap. 1.3, ***de ref.;*** can. 99, 100, 1409, 1414.

Unde ***fundatio,*** proprio sensu accepta, ***sine bonorum donatione seu dotis constitutione haberi nequit, imo nec supponi potest;*** ideoque nullatenus confundenda est cum canonica beneficii erectione, uti aperto liquet ex constanti iurisprudentia huius S. Congregationis, ex. gr. in caus. Vigilien., 7 aprii, et 23 iun. 1753, et in caus. Montis Falisci, 27 nov. 1784. Cf. Pallottini, ***Collectio,*** tom. III, v. ***Beneficia,*** § XII, n. 100 ss. Idque communi DD. sententia confirmatur.

Duplici vero sensu-quod tamen ad controversiam hanc dirimendam parum refert - tum in textibus iuris canonici (cfr. c. 30, C. XVI, q. 2; c. 23, X, ***de iure patronatus,*** III, 38; c. 16, X, ***de censibus, exactionibus,*** etc., III, 39; cc. 1417, § 1,1490, 1494, etc.), tum passim ab AA. (cfr. Reiffenst., 1. c, § 5, n. 6; Leurenius, 1. c, q. 32, n. 7; Lotterius, 1. c, q. 15, n. 3 ss). ***lex fundationis*** accipi solet. Interdum ea omnia universim designat, quae in limine constitutionis beneficii praefinita fuerunt, i. e. ea omnia quae in tabulis fundationis continentur; interdum designat complexum ***conditionum,*** quas fundator in actu fundationis apposuit. Fundatori enim integrum est, de consensu Episcopi seu legitimi Superioris ecclesiastici, conditiones apponere etiam iuri contrarias, dummodo nec turpes sint, nec alias a iure improbatae, nec substantiae beneficii repugnantes. Cf. c. 30, C. XVI, q. 2; c. 23, X, ***de iure patronatus,*** III, 38; S. C. C. in Sarsinaten. 27 nov. 1649; Taurinen., 14 mart. 1722; Firmana, 9 et 30 aug. 1732; Gerundin., 14 dec. 1771, 11 ian. 1772.

Quae disciplina expresse confirmatur in Codice (can. 1417, § 1). Huiusmodi vero conditiones, ubi appositae fuerint, pro ***lege*** esse habendas, nec eisdem derogandum, apertis verbis decreverunt Patres Tridentini

(Sess. XXV, cap. 5, ***de ref.)*** et pluries declaravit haec S. Congregatio, v. g. in Tudertina, 12 febr., 12 mart. 1728; in Salutiarum, 3 sept. 1740; in Montis Falisci. 21 aug., 27 nov. 1784, etc. Quod Codex diserte confirmat (can. 1417, § 2). Voluntas enim fundatoris, ut supra dictum fuit, integre servanda est, quoad fieri possit, i. e. nisi necessitas aliud exigat.

Ex hucusque dictis sequitur: I° ius nominandi seu praesentandi ad beneficia et canonicatus in ecclesiis cathedralibus et collegiatis, hodie perspecto can. 403, vigere tantummodo ***ex lege fundationis,*** i. e. ***si*** et ***quatenus*** lex fundationis huiusmodi ius concedat; - 2° fundationem autem non haberi, nisi bonorum donatio seu dotis constitutio facta fuerit; 3° consequenter, praefatum ius eatenus aJicui competere, quatenus ipse beneficium vere dotaverit.

II. ***Utrum in casu, de quo agitur, exsistat necne lex fundationis, ex qua Capitulo ius eligendi sive nominandi seu praesentandi mansionarios competat.***

Negative omnino respondendum est. Sane:

I° In Bulla Innocentii IV, 20 dec. 1245, qua mansionariatus eriguntur, de quibus praecise haec controversia exsistit inter Capitulum cathedrale et Archiepiscopum Utinensem, legitur: « Cum igitur, sicut ex parte vestra « fuit propositum coram Nobis, ad augmentandum cultum divini Nominis « deliberatione provida duxeritis statuendum ut in ecclesia vestra duo« decim ***mansionarii,*** videlicet quatuor presbyteri, et tot diaconi ac totidem « subdiaconi ad serviendum continue in ordinibus suis in ipsa, ***sex eis « praebendis*** de iis quae sunt in statuto ac per Sedem Apostolicam con« firmato numero ***assignatis... ».***

Itaque certo constat, mansionariatu fuisse constitutos ***ex praebendis canonicalibus.*** Unde Capitulum nequaquam ***fundator*** exsistit, cum nihil reapse ***de suis bonis*** tradiderit, puta ex massa capitulari, seu dotem nullatenus constituerit. Igitur deficiente dotatione, ius nominandi seu praesentandi, quod ex fundatione obvenit, non exsistit, ut palam est. Sane ad huiusmodi ius acquirendum, satis non est, ut Capitulum consentiat in unionem sive transformationem beneficiorum, sed omnino requiritur, ut ***de suis bonis,*** seu de massa capitulari aut alias, ***dotem constituat;*** secus inquam, fundatio prorsus abest. Ita omnes DD., secundum notum adagium Glossae: « Patronum faciunt ***dos,*** aedificatio, fundus ». Cf. De Luca, ***De iuspatronatus,*** disc. 2, n. 17, disc. 65, n. 15; Schmalzgr., 1. c, n. 52 ss; Viviani, ***Praxis iuris patronatus acquirendi,*** etc., lib. II, cap. 5, n. 2 ss.; Lotterius, 1. c. n. 8; Ferraris, ***Bibliotheca,*** etc., v. ***Beneficium,*** art. 2, n. 9; Lambertini, ***Tract, de iure patronatus,*** lib. I, part. I, q. 2, art. 3; Eeiffenst., lib. III, tit. 38, n. 3 ss. Quod valet non modo de iure patronatus,

verum etiam de iure nominandi seu praesentandi, quod, praecisione facta a iure patronatus, item ex titulo fundationis, in aliquo casu particulari oritur. Puta, si fundator expresse renunciet iuri patronatus, sibi tamen, reservet in perpetuum vel ad tempus ius nominandi seu praesentandi clericum ad beneficium vacans: quod certe iure antiquo, aliter ac iure novo, fieri poterat, de consensu legitimi Superioris ecclesiastici. In utroque casu valet profecto eadem regula, quia unus atque idem est titulus sive fundamentum praefati iuris, scil. fundatio.

Unde si ab initio Capitulum obtinuit ius eligendi sive nominandi seu praesentandi mansionarios, hoc non ex titulo fundationis acquisivit, sed ***ex mero privilegio,*** quod legislator expresse revocavit (can. 403).

2° Ex Bulla Patriarchae Aquileiensis Card. Scarampi-Mazzarotta, 12 aprii. 1460, quam Capitulum in sui favorem allegat, nihil profecto eruitur, quod traditae conclusioni adversetur, imo potius contrarium. Siquidem: ***a)*** ISTe ullum verbum quidem est in hac Bulla de iure Capituli nominandi seu praesentandi; sermo est de ***institutione*** mansionariorum, quae, cum aliis iuribus, dicitur ad Capitulum pertinere. Porro ***institutio,*** proprie sumpta, necessario exigit ***praesentationem,*** et quidem ***ab alio*** factam; unde si tunc temporis, dato et non concesso, Capitulo erat ius canonice ***instituendi*** mansionarios, ***ad alios*** profecto spectabat ius eosdem nominandi seu praesentandi. Dato inquam et non concesso, quia, perspecto tenore totius Bullae, apparet vocem ***institutionis*** non esse proprio, i. e. stricto sensu accipiendam. - ***b)*** Agitur in casu de ***concessione*** facta ab ipso Patriarcha, uti patet ex verbis Bullae: « Mansionariorum an- ce tem dictae Ecclesiae Aquileien. ad ipsum Capitulum ***institutionem*** peni- ce nere ***volumus...*** ». Porro hanc potestatem - sive intelligatur de canonica institutione proprie dicta, sive de iure nominandi seu praesentandi - hodie, iure quo regimur, non amplius exsistere, ex dictis indubitatum est, eum ex titulo ***merae concessionis*** sive ***privilegii,*** non autem ex lege fundationis-, originem duxerit.

3° Bulla Benedicti XIV, 19 ian. 1753, a Capitulo item in sui favorem allegata, manifeste excludit titulum fundationis luculenterque ostendit agi ***de privilegio apostolico.*** Hic Pontifex suppressit Ecclesiam patriarchalem Aquileiensem, et Ecclesiam collegiatam S. M. Maioris in archiepiscopalem Ecclesiam Utinensem erexit, huius Capitulo concedens « ius eligendi « libere mansionarios et cappellanos, quo prius ponebantur Capitulum et « canònici praefatae patriarchalis Ecclesiae, per Nos, ut praefertur, sup- « pressae et extinctae.... ». Nullum dubium, ut liquet ex his verbis, quin agatur de mero privilegio seu indulto apostolico. Atqui a Codice hoc revocatum fuit (can. 403).

Itaque, omnibus mature perpensis, concludendum, ad Capitulum cathedrale TJtinense hodie non spectare ius eligendi sive nominandi seu praesentandi mansionarios, sed Archiepiscopo, audito Capitulo, competere liberam collationem mansionariatuum, ad normam canon. 403.

Quare, etc.

RESOLUTIO* - Porro, in plenariis Sacrae Congregationis Concilii comitiis, in Palatio Apostolico Vaticano habitis die 10 februarii 1923, proposito dubio: ***An Capitulo cathedrali Utinensi post Codicem iuris canonici adhuc competat ius eligendi seu nominandi mansionarios in casu,*** Emi ac Rmi Patres respondendum censuerunt: ***Negative.***

Pacta postmodum de praemissis Ssmo Domino Nostro Pio PP. XI rei atione per infrascriptum S. C. Subsecretarium, Ssmus datam resolutionem approbare et confirmare dignatus est.

I. Bruno, ***Subsecretarius.***

# SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

## i

## DECLARATIO

### CIRCA DISPENSATIONES SUPER CURRICULO STUDIORUM

Sacra Congregatio de Religiosis, in concedendis dispensationibus super curriculo studiorum, ad praescriptum can. 976 § 2 ad sacros Ordines suscipiendos praemittendo, de mandato Ssmi Domini Nostri Pii div. Provid. PP. XI sequentes conditiones rescriptis apponere consuevit: «Sacrae Theologiae operam sedulo dare pergant, saltem usque dum « praescriptum quadriennium rite compleatur, vetito interim quocumque « animarum ministerio, idest ne destinentur concionibus habendis aut « audiendis confessionibus aut exterioribus Religionis muniis; super quibus « Superiorum conscientia graviter onerata remaneat; servatis ceteris... ».

Cum vero tales facultates seu dispensationes ab aliquo Ordine aut Congregatione religiosa, sive generales pro omnibus suis alumnis sive particulares pro aliquibus, in praeteritum impetratae iam fuerint, Sanctitas Sua, in audientia infrascripto Cardinali Praefecto concessa die 23 octobris 1923,declaravit et statuit: omnes et singulas facultates seu dispensationes hac super re post Codicis promulgationem quomodocumque obtentas, etiam immediate a Summo Pontifice vel vivae vocis oraculo vel

per Rescriptum Eiusdem manu signatum, conditionibus supra enunciatis subesse, easque subintelligendas esse, nisi expresse eis derogatum fuerit. Contrariis quibuscumque, etiam speciak" mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis de Religiosis, die 27 octobris 1923.

C. CARD. LAURENTI, ***Praefectus.***

L. £8 S.

Maurus M. Serafini, Ab. O. S. B. ***Secretarius.***

# II

## UNTERWEISUNG

**ODER VERZEICHNIS DER FRAGEN, DIE VON DEN GENERALOBEREN UND GENERALOBERINNEN DER KLOESTERLICHEN GENOSSENSCHAFTEN MIT EINFACHEN GELUEBDEN ALLE FUENF JAHRE IN IHREM BERICHTE AN DEN HEILIGEN STUHL ZU BEANTWORTEN SIND.**

***(Diese Unterweisung wurde zum ersten Male von der Heiligen Congrégation für Bischöfe und Ordensleute herausgegeben und dann von der Heiligen Congrégation für Klosterleute nach Massgabe des neuen Mrchlichen Gesetzbuches durchgesehen und verbessert).*** [1]

### EINLEITENDE FRAGEN.

1. Welche Bestätigungen oder Empfehlungen des Heiligen Stuhles hat die Genossenschaft erhalten, und wann?

2. Welches ist der besondere Zweck oder die Aufgabe der Genossenschaft!

3. Hat die Genossenschaft ihren ursprünglichen Namen oder ihren Zweck oder die klösterliche Kleidung nachher irgendwie geändert, und mit welcher Bevollmächtigung[1]?

4. Wie viele Klassen von Mitgliedern hat die Genossenschaft? Welche Gelübde werden in ihr abgelegt?

5. * Wie viele Mitglieder sind seit der Gründung bis jetzt, oder wenigstens in den letzten zwanzig Jahren, eingekleidet worden?

6. * Wie viele Mitglieder sind seit der Gründung der Genossenschaft bis jetzt, oder wenigstens in den letzten zwanzig Jahren, ausgetreten, und in wei-

[1] **Cf.** ***Acta Apostolicae Sedis,*** **XIV (1922), pp. 278 ss.**

*** Auf die mit Sternchen kenntlich gemachten Fragen oder Frageteile braucht nur im ersten Berichte nach Veröffentlichung dieser Unterweisung geantwortet zu werden.**

eher Weise: im Noviziat, oder nach Ablegung der zeithchen oder nach Ablegung der ewigen Gelübde? Hat es auch Flüchtige und Abtrünnige gegeben, und wie viele?

7. Wann wurde der letzte Bericht an den Heiligen Stuhl gesandt?

## I. - VON DEN PERSONEN.

### *A) Von der Aufnahme.*

8. Wie viele Postulanten sind seit dem letzten Berichte aufgenommen worden?

9. Sind für jeden Einzelnen die *\om* Eechte vorgeschriebenen Zeugnisse eingeholt worden, besonders aber die litterae testimoniales

*a)* für Männer im allgemeinen,

*b)* für Kleriker,

*c)* für jene (Männer sowohl wie Frauen), die in einem Seminar, Colleg, Postulat oder Noviziat einer andern Genossenschaft waren, und waren diese Zeugnisse eidlich bekräftigt?

10. Hat man auf irgend eine besondere Weise oder durch besondere Mittel jemand zum Eintritt angelockt? Haben die Oberen sich namentlich der Zeitungen zu diesem Zwecke bedient?

11. Hat man sich überdies, wo es notwendig oder ratsam war, über die Charakteranlagen und die Führung der Aufzunehmenden genügende Kenntnis zu verschaffen gesucht?

12. Wie oft und von welchen Hindernissen und Mängeln sind Dispensen nötig gewesen, und von welchem kirchlichen Obern wurden diese erteilt?

13. Haben alle, für welche das Postulat vorgeschrieben ist, die dafür festgesetzte Zeit eingehalten, und zwar in einem Hause, wo klösterliche Zucht herrscht?

### *B) Von den Novizen.*

*lé.* Wie viele und welche Noviziatshäuser sind vorhanden, und ist jedes mit Genehmigung des Heiligen Stuhles errichtet?

15. Wie viele Novizen haben seit dem letzten Berichte das Kleid der Genossenschaft erhalten?

16. Wie hoch ist gegenwärtig die Zahl der Novizen?

17. Sind die Novizen von den Prof essen nach Vorschrift abgesondert?

18. Haben alle einen vollständigen Abdruck der Satzungen?

19. Sind alle vor Zulassung zu den Gelübden ein vollständiges und ununterbrochenes Jahr unter der Leitung des Novizenmeisters im Noviziatshause gewesen?

20. Ist der Novizenmeister von anderen Aemtern und Lasten, die ihn in der Ueberwachung und Leitung der Novizen hindern könnten, frei?

21. Wurde die Zeit des Noviziates, die nach den Satzungen einzuhalten ist, verlängert oder verkürzt? Um wieviel, und mit wessen Vollmacht?

22. Haben die Novizen im ersten Noviziats jähre ausschliesslich den Hebungen der Frömmigkeit obgelegen, oder etwa auch anderen Beschäftigungen, und welchen?

23. Wurden die Novizen im zweiten Noviziatsjahre, wo ein solches besteht, in andere Häuser geschickt, und wurde dabei die Unterweisung der Heiligen Congrégation für Klosterleute vom 3. November 1921 beobachtet?

24. *(Für Genossensehaften von Schwestern).* Hat vor der Einkleidung, vor der ersten Zulassung zu den zeitlichen Gelübden, sowie vor der Zulassung zu den ewigen Gelübden der Bischof oder sein Stellvertreter die vorgeschriebene Prüfung und zwar kostenlos, vorgenommen?

25. Hat jedesmal vor der Profess, wenn geboten, oder sonst zu gegebener Zeit, die Abtretung der Verwaltung des Eigentums und die Verfügung über dessen Gebrauch und Messbrauch stattgefunden?

26. Haben die Novizen vor der Ablegung der zeitlichen Gelübde ein Testament über ihr gegenwärtiges und etwa noch zu erwartendes Vermögen frei und unbeeinflusst gemacht?

## G) *Von den Professen.*

27. Wie viele Mitglieder zählt jetzt die Genossenschaft:

*a)* mit zeitlichen Gelübden?

*b)* mit ewigen Gelübden?

28. Sind die zeitlichen Gelübde stets zur rechten Zeit erneuert worden?

29. Wurden die Mitglieder nach Ablauf ihrer zeitlichen Gelübde rechtzeitig zu den ewigen Gelübden zugelassen?

30. Wie viele Mitglieder, ob Professen oder Novizen, sind seit dem letzten Berichte gestorben?

## D) *Von den Ausgetretenen und Entlassenen.*

31. Wie viele sind seit dem letzten Berichte aus der Genossenschaft ausgetreten:

*a)* von den Novizen,

*b)* von den Professen nach Ablauf der zeitlichen Gelübde,

*c)* von den Professen während der Dauer der zeitlichen Gelübde,

*d)* von den Professen nach Ablegung der ewigen Gelübde.

32. Sind bei der Entlassung von Mitgliedern je nach der Verschiedenheit der Fälle die von den hl. Canones und von den eigenen Satzungen vorgeschriebenen Massregeln immer beobachtet worden?

33. Ist jemand (ausser den in den Can. 653 und 668 vorgesehenen dringenden Fällen) entlassen worden oder ausgetreten:

*a)* wenn es sich um Professen mit ewigen Gelübden in männlichen Genossenschaften handelte, bevor man die Bestätigung der Entlassung durch den hl. Stuhl; oder bei Schwestern mit ewigen Gelübden, bevor man die Entscheidung desselben hl. Stuhles erlangt hatte;

'6) wenn es sich um Prof essen mit zeithchen Gelübden handelte, bevor deren Berufung an den hl. Stuhl entschieden war;

*c)* wenn ein Profess selbst um Entlassung nachgesucht hatte, bevor die Dispens von den abgelegten Gelübden eingetroffen war?

34. *(Für Genossenschaften von Schwestern).* Ist den aus was immer für einem Grunde Ausgetretenen die wie immer beschaffene Mitgift ganz zurückgegeben worden, zugleich mit der Ausstattung, die sie in die Genossenschaft mitgebracht hatten, aber in jenem Zustande, in dem sie sich zur Zeit des Austrittes befand?

35. Sind diejenigen, die ohne Mitgift aufgenommen worden waren, und die sich aus eigenen Mitteln nicht das Nötige verschaffen konnten, bei ihrem Austritt aus Liebe mit dem versorgt worden, was erforderlich war, um auf sichere und angemessene Weise nach Hause zurückzukehren und eine Zeitlang ehrbar zu leben?

## II.—VON DEN SACHEN.

### *A) Von den Häusern.*

36. Wie viele Häuser hat die Genossenschaft und in welchen Diöcesen befinden sie sich? Ist die Genossensehaft in Provinzen geteilt, und in wie viele?

37. Sind seit dem letzten Berichte neue Häuser eröffnet worden, und wie viele? Wurde in allen Fällen die Erlaubnis der rechtmässigen Obrigkeit erlangt und die diesbezüglichen Vorschriften der Satzungen beobachtet?

38. Wie viele Mitglieder der verschiedenen Klassen wohnen in den einzelnen Häusern und (wenn die Genossenschaft verschiedenen. Werken obliegt) welchen Werken sind sie zugeteilt?

39. Wurde seit dem letzten Berichte irgend ein Haus aufgehoben, und mit wessen Bevollmächtigung?

40. Haben die einzelnen Mitglieder ihre eigenen Zellen, oder ist wenigstens im. gemeinsamen Schlafraum jedes einzelne Bett in schicklicher Weise von allen anderen gesondert?

41.'Ist für die Pflege der Kranken ein besonderer und in jeder Hinsicht geeigneter Baum bestimmt?

12. Sind für die Aufnahme von Gästen in Hause Bäume vorhanden, und sind diese von der klösterlichen Gemeinde entsprechend getrennt?

43. *(Für Genossenschaften von Schwestern).* Hat die Wohnung des Hausgeistlichen oder Beichtvaters einen gesonderten Eingang, und keine Verbindung mit der Wohnung der Schwestern?

### *B) Vom Vermögen.*

44. Wie hoch belaufen sieh seit dem letzten Berichte die jährlichen Einnahmen und Ausgaben:

*a)* der Genossenschaft als solcher?

*h)* jedes einzelnen Hauses?

45. Hat seit dem letzten Berichte sei es die Genossenschaft im allgemeinen (als solche), oder einzelne Häuser im besondern nene bewegliche oder unbewegliche Güter erworben, und von welchem Werte?

46. Sind die vorhandenen Gelder stets nützlich, in sicherer und erlaubter Weise angelegt worden?

47. Hat die Genossenschaft nach dem letzten Berichte einen Verlust an ihren Gütern oder Schaden erlitten? wie gross und aus welcher Ursache?

48. Wurden unbewegliche oder wertvolle bewegliche Güter veräussert, welche, und mit welcher Erlaubnis?

49. Ist das Kapitalvermögen angegriffen worden?

50. Hat die gemeinsame Kasse oder irgend ein einzelnes Haus eine Schuldenlast zu verzeichnen, und wie gross ist sie?

51. Wurden seit dem letzten Berichte neue Schulden gemacht? Von welcher Höhe und mit wessen Ermächtigung?

52. Werden die zeitlichen Güter sowohl der gesammten Genossenschaft als auch der einzelnen Provinzen und Häuser von rechtmässig bestellten Schaffnern (Prokuratoren) nach Massgabe der hl. Canones und der Satzungen verwaltet?

53. Haben die Prokuratoren, sowohl der Generalprokurator als auch diejenigen der einzelnen Häuser, zur bestimmten Zeit Eechenschaft über ihre Verwaltung abgelegt? Wurden die Eechenschafts-Ablagen nach Vorschrift geprüft und gutgeheissen?

54. Bestehen in Angelegenheiten der Klostergüter Prozesse?

55. Werden die Gelder und andere kostbare Gegenstände vorsichtig aufbewahrt, nach den diesbezüglichen Massregeln und den Vorschriften der Satzungen?

56. Wurden von Weltleuten Gelder oder wertvolle Gegenstände zur Aufbewahrung übernommen und unter welchen Abmachungen?

57. *(Für Genossenschaften von Schwestern).* Wurden die Mitgiften der Schwestern nach den kirchlichen Gesetzen sicher und fruchtbringend mit Zustimmung des kirchlichen Ortsobern angelegt? Wurden sie zur Bestreitung von Ausgaben angegriffen, inwieweit, und mit wessen Erlaubnis?

58. Besitzt die Genossenschaft fromme Legate oder Stiftungen, sei es für beilige Messen oder für Liebeswerke, und welche?

59. Wurden solche Verpflichtungen getreulich erfüllt?

60. Sind diese Stiftungsgelder sicher angelegt und von anderen Geldern abgesondert verwaltet worden?

61. Wurde dem Bischof bezüglich solcher Stiftungen gemäss den heiligen Canones Eechenschaft abgelegt?

62. Wie viel hat jedes Haus am Ende eines jeden Jahres von seinem erübrigten Gelde der gemeinsamen Kasse überwiesen?

63. Haben alle diese Abgabe gutmütig oder mit Widerstreben gemacht?

64. Hat die Oberin oder Prokuratorin Gelder, über die sie, zwar zum ÍSTutzen der Genossenschaft, aber dennoch frei verfügt, ohne Eechenschaft darüber abzulegen?

## III. — VON DER KLOSTERZUCHT.

### A) Vom klösterlichen Leben.

**65. Werden in jedem einzelnen Hause die geistlichen Uebungen, die für die einzelnen Tage, Monate, Jahre oder für bestimmte Zeiten vorgeschrieben sind, genau verrichtet?**

**66. Wohnen alle Mitglieder täglich der heiligen Messe bei?**

**67. Können alle Mitglieder den gemeinsamen Uebungen beiwohnen, und wird denjenigen, die zuweilen wegen der häuslichen Beschäftigungen von einer gemeinsamen Uebung fernbleiben müssen, wenigstens Zeit gegeben dieselbe für sich zu halten?**

**68. Werden die kirchlichen Vorschriften beobachtet:**

***a)* bezüglich des Verbotes eine Gewissens-Eröffnung zu fordern;**

***b)* bezüglich der heiligen Beichte;**

***c)* bezüglich des häufigen Empfanges der heiligen Communion?**

**69. Sind die Beichtväter nach Massgabe des kirchlichen Rechtes bestellt? Sind in dieser Beziehung Missbräuche eingeschlichen, und welche, sei es von Seiten der Oberen, indem sie die vom Gesetze gewährleistete Freiheit beschränken, sei es von Seiten der Untergebenen, indem sie die gewährte Freiheit missbrauchen?**

**70. Wird in den Genossenschaften von Schwestern der gewöhnliche Beichtvater überall alle drei Jahre gewechselt, oder mit der erforderlichen Ermächtigung bestätigt?**

**71. Werden die Vorschriften über die Klausur in dem der klösterlichen Gemeinde vorbehaltenen Teile des Hauses getreulich beobachtet?**

**72. Wird den Klosterleuten oft gestattet, sich ins Sprechzimmer zu begeben, und werden die diesbezüglichen Satzungen beobachtet?**

**73. Wird den Klosterleuten heim Ausgehen, abgesehen vom Notfälle, von den Oberen ein Begleiter zugeteilt?**

**74. Werden überhaupt, und in welcher Weise und zu welchen Zeiten, für die Brüder und für die Hilfsschwestem und angehenden Klosterleute, sowie für die Diener und Hausgenossen katechetischer Unterricht und fromme Unterweisungen gehalten?**

**75. Werden von den Mitgliedern Zeitschriften herausgegeben, und welche, ©der arbeiten sie an solchen mit? Werden hierbei, sowie bei der Herausgabe von Büchern die bestehenden Vorschriften beobachtet?**

**76. Benützen die Mitglieder ältere oder neuere, wenn auch bloss mit der Hand geschriebene Bücher, die mit blosser Erlaubnis der Oberen der Genossenschaft herausgegeben sind? Welche sind das?**

*B) Von der Beobachtung einzelner besonderen Vorschriften,*

77. Wurden hinsichtlich des Generalkapitels sorgfältig alle Verordnungen eingehalten:

*a)* bezüglich der Einberufung;

*b)* bezüglich der Wahl der Delegierten;

*c)* bezüglich der Wahl der Stimmenzähler und des Sekretärs;

*d)* bezüglich der Wahl des Generalobern;

*e)* bezüglich der Wahl der Generalkonsultoren, des Generalprokurators und Generalsekretärs?

78. Hatten die Mitglieder volle Freiheit, Briefe, die der Einsicht der Oberen nicht unterstehen, zu schreiben und zu empfangen?

79. Wird das Gesetz bezüglich des Wechsels der Oberen nach der festgesetzten Zeit getreulich innegehalten? Sind von diesem Gesetze Dispensen erlangt worden, wie viele, und von wem?

80. Haben der General - und die Provinzial-Oberen die vorgeschriebene Visitation der Häuser in der rechten Weise vorgenommen?

81. Haben der General-Obere, sowie die Provinzial - und Haus-Oberen, ihre Ratgeber zu den festgesetzten Zeiten zusammenberufen, um mit ihnen über die Anliegen der Genossenschaft oder der Provinz oder des Hauses zu verhandeln?

82. Wurde bei den Beratungen den Mitgliedern des Rates die gebührende Freiheit gewährt?

83. Wurden im General-Rate die Wahlen frei und nach den vorgeschriebenen Regeln vorgenommen?

84. Besteht überall das gemeinschaftliche Leben? Wird allen Mitgliedern das Notwendige, besonders in Bezug auf Lebensunterhalt und Kleidung, von den Oberen mit der gebührenden väterlichen Liebe verabfolgt, oder gibt es solche, die sich dieses von Weltleuten verschaffen?

85. Ist in irgend einem Hause die Zahl der Mitglieder zu gering, so dass diese mit Arbeit überbürdet sind unter schwerer Gefahr für ihre Gesundheit?

86. Wird dafür gesorgt, dass den Kranken nichts abgehe von dem, dessen .der einzelne je nach seinem Zustande bedarf, und kommt man ihren körperlichen und geistigen Bedürfnissen mit der gebührenden Liebe entgegen?

87. *{Für priesterliehe Genossenschaften).* Wie viele Jahre obliegen die Kleriker den Studien:

*a)* der Humaniora,

*b)* der Philosophie,

*c)* der Theologie?

Wenn der Unterricht im Hause erteilt wird, wie viele Professoren sind für die einzelnen Fächer bestimmt?

88. Sind die Professoren und die Studierenden mit anderen Arbeiten, die sie vom Studium ablenken, belastet?

'. 89. Hatten alle Studierenden:

*a)* den vollständigen Studienkürs durchgemacht, bevor sie das Studienhaus verliessen:

*b)* vor Empfang der einzelnen höheren Weihen die von den kirchlichen Gesetzen vorgeschriebenen Studien regelmässig abgeschlossen;

*c)* alles übrige gewissenhaft erfüllt, was gemäss den kanonischen Bestimmungen für die Zulassung zu den heiligen Weihen erforderlich ist: Ordinationstitel, Dimissoriälien, u. s. w.

90. Wurde die Bestimmung beobachtet dass die Neupriester wenigstens durch fünf Jahre sich jährlich einer Prüfung unterziehen?

91. Wird hier und da ein von den hl. Canones verbotener Handel getrieben, oder irgend ein Gewerbe oder ein Industriezweig, wodurch die Klosterleute in vielfache Beziehung zu Weltleuten kommen? Welche Vorsichtsmassregeln werden dabei angewendet, sowohl zum Schutz der so beschäftigten Klosterleute, als auch zur Erbauung der Aussenstehenden?

92. Sorgen die Oberen dafür, dass die Dekrete des hl. Stuhles, die sich auf Klosterleute beziehen, zur Kenntnis ihrer Untergebenen kommen und von ihnen ausgeführt werden? Werden nebst den eigenen Satzungen auch jene Dekrete öffentlich vorgelesen, deren Verlesen der hl. Stuhl verordnet?

*0) Von den Werken der Genossenschaft.*

93. Wie vielen Personen (oder Klassen von Personen) erwiesen die Mitglieder Gutes durch die Werke, denen sie sich nach dem Zweck ihrer Genossenschaft widmen?

94. Hat sich die Zahl dieser Personen seit dem letzten Berichte irgendwo verringert? Aus welchen Gründen?

95. *(Für die Genossensehaften, die von Türe zu Türe Almosen sammeln):*

*a)* Geht aus ihren Satzungen klar und bestimmt hervor, dass sie das Becht und die Pflicht haben von Türe zu Türe Almosen zu sammeln;

*b)* Werden die hierüber gegebenen Vorschriften der heiligen Canones und die Dekrete des Heiligen Stuhles in allen Stücken gewissenhaft befolgt?

96. Haben Genossenschaften von Schwestern in ihren Häusern Absteigequartiere (Pensionen) oder private Krankenanstalten für alle Personen ohne Unterschied, auch für Männer, und wenn ja, mit wessen Erlaubnis und mit welchen Vorsichts-Massregeln?

97. Haben die Schwestern in Seminarien oder Kollegien oder in anderen geistlichen Häusern die Führung des Haushaltes übernommen, und in welcher Weise?

98. Ueben die Schwestern gewisse Werke der Nächstenliebe aus (z. B. bei Säuglingen, bei Gebährenden, bei chirurgischen Operationen)-, die für gottgeweihte Jungfrauen und für die klösterliche Kleidung unziemlich erscheinen?

99. Halten sich die Schwestern, die mit Krankenpflege in Privathäusern betraut sind, immer an die in den Satzungen aufgestellten Vorsichtsmassregeln?

100. Haben die Oberen ihren Untergebenen den Aufenthalt in Häusern ron Weltleuten gestattet, und wie lange?

101. *(Für männliche Genossenschaften).* Leiten sie eine Schwesterngenossenschaft gleichsam als von ihnen abhändig und ihnen angeschlossen, oder halten sie dieselbe unmittelbar oder mittelbar unter ihrer Leitung, und mit welcher Vollmacht?

102. Ist seit dem letzten Berichte irgend ein neues Werk oder eine neue Art von Werken den schon bestehenden angefügt worden, und mit welcher Erlaubnis?

103. Haben sich in der Genossenschaft oder in einzelnen Häusern Missbräuche eingeschlichen, und welche?

104. Bestehen Klagen oder Schwierigkeiten:

*a)* mit den kirchlichen Ortsoberen;

*b)* mit den Beichtvätern;

*c)* mit den Hausgeistlichen?

105. *(Für nicht-priesterliche Genossenschaften beiderlei Geschlechtes).* Besitzt die Genossenschaft Häuser, in denen junge Leute des gleichen Geschlechtes, die die öffentlichen weltlichen Schulen besuchen, Unterkommen finden? Wo befinden sich diese Häuser, und welche Schulen besuchen die jungen Leute? Erhalten sie, und durch wen, religiöse Unterweisung?

* * *

Die Antworten auf vorstehende Fragen sind nicht bloss vom General-Obern (oder von der General-Oberin) zu unterzeichen, sondern auch von jedem einzelnen Generalrat oder Assistenten, und zwar nach voraufgegangener reiflicher Prüfung. Bei den weiblichen religiösen Genossenschaften müssen sie überdies auch vom kirchlichen Ortsobern des Sprengeis, in dem die General-Oberin mit ihrem Rate ihren Sitz hat, unterzeichnet werden.

Sollte einer der Generalräte oder Assistenten glauben, ausserdem noch etwas von grosser Wichtigkeit zur Kenntnis des Heiligen Stuhles bringen zu sollen, so kann er dieses in einem persönlichen Schreiben ohne Vorwissen der Anderen tun. Jedoch muss er sich seiner Stellung bewusst bleiben und bedenken, dass er sein Gewissen schwer belasten würde, wenn er in jenem Geheimbrief etwas zu berichten wagen sollte, was mit der Wahrheit nicht übereinstimmte.

Rom, aus der Kanzlei der Heiligen Congrégation für Klosterleute, 25 März 1922.

T. CARD. VALFRE DI BONZO, *Präfect.*

L. $ S.

Maurus M. Serafini, Ab. O. S. B., *Secretar.*

# SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

## DESIGNATIONES ORDINARIORUM PRO APPELLATIONE

In audientia diei 22 octobris 1923 Secretario Sacrae Congregationis Fidei Propagandae concessa, Sanctitas Sua indulsit ut, pro electione tribunalis secundae instantiae, de quo in can. 1594 § 3:

Vicarius Apostolicus Tunquini occidentalis designaret Vicarium Apostolicum Tunquini maritimi;

Vicarius Apostolicus Tunquini Superioris designaret Vicarium Apostolicum Tunquini occidentalis;

Vicarius Apostolicus Tunquini septentrionalis designaret Vicarium Apostolicum Tunquini centralis;

. Vicarius Apostolicus Tunquini Maritimi designaret Vicarium Apostolicum Tunquini occidentalis;

Vicarius Apostolicus Tunquini centralis designaret Vicarium Apostolicum Tunquini maritimi;

Vicarius Apostolicus Tunquini meridionalis designaret Vicarium Apostolicum Tunquini maritimi;

Vicarius Apostolicus Tunquini orientalis designaret Vicarium Apostolicum Tunquini centralis;

Praefectus Apostolicus de Lang-Son et Cao-Bang designaret Vicarium Apostolicum Tunquini septentrionalis;

Vicarius Apostolicus Cocincinae Septentrionalis designaret Vicarium Apostolicum Cocincinae orientalis;

Vicarius Apostolicus Cocincinae orientaüs designaret Vicarium Apostolicum Cocincinae septentrionalis;

Vicarius Apostolicus Cocincinae occidentalis designaret Vicarium Apostolicum Cambodiae;

Vicarius Apostolicus Cambodiae designaret Vicarium Apostolicum Cocincinae occidentalis;

Vicarius Apostolicus Regni Siamensis designaret Episcopum Malaccensem.

II

NOMINATIONES

Revmus Iosephus Gignac, canonicus theologus Ecclesiae Cathedralis Quebecensis, renuntiatus est Praeses Consilii Nationalis Pontificii Operis a Propagatione Fidei pro Canada Orientali.

Revñius Iosephus M. Delgado Palacios pariter renuntiatus est Praeses Consilii Nationalis eiusdem Pont. Operis pro Venezuela.

## SACRA CONGREGATIO RITUUM

### DUBIA

A Sacra Rituum Congregatione, pro opportuna declaratione, expostulatum fuit:

I. Exceptio, quae habetur in tit. II, n. 11, novarum rubricarum Missalis Romani, nempe « exceptis Missis num. 7-9 comprehensis », valetne quoad Missas quae inferius, tit. IV., num. 1-5, recensentur, ita ut huiusmodi quoque Missae permittantur, in ecclesiis unam tantum Missam habentibus, die secunda februarii, etiamsi fiat benedictio Candelarum, et in Litaniis maioribus et minoribus, etiamsi fiat Processio?

II. Si prima feria sexta mensis ianuarii incidat in diem secundam vel tertiam vel quartam eiusdem mensis, et alicubi occurrat Officium de die infra Octavam Circumcisionis Domini, pro Missa votiva de Sacratissimo Corde Jesu, concessa per decretum S. R. C. n. 3712, ***Vrbis et Orbis,*** diei 28 iunii 1889, estne dicenda Missa ***Puer natus est nobis,*** de die 30 decembris, iuxta decretum S. R. C. diei 27 iunii 1923, vel potius, in casu, dicenda est Missa de die infra Octavam Circumcisionis, ad instar votivae solemnis, absque commemoratione de Sacratissimo Corde Iesu, iuxta decretum eiusdem S. R. C. ***Hildesien.,*** 16 iunii 1922, ad XII, et XIII?

III. An ***Credo*** dicendum sit in Missa de festo duplici I vel II classis, cui Symbolum per se non convenit, si extra Dominicam celebretur infra Octavam communem alicuius festi Symbolum habentis, de qua non fit commemoratio?

Et Sacra Eituum Congregatio, audito specialis Commissionis voto, omnibus perpensis respondendum censuit:

Ad I. ***Negative.***

Ad II. ***Negative*** ad primam partem; ***Affirmative*** ad secundam.

Ad III. ***Affirmative,*** ad normam specialis rubricae Missalis Eomani in festo S. Ioachim Conf., die **16** augusti, excepta tamen Missa cantata vel conventuali de festo, si alia Missa cantata vel conventualis de Octava celebretur, iuxta novas rubricas Missalis Eomani, tit. **V,** n. **4,** atque decretum S. E. C. n. **4192,** ***Ordinis Fratrum Minorum,*** **10** novembris **1906,** ad II, **2.**

Atque ita rescripsit ac declaravit, die **26** octobris **1923.**

£g A. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Eufinae,
***S. B. C. Braefectus.***

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# SACRA CONGREGATIO
# PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS

Decreto **30** octobris **1923** extensa est ad dioecesim Macaonensem auctoritas Delegati Apostolici in Sinis, firma manente competentia Nuntii Apostolici Ulyssiponensis pro negotiis, de quibus agere contingat cum Gubernio* Lusitano.

# ACTA TRIBUNALIUM

## SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA

### CONCESSIO INDULGENTIAE

***Die IS iunii 1923***

Ssñius Dominus Noster D. Pius div. Prov. Pp. XI, in audientia, infrascripto Cardinali Poenitentiario Maiori impertita, benigne concessit, ad augendam fidelium pietatem erga Ssmum Sacramentum, Indulgentiam partialem trecentorum dierum, lucrandam ab iis, qui, templum ingressi, ante omnes alios pietatis actus, ad altare, ubi Ssnia Eucharistia asservatur, se contulerint, ibique, saltem corde contrito, Ssmum Sacramentum vel breviter adoraverint. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

O. CARD. GIORGI, ***Poenitentiarius Maior.***

L. ¿ S.

S. Fagiolo, ***S. P. Secretarius.***

## SACRA ROMANA ROTA

### WESTMONASTERIENf.

**NULLITATIS MATRIMONII (EX CAPITE CLANDESTINITATIS)**

***Pio PP. XI feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno primo, die 13 decembris anno 1922, RR. PP. DD. Iulius Grazioli,*** Ponens, ***Franciscus Parrillo et Franciscus Solieri, Auditores de turno, in causa*** Westmonasterien. Nullitatis Matrimonii, ***inter Mariam Agneiem M., actricem, repraesentatam per legitimum procuratorem Nazarenum Ferrata, advocatum, et Laurentium Renatum D., reum conventum, interveniente et disceptante in causa Carmelo Conte, vinculi Defensoris ex officio substituto, sequentem tulerunt in gradu appellationis definitivam sententiam.***

Maria Agnes M., actrix in causa, sexdecim vix annos nata, sua matre orbata iam fuerat. Cum itaque una cum patre, qui ad alias convolaverat

nuptias, in Insula ***Mauritius*** degeret, occurrit ei Laurentius Renatus D., qui et ipse e gallica erat natione, et una cum patre eadem in Insula commorabatur. Brevi factum est, ut Renatus, puellae specie captus, eam in uxorem peteret. Haud videtur Renatum acceptum Mariae valde fuisse; at, instante patre et urgente noverca, qua non bene Maria utebatur, matrimonium die 19 martii anno 1901 celebratum fuit coram parocho ecclesiae sub titulo Sanctae Teresiae loci vel paroeciae ***Curepipe*** vulgo nuncupatae.

Coniugalis vita, licet quindecim annos perduraverit, haud fuit pacifica, culpa, prouti asseritur, Renati, qui, adulterinis illaqueatus amoribus, uxorem deseruit, ad eamque redire non amplius voluit. Haud igitur mirum quod Maria, quavis iam amissa spe Renatum ad meliorem frugem reducendi, laicum tandem adierit tribunal et, desertionem sui viri causata, divortium petierit. Facile hoc obtento, egit ipsa ut etiam coram Ecclesia suam assequi posset libertatem. Nec fundamentum ad nullitatem matrimonii ab ipsa contracti ei deesse visum est; innotuit enim matrimonium ipsum coram parocho fuisse initum, in cuius paroecia neuter ex coniugibus, tum cum nuptiae celebratae sunt, domicilium aut quasi-domicilium fovebat.

Causa itaque de Sacrae Congregationis super disciplina Sacramentorum mandato, non apud Curiam dioecesis Portus Ludovici, sed apud Westmonasteriensem Curiam acta est, ac sub die 23 februarii anno 1922 sententia lata fuit, qua matrimonium Mariam M. inter et Laurentium Renatum D. die 19 martii anno 1901 coram parocho ecclesiae sub titulo S. Teresiae paroeciae vulgo ***Curepipe*** initum, in vim cap. ***Tametsi*** Concilii Tridentini, sess. XXIV, cap. I, ***De Reformatione,*** nullum declaratum est.

Appellatione ab hac sententia de more a vinculi Defensore Westmonasteriensi promota, causa hodie proponitur sub consueta dubitandi formula: ***An constet de matrimonii nullitate in casu.***

IN IURE. - Matrimonium, de cuius validitate vitio clandestinitatis controvertitur, antea celebratum est quam Planum decretum ***.Ne temere*** fuerit editum; quaestio proinde proposita unice ad tramitem cap. ***Tametsi,*** sess. XXIV, cap. I, ***de reformatione*** Concilii Tridentini erit dirimenda. Notum autem est, idem cap. ***Tametsi*** non ubique terrarum viguisse, eo quod non omnibus in paroeciis fuerit publicatum. Siquidem Tridentini Patres, ad acatholicorum odia aliaque incommoda vitanda, singularem prorsus formam pro memorati cap. ***Tametsi*** promulgatione praeseripseront. Praeceperunt namque ut omnes Ordinarii curarent Decretum ipsum, cum primum fieri potuisset, populo publicari et explicari singulis in paroeciis suarum dioecesium, itemque statuerunt ut lex de praesentia proprii alter-

utrius coniugis parochi et duorum vel trium testium ad matrimonii, validitatem vim suam exsereret triginta tantum post dies ab eius publicatione.

Eapropter Patres de turno investigandum in antecessum censuerunt, an reapse in Insula ***Mauritius*** Tridentinum Decretum de forma substantiali matrimonii vigeret necne, seu an idem Decretum in paroeciis Portus Ludovici fuerit publicatum, vel saltem ita tempore immemoriali tanquam decretum Concilii Tridentini vel Romani Pontificis observatum, ut ex communi fidelium persuasione et annuentibus Episcopis matrimonia absque forma Tridentina celebrata nulla et irrita haberentur. Etenim, uti habet Emus D'Annibale, ***Summula Theol. Moral.,*** P. III, n. 458, not. 45 de promulgatione agens legis Tridentinae: « Penes latinos observantia pro « publicatione est ». Equidem vero, sive sac. O' Loughlin, anno 1901, parochus ecclesiae Sanctae Teresiae, qui nuptiis actricis cum Renato benedixit, sive actualis Episcopus dioecesis Portus Ludovici, R. P. D. Joannes Murphy, expresse de publicatione Decreti Tridentini in Insula ***Mauritius*** interrogati, ita responderunt ut de eadem publicatione dubitandum esse visum sit.

Iamvero, investigationibus in archivo Sacrae Congregationis de Propaganda Fide peractis, constitit non una vice sed pluries, secunda medietate saeculi elapsi, ad instantiam Episcoporum dioecesis Portus Ludovici, de publicatione capitis ***Tametsi*** in Insula ***Mauritius*** apud Sacram Congregationem Sancti Officii actum fuisse. Sub die autem 20 iunii anno 1866 Emi Patres Inquisitores Generales ad dubium propositum responderunt: « Iuxta exposita non constare de publicatione Decreti ***Tametsi*** in dioecesi « Portus Aloisii neque de observantia decreti in vim Concilii Tridentini: « ideoque matrimonia, non servata illa forma, in eadem dioecesi inita, esse « quidem graviter illicita, sed valida ». Cum autem Episcopi Portus Ludovici non acquieverint relatae decisioni atque institerint ut quaestio ad examen iterum vocaretur, die 5 iunii anno 1889 decretum prodiit quo iidem Emi Patres Inquisitores Generales standum esse decreto feriae iv, seu diei 20 iunii anni 1886, edixerunt. Quod tertio tandem confirmatum est, die nempe 11 martii anni 1891, qua Sacra Congregatio Sancti Officii, approbante Summo Pontifice, decrevit: «Ex noviter deductis per R.P.D. « Archiepiscopum non probari in paroeciis illius dioecesis publicatum fuisse « Decretum ***Tametsi*** nec observari in vim Concilii; ideoque standum decreto « feriae iv, 20 iunii 1866, et commendandum zelum eiusdem Archiepiscopi, « quo curat ut matrimonia coram parocho et testibus contrahantur ».

Nec satis: nam, edito die 2 augusti anni 1907 a Sacra Congregatione Concilii Decreto ***Ne temere,*** Episcopus Portus Ludovici, R. P. D. Petrus Augustinus O' Neill, litteras sub die 25 martii anno 1908 dedit ad Emum

S. Congregationis de Propaganda Fide Praefectum, in quibus de promulgatione eiusdem Decreti ***Ne Temere*** agens, inter alia, haec habet: «Je dois «ajouter que nous avons accueilli ce Décret avec satisfaction, à cause de « la différence qu'existe parmi nos fidèles sur la validité des mariages civils, « car d'une part le Saint-Siège, deux fois consulté, a deux fois répondu: ***« Non constare de publicatione Decreti Tridentini,*** et que les mariages civils « doivent être censés valides, et la plus part des catholiques instruits con- « naissent cette décision, mais d'autre part les classes pauvres et igno- « rantes persistent à croire qu'un mariage sans prêtre ne les fie pas en « conscience. Il serait bon de mettre fin à ce malentendu, qui nous embar- « rasse beaucoup quand ces pauvres gens quittent leurs conjoints civils « pour en prendre un autre devant le prêtre, ou bien quand il faut lever « le concubinage dans lequel ils se jettent après un mariage civil ». Patet igitur evidentissime anno 1901, quo Mariae Agnetis M. nuptiae celebratae sunt, Decretum ***Tametsi*** non viguisse in paroeciis dioecesis Portus Ludovici. Quo posito, iam inutile prorsus evadit inquirere, an eaedem nuptiae coram parocho proprio unius vel alterius coniugis initae fuerint necne, seu an coniuges Maria M. et Renatus D. legi satisfecerint vel non, qua ad validitatem actus minime tenebantur.

Quibus omnibus in iure et in facto perpensis, Nos infrascripti Auditores de turno, pro tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, Christi nomine invocato, dicimus, declaramus et definitive sententiamus ad propositum dubium respondentes: ***Negative,*** seu ***non constare de matrimonii nullitate*** in casu. Statuimus praeterea expensas iudiciales ab actrice Maria Agnete M. solvendas esse.

Ita pronunciamus, mandantes Ordinariis locorum et ministris tribunalium ad quos spectat, ut exsequutioni mandent hanc nostram definitivam sententiam ad tramitem tit. XVII, lib. IV, Codicis Iuris Canonici, et adversus reluctantes procedant ad normam ss. Canonum, et praesertim cap. 3, Sess. 25, ***De Reform.,*** Concilii Tridentini et can. 1924 Cod. I. C, iis adhibitis exsecutivis et coercitivis mediis, quae magis opportuna et efficacia pro rerum adiunctis exstitura sint.

Romae, in sede Tribunalis Sacrae R. Rotae, 13 decembris 1922.

***O***

Iulius Grazioli, ***Ponens.***
Franciscus Parrillo.
Franciscus Solieri.

Ex Cancellaria, 8 ianuarii 1923.

T. Tani, ***Notarius.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

Mercoledì 17 ottobre, la Santità di Nostro Signore ba ricevuto in udienza di formalità S. E. il sig. dott. Giuseppe Smodiaka, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario dello Stato Serbo-Croato-Sloveno, per la presentazione delle lettere credenziali.

## SACRA CONGREGAZIONE BEI SACRAMENTI

### AVVISO DI CONCORSO

Nella Segreteria della Saera Congregazione dei Sacramenti avrà luogo, il giorno 30 novembre p. v., alle ore 8,30 antimeridiane, un concorso a due posti di Officiali minori.

Gli ecclesiastici che volessero prendervi parte, dovranno, non più tardi del 15 novembre suddetto, rivolgere la relativa domanda all'Emo Signor Cardinale Prefetto, corredata dal *nulla osta* del proprio Ordinario e dell' Emo Signor Cardinale Vicario di Sua Santità, e inoltre dai documenti degli studi ecclesiastici compiuti, dei gradi accademici conseguiti e di altri titoli che possa avere il candidato.

Il concorso consisterà in una prova scritta sulla materia canonica, relativa ai sacri Ordini e al Matrimonio, e sulla competenza specifica di questa Sacra Congregazione.

Dalla Segreteria della Sacra Congregazione dei Sacramenti, 15 ottobre 1923.

f L. CAPOTOSTI, Vescovo tit. di Terme, *Segretario.*

## SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 23 ottobre 1923, presso 1' Emo e Rmo Signor Cardinale Vincenzo Vannutelli, Ponente della Causa di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio Giovanni Maria du Lau, Arcivescovo di Arles, Francesco Giuseppe de la Rochefoucauld, Vescovo di Beauvais, Pietro Lodovico de la Rochefoucauld, Vescovo di Saintes, e Soci, che si asseriscono uccisi a Parigi nell'anno 1792

in odio della Fede, si è tenuta la Congregazione dèi Sacri Riti ***Antipreparatoria,*** nella quale dai Revmi Prelati Officiali e dai Consultori teologi della medesima, si è discusso e dato il voto sopra il dubbio: se consti del martirio, della causa del martirio e dei segni o prodigi operati dai medesimi.

Martedì 6 novembre 1923, presso l'Emo e Emo Signor Cardinale Lodovico Billot, Ponente della Causa di Canonizzazione deb beato Giovanni Eudes, Missionario Apostolico e Fondatore della Congregazione di Gesù, e Maria e dell'Ordine della Beata Maria Vergine della Carità, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Biti ***Antipreparatoria,*** per discutere il dubbio sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del medesimo Beato, i quali vengono proposti per la sua Canonizzazione.

## SACRA ROMANA ROTA

**Lunedì 16 ottobre, nel Palazzo Apostolico Vaticano, dopo la Messa *de Spiritu Sancto,* dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre,** fu **tenuta la solenne inaugurazione dell'anno giuridico, *in* cui l'IUmo e Revmo Monsig. Federico Catta ni-Amadori, Pro-Decano, in luogo deU'IUmo e Rmo Giovanni Prior, Decano degli Uditori di Rota, impedito per malattia, dopo avere espresso voti per il ristabilimento in salute del medesimo Monsig. Decano, lesse il seguente indirizzo, che Sua Santità si degnò approvare con elevate parole improntate a grande benevolenza e considerazione:**

***Beatissimo Padre.*** - Quando, con la Costituzione Apostolica ***Sapienti Consilio,*** fu richiamato in esercizio il Tribunale della Sacra Rota, fu primo pensiero degli Uditori formare un saggio regolamento di procedura per tutti gli atti giudiziari, come quella da cui dipende la legalità, l'ordine, la speditezza e spesso anche la equità dei giudizi. - In esso si fecero rivivere in parte gli antichi ordinamenti B.otali, e nuove norme si introdussero, secondo le nuove esigenze dei tempi cotanto mutati. Così ebbero principio le ***Regulae servandae in iudiciis apud Sacrae Romanae Rotae Tribunal.*** Di queste poi si valsero largamente i compilatori del Codice del diritto canonico nel libro ***De processibus,*** come di una fonte del diritto di procedura; tantoché ben 165 volte, nelle indicazioni delle fonti dei canoni, ivi sono citate. Così, mentre le nostre Regole hanno somministrato al quarto libro del Codice .una messe copiosa, questo alla sua volta ha estesa la nostra procedura a tutto l'orbe cattolico, recando al diritto tre grandi vantaggi, che, dove prima questa parte era generalmente poco nota, vaga ed incerta, ha ora acquistata unità, fermezza e notorietà.

Ma non perciò avrebbe il collegio degli Uditori bene meritato abbastanza, della procedura giudiziaria, se, oltre essersi fatto maestro per la teoria, non avesse fatto altrettanto per la pratica. Poiché se scienza pratica è, per sua

natura, tutta la giurisprudenza, molto più lo è quella parte che spetta ai giudizi, a bene apprendere la quale, più che le dotte lezioni, può valere l'esercizio fatto sotto buona guida, essendo noto che a sapere ben fare si può giungere solo facendo. Per questa ragione, fino dall'anno 1911, fu aperto nel nostro Tribunale uno Studio per la pratica forense, a cui pure fu dato un saggio e ben determinato regolamento, la cui esecuzione ed osservanza fu affidata al Promotore della giustizia. . '

A questo ***tirocinio*** sono, con le dovute cautele, ammessi giovani ecclesiastici e laici, e ciascuno ha il dovere di studiare e fare il voto sulle cause e questioni giuridiche che gli sono proposte; voti che poi sono presi in esame dal Promotore della giustizia, sotto la cui direzione sono anche tenute adunanze, ove sono discusse le questioni teoriche e pratiche (particolarmente di procedura), da ciascuno degli alunni prima studiate. Il corso è di tre anni, dopo i quali i giovani laureati in giure canonico possono fare un esperimento scritto avanti al collegio degli Uditori, e, se approvati, hanno diritto di essere annoverati nell'albo degli Avvocati Eotali.

Esercizio è questo utilissimo, per cui i giovani, che già hanno la conoscenza del diritto, vengono perfezionandola e accoppiando ad essa la scienza pratica, a mo' di colui che prima studia nella geografìa una vasta regione, poi la visita di persona.

Senonchè questo tirocinio, quantunque sì utile, finora poco era frequentato; ma nell'anno testé decorso ha cominciato a fiorire. Difatti oltre quaranta nuove iscrizioni si ebbero di giovani appartenenti a varie diocesi d'Italia e di paesi stranieri, parte dei quali sono per ottenere, dopo il triennio, il titolo di avvocato, parte sono per frequentare lo studio delle cause.

La, qual cosa sarà certo di grande utilità alle loro Curie, che potranno avere in essi esperti ufficiali x>er ramministrazione della giustizia, di cui in nessun altro Tribunale si potrebbe fare pratica più estesa e proficua come nel nostro.

È dunque da sperare che le Curie diocesane, fatte accorte del vantaggio che da questo tirocinio può loro venire, alimentino ognor più di giovani buoni, volenterosi e diligenti, questa provvida istituzione.

Dissi che nessun altro Tribunale offre, come il nostro, modo di fare la pratica forense più larga e proficua; e ciò sia per la varietà delle cause che da noi sono trattate, sia per il loro numero, sia per il giudizio definitivo con cui sono eonchiuse. Così nell'anno passato più di quaranta furono le cause da noi condotte a compimento, e oltre novanta di nuove ne giunsero, che dovranno essere sottoposte al nostro giudizio. Di queste, peraltro, più di tre quarti sono promosse per ottenere che siano dichiarati nulli matrimonii già dissociati.

La ragione dell'eccesso delle cause matrimoniali è dalla Santità Vostra molto bene indicata nel quadro sintetico, che nell'enciclica ***Ubi arcano Bei*** fa dei mali che, quasi altrettante piaghe, affliggono, specialmente dopo la guerra, la civile convivenza; ove ne avvisa essere fra i più temibili quello che è penetrato nel santuario delle famiglie, nelle quali troppo spesso è dimenticata la

santità del vincolo coniugale e dimenticati sono i sacri doveri che esso impone avanti a Dio ed avanti all'umana società.

Lavoro, dunque, ognora crescente è preparato ai giudici e anche agli assertori del sacro vincolo, che già nell'anno decorso presentarono quarantacinque difese. Pure, avvalorati dalla Grazia divina, dalla Benedizione Apostolica e dalla paterna benevolenza della Santità Vostra., noi continueremo volenterosi per l'arduo cammino, sempre uniti in fraterna amistà, come si conviene a sacerdoti di Cristo, il cui primo pensiero deve essere di cercare, nell'alto loro ministero, il regno di Dio e la sua giustizia; e con avanti agli occhi la gloriosa tradizione del nostro Tribunale, la quale, come un faro luminoso, ne mostra la via da percorrere.

Per tal guisa, lavorando noi per la giustizia, coopereremo alla pace di Cristo, che è il magnanimo sospiro della Santità Vostra; poiché se la giustizia è madre dell'ordine, è altresì madre della pace, che è tranquillità di ordine. Ma. se al male che abbonda troppo tenue è l'opera nostra, fervido è il nostro voto che l'opera grande della Santità Vostra possa ottenere il bramato fine di ricondurre presto nel mondo, travagliato ancora dalie discordie, la. pace di Cristo col regno di Cristo.

## SEGRETERIA DI STATO

### NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***28 ottobre 1923.*** Monsig. Giulio Serafini, Vescovo titolare di Lampsaco, ***Segretario della Saera Congregazione del Concilio.***

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***Assistente al Soglio Pontificio:***

***1 ottobre 1923.*** Monsig. Enrico Moeller, arcivescovo di Cincinnati.

***Protonotario Apostolico*** ad instar participantium:

***27 settembre 1923.*** Monsig. Silvestro de Leon, della diocesi di Tamaulipas.

***Prelati domestici di S. 8.:***

***24 maggio 1923.*** Monsig. Aristide Aubert, della diocesi di Troyes.

***4 ottobre*** » Monsig. Sigismondo Pilch, della diocesi di Kielce.

*.15 ottobre 1923.* Monsig. Emerieo Ridárcsik, dell'archidiocesi di Agria.
» « » Monsig. Paolo Dutkay, della medesima archidiocesi.
» » » Monsig. Giovanni Böhm, della medesima archidiocesi.
*19* » » Monsig. Antonio Nantel, dell'archidiocesi di Montréal.

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

### *La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*27 settembre 1923.* Al sig. Augusto Mendes Leal, di Lisbona.
*3 ottobre* » Al sig. Enrico Gagnon, dell'archidiocesi di Québec.
*4 »* » Al N. IL ing. Adriano Barcelloni Corte, della diocesi di Belluno e Feltre.
*19* » » Al sig. Miecislao Chlapowski, dell'archidiocesi di Gnesna e Posnania.

### *Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*1.7 maggio 1923.* Al sig. Andrea Valton, della diocesi di Troyes.
*25 settembre* » Al sig. Renato Bazin, della medesima diocesi.
*27* » » Al sig. Bartolomeo Gache, della diocesi di Tarbes e Lourdes.
*30* » » Al sig. Antonio Maccanti, dell'archidiocesi di Ferrara.
*11 ottobre* » Al sig. dott. Enrico Bertoye, della diocesi di Grenoble.
» ». « Al sig. Lazzaro Drut, della medesima diocesi.
*17* » » Al sig. Roger O'Dwyer, della diocesi di Little Rock.
*18* » » Al sig. dott. Filippo Frattali (Roma).
» » » Al sig. Giovanni Franke, dell'archidiocesi di Vienna.
*22* » » Al sig. Alessandro Qidtman, della diocesi di Harlem.

### *Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*23 ottobre 1923.* Al sig. prof. Filippo Cozzolino (Roma).
» » » Al sig. prof. Pietro Ridolfì (Roma).
Al sig. architetto Enrico Gismondi (Roma).

## MAGGIOROOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con biglietti di S. E. Ema Monsig. Maggiordomo, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S..:.***

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***28*** | ***luglio*** | ***1923.*** | Monsig. Giovanni Dellepiane, dell'archidiocesi di Genova. |
| ***25*** | ***agosto*** | » | Monsig. Albino Zmijewski, della diocesi di Plock. |
| ***27*** | ***settembre*** | » | Monsig. Michael Angelo Edwin, della, diocesi di Madras |
| ***10*** | ***ottobre*** | » | Monsig. Edoardo Soltész, della diocesi di Kassau. |
| » | » | » | Monsig. Francesco Zagolla, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Kangyera, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monrig. Stefano Latzkó, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Valentino Belati, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Vasskó, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Emilio Sebeczky, della medesima diocesi. |
| ***12*** | » | ». | Monsig. Domenico Marena, dell'archidiocesi di Gonza. |
| ***15*** | » | » | Mnnsig. Carlo Giaume, dell'archidiocesi di Torino. |
| ***19*** | » | » | Monsig. Giovanni Cupia, della diocesi di Novara. |
| » | » | » | Monsig. Domenico Novak, della diocesi di Veszprimia. |

***Camerieri Segreti di Svada e Cappa Soprannumerari di S. S. :***

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***15*** | ***ottobre*** | ***1923.*** | Il sig. Edoardo Potworowski, della diocesi di Posnania. |
| ***20*** | » | » | Il sig. Giuseppe Ignazio Valenti, dell'archidiocesi di Maiorca. |

***Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S. :***

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***27*** | ***settembre*** | ***1923.*** | Monsig. Eugenio Loschi, della diocesi di Carpi. |
| ***9*** | ***ottobre*** | » | Monsig. Stanislao Marchewska, della diocesi di Kielce. |
| » | » | » | Monsig. Boleslao Piekowski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Giuseppe Pawowski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Antonio Sobezynski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Teófilo Farzebski, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Antonio Zratek, della medesima diocesi. |
| » | » | » | Monsig. Antonio Zimniak, della medesima diocesi. |
| ***10*** | » | » | Monsig. Ernesto Dalla Libera, della diocesi di Vicenza. |
| ***13*** | » | » | Monsig. Giulio Schmid, dell'archidiocesi di Strigonia. |
| ***17*** | » | » | Monsig. Stefano Sipos, della diocesi di Cinque Chiese. |
| » | » | » | Monsig. Nicola Gebauer, della medesima diocesi. |

***Cameriere d'onore di Spada e Cappa soprannumerario di S. S.:***

***17 ottobre 1923.*** Il sig. Camillo Corsanego, dell'archidiocesi di Genova.

***Cappellani segreti d'onore di S. S.:***

***24 settembre 1923.*** Monsig. Ettore Morisi, della diocesi di Piacenza.
***17 ottobre*** » Monsig. Francesco Akos, della diocesi di Cinque Chiese.

***Cappellano d'onore*** extra Urbem ***di S. S.:***

***9 ottobre 1923.*** Monsig. Pietro Maczka, della diocesi di Kielce.

## NECROLOGIO

***27 agosto 1923.*** Monsig. Emanuele Secondo Ballon, Vescovo tit. di Arabisso.
***29 settembre*** » Monsig. Antonio Cirillo Stojan, Arcivescovo di Olmütz.
***3 ottobre*** » Monsig. Francesco Bessière, Vescovo di Costantana.
***20*** » » Monsig. Giuseppe Stoffels, Vescovo tit. di Adraa.
» » » Monsig. Lucio Antonio de Sousa, Vescovo di Botucatu.
***24*** » » Monsig. Silvio Gasperini, Vescovo di Anagni.

## AVVISO

La Direzione ***dall'Annuario Pontificio*** presso la Segreteria di Stato interessa vivamente gli Illmi e Revmi Ordinari delle diocesi, i collegi prelatizi, i Superiori generali degli Ordini religiosi, i Rettori dei collegi ecclesiasticae tutti i dignitari appartenenti alla Corte pontificia a volerle trasmettere in tempo utile le relazioni e rettifiche occorrenti per l'edizione dell' ***Annuario*** pel prossimo anno 1924, in conformità della lettera circolare dell'Emo Sig. Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, in data 15 luglio 1915, e delle particolari istruzioni ricevute al momento delle nomine e promozioni.

Annus XY - Vol. XV 1 Decembris 1923 Num. 12

# ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## EPISTOLA ENCYCLICA

**AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: IN NATALI CCC SANCTI IOSAPHAT MARTYRIS, ARCHIEPISCOPI POLOCENSIS RITUS ORIENTALIS.**

PIUS PP. XI

**VENERABILES FRATRES**

**SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM**

Ecclesiam Dei admirabili consilio sic constitutam, ut in plenitudine temporum esset immensae familiae instar, quae humani generis universitatem complecteretur, cum aliis insignitis notis, tum oecumenica unitate scimus divinitus esse conspicuam. Etenim Christus Dominus non modo quod ipse a Patre munus acceperat, solis Apostolis demandavit, cum dixit: *data est mihi omnis potestas in caelo et in- terra. Euntes ergo docete omnes gentes;*[1] sed etiam Apostolorum summe unum voluit esse collegium, dupliciter coagmentatum arctissimo vinculo, intrinsecus quidem fide eadem et caritate, quae *diffusa est in cordibus ... per Spiritum sanctum;*[2] extrinsecus autem unius in omnes regimine, cum Apostolorum principatum Petro contulerit, tamquam perpetuo unitatis

[1] MATTH., XXVIII, 18, 19.

[2] *Born.,* V, 5.

principio ac visibili fundamento. Hanc eis unitatem sub vitae mortalis exitum diligentissime commendavit;[1] banc ipsam a Patre summis precibus petiit,[2] impetravitque, *exauditus pro sua reverentia.* [3]

Itaque coaluit crevitque Ecclesia in « unum corpus » et ipsum uno vivum vigensque spiritu: cuius quidem *est caput Christus, ex quo totum corpus compactum et connexum per omnem iuncturam subministrationis;*^ sed eiusdem, ea ipsa de causa, aspectabile caput is est qui Christi vice fungitur in terris, Pontifex Romanus. In eum, ut successorem Petri, perpetuo cadit illa Christi vox: *super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam f* isque vicarium illud munus, Petro collatum, semper exercens, fratres suos confirmare, ubi opus fuerit, omnesque dominici gregis et agnos et oves pascere non desinit.

Iam vero nihil unquam tam hostiliter *inimicus homo,* quam Ecclesiae unitatem regiminis, quacum « unitas spiritus in vinculo pacis »[6] coniungeretur, appetiit; qui si nequaquam adversus Ecclesiam ipsam praevalere potuit, effecit tamen, ut filios non paucos atque etiam integros populos ab eius gremio complexuque distraheret. Quam ad rem vel nationum inter nationes certamina, vel alienae a religione ac pietate leges, vel fluxorum bonorum incensiora studia multum valuerunt.

Maxima autem atque omnium luctuosissima fuit Byzantinorum ab oecumenica unitate discessio; cui malo etsi Lugdunense Concilium ac Florentinum mederi visa sunt, tamen deinceps denuo illud erupit hodieque perseverat, magno scilicet cum animarum detrimento. Inde cernimus transversos actos esse pessumque ire cum alios tum Slavos Orientales, quamquam hi diutius quam ceteri in Ecclesiae matris sinu permanserunt. Constat enim eos cum hac Apostolica Sede aliquid rationis habere consuevisse, etiam post Michaelis

1 IOANN., XVII, 11, 21, 22.

[2] Ibid.

[3] *Hebr.,* V, 7.

[4] *Eph.,* IV, 4, 5, 15, 16.

[5] MATTH., XVI, 18.

« *Eph.,* IV, 3.

Caefularii scliisma, quam consuetudinem, incursionibus primum Tartarorum, tum Mongolorum intermissam, repetiisse deinceps ac retinuisse, dum potentium contumacia non sunt prohibiti.

Nec vero in hac causa Romani Pontifices quicquam praetermiserunt quod esset suarum partium; quorum nonnulli singulare studium curamque ad Slavorum Orientalium salutem contulerunt: ut Gregorius VII, qui principi Kioviensi « Demetrio regi « Russorum et reginae uxori eius » regnum auspicantibus, cum Romae ab eorum filio rogatus esset, amicissime omnia a Deo bona per litteras est precatus;[1] ut Honorius III, qui ad civitatem Novogorodensem legatos misit; quod etiam fecit Gregorius IX, itemque non multo post Innocentius IY, qui magni fortisque animi virum eo legavit, Ioannem de Plano Carpino, Franciscalis familiae ornamentum. Huius quidem decessorum Nostrorum diligentiae fructus exstitit anno MCCLV, cum concordiae et unitatis reconciliatio facta èst, ob eamque celebrandam nomine et auctoritate Pontificis abbas Opizo, eiusdem legatus, insigne regium Danieli, Romani filio, solemnibus caeremoniis, imposuit. Itaque, secundum venerandam antiquiorum Slavorum Orientalium traditionem moremque, id etiam consecutum est, ut in Florentino Concilio Isidorus, metropolita Kioviensis et Moscoviensis idemque S. R. E. Cardinalis, suorum quoque popularium verbis, catholicam unitatem in fide Apostolicae Sedis professus sit sancte se inviolateque servaturum.

Mansit igitur Kioviae plures quidem annos redintegrata coniunctio; cuius dirimendae causas illae perturbationes auxerunt, quae consummatae sunt in rebus publicis, ineunte saeculo xvi; ea tamen anno MDXCV feliciter renovata est et, anno post, in conventu Brestensi promulgata, auctoribus et agentibus metropolita Kioviensi aliisque Ruthenorum Episcopis; quos quidem Clemens VIII amantissime excepit, editaque constitutione *Magnus Dominus* christifideles universos appellavit, ut Deo grates agerent, « qui semper cogitat cogitationes pacis, et vult omnes salvos fieri « et ad agnitionem veritatis venire ».

[1] *Ep.*, lib. 2, ep. 74, apud MIGNE, *Pair, lat.*, t. 148, eoi. 425.

Illa autem ut in perpetuum unitas consensioque consisteret, eam providentissimus Deus sanctitatis simul et martyrii tamquam signo consecravit. Quae tanta laus obtigit Archiepiscopo illi Polocensi, Iosaphat, ritus slavonici orientalis, quem iure praeclarum vel decus vel columen Slavorum Orientalium agnoscimus; siquidem vix aliquis alius magis eorum nomen illustravit, aut melius saluti consuluit, quam hic ipsorum et Pastor et Apostolus, praesertim cum sanguinem suum pro Ecclesiae sanctae unitate profudit. Cuius praeclarissimi martyrii natalis cum adsit trecentesimus, admodum Nobis placet tanti viri memoriam renovare, quo maioribus bonorum precibus Dominus exoratus « excitet in Ecclesia sua spiritum, « quo repletus beatus Iosaphat, Martyr et Pontifex... animam suam « pro ovibus posuit »; [1] auctoque in vulgus unitatis promovendae studio, continuetur quod ipse urgebat, opus, usque dum promissum illud Christi idemque sanctorum omnium optatum eveniat: *et fiet unum ovile et unus Pastor.* [2]

Hic parentibus quidem ab unitate dissitis ortus est, at sancte ablutus, accepto Ioannis nomine, a teneris unguiculis pietatem coluit; cumque splendorem sequeretur liturgiae Slavonicae, veritatem ante omnia Deique gloriam quaesivit, ob eamque rem, nullis humanis impulsus rationibus, ad communionem Ecclesiae unius oecumenicae seu catholicae se puerulus applicavit ; ad cuius quidem communionem se destinatum ipso rite suscepto baptismate iudicabat. Quin etiam, caelesti quodam instinctu se moveri sentiens ad sanctam universaliter redintegrandam unitatem, plurimum eo sese conferre posse intellexit, si ritum orientalem Slavonicum et Basilianum vitae monasticae institutum in Ecclesiae universalis unitate retineret. Quare anno MDCIV inter monachos sancti Basilii alumnos cooptatus, depositoque Ioannis nomine appellatus Iosaphat, omnium exercitationi virtutum se totum dedit, pietatis maxime et austeritatis. Quem enim Crucis amorem a prima aetatula, Iesum Crucifixum contemplando, conceperat, eum perpetuo deinceps ostendit prorsus singularem.

[1] **In officio** S. **Iosaphat.**

[2] **IOANST., X, 16.**

Testis autem est metropolita Kioviensis Iosephus Yelamin Rutsky qui eidem monasterio archimandrita praefuerat, «in vita monastica eum brevi tempore ita profecisse ut aliorum magister « esse posset ». Itaque ubi sacerdotio auctus est, archimandrita ipse Iosaphat renuntiatur et monasterio praeficitur. Is in huius administratione muneris, non modo monasterium continensque templum sarta tecta tueri, eaque contra inimicorum impetus communire studuit, verum etiam, quia deserta fere a fidelibus erant, idcirco instituit dare operam, ut eadem christianus populus iterum celebraret. Interea vero, in primis de suorum civium cum Petri cathedra coniunctione sollicitus, quaecumque ad eam qua promovendam qua confirmandam argumenta suppeterent, undique conquirebat, praesertim libros liturgicos pervolutando, quibus Orientales ipsique dissidentes secundum sanctorum Patrum praescripta uti consuevissent.

Hac igitur tam diligenti praeparatione adhibita, unitatis instaurandae negotium coepit tanta simul cum vi et suavitate tantoque cum fructu agere, ut ab ipsis adversariis « raptor animarum » nuncupantur. Etenim mirabile est, quam multos ad unicum ovile Iesu Christi perduxerit, eosque ex omni ordine ac genere, plebeios, mercatores, équités, praefectos quoque et administratores provinciarum, ut de Polocensi Sokolinski, de Novogrodecensi Tyszkieviez, de Smolenscensi Mieleczko accepimus. Sed vel multo latiorem in campum produxit apostolatum suum, ex quo Ecclesiae Polocensi datus est antistes. Cuius quidem apostolatus incredibilem sane oportet fuisse vim, cum exempla exhiberet vitae castissimae, pauperrimae, abstinentissimae, tantae autem erga indigentes liberalitatis, ut ad eorum inopiam sublevandam hic *omophorion* oppignerarit; cum intra religionis fines admodum se contineret, nec quicquam de rebus politicis attingeret, quamvis non semel nec parum idem sollicitato esset ad curas contentionesque civiles obeundas; cum denique praeclaro studio niteretur sanctissimi Episcopi, qui verbis scriptisque finem non faciebat inculcandae veritatis. Plura enim ad popularium ingenium a se accommodatissime composita in lucem edidit, ut de primatu s. Petri, de baptismate s. Vladimiri, ut

defensionem unitatis catholicae, catechismum ad rationem beati Petri Canisii exactum, et id genus alia. Cum autem multus esset in utroque clero ad officii diligentiam exhortando, sensim, excitato ministerii sacerdotalis ardore, perfecit, ut populus, rite in doctrina christiana institutus, aptaque divini verbi praedicatione nutritus, sacramenta sacramque liturgiam frequentare assuesceret, atque ad vivendi disciplinam usque sanctiorem renovaretur. Ita longe lateque Dei spiritu diffuso, Iosaphat unitatis opus, cui se devoverat, magnifice confirmavit. At vero tum maxime confirmavit illud atque adeo consecravit, cum pro eodem martyr oceubuit, et quidem voluntate summa, magnanimitate mirabili. Martyrium in mente semper, in ore frequenter habebat; martyrium sibi celebri in concione optavit; martyrium denique, tamquam singulare Dei beneficium, implorabat; ut paucis ante mortem diebus, ubi de paratis sibi insidiis est admonitus, «Domine, inquit, da mihi ut sanguinem pro «unitate et oboedientia Sedis Apostolicae profundere valeam ». - Voti factus est compos die dominico **xn** Novembris a. **MDCXxni,** cum circumsistentibus hostibus, qui unitatis Apostolum petebant, obviam se hilaris et comis obtulit, precatusque, ad Magistri Dominique sui similitudinem, ne suos domesticos laederent, se ipsum in eorum manus tradidit; cumque vulneribus crudelissime conficeretur, non cessavit ad extremum spiritum rogare Deum, ut suis percussoribus ignosceret.

Huius tam incliti martyrii magna fuere emolumenta: praesertim multum firmamenti ac roboris accessit Episcopis Ruthenis, qui duobus mensibus post, missis ad sacrum Consilium Fidei propagandae litteris, ita professi sunt « vitam nostram cum sanguine, « prout iam unus ex nobis profudit, pro fide catholica profundere « paratissimos nos offerimus ». Ingens etiam hominum numerus, in quibus ipsi Martyris interfectores, in sinum unius Ecclesiae se subinde receperunt.

Sanguis igitur sancti Iosaphat, quemadmodum abhinc tribus saeculis, ita nunc maxime, pignus pacis atque unitatis sigillum exstat; nunc, inquimus, cum tanta fraterna caede misérrimas Slavorum provincias, turbulentissimis motibus perturbatas, effe-

ratorum bellorum furor cruentavit. Hunc enim sanguinem exaudiré veluti videmur *melius loquentem quam Abel,* [1] Slavosque fratres compellantem, ut quondam, Christi Iesu verbis: *Oves sine pastore iacent. Misereor super turbam.* Et vere, quam miserabili condicione ii premuntur! in quantis rerum omnium angustiis versantur! quot patria extorres! quae corporum strages! quae pernicies animorum! Equidem haec Slavorum tempora contemplantes, multo sane deteriora quam quae noster deplorabat, vix pro paterna animi caritate continere lacrimas possumus.

Nos quidem, ut tantam miseriarum molem levaremus, opem calamitosis ultro afferre studuimus, nihil humani spectantes, nulloque inter indigentes facto discrimine, dumtaxat egentissimo cuique praesentissime opitulantes. Verum haud par fuit tantae necessitati Nostra facultas. Nec vero prohibere potuimus quin, quavis religione contempta, contra veritatem ac virtutem indignitates increbrescerent, atque adeo, nonnullis in locis, ad carcerem, ad necem usque christiani homines atque ipsi sacerdotes et sacrorum antistites quaererentur.

Haec Nobis mala intuentibus, id haud mediocri est solacio, quod praeclarissimi Slavorum Antistitis commemoratio solemnis occasionem praebet sane opportunam ad paternum animum, quem erga Slavos omnes Orientales gerimus, declarandum, iisdemque proponendam bonorum omnium summam, quae in Ecclesiae sanctae oecumenica unitate consistit.

Ad quam unitatem cum dissidentes impense cohortamur, tum christifideles universos, Iosaphat auctore et magistro, contendere cupimus, ut pro viribus suam quisque Nobis operam studiumque navent. Hi porro intelligant non tam disputationibus aut incitamentis aliis, quam sanctae vitae exemplis officiisque hanc esse unitatem promovendam, in primis vero caritate erga Slavos fratres ceterosque Orientales, secundum illud Apostoli: *Eandem caritatem habentes, unanimes, idipsum sentientes, nihil per contentionem, neque per inanem gloriam, sed in humilitate*

[1] *Rehr.,* XII, 24.

*superiores sibi invicem arbitrantes ; non quae sua sunt singuli considerantes, sed ea quae aliorum.* [1]

Qua in re, quemadmodum Orientales dissidentes oportet ut, antiquis praeiudicatis opinionibus depositis, veram Ecclesiae vitam cognoscere studeant, neque in Ecclesiam Eomanam privatorum culpas conferant, quas ipsa quidem et damnat et emendare connititur; sic Latini homines uberius altiusque res moresque cognoscant Orientalium, ex quorum intima cognitione tam multum efficacitatis in sancti Iosaphat operam redundavit.

Hisce rationibus permoti, NTos Institutum Pontificium Orientale, a decessore Nostro desideratissimo, Benedicto XV, conditum, novis studiis fovendum curavimus ; illud persuasum habentes, ex recta rerum cognitione aequam hominum existimationem itemque sinceram benevolentiam efflorescere, quae, Christi caritate coniuncta, religiosae unitati quam maxime est, Dei munere, profutura.

Hac enimvero caritate affiati, sentient omnes quod divinitus docet Apostolus : *Non enim est distinctio Iudaei et Graeci; nam idem Dominus omnium,, dives in omnes qui invocant illum.* [2] Praeterea, quod maius est, eidem Apostolo praecipienti religiose obsecuti, non praeiudicatas tantum opiniones, sed etiam inanes suspiciones, simultates, odia, denique omnes a christiana caritate aversos animorum motus, quibus inter se nationes dividuntur, exuent atque déponent. Sic enim idem Paulus: *Nolite meniiri invicem, expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, et induentes novum, eum qui renovatur in agnitionem, secundum imaginem eius qui creavit illum: ubi non est Gentilis et Iudaeus... Barbarus et Scytha, servus et liber, sed omnia et in omnibus Christus.* [3]

Ita hac et singulorum hominum et populorum conciliatione perfecta, coniunctio simul perficietur Ecclesiae, in eiusdem sinum redeuntibus omnibus, quotquot, quavis de causa, sint ab ea seiuncti. Quae coniunctionis perfectio non humano quidem con-

1 *ma.,* II, 2-4.
2 *Bom.,* X, 12.
3 *Coloss.,* III, 9-11.

silió fiet, sed unius bonitate Dei, qui *non est personarum acceptor,*[1] quique *nihil discrevit inter nos et illos:*® fiet autem, ut omnes aequo iure utantur coniuncti populi, cuiusvis sint generis aut linguae, quorumvis rituum sacrorum, quos Romana Ecclesia et sanctissime semper venerata retinuit, semperque decrevit retir nendos, iisdem se tamquam pretiosis vestibus exornans, quasi *regina... in vestitu deaurato, circumdata varietate.*[3]

Quoniam vero haec populorum omnium in oecumenica unitate consensio, ut opus in primis Dei, divinis est auxiliis praesidiisque comparanda, piis sedulo insistamus precibus, exempla ac documenta sequentes sancti ipsius Iosaphat, qui orationis potissimum virtute fretus pro unitate elaborabat.

Eodemque auctore et duce, augustum maxime Eucharistiae Sacramentum percolamus, pignus causamque praecipuam unitatis, mysterium illud fidei, cuius amorem studiosamque consuetudinem quotquot Slavi Orientales in ipso a Romana Ecclesia discessu conservarunt, iidem graviorum haeresum impietatem defugerunt. Ex quo tandem sperare licebit, quod Ecclesia mater pie fidenterque precatur in mysteriis iisdem celebrandis, ut Deus *unitatis et pacis propitius dona concedat, quae sub oblatis muneribus mystice designantur;*[4] quod ipsum coniunctis precibus utrique, inter sacrificandum, orant Latini et Orientales: hi «pro unitate omnium Dominum invocantes », illi eidem Christo Domino supplicantes ut « respiciens fidem Ecclesiae suae, eandem secundum voluntatem suam pacificare et coadunare dignetur ».

Alterum unitatis reconeiliandae vinculum cum Orientalibus Slavis in eorum singulari studio erga magnam Dei Matrem Virginem ac pietate continetur, eos ab haereticis compluribus seiungens, nobisque efficiens propiores. In quo quidem Iosaphat cum magnopere praestabat, tum ad unitatem persuadendam plurimum confidebat: quare icunculam, ut mos est Orientalium, peculia-

1 *Act, X,* **34.**
[2] **Ibid., XIV, 9.**
[3] ***Psalm. XLIV,*** **10.**
[4] **Secreta Missae in solemnitate Corporis Christi.**

riter venerari solitus erat Deiparae Virginis, quae a monachis Basilianis et in ipsa Urbe, ad sanctorum Sergii et Bacchi, a christifidelibus cuiuslibet ritus religiosissime colitur, ut *Regina pascîiomm.* Eam igitur benignissimam Matrem praesertim hoc titulo invocemus, ut dissidentes fratres ad salutaria pascua deducat, ubi Petrus, in successoribus suis nunquam deficiens, Pastoris aeterni vicarius, christiani gregis et agnos et oves pascit universos ac moderatur.

Postremo, Oaelites omnes in re tanta adhibeamus advocatos, eos maxime qui apud Orientales olim sanctitatis sapientiaeque opinione floruerunt, hodieque magna populorum florent veneratione et cultu. Sed primum omnium deprecatorem appellemus Iosaphat, qui unitatis causam ut fortissime propugnavit, dum vixit, ita nunc foveat apud Deum ac validissime tueatur. — Quem quidem Nos his decessoris Nostri immortalis memoriae Pii IX obsecramus supplicibus verbis: « Utinam, sancte Iosaphat, tuus ille cruor, quem pro Christi Ecclesia efrudisti, sit illius unionis pignus cum sancta hac Apostolica Sede, quam semper in votis habuisti, quamque diu noctuque enixis precibus a Deo Optimo Maximo expostulasti. Quod ut tandem aliquando eveniat, apud ipsum Deum caelestemque Aulam Te deprecatorem assiduum exoptamus ».

Auspicem divinorum munerum ac testem benevolentiae Nostrae, vobis, venerabiles fratres, et clero populoque vestro apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud sanctum Petrum, die xn mensis novembris, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

PIUS PP. XI

## LITTERAE APOSTOLICAE

### TITULUS BASILICAE MINORIS CONFERTUR IN IPSA CONSECRATIONE ECCLESIAE CURIALI SS.MO CORDI IESU DICATAE IN SUBURBIO VARSAVIAE.

PIUS PP. XI

Ad perpetuam rei memoriam. — In Varsaviensis civitatis suburbio Pragensi nova ecclesia Sacratissimo Cordi Iesu dicata, amplitudine atque artis documentis conspicua, quam Nos Ipsi, quum apud Polonum Gubernium, legaticio munere, Apostolicae Sedis vices gereremus, iam inchoatam invisimus, propediem sollemni ritu est consecranda. Pia vero matrona, e nobilissima Radzivillia gente, quae stipem in exstruendum perficiendumque templum istud praecipue dedit, nec non curio et christifideles novae paroeciae, quae in eodem templo condita est, enixas ad Nos, Nuntii quoque Nostri Apostolici suffragio suffultas, preces admoverunt, ut ecclesiae ipsi dignitatem, titulum ac privilegia Basilicae minoris, pro Nostra benignitate impertiri dignaremur. Nos autem cum, Decessorum Nostrorum insistentes vestigiis, quae in orbe catholico templa dignitate vel artis monumentis excellere videantur, ea peculiaribus honoris titulis privilegiisque locupletare consueverimus, ut continentium etiam regionum populares eadem et reverentia colant et animorum ardore, quo maiore fieri potest, Deum precaturi invisant, huiusmodi optatis adnuendum existimavimus. Idque eo libentius facimus, diei occasionem nacti consecrationis dedicationisque ecclesiae eiusdem, quia optime novimus novam eandem sacram aedem, quo est mirabili artificio et secundum antiquae structurae genus ad instar Urbis basilicarum condita, perspicuum vere locum obtinere inter sacra aedificia, quae Varsaviensem civitatem nobilitant atque insigne tum piissimae matronae, quam laudavimus, cum populi poloni studium religionis amplissime testari. Qua re, conlatis consiliis cum VV. FF. NN. S. R. E. Cardinalibus Congregationi Sacrorum Rituum praepositis, motu proprio ac de certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque **ÌD** modum, enunciatam paroecialem ecclesiam, Sacratissimo Cordi Iesu dicatam in Pragensi suburbio civitatis atque archidioecesis Varsaviensis, dignitate ac titulo Basilicae minoris honestamus, cum omnibus ac singulis honoribus, privilegiis, praerogativis, indultis, quae aliis minoribus Almae huius Urbis Basilicis de iure competunt.

Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus iugiter sortiri atque obtinere, illisque ad quos pertinent nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super bis a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus quibuslibet contrariis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxin mensis augusti, anno MDCCCCXXIII, Pontificatus Nostri secundo.

P. CARD. GASPARRI, *a Secretis Status.*

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACKA CONGREGATIO S. OFFICII

### DECLARATIO

**Cine A DISPENSATIONEM A LEGE IEIUNII EUCHARISTICI ANTE MISSAM**

Supremae Congregationi Sancti Officii propositum fuit quaesitum: « An Sacerdotes dispensati a ieiunio eucharistico ante secundam Missam, « sumere possint ablutionem in prima ».

Et Sacra Congregatio, feria IV, die 2 maii 1923, respondendum mandavit: *Affirmative.*

Insequenti vero feria V, die 3, dicti mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius divina Providentia Papa XI, in solita audientia R. P. D. Assessori S. Officii impertita, resolutionem Emorum Patrum approbavit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 16 novembris 1923.

Aloisius Castellano,
*Supremae S. C. S. Officii Notarius.*

## SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

### RIGENSIS

**ERECTIONIS IN ARCHIEPISCOPATUM**

### DECRETUM

Quum dioecesis Rigensis, anno 1918 restituta, iam inde a secülo xn titulo archiepiscopali condecorata fuerit, Ssmus D. X. Pius PP. XI, pristinam honoris praerogativam in gratiam et favorem perantiquae Ecclesiae instaurare cupiens, eandem ad gradum sedis archiepiscopalis evehendam decrevit.

Quapropter, Apostolicae auctoritatis plenitudine, statuit ut memorata Ecclesia Rigensis, suppresso titulo episcopali, nomen archiepiscopale assumat, absque suffraganeis; eaque, ut hactenus, Apostolicae Sedi immediate subiecta remaneat, atque omnibus iuribus, insignibus ac honoribus fruatur, quibus ceterae archiepiscopales sedes gaudere solent.

Mandat praeterea Sanctitas Sua, ut ecclesia Sancti Iacobi, nuperrime catholico cultui iterum reddita, ad dignitatem archiepiscopalem extollatur, iis aucta praerogativis quae aliis ecclesiis archiepiscopalibus iure competunt. Insimul R. P. D. Antonius Springovicz, qui modo ecclesiam Rigensem uti Episcopus regit, posthac archiepiscopali titulo, dignitate, iuribus et privilegiis potiatur, una cum facultate deferendi Crucem archiepiscopalem et sacrum pallium, postquam illud, iuxta morem, expostulatum et obtentum fuerit.

Fines autem huius archidioecesis Rigensis iidem profecto erunt ac ipsam dioecesim hucusque praefinierunt; reservata tamen facultate Apostolicae Sedi novam archidioecesis circumscriptionem, si id expedire videatur, constituendi.

Quibus super rebus eadem Sanctitas Sua praesens edi iussit Consistoriale decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda, Ssmus Dominus Noster deputare dignatus est R. P. D. Antoninum Zecchini, Archiepiscopum titularem Myrensem ac Delegatum Apostolicum in ***Lituania, Lettonia*** et ***Estonia,*** eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, cum onere transmittendi ad S. C. Consistorialem, intra sex menses, authenticum exemplar peractae exsecutionis. Contrariis quibusvis minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die xxv mensis octobris anni MDCCCCXXÎÏI.

£8 C. CARD. DE EAE, Episc. Sabinen., ***Secretarius.***

L. © S.

t Fr. Raphael C. Episc. Volaterran., ***Adsessor.***

## II

## PROVISIO ECCLESIARUM

Ssmus Dnus Noster Pius divina Providentia PP. XI, decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, has quae sequuntur Ecclesias de proprio singulas Pastore providit, nimirum:

***15 septembris 1923.*** — Cathedrali Ecclesiae Anglonensi-Tursiensi praefecit R. D. Ludovicum Cattaneo, ex archidioecesi Mediolanensi.

***31 octobris.*** — Metropolitanae Ecclesiae Platensi in Bolivia, R. P. D. Aloisium Franciscum Pierini, O. F. M., hactenus Episcopum Cochabambensem.

***9 novembris*** — Cathedrali Ecclesiae Anagninae, R. D. Aloisium Mazzini, praepositum parochum loci vulgo ***San Lorenzo della Costa,*** dioecesis Clavarensis.

***10 novembris.*** — Metropolitanae Ecclesiae Olomucensi, R. D. Leopoldum Precan, Antistitem Urbanum, hactenus eiusdem Ecclesiae Vicarium Capitularem.

— Cathedrali Ecclesiae Campifontensi in ***Illinois,*** hactenus Altonensi, R. D. Iacobum A. Griftin, parochum S. Mariae loci ***Joliet,*** dioecesis Chicagiensis.

***13 novembris.*** — Titulari episcopali Ecclesiae Athribitensi, R. D. Michaelem Buchberger, Protonotarium Apostolicum ***ad instar,*** quem constituit Auxiliarem Emi P. D. Michaelis Card. De Faulhaber, Archiepiscopi Monacensis et Frisingensis.

***15 novembris.*** — Metropolitanae Ecclesiae Popayanensi, R. P. ***D.*** Maximilianum Crespo, hactenus Episcopum Sanctae Rosae de Osos.

## III

## TRANSLATIO SEDIS

Decreto huius Sacrae Congregationis ^Consistorialis de die 26 octobris 1923, Ssmus Dominus Noster Pius PP. XI sedem dioecesis Altonensis transtulit in urbem vulgo ***Springfield,*** Status de Illinois principem, ac decrevit ut eiusdem dioecesis Ordinarius exinde denominetur Episcopus Campifontensi s in ***Illinois.***

# SACRA CONGREGATIO CONCILII

## CONCHEN.

### ONERUM CANONICALIUM

FACTI SPECIES. — Canonici de officio ecclesiae cathedralis Conchensis, nempe Doctoralis, Poenitentiarins, Magistralis et Theologus, mense martio 1921 exponebant Commissioni a Codice iuris canonici interpretando, praeter onera a iure imposita suis praebendis alia addita fuisse ab Episcopo et Capitulo vi Concordati, et quidem in ipsa schedula convocatoria concursus (vulgo ***Edicto):*** nempe canonico Doctorali onus praedicandi quatuor sermones de tabella in ecclesia cathedrali et insuper canones et institutiones canonicas quotidie in Seminario legendi; Poenitentiario onus quatuor sermones item habendi in cathedrali et legendi in Seminario theologiam moralem; Magistrali onus legendi theologiam dogmaticam; Theologo onus quater concionandi in ecclesia cathedrali. Satisfactio vero horum onerum, subdebant, est omnino gratuita et, praeter laborem, non paucas secumfert expensas in libris, periodicis, etc.

Iamvero canonici supra dicti existimant talia onera sese opponere praescriptis Codicis iuris canonici, videlicet canoni 1440 praescribenti ***ut ecclesiastica beneficia sine diminutione conferantur;*** canoni 421 deneganti distributiones chorales illis ***qui de licentia Ordinarii in scholis ab Ecclesia recognitis sacram theologiam aut ius canonicum docent.***

Quod autem attinet ad conciones iidem canonici putant huiusmodi obligationem non posse addi canonicis, ad sensum canonis 1328, cui concinunt Regulae datae a Sacra Congregatione Consistoriali die 28 iunii 1917, cap. II, n. 14-17.

Hisce innixi rationibus canonici dictis oneribus gravati a Pontificia Commissione interprete Codicis I. C. expetebant solutionem dubiorum quae sequuntur:

1. ***Utrum post Codicem iuris canonici sustineri possint onera in schedula convocatoria canonicis de officio imposita, in casu?***

Et, quatenus ***affirmative:***

2. ***Utrum haec onera debeant a praedictis canonicis impleri, non solum absque ulla retributione, sed etiam non modicis ex proprio peculio sumptibus, in casu f***

3. ***Utrum canonicus Theologus et Poenitentiarius ex canonis 416 praescripto eximantur a ministerio diaconi et subdiaconi in altaris servitio etiam in Missis Pontificalibus.***

Pontificia vero Commissio Codicis iuris canonici interpres eorumdem canonicorum petitionem ad hanc Sacram Congregationem remisit.

VOTUM CONSULTORIS. — Ad 1um quod attinet, onera imposita canonicis de officio sustinenda videntur. - Iam in via praeiudiciali observari potest dispositionem canonicam praecipientem ecclesiastica beneficia sine diminutione conferri (can. 1440), non esse novam, sed a veteri iure desumptam fuisse; ubi in III Decretalium titulus XII erat inscriptus: ***Ut ecclesiastica beneficia sine deminutione conferantur.*** Si igitur impositio talium onerum stare poterat in iure veteri, stare etiam potest in iure novo.

Sed ut propius accedamus ad propositum dubium, referre heic praestat verba B. Decreti concordati sub die 21 martii 1851 et alius sub die 6 decembris 1888 (cf. Ferreres, ***Instit. Can.,*** tit. III, n. 694): « Ordinarii, « audito Capitulo, et attenta necessitate et utilitate ecclesiae, designa- « bunt munus quod singulis canonicatibus aut beneficiatibus per opposi- « tionem providendis imponendum sit ». Quod R. Concordatum Decretum Codex in suo vigore relinquit, velut si Codex ipse promulgatus non esset.' can. 3: « Codicis canones initas ab Apostolica Sede cum variis Nationibus « conventiones nullatenus abrogant aut iis aliquid obrogant; ea idcirco « vigere pergent, contrariis huius Codicis praescriptis minime obstantibus ». Et ratio ea esse videtur, quia huiusmodi leges particulares legis simul ecclesiasticae et civilis rationem habent, quum originem traxerint ex conventione inter utramque potestatem. - Stat igitur ex dictis onerum impositio, non obstante praescripto canonis 1440.

Exinde iam patet eam impositionem "non adversari vigenti Hispaniae disciplinae, ex Concordato inductae, nec canoni 421. Differentia inter disciplinam illic vigentem et canonem 421, 1°, in hoc est quod per illam Capitularis teneatur docere vi muneris a competenti auctoritate impositi, ad instar muneris canonici Theologi; hic vi obedientiae Ordinario debitae. Sed nil inde conficitur favore recurrentium.

Nec obstat canon 1328: «Nemini ministerium praedicationis licet exer- ce cere nisi a legitimo Superiore missionem receperit, facultate peculiariter « data, vel officio collato, cui ex sacris canonibus praedicandi munus in- « haereat »; isti enim canonici ***facultate peculiariter ipsis data,*** h. e. collatione beneficii, id munus adnexum per peculiarem legem habentis, tenentur aliquos habere sermones, etc. ; et aliunde notum est: « Legibus conditis pro « aliquo territorio ii subiiciuntur pro quibus latae sunt » (can. 13, § 2).

Ad 2um dubium quod spectat, canonici neque ius ad retributionem habent neque ad indemnitatem expensarum pro libris acquirendis, etc., ceu resolvit S. C. C, 22 apr. 1882 et 17 iulii eiusdem anni. Ratio, ea videtur esse, quia canonici eo ipso quod se praesentant ad concursum - in cuius indictione seu ***Edicto*** leguntur onera specialia persolvenda - spe moti hos canonicatus consequendi, et beneficialibus muneribus gravatos acceptant, obligationem contrahunt munera explendi, et quidem explendi sine iure ad retributionem et ad indemnitatem supra dictas. Verum, id stricto iure inspecto; nihil tamen vetat quominus, titulo refectionis expensarum, vel aliquid ipsis tribuatur, vel alio modo iisdem provideatur, sicut Episcopus in casu iam se fecisse refert.

Modo de 3° dubio. Canon 416 sic se habet: « In statutis capitularibus «iusta designetur norma ad quam canonici et beneficiarii in servitio « altaris fungantur per turnum tum officio celebrantis tum ministerio « diaconi ac subdiaconi, exclusis tamen ab hoc ministerio dignitatibus, « canonico theologo, poenitentiario et, si praebendae distinctae habeantur, « canonicis ordinis presbyteralis ». Ex ipsa enunciatione canonis iam patet heic agi de turno ordinario in servitio altaris in quo locum habent vel soli beneficiarii vel soli canonici, vel canonici uti celebrantes et beneficiarii ministerio diaconi et subdiaconi fungentes. In hoc turno quidem excludi valent a ministerio diaconi et subdiaconi etiam canonici theologus et poenitentiarius; sed aliter se res habet in Missis Pontificalibus, ceu declaravit Sacra Congregatio Concilii die 14 febr. 1920 in causa ***Botonen.*** , Servitii choralis ***(A. A.*** XII, 117).

Quare, etc.

RESOLUTIO. — Die 10 martii, in plenariis comitiis in Palatio Apostolico Vaticano habitis, Emi Patres Sacrae Congregationis Concilii respondendum propositis dubiis censuere:

Ad 1um ***Affirmative.***

Ad 2um ***Affirmative.***

Ad 3um Detur resolutio in ***Boianen.*** diei 14 februarii 1920.

Factaque postmodum de praemissis relatione SSfiio Domino Nostro Pio div. Prov. PP. XI per infrascriptum Sacrae Congregationis Subsecretarium, Sanctitas Sua datas resolutiones approbare dignata est.

I. Bruno, ***Subsecretarius.***

# SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

## ERIGITUR IN URBE TAURINENSI COLLEGIUM INTERNATIONALE A CONSOLATA PRO MISSIONIBUS EXTERIS.

DECRETUM

Ad christianum nomen inter gentes latius propagandum, haec Sacra Congregatio plura clericorum Collegia erigenda curavit, in quibus adolescentes, praeclaris animi dotibus praediti atque superne vocati, sacris disciplinis mature erudirentur ut missionale munus opportuno tempore rite assumere atque exercere possent. Cum vero divini Evangelii praeconum necessitas haud inde cessaverit, immo nostris temporibus magis creverit, haec eadem Sacra Congregatio novum pro missionibus Collegium erigere volens ac merita Instituti quod a ***Consolata*** nomen habet, atque iam a multis annis in missionale opus incumbit, probe agnoscens, eiusdem Instituti domum principem in urbe Augusta Taurinorum in Collegium pro Missionibus hoc decreto erigit atque « Collegium internationale a Conce solata pro missionibus exteris » nominandum, idemque omnibus iuribus privilegiisque similibus Collegiis iam concessis ornandum decernit.

Datum Romae ex aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 iulii 1923.

***Pro E.mo D.no Card. Praefecto***

f F. Marchetti Selvaggiani, Archiep. Seleucien., ***Secretarius.***

L. £8 S. ' C. Pecorari, ***Subsecretarius.***

II

NOMINATIONES

Sacra Congregatio de Propaganda Fide, successivis decretis, ad suum beneplacitum renunciavit:

***16 augusti 1923.*** — R. D. Ioannem Gulielmum Campling, e Societate Missionariorum S. Iosephi de Mill-Hill, ***Praefectum Apostolicum de Buea.***

— R. D. Danielem Kauczor, e Congregatione Missionariorum Filiorum Ssmi Cordis Iesu nationis germanicae, ***Praefectum Apostolicum de Lydenburg.***

***9 novembris.*** — R. P. Aemilium Larquère, hactenus Praefectum Apostolicum de Arauca, ***Praefectum Apostolicum de Tierradentro.***

# SACRA CONGREGATIO RITUUM

## NI VE E N E N. SEU TARBIEN. ET LOUEDEF.

**BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VEN. SERVAE DEI SORORIS MARIAE BERNARDAE SOUBIROUS, E CONGREGATIONE SORORUM CARITATIS ET INSTITUTIONIS CHRISTIANAE « DE NEVERS ».**

SUPER DUBIO

***An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum, nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur f***

Qui per integram discurrerit venerabilis Famulae Dei sororis Mariae Bernardae Soubirous aetatem, quae brevi potius quinque snpra triginta annorum conclusa fuit spatio; quique praefatae Ancillae Dei vivendi agendique rationem ex ordine accurateque persequi studuerit, facere id ipse nequivit, quin una simul cum christianarum virtutum actibus, in quasdam etiam offenderet quandoque imperfectiones seu defectus. Quapropter, ut super quaestione disceptationi subiecta rectum ille ferre posset iudicium, duo haec expendenda et solvenda sibi esse statim persensit: unum videlicet, utrum ab exercitis virtutibus iusta atque legitima de ipsarum virtutum heroicitate exsurgeret probatio; alterum vero, num probatio ista aliquid caperet detrimenti ex imperfectionibus, seu defectibus, quorum facta fuit mentio.

Equidem, rem paullo altius repetenti, puellula se sistit humili loco in montibus orta, humilesque sortita parentes, pietate quidem praeditos, sed brevi experiri coactos paupertatis incommoda, quorum, sicut valde proclive est intelligere, particeps facta est filióla, quae idcirco non satis firma inde a teneris uti coepit valetudine. Mhilominus, vix per aetatem licuit, famulatum agere gregique pascendo incumbere non erubuit, ut, quoad eius fieri posset, rei familiaris prospiceret caritati suisque praesertim subsidio esset parentibus. Ita medios inter agrestis vitae labores praesto non fuit adolescentiae potestas expoliendi quod rude potius, monticula quum esset, nacta fuerat ingenium. Verum, quamvis ulla nondum humana exculta esset disciplina, mirum tamen in modum cunctis

profieiebat in domesticis virtutibus suisque praeibat aequalibus incenso pietatis studio, quo christianam catechesim mature addiscere satagebat, orationem dominicam, salutationem angelicam, symbolum aliasque preces. Pulchrum sane erat atque iucundum eam invisere adspectu aut verbis alioqui; e vultu namque, e dictis universoque ex incessu ingenuus ille spirabat animi candor, e simplicitate promanans atque morum innocentia, totusque, tamquam fundamento, innixus humilitati. Unde Deus, qui ***infirma mundi eligit, ut confundat fortia*** (I ***Cor.,*** 1, 27), puellulam istam inopem, absconditam et mundo ignotam, veluti omnipotentiae suae instrumentum selegit, ut apud Lapurdum, prope specum ***Massabielle,*** insigne operaretur portentum, quod medietatem undevigesimi superioris saeculi magnopere nobilitavit reddiditque celebrem.

Quae adolescentula esset, ad quam huc usque sermo respexit, ex adolescentiae ipsius nuper adumbrata corporis animique imagine satis dignoscitur, atque sponte menti succurrit Bernadette vulgo pernotum nomen. Bernadette siquidem divinae Bonitatis concessum est privilegium, ut, anno millesimo octingentesimo quinquagesimo octavo, Beatae Mariae Virginis ingeminatis recrearetur a'pparitionibus; quo ex facto, catholico dogmati de eiusdem Beatae Mariae Virginis immaculato conceptu, quatuor ante annos a sa. me. Pio Papa IX definito et promulgato, confirmatio accessit. A prima enim februarii die anni millesimi octingentesimi quinquagesimi octavi ad diem vigesimam sextam subsequentis iulii anni eiusdem, variae identidem repetitae sunt apparitiones, in quibus Beata Virgo Maria Bernadette pluries se conspiciendam obtulit, saepius et benignissime eam est allocuta, eam pro peccatoribus orare, terram deosculari, poenitentiam agere est hortata; eique, ut sacerdotibus ediceret aedificandum ibi esse sacellum, solemnisque supplicationis more illo accedendum, imperavit. Mandavit insuper ut e fonte, qui sub arena adhuc latebat, sed mox erat erupturus, aquam biberet eaque se abstergeret; Aliisque interim omissisj quod silentio tamen minime est praetereundum, percontanti enixe Bernadette illius nomen, cuius aspectu toties dignata fuerat, Beata Virgo Maria, admotis pectori manibus elatisque in caelum oculis, respondit: ***Immaculata Conceptio ego sum.*** Accidit namque hoc vigesima quinta mensis martii die, quae sacra quum esset Beatae Mariae Virginis Annuntiationis festo, quumque eodem in festo de Incarnationis agatur mysterio, quam arctus sit nexus inter Dei Genitricem atque Immaculatam eiusdem Conceptionem, ipsa scite non minus quam diserte admonet dies.

Paucis vero facile non est omnia complecti, quae perferenda Bernadette fuerunt, ut supernaturalium apparitionum tueretur veritatem. Quae sane, post iuridicam factorum inquisitionem, a Tarbiensi Episcopo primum pro-

bata, et, clarioribus mox subsequentibus signis, firmata magis atque illustrata, quod secum ferre debebat, tulit reapse; ut nimirum nomen et historia Lapurdensis Sanctuarii nomen quoque et memoriam Bernadette, quodam veluti foedere, coniuncta referrent atque sociata. Permagnae exinde Bernadette obnoxiam fieri tentationi gravissimoque ipsius virtutes obiectari discrimini, easque inter paupertatem potissimum et humilitatem, plane quisque intelligit; sed, quavis posita dubitatione, eam suspicere et admirari cogitur statim atque rescire sibi datur, totam in eo fuisse Bernadette, ut adventantium Lapurdum, qui eam. de visu nosse, visitatum adire, donariis afficere certabant, se eriperet curiositati hominumque laudes fugeret atque plausus. Hoc immo praenobili consilio ducta, in Hospitium, quod eodem in loco benemerentissimae a caritate et institutione christiana Sorores ***de Nevers*** nuncupatae aperuerant, ceu discipula et alumna Bernadette sese recepit, quumque aliquot inibi transegisset annos petiit impetravitque, ut earumdem Sororum evaderet sodalis. Quocirca ad domum Congregationis principem, quae in Mvernensi exstat civitate, se contulit, ibique, post praeviam peractam probationem, sua nuncupavit vota, Bernadette dimisso et Sororis Mariae Bernardae assumpto nomine; cunctisque interea, quae novi status propria erant, naviter sancteque perfungens muneribus officiisque, sodalibus suis Mvernensibus sororibus exemplo fuit, ipsarum contubernio usa tredecim per annos, quod eiusdem sororis Mariae Bernardae reliquum fuit vitae spatium.

Quibus sane ex omnibus, foecundo tamquam inclusa semine, necessaria prodeunt elementa, quorum ope binis, dicendi initio, propositis quaestionibus apta atque idonea paratur et conficitur responsio. Quandoquidem iuge et constans emergit studium, quo soror Maria Bernarda ad perfecte agendum movebatur assidue; nec non praeclara eiusdem innotescit victoria, quam, Dei gratia adiuta, de semetipsa retulit, sive cum, ob tantam, in quam venerat, nominis celebritatem, a vanagloria se immunem servare valde sollicita cura advigilavit; sive cum, quam nascendo contraxerat, propriam montanam indolem compescere et emollire alacri erectoque animo adnisa fuit; religiosam proinde amplexa et professa est vitam, in eaque tot de in diem fecit progressiones, ut adepta sibi esse dicenda sit meritum et laudem heroicae virtutis. Quod si non statim id illa fuerit assecuta ita nempe, ut in ea, quam arripuerat, perfectionis semita, nonnullae quandoque apparuerint imperfectiones seu defectus, non ideo tamen, qua est opus, amplius non suppeteret necessaria et optata demonstratio, quemadmodum perapte in rem cadit satis nota et pervulgata sancti Gregorii Magni sententia haec: « Cum mentem a vitae corruptionis « amore divertimus, ***quasi quibusdam cordis passibus,*** ad interiora prope-

«ramus. Nemo autem, infirma deserens, ***repente*** fit summus; quia ad ob-« tinendum perfectionis meritum, dum mens quotidie in altum ducitur, ad «hoc procul dubio, veluti ascensionibus quibusdam, ***gradibus*** pervenitur» ***{Moral.,*** lib. XXII, cap. 19, n. 45).

Itaque, probatissimis adhibitis normis, planam et expeditam se praebuit lectissimae Causae huius diiudicatio; deque felici faustoque exitu si iure merito dioeceses laetantur ***Nivernensis,*** in qua soror Maria Bernarda postremam aetatis suae exegit partem sacraeque ipsius custodiuntur exuviae, et ***Tarbiensis*** et ***Lourdensis,*** ubi illius exstat natale solum, et infantiam, pueritiam primamque ad vigesimum secundum annum adolescentiam traduxit, hisce tamen angustis limitibus se cohiberi Causa non patitur, sed, eosdem praetergrediens, ad universum se porrigit catholicum orbem. Cuncti enim christifideles, ubicumque Beatae Mariae Virginis Immaculatae ***de Lourdes*** cultus atque devotio vigent et florescunt, non modico perfusi erunt gaudio, cum ad eos perlatum erit nuntium hodierni Apostolici Decreti, quod initae, abhinc biennium, quaestioni super virtutibus heroicis sororis Mariae Bernardae finem imponit. Duabus siquidem, antepraeparatoriae et praeparatoriae, quae praehabitae fuerant, Congregationibus, generalis successit Congregatio, quae, die septima superioris mensis augusti, coram Sanctissimo Domino Nostro Pio Papa XI coacta fuit. In qua a Reverendissimo Cardinali Antonio Vico, sacrae rituum Congregationi Praefecto, loco et vice Reverendissimi Ponentis cl. me. Nicolai Cardinalis Marini, paucos ante dies .universae carnis iam viam ingressi, sequens ad discutiendum propositum est Dubium: ***An constet de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et proximum, nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine et Temperantia earumque adnexis venerabilis Servae Dei sororis Mariae Bernardae Soubirous, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur?*** Reverendissimi Cardinales et Patres Consultores suas quisque ex ordine aperuerunt sententias; quibus tamen intento laetoque animo exceptis et perpensis, Sanctissimus Dominus noster supremum Sibi reservavit proferre iudicium cunctosque qui aderant est adhortatus, ut férvidas interea Secum funderent preces ad caeleste lumen implorandum. Quumque mentem Suam postmodum patefacere statuisset, hodiernam designavit diem Dominicam XXVI post Pentecosten; eapropter, Sacris devotissime operatus, ad Vaticanas Aedes arcessiri iussit Reverendissimum Cardinalem Antonium Vico, Episcopum Portuensem et S. Rufinae, sacrae rituum Congregationi Praefectum, causaeque Relatorem, una cum R. P. Angelo Mariani Fidei Promotore generali, meque insimul infrascripto Secretario; eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit: ***Constare de virtutibus theologalibus, Fide, Spe et Caritate in Deum et***

***proximum, nec non de cardinalibus, Prudentia, Iustitia, Fortitudine ac Temperantia earumque adnexis venerabilis Servae Dei sororis Mariae Bernardae Soubirous, in gradu heroico, in casu et ad effectum, de quo agitur.***

Hoc autem Decretum publici iuris fieri, et in acta sacrae rituum Congregationis referri mandavit decimo nono calendas décembres anno MDCCCCXXIH.

£8 Â. CARD. VICO, Ep. Portuen. et S. Rufinae,
***S. R. C. Praefectus.***

Alexander Verde, ***Secretarius.***

# S. CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

## i

### UNIVERSITAS CATHOLICA IN CIVITATE NOVIOMAGENSI INSTITUTA CONFIRMATUR ET FACULTAS THEOLOGICA IN EADEM CANONICE ERIGITUR.

DECRETUM

Archiepiscopus et Episcopi provinciae ecclesiasticae Ultraiectensis, ut suis nec non cleri fideliumque Neerlandiensium votis obsecundarent, enixe a Sancta Sede Apostolica efflagitarunt ut Universitatem Catholicam in civitate Noviomagensi a Societate Sancti Radbodi excitatam et tribus constantem facultatibus, nempe theologica, philosophico-litteraria et iuridica, suprema Sua auctoritate probaret ac firmaret. Simul et illud ab -Ea postulaverunt, ut praedictam Theologicam Facultatem, tribus coalescentem sectionibus, nempe dogmático-histórica, scripturistica et morali, canonice erigeret, facto eidem privilegio gradus academicos conferendi tironibus, qui, ordinario philosophiae ac theologiae in suis Seminariis confecto curriculo ad normam can. 1365, per triennium sacris disciplinis, tum iis, quae cunctis communes esse debent, tum iis, quae cuiusque sectionis propriae sunt, sedulo incubuerint ac statuta pericnla feliciter absolverint. - Quamobrem, in plenario conventu, habito die xix mensis iunii, Emi Sacrae huius Congregationis Patres Cardinales nobifissimum Episcoporum Neerlandiensium consilium, omnigenas inter difficultates ad exitum deductum, meritis prosecuti sunt laudibus, censueruntque Universitatem Catholicam in civitate Noviomagensi, a Societate Sancti Rad-

bodi excitatam, probandam, et confirmandam. Simul in id convenerunt ut Facultas Theologica in eadem Universitate canonice erigeretur, cum privilegio gradus academicos in Sacra Theologia conferendi, ea lege ut duobus prioribus annis disciplinae in facultate tradendae sint omnibus alumnis communes, tertio vero anno sint ipsorum propriae, qui uni vel alteri ex tribus sectionibus sunt adscripti. - Die insequenti, Ssmus D. N. Pius PP. XI, referente infrascripto Emo Sacrae huius Congregationis Praefecto, hanc Emorum Patrum sententiam ratam habuit et confirmavit et ad effectum adduci iussit, confidens fore ut Universitas Catholica, pastorali sollicitudini et solerti vigilantiae Episcoporum Neerlandiae concredita, fructus edat uberrimos, ac suo erga Sedem Apostolicam obsequio et catholicae veritatis studio, inter ceteras, floreat et emineat. - Itaque Sacra haec Congregatio, mandato et auctoritate Ssmi D. **X.** Papae, Universitatem Catholicam in civitate Noviomagensi institutam, et tribus interea facultatibus constantem, probat et confirmat, ac Facultatem Theologicam in eadem Universitate canonice erigit et erectam declarat, cum privilegio gradus academicos in sacra Theologia tironibus conferendi, qui praelectionibus in eadem habitis interfuerint, iis servatis conditionibus, de quibus supra, aliisque de iure servandis.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis de Seminariis et de Studiorum Universitatibus, die xxix mensis iunii, in festo Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, anno MDCCCCXXIII.

CAIETANUM CARD. BISLETI, *Praefectus.*

L. © S.

f Iacobus Sinibaldi, Episc Tiberien., ***Secretarius.***

## II

## APPROBATIONES

Decretis Sacrae Congregationis de Seminariis et de Studiorum Universitatibus, Ssmus Dominus Noster:

***10 aprilis 1920.*** — Constitutiones Catholicae Universitatis Insulensis, ad normam Codicis revisas, ***definitive approbavit.***

***10 novembris 1921.*** — Statuta Pontificiae Facultatis Theologicae Senensis, ***ad decennium approbavit.***

***13 martii 1922.*** — Statuta Collegii Theologici Piacentini, ***ad decennium approbavit.***

***18 aprilis 1923.*** — Statuta Facultatis Iuris Canonici apud Maius Seminarium Mediolanense ad normam Codicis retractata, ***definitive approbavit.***

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì 19 novembre la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in Udienza solenne, assistendovi il Sacro Collegio degli E.mi e E.mi Signori Cardinali, le Loro Maestà Cattoliche il Re ALFONSO e la Regina VITTORIA EUGENIA di Spagna.

## SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 13 novembre 1923, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è tenuta la Congregazione ***Ordinaria*** dei Sacri Riti, nella quale al giudizio degli Emi e Rmi Signori Cardinali componenti la medesima, sono state sottoposte le seguenti materie:

1. Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Maria Carlotta de Lamourous, Fondatrice dell'Istituto delle Suore della Misericordia;
2. Intorno alla concessione ed approvazione dell'Officio proprio con la Messa e dell'elogio da inserirsi nell'appendice del Martirologio Romano, in onore del Beato Roberto Card. Bellarmino, Confessore;
3. Intorno alla concessione ed approvazione dell'Officio proprio con la Messa e dell'elogio da inserirsi nell'appendice del Martirologio Romano, in onore del Beato Michele Garicoïts, Confessore e Fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, detti ***de Bétharram.***

Martedì, 20 novembre 1923, presso l'Emo e Rmo Signor Cardinale Vico, Ponente della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Ven. Vincenzo Maria Strambi, della Congregazione dei Chierici Regolari della Ssma Croce e Passione di N. S. G. C, Vescovo di Macerata e Tolentino, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti ***Antipreparatoria,*** per discutere il dubbio sopra due miracoli che si asseriscono da Dio operati per intercessione del medesimo Venerabile, i quali vengono proposti per la sua beatificazione.

# SEGRETERIA DI STATO

## NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

***9 ottobre 1923.*** Monsig. Giuseppe Pizzardo, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, ***Assistente Ecclesiastico della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.***

***16*** » » Prof. Pericle Perali, ***Archivista dell'Archivio /Segreto della Santa Sede.***

***26*** » » Monsig. Enrico Dante, ***Sostituto Aggiunto della Sacra Congregazione dei Riti.***

***20 novembre*** » Il Riño P. Alfonso Langlois, O. P., ***Consultore della Sacra Congregazione Concistoriale.***

***2ë*** » » Monsig. Domenico Spolverini, ***Canonista della Sacra Penitenzieria.***

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

### ***Assistenti al Soglio Pontificio:***

***20 ottobre 1923.*** Monsig. Giuseppe Gregorio Marcelié, Vescovo di Eagusa.

***4 novembre*** » Monsig. Paolo Perini, Vescovo di Calicnt.

***8*** » » Monsig. Giacomo de Hauck, Arcivescovo di Bamberga.

### ***Protonotarii Apostolici*** ad instar participantium:

***11 settembre 1923.*** Monsig. Giorgio Corbet, della diocesi di Alexandria sull'Ontario.

***29 ottobre*** » Monsig. Lázaro Pepe, della diocesi di Gallipoli.

***9 novembre*** » Monsig. Ludovico Budanovic, dell'archidiocesi di Calocsa e Bacsa.

»; » » Monsig. Giacomo Black, dell'archidiocesi di Oregon.

### ***Prelati domestici di S. S. :***

***13 ottobre 1923.*** Monsig. Bernardo Dörholt, della diocesi di Münster.

» ;> » Monsig. Francesco Diekamp, della medesima diocesi.

*13 ottobre 1923.* Monsig. Bernardo Dinkgrafe, della diocesi di Osnabrück.
*24* » » Monsig. Giacomo Rancaus, della diocesi di Riga.
» » » Monsig. Francesco Trasun, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Daniele Jasinski, della medesima diocesi.
*29* « » Monsig. Carlo Jordan, della diocesi di Szathmar.
» » » Monsig. Roberto Hámon, della medesima diocesi.
*7 novembre 1923* Monsig. Simone Ponganis, della diocesi di Grand-Rapids.
*8* » » Monsig. Giuseppe Bezdán, della diocesi di Csanad.
*10* » » Monsig. Giovanni Kureczko, della diocesi di Lublino.
*14* » » Monsig. Stefano Pài, della diocesi di Transilvania.
» » » Monsig. Ludovico Kovács, della medesima diocesi.

## ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

### *La Gran Croce dell'Ordine Piano:*

*20 novembre 1923.* Al sig. Don Michele Primo de Rivera y Orbaneja, marchese di Estella.
» » » Al sig. Don Andrea Avelino Salabert y Arteaga, marchese della Torrecilla.
» » ¡> A S. E. il sig. Don Luigi Valera y Délavât, marchese di Villasinda, Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.
*24* » » A S. E. il sig. Carlo Jonnart, già Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

### *La Commenda dell'Ordine Piano:*

*10 novembre 1923.* Al sig. comm. dott. Nicola Pietro van Spanje, della diocesi di Harlem.

### *La Commenda con Placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :*

*9 novembre 1923.* Al sig. dott. Guglielmo Hess, dell'archidiocesi di Bamberga.

### *La Commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*30 ottobre 1923.* Al sig. cav. Augusto Prenat, dell'archidiocesi di Lione.

### *Il Cavalierato dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile:*

*16 maggio 1923.* Al sig. Luciano Carlier, della diocesi di Arras.
*25* •» » Al sig. Augusto Schmitz, di Malmö (Svezia).

*6 settembre 1923.* Al sig. dott. Giovanni Kaminsky, della diocesi di Szathmar.
*11 ottobre* » Al sig. ing. Pietro Grassi, della diocesi di Acireale
*17* Al sig. Antonio Sant, del Vicariato Apostolico d'Egitto.
*20* Al sig. Francesco van Ogtrop, della diocesi di Harlem.
*28* Al sig. Severino Bonn, della diocesi di Szathmar.
*30* Al sig. Felice Giuseppe Schürmann, della diocesi di Munster.
Al sig. Bodolfo Liffers, della medesima diocesi,
*6 novembre* » Al sig. barone Giovanni de Jerphanion, dell'archidiocesi di Lione.
» Al sig. Ernesto Pariset* della medesima archidiocesi.
» Al sig. Giuseppe Leflaive, della medesima archidiocesi.
*9* Al sig. avv. Enrico Camaschella, della diocesi di Novara.
*10* Al sig. Gabriele Turcat, della diocesi di Versailles,
*12* Al sig. avv. Lamberto Vignoli, della diocesi di Poggio Mirteto.
*15* Al sig. Cornelio van Gils, della diòcesi di Breda.
*17* Al sig. Alfonso Arnoldts, della diocesi di Buremonda.
Al sig. Enrico Delhougne, della medesima diocesi.

### *Il Cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa:*

*15 settembre 1923.* Al sig. Emilio Lazzaro, della diocesi di Macerata.

## MAGGIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

### NOMINE

Con biglietti di S. E. Bma Monsig. Maggiordomo, il Santo Padre Pio XI, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

### *Camerieri Segreti Soprannumerari di S. S.:*

*24 ottobre 1923.* Monsig. Giuseppe Jóna, della diocesi di Szatmar.
» » » Monsig. Paolo Zohoray, della medesima diocesi.
*29* » » Monsig. Luigi D'Indico, dell'archidiocesi di Firenze.
» » » Monsig. Antonio Kovács, della diocesi di Cinque Chiese.
» » » Monsig. Carlo Hradek, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mattia Budolf, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Corrado Gröber, dell'archidiocesi di Friburgo.
» » » Monsig. Giuseppe Bies, della medesima archidiocesi.
*31* » » Monsig. Giuseppe Mazzoli, della diocesi di Fabriano.
*3 novembre* » Monsig. Filippo Bonaeci, dell'archidiocesi di Chieti.
*o* » » Monsig. Giuseppe Gonnelli, della diocesi di Colle Val d'Elsa.

| | | |
|---|---|---|
| ***6 novembre 1923.*** | | Monsig. Lucio Leeeisi, della diocesi di Lecce. |
| » | » » | Monsig. Giuseppe Sester, deirarchidioeesi di Friburgo. |
| ***7*** | » » | Monsig. Giuseppe Ragni, della diocesi di Alessandria. |
| ***9*** | » » | Monsig. Francesco Bramski, della diocesi di Lublino. |
| » | » » | Monsig. Melchiorre Juscinski, della medesima diocesi. |
| » | » » | Monsig. Antonio Szymanski, della medesima diocesi. |
| ***12*** | » » | Monsig. Stanislao Trzeciak, dell'archidiocesi di Varsavia. |
| ***13*** | » » | Monsig. Paolo Styger, della medesima archidiocesi. |
| » | » » | Monsig. Antonio Kwiatkowski, della medesima archidiocesi. |
| ***14*** | » » | Monsig. Emilio Maria Pallavicino, della diocesi di Parma. |
| » | » » | Monsig. Giorgio Thomann, dell'archidiocesi di Bamberga. |
| » | » » | Monsig. Agostino Orgeìdinger, della medesima archidiocesi. |
| ***15*** | » » | Monsig. Ludovico Campi, della diocesi di Ferrara. |
| ***16*** | » » | Monsig. Michele Ermanno Gunther (Christiania). |
| » | » » | Monsig. Ferdinando Hüllen, della dioc. di Treviri (Germania). |
| ***17*** | » » | Monsig. Pietro Wiegand, della medesima diocesi. |
| » | » • » ' | Monsig. Agostino Volosyn, della diocesi di Munkacevo. |
| » | » » | Monsig. Giulio Hadzsega, della medesima diocesi. |
| ***21*** | » » | Monsig. Antonio Suracki, della diocesi di Podlachia. |
| » | » » | Monsig. Ludovico Romanowski, della medesima diocesi. |
| » | » » | Monsig. Michele Reppucci, della diocesi di Avellino. |
| ***26*** | » » | Monsig. Ignazio da Loyola Soka, del Banato S. H. S. di Velila Beckerek. |
| » | » » | Monsig. Francesco Engel, del Banato S. H. S. Veliki Beckerek. |
| » | » » | Monsig. Guglielmo Ormond, della diocesi di Auckland. |

### *Cameriere Segreto di Spada e Cappa di numero di 8. 8.:*

***26 ottobre 1923.*** Il sig. conte Antonio Cagiano de Azevedo (Roma).

### *Camerieri Segreti di Spada e Cappa Soprannumerari di 8. 8.:*

| | | |
|---|---|---|
| ***16 ottobre 1923.*** | | Il sig. conte Tommaso Garagnani, dell'archidioe. di Bologna. |
| ***29*** | » » | Il sig. conte Giuseppe Ignazio Caverò y Alcibar, dell'archidiocesi di Saragozza. |
| ***6 novembre*** | » | Il sig. conte Ludovico Fischler de Treuberg, della diocesi di Augsburg. |
| ***17*** | » » | Il sig. barone Enrico de Bideran de Béraud, della diocesi di Montauban. |
| ***24*** | • » » | Il sig. Andrea P. Maloney, dell'archidiocesi di Filadelfia. |

### *Camerieri d'onore in abito paonazzo di 8. 8. :*

| | | |
|---|---|---|
| ***26 ottobre 1923.*** | | Monsig. Pio Berni, della diocesi di Sansepolcro. |
| ***6 novembre*** | » | Monsig. Riccardo Schaefer, della diocesi di Spira. |

| | | |
|---|---|---|
| ***6 novembre 1923.*** | | Monsig. Valentino Schneikert, della medesima diocesi. |
| ***8*** » | » | Monsig. Felice Basile, della diocesi di Nola. |
| ***12*** » | » | Monsig. Carlo Korsak, dell'archidiocesi di Varsavia. |
| ***12*** « | « | Monsig. Antonio Czarkowski, della diocesi di Sandomir. |

***Camerieri d'onore di Spada e Cappa Soprannumerarii di S. 8. :***

| | | |
|---|---|---|
| ***7 novembre 1923.*** | | Il sig. comm. Gaetano Bianchi, della diocesi di Verona. |
| ***24*** » | » | Il sig. Pietro Dahll (Norvegia). |

***Cappellani segreti d'onore di 8. S. :***

| | | |
|---|---|---|
| ***29 ottobre 1923.*** | | Monsig. Giovanni Trinn, della diocesi di Cinque Chiese. |
| » » | » | Monsig. Adalberto Jakab, della medesima diocesi. |
| » » | » | Monsig. Giulio Lajos, della medesima diocesi. |
| ***10 novembre*** | » | Monsig. Leopoldo Langmár, della diocesi di Vesprimia. |

***Cappellani d'onore*** extra Urbem ***di 8. 8. :***

| | | |
|---|---|---|
| ***12 novembre 1923.*** | | Monsig. Mecislao Lewicki, dell'archidiocesi di Varsavia. |
| ***13*** » | » | Monsig. Giovanni Badilla, della diocesi di Transilvania. |
| » » | » | Monsig. Andrea Kovács, della medesima diocesi. |
| ***26*** » | » | Monsig. Angelo Viacava, della diocesi di Chiavari. |

## NECROLOGIO

| | | |
|---|---|---|
| ***20 marzo 1923.*** | | Monsig: Giuseppe Bilczewski, Arcivescovo di Leopoli. |
| ***10 novembre*** | » | Monsig. Alfonso M. Andreoli, Vescovo di Eecanati e Loreto. |
| ***24*** » | » | Monsig. Guglielmo de Batthyány, Arcivescovo tit. di Cirro. |
| ***25*** » | » | Monsig. Giosuè Signori, Arcivescovo di Genova. |

# MONITUM - AVVISO - AVIS - NOTICE - ANZEIGE

MONITUM. - *Propter auctas transmissionis seu vecturae expensas, pretium subnotationis huic Commentario Officiali,* Acta Apostolicae Sedis, *ab ineunte anno 1924 persolvendum erit ut seguitur:*

| | | |
|---|---|---|
| Intra fines Italiae . . . . . | lib. ital. | 18 — |
| Extra Italiam . . . . . . . . . | frs. gaii. | **24 —** |

Avviso. - *In conseguenza degli aumenti delle tariffe postali, il prezzo di abbonamento agli* Acta Apostolicae Sedis, *Bollettino ufficiale della Santa Sede, a cominciare dal prossimo anno 1924, viene così modificato:*

| | | |
|---|---|---|
| Per l'Italia . . . . . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Per l'Estero . . . . . . . . . . | *Frs.* | **24 —** |

Avis. - *Les tarifs postaux étant augmentés, le prix d'abonnement aux* Acta Apostolicae Sedis, *Bulletin Officiel du Saint-Siège, à partir de Vannée prochaine 1924, a dû être fixé comme il suit:*

| | | |
|---|---|---|
| ***Pour*** l'Italie . . . . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Pour l'étranger . . . . . . . . . | ***Fr s.*** | **24 —** |

NOTICE. - *Owing to the increase in postal rates, the subscription to the* Acta Apostolicae Sedis, *Officiai Bulletin of the Holy See, will be, from the beginning of next year 1924,.as follows:*

| | | |
|---|---|---|
| For Italy . . . . . . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Outside Italy .. . . . . . . . . | *Frs.* | **24 —** |

ANZEIGE. - *Infolge der Erhebung des Posttarifes, ist der Preis für die* Acta Apostolicae Sedis *vom Beginn des Jahres 1924, wie folgt, festgesetzt:*

| | | |
|---|---|---|
| Für Italien . . . . . . . . . . | L. it. | 18 — |
| Für das Ausland . . . . . | franz. francs | **24 —** |

Annus XV - Vol. XY 31 Decembris 1923 Num. 13

# AGTAJlPÄJCAOEDIS

## COMMENTARIUM OFFICIALE

# ACTA PII PP. XI

## SACRUM CONSISTORIUM

i

Die 20 decembris 1923, feria v, in Palatio Apostolico Vaticano habitum est ***Consistorium, secretum,*** cuius acta ex ordine referuntur.

### I. - ALLOCUTIO SSMI DOMINI NOSTRI CREATIO ET PUBLICATIO S. R. E. CARDINALIUM

VENERABILES FRATRES

Ex quo proximum huius clarissimi Ordinis conventum habuimus usque ad hodiernum diem, nonnulli de vestro numero desiderati sunt, quorum quidem amissio ac praecipue Ioannis Solde viia y Romero, Cardinalis Archiepiscopi Caesaraugustani, atrox nefariusque intentus magnum Nobis bonisque omnibus maerorem luctumque sane fecit; quos quamquam sperare licet, iam beatos apud Deum, pietatis nostrae non egere suffragiis, tamen postulat fraterna caritas, ut eosdem divinae benignitati commendare ne cessemus. Antea vero quam amplissimum Collegium vestrum suppleamus, placet, sollemni more institutoque, paucis, Venerabiles Fratres, de maioribus Ecclesiae negotiis vos tenere.

Ac primum res populorum vel externas vel domesticas, quod ad pacem attinet, quarum causa Nos sollicitari saepe diximus,

videtis non nnilto meliores effectas esse. Illa ipsa epistola, quam Nos, pro paterno studio, ut nostis, maximis Europae mediae incommodis medendi, dilecto Filio Nostro, Petro Gasparri, Cardinali a negotiis publicis, inscripsimus, tametsi non omnino irrita cecidit - aliquid enim in eius sententiam deinceps est actum - tamen non eum habuit exitum, quem iure sperabamus. Quamquam autem Nos, benignitatem humanitatemque saepe suadendo, non nihil videmur assecuti, manet etiamnunc in animis magna contentionis acerbitas; manent atque adeo crescunt in dies multitudinum bello afnictarum egestates omnis generis; quibus quidem opitulandi gratia, praesertim cum allatura famem hiems immineret, idem Cardinalis, per Nuntios Legatusque Sedis Apostolicae, nationes quae frumentis abundarent, omnes Nostro nomine appellavit, ut tantis necessitatibus pro sua quaeque facultate subvenirent. Hanc misericordiae implorationem Nostram satis profuturam indigentibus equidem confidimus; nec temere: adhuc enim plus quam semel iis populis, quorum esset ex bello condicio miserabilior, ceterorum opem cum invocaverimus, numquam frustra vox Nostra fuit, quin mirabile est quam magnam auxiliorum vim undique excitant. Hac igitur tanta liberalitate bonorum, quibus Nos quidem hoc honestissimo loco debitam gratiarum actionem iteramus, Nobis est potestas data calamitosos quam plurimos, qui per mediae Europae regiones maximeque et in proximo et in extremo Oriente inedia deficiebant, ex ipsis paene mortis faucibus eripiendi. Atque utinam illos etiam homines fortissimos, quibus ob suam in catholica fide constantiam indigna sunt omnia toleranda, liceat, ut velimus, opportunis recreare subsidiis. Solliciti enim anxiique sumus in primis de Ioannis Baptistae Cieplak Archiepiscopi salute, in vinculis una cum multis sacerdotibus adhuc tabescentis; cui quando alio pacto non possumus, piis precibus, quod caput est, prodesse contendimus, Deum obsecrantes ut bonorum militum virtutem sua gratia sustentet, laboresque immarcescibilis coronae fiducia consoletur.

Verum si postremis hisce mensibus a molestiis enrisque non vacavimus, tamen, Dei beneficio, non defuere quae animum

Nostrum solacio afficerent. Nam quid in tam miseris tamque alienis christianae paci temporibus optari melius potest, quam ut amore cultuque populorum floreat sanctissima Eucharistia % quae quidem, cum omnium bonorum, quaecumque communi aeque ac singulorum saluti coniuncta sunt, radicem fontemque contineat, tum, ut unitatis caritatisque mysterium, maxime ad hoc valet, ad homines inter se reconciliandos. Itaque perlibenter vidimus increbrescere eas, quae iam pridem in mores catholicarum gentium venerunt, religionis erga augustum Sacramentum significationes publicas. Quo in genere dignus est profecto qui memoretur Parisiensis Conventus, quamquam illius celeberrimae urbis luce caruit ; qui autem Genuae habitus est Conventus Eucharisticus, is, curante in primis venerabili fratre losue Signori, Archiepiscopo diligentissimo - quem subinde Genuensi Ecclesiae ademptum lugemus - et convenarum multitudine et apparatus magnificentia et caeremoniarum splendore et frequentissima Sanctae Synaxis celebratione facile praestitit. Id autem tum praeclaro iudicio est adauctae in populo pietatis et fidei, tum etiam certo est argumento, nostrorum *actionem catholicam* quae dicitur, magnum habere momentum ad religionem in populis promovendam: quae actio ut vel amplius proficiat, accommodatior tempori leges, ut scitis, ei nuper constituimus.

Ad haec, tributi Thomae Aquinati sollemnes honores quod ante sexcentos annos in Sanctorum numerum esset adscriptus, non mediocrem Nobis laetitiae fructum peperere. Cum enim ea de re proprias ad orbem catholicum dedissemus litteras, nostros cohortati ut in studiis optimis hunc praecipue ducem sequerentur, tanto cum animorum ardore illa instituta sunt sacra sollemnia, ut non dubia spes exsisteret, eum ingeniorum motum, qui Leonis XIII, illustris decessoris Nostri, auctoritate feliciter excitatus est, cum iam defervescere videretur, rursus posthaec inflammatum iri.

Nec minus prospere, Deo favente, successit ea de S. Iosaphat Kuncewicii praeclaro martyrio commemoratio saecularis quam Nostrum pro Ecclesia Orientali sacrum Consilium studiosissime

apparaverat; de qua item sollemnitate sunt Encyclicae Nostrae litterae. Nam quotquot in orientalibus ad oecumenicam Ecclesiae unitatem revocandis laborare consueverant, iisdem vitam virtutesque celebrantibus sanctissimi antistitis, qui unitatem ipsam tuendo ceciderit, multum inde animi ad tam salutare propositum urgendum videtur accessisse.

Eodemque Sacro Consilio Nobis operam navante, efficimus, Dei munere ut ex Vicariatibus Apostolicis Syro-Malabaricis quattuor Sedes Episcopales totidem institueremus, quarum metropolis Erñakulam: quod quidem ideo libentissime hic commemoramus, quia non parum videmur afferre laetitiae dilectissimis filiis catholicis eas regiones incolentibus; quibus maxime fausta iam adest, sancti Thomae Apostoli natalis dies. Id autem omnino postulabat et egregia apud eos rei catholicae temperatio; et praeclari quos ii Vicariatus habuerant sub indigenis proprii ritus Episcopis in religione progressus; et eorum fidelium vere consentanei christianae professioni mores; et singularis eorumdem erga Beatissimam Virginem Mariam pietas atque in Clerum in Episcopos praecipueque in hanc Apostolicam Sedem, summa observantia.

Inter laetabilia vero facta proximi temporis illud minime praetermittendum est de Hispaniarum Bege catholico Alfonso XIII, qui cum augusta Begina Victoria Eugenia coniuge nuper Nos invisit. Is enim, quamdiu in hac alma Urbe commoratus est, et coram Nobis et in luce civitatis, fidei suae et obsequii in Apostolicam Sedem nobilissima dedit documenta, adeo ut hispanicam ipsam nationem, Iesu Christo eiusque Vicario deditissimam, in suo rege facile agnosceres.

Denique periucundum vobis nuncium afferimus, res Hiberniae nostrae feliciter iam coeptas esse componi: docet proxima Cardinalis Archiepiscopi Armacani pastoralis epistola, idemque deinceps aliati nuntii confirmant.

Iam, ad splendidissimum Ordinem Vestrum, Venerabiles Fratres, cogitatione curaque conversa, propositum est sacrae

honore Purpiifae lectos duos honestare viros, qui se Nobis et proximis decessoribus Nostris probavere.

Hi sunt:

EVARISTUS LUCIDI, Iudex sacrarum cognitionum idemque Signaturae Apostolicae Secretarias:

AURELIUS GALLI, Adiutor Noster ab epistolis ad Principes.

Quid vobis videtur?

Itaque auctoritate omnipotentis Dei, sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra creamus et declaramus S. E. E. Cardinales

EX ORDINE DIACONORUM

EVARISTUM LUCIDI

AURELIUM GALLI

Cum dispensationibus, derogationibus et clausulis necessarii» et opportunis. In Nomine Patris £g et Filii £g et Spiritus £g Sancti. Amen.

Superest ut viduatis Ecclesiis provideamus.

## II. - PROVISIO ECCLESIARUM

Tum Beatissimus Pater his, quae sequuntur, Ecclesiis proprios Pastores attribuit, nimirum:

***Patriarchali titulari Sedi Constantinopolitanae*** praefecit R. P. D. Michaelem Zezza di Zapponeta, hactenus Archiepiscopum Neapolitanum.

***Metropolitanae Ecclesiae Taurinensi,*** R. P. D. Iosephum Gamba, hactenus Episcopum Novariensem.

***Titulari archiepiscopali Ecclesiae Thessalonicensi;*** R. P. D. Raphaelem Carolum Rossi, Adsessorem Sacrae Congregationis Consistorialis, hactenus Episcopum Volaterranum.

***Cathedralibus Ecclesiis Recinetensi et Lauretanae, invicem perpetuo unitis,*** R. D. Aloisium Cossio, Antistitem Urbanum.

***Cathedrali Ecclesiae Volaterranae,*** R. P. Dantem Mariam Munerati, e Pia Societate Salesiana ven. Ioannis Bosco, eiusdemque Instituti Procuratorem Generalem.

***Cathedrali Ecclesiae Angrensi,*** B. D. Augustum de Castro Meireles, e dioecesi Portugallensi.

***Titulari episcopali Ecclesiae Surensi,*** R. D. Blasium Barbio, canonicum ecclesiae cathedralis Bagusinae, quem constituit Auxiliarem B. P. D. Iosephi Gregorii Marcelic, Episcopi Ragusini.

Insuper SSmus Dominus Noster alios etiam, per Apostolicas Litteras iam renunciatos, sacrorum Antistites publicavit, scilicet:

### PATRIARCHAM:

***Indiarum Occidentalium,*** B. P. D. Julianum de Diego et Garcia Aleolea, hactenus Episcopum Salmantinum.

### ARCHIEPISCOPOS:

***Emeritensem,*** Antonium Baimundum de Silva, per evectionem sedis ad metropolitanam.

***Pompeiopolitanum,*** Franciscum Mariam Cervera, hactenus Episcopum Phesseitanum.

***Compostellanum,*** Emmanuelem Lago y Gonzalez, hactenus Episcopum Tudensem.

***Leopoliensem latini ritus,*** Boleslaum Twardwoski, hactenus Episcopum Telmissensem.

***Melitenensem,*** Augustinum Marre, hactenus Episcopum Constan tiensem in Scythia.

***De Plata,*** Aloisium Franciscum Pierini, hactenus Episcopum Cochabambensem.

***Olomucensem,*** Leopoldum Precan.

***Popoyanensem,*** Maximilianum. Crespo, hactenus Episcopum- Sanctae Rosae de Osos.

### EPISCOPOS:

***Briocensem,*** Franciscum Serrand.

***Lavantinum,*** Andream Karlin, hactenus Episcopum Themiscyraeum.

***Spalatensem et Macarcensem,*** Quirinum Clementem Bonefacic.

***Hebronensem,*** Alexandrum Mac Donald, hactenus Episcopum Victoriensem in insula Vancouver.

***De Chilapa,*** Iosephum Guadalupe Ortiz, hactenus Episcopum Tamaulipanum.

***Piahuensem,*** Severinum de Mello.

***Haileburiensem,*** Aloisium Rheaume.

***Anemuriensem,*** Aloisium Martínez. • '

***Tucumanensem,*** Barnabam Piedrabuena, hactenus Episcopum Catamarcensem.

***Saltensem,*** Iulium Campero.

***Calicutensem,*** Paulum Perini, hactenus Episcopum Mangalorensem.

***Tuticorinensem,*** Tiburtium Roche.

***Cumanensem,*** Sixtum Soza, hactenus Episcopum de Guayana.

***Corensem,*** Lucam Castillo.

***Sancti Christophori de Venezuela,*** Thomam. Sanmiguel.

***De Guayana,*** Michaelem Antonium Mejia.

***Valentinum de Venezuela,*** Franciscum Granadillo.

***Tucsonensem,*** Danielem Gercke.

***Tenariensem,*** Sabbam Sarasola.

***Orthosiensem,*** Columbanum Dreyer.

***Tergestinum et Iustinopolitanum,*** Aloisium Fogar.

***Galviensem, Duacensem et Administratorem dioecesis Fenaborensis,*** Thomam O' Doherty, hactenus Episcopum Clonfertensem.

***Civitatis Victoriae seu Tamaulipanum,*** Seraphinum Armora.

***Huajapatamensem,*** Aloisium Altamirano Bulnes.

***Chersonensem seu Kyrrhonensem,*** Raphaelem Balanza-Navarro.

***Gerasensem,*** Andream Kriston.

***Oropensem,*** Laurentium Del Ponte.

***Anglonensem-Tursiensem,*** Ludovicum Cattaneo.

***Vegliensem,*** Iosephum Srebrnic.

***Salmantinum,*** Angelum Regueras y Lopez, hactenus Episcopum Placentinum.

***Pampilonensem et Tutelensem,*** Matthaeum Mugica y TJrrestarazu, hactenus Episcopum Oxomensem.

***Marcianensem,*** Ludovicum Ricard.

***Tudensem,*** Emmanuelem Mariam Vidal y B oullón, hactenus Episcopum Byrthensem.

***M leopolitanum,*** Iosephum Bantzan.

***Anagninum,*** Aloisium Mazzini.

***Campifontensem in Illinois,*** Iacobum Griffin.

***Athribitensem,*** Michaelem Buchberger.

***Uxentinum,*** Antonium Lippolis, hactenus Episcopum Larinensem.

**IV. — POSTULATIO PALLII**

Denique Beatissimus Pater postulationes Sacri Pallii admisit, quas instanter peregerunfc Pastores dati Ecclesiis: ***Taurinensi, Compostellanae, De Plata, Olomucensi, Popayanensi,*** itemque, ex privilegio, ***Anagninae, Recinetensi et Lauretanae,*** ac ***Volaterranae.***

## II

**I. - TRADITIO RUBRI GALERI**

Die dominica xxm decembris habitum est, in Aula superiori porti cus Basilicae Vaticanae, ***publicum Consistorium,*** in quo Ssmus Dnus Noster Pius PP. XI Galerum rubrum Pontificalem solemniter tradidit Cardinalibus, quos die vigesima creaverat et declaraverat,

EVARISTO LUCIDI,

AURELIO GALLI.

Interea, per advocatum Sacri Consistorii Vincentium Saeconi, tertia et ultima vice perorabatur causa ven. Servi Dei Ludovici a Casauria, Instituti a Caritate, vulgo ***Frati Bigi,*** Fundatoris.

## III

**I. - PROVISIO ECCLESIARUM**

Publico Consistorio expleto, habitum est, in consueta Aula Palatii Apostolici Vaticani, ***Consistorium secretum*** in quo, postquam Beatissimus Pater, more solito, os clausisset supradictis Cardinalibus Lucidi et Galli, sequentes proposuit Ecclesias:

***Titulari episcopali Ecclesiae Prusiadensi*** praefecit B. P. D. Hubertum Mariam Fiodo, hactenus Episcopum Castri Maris seu Stabiensis.

***Cathedrali Ecclesiae Vivariensi,*** R. D. Stephanum **Hurault,** Vicarium generalem dioecesis Catalaunensis.

***Cathedrali Ecclesiae Diniensi,*** cui adnexi sunt tituli ***Regiensis*** et ***Sistaricensis,*** R. D. Cosmam Jorein, Vicarium generalem dioecesis Maurianensis.

***Cathedrali Ecclesiae Lincolnensi,*** R. D. Franciscum Beckmann, rectorem Seminarii archidioecesis Cincinnatensis et in metropolitana Arehidiaconum.

***Cathedrali Ecclesiae Rupellensi,*** R. D. Eugenium Curien, archipresbyterum loci « Epinal », in dioecesi Sancti Deodati.

***Cathedrali Ecclesiae Nashvillensi,*** R. D. Alfonsum Smith, parochum in dioecesi Indianopolitana.

***Cathedrali Ecclesiae Victoriensi in insula Vancouver,*** R. D. Thomam O' Donnei, parochum in dioecesi Torontina.

***Titulari episcopali Ecclesiae Isaurensi,*** R. D. Eduardum Howard, ex archidioecesi Dubuquensi, quem constituit Auxiliarem R. P. D. Iacobi Davis, episcopi Davenportensis.

***Titulari episcopali Ecclesiae Rhosiensi,*** R. P. Trudonem Jans, O. F. M., electum Vicarium Apostolicum de Hu-pé occiduo-meridionali.

***Titulari episcopali Ecclesiae Dorylensi,*** R. P. Didacum Alonso, **O.** F. M. Capuccinorum, electum Vicarium Apostolicum Caronensem.

***Titulari episcopali Ecclesiae Birthensi,*** R. P. Iosephum Murphy, S. I., electum Vicarium Apostolicum Hondurensem.

***Titulari episcopali Ecclesiae Themiscyrenae,*** R. P. Henricum Gogarty, Instituti a Spiritu Sancto, electum Vicarium Apostolicum de Kib'ma-Ndjaro.

Insuper alios etiam per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos sacrorum Antistites publicavit, nimirum:

**ARCHIEPISCOPUM :**

***Ernaculamensem,*** Augustinum Kandathil, hactenus Episcopum tit. Aradensem.

**EPISCOPOS :**

***Changanacherensem,*** Thomam Kurialacherry, hactenus Episcopum tit. Pellacensem.

***Kottayamensem,*** Alexandrum Chulaparambil, hactenus Episcopum tit. Busiritensem.

***Tricuriensem,*** Franciscum Vazhapilly, hactenus Episcopum tit. Philadelphiensem.

### II. - PALLII POSTULATIO

Posthaec os aperuit Beatissimus Pater Cardinalibus Lucidi et Galli, ut in Consistoriis, Congregationibus aliisque functionibus cardinalitiis suas valeant dicere sententias. Deinde vero postulationem Sacri Pallii metropolitanae Ecclesiae ***Prnaculamensis*** benignissime admisit.

### III. - ASSIGNATIO DIACONIARUM

Demum assignavit Cardinalibus:

EVARISTO LUCIDI, ***Diaconiam Sancti Hadriani in Foro.***
AURELIO GALLI, ***Diaconiam Sancti Angeli in Foro Piscium.***

# ACTA SS. CONGREGATIONUM

## SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

### i

### DECRETUM

**DAMNATUR OPUS OUI TITULUS « MANUEL BIBLIQUE,** etc. »

***Feria IV, die 12 decembris 1923***

***lu*** generali consessu Supremae S. Congregationis S. Officii Emi ac Revmi Domini Cardinales fidei et moribus tutandis praepositi, praehabito DD. Consultorum voto, proscripserunt, damnaverunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt, cum omnibus ipsius versionibus, opus, cui titulus:

YIGOUROUX, BACUEZ et BRASSAC, ***Manuel biblique ou Cours â">Fcriture Sainte à Vusage des Séminaires.***

Tome troisième: « Nouveau Testament », par A. Brassac, etc., douzième édition totalement refondue, Paris, 1907. Tome quatrième: «Nouveau Testament, par A. Brassac, etc., douzième édition, Paris, 1909.

Tome troisième: « Nouveau Testament », etc., par A. Brassac, etc., treizième édition, etc., Paris, 1910. - Tome quatrième: «Nouveau Testament », par A. Brassac, etc., treizième édition, Paris, 1911.

« Ancien Testament », quatorzième édition revue par A. Brassac, etc., avec la collaboration de J. Ducher. Tome premier, etc., Paris, 1917. - Tome deuxième, etc., Paris, 1920.

« Nouveau Testament », par A. Brassac, quatorzième édition entièrement revue. Tome troisième, Paris, 1913. - Tome quatrième, Paris, 19.16.

Tome troisième: «Nouveau Testament », par A. Brassac, etc., quinzième édition entièrement revue, Paris, 1920.

Et in sequenti feria V, die 13 eiusdem mensis et anni, Sanctissimus D. N. Pius divina Providentia Papa XI, in solita audientia R. P. D. Assessori S. Officii impertita, relatam sibi Emorum Patrum resolutionem approbavit, confirmavit et publicandam iussit.

Datum.Romae, ex aedibus S. Officii, die 15 decembris .1923.

Aloisius Castellano, ***Supremae S. C, S. Off. Notarius.***

II

**AD R. D. MODERATOREM SUPREMUM SOCIETATIS PRESBYTERORUM A SANCTO SULPITIO CIRCA SUPRA RELATUM DAMNATIONIS DECRETUM.**

EPISTOLA

Reverendissime Domine,

Iam pluribus ab annis multi conquerebantur de opere quod inscribitur « Manuel biblique ou Cours d'Ecriture Sainte à l'usage des Sémi-(iuaires » a D. Vigouroux et D. Bacuez, Societatis S. Sulpitii presbyteris, primum quidem exarato, sed postmodum a D. Brassac, eiusdem Societatis sodali, funditus retractato. Ipsa Sancta Sedes iam animum ad rem converterat, quum Reverentia Tua, anno 1920, a Summo Pontifice supplicibus precibus petiit, ut totum opus Romae examini subiiceretur eaque omnia, quae forte inibi corrigenda essent, describerentur, ut in nova editione emendari possent. Cui petitioni, licet prorsus insolitae, Summus Pontifex Benedictus f. m. Pp. XY benigne annuit atque huic Supremae Congregationi volumina recognoscenda commisit.

Examine autem, pro rei momento, mature ac diligentissime peracto, manifestum apparuit opus laborare multis gravibusque vitiis, quae illud ita pervadunt et inficiunt, ut prorsus impossibilis foret ipsius emendatio. Missis enim quamplurimis aliis erroribus, D. Brassac circa inspirationem Sacrae Scripturae et eius inerrantiam, praesertim in rebus historicis, ubi inter substantiam narrationis et adiuncta distinguit, circa authenticitatem et veritatem historicam plurium librorum inspiratorum, ea habet quae decretis dogmaticis sacrorum Conciliorum Tridentini ac Vaticani ceterisque documentis magisterii ecclesiastici, ut ecce Litteris Encyclicis Leonis XIII ac Pii X, decretis S. Officii et Pontificiae Commissionis de re biblica, necnon toti traditioni catholicae evidenter adversantur.

Quod speciatim ad inerrantiam absolutam Sacrae Scripturae attinet sufficiat in mentem revocare doctrinam Leonis XIII in Encyclica ***Providentissimus:*** « Nullatenus toleranda est eorum ratio, qui falso arbi-« trantur, de veritate sententiarum cum agitur, non adeo exquirendum « quaenam dixerit Deus, ut non magis perpendatur quam ob causam ea « dixerit. Etenim libri omnes atque integri, quos Ecclesia tamquam sacros « et canonicos recepit, cum omnibus suis partibus, Spiritu Sancto dictante, « conscripti sunt; tantum vero abest ut divinae inspirationi error ullus « subesse possit, ut ea per se ipsa, non modo errorem excludat omnem,

« sed tam necessario excludat et respuat, quam necessarium est, Deum, «summam Veritatem, nullius omnino erroris auctorem esse. Haec est «antiqua et constans fides Ecclesiae, solemni etiam sententia in Conciliis «definita Fiorentino et Tridentino; confirmata denique atque expressius « declarata in Concilio Vaticano. ... Quare nihil admodum refert, Spiritum « Sanctum assumpsisse homines tamquam instrumenta ad scribendum, « quasi, non quidem primario auctori, sed scriptoribus inspiratis quidpiam « falsi elabi potuerit. Nam supernaturali Ipse virtute ita eos ad scriben-« dum excitavit et movit, ita scribentibus adstitit, ut ea omnia eaque sola « quae ipse iuberet, et recte mente conciperent, et fidefiter conscribere « vellent, et apte infallibili veritate exprimerent; secus, non Ipse esset « auctor Sacrae Scripturae. ... Consequitur, ut qui in locis authenticis « Librorum sacrorum quidpiam falsi contineri posse existiment, ii profecto « aut catholicam divinae inspirationis notionem pervertant aut Deum « ipsum erroris faciant auctorem ».

Eamdem doctrinam contra Modernistas defendit S. Officium damnando prop. XI in decreto ***Lamentabili:*** « Inspiratio divina non ita ad totam « Scripturam extenditur, ut omnes et singulas eius partes ab omni errore « praemuniat ».

Tandem, in decreto Pontificiae Commissionis Biblicae diei 18 iunii 1915 edicitur, ex dogmate catholico de inspiratione et inerrantia Sacrarum Scripturarum consequi quod « omne id quod hagiographus asserit, enuntiat, « insinuât, retineri debet assertum, enuntiatum, insinuatum a Spiritu « Sancto ».

Falsa etiam D. Brassac utitur methodo, quum, neglecta nimis exposi-tione positiva integrae doctrinae catholicae, animo specietenus indiffe-renti proponit ex una parte argumenta, quae stant pro sententia traditio-nali, ex altera vero studiose effert rationes, quae arte critica, quam vocant, ex indiciis internis accumulantur ad novas opiniones commendandas, quin harum, rationum inefficaciam atque debilitatem verbo indicet. Et ita parvi facit monitum Leonis XIII: « Perperam et cum religionis damno « inductum est artificium, nomine honestatum criticae sublimions, quo, « ex solis internis, uti loquuntur, rationibus, cuiuspiam libri origo, inte-« gritas, auctoritas diiudicata emergant. Contra, perspicuum est, in quae-« stionibus rei historicae, cuiusmodi origo et conservatio librorum, histo-« riae testimonia valere prae ceteris, eaque esse quam studiosissime et « conquirenda et excutienda: illas vero rationes internas plerumque non « esse tanti, ut in causam, nisi ad quamdam confirmationem, possint advo-« cari ». Aliud etiam vetat Summus Pontifex in eadem Encyclica, scilicet ne in quaestionibus quae ad eruditionem faciunt, « plus temporis tribuatur

« et operae, quam pernoscendis divinis Libris, neve corrogata multiplex « rerum cognitio mentibus iuvenum plus incommodi afferat quam adiu- « menti ».

Non paucas habet Auctor interpretationes quae sensui Ecclesiae omnino refragantur. Lamentanda sane res, quum Concilium Tridentinum decreverit, « ut nemo, suae prudentiae innixus, in rebus fidei et morum ad aedi- « ficationem doctrinae christianae pertinentium, Sacram Scripturam ad « suos sensus detorquens, contra eum sensum, quem tenuit et tenet Sancta « Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu et interpretatione Scriptu- « rarum Sanctarum, aut etiam contra unanimem consensum Patrum, « ipsam Scripturam Sacram interpretari audeat, etiamsi huiusmodi inter - « pretationes nullo unquam tempore in lucem edendae forent ». Quam praescriptionem Patres Concilii Vaticani his verbis declararunt: « Quoniam vero « quae Sancta Tridentina Synodus de interpretatione divinae Scripturae « ad coercenda petulantia ingenia salubriter decrevit, a quibusdam homi- « nibus prave exponuntur, Nos idem decretum renovantes hanc illius « mentem esse declaramus, ut in rebus fidei et morum ad aedificationem « doctrinae christianae pertinentium, is pro vero sensu Sacrae Scripturae «habendus sit, quem tenuit et tenet sancta Mater Ecclesia, cuius est « iudicare de vero sensu et interpretatione Scripturarum sanctarum; « atque ideo nemini licere contra hunc sensum, aut etiam contra unanimem « consensum Patrum, ipsam Scripturam sacram interpretari ».

Generatim autem Auctor, licet sententias ***scholae largioris,*** quas studiose proponit, non semper aperte amplectatur, ad eas tamen inclinat, et saepius adhibet locutiones ambiguas et formulas captiosas, quae utroque modo, tum orthodoxo tum opinionibus eiusdem ***largioris scholae*** favente, intelligi possunt, immemor aureae illius regulae quam Pius X ab omnibus Sacram Scripturam praelegentibus stricte servari praecepit: « Doctor Sacrae Scri- « pturae tradendae sanctum habebit numquam a communi doctrina ac « traditione Ecclesiae vel minimum discedere; utique vera scientiae huius « incrementa, quaecumque recentiorum sollertia peperit, in rem suam con- « vertet, sed temeraria novatorum commentaria negliget; idem eas dumta- « xat quaestiones tractandas suscipiet, quarum tractatio ad intelligentiam « et defensionem Scripturarum conducat; denique rationem magisterii sui « ad eas normas diriget, prudentiae plenas, quae Litteris Encyclicis ***Provi- « dentissimus*** continentur » (Litt. Apost. ***Quoniam,*** 27 martii 1906, § 13).

Nihil Auctor curat, ut parum dicamus, decisiones Pontificiae Commissionis Biblicae, de quibus Pius X edicit: « declaramus expresseque praeei- « pimus universos omnes conscientiae obstringi officio sententiis Pontifi- « calis Consilii de Re Biblica, sive quae adhuc sunt emissae, sive quae

«posthac edentur, perinde ac Decretis Sacrarum Congregationum, pertinentibus ad doctrinam probatisque a Pontifice, .se subiiciendi».

Quin D. Brassac haec praecepta sancte servet, potius vim argumentorum quae favent doctrinae communiter receptae enervat, dum e contrario fortiter difficultatibus ab adversariis allatis insistit; saepe documenta magisterii ecclesiastici negligit vel eorum sensum ad propria placita pervertit; indolem praeternaturalem vel miraculosam plurium factorum ab hagiographis narratorum vel silentio premit vel ad minimum reducit; vaticiniis messianicis non raro omnem fere vim probandi adimit; in multis a recto tramite doctrinae theologicae deflectit; plus aequo tribuit auctoribus heterodoxis vel scriptoribus catholicis theoriis liberioribus imbutis, dum Leo XIII declarat, nimium dedecere « ut quis, egregiis operibus, « quae nostri abunde reliquerunt, ignoratis aut despectis, heterodoxorum «libros praeoptet, ab eisque cum praesenti sanae doctrinae periculo et « non raro cum detrimento fidei, explicationem locorum quaerat, in quibus « catholici ingenia et labores suos iamdudum, optimeque collocarint », nec incorruptum Sacrarum Litterarum sensum ab eis tradi posse, qui, « verae fidei expertes, Scripturae non medullam attingunt, sed corticem « rodunt. » Tandem quasi nihil habet quod pietatem fovere possit, ac ita spiritum, quo antiquum D.Vigouroux opus praestabat, penitus immutavit.

Quae Omnia eo graviora sunt quod agitur de « Manuali » quod in manibus versatur tot alumnorum sanctuarii, quorum institutioni Ecclesia materna cum sollicitudine invigilare debet. Ipsa enim vehementer cupit ut ii, qui in spem altaris succrescunt, reverentiam ac amorem altissimum erga Sacram Scripturam concipiant, ita ut, sacerdotio aucti et vineam Domini ingressi, experimento noscant quam sit « utilis omnis Scriptura divinitus « inspirata ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum « in iustitia, ut perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus » (II ***ad Tim.,*** III. 16, 17).

Quare Emi ac Revmi DD. Cardinales una mecum Inquisitores Generales latum die 12 huius mensis praefati operis damnationis decretum edere sui muneris esse duxerunt, ac simul cetera nondum evulgata decimaequintae editionis volumina operis « Manuel biblique » imprimi omnino prohibuerunt.

Haec autem omnia SSmus Dominus Noster Pius PP. XI, suprema Sua auctoritate probata ac confirmata, tecum communicanda mandavit.

Et fausta cuncta atque felicia tibi adprecor.

Romae, 22 decembris 1923,

R. CARD. MERRY DEL VAL.

# DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì 17 dicembre la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in Udienza di formalità S. E. il Sig. Giovanni Doulcet, Ambasciatore e .Inviato Straordinario della Repubblica Francese, per la presentazione delle Lettere credenziali.

## SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

### AVVISO DI CONCORSO

Nella Segreteria della Sacra Congregazione dei Religiosi avrà luogo il giorno 17 gennaio 1924, alle ore 8 antimeridiane, un concorso per esame scritto ad un posto di Ufficiale minore.

Quegli ecclesiastici che volessero prendervi parte, purché non abbian© oltrepassati i 40 anni, dovranno esibire alla Segreteria di detta Congregazione, entro un mese dalla data del presente avviso, la domanda corredata dal *nulla osta* del proprio Ordinario e dell' Emo Sig. Card. Vicario di Sua Santità; e inoltre dai documenti degli studi ecclesiastici compiuti e dei gradi accademici conseguiti, nonché di altri titoli.

Si terrà ' speciale conto della conoscenza delle lingue straniere.

Borna, dalla Segreteria della S. Congregazione dei Beligiosi, Í2 dicembre 1923.

M. Serafini, Abb. O. S. B., *Segretario.*

## SEGRETERIA DI STATO

### SS. CONGREGAZIONI ASSEGNATE AI NOVELLI PORPORATI

Con Biglietti della Segreteria di Stato del 23 dicembre il Santo Padre si è degnato assegnare le seguenti Congregazioni agli Emi Signori Cardinali che nel Concistoro pubblico del medesimo giorno hanno ricevuto il Cappello Cardinalizio:

All'Emo Sig. Cardinale Evaristo Lucidi, le Sacre Congregazioni del *Conciliò, de Propaganda Fide,* e il *Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

All'Emo Sig. Cardinale Aurelio Galli, le Sacre Congregazioni dei *Riti,* dei *Seminari e delle Università, degli Studi* e della *Rev. Fabbrica di S. Pietro.*

## NECROLOGIO

*11 settembre 1923.* Monsig. Angelo M. Petrelli, Vescovo di Venosa.

*1 dicembre* » Monsig. Nicola Széchenyi de Salvar-Felsovidék, Vescovo di Gran Varadino.

*4* » » Monsig. Giuseppe Morabito, Vescovo tit. di Geropoli.

*6* » » Monsig. Pietro Zanolini, Vescovo di Lodi.

# INDEX GENERALIS ACTORUM

(ANN. XV — VOL. XV)


## I. - ACTA PII PP. XI

LITTERAE ENCYCLICAE, 5, 49, 309, 573.
EPISTOLA APOSTOLICA, 437.
MOTU PROPRIO, 193, 327.
CONSTITUTIONES APOSTOLICAE, 99, 137, 258, 329, 443, 485, 533.
LITTERAE APOSTOLICAE, 27, 64, 103, 144, .194, 262, 335, 444, 488, 583.
EPISTOLAE, 66, 97, 108, 148, 207, 275, 339, 445, 495, 536.
SACRA CONSISTORIA, 245, 604.

## II. - ACTA SACEAEUM CONGREGATIONUM

SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII:
*a) Documenta,* 151,449,585,616.
*b) Librorum proscriptiones,* 29,287, 356, 615.
*c) Condemnationem notificationes,* 152, 356.

S. CONGREGATIO CONSISTORIALIS:
*a) Documenta,* 112,153,288,449, 585.
*b) Immutationes finium dioecesium,* 449; *sedis,* 587.
*c) Provisiones Ecclesiarum,* 68,114, 153, 224, 289, 356, 452, 512, 543, 587.
*,d) Designationes,* 68, 154, 543.
*e) Nominationes,* 115, 153.

S. CONGREGATIO DE SACRAMENTIS, 389.

S. CONGREGATIO CONCILII:
*a) Decreta,* 453.
*b) Resolutiones,* 115,154, 225, 454, 513, 544, 588.

S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS:
*a) Documenta,* 69, 156, 289, 357, 457, 549.
*b) Approbationes,* 29, 76,122, 166, 359, 458.

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE:
*a) Documenta,* 30, 122, 166, 368, 467, 477, 591.
*b) Provisiones Ecclesiarum,* 468, 514.
*d) Nominationes:* Delegati Apostolici, 31; - Vicarii Apostolici, 31,167, 228, 378, 514; - Praefecti Apostolici, 77, 167, 228, 468,591; - aliae, 303.
*c) Designationes,* 559.
*d) Approbationes,* 469.

PONTIFICIUM OPUS A FIDEI PROPAGATIONE:
*a) Documenta,* 77.
*b) Nominationes,* 79, 228, 379, 560.

S. CONGREGATIO RITUUM:
*a) Decreta in causis Servorum Dei,* 31, 168, 229, 290, 470, 592.
*b) Dubia liturgica,* 80, 123, 238, 379, 560,
*c) Congregationes,* 41, 92,129, 188, 240, 303, 380, 477, 566, 598.

S. CONGREGATIO PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS, 179, 561.

S. CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS, 596.

S. CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI:
*a) Rescriptum,* 294.
*b) Nominationes,* 239.

COETUS S. E. E. CARDINALIUM SUPER DUBIIS DE COMPETENTIA SS. CONGREGATIONUM, 39.

## III. - ACTA TRIBUNALIUM

S. POENITENTIARIA APOSTOLICA, 562.

SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL, 180.

S. ROMANA ROTA:

*a) Decisiones,* 124, 296, 515, 562.

*b) Partes decisivae in causis actis anno 1922,* 81.

*c) Gitatio edictalis,* 186.

*d) Anni iuridici auspicatio,* 567.

## IV. - ACTA OFFICIORUM

PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS, 128.

**Diarium Romanae Curiae,** 41, 92, 121, 189, 240, 303, 380, 477, 528, 566, 598.

*a) Audientiae solemniores,* 129, 303, 566, 598, 620.

*b) Monita,* 477, 528, 566, 572, 620.

*c) Nominationes,* * 42, 92, 130, 188, 240, 303, 381, 479, 528, 569, 620.

*d) Necrologium,* 48, 96, 136, 192, 244, 308, 388, 484, 532, 572, 603, 620.

* Ad maius inquirentium commodum haec ponitur distincta recensio :

*Dicasteria Eritis Patribus assignata:* S. C. Consistorialis, 381, 599; S. C. de Sacramentis, 304; S. C. Concilii, 92, 304, 620; S. C. de Religiosis, 92, 304; S. C. de Propaganda Fide, 620; S. C. Rituum, 130, 620; S. C. pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis, 241, 304; S. C. Caeremonialis, 304; S. C. Rev. Fabricae S. Petri, 304, 620; S. C. de Seminariis et de Studiorum Universitatibus, 304, 620; S. C. pro Ecclesia Orientali, 381; Signatura Apostolica, 620; Commissio Pontificia ad Codicis canones authentice interpretandos, 131, 528; Commissio Pontificia de re biblica, 130.

*Protectoriae Emis Patribus concreditae,* 92, 130, 188, 240, 304, 381, 479, 528.

*Nuntii, Internuntii,* 381, 528.

*Episcopi Assistentes Solio renuntiat!,,* 42, 93, 131, 189, 241, 305, 382, 479, 528, 569, 599.

*Auditores S. B. Rotae,* 130, 189.

*Consultores dati:* S. C. S. Officii, 130; S. C. Consistoriali, 189, 599; S. C. de Sacramentis, 131; S. C. Concilii, 240; S. C. de Religiosis, 130, 188, 382; S. C. de Propaganda Fide, 170; S. C. pro Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis, 130, 188; S. C. pro Ecclesia Orientali, 189, 240.

*Alii Officiales* in Aula Pontificia, 92, 381, 599; in Dicasteriis, 42, 92, 130, 304, 381, 569, 599.

*Protonotarii Apostolici ad instar* et *Praelati Domestici:* 42, 93, 131, 189, 241, 305, 382, 479, 529, 569, 599.

*Ex Militia Aurata:* 43.

*Ex Ordine Piano:* Gran Croci, 43; 132, 384, 600; Placca, 384; Commendatori con placca, 190; Commendatori, 43, 190, 384, 600; Cavalieri, 43, 132, 305, 384, 480, 529.

*Ex Ordine S. Gregorii Magni:* Gran Croci, 43, 93, 384: Placca, 43, 94, 305; Commendatori con placca, cl. civ., 43, 132, 190, 242, 385, 530, 600; cl. mil., 132; Commendatori, 44, 94, 190, 242, 305, 385, 480, 530, 600; Cavalieri, cl. civ., 44, 94, 133,. 190, 212, 306, 384, 530, 570, 600; cl. mil., 95, 481.

*Ex Ordine S. Silvestri Pp.:* Gran Croce, 45; Commendatori con placca, 95, 386; Commendatori, 45, 95, 133, 191, 386, 481, 531, 570; Cavalieri, 45, 95, 133, 191, 242, 306, 386, 481, 531, 570, 601.

*Cubicularii secreti supra numerum:* 45, 95, 134, 191, 213, 306, 387, 482, 531, 571, 601; *ab ense et lacerna: a) de ninnerò,* 602; *b) supra numerum,* 46, 96, 135, 191, 243, 307, 387, 482, 532, 571, 602; *c) extra Urbem,* 192, 244.

*Cubicularii honoris: in habitu,* 47, 96, 135, 244, 307, 388, 483, 532, 571, 602; *ab ense et lacerna,* 47, 96, 135, 192, 244, 307, 385, 483, 532, 572, 603.

*Cappellani secreti, honoris:* 47, 96, 136, 244, 388, 572, 603; *extra Urbem,* 47, 96, 136, 244, 308, 388, 483, 532, 572.

II

# INDEX DOCUMENTORUM

## CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS


| Anno | Mense | Die | |
|---|---|---|---|
| | | | **I. - ACTA PII PP. XI** |
| | | | I. - **LITTERAE ENCYCLICAE** |
| **1922** | dec. | **23** | ***Fin dal primo momento.*** - Ai venerabili fratelli Patriarchi, Primati, Arcivescovi, Vescovi ed altri Ordinari aventi pace e comunione con la Sede Apostolica: su la restaurazione del regno di Cristo per la pacificazione in Cristo . . . . . . . . . . . . . . . . |
| **1923** | ian. | **26** | ***Rerum omnium perturbationem.*** - Ad venerabiles fratres Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque locorum Ordinarios pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes: de sancto Francisco Salesio, tertio pleno saeculo ab eius obitu . |
| | **rann** | **29** | ***Studiorum Ducem.*** - Ad venerabiles fratres Patriarchas Primates, Archiepiscopos, Episcopos aliosque locorum Ordinarios pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes: saeculo sexto exeunte a sanctorum caelitum honoribus Thomae Aquinati decretis . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . |
| | nov. | 12 | ***Ecclesiam Dei.*** - Ad venerabiles fratres Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos aliosque locorum Ordinarios pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes: in natali ccc s. Iosaphat martyris, archiepiscopi Polocensis ritus orientalis. . . . . . |
| | | | **II. - EPISTOLA APOSTOLICA** |
| | aug. | **20** | ***Quod sancti Bernardi.*** - Ad R. P. D. Florentium du Bois de la Villerabel, episcopum Anneciensem; de sacris sollemnibus honori Sancti Bernardi a Menthone decretis. . . . . . . . . . . . . . . . |

| ANNO | MENSE | DIE | |
|---|---|---|---|
| | | | **III. - MOTU PROPRIO** |
| 1923 | apr. | 20 | *Post datam.* - **De Ordinariorum facultatibus quinquennalibus** . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . |
| | iunii | 29 | *Orbem catholicum.* - **De christianae doctrinae institutione toto orbe catholico ordinanda** . . . . . . |
| | | | **IV. - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE** |
| | iulii | 15 | *Romani Pontifices.* - **Aversana. De erectione in Collegiatam ad honorem ecclesiae paroecialis Sancti Sosii martyris in civitate « Erattamaggiore »** . . . . . . |
| | | 16 | *Apostolica Sedes.* - **Aversana. Do erectione in Collegiatam ad honorem ecclesiae paroecialis Beatae Mariae Virginis Immaculatae in civitate « Erattamaggiore »** |
| | oct. | 12 | *Ad munus.* - **Venezuelana. Dismembrationis et erectionis dioecesium Corensis, Cumanensis, • Valentinae et Sancti Christophori** . . . . . . . . . . . . |
| | nov. | 24 | *Orbis catholici regimen.* - **Verae Crucis. Dismembrationis et erectionis dioecesis Papantlensis** . . . . . . |
| | » | » | *Inter negotia.* - **De Tulancingo. Dismembrationis et erectionis dioecesis Huejutlensis** . . . . . . . . . |
| | dec. | 4 | *Ad supremae.* - **Nictheroyensis. Erectionis dioecesium B arcensis et Camposinae** . . . . . . . . . . . |
| | febr. | 2 | *Semper Romani Pontifices.* - **De Vladivostok. Erectionis dioecesis** . . . . . . . . . . . . . . . . . . |
| | » | 18 | *Apostolica Sedes.* - **Clavarensis. Erectionis collegiatae ad honorem** . . . . . . . . . . . . . . . . . . |
| | martii | 1 | *Suessionensis Ecclesia.* - **Suessionensis. Concessionis sacri Pallii** . . . . . . . . . . . . . . . . . |
| | iunii | 11 | *Inter praecipuas.* - **Caracensis. Erectionis novae provinciae ecclesiasticae Emeritensis in Indiis** . . . |
| | iulii | 27 | *Inter plurimas.* - **Concessionis personalis Pallii Archiepiscopo Emeritensi** . . . . . . . . . . . . . . |
| | | | **V. - LITTERAE APOSTOLICAE** |
| | nov. | 23 | *Incumbentis Nobis.* - **Praefectura apostolica Terrae Gulielmi orientalis in vicariatum apostolicum, Novae Guineae orientalis denominan dum, erigitur.** |
| | | 27 | *Ex hac.* - **Vicariatus apostolicus Insularum Tahiti separatur in duas partes atque inde erigitur praefectura apostolica de Cook et Manihiki appellanda.** |
| | dec. | 7 | *Be more Romanorum Pontificum.* - **Erigitur apostolica Delegatio Africae meridionalis** . . . . . . . |
| | ian. | 2 | *Sanctuarii.* - **Sanctuarium B. M. V. a Miraculis, oppidi Saronno, archidioecesis Mediolanensis, ad Basilicae minoris dignitatem evehitur** . . . . . . |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG |
|---|---|---|---|---|
| | ian. | **12** | ***Votivum templum.*** - Ecclesia Sanctae Mariae Magdalenae Poenitentis, Andegavii, titulo ac dignitate basilicae minoris augetur. . . . . . . . . . . | |
| | | **15** | ***Per similes Litteras.*** - Sodalitas a Divino Infante Pragensi ad unitatem revocatur et Ordini Carmelitarum Discalceatorum exclusive concreditur . . . . | |
| | | **16** | ***Metropolitanum templum,*** ~ Metropolitanum templum Ssmi Salvatoris Bahiae in Brasilia, ad basilicae minoris dignitatem eveliitux. . . . . . . . . . | |
| | | **23** | ***Praeclarissima.*** - Ecclesia paroecialis B. M. V. a Valle Florum in civitate Tremp, dioecesis Urgellensis intra fines, basilicae minoris titulo ac privilegiis augetur. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | febr. | | ***Explorata res est.*** - Conceduntur indulgentiae, facultates et privilegia sociis, zelatoribus et moderatoribus piae sodalitatis Nostrae Dominae a Bona morte . . | |
| | | | ***Sanctuarium.*** - Titulo ac privilegiis basilicae minoris honestatur sanctuarium Rhaudense Beatae Mariae Virginis Perdolentis, archidioecesis Mediolanensis. | |
| | martii | **15** | ***Ex hae excelsa.*** - Erigitur in insula Madagascaria vicariatus apostolicus de « Marunga ». . . . . . . .. | |
| | | | ***Quae catholico nomini.*** - Erigitur vicariatus apostolicus de « Volta inferiore » in Africa occidentali . . . . | |
| | | **17** | ***Bomani Pontifices.*** - Divus Leonardus a Portu Mauritio caelestis Patronus declaratur sacerdotum qui in catholicis regionibus ad sacras missiones populares incumbunt. . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | **24** | ***Monasterium Speinshartense.*** - Perantiqua Praemonstratensis Ordinis abbatia B. M. V. de «Speinshart», intra fines dioecesis Batisbonensis, restituitur . . . | |
| | apr. | **13** | ***Romanorum Pontificum.*** - Ecclesia S. Basilii in civitate Brugensi titulo et privilegiis basilicae minoris honestatur. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | **19** | ***Quae catholico nomini.*** - Sejjarato territorio a vicariatu apostolico Natalensi, erigitur praefectura apostolica de « Swaziland », in Africa meridionali . . . . | |
| | | **23** | ***In civitate Kevelaer.*** - Titulus Basilicae minoris confertur paroeciali ecclesiae B.. M. V. Consolatricis afflictorum, oppidi Kevelaer. . . . . . . . . . . | |
| | | 29 | ***Quod Ioannes.*** - Venerabilis Dei Famula Theresia a Iesu Infante, monialis professa Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, beata renuntiatur. . . . . | |
| | maii | | ***Cum ex apostolico munere.*** - Dioecesis Osahensis in Iaponia dismembratur atque inde efformatur novus vicariatus apostolicus de Hiroshima. . . . . . . | |
| | | | ***Ex hac sublimi.*** - Suppressi vicariatus apostolici de Marshall territorio et nomine augetur vicariatus apostolicus Insularum Marianarum et Carolinarum. | |

**ANNO MENSE DIE**


man 10 ***Qui contra Ecclesiam.*** - Ven. Servus Dei Michael Garicoïts, sacerdos, fundator Congregationis Presbyterorum a Sacro Corde Iesu vulgo de « Bétharram », inter beatos caelites adnumeratur. . . . . . . .

13 ***Conspicuum.*** - Ven. Dei Servus Robertus S. R. E. Card. Bellarminus, e Societate Iesu, beatus rehunciatur.

iunii 31 ***Iam inde.*** - Sanctuarium a Matre Domini, intra fines archidioecesis Salernitanae, titulo basilicae minoris augetur. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

***Venerabilis frater.*** - Titulus basilicae minoris confertur ecclesiae Sanctae Mariae a Mari, civitatis Barcinonensis . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

32 ***Insula Islandia.*** - Insula Islandia erigitur in proprii iuris apostolicam praefecturam. . . . . . . . ..

***Quae catholico nomini.*** - Erigitur praefectura apostolica Nili aequatorialis in Africa centrali. . . . . . . .

***Cum ex Apostolico munere.*** - Erigitur nova praefectura apostolica de Buca, in regione Kameronensi.

***In dissitis.*** - Nova erigitur apostolica praefectura de Lydenburg, in Africa meridionali. . . . . . . .

***Quo christiani nominis.*** - Nova praefectura apostolica Gariepensis erigitur in Africa meridionali. . . . .

19 ***Exstat in civitate.*** - Ecclesia curialis B. M. V. de Nazareth, urbis Belemensis de Para, privilegiis Basilicae minoris augetur. . . . . . . . . . . . . . .

iulii ***Quae catholico nomini.*** - Separato territorio e Vicariatu Apostolico Maroquiensi, erigitur Vicariatus Apostolicus de Rabat in Africa septentrionali . .

aug. 23 ***In Varsaviensis.*** - Titulus basilicae minoris confertur in ipsa consecratione ecclesiae curiali Ssmo Cordi Iesu dicatae in suburbio Varsaviae. . . . . . .


## VI. - EPISTOLAE


nov. 15 ***Probe Nobis.*** - Ad R. D. Iacobum Ogier, S. S. cubicularium honoris, eumdemque moderatorem Sodalitatis « pro Pontifice et Ecclesia »: de ipsius sodalitii incremento et studiis. . . . . . . . . . . . . .

ian. 31 ***Quando alia vigilia.*** - Ad Emum P. D. Basilium, episcopum Veliternum, S. E. **E.** card. Pompili, vice sacra in Urbe antistitem, cui mandat ut publicas preces indicat ad avertenda praesentia discrimina

febr. 12 ***Communes accepimus.*** - Ad EE. PP. DD. Michaelem Kelly, archiepiscopum Sydneyensem, ceterosque Australasiae Archiepiscopos et Episcopos, obsequiosis respondens litteris ex communi conventu datis. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| **1923** | febr. | **14** | ***Seminarium Patavinum.*** - Ad E. D. Iosephum Perin, antistitem urbanum: gratulatur lexicon Foreellinianum eius opera Onomastico sapienter auctum . . | **109** |
| » | » | **16** | ***Hoc est.*** - Ad E. P. Iosephum Maubon, vicarium generalem Augustinianorum ab Assumptione: de quinquagesima gallica peregrinatione ad Loca Sancta Palaestinae. . . . . . . . . . . . . . . . . . | **.110** |
| a | | **24** | ***Conditam.*** - Ad E. P. Paulum Simon, sacerdotem, Societatis germanicae a Sancto Winfrido, pro haereticorum ad catholicam fidem reductione, praesidem | **207** |
| » | | **25** | ***Praeclarum sane.*** - Ad E. P. Eduardum Hugon, ex Ordine Praedicatorum: de tractatibus dogmaticis ab eodem editis. . . . . . . . . . . . . . | **.208** |
| | » | **28** | ***Vixdum cognoveramus.*** - Ad E. P. D. Franciscum Alexandrum Maillet, episcopum Sancti Claudii: **XXV** episcopatus natalem gratulatur . . . . . . . | **209** |
| » | martii | 10 | ***La ricorrenza.*** - Ad Emum P. D. Petrum tit. Sancti Laurentii in Lucina S. E. E. card. Gasparri, a Secretis Status: vigesimum quintum annum ab inito Episcopatu gratulatur. . . . . . . . . . . . | **.98** |
| » | | 7 | ***Vobis sane.*** - Ad E. P. Eugenium Eeffo, supremum Moderatorem Piae Societatis a Sancto Iosepho: incrementa Instituti abhinc quinquaginta annos conditi gratulatur. . . . . . . . . . . . . . | **.210** |
| » | » | **14** | ***Plenum quintum.*** - Ad E. P. D. Augustinum Dontenwill, archiepiscopum tit. Ptolemaidensem, **a** quindecim ante annis Superiorem Generalem Missionalium Oblatorum Mariae Immaculatae, initum abbine xxv annos episcopatum celebraturam . . | **2L** |
| | | **15** | ***N ee excedere.*** - Ad E. P. D. Iosephum Scatti, episcopum Savonensem et Naulensem: plenum ab inito episcopatu annum xxv gratulatur. . . . . . . | **.21** |
| » | » | » | ***Quem edideras.*** - Ad Emum P. D. Nicolaum diac. Sanctae Mariae in Domnica S. E. E. card. Marini: de eius opere titulo « Il Primato di S. Pietro e dei suoi successori in S. Giovanni Crisostomo » . . . | **148** |
| » | ». | **20** | ***Un fatto di grave scandalo.*** - Ad Emum P. D. Basilium episcopum Yeliternum, S. E. E. cardinalem Pompili: de publicis precibus inTJrbe indicendis ad divina Iesu Christi Redemptoris iura a recenti offensione iisdem illata reparanda. . . . . . . . . . . | **.150** |
| | apr. | **3** | ***Pro conscientia.*** - Ad R. P. **D.** Iacobum Crouzet, episcopum tit. Zephyriensem, vicarium apostolicum de Fort-Dophin: quinquagesimo appetente sacerdotii eius natali. . . . . . . . . . . . . . | **.214** |
| » | » | **10** | ***Cum allatum.*** - Ad R. P. **D.** Alfonsum Andreoli, episcopum Recinetensem et Lauretanum: quinquagesimo pleno anno ab inito sacerdotio . . . . . . | **215** |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| 1923 | apr. | | ***Admodum gaudemus.*** - Ad E. P. Gubernium Gier, superiorem generalem Societatis a Verbo Divino: de Seminario pro nigritis propediem auspicando . . | 216 |
| | | 10 | ***Septimum italicum.*** - Ad E. P. D. Ioannem Baptistam Nasalli-Bocca, archiepiscopum Bononiensem: septimum italicum conventum de oratoriis deque religionis scholis Bononiae, eodem praeside, mox futurum, impense commendat . . . . . . . . . | 218 |
| | | 11 | ***Te, olim.*** - Ad E. P. D. Hubertum Otto, episcopum tit. Assuritanum, administratorem apostolicum vicariatus de « Kansù Occidentalis »: emensum quinquaginta annorum a sacerdotio spatium gratulatur, | 220 |
| | | 16 | ***Be Conventu Eucharistico.*** — Ad E. P. D. Ioannem Gamberoni, archiepiscopum Vercellensium: de conventu eucharistico totius Pedemontanae regionis. | 221 |
| | | 24 | ***Fidei propagandae.*** ~ Ad Emum P. D. Gulielmum titulo Sanctae Crucis in Ierusalem S. E. E. presb, card. Van Eossum, Sacrae Congregationi de Propaganda Pide praefectum: de expositione missionaria in Urbe Anno Sancto MDCCCCXXV habenda. | 222 |
| | | 25 | ***Quod novas.*** - Ad EE. PP. DD. Philippum Eincón Gonzales, archiepiscopum Caracensem, et ad ceteros .Episcopos Eeipublicae de Venezuela: nonnulla paterno animo admonens in Ecclesiae utilitatem. . | 275 |
| | | 27 | ***Non sumus.*** - Ad E. P. D. Iosephum Leray, e Congregatione Missionariorum a Sacro Corde Iesu, episcopum tit. Eemesianensem, vicarium apostolicum insularum Gilbertinarum: xxv episcopatus eius natalem gratulatur . . . . . . . . . . . | 277 |
| | | 28 | ***Affertur ad nos.*** - Ad E. P. D. Paschalem Berardi, archiepiscopum Caietanum, xxv ab inito episcopatu annum in conventu dioecesano eucharistico celebraturam . . . . . . . . . . . . . . . . | 278 |
| | man | | ***Plurimum tibi.*** - Ad E. P. Augustinum Delaroche, superiorem generalem Canonicorum Eegularium ab Immaculata Conceptione, quinquagesimum acturum sacerdotii sui natalem . . . . . . . . | 279 |
| | | 10 | ***Non mediocri.*** - Ad E. P. Henricum Quentin, O. S. B.: de oblato volumine «Mémoire sur l'établissement du texte de la Vulgate » gratias agit et laudes . . | 280 |
| | | 12 | ***Ad te.*** - Ad E. P. D. Paulum Mariam Eeynaud, Episcopum tit. Fussalanum, Vicarium Apostolicum de Ce-kiam Orientali: cuius actuosam operam pro missionibus impensam laude honestat . . . . . . | 281 |
| | | | ***Postquam.*** - Ad E. P. D. Petrum Mariam Gendreau, Episcopum tit. Chrysopolitanum, Vicarium Apostolicum de Ton-kin Occidentali: plenum quinquagesimum ab inito sacerdotio annum gratulatur . . | 282 |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| 1923 | maii | 14 | *Pro tuo ipse officio.* - Ad Emum P. D, Antonium S. R. E. Cardinalem Vivo, episcopum Portuensem et S. Rufinae, Sacrae Rituum Congregationi Praefectum: de sollemnibus Beatae Teresiae a Iesu Infante Lexovii persolvendis . . . . . . . . . . | 283 |
| | | | *Istud, cui praees.* - Ad R. P. Carolum Lagier, antistitem urbanum, moderatorem generalem Pii Operis Scholarum Orientis, ipsius Operis utilitatem commendans . . . . . . . . . . . . . . . . | I 284 |
| | | | *Perlibenti.* - Ad Emum P. D. Antonium tit. SS. Marcellini et Petri S. R. E. presb. card. Mendes Bello, Patriarcham Olyssiponensem, ceterosque Archiepiscopos et Epizcopos Lusitaniae: epistolae respondens ex communi conventu datae | 239 |
| | | 15 | *Quod annum.* - Ad R. P. *D.* Carolum Gibier, episcopum Versaliensem, quinquagesimum sui sacerdotii natalem celebraturam . . . . . . . . . . . . | 240 |
| | | | *L'invitation.* - Ad R. P. L. Bonaventuram Corretti, Archiepiscopum tit. Corynthiensem, Apostolicae Sedis Nuntium in Gallia: de saecularibus honoribus memoriae Ludovici Pasteur decretis . . . . | 285 |
| | | 23 | *Conditum.* - Ad R. D. Patritium Hieronymum Hennessy, moderatorem generalem Congregationis Fratrum a Scholis Christianis Hiberniae: pleno iam saeculo ab Instituti ipsius canonica confirmatione . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 341 |
| | | 26 | *Quod die.* - Ad Emum P. D. Ludovicum titulo Sanctae Mariae in Aquiro, S. R. E. presb, cardinalem Dubois, Archiepiscopum Parisiensem: in quinquagesimum annum a voto nationali de templo SSmi Cordis in Monte Martyrum excitando nuncupato . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | 27 | *Quinquagesimo.* - Ad R. P. D. Thomam Esser, O. P., Episcopum tit. Sini&ensem, quinquagesimo exeunte anno sacerdotii eius . . . . . . . . . . . . | 343 |
| | | 28 | *Cum in Vallem Pompeiorum.* - Ad RR. PP. DD. Carolum Gregorium Mariam Grasso, Archiepiscopum Salernitanum, ceterosque Archiepiscopos atque Episcopos regionum Picentinae et Lucanae: ofñciosis respondens litteris ex communi conventu datis. . | 344 |
| | | | *Non sine.* - Ad R. P. Ioannem Baptistam Ollitraut de Keryvallan, abbatem generalem Cisterciensium Reformatorum: notmulla paterno animo admonens in Ordinis ipsius utilitatem . . . . . . . . . . | 345 |
| | | 29 | *Quam, Neapoli.* - Ad RR. PP. DD. Ianuarium Cosenza, Archiepiscopum Capuanum, ceterosque Campaniae Archiepiscopos et Episcopos: communi ex annuo conventu datae epistolae respondit . . . . . . | 347 |

| ANNO | MENSE | I DIE | | I PAG. |
|---|---|---|---|---|
| **1923** | iunii | | ***Dolendum.*** - Ad Emum P. **D.** Basilium S. E. E. card. Pompili, Episcopum Veliternum, vice sacra Urbis antistitem: de supplicationibus ad sacerdotalis vocationis gratiam pluribus impetrandam . . . . . . | **348** |
| | | **10** | ***Bellum post.*** - Ad Emum P. D. Gustavum Fridericum tit. S. Marci S. E. E. presb. card. Piffl, Archiepiscopum Vindobonensem, ceterosque Austriae Ordinarios: de conventu rei catholicae provehendae Vindobonae futuro . . . . . . . . . . . . | **349** |
| | | | ***Quam, ante.*** - Ad Emum P. D. Desideratum tit. S. Petri ad Vincula S. E. E. presb. card. Mercier, Archiepiscopum Mechliniensem, ceterosque Belgarum Episcopos: communibus respondens officiosis litteris . . . . . . . . . . . . . . . . . . | **351** |
| | | **11** | ***Certiores.*** - Ad E. P. D. Paulum Jacuzio, Archiepiscopum Surrentinum: quinquagesimo exeunte anno ex quo archidioecesis publice Cordi Sacratissimo Iesu consecrata est . . . . . . . . . . . . . . | **353** |
| | | **24** | ***Quando nel principio.*** - Ad Emum P. D. Petrum titulo S. Laurentii in Lucina, S. E. E. Card. Gasparri, a secretis Status: de dissidiis componendis quae pacem populis affulgere nondum sinunt . . | **353** |
| | iulii | | ***Gratum quidem.*** - Ad E. P. Alexium Mariam Lépicier, ex Ordine Servorum Mariae, cuius « Diatessaron », seu concordiam quatuor Evangeliorum, laudibus prosequitur . . . . . . . . . . . . . . | **536** |
| | | **11** | ***Ea quidem.*** - Ad E. P. D. Iosephum Eumeau, episcopum Andegavensem: ob natalem quinquagesimum quintum episcopatus eius . . . . . . . . | **495** |
| | | 14 | ***Cum in eo.*** - Ad E. P. D. Augustinum Fernandum Leynaud, archiepiscopum Algeriensem: de Concilio provinciali in mensem novembrem indicto . . . . | **496** |
| | | **15** | ***In litteris.*** - Ad Emum P. D. Petrum card. La Fontaine, patriarcham Venetiarum, ceterosque Venetorum Episcopos: de Concilio provinciali proxime ab iis habendo . . . . . . . . . . . . . . . . . | **497** |
| | | **20** | ***Cum archidioecesim.*** - Ad Emum P. D. Ioannem Baptistam card. Nasalli Bocca, archiep. Bononiensem, quem Legatum mittit Caesenam ut sollemnibus saecularibus in honorem Pii VII agendis praesideat . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | **498** |
| | | **21** | ***Restitutam.*** - Ad E. P. D. Henricum Ignatium Przezdziecki, episcopum Podlachiensem seu Ianoviensem: de indicta ab eo dioecesana synodo . . . . . | **499** |
| | | **25** | ***Officiosissimam epistulam.*** - Ad Emum P. D. Desideratum tit. s. Petri in Vinculis S. E. E card. Mercier, archiepiscopum Mechliniensem: de Conventu missionalium Lovanii proxime habendo . . | **500** |

| ANNO' | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| 1923 | aug. | | ***Quandoquidem.*** - Ad Emum P. D. Franciscum, diaconum Sancti Oaesarei in Palatio, S. E. E. card. Ehrle, quem Legatum mittit Bobium ad solemnitatem XIII saecularem natalis Sancti Columbani. . | 445 |
| | | | ***Cum in diem.*** — Ad E. D. Iosephum Allamano, rectorem sanctuarii Taurinensis a B. M. V. Consolata: ob quinquagesimum sacerdotii eius natalem . . . | 501 |
| | | 10 | ***Indictus.*** - Ad Emum P. D. Caietanum S. E. E. card. De Lai, Episcopum Sabinensem, Sacri Conlegii Subdecanum, quem Legatum mittit Genuam ad Conventum Eucharisticum Nationalem . . . . . | 503 |
| | | 13 | ***Dioecesanam synodum.*** - Ad E. P. D. Aloisium Mariam Marelli, episcopum Bergomensem: de synodo dioecesana ab eo indicta deque subsequentibus sollemnibus sancti Alexandri martyris . . . . . . . | 505 |
| | | 15 | ***Nuntiatum est Nobis.*** - Ad Emum P. D. Aidanum card. Gasquet: de sollemnibus quater decies saecularibus imaginis S. Mariae in Porticu, in ecclesia tituli eius . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 506 |
| | | | ***Venerabiles fratres.*** - Ad Emum P. D. Camillum diaconum S. Mariae Scalaris, S. E. E. card. Laurenti, quem Legatum mittit ad Conventum Eucharisticum Turritanum . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 508 |
| | | 16 | ***Rogatum te esse.*** - Ad Emum P. D. Caietanum S. Agathae Protodiaconum, S. E. E. card. Bisleti: de Conventu Eucharistico Utinensi . . . . . . . . . . | 509 |
| | | 23 | ***Probe meminimus.*** - Ad Mariam principem viduam Eadziwill: de templo in honorem Sacratissimi Cordis Iesu in Varsaviae suburbio eius sumptibus exstructo . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 510 |
| | | 27 | ***Quae ab initio.*** - Ad E. P. D. Eliam Huayek, patriarcham Antiochensem Maronitarum: ad gratulandum quintum ac vicesimum patriarchalis dignitatis annum . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 510 |
| | sept. | 29 | ***Quod Litteris.*** - Ad E. P. D. Casparem Mariam Michaelem Latty, archiepiscopum Avenionensem: de triduanis supplicationibus in eadem civitate in honorem S. Thomae Aquinatis solemniter peragendis . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 537 |
| | | 30 | ***Non sine animi.*** - Ad E. P. D. Ignatium Ephraem II Eahmani, patriarcham Antiochensem Syrorum, xxv patriarchalis dignitatis natalem celebrantem . . | 538 |
| | oct. | | ***Seminarium maius.*** - Ad E. P. D. Henricum Moëller, archiepiscopum Cincinnatensem, seminarium maius inter solemnia saecularia natalis archidioecesis propediem dedicaturum . . . . . . . . . . . . . | 539 |
| | | | ***Respicientibus.*** - Ad E. P. D. Augustinum Fischer-Colbrie, episcopum Cassoviensem: communibus in | |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| | | | eum laetitiae significationibus se peramanter consociat . . . . . | |
| 1923 | oct. | 21. | ***Prope adsunt dies.*** - Ad Emum P. D. Basilium episcopum Veliternum S. R. E. card. Pompilj, vicaria potestate Urbis antistitem: appetente fidelium defunctorum commemoratione . . . . . | |

VII. - SACRA CONSISTORIA

I

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | maii | 23 | Camerariatus Sacri Collegii . . . . . | |
| | | | Allocutio SS. D. N. Pii PP. XI. - Creatio et publicatio S. E. E. Cardinalium . . . . . | |
| | | | Provisio Ecclesiarum . . . . . | |

II

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | 25 | Traditio rubri galeri Emis PP. Cardinalibus . . . . . . | |
| | | | Optio tituli . . . . . | |
| | | | Provisio Ecclesiarum . . . . . | |
| | | | Postulatio Ss. Palliorum . . . . . | |
| | | | Tituli Emis PP. Cardinalibus assignati . . . . . | |

III

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | dec. | 23 | Allocutio SS. D. N. Pii PP. XI. - Creatio et publicatio S. E. E. Cardinalium . . . . . | |
| | | | Provisio Ecclesiarum . . . . . | |
| | | | Postulatio Ss. Palliorum . . . . . | |

IV

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Traditio galeri rubri Emis PP. Cardinalibus . . . . | |
| | | | Provisio Ecclesiarum . . . . . | |
| | | | Postulatio Ss. Pallii . . . . . | |
| | | | Tituli Emis PP. Cardinalibus assignati. . . . . . . | |


## IL - ACTA SACRARUM CONGREGATIONUM

I. - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1922 | dec. | 15 | ***Decretum.*** - Damnantur quidam libri auctoris P. Sanz Boronat . . . . . | |
| 1923 | martii | 15 | Monitum ad locorum Ordinarios . . . . . . . . . . | |
| | » | 22 | Litterae locorum Ordinariis datae, .super ieiunio eucharistico ante Missa . . . . . | |
| | maii | | ***Decretum.*** - Damnantur opera quaedam M. Mir et J. de Recalde . . . . . | |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| 1923 | maii | 9 | *Decretum.* - Damnatur opusculum « L'apparition de | 287 |
| » | nov. | 16 | Declaratio circa dispensationem a lege ieiunii eueha- | 585 |
| » | dec. | 12 | Damnatur opus cui titulus e Manuel Biblique », etc. | 615 |
| » | » | 22 | Ad moderatorem supremum Presbyterorum a sancto Sulpitio, circa supra relatum damnationis decretum | 616 |
| | | | II. - S. CONGREGATIO CONSISTORIALIS | |
| 1922 | nov. | 18 | *Decretum.* - Abbatia Sancti Petri de Muenster constituitur suffraganea Ecclesiae metropolitanae Begi- | 288 |
| 1923 | ian. | 26 | Communicatio de commigrantibus ex Italia tessera | 112 |
| » | martii | 2 | Notificatio de Ordinario Castrensi in Italia . . . . . . | .153 |
| » | iunii | 20 | *Monasterien,* - Decretum de iurisdictione in territo- | 449 |
| | iulii | 20 | *Curitybensis et Botucatuensis.* - Decretum commuta- | 450 |
| » | » | 20 | *Mariannensis et Bellohorizontinae.* - Decretum commu- | 451 |
| » | oct. | 25 | *Rigensis.* - Erectionis in archiepiscopatum. - De- | 585 |
| | | | III. - S. CONGREGATIO DE DISCIPLINA SACRAMENTORUM | |
| | maii | 7 | De processibus in causis dispensationis super matrimonio rato et non consummato: | 389 |
| | | | | 392 |
| | | | | 414 |
| | | | IV. - S. CONGREGATIO CONCILII | |
| 1922 | iunii | 10 | *Cremonen.* - Benedictionis sacri fontis . . . . . . . | 225 |
| » | iulii | 8 | | 115 |
| » | nov. | 11 | | 454 |
| 1923 | ian. | 23 | *Romana et aliarum.* - Redemptionis canonum . . . . | 513 |
| » | febr. | 10 | | 154 |
| » | » | » | *Utinen.* - Collationis mansionariatuum . . . . . . . | 544 |
| ». | martii | » | *Conchen.* - Onerum canonicalium . . . . . . . . . | 588 |
| » | iulii | 18 | *Turonen.* - Decretum recognitionis Concilii provin- | 453 |
| » | » | 25 | Litterae circulares ad Revmos Episcopos de statutis capitularibus conficiendis vel emendandis . . . . | 453 |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG |
|---|---|---|---|---|
| | | | V. - S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS | |
| 1922 | martii | 25 | Istruzione o elenco dei quesiti ai quali debbono rispondere i Superiori e le Superiore generali degli istituti di voti semplici nella relazione da mandarsi ogni cinque anni alla Santa Sede . . . . . . . | |
| | | | Instrucción o elenco de las cuestiones a que ban de responder los Superiores y Superioras generales de los Institutos de votos simples, en la relación que han de enviar a la Santa Sede cada cinco anos. | |
| | | | Instruction ou liste des questions auxquelles doivent répondre les Supérieurs généraux et les Supérieures générales des Instituts à vœux simples, dans le rapport qui doit être envoyé au Saint-Siège tous les cinq ans . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | | Instruction or list of questions to be answered by Superiors General and Mothers General of Institutes professing simple vows in their quinquennial report to the Holy See . . . . . . . . . . . . | |
| | | | Unterweisung oder Verzeichniss der Fragen, die von den Generaloberen und Generaloberinnen der klösterlichen Genossenschaften mit einfachen Gelübden alle fünf Jahre in ihrem Berichte an den Heiligen Stuhl zu beantworten sind . . . . . . . . . . | |
| | dec. | 30 | De Professione religiosa in articulo mortis Novitiis vel Probandis permissa . . . . . . . . . . . . | |
| 1923 | maii | 14 | Dubium de habitu Novitiorum a transeunte ad aliam religionem gestando . . . . . . . . . . . . . | |
| | iunii | 23 | Decretum circa moniales in Gallia et in Belgio . . . | |
| | iulii | 20 | Dubium seu declaratio de recursu contra decretum dimissionis religiosi professi a votis temporariis . . | |
| | oct. | 27 | Declaratio circa dispensationes super curriculo studiorum . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | | VI. - S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE | |
| 1922 | nov. | 28 | *Decretum.* - Piae Societatis Salesianae curis committitur vicariatus apostolicus Kimberliensis in Australia occidentali . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| 1923 | febr. | 22 | *Decretum.* - Praefiniuntur limites inter vicariatum apostolicum Leopoldopolitanum et praefecturam apostolicam de Matadi . . . . . . . . . . . . | |
| | martii | 15 | *Decretum.* - Regio de Bussambiro a vicariatu apostolico Unjanembensi separatur et vicariatui apostolico de Victoria Njanza adiicitur . . . . . . | |
| | man | | Ad omnes Ordinarios catholicae Ecclesiae: de Expositione Missionaria in Urbe anno iubilari MDCCCCXXV instituenda . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | I 373 |

| ANNO | MENSE | DIE | | |
|---|---|---|---|---|
| 1923 | maii | | Ad omnes Vicarios, Praefectos Apostolicos aliosque Missionum Moderatores: de Expositione Missionaria | |
| | | | Normae praecedenti epistolae adiectae, de eod. arg.. . | |
| | | 20 | Ad Superiores Ordinum et Congregationum Religiosarum, quae sacris Missionibus provehendis se devovent, nonnulla commendantur ad ipsorum operam uberiorem efficiendam salutarium fructuum . . . | |
| | iunii | 11 | ***Decretum.*** - Praefectura apostolica de Adamaua territorio augetur novoque nomine « de Fumban » donatur | |
| | iulii | 10 | ***Decretum.*** - Erigitur in urbe Taurinensi Collegium Internationale a Consolata pro missionibus exteris . | |
| | | 27 | ***Decretum.*** - Institutum Veronense Filiorum Ssmi Cordis Iesu in duas Congregationes separatur . . . | |

PONTIFICIUM OPUS A PKOPAUATIONE FIDEI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | ian. | | Monita circa pecuniam collectam et transmittendam . | |

VII. - S. **CONGREGATIO RITUUM**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1922 | nov. | 22 | ***Leodien.*** - Introductionis causae beatificationis et canonizationis Servi Dei Valentini Paquay, sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum . . . . . . | |
| | dec. | 18 | ***Ianuen.*** - Decretum super virtutibus ven. Servi Dei Fr. Francisci a Camporubeo, laici professi Ordinis Minorum sancti Francisci Cappuccinorum . . . . | |
| 1923 | ian. | 19 | Dubium circa versiculum « Fidelium animae », finita hora Tertia, ante Missam conventualem . . . . | |
| | | 26 | Dubium de Evangelio in fine Missae quae celebratur coram Ssmo Sacramento solemniter exposito . . | |
| | febr. | 11 | ***Baiocen. seu Lexovien.*** - Decretum super miraculis ven. Servae Dei Sororis Theresiae a Iesu Infante, Ord. Carmel. Excalc, in monasterio Lexoviensi . | |
| | | 28 | ***Ortonen.*** - Confirmationis cultus Servi Dei Laurentii a Villamagna, sacerdotis professi Ordinis Minorum, Beati nuncupati . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | | ***Romana seu Sutrina.*** - Introductionis causae beatificationis et canonizationis Servi Dei P. Laurentii Mariae a S. Francisco Xaverio, sacerdotis professi e Congregatione Clericorum Regularium Excalceatorum SSmae Crucis et Passionis D. N. I. C. | 173 |
| | martii | 19 | ***Baiocen. seu Lexovien.*** - Decretum super dubio de ***tuto*** in causa beatificationis ven. Servae Dei Sororis Theresiae a Iesu Infante, Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, in monasterio Lexoviensi . . . . | 228 |
| | | | ***Baionen.*** - Decretum super miraculis Servi Dei Michaelis Garicoïts, sacerdotis, fundatoris Congregationis Presbyterorum a Ssmo Corde Iesu, vulgo « de Bétharram » . . . . . . . . . . . . . . . | 176 |

| ANNO | MENSE | DIE | | PAG. |
|---|---|---|---|---|
| 1923 | apr. | 13 | ***Ordinis Fratrum Minorum.*** - Dubia de cereo paschali . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | | 15 | ***Baionen.*** - Decretum super dubio de ***tuto*** in causa beatificationis ven. Servi Dei Michaelis Garicoïts, sacerdotis, fundatoris Congregationis. Presbyterorum a Sacro Corde Iesu, vulgo « de Bétharram ». | |
| | | | ***Romana.*** - Decretum super miraculis in causa beatificationis ven. Servi Dei Eoberti S. R. E. Cardinalis Bellarmino, Societatis Iesu . . . . . . . . | |
| | | 20 | ***Gonimbricen.*** - Dubia . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | man | 3 | ***Romana.*** - Decretum super dubio de ***tuto*** in causa beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Eoberti S. E. E. Cardinali Bellarmino, Societatis Iesu | |
| | | | ***Suhlacen.*** - Decretum de virtutibus in causa beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Fr. Mariani ab Arce Casali, laici professi Ordinis Fratrum Minorum, in recessu prope Civitellam . . . . . . | |
| | iunii | 27 | Dubium circa Missam votivam Sacratissimi Cordis Iesu prima Feria vi mensis . . . . . . . . . . | |
| | | | ***Turonen.*** - Decretum introductionis causae beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Poussepin, Fundatricis Instituti Sororum caritatis a Praesentatione B. M. **V.,** de Tours . . . . . . . | |
| | iulii | 25 | ***Sinarum seu Tusculana.*** - Decretum introductionis causae beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Assumptae Pallotta, Instituti Sororum Franciscanum Missionarium Mariae . . . . . . . . . | |
| | oct. | 23 | Dubia . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | nov. | 31 | ***Kivernen. seu Tarbien. et Lourden.*** - Decretum de virtutibus in causa beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Sororis Mariae Bernardae Soubirous, e Congregatione Sororum caritatis et institutionis christianae « de Ne vers » . . . . . . . . . | |


## VIII. - SACRA CONGREGATIO PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | ian. | 30 | Extenditur iurisdictio Delegati Apostolici Indiarum Orientalium . . . . . . . . . . . . . . . . . . | |
| | oct. | | Iurisdictionis Delegati Apostolici Sinarum . . . . . | |


## IX. - S. CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | rami | 29 | Universitas catholica in civitate Noviomagensi instituta confirmatur et Facultas theologica in eadem canonice erigitur . . . . . . . . . . . . . . | |

**ANNO MENSE i DIE**

X. - S. CONGREGATIO PRO ECCLESIA ORIENTALI

maii 24 **Indulgentia ditatur precula quaedam ad Russiae salutem impetrandam** . . . . . . . . . . . . . . .

XI. - COETUS S. R. E. CARDINALIUM

A BENEDICTO FEL. KEC. PP. XV ELECTUS ET A PIO PP. XI CONFIRMATUS, AD DIRIMENDA DUBIA CIRCA COMPETENTIAM SACRARUM CONGREGATIONUM (ad normam can. 245 C. I. C).

**dec.** **Dubia soluta in plenariis comitiis dierum 13 et 27 mensis novembris an. 1922** . . . . . . . . . . . .

III. - ACTA TRIBUNALIUM

I. - S. POENITENTIARIA APOSTOLICA

num 15 **Concessio indulgentiae** . . . . . . . . . .

II. - SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICA TRIBUNAL.

**nov.** 25 ***Romana.* - Sententiae incidentalis, in causa nullitatis matrimonii (Garçia-Sylos)** . . . . . . . . . . .

III. - SACRA ROMANA ROTA

**dec.** 13 **^*Vestmonasterien.* - Nullitatis matrimonii (ex capite clandestinitatis)** . . . . . . . . . . . . . . .

ian. 30 ***Tranen.* - Conventionis, sive quaestionis incidentalis de competentia S. R. Rotae** . . . . . . . . . . .

**febr.** 1 **Causae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae anno 1922** . . . . . . . . . . . . . . . . .

martii 20 ***Casertana.* - Nullitatis matrimonii (Mastroianni-Vendemmia). Citatio edictalis** . . . . . . . . . . .

**apr.** 30 ***Dioecesis X.* - Damnorum. Quaestio incidentalis super competentia S. R. Rotae** . . . . . . . . .

iunii 22 ***Romana.* -** Crediti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

•IV. - ACTA OFFICIORUM

Pontificia Commissio
ad Codicis Canones authentice interpretandos

**1922** nov. 26 Dubium solutum in plenario coetu diei **26** novembris **1922** . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

# III

## INDICES NOMINUM

### 1. - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(NB. - *Omittuntur nomina actis subscripta)*

A

**Abátesciánni Caietanus, 131.**
**Abbondio Angelus, 191.**
**Acerbo Ioseph, 481.**
**Acuña Edmundus, 387.**
**Adamer Petrus, 388.**
**Adeodatus (P.) a Sancto Ioseph, 188.**
**Aegydius a Ss. Cordibus, 175.**
**Agostini Henricus, 243.**
**Albin Adolf us, 307.**
**Albert Franciscus, 383.**
**Aleksiewiez Ioannes, 243.**
**ALFONSUS Rex Catholicus, 598, 608.**
**Allamano Ioseph, 501.**
**Allasia Ioannes, 24.1.**
**Aloisia a S. Germano, 169.**
**Alonso Didacus, 613.**
**Altamirano Bulnes Aloisius, 543, 611.**
**Altissimi Arsilia, 236.**
**Alum-Pentini Philippus, 384.**
**Akos Franciscus, 572.**
**Alvarez y Miranda Iosephus, 42.**
**Amoroso Petrus, 192.**
**Anderton Franciscus, 94.**
**Andreoli Ioseph, 43.**
**f Andreoli Alfonsus, 215, 603.**
**Angelino Raphael, 190.**
**Anne.Carolus, .169.**
**Antonelli Ful vins, 135.**
**Antonini Camillus, 135.**
**Apostolico Orsini Ducas Sebastianus, 44.**
**f Arboleda Antonius Emmanuel, 244.**
**Arcache Rizcallah, 133.**
**Aretz Winand Hubertus, 383.**
**Armfelt Gustavus, 385.**
**Armora Seraphinus, 512, 611.**
**Arnoldts Henricus, 601.**
**f 'Arpad Várady Leopoldus, 136.**
**Ashkar Bounet, 530.**
**Ascoli Primus, 47.**
**Astorri Christophorus, 81, 85, 515.**
**Aubert Aristides, 569.**
**Aublin Hilarión, 480.**
**Audisio Seraphinus, 480.**

B

**Baccari Ioseph, 307.**
**Bacci Antonius, 192.**
**Bachlechner Ioseph, 94.**
**Bacilieri Angelus, 531.**
**f Bacilieri Card. Bartholomaeus, 136.**
**Baczkiewicz Ioannes, 47.**
**Badilla Ioannes, 603.**
**Baeza Javar Henricus, 47.**
**Baigent Iosephus, 42.**
**Balanza-Navarro Raphaël, 512, 611**
**Balbiani Aloisius, 531.**
**Baldetti Michael. 225, 256.**
**Baldi Raphaël, 483.**
**Ballerini Ioseph, 383.**
**Ballini Ambrosius, 44.**
**Balossini Ioseph, 306.**

Balzaro Amedaeus, 94.
Barat (B.) Magdalena Sofìa, 41, 303.
Barbini Rogerius, 481.
Barbie' Blasius, 610.
Barcelloni Hadrianus, 570.
Barella Io. B., 531.
Bargagnati Petrus, 482.
Barinka Cyrillus, 243,
Barreto De Almeida Emmanuel, 46.
Barry Gulielmus, 382.
Bartolomasi Angelus, 153.
Baruzzi Dominicus, 304.
Basel Biccardus, 387.
Basile Felix, 603.
f Batthyány (de) Gulielmus, 603.
Baussan Carolus, 530.
Bavart Dassonville Henricus, 530.
Bazin Renatus, 384, 570.
Beaupin Eugenius, 305.
Béchetoille Emmanuel, 241.
Beckmann Franciscus, 613.
Bedard Rudolfus, 94.
Bego Aemilius,' 530.
Behagel Ernestus, 306.
Behalt de Dornon Armandus, 530.
B èlafi Valentinus, 571.
Bellarmino (B.) Robertus, 41, 92, 234. 240, 269 ss., 290.8., 347; 598.
Belletti Fridericus, .135.
Bellezze Peregrinus, 228.
Beluhan Aemilius, 483.
Benaglia Ioseph, 305.
Bencini Bonamicus, 96.
Benedetti Petrus, 528.
Bennassi Aug. Franc, 485.
Benedetti Titus, 531.
Benoit Ioannes, 47.
Benvignati Henricus, 83, 89, 296.
Berardelli Carmelus, 133.
Berardi Paschalis, 278, 305
Berger Hadrianus, 480.
Berky àdalbertus Z., 47.
Berlingeri Pompilius, 387.
Berardelli Antonius, 133.
f Bernard Alexius Sixtus, 388.
Bernard Franciscus, 530.
Bernardi Ferdinandus, 306.
Bernasconi Antonius, 42.
Bernasconi Antonius M., 381.
Berni Pius, 602.
Bersani Franciscus, 515.
Berselli Augustus, 242.
Bertini Humbertus, 305.
Bertoje Henricus, 570.
Bertolini Paulus, 306.
Bervard Alfonsus, 386.
f Bessière Franciscus, 572.
Bethlen Stephanus, 384.
Bezdan Ioseph, 600.
Biagetti Blasius, 133.
Bianchi Caietanus, 603.
Bianchini Ioseph, 483.
Bich Adolfus, 134.
Biechelez Augustus, 385.
f Bigolet Ioseph M., 388,
Biguzzi Ioseph, 307.
f Bilczewski Ioseph, 603.
Billón Franciscus, 47.
Billot Card. Ludovicus, 130, 131, 178, 233, 268, 304.
Bisleti Card. Caietanus, 303, 382, 528.
Bistauros Francinus, 192.
Bisleti Card. Caietanus, 509, 528.
Bisleti Io. Ev., 480,
Bizzarri Augustus, 241.
Bjazié Ioannes, 135.
Black Iacobus, 599.
Blondel Carolus M. Augustinus, 44.
Blundell Franciscus Nicolaus, 192.
Blümel Antonius, 306.
Bocek Carolus, 191.
Boggiani Card. Thomas Pius, 304, 382.
Bohaczewskyi Constantinus, 241.
Böhm Ioannes, 570.
Bologni Antonius, 192.
Bombero Ioseph, 383.
Bombrini Carolus, 531.
Bonacci Philippus, 601.
Bonefacic" Clemens Quir., 356, 610.
Bonnet Arcturus Amatus, 306.
Bonzano Card. Ioannes, 92, 130, 131, 189, 381, 479, 304.
Bonzi Ioannes, 482,
Bopp de Oberstadt Oscar, 243.
Borachia Stephanus, 483.
Borboni Ioannes, 47.
Borghesi Petrus Sanctes, 529.
Borghols Henricus, 53.1.
Boros Ioannes, 224, 256.
Bosci Antonius, 47.

Bosco (Ven.) Ioannes, 219.
Bossányi Ioannes A., 134.
Bottallo Antonius, 95.
Botti Franciscus, 532.
Bottini Prosper, 235.
Boutri Andreas, 190.
Boutry Edoardus, 530.
Bovieri Michael Angelus, 130, 131.
Bracci Venturinus, 383.
Bracci Franciscus, 81, ss.
Bramski Franciscus, 602.
Brassac A., 615 ss.
f Braalt Iulius Andreas, 136.
Bravi Antonius, 531.
Brázda Dominicus, 134.
Bredins Gulielmus, 1.90.
Brennon Iacobus, 255.
Brennan Ioannes, 243.
Brennan Martinus S., 305.
Bribosia Henricus, 45.
Brigidi Gaspar, 306.
Bríscese Vincentius, 136.
Broche Anselmus, 135.
Brossart Ferdinandus, 153, 255.
Brugnolli Aloisius, 46.
Brüning Hermannus Ioseph, 93.
Bruno Franciscus, 479.
Bruno Ioseph, 93.
Brunn Emmanuel Lucianus, 44.
Bruslé de Valsuzenay Rogerius, 135.
Bruyeker (de) Carolus, 480.
Buchalski Stanislaus, 307.
Buchberger Michael, 587, 612.
Bucknor Arcturus los. Eug., 45.
Buchx Io. Mich., 234, 379.
Budkiewicz Constantinus, 251.
Budanovié Ludovicus, 599.
Buder Gustavus, 383.
Büchel Io. B., 383.
Buhagiar Ioseph, 133.
Buholzer Thomas, 479.
Bultrini Ioseph, 386.
Bunbury Hamilton L, 388.
Buratti Victorius, 242.
Burdy Petrus, 190.
Burgers Arnoldus Bartholomaeus, 531.
f Burke Mauritius, 192.
Bushati Ioannes, 46.
Busch Ioseph Franc, 241.
Butti Pietrus, 43.
Buum Franciscus, 306.
Buxareo Oribe Felix, 94.
Byrne Carolus, 481.
f Byrne Thomas, 532.

## C •

Caccia Dominioni Ioseph, 244.
Caccia Dominioni Camillus, 303.
Cafasso (Ven.) Ioseph, 502.
Cañero Raphaël, 388.
Cagnicacci Hector, 134.
Calarne Augustus, 306.
Calderoli Guido, 386.
Calderone Carolus, 134.
Callaghan Thomas, 44.
Calligari Ernestus, 44.
Calmeyn Fridericus, .242.
Camaschella Henricus, 601.
Cambier Ferdinandus, 480.
Camera Salvator q. Andreae, 47.
Caminada Ioannes Antonius, 242.
Camm Alfridus Robertus, 96.
Cammarota Ioseph, 131.
Campa Aloisius, 306.
Campana Bartholomaeus, 46.
Campero Iulius, 611.
Campetti Philippus, 305.
Campi Ludovicus, 602.
Campling loa. Gui., 591.
Camponovo Felix, 191.
(lampos et Angeles, Franciscus, 68, 255.
Canale Valentinus, 384.
Canat de Chizy Natalis, 44.
Canti Ioannes, 386.
Cantono Quintus, 136.
Canuti Florentius, 529.
Capasso Bartholomaeus, 92.
Capasso Franciscus, 307.
Capece Galeota Franciscus, 387.
Cappello Felix M., 240.
Capponi Franciscus, 191.
Carabini Aloisius, 87 ss.
Caracciolo di Torchiarolo Septimius, 140, 143.
C ararne Aloisius, 243.
Carbonneau Carolus Alfonsus, 479.
Cardazzo Antonius, 244.
Cardinale Hieronymus, 217.
f Cardona y Tuz Iacobus, 48.
Garetti Caspar Arcturus, 190.

Carìgnani Vincentius. 190.
Oarlesi Riccardus, 253.
Carrier Io, B., 529.
Carlier Lucianus, 600.
Carlo Alexander, 77.
Carrer Victor, 530.
Caron Maximilianus, 529.
Carusi Henricus, 529,.
Casabona Amadaeus, 260.
Casale y Figoroa Albertus, 94.
Cascioli Ioseph, 47.
Casini Stephanus, 95.
Castaldie Io. B., 306.
Casta nié Bernardinus, 167.
Casta nier Io. Bapt., 335.
Castelli Ioseph, 47.
Castelli Berardus, 45.
Castellucci Antonius, 192.
Castillo Lucas, 357, 611.
Catalano Dominicus Antonius, 388.
Cataldi Petrus, 482.
Catlin Carolus, 130.
Cattaneo Ludovicus, 587, 611.
Cattani Amadori Fridericus, 82 ss., 567.
Cattani Dominicus, 386.
Caussin Ludovicus, 42.
Caverò y Alcibar los. Ign., 602.
Gavina Stephanus, 387.
Ceccarelli Iulius, 481.
Cécere Anselmus, 479.
Cehelskyi Michael, 243..
Cek Antonius, 68, 255.
Cenci Bolognetti Guido, 384.
Centoz Aloisius, 383.
Cerato Prosdocimus, 529. ,
Cerretti Bonaventura., 285 s.
Cervera Franciscus M., 152, 228, 355,610.
Cesson Io. M., 224.
Cerrati Michael, 153, 189.
Chaine Paulus, 44.
Chalecki Lucianus, 95. ,
Champavier Daniel, 255.
Charpentier Paulus, 135.
Chastaing Ioannes, 44.
Checchi Paulus, 46.
Chiaffrino Iacobus, 243.
Chierichetti Henricus, 383.
Chlapowski Miecislaus, 570.
Chimenti Raphael, 81 ss.
Christie Alexander, 479.
Chulaparambil Alexander, 614.
Cianci Felix, 479. . .
•Ciattagiia Antonius, 95.
Cicearelli Antonius, 482.
Cicognani Hamletus Ioannes, 383.
Cieplak Io. B., 251, 606.
Cimino Seraphinus, 189.
Cisternino Bartholomaei!s, 307.
Claeys Octavius F., 482.
Colacicchi Maximilianus, 384.
Collijn Isaac G. A., 384.
Cols Alphonsus, 94.
Comdamam Iulius, 44.
Compagnucci Orestes, 47.
Conte Carmelus, 81, 562.
Condiescou Nicolaus, 132.
Contestabile della Staffa Alexius, 132.
Corbet Georgius, 599.
Coppieters Waîlant Io. B., 94.
Coppo Ernestus, 31.
Corsini Iordanus, 257.
Corsanego Camillus, 572.
Cortesi Philippus, 102, 534, s.
Cortis Alexius Pius, 190.
Cosenza Ianuarius, 347.
Cosio et Medyna Fidelis, 68, 253.
Cossio Aloisius, 609.
Costa Carneiro Ioseph, 95.
Costesco Constantinus ***D.,*** 133.
Cottini Ernestus, 47.
Cottino Ioseph, 242.
Cottolengo (B.) Ioseph Benedictus, 129.
Coudert Antonius, 528.
Colvin Thomas, 481.
Cozzolino Philippus, 570.
Creagh Ioannes, 30.
Crepin Eugenius, 42.
Crespi Titus, 331, 334.
Crespo Maximilianus, 587, 6.10.
Crighton-Stuart of Bute Ioannes, 43.
Crispinus (B.) a Viterbio, 129.
Crosatti Ioseph, 383.
Crosnier Alexius, 131.
Crouzet Iacobus, 214 s.
Csáky Stephanus, 386.
Cservenka Adalbertus, 135.
Cübr Venceslaus,.
Cuccarollo Sebastianus, 153, 256.
Curien Eugenius, 613.
Curley Daniel, 255.

Cupia Ioannes, 571.
Czarkowsky Antonius, 603.
Ozingraber Ludovicus, 134.

D

Dabrowski Valentinus, 243.
Dahll Petrus, 603.
Dajanu Ianchim, 133.
D'Alessandri Angelus, 82.
Dalla Costa Elias, 254.
Dalmonte (Ven.) Bartholomaeus, 41,477.
D'Andria Raphael, 531.
Dante Henricus, 590.
D'Aquino Aloisius, 93.
Darnault Ludovicus, 42.
Da Silva Gomes Emmanuel, 93.
Da Silveira Ioachim Honorius, 46.
Dassonville Iulius, 44.
Davaine Ioannes, 133.
D'Avanzi Gulielmus, 530.
David Emericus, 383.
Davidek Venceslaus, 134.
De Agostini Nicolaus Ang., 529.
De Angelis Candidus, 46.
De Angelis Pirrhus, 94.
De Angelis Silvius, 131.
De Bernardi Iacobus, 383.
De Biase Raphael, 137 s.
De Bideran de Béraud Henricus, 602.
De Boniecki Edoardus, 46.
De Bonicxki Stanislaus, 46.
De Bock Augustus Ioannes Maria, 42.
De Caqueray Vedastus, 44.
De Cartier de Marchiennes Aemilius, 94.
De Castro Meireles Augustus, 610.
De Eisner-Eisenhof Angelus, 47.
De Esty Nicolaus, 307.
De Perrari Robertus, 531.
De Geier Fridericus, 46.
De Giovanni Antonius, 243.
De Guébriant Io. B., 443.
Deitmer Ioseph, 255, 289.
De Hauck (de) Iacobus, 599.
De Jaroszynski Casimirus, 46.
De Jerphanion Ioannes, 601.
De la Jaille Edoardus, 190.
De Lai Card. Caietanus, 145, 241, 503 s.
Delamaire Franciscus Iulius, 483.
Delaroche Augustinus, 279
De Lamourous (S. D.) Maria Carolina, 598.
De la Rochefoucalt (S. D.) Petrus Ludovicus, 41, 566.
De la Rochefoucalt (S. D.) Franciscus Ioseph, 41, 566.
Delatena Hubertus, 192.
De Launay Gerardus, 44.
De la Vallee Poussin Carolus Ioannes, 385.
De Lazzaris Ignatius, 236.
De la Villemarqué Petrus, 94.
Delgado Palacios Ioseph, 560.
De Leon Silvester, 569.
De Lima Vidal, 253.
Delforge Renatus, 480.
Delhougne Henricus, 601.
Delledonne Ambrosius, 481.
Dellepiane Aloisius, 386.
Dellepiane Ioannes, 57.1.
Del Mancino Oliades, 482.
De los Sanctos Manobrera Ioseph, 192.
Del Ponte Laurentius, 382, 512, 61.1.
Del Prete Petrus, 479.
De Luiski Hippolytus, 244.
Demaldé Ioseph, 483.
De Marinis Ioannes M., 532.
De Mello Severinus, 452, 611.
De Mounier Paulus, 135.
De Mont Franciscus, 469.
De Montgolfier Ioseph, 44.
De Montgolfier Ioannes, 44.
Dempsey Timotheus, 305.
De Montaignac de Chauvance (S. D.), Theresia, 380.
De Murna Rodríguez de Paterna Antonius Maria, 385.
De Nicola Ioseph, 93.
Dennen "Christophorus, 529.
De Noaïllat Georgius, 242.
De Papen Franciscus, 243.
De Pierredon Henricus Michael, 43.
De Radzikzky d'Ostra vick Iulius, 94.
De Recalde J., 287.
De Palma Carmelus, 529.
D'Erchia Angelus, 47. >
De Pandis Vincentius, 45.
De Rivera y Orbaneja Michael Primus, 600.
De Reding-Biberegg Rudolphus, 242.
De Ropp Eduardus, 443.

Be Rouge Paulus, 242.
De Sade Hugo Lud. Carolus, 305.
De Saint-Trivier Ludovicus, 45.
De Sanctis Basilius, 134.
Deschamps Alphonsus, 383.
Deschanels Regis, 42.
De Shietere de Lophem Georgius, 94.
Deseille Leopoldus, 43.
De Smeth Augustus, 228.
Desmond Daniel, 93.
De Silva Continho Sanctinus, 254, 494.
De Silva Antonius Raym., 357, 610.
f De Sousa Lucius Antonius, 572.
Desoutter Aemilius Carolus, 386.
Detkens Victor, 45.
De Twickel Liber, 307.
Devaux Hector, 133.
De Vienne Ioannes, 515.
De Vio los. M., 383.
De Vigre Iacobus Regis, 242.
Diego y Garcia Alcolea Iulianus,452,610.
Diaz de la Vega Aloisius, 481.
Diekamp Franciscus, 599.
Diepen Arnoldus Franciscus, 382.
Dijekoff Bernardus, 306.
Di Maggio los., 96.
Di Manno Ernestus Aloisius, 131.
D'Inca Petrus, 307*.
D'Indico Aloisius, 601.
Dinkgrafe Bernardus, 600.
Dini Vincentius, 480.
Di Vano Ioannes, 241.
Dodek Eugenius, 136.
Doebeli Arnoldus, 482'.
Doering Henricus, 378.
Dolci Angelus Maria, 382.
Domabyl Gustavus, 383.
Donati Iacobus Ioseph, 43.
Donato Franciscus, 93.
Dontenwill Augustinus,'212.
Doorley Eduardus, 224, 256.
Dörholt Bernardus, 599.
Dos Santos Petrus, 532.
Dotet de Lagaze Ferdinandus, 530.
Doulcet Ioannes, 620.
Doyle Ioannes, 241.
Dreesmann Antonius, 96.
D rey er Columbanus, 452, 611
Droulers Eugenius, 385.
Drut Lazarus, 570.
Drzanic Ioannes, 482. ' . ᴺ
Duarte Suva Eduardus, 224, 254.
Dubois Card. Ludovicus, 342.
Dubois de la Villerabel, 437.
Ducher J., 615.
Dubois Henricus Antonius, 531.
Du Bois de Riocour Antonius, 385.
Duca Ioannes, 132.
Du Lau (S. D.) Ioannes M., 41, 566.
Duguey Carolus, 105.
Dunnigan Patritius, 383.
Duprez-Dalle Henricus, 530.
Durante Nicolaus, 386.
Dutkay Paulus, 570.
Dutrey-Lassus Antonius, 306.
Duverger Felix, 481.
Duverger Paulus, 242.

E

Eckert Ioseph, 96.
Eder Mathias, 167.
Edwin Michael Ang., 571.
Ehrle Card. Franciscus, 130, 241.
Eismont Stanislaus, 251.
Ellis Antonius Gerardus, 46.
Engel Franciscus, 602.
Eon Antonius M., 44.
Ercole Petrus, 303.
Erdösi Carolus, 383.
Ernszt Alexander, 131.
Esders Henricus, 135.
t Espinosa Marianus Antonius, 244.
Esser Thomas, 343.
Esteban Eusebius, 130.
Eudes (Ven.) Ioannes, 41.
Evangelisti Aloisius, 530.
Eymard (Ven.) Iulianus, 380.
t Excoffief los. CL, 308.
t Eyssautier loa. Ang. 192.

F

t Fabre Antonius, 48.
Fabrègues Ioseph, 515.
Fadin Ioseph, 132.
Fakhry Mahmoud, 132.
Falletti Ioseph, 46.
Farah Assemani Petrus, 483.
Farkas Franciscus, 47.

Farzebski Theophilus, 571.
Faiire Rambertus, 42.
Fedeli Henricus, 96.
Federici Eiccardus Bosius, 192.
Fedorow Leonidas, 251.
Férauge Henricus, 386.
Ferloni Aloisius, 481.
Fernandez Gao Ferdinandus, 96.
Ferrara Aloisius, 136.
Ferrari Carolus, 307.
Ferres Carolus, 94.
Ferrata Nazarenus, 81 ss., 562.
Ferretti Franciscus Hannibal, 45, 382.
Ferro Ioannes, 43.
Festa Ioannes, 254. *
Fiamingo Bosarius, 81.
Fetzer Ioseph, 96.
Figielski Stanislaus, 305.
Figna Aloisius, 482.
Filippini (Ven.) Lucia, 41.
Filippi Ernestus, 239.
Fierney Edoardus M., 244.
Fiodo Hubertus, M. 612.
Fiorani David, 242.
Fiore Salvator, 244.
Fiorino Cosmus, 531.
Fischer-Colbrie Augustinus, 340.
Fisehler de Treuberg Ludovicus, 502.
Fitzpatrick Aloisius, 532.
Floersb Ioannes, 255.
Florczak Ioseph, 81 ss., 124, 296, 515.
Flavhaire de Roustan Régis, 44.
Flores Gabriel, 93.
Flüeler Gulielmus, 244.
Flynn Thomas A., 93.
f Fodere Hadrianus Alexius, 532.
Fogar Aloisius, 452, 611.
Foester Stephanus, 529.
Folletête Eugenius, 482.
Fontana Philippus, 481.
Fontana L., 82.
Forber Henricus, 379.
Formiconi Marius, 388.
Fornelli Antonius, 482.
Forni Ephraem, 387.
Fortunati Ianuarius, 483.
Fougeron Paulus, 44.
Fourguet Antonius, 167, 255.
Frachon Ioannes, 44.
Franceschini Philippus, 134.
Frank de Taberne de Miramont Carolus E., 135.
Francesconi Achilles, 386.
Franciscus ven. a Camporubeo, 35 ss.
Franciscus (S. D.) a Picciano, 380, 478.
Franke Ioannes, 570.
Franz Antonius, 382.
Frattali Philippus, 570.
Fravega Ioseph, 243.
Frecceri Alphonsus Maria, 244.
French Franciscus Laur., 529.
Freni Antonius, 490.
Freri Ioseph, 241.
Fries Ioannes, 481.
Frühwirth Card. Andreas, 34, 24.1, 245.
Funk Ioseph, 383.
Fusi Ioannes, 45.


G


Gabrielli Attilius, 45.
Gache Bartholomaeus, 570.
Gagliardi Vincentius, 131.
Gagnon Henricus, 570.
Galassini Antonius, 387.
Galbusera Ambrosius, 305.
Galimberti Ioannes, 308.
Galise Ianuarius, 385.
Galleni Vincentius, 307.
Gallenzi Ioseph, 131.
Galli Card. Aurelius, 609 ss., 612, 614.
Gallucci Antonius, 192.
Gal van Ioannes, 529.
Gamba Ioseph, 609.
Gambaro Ioseph, 96.
Gamberoni Ioannes, 221.
Garagnani Thomas, 602.
Garcia Ioseph, 47.
Garicoïts (B.) Michael, 41, 176 ss., 188, 231 ss., 240, 263 ss., 598.
Gasparri Felix, 531.
Gasparri Henricus, 450 s., 487.
Gasparri Card. Petrus, 98, 353, 606.
f Gasperini Silvius, 572. .
Gasquet Card. Aidanus, 237, 274, 291, 506 s.
Gaupin Aemilius, 306.
Gauthier Georgius, 224, 254.
Gebauer Nicolaus, 571.
Gelat Alexander, 386.

Gemmi Iacobus, 45.
Gendreau Petrus M., 282.
Genova Aloisius, 530. ......
Genovese (S. D.) Philumena Ioanna, 381.
Genoechi Ioannes, 130.
GEORGIUS V Angliae Eex, 303.
Gereke Daniel, 357, 611.
Gerii Petrus, 47.
Gerin Rose Henricus, 190.
Gliezzi Ioannes, 131.
Gibrier Carolus, 340.
Gier Gulielmus, 216.
Giaume Carolus, 571.
Giglio Tramonti Ioseph, 483.
Gignac Ioseph, 560.
Gihr Nicolaus, 47.
Gijlswijk Iordanus Bern., 31
Gille Aloisius, 306.
Gindre Carolus, 44.
Giorgi Card. Orestes, 188, 257, 338, 381, 528.
Giorgio Alfonsus M., 494.
Giraudel-Ma-reille Elias, 385.
Girelli Ioseph, 483.
Girona y Llogostera Daniel, 47.
Gismondi Henricus, 570.
Gisquière Ioseph, 242.
f Giustiniani Augustinus, 532.
Gogarty Henricus, 613.
Gómez de Olivara Helvetius, 451.
Gojanovié Gregorius, 134.
Gonçalves Teixeira los. Bernardinus, 95.
Gonnelli los., 601.
Gori Alfridus, 96.
Goscicki Leo, 305.
Gozo Franciscus, 241.
Granadillo Franciscus, 357, 611.
Grancelli Michael Angelus, 243.
Grasselli Caesar, 530.
Granito Pignatelli Card. Ianuarius, 38, 172, 294.
Grassetto Ioseph, 387.
Grassi Petrus, 601.
Grasso Carolus M., 344.
Grazioli Iulius, 81 ss., 502.
Griffin Iacobus A., 587, 612.
Grimmer Antonius, 382.
Grinner Ioseph, 531.
Grossi Caelestinus, 192.
Gröber Conradus, 601.
Gronier Valerianus, 133.
Grossi Ioannes, 483.
Grossi Robertus, 388.
Grupa Michael, 383.
Guadalupe Ortiz Ioseph, 357, 611.
Guagnom* Robertus, 383.
Gualdi Tullius, 483.
Guasco Ioannes, 515.
Guasta Ioannes, 133.
Güemes Aloisius, 480.
Guerra Antonius, 387.
Guglielmi Franciscus, 189.
Guidi Eugenius, 132.
Guillamet y Coma Raymundus, 338.
Gunther Michael H., 602.
Gutowski Albinus, 387.

H

Hacbang y Gaborny Sofronius, 255.
Haddad Efrem, 134.
Hadzsega Iulius, 602.
Haegy Ioseph, 131.
Haidegger Vindelinus, 46.
Hahn Ioseph, 480.
f Hallinan Dionysius, 388.
Hally Ioseph, 385.
Hally Patricius Ioseph, 385.
Hámon Robertus, 600.
Hand Ioannes L., 93.
Hannig Ioannes, 47.
Harmel Hadrianus Leo, 388.
f Harthl Aloisius, 484.
Hartsar Stephanus, 382.
Haubrich Gulielmus Nicolaus, 481.
Haze ven. Maria, 381.
Hearn Edoardus Leo, 47.
Hebbi Ioannes, 47.
Heide Henricus, 384.
Helenowski Vincentius, 47.
Helmer Gibertas, 198.
Hennessy Patricius Hieron., 341.
Hensen Antonius Hubertus, 305.
Hérissé Franciscus, 483.
Herman Franciscus, 479.
Hermann Augustinus, 224, 228, 356.
Hertzog Franc. Xav., 472.
Hess Gulielmus, 600.
Hillmann Eugenius, 47.
Hindringer Rudolphus, 130.

Hodniewicz Paulus, 251.
Hofbauer Georgius, 46.
Hoffmann Antonius, 134.
Holweck Fridericus G., 305.
Hombach Augustinus, 254.
Hoog Georgius, 94.
Hoogers Ioseph, 167.
t Hopkins Fridericus, 244.
Hoppenot Henricus Stephanus, 480.
Horodeckyi Stephanus, 243.
Horsky Eudolphus, 387.
Hotter Ioannes, 387.
Howard Eduardus, 613.
Howard Franciscus, 133, 256.
Houbart Carolus Alexander, .190.
Housse De la Chesnais Edoardus, 190.
Hradek Carolus, 601.
Hrdlicka Emmanuel, 134.
Huayek Elias, 510.
Hudal Ludovicus, 383.
Hugon Eduardus 208.
Hugues Edmundus, 133.
Hüllen Ferdinandus, 602.
Hulot Ioannes Ludovicus, 306.
Huntgeburth Gulielmus, 481.
Hurault Stephanus, 613.
Hwiecko Lucianus, 251.

I

Iacoangeli Thomas, 45.
Iacuzio Paulus, 353.
lallonghi Ernestus, 482.
Igaz Adalbertus, 384.
Imbert (Yen.) Laurentius, 41, 304.
Inabata Katsutaro, 386.
Indelicato Sebastianus, 242.
Introna Michael, 386.
Ioannes de Plano Carpino, 575.
Iphigenia (S. D.) a S. Matthaeo, 41.
Iwanow Dominicus, 251.

J

Jacques Carolus, 43, 530.
Jaivenois Alexander, 243.
Jakab Adalbertus, 603.
Jalsovszky Gey sa, 307.
Janczewski Stanislaus, 44.
Janis Walterus, 469.
Jankowski Bronislaus, 529.
Jankowski Petrus, 306.
Jans Trado, 613.
Jarroson Gilbertus, .135.
Jasinski Daniel, 600.
Jassa Foad, 190.
Jassa Saba, 190.
Jatseh Ioseph, 387.
Jeanmart Anatolius, 45.
Jeglic" Bonaventura, 131.
Jenning Gilbertus, 529.
Jona Ioseph, 601.
Jonnart Carolus, 600.
Jorcin Cosmas, 613.
Jorcin Iulius, 45.
Jordan Carolus, 600.
Junevic Eduardus, 251.'
Jurijk Stephanus, 243.
Juscinski Melchior, 602.

K

Kallas Ioseph, 256.
Kaminski Ioannes, 601.
Kamp Hermannus, 307.
Kandathil Augustinus, 613.
Kangyera Ioseph, 571.
Kaouli Ibraim, 385.
Kaouli Michael, 385.
Kapica Ioannes, 383.
Karadjole Vincentius, 134.
Karlin Andreas, 356, 610.
Kasama Akio, 386.
Kauczor Daniel, 591.
Kebrle Ioseph, 134.
Këil Gulielmus, 42.
Keller Ioannes, 190.
Kelly Ioannes, 241. •
Kelly Michael, 103.
Keiner Ludovicus Henricus, 482.
Kenyon Wake Philippus, 190.
Kepka Ioseph, 46.
Kerle Ioseph, 47.
Kiernan Bernardus Ioseph, 529.
King Ioannes T., 133.
Kislanski Ladislaus, 46.
Klumper Bernardinus, 196, 475.
Kobliha Antonius, 383.
! Koch Ioannes, 483.
j Korsak Carolus, 603.

Korwin-Szijmanowski Boleslaus, 306.
Korwin-Szijmanowski Eustachius, 307.
Kotreh Venceslaus, 134.
Kovács Alexander, 244.
Kovács Andreas, 603.
Kovács Antonius, 601.
Kovács Ludovicus, 600.
Koválsk Ioannes, 384.
Kowaf Ioseph, 383.
Kowalski Stanislaus, 307.
Kreutz Benedictus, 95.
Krcmáf Augustinus, 388.
Krämer Petrus, 130.
Kriston Andreas, 512, 611.
Kronlachner Carolus, 388.
Krul Leonardus I. M., 133.
Krupinski Ioannes, 241.
Kubicek Ioannes, 383.
Kudrna Venceslaus, 388.
Kudrnowski Aloisius, 388.
Kühnl Adolfus, 243.
Küppers Fridericus, 481.
Kulhánek Franciscus, 243.
Kufal Albertus Otto, 45.
Kuncevicz (S.) Iosaphat, Episc. Mart., 573 ss.
Kureczko Ioannes, 600.
Kurialacherry Thomas, 613.
Kwiatkowski Antonius, 602

L

Labedais Maria, 177.
Labedzki Miecislaus, 45.
Lachmann Albertus, 388.
Lacoste Petrus, 530.
Lafontaine Card. Petrus, 497.
Lafosse Iulius, 480.
Lago y Gonzales Emmanuel, 482, 610.
Lakajnar Ioannes, 479.
Lakota Gregorius, 192.
f Lalouyer Petrus Maria, 136.
Lang Antonius, 530.
Langmár Leopoldus, 603.
Langlais[1] Alfonsus, 599.
Lapastina Franciscus Xaverius, 307.
Laplana Matheo Ioseph, 131.

[1] Male impressum: Langlois./

Larquère Aemilius, 591.
Latty Caspar Ml Mich., 537.
f Latulipe Elia Anicetus, 48.
Latzkó\ Stephanus, 571.
Lauda Michael, 529. -
Laugier Carolus, 284.
Laurenti Card. Camillus, 189, 240, 475, 479, 508 s., 528.
Laurentius (S, D.) a s. Francisco Xaverio, 129, 381.
Laurentius (B.) a Villamagna, 129,178 s.
Lavarmi Hector, 94.
Lawler Patritius I. 532.
Lazarski Casimirus, 307.
Lazzaro Aemilius, 601.
Le Barazer Iacobus, 386.
Le Blanc Carolus Franciscus, 243.
Le Calve Eugenius, 95.
Le Camus Io. B., 528.
Leccisi Lucius, 602.
Leflaive Ioseph, 601.
Lega Card. Michael, 188.
Legrand Vedastus, 480.
Le Ho Ioannes, 386.
f Leite de Vasconcellos Sebastianus, 96.
Leite Pereira Dominicus, 93.
Lejeune Aemilius, 45.
Lemius Ioseph, 130, 240.
Lempereur Aloisius, 77.
Leni di Spadafora Ioannes, 44.
Le Kours Corentinus, 95.
Lenti Augustinus, 95.
Leon Prado Michael, 191.
Léonard Henricus, 166.
Leonardi Antonius, 46.
Leone Mcolaus, 93.
Le Paunetier de Roissay Georgius, 386.
Lépicier Alexius M., 536.
Leray Ioseph, 277.
Lesay-Delespaul Augustus, 94.
Leser Iacobus, 46.
Lévesque Ludovicus Nereus, 191.
Lewicki Miecislaus, 603.
Leynaud Aug. Fern., 496.
Liffers Rudolphus, 601.
Lindher Augustus H., 132.
Lippolis Antonius, 612.
Llombart Ioseph, 307.
Locatelli Card. Achilleus, 253, 256 s., 304.

Loewenstein Wertheim Eoseinberg Aloisius, 80.
Lombard Paulus, 190.
Longo (S. D.) Michael Angelus, 129.
f Lopez Mendoza y Garcia Ioseph, 136.
Lopez de Eego y Labarte Iacobus, 257, 379.
Lorrain Zephirinus, 529.
Loschi Eugeni us, 571.
Lovera Eaphael, 529.
Lubelski Ioseph, 307.
Lucidi Evaristus, 188; Card., 609 ss., 612, 614.
Ludovicus (Ven.) a Casauria, 256, 612.
Lusini Victorius, 482.
t Luypen Edmundus, 244.
Luzi Salvator, 96.
Luzzi Guido, 531.

M

Maccanti Antonius, 570.
Mac Donald Alexander, 356, 612.
Mac Donald Donaldus E., 529.
Mae Elroy Ioannes Thomas, 529.
Mae Guire Constantinus, 94.
Machaca Henricus, 133.
Mackmtosh Ioannes, 383.
Mae Laughlin Thomas, 241.
Mae Neely Gulielmus, 225, 256.
Mac Nicholas Ioannes, 131.
Mae Eae Colinus, 388.
Maczka Petrus, 572.
Maeght Albertus, 530.
Maertens Senatus, 480.
Maffei Carolus, 386.
Maffiotti Guido, 133.
Magalhâes Machado Petrus, 242.
Maggiolo H., 82.
Maher K. Thomas, 530.
Maillet Alexander, 209.
Majerec Georgius, 95.
Major Georgius, 243.
Malecki Antonius, 254.
Malek Antonius, 382.
Maloney Andreas P., 602.
Mancinelli Augustinus, 192.
Mancini Laurentius, 386.
Mander Orestes, 481.
Mannucci Fridericus, 303.
Mannucci Ubaldus, 85 s.., 515.
Manzini Ferdinandus, 305.
Marami Bernardinus, 480.
Marangolo Ainis Adolphus, 480.
Marcelic Ioseph'. Gregorius, 599, 610.
Marchetti-Selvaggiani Franciscus, 130 • 188, 189, 303.
Marchewski Stanislaus, 571.
Marchisene Ioseph, 45.
Marciano Vincentius, 307.
Mar cille Eenatus, 44.
Marek Franciscus los. 385.
Marcoli Ioannes, 134.
Marella Paulus, 95.
Marelli Aloisius M., 505.
Marena Dominicus, 571.
Margerin Alfridus, 93.
Margotti Carolus, 134.
MARIA Angliae Eegina, 303.
Marianus (S. D.) ab Arce Casalis, 24 292 ss.
Marietti Eduardus, 132.
f Marini Card. Nicolaus, 148 s., 484, 595.
Marion Petrus Georgius, 529.
Marmaggi Franciscus, 381.
Marques Ioannes Edoardus, 189.
Marre Augustinus, 345, 512, 610.
Marres Clemens, 190.
Marri Andreas, 133.
Marsano Alfridus, 307.
Marsili-Libelli Henricus, 44.
f Martel Ioannes Ioseph, 192.
Martinengo Alexander, 242.
Martinetti Edoardus, 480.
Martínez Aloisius, 357, 611.
Martini Hector, 483.
Masón Alfridus Ioannes, 531.
Massari Ioseph, 43.
Massart Augustinus, 529.
Mathis Ioseph, 132.
Mamos Ioannes, 305.
Massimi Maximus, 81.
Mattauch Gustavus, 383.
Matulanis Theophilus, 251.
Maubon Ioseph, .110.
Mazarí Aemilius, 388.
Mazzella Mucius, 529.
Mazzini Aloisius, 587, 612.
Mazzoli Ioseph, 601.
Medina Leonidas, 153, 255.
Mejia Antonius, 357, 611.

Melka Antonius, 191.
Mellaü Martinus, 96.
Menara Ioannes, 96.
Mendes Bello Card. Antonius, 339.
Mendes Leal Augustus, 570.
Méndez y del Rio, 153, 255.
f Mendoza Franciscus, 484.
Meotti Emmanuel, 532.
Meulenburg Martinus, 468.
Meyenberg Albertus, 482.
Mercier Augustinus,.
Mercier Card. Desideratus, 351, 500.
Mério Eugenius, 42.
Merizzi Henricus, 529.
Messaro Ioseph, 307.
Micallef Angelus, 530.
Micara Clemens, 381.
Michaela (Ven.) a SSmo Sacramento, 380.
Miehalkiewicz Casimirus, 68, 255.
Micheli Alexander, 242.
Micheli Angelus, 46.
Milani Orestes, 480.
Milot Ouils, 241.
Mimbela Paulus, 135.
Minet Adolphus, 385.
Mingoli Antonius, 529.
Mir Michael, 287.
Mirié Ioannes, 134.
f Miroff Michael, 532.
Mistruzzi Aurelius, 530.
Mitchel Quin David S., 4.81.
Mobilio Nicolaus, 483.
Modinos Eleutherius, 530.
Modler Albertus. 306.
Moeller Henricus, 539, 569.
Moglia Camillas,'481.
Molfmo Augustinus, 242.
Molina Daniel R., 480.
Monaci Alfridus, 530.
Monaghan Patricius, 93.
Montalbetti Livius, 242.
t Montalvo (de) y Garcia-Camba Ioseph Aloisius, 387.
Montalvo (de) y Coin Emmanuel, 387.
Montanari Luigi, 306.
t Morabito Ioseph, 620.
Morales de ios Rios Iacobus, 387.
Morano Franciscus, 42.
Moreau Georgius, 480.
f Morelle Iulius Laurentius, 48.
Moreno Arriaga Salvator, 190.
Moresi Hector, 383.
Morisi Hector, 572.
Moris Ioseph Leo, 191.
Morris Dionysius, 241.
Mortier Franciscus, 386.
Moscatelli Michael, 530.
Mosonyi Dionysius, 529.
Mosso Ioseph, 94.
Mostaza Michael S. L, 131.
Mottironi Casimirus, 531.
Mouret Iulius, 386.
Mouret Petrus, 386.
Mraz Antonius, 382.
Müller Ioannes, 243.
Müller Otto, 45.
Müller-Ury Adolphus, 44.
Müller Venceslaus, 134.
Mugica y TJrrestarazu Matthaeus, 543, 61.1.
Mulassano Hamilcar, 133.
Munerati Dantes M., 610.
Muñoz Torrado Antonius, 96.
Murialdo (S. D.) Leonardus, 210.
Murphy Joseph, 210, 613.
Muscadel de Massue Georgius, 133.
Muscatiello Franciscus, 190.
Musnier de Pl eignes Paulus, 386.
Mutel Carolus, 255.

N

Nachbauer Adolf us, 46.
Nagórzánski Nicolaus, 46.
Nambotin Aemilius, 191.
Nannini Robertus, 46, 480.
Nantel Antonius, 570.
Nardi Aloisius, 481.
Nardini Aloisius, 481.
Nasalli Rocca Franciscus, 483.,
Nasalli-Rocca Card. Io. Bapt., 219, 253, 256 s, 304. 498.
Nava Angelus, 191,
Negri Orestes, 135.
Neri Petrus, 132.
Nesswetha Ioseph, 387.
Neuenlist Aemilius, 482.
Neureiter Michael, 387.
Neuvel Antonius, 192

**Newcomb Iacobus L, 382.**
**Nicola Io, B..** 884
**Nicolle Malpas Mauritius, 133.**
**Nieotra Sebastianus, 381.**
**Niedermoser Ioseph, 387.**
**Niemczewski Adeodatus, 387.**
**Nitti Franciscus, 383.**
**Nivet Gustavus, 190.**
**Nogara Ioseph, 42, 303.**
**t Norton Ioannes Henricus, 192.**
**Nourisson Paulus, 530.**
**Novak Dominicus, 57.**
**Numa Maingot Ioseph, 192.**

## O

**Obdrzálek Innocentius, 244.**
**Oberdoerfer Carolus, 305.**
**Oberthür Carolus, 44.**
**O'Brien Ernestus A., 385.**
**O'Doherty Thomas, 452,** 611.
**O'Donnel Thomas, 529, 613.**
**O'Dwyer Eogerius, 570.**
**Ogier Iacobus, 43.**
**O'Gorman Franciscus Edmundus, 96.**
**Oidtman Alexander, 570.**
**Ojetti Benedictus, S. I., 131.**
**Okolski Marianus, 307.**
**Olrik Iacobus, 192.**
**Ollitraut de Keryvallan Io. B., 345.**
**O'Naranjo Alvarus, 135.**
**Onesti Aloisius, 482.**
**f O'Reilly Carolus, 244.**
**O'Reincke Eduardus, 68, 254.**
**Orgeldinger Augustinus, 602.**
**Ormond Gulielmus, 602.**
**Osia Gagnon Alfonsus, 254.**
**Ott Michael, 288.**
**Otto Hubertus, 220.**
**Ow-Felldorf Antonius, 482.**

## P

**Pacelli Philippus, 85, 479.**
**Paglialunga Renatus, 385.**
**Paiotta Ioseph, 531.**
**Paino Angelus, 254.**
**P'ais Ioseph, 452, 514.**
**Pal Stephanus, 600.**
**Palffy Fidelis, 243.**
**Pallavicini Iacobus, 388.**
**Pallavicino Aemilius Maria, 602.**
**Pallotta (S. D.) Maria Assumpta, 473 ss., 478.**
**Pandori! Salvator, 135.**
**Panico Ioannes, 532.**
**Panzieri Antonius, 133.**
**Paoli Vincentius, 483.**
**Papp Gregorius, 482.**
**Paquay (S. D.) Valentinus, 31 ss., 381.**
**Parisi Nicolaus, 190.**
**Parem Carolus, 94**
**Pariset Ernestus, 701.**
**Parrillo Franciscus, 82,. 124, 296, 561.**
**Paschen Otto, 383.**
**Pasetto Ermenegildus Lucas, 130.**
**f Pasi Dominicus, 532.**
**Pasqualini Ioseph, 46.**
**Passi Enrico Matthaeus, 530.**
**Patrone Dominicies, 530.**
**Patrizi Nazarenus, 86.**
**Pauly Ioannes, 387.**
**Pavanelli Laurentius, 305.**
**Pavic Mathias, 479.**
**Pavolini Ferrutius, 532.**
**Pawlikowski Franciscus, 307.**
**Pawowski Ioseph, 571.**
**Pecora Ioseph, 387.**
**Pecorari Alfridus, 385.**
**Pecorari Caesar, 42, 303.**
**Pegado De Castro Cortez Alfridus, 189.**
**Peixoto Fortuna Ioseph, 132.**
**Pelagallo Albertus, 95.**
**Pelikan Aemilius, 191.**
**Pellegrini Carolus, 131.**
**Pellegrino Ioannes, 530.**
**Pellettieri Rochus, 383.**
**Pellizzo Aloisius, 153, 254.**
**Pelzer Augustus, 529.**
**Pennisi Leila Salvator, 96.**
**Pepe Lazarus, 599.**
**Perali Pericles 599.**
**Peratoner Leopoldus, 530.**
**Perdomo Ismael, 254.**
**Pereira Lopes Emmanuel, 42.**
**Pericoli Paulus, 43.**
**Perin Ioseph, 109.**
**Perini Paulus, 468, 599, 611.**
**Perii Donatus, 47.**
**Perrino-Ruggiero Ferdinandus, 308.**

**Perugini Angelus, 135.**
**Petacci Aloisius, 132.**
**t Petrelli Angelus, 620.**
**Petrini Candidus, 134.**
**Petrucci Franciscus, 244.**
**Pezzullo Vincentius, 142.**
**Phares Emmanuele, 243.**
**Piani Ernestus, 192.**
**Piano Io. B., 479.**
**Picha Mauritius, 382.**
**Pichot Paulus, 224, 228, 256.**
**Piedrabuena Barnabas, 611.**
**Piekowski Boleslaus, 571.**
**Piemonte Salvator, 388.**
**Pierini Aloysius Franciscus, 587, 610.**
**Pies Paulus, 482.**
**Piette Vincentius Ioseph, 42.**
**Piffl Card. Gustavus, 349.**
**Pilch Sigismundus, 569.**
**Pilch Ioannes, 307.**
**Pilon Maximus, 241.**
**Piovesan Secundus, 306.**
**Pius a Pietralcina, 356.**
**Pizzardo Ioseph, 599.**
**Placencia Ignatius, 254.**
**Playens Ioseph, 383.**
**Pobozsny Robertus, 135.**
**Podestà Lazarus, 258 s.**
**Podgorz Valentinus, 483.**
**Poggenburg Joannes, 488.**
**Poggio Brasidas, 242,**
**Pohl Venceslaus, 243.**
**Polese Franciscus, 131.**
**Polidori Amedaeus, 95.**
**Polloni Fridericus, 528.**
**Pomrhonc Ioephs, 134.**
**Pompei Iulius, 530.**
**Pompilj Card. Basilius, 97, 151, 348, 541.**
**Pònganis Simon, 600.**
**Porcile Marcus, 88.**
**Porretti Aemilius, 134.**
**Portella ISTunes Cicero, 387.**
**Postel (B.) Maria Magdalena, 41.**
**Postfihac Antonius, 387.**
**Pothmann Francescus, 530.**
**Potworowski Edoardus, 571.**
**Poussepin (S. D.) Maria, 380, 470 ss.**
**Pozzan Victorius, 82 s.**
**Pozzato Philippus, 479.**
**Pradzyhski Vitoldus, 47.**
**Precan Leopoldus, 587, 610.**
**Prenat Augustus, 600.**
**Prendergast Ioannes M., 383.**
**Prinzivalli Virginius, 306.**
**Prior Ioannes, 81 ss., 567.**
**f Prisco Card. Ioseph, 136.**
**Privitzky Iulius, 135.**
**Pronsketis Augustinus, 25.1.**
**Proschwitzer Franciscus, 383.**
**Prosperi Virginius, 481.**
**Prudhomme d'Epinal Maximilianus, 136.**
**Przezdziedcki Henr. Ign., 499.**
**t Pugliese Aloisius, 484.**
**Pulieri Michael Angelus, 531.**
**Pynilo Basilius, 241.**

**Quadri Ioseph, 483.**
**Quattrocolo Henricus, 81 ss.**
**Quentin Henricus, 280.**
**Quinto Hyacinthus, 135.**

R

**Racine Ioannes B., 481.**
**Radini Tedeschi Ioseph, 483.**
**Radziwill Maria, 510, 583.**
**Raess Bonifacius, 307.**
**Raggi Dominicus, 96.**
**Ragni Ioseph, 602.**
**Rago Ioseph, 131,**
**Rahmani Ignatius Efrem II, 539.**
**Ralli Zephirinus, 483.**
**Ramos de Barros Ioannes, 388.**
**Rancaus Iacobus, 600.**
**Rantzan Ioseph, 543, 612.**
**Ranuzzi de' Bianchi Pius, 135.**
**Ranuzzi de' Bianchi Card. Victorius Amedaeus, 189, 477.**
**Raspanti Fortunatus, 192.**
**Rauch Ioannes, 530.**
**Ravano Augustinus, 529.**
**Reffo Eugenius, 216.**
**f Régis Granjon Henricus, 48.**
**Regis Deschanels, 42.**
**Régis Hilarius, 42.**
**Regueras y Lopez Angelus, 543, 6.11.**
**Reig y Ample Henricus, 387.**

Eeig y Casanova Card. Henricus, 256 s., 304.
Eeinys Mecislaus, 482.
Beppucci Michael, 602.
Eespighi Carolus, 303.
Eestagno Carolus, 45.
Eevello Antonius, 45.
Eeyl Franciscus, 383.
Eeynaud Paulus M., 282.
Eheaume Aloisius, 357, 611.
Eibeiro de Vasconcellos Ant. G., 238.
Eicard Ludovicus, 543, 611.
Eice Edmundus Ign,, 341.
t Eichelmy Card. Augustinus, 222, 484.
Eidáresih Hemericus, 570.
Eidolfì Petrus, 570.
Eieber Ioseph, 482.
Eieger Sebastianus, 531.
Eiess Ioseph, 601.
Eigamonti Felix, 191.
Eighini Ferdinandus, 385.
Eiiieón Gonzalez Philippus, 275 s., 382.
Eintelen Ludovicus, 480.
Ritchie Georgius Gulielmus, 131.
Eiva Carolus, 191.
Rivas Santiago Lucianus, 529.
Eiveiro et Iacintho lulianus, 257.
Rivet Aloisius Ioseph, 136.
Rizzardini Petrus, 46.
E obert de La Mennais (Ven.) Ioannes M., 381.
Roche Tiburtius, 468, 611.
Eodet Hadrianus, 45, 136.
Eogács Franciscus, 46.
Eohn Severinus, 601.
Eomano Franciscus, 192.
Romanowski Ludovicus, 602.
Eonayne Franciscus Xaverius, 188.
Eondinello Henricus, 190.
Roppo Vincentius, 191.
Eosati loachim, 480.
Rosenberger Ioseph, 191. '
Eossetti Petrus, 82 ss.
Eossi Hannibal, 132.
Rossi Eaphaël C, 382, 609.
Eossi Stockalper Franciscus, 381.
Eossi Veratti Io. B., 133.
Eossini Ioseph, 480.
Eosso Franciscus, 529.
Eostorowoski Antonius, 532.
Eotta Angelus, 528.
Rouleau Raimundus, 153, 255.
Roussean Augustus, 386.
Roveda Ferdinandus, 134.
Eossi Iulius, 47.
Rubatto Iacobus, 192.
Rudolf Matthias, 601.
Rücker Martinus, 225, 255.
Rumeau Ioseph M., 495.
I Rumor Pius, 530.
Rusconi Franchinus, 135.
! Rüssel Theo, 92, 129.
Rutkowsky Franciscus, 251.
f Ryan Iacobus, 388.
Eyan Ioannes D., 44.
Ryan Eiccardus, 255.

S

Sabatelli Ioseph, 386.
Sabella Franciscus, 530
Saeconi Vincentius, 81 ss., 256, 612.
Safar Georgius, 134.
Saint-Olive Henricus, 43.'
I Salaberry Dominicus, 47.
Salabert y Arteaga Andreas Abel, 600.
Salaberry Dominicus, 47.
Salvatori Tlius, 385.
Salvi Ioseph, 96.
Saly Ladislaus, 135.
f Sánchez y Paredes Henricus, 244.
Sanmiguel Thomas, 357, 611.
Sannella Paulus, 191.
Sansi Sanctius, 381.
Sant Antonius, 601.
Santangelo Felix, 2411.
Santarelli Antonius, 34, 172, 475.
Santos Mauritius, 531.
Santos Moreno Franciscus a Paula, 46.
Santucci Carolus, 81.
Santucci Paulus, 124.
Sanz Boronat P., 29.
Sapori Aloisius, 96.
Sarasola Sabbas, 452, 514, 611.
Sarazzani Philippus, 384.
Säre Antonius, 135.
Sartori Aloisius, 46.
Sarzano Henricus, 131.
Sasso Thomas, 152.
Saturno Ioannes, 93.
Saudeur Henricus, 305.

Savignoni Gustavus, 132.
Savino Vitus, 44.
Scaramucci Antonius, 307.
Scarpa Carmelus, 529.
Scatti Ioseph, .189, 213 s.
Scelfo Philippus, 388.
Schaefer Riccardus, 602.
Schaepman Theodorus M. Franc., 191.
Schaetzen Aloisius, 94.
Schelstraete Alfonsus, 481.
Schierano Henricus, 531.
Schmid Iulius, 571.
Schmitz Augustus, 386, 600
Schneider Bruno, 244.
Schneider Egon, 81 s.
Schneikert Valentinus, 603.
Schopf Leopoldus, 134.
Schüller Riccardus, 191.
Schürmann Felix los., 601.
Schultz Antonius, 530.
Schumacher Carolus, 531.
Schuster Carolus, 382.
Schweiger Leopoldus, 96.
Sciarnas Iacobus, 251.
Scotti Ioannes Paschalis, 385.
Sebastiani Nicolaus, 92.
Sebeczky Aemilius, 571.
f Secondo Ballon Emmanuel, 572.
Seedoch Carolus Vincentius, 134.
Segesser Franciscus, 529.
Serafini Iulius, 240, 569.
Serrand Franciscus, 356, 610.
Servanzi - Collio Astolfus, 43.
Sester Ioseph, 602.
Severi Dominicus, 133.
Shankowskyi Petrus, 243.
Siccardi Laurentius, .189.
Siciliano Silvester 388.
Siemienski Alexander, 307.
f Signori losue, 603, 607.
Silj Card. Augustus, 130.
Siili Leopoldus, 242. ,
Silva Antonius Raym., 534 s.
Silvestri Tobia, 44.
Simon Armandus, 47.
Simon Paulus, 207.
Simpson Gulielmus, 532,
Sincero Card. Aloisius, 253, 256 s, 304, 381.
Sinibaldi Iacobus, 131.
Sinopoli Petrus, 192.
Sipos Stephanus, 571.
Siseo Dominicus, 42.
Sittler Edoardus, 134.
Skarpa Vincentius, 307.
Skibniewski Stephanus L., 46.
Skowronek Ludovicus, 305.
SIádeeek Ioannes, 243.
Sliwowski Carolus, 255.
Smith Alfonsus, 613.
Smodlaka Joseph, 566.
Sobczynski Antonius, 571.
Soka Ignatius Loy., 602.
Soldat Aloisius, 134.
f Soldevila y Romero Card. Ioannes, 388, 605.
Solieri Franciscus, 81 ss., 124, 297, 515, 561.
Solón Ligondé Ioannes Franciscus, 386.
Soltész Edoardus, 571.
Soncini Iacobus, 388.
Soprani Antonius, 48.
Sorrentino Antonius, 44.
Soubirous (Ven.) Maria Bernarda, 41, 188, 478, 592 ss.
Soukup Ioannes Nepomucenus, 382.
Soukup Ioseph, 382.
Soza Sixtus, 357, 611.
Spaôek Riccardus, 383.
Spada Dominicus, 130.
Spiletàk Andreas, 482.
Spiridon Ignatius, 530.
Spolverini Dominicus, 599.
Spriet Alfonsus, 530.
Springovicz Antonius, 543, 587.
Sramek Ioannes, 479.
Srebrnic Ioseph, 512, 611.
Stangler (de) Robertus, 386.
Stanëk Ioseph, 191.
Stefanini Constantinus, 95.
Steffens Franciscus, 305.
Stegani Ioannes, 388.
Stejskal Franciscus, 387.
Stemberger Godefridus, 96.
Stevani Aemilius, 49,
Stevens Ioannes, 48Í.
Stieglitz (de) Franciscus, 482.
f Stoffels Ioseph, 572.
t Stojan Antonius Cyrillus, 572.
Stottard Ioannes, 94.

Strambi (Yen.) Vincentius M., 41, 598.
Stuyt Ioannes, 242.
Styger Paulus, 6?)2.
Suracki Antonius, 602.
Sykora Ioannes, 382.
f Szeclienyi de Salvar Felsovidék Meolaus, 620.
Széll Solomannus, 529.
Szepecki Paulus, 482.
Szeptyeki Leo, 135.
Szilvek Ludovicus, 384.
Szymanski Antonius, 602.

T

Tabarroni Aloisius, 385.
Tacci Card. Io. Ev., 241.
Taccone Andreas, 153, 255.
Taepper Theodorus, 47.
Tambuca Gregorius, 134.
Tarulli Ioseph, 385.
Tavassi Ambrosius, 480.
Tavassi Caietanus, 480.
Taviani Vincentius, 479.
Tebaldo. Ioannes, 482.
Teresia (Ven.) a Iesu Infante, 41, 92, 168 ss., 188, 228, 283 (B.), 478.
Terreau Ludovicus, 481.
Terreau Eochus, 480.
Terrillon Mauritius, 46.
Testa Gustavus, 383.
Testa Iulius, 385.
Teutonico Albertus, 529.
Théodard Marcus, 177.
Thibaudier Ludovicus Victor, 241,
Thiriez Alfridus, 190.
Thiriez lulianus Alex. Rom., 481.
Thomann Aemilius M., 602,
Thompson GuMelmus B., 385.
Thurn a Valle Sassina Vincentius Georgius, 307.
Thury Carolus, 191.
f Tiberghien Iulius, 48.
Toeschi Aloisius, 530.
Tomatis Antonius, 44,
Tomba Silvinus, 529.
Tommasi (B.) Io. B., 130.
Tondini Ioseph, 93.
Tormo Casanova Constantinus, 528.
Tornay Ioannes, 305.
Tornielli Abel, 46.
Tosco Paulus, 45.
Tosi Card. Eugenius, 147.
Tosi Azelius, 307.
Trama Ianuarius, 528.
Tramontana Petrus, 305.
Trasun Franciscus, 600.
Travers Antonius, 45.
Traversi Paschalis, 191.
Treiber Clemens, 529.
Trévédy Iacobus, 44
Trinidad Anzoleaga Emmanuel, 95.
Trinn Ioannes, 603.
Trocchi Riccardus, 385.
Trojgo Ioanne, 251.
Troncoso Io B., 480.
Trucchi Caesar, 191.
Trzeciak Stanislaus, 602.
Tupinambá de Frota los., 224, 256.
Turcat Gabriel, 601.
Turco Aemilius, 94.
Turi Adalbertus, 383.
Turnbull Franciscus Aroldus, 43.
Twardowski Boleslaus, 452, 610.

U

Ubachs Ioannes, 190.
Ugolini Aloisius, 531.

V

Vaccari Hieronymus, 386.
Vajs Ioseph, 387.
Valenti los. Ign., 571.
Valentini Vincentius, 135.
Valera y Delavat de Villasinda Aloisius, 600.
Valeri Aloisius, 383.
Valeri Laurentius, 307.
Valeri Valerius, 529.
Valton Andreas, 570.
Van Antwerp Franciscus, 241.
Van der Zijden Cornelius Ioan., 94.
Vandier Ioannes, 135.
Van Dooren-Hermans Aemilius, 386.
Vanëëek Franciscus, 382.
Van Gils Cornelius, 601.

Vari Hamme Paulus, 242.
Vannutelli Card. Vincentius, 258, 472.
Van Ogtrop Franciscus, 601.
Van Poeck Arcturus, 531.
t Van Reeth Ioseph, 532.
Van Rossum Card. Gulielmus, 222 s., 245, 303.
Van Spanje Nicolaus Petrus, 600.
Van Son Cornelius Had. Ant., 531.
Varhulik Jaroslaus, 243.
Vassko Ioseph, 571.
Vazhapilly Franciscus, 614.
Vergriete Franciscus, 19.1.
Verhulst Ludovicus Cornelius, 530.
Vermeulen Albertus Ludovicus Ben., 481.
Versteylen Alfonsus, 242.
Vesters Gerardus, 167, 255.
Viaeava Angélus, 603.
Vianna de Carvalho Carolus Albertus, 95
Vianney (B.) Ioannes M., 41, 380.
Vico Card. Antonius, 169 s., 175, 206, 230, 283, 380.
VICTORIA EUGENIA, Regina Catholica, 598, 608.
Vidal et Boullón Emman., 543, 612.
Videmari Antonius, 153, 255.
Vieira Pinto Antonius, 132.
Vigna Aloisius, 305.
Vignato Antonius, 469.
Vignoli Lambertus, 96.
Vilaplana y Forcado Antonius, 95.
Vincentio Aloisius, 479.
Vincio Iacobus, 530.
Vitelli Franciscus, 93.
Vitoldo Stephanus, 133.
Viviani Caesar, 191.
Vivó y Cervera Ioseph, 244.
Vogt Franc. Xav., 378.
Vogt Ioseph, 482.
Voillard Paulus, 239.
Volpe Paulus, 191.
Volosyn Augustinus, 602.
Vogahlik Ottocarus, 134.
Vfegtal Antonius, 384.

**W**

Waechter Ioannes, 46.
Wagner Franciscus, 46.
Walker Gulielmus M., 385.
Wasilenski Antonius, 251.
Weber Antonius, 243.
Weber Bernardus, 93.
Weber Ioseph Constantinus, 531.
Wegscheider Franciscus, 387.
Weinsteffer Laurentius, 241.
Weiskopf Michael, 531.
Wempe Antonius, 482.
Wesmael Adolfus, 385.
Westerwoudt Leonardus loa. Alfonsus Maria, 94.
Wiegand Petrus, 602.
Wilmes Franciscus Xav.,
Windhaus Gulielmus, 190.
Wingler Aloisius, 531.
Wiscaut Antonius, 482.
Wittich Aloisius, 243.
Woitowicz Iacobus, 93.
Wolf Franciscus, 31.
Wolny Ioseph, 228.
Wood Leonardus, 132.
Wünsch Antonius, 382.
Wynen Arcturus, 89.

**Y**

Yang Laurentius, 243.

Z

Zagolla Franciscus, 571.
Zaluski loa. Telesphorus, 306.
Zarb Ernestus, 44.
f Zanolini Petrus, 620.
Zatryb Ludovicus, 308.
Zaus Ioseph, 135.
Zebrowski Leo, 4 82.
Zecchini Antoninus, 586.
Zeiger los. M., 167, 255.
Zeman Eugenius, 135.
Zezza di Zapponeta Michael, 153-609.
Zimniak Antonius, 571.
Zivkovic Andreas, 482.
Zmijewski Albinus, 571.
Zohoray Paulus, 601.
Zratek Antonius, 571.
Zsámbski Paulus, 244.
Zuccotti Callistus, 337.
Zwanepoel Albertus, 3f

# IL U ODEX IOMINÜM DIOECESIUM ALIORUMQUE LOCORUM

## A

Abellinen., 602.
Aberdonen., 383.
Abriten., 514.
Achridan., 251.
Adamaua (de), 368.
Adiacen., 42, 135.
Adrahen., 572.
Adrianopolitan., 381.
Adrien., 153, 479.
Aegypti Vic'Ap., 44, 85, 132/ 133, 190, 530, 601.
Aginnen., 154, 242, 48.1, 530.
Agrien., 512, 570.
Alalitan., 515.
Alban., 46.
Alben., 46. .
Alexandria in Ontario, 529, 599.
Alexandrin., 531, 602.
Algerien., 496.
Alionen., 388, 587.
Amalphitan., 44, 47.
Ambianen., 242.
Amerin., 96.
Anagnin., 572, 587, 612.
Ancyren., 153, 254.
Andegaven., 131, 144, 495.
Anemurien., 1.15, 357, 611.
Angelorum, 230.
Angelopolitana 244, 512, 543.
Anglonen., 587, 611.
Angren., 610.
Anicien., 386.
Annecien., 43, 304, 437.
Antipnren., 358.
Antinoën., 114, 254.
Antiochen. Mar., 510.
Antiochen. Syr., 538.
Antioquien., 135.
Apamien., 381.
Aquén., 134, 154, 241, 382, 51.2.
Aquilan., 532.
Arabyssen., 572.
Araden., 613.
Arauca, 591.
Arelaten., 566.
Aretin., 307.
Argentoraten., 385.
Arianen., 386.
Armacan., 608.
Asculan. Pie, 135, 191.
Assuritan., 220.
Ästen., 531.
Athenarum, 242, 305.
Athribiten., 244, 587, 612.
Atrebaten., 385, 550, 600.
Aucklanden., 243, 602.
Augustam, 383, 438, 602.
Augustodunen., 189, 190.
Aurelianen., 42, 44, 135.
Auximan., 3.18.
Avenionen., 68, 537 s.
Aversan., 137, 141.

## B

Babyionen., 315.
Bahr-el Gházal (de), 490.
Baiocen., 168, 228 ss.
Baionen., 176, 231 ss, 264 ss.
Baltimoren., 94,
Bambergen., 42, 599, 600, 602.
Barbastren., 131.
Barcinonen., 47, 338.
Baren., 43, 94, 131, 190 ss., 383, 386, 529.
Barquisimeto, 99.
Basileen., 479, 482, 529, 531.
Batavien., 244, 382.
Barren, d. P., 485 ss.
Bejen., 189.
Belemen., 114, 254, 494.
Bellograden., 95.
BeUohorizontin., 451.
Bellovacen., 566.
Bellunen., 46, 307, 570.
Beneventan., 529.

Bergomen., 382, 386, 482, 505.
Berolinen., 289.
Berythen., 133.
Birmingamien., 382.
Birthen., 513, 612.
Biesen., 44, 87.
Bobien., 445.
Bogoten., 114;
Bonaërien., 88, 244, 480.
Bononien., 95, 132, 135,189, 218, 242, 385 s., 498, 532, 602.
Botucatuen., 450, 572.
Boven., 153, 255.
Bovinen., 155, 256.
Bredan., 601.
Brictinorien., 528, 529, 531.
Briocen., 44, 48, 356, 610.
Brisbanen., 189.
Brixien., 218, 305.
Brixinen., 46 s., 94, 531.
Brugen., 94, 200, 306, 483.
Brundusin., 388.
Brunen., 191.
Bucarestien., 132, 133, 382.
Bubastiten., 224, 256.
Budvicen., 191, 382.
Buea, 493, 591.
Bugellen., 136, 242.
Burdigalen., 154, 386.
Burgen., 244.
Burgi S. Domnini, 43, 482.
Burgi S. Sepulcri, 529, 602.
Buscoducen., 382, 386, 531.
Busiriten., 614.
Byblien., 31.
Byrthen., 543, 612 s.

C

Caesaraugustana 388, 602, 605.
Caiacen., 89.
Caesenaten., 306, 307, 498.
Caietana, 192, 278, 305, 383, 479.
Calbayogan., 115, 255.
Calicuten., 468, 599, 611.
Calven, et Theanen., 479.
Cambodjae, 559.
Camenecen., 54.
Cameracen., 45, 133, 242, 385, 480, 529.
Camerinen., 95, 96.
Cameron (de), 378, 491.
Campifonten. TH., 587, 612.
Campinen., 532.
Campivallen., 153, 255.
Camposin., 485.
Canadia, 79.
Caneen., 68, 254.
Cantonen., 115, 167, 243.
Capitis Haitiani, 386.
Capsam, 304.
Capuana, 190, 235, 347.
Caputaquen., 529.
Caracen., 99, 285 ss., 382, 387,529, 533.
Cardiffen., 43-44.
Carolinae sept., vic. ap., 529.
Oaronen., vic. ap., 270, 387, 613.
Carpen., 571.
Casertana, 186.
Cassovien., 382, 371, 540.
Castrimaris Stab., 135, 612.
Catalauneh., 135, 613.
Catamarcen., 611.
Catanien., 84.
Caven et Sarnen., 308, 385.
Caven. Nullius Ssmae Trinit.,307, 483.
Ce-li, 514 s.
Ce-kiam orient., 281.
Célebes ins., 469.
Celenderitan., 378.
Cenomanen., 483.
Chamachen., 153.
Changanacherien, 613.
Charlestonen., 529.
Chersonen., 512, 611.
Chicagien., 587.
Chilapen., 68, 357, 611.
Chonarum, 224, 254.
Chrysopolitan., 282.
Cidyessen., 68, 255.
Cincinnaten., 589, 569, 613.
Civitatis Castellanae, 96, 383, 482.
Civitatis Castelli, 192.
Civitatis Plebis, 244, 529.
Civitatis Victoriae, 512, 569, 6.11.
Claudiopolitan., 255.
Clavaren., 258, 306, 587, 603.
Clevelanden., 529, 530.
Clodien., 90.
Clonferten., 452, 611.
Clusin. et Pientin., 133.

**Cochabamben., 90, 95, 587, 610.**
**Colocen., 136, 599.**
**Colonien., 45, 47,,305, 307, 343, 383, 480, 481, 482, '530, 531.**
**Collen., 480, 601.**
**Colomben., 528.**
**Cocincin., 559.**
**Compostellan., 452, 610.**
**Compsan., 571.**
**Conchen., 588 s.**
**Concordien., 244.**
**Conimbricen., 238.**
**Constantien. (ep. tit.), 315, 345, 512, 610.**
**Constantinen., 572.**
**Oonstantinopolitan., 239, 609.**
**Cook (de), 28, 167.**
**Coren., 99, 357, 611.**
**Corisopiten., 94, 95, 483.**
**Cortonen., 225, 253.**
**Covingtonen., 153, 256.**
**Cracovien., 46, 122, 241, 387.**
**Creman., 483.**
**Cremonen., 225, 305.**
**Csanadien., 600.**
**Culmen., 243, 244.**
**Cumanen., 99 ss., 357, 611.**
**Cuneen., 45, 46.**
**Curaçao (de), 46.**
**Curien., 244, 383.**
**Curityben., 450.**
**Cuzchen., 47, 68.**
**Cyrrhen., 603.**

D

**Daniae et Islandiae, 192.**
**Dar-es-Salam (de), 114, 167.**
**Davenporten., 166, 613.**
**De Plata, 587, 610.**
**Detroiten., 241, 383, 385.**
**Diego Suarez (de), 194.**
**Dinien., 192, 613.**
**Diocletianopolitan., 114, 255.**
**Dionysiopolitan., 257.**
**Doaëren., 68, 255.**
**Dolichen., 254.**
**Dorylen., 613.**
**Dubuquen., 613.**
**Dublinen., 189.**
**Duluthen., 131.**
**Dunkelden., 43.**
**Durango (de), 484.**

E

**Ebroicen., 305.**
**Ecclesien., 306.**
**Edmontonen., 241.**
**Eenien., 532.**
**Einen., .135.**
**Elphinen., 224.**
**Emeriten., 99, 357, 533, 535, 610.**
**Eporedien., 383.**
**Ergadien et Insular., 388.**
**Ernakulamen., 608, 613.**

F

**Fabrianen., 242, 482, 601.**
**Fanen., 531.**
**Faventin., 387.**
**Ferrarien., 388, 570, 602.**
**Finlandia, 254, 379.**
**Firman., 132, 306.**
**Florentin., 44, 45, 95, 96, 386, 601.**
**Fodiana, 356.**
**Forojulen., 43.**
**Fortalexien., 93.**
**Fort (de) Dophin, 214 s.**
**Friburgen., 46 s, 95, 192, 601, 602.**
**Fuhlen., 208, 482.**
**Fulginaten., 166.**
**Fumban (de), 368.**
**Fussalan., 281.**

**G**

**Gaditan., 46.**
**Gallen., 532.**
**GaUipolitana, 599.**
**Galvien, Duacen. et Fenaboren., 453. 611.**
**Gandaven., 42, 480.**
**Gariep (de), 469, 493.**
**Garzonen., 459.**
**Gerasen., 512, 611.**
**Germanician., 484.**
**Germen., 130.**
**Glasguen., 131, 481.**
**Gnesnen, et Posnan., 359, 570, 571.**

**Goan., 179.**
**Goritien., 452.**
**Grandormien., 600.**
**Gratianopolitan., 570.**
**Guastallen., 257.**
**Guatimalen., 114, 254.**
**Guayanern, 99, 357, 611.**

## H

**Haileburien., 48, 357, 611.**
**Halifaxien., 441.**
**Hamiltonen., 241, 529.**
**Harlemen., 84, 94, .132, .133. 190, 191, 242, 305, 306, 530, 531, 570, 600, 601.**
**Hartfordien., 133.**
**Hebronen., 257, 356, 6.11.**
**Heraclen., 381.**
**Hermopolitana, 192.**
**Hieracen., 388.**
**Hierapolitan., 382.**
**Hieropolitan., 225, 256.**
**Hierosolymitan., 239.**
**Hildesien., 386, 480.**
**Hispalen., 96, 529.**
**Hiroshima, 335, 378.**
**Honduras, vic. ap., 244, 613.**
**Hortan., 96, 385.**
**Huajuapatamen,, 543, 611.**
**Huejutlen., 332 ss.**
**Hu-pé, 613.**

## I

**Ianuen., 136.**
**Iacien., 96, 242, 60.1.**
**ladren., 1.15.**
**Ianuen., 35, 37, 82, 96, 189, 257, 307, 385, 386, 388, 504, 531, 571, 529, 572, 603, 607.**
**Iaurinen., 134, 135, 136, 243.**
**Ibaguen., 114.**
**Imolan., 482.**
**Indiae Occident., 48, 452, 610.**
**Indiarum Orientalium (dei. ap.), 179.**
**Indianopolitani 613.**
**Insularum Gilbertin., 278.**
**Insulen., 93, 94, 190, 191, 306, 481, 530, 531, 597.**
**Isauren., 613.**
**Islandiae, 468, 489.**

## K

**Kan-su occid., 220.**
**Katanga sept., 77.**
**Kimberley (de) Austral., 31.**
**Kielcen., 566, 572.**
**Kilima-Njaro (de), 613.**
**Kiovien., 575 ss.**
**Kottayamen., 6.14. ,**

## L

**Labacen., 131, 512.**
**Lampsacen., 240, 569.**
**Lancianen., 170 s.**
**Lang-Long (de), 77.**
**Lang-Son, 559.**
**Larinen., 612.**
**Lauden., 46 620.**
**Lausannen et Gebennen., 241, 305.**
**Lavantin., 356, 482, 483.**
**Leavenworthien., 77.**
**Leodien., 31, 43, 47.**
**Leonen., 42, 304.**
**Leopoldopolitan., 122.**
**Leopolien. lat., 46, 96, 130, 133, 135, 243, 452, 603, 610.**
**Lexovien., 188 ss.* 202 ss., 228, 283, 478.**
**Liburnen., 131.**
**Limericen., 388.**
**Lincien., 96.**
**Lincolnen., *244, 613.**
**Lisbonen., 90, 95, 132, 179, 339, 381, 570.**
**Litomericen., 68, 243, 383.**
**Litore (A) Aureo, 45.**
**Liverpolitan., 192.**
**Loiden., 190.**
**Lublinen., 532, 600, 602.**
**Lucam, 45, 96.**
**Lucanen., 134, .191.**
**Luceorien. et Zitomirien., 387.**
**Lucionen., 189.**
**Ludovicopolitan., 114.**
**Lugdunen., 42-45, 135, 136, 191. 195, 224, 241, 469, 600, 601.**
**Lugosien., 224.**
**Lunen-Sarzanen., 189, 530.**
**Luxemburgen., 380.**

Lycien., 44, 45, 385, 528.
Lycopolitan., 114, 255, 530, 602.
Lydden., 154.
Lydenburg (de), £92, 591.

M

Macaonen., 561.
Macéien., 114, 254, 257.
Maceraten., 388, 532.
Madyten., 378.
Madraspolitan., 571, 598, 601.
Magni-Varadinen., 96, 191, 620.
Maioricen., 381, 571.
Maiunga., 194, 224, 228.
Malaccen., 559.
Manciuriae, 136.
Mandelen., 601.
Mangaloren., 611.
Marcianen., 543, 611.
Marcianopolitan. 443.
Mareopolitana, 543, 612.
Mariamen., 224, 255.
Marianopolitan., 42, 86, 94, 224, 254, 383, 570.
Mariannen., 451.
Mariannen Insul., vic. ap., 257, 336, 379.
Marshall, 336.
Marsicen., 383, 531.
Maroquien., 444.
Marsorum, 131.
Martinicen., 528.
Massen., 191, 307, 482, 483, 532.
Massilien., 48,196, 113, 154, 255, 256.
Matadi, 122.
Matriten., 387, 600.
Maurianen., 532, 613.
Mazarien., 81.
Mechlinien., 47, 94, 135, 242, 351, 385, 481, 530, 531.
Mechoacanen., 357.
Mediolanen., 47, 65 s., 91, 131, 132, 1.34, 147, 153, 191, 240, 308, 359, 387, 458, 500, 531, 587, 597.
Melitenen., 512, 610.
Messanen., 114, 254, 479, 480.
Meten., 469.
Metropolitana, 308.
Mexican., 190, 153, 543.
Milen., 114, 255.
Milevitan., 115.
Monacen et Frisingen., 46, 530, 587.
Monasterien., 243, 307, 449, 482, 488, 530, 599, 601.
Monopolitan., 47, 307.
Montis Alti, 307, 473.
Montis Albani, 602.
Montis Casini, 307.
Montisfalisci, 383.
Montispessulan., 85.
Montisvidei, 94.
Mopsuesten., 114, 255.
Muren, 179.
Mutinen., 45, 133, 305.
Mytilen., 253.

N

Namaqualand (de), 167.
Namurcen., 45, 385, 480.
Naneeyen. et Tullen., 47.
Nash Villen., 532, 613.
Natal (de), 46, 201.
Natalen., 45, 46, 189.
Natcheten., 383, 216.
Neapolitan., 44, 93, 133, 136, 153, 190, 244, 254, 257, 387, 480.
Neo Bboracen., 44, 46, 114, 133, 384.
Newarcen., 241.
Nicaen., 48, 214, 254.
Nicien., 530, 543.
Nicoletana, 241, 458.
Nicosien., 244, 192, 388.
Nietheroyen., 485.
Nili Aequatorialis, 468, 490.
Nivernen., 478, 592.
Nolan, 603.
Norvegia (de), 602, 603.
Nottinghamien, 42.
Novae Guineae or., 27,31.
Noviomagum, 596.
Novarien., 131, 305, 306, 387, 571, 601, 609.
Nytrien., 384.

0

Olbea., 2.15.
Oleastren., 153, 255.
Olinden. et Reeifen., 452.
Olomucen., 243, 244, 383, 572, 587, 61«.

**Opplden., 153..**
**Oregonopolitan, 479, 599.**
**Ortonen., 170 ss.**
**Oropen., 244, 512, 611.**
**Orthosien., 452, 611.**
**Osaken., 335, 386.**
**Osnabrugen., 600.**
**Ottavien., 136.**
**O veten., 483.**
**Oxomen., 543, 611.**

P

**Paderbornen., 190, 207.**
**Palmyren., 108.**
**Pampilonen., 136, 189, 543, 6.11.**
**Panormitan.; 483.**
**Papantlen., 329 ss.**
**Papien., 383.**
**Parisien., 42, 46,81,86, 94,133,190, 243, 284 ss., 305, 306,342 ss., 385,386,469, 480, 530, 531, 566, 600, 607, 615 s,**
**Parmen., 46, 602.**
**Passavien., 482.**
**Pastopolitan., 29 s.**
**Patavina, 44, 109, 153, 254, 529.**
**Pellaeensem., 613, 610.**
**Pembrokien., 529.**
**Pergamen., 68, 254.**
**Perusin., 132.**
**Petricnlana, 383, 570.**
**Petrocoricen., 91, 131, 385, 480.**
**Phessitan., 452, 610.**
**Philadelphien., 357, 532, 602.**
**Philadelphien. (tit.), 614.**
**Philippopolitan., 244, 254.**
**Piahunen., 452, 611.**
**Pinnen, et Atrien., 45, 481.**
**Pittsburgien., 186.**
**Placentia, 46, 84, 483, 572, 597.**
**Placentin. in Hisp., 543, 611.**
**Platien., 91.**
**Plocen., 47, 305, 306, 307, 308, 571.**
**Polocen., 573.**
**Podlachien., 499, 602.**
**Pompeiopolitan., 452, 610.**
**Popayanen., 244, 587, 610.**
**Portugallien., 42.**
**Portus Augustae, 192.**
**Portus Hispaniae, 192.**
**Portus Ludovici, 563 ss.**
**Pragen., 134, 135, 307, 381, 382, 383, 388, 479, 482.**
**Premislien. lat., 90, 130, 192, 241, 262.**
**Prusiaden., 612.**
**Ptolomaiden., 212.**
**Punien., 68.**

Q

**Quebecen., 190, 480, 481, 560, 570.**
**Quinquecclesien., 384, 529, 571, 572, 601, 603.**

R

**Rabat, 444, 452.**
**Rabaulen., .114, 167.**
**Ragusin., 115, 599, 610.**
**Raphanearum, 136, 224, 256.**
**Rapoten., 225, 256.**
**Ratisbonen., 197, 154.**
**Recineten,, 215, 603, 609..**
**Reginaegradecen., 46, 243, 382, 383, 386.**
**Reginaten., 288.**
**Remesianen., 277.**
**Rhedonen., 44, 356, 386.**
**Rhegien., 307, 388.**
**Rheginen., 305.**
**Rhemen., 388.**
**Rhosien., 613.**
**Rigen., 543, 585 s, 600.**
**Rockfordien., 243.**
**Roman., 42-47, 82, 89, 93, 94, 95, 96,122, 131,132, 133, 134,135,154,173, 180, 188, 189, 190, 191, 192, 234, 241, 242, 243, 270 ss., 279, 290 ss., 304, 305, 306, 307, 348, 359, 383, 384, 385, 386, 387, 458, 469, 480, 481, 482, 483, 506, 513 ss., 529, 530, 531, 532, 542, 570, 602.**
**Rosnavien., 135, 305.**
**Rottenburgen., 482.**
**Rothomagen., 189, 190.**
**Rupellen., 192, 613.**
**Ruremonden., 190, 601.**

S

**Sabarien., 46 s.**
**Salernitan., 337, 344.**
**Sagien., 202.**

Salamantin., 452, 543, 610.
Salfordien., 93.
Salisburgi., 387^ 388.
Salten., 611.
Sanctae Annae, 90.
Sanctae Eosae, 587, 610.
Sancti Aloisii de Maragnano, 387.
Sancti Caroli de Ancud, 93.
Sancti Clodoaldi, 93.
Sancti Christophori de Venezuela, 99 ss., 357, 533, 611.
Sancti Deodati, 136, 613.
Sancti Domnini, 43, 482.
Sancti Francisci, 29.
Sancti Galli, 307.
Sancti Germani, 479.
Sancti Hyacinthi, 191, 388.
Sancti Iacobi de Chile, 47, 191, 224.
Sancti Iosephi, 192.
Sancti Ludovici, 77, 92, 114, 305.
Sancti Ludovici Potosiensis, 333.
Sancti Marci et Bisin., 483.
Sancti Miniati, 480.
Sancti Petri de Münster, 288.
Sancti Salvatoris in Bras., 145, 388.
Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii, 132, 242, 485.
Sancti Sepulcri, 529, 662.
Sancti Severini, 383.
Sandomirien., 603.
Sangallen., 307.
Santonen., 566.
Sareptan., 224, 256.
Savonen.^ 189, 212, 241, 242, 244.
Scodren., 46 s.
Scrantonen., 115.
Sebenicen., 115, 134, 135, 307.
Seccovien., 191, 383, 483.
Sedunen, 48.
Seleucien., 130, 188, 303.
Senen., 191, 482, 597.
Senogallien., 386.
Serbor. Chroator. et Slovenor., 566. -,
Serena (de), 192.
Sherbrokien., 254.
Shrewsburien., 96.
Siam, 559.
Silesiae, 305.
Sinarum, dei. ap., 56, 473 ss., 561.
Siniden., 343.
Soanen., 253, 479, 483.
Siouxormen., 93.
Siracen., .102.
Sirmien., 479, 482.
Sobralen., 224.
Socorro (de), 153, 255.
Sorem, 255, 289.
Spalaten. et Macarscen., 356, 610.
Spigacen., 254.
Spiren., 602.
Strigonien., 46, 131, 243, 244, 307, 383, 540, 571.
Stanislaopolitan., 130.
Sublacen., 292 ss.
Sueciae, 384, 385, 386, 600.
Suessan., 192, 602.
Suessionen., 243, 257, 261.
Suren., 610.
Surrentin., 353.
Sutrina, 173.
Swaziland, 201, 228.
Sydneien., 108.
Syracusan., 44.
Syracusen. Am., 114, 255, 359.
Szatmarien., 600, 601.


T


Tahiti (Insular.), vic. ap., 281.
Tamaulipan., 330 ss., 357, 512, 569, 611.
Tamiaten., 96, 153.
Tarbien. et Lourden., 30, 96, 570, 592 ss.
Tarentin., 82, 531.
Tarnovien., 307.
Tarraconen., 307.
Tarvisin., 530, 531.
Tatung-fu, 167.
Taurinen., 45, 94, 95,129,132, 191,192, 210, 221 ss., 241,242, 243, 386, 469, 479, 481, 482, 484, 501, 530, 533, 571, 591, 609.
Tegucigalpen., 1.14, 254, 257.
Tehuantepecen., 153, 254, 255.
Telmissen., 452.
Tergestin. et Iustinopolitan., 452, 611.
Terracinen., 95, 131.
Terrae Gulielmi, 27.
Thapsen., 115, 255.

Tharonen., 244, 254.
Themiscyren., 356, 613.
Themisonien., 115, 255.
Tbeatin., 530, 601.
Thenaren., 452, 611.
Theodosiopolitaii., 532.
Thespien., 244, 256.
Thessalonicen.j 609.
Thyatiren., 68, 255.
Tiberien., 131.
Tierradentro., 591.
Togonen., 195, 224, 228.
Toletan., 387.
Toletana Am., 512.
Tolosan., 86, 543.
Tohkini, 88, 282, 559.
Toronten., 93, 241, 529, 613.
Tornacen., 45, 386, 480, 530.
Traianopolitan., 114, 254.
Tranen., 124.
Transüvanien., 600, 602, 603.
Trans waal, 492.
Trecen., 242, 569, 570.
Treien., 305.
Treviren., 122, 602.
Tricaricen., 483.
Tricurien., 614.
Tripolitana, 256, 385.
Tridentin., 46 s., 68, 94 *
Triumfontium, 307.
Tncsonen., 48, 357, 611.
Tucumanen., 611.
Tnden., 452, 543.
Tulancingo., 332, ss.
Turonen., 380, 453, 470, 480.
Turritan., 508.
Tursien., 564.
Tusculan., 473.
Tutelen., 543, 611.
Tutieorinen., 468, 611.
Tyren., 483, 528.

U

Uberaben., 244, 254, 256.
Ultraiecten., 96, 243, 596, ss.
Unjanembé, 166, 255.
Urbinaten., 135.
Urgellen., 146.
Uritana, 449.
Urubamba, 514, 452.
Utinen., 530, 509, 544 ss.
Uxentin., 243, 484, 612.

Vacien., 191, 244.
Valentin., 68, .130, 528.
Valentin, in Venezuela, 99 ss., 357, 611.
Vallitan., 153, 255.
Vaivén, et Sulmonen, 134, 482.
Vancuverien., 212, 356, 611, 613.
Vapincen.., 133.
Varadinen., 96, .191, 220.
Varsavien., 44-47, 528, 602, 603, 510, 583.
Veglien., 115, 572, 611.
Veliternen., 45, 383.
Veneten., 95.
Venetiarum, 43, 68, 90, 306, 387, 480, 497.
Venusina, 136.
Verae Crucis, 329 ss.
Vercellen., 221, 529.
Verinopolitana, 224, 255.
Veronen., 94, 136, 243, 257, 529, 531, 603.
Versalien., 340, 467, 529, 601.
Vesprimien., 57.1, 603.
Vicem, 95.
Vicentin., 82, 254, 306, 386, 530, 571.
Victoria (de) Manza, 166.
Victorien., 385.
Viennen., 47, 349, 359, 540, 570.
Vigilien., 152.
Villaregalen., 253.
Viterbien., 189.
Vivarien., 42, 44, 613.
Vladivostokien., 255, 443.
Volaterran., 382, 609 s.
Volta (de), 195, 224, 228.
Vrhbosnen., .154.

W

Westmonasterien., 89, 96, 388, 562.
Whelingen., 382.

Wilnen., 68, 95, 482.
Wladislavien., 306, 307.
Wratislavien., 88, 154, 289, 306, 383.

Yucatanen., 543.

Z

Zacatecas (de), 254.
Zagrabien., 77, 483, 154.
Zephyrien., 214.
Zulien., 533 s.

# III. - INDEX **NOMINUM** RELIGIONUM

A

Africae Missionarii, 239.
Africae Missionariorum Societas Lugdunen,, 195, 224, 228, 469.
Ancillae Ss. Cordis Iesu et Caritatis, 380.
Augustini (Ord. E. S.), 130.
Augustiniani ab Assumptione B. M. V., 110.
Assumptione B. M. V. (ab) Sorores M-coletan., 459.

B

Barnabitae, 494.
Benedicti (O. S.), 445.
— Congr. Olivetana, 189,
:— Congr. Belgica ab Annuntiatione, 458.

C

Canonici Regulares ab Imm. Conceptione, 279.
Canonicissae Regulares a S. Augustino, 189.
Canossianae (Filiae Caritatis), 158.
Capuecinorum O. F. M., 37, 114, 129, 153, 167, 357.
Caritate (a) Fratrum, vulgo ***Bigi,*** 256, 615.
Caritate (B. M. V. a) Ordo, 567.
Caritate (a) Sorores, Leawenworth., 77.
Carmelitae Discalceatae, 168, 202, 228, 284, 478. *
Carmelitarum (Sororum) a Divino Corde, de Sittard, 479.
Carmelitarum Excalceatorum Ordo, 262s.
Christian Brothers, 341.
Cisterciensium Ordo, Congr. Augensis, 359.
Cisterciens. Reform. Ordo, 345 ss., 512.
Clerici Regulares S. Pauli Ap., 494."
— a SS. Cruce et Passione D. N'. I. C, 129, 173, 381, 598.
Consolata (a), Institutum Taurinense Missionariorum, 469, 501.
Corde Iesu (a Ssmo) Presbyteri, 254, 379, 489.
Corde Iesu (a Ssmo) Presbyteri, de Bétharram, 176, 264, 598.
Corde Iesu (a Ssmo) Missionarii, 130, 167, 277, 469.
Corde Iesu (a Sacro) Sorores, de Brentana, 359.
Corde Iesu (de Ssmo) Sorores, 303.
Cordibus (a Ss.) Missionarii, de Picpus, 28, 167.

**E**

Eudistae, Congregatio a Iesu et Maria, 567.

F

Famuiae (S.), Parvulae Sorores. 241.
Filiae Caritatis, Zagabrien., 76.
Filiae Crucis, 38.1.
Filiae Providentiae, 381.
Filiae S. Iosephi, Taurinen., 528.

**I**

Iosepho (a S.) Sorores, Tarbien., 30.
Iosepho (a S.) Sorores, Annecien., 304.
Immaculata (ab) Sorores Christianae Caritatis,. 304.

**Instructionis Christianae. Sorores a Caritate, Mvernen., 478, 594.**
**Instructionis Christianae, Fratres, 381.**

## M.

**Magistrae Piae Filippini, 478.**
**Mariae Societas, 468.**
**Mariae Ssmae Perdolentis Sorores, 241.**
**Maronitae de Libano, Sororum Congr., 511.**
**Martha (a S.), Sorores, Petricordien., 131.**
**Matres Piae de Ovada, 241.**
**Matres Piae Mgritiae, 479.**
**Mehrerau (de) Congr. Cisterc, 159.**
**Mill-Hill (de) Congr. Miss, a S. Iosepho, 368, 491, 591.**
**Minimae Filiae B. M. V. Immaculatae, Leonen., 304.**
**Ministrantium Infirmis Congr. Cl. Reg., 130.**
**Minorum (Ordo Fratrum), 31 s., 129 s. 170 ss., 197, 238, 292 s., 337, 380, 444, 452, 475, 478, 575, 587.**
**Missionariae Mariae Sorores Franciscales, de Urbe, 469, 473 ss., 478.**
**Missionis S. Vincentii a Paulo, Congregatio Presbyterorum, 114, 514.**
**Missione (a), Pium Opus, 477.**
**Missionarii Filii Ssmi Cordis Iesu, nat. germ., 114, 467, 492 s., 591.**
**Missionarii Filii Ssmi Cordis Iesu, nat. ital., 467, 469, 490.**
**Missionum ad exteros Congr. Parisien., 77, 167, 469.**

## N

**Nazarenae Sorores, Mediolan., 240.**
**Nazareth (Sorores a S. Familia de), 359.**

## O

**Oblatae Ssmi Cordis Iesu, 380.**
**Oblati B. M. V. Immaculatae, 130, 357.**
**Oblati S. Francisci Salesii, 167.**
**Oratorii (Congregatio), 189.**

## P

**Passionistae *{vide* Clerici Regulares a *t* Ssma** Crucerete).
**Patrocinii S. Iosephi, Sororum Congr., 359.**
**Praedicatorum Ordo Fratrum, 31, 153, 199, 208, 324, 344, 452, 470, 512, 521.**
**Praemonstratensium Can. Reg. Ordo, 198.**
**Praesentatione B. M. V. (a), Sorores, Maioricen, 381.**
**Presbyteri ab Assumptione B. M. V. (Pia Societas), 122.**
**Presbyteri a S. Maria de Tinchebray, 103.**

## R

**Redemptoris (Ssmi) Congregatio, 30.**
**Resurrectione Ssmi D. N. (Congr. a), 48, 165.**
**Resurrectione (a) Congregatio Sororum, de Urbe, 458.**
**Rosarii (Ssmi), Congregatio Sororum III Ord. S. Dominici, 29.**
**Reparatione (a) Sacrorum Cordium, Sorores Mediolanen., 458.**

**Sacramenti (Ssmi) Sorores, 130.**
**Sacramento (a Ssmo), Presbyterorum Congregatio, 381.**
**Salesianorum (Pia Societas), 30 s., 219 s. 371, 598 s., 637 s., 643.**
**Salvatore (Societas Religiosa a Divino), de Urbe, 382.**
**Scheut (de)¿ Congr. Missionaria Imm. Cordis B. M. V.), 167, 469.**
**Scholarum Christianarum, Congregatio Fratrum, de Hibernia, 341.**
**Scholarium (Sorores), v. Vindobonen., 359.**
**Servorum Mariae (Ordo), 201, 228, 537.**
**Servulae Ssmi Cordis Iesu, Cracovien., 122.**
**Servulae Ssmi Cordis Iesu, Varsavien., 528.**
**Societas Iesu, 130, 269, 287, 336,378 s., 469, 598.**

**Societas a S. Iosepho, Taurinensis, 210.**
**Societatis Mariae, Presbyteri, vulgo de Montfort, 489.**
**Sorores Franciscales Missionariae ab Imm.** Conceptione, **de Urbe, 122.**
**Sorores Franciscales a B. Angelina (vulgo *Contesse),* 166.**
**Sorores a S. Maria (III Ord. S. Francisci), S. Ludovici, 77.**
**Sororum Misericordiae (Institutum) III Ord. S. Francisci, 598.**
**Sororum Missionariarum, Meten., 469.**
**Spiritu Sancto (a) Congregatio, 77, 130, 194, 224, 228, 378.**
**Stygmatibus Christi (a), Presbyteri, 130s.**
**Sulpitio (a S.) Societas Presbyterorum, 20, 37 s.**

T

**Tertii Ordinis S. Francisci de Poenitentia, Fratres, Treviren., 123.**
**Tertii Ordinis S. Francisci ab Imm. Conceptione B. M. V., Sorores, Clintonien., 304.**
**Tertii Ordinis S. Francisci ab Imm. Conceptione B. M. V., Sorores, Davenporten., 166.**
**Tertii Ordinis S. Francisci Sorores, Pastopolitan., 29.**
**Tertii Ordinis S. Francisci, Congregatio Sororum, Syracusen., 359.**
**Tertii Ordinis S. Francisci, Sorores, de Wisconsin, 479.**
**Trappenses, 345 ss.**

• U

**Ursulinae de Weltewreden, 382.**
**Ursulinae Ssmi Cordis Iesu Agonizantis, Gnesnen., 359.**

V

**Verbi divini (de Steyl), Societas Missionalis, 27, 217.**
**Visitatione (a) Sorores, 56 s.**

# IV

# INDEX RERUM NOTABILIUM

## A

*Abbatia* S. Petri de Münster suffraganea Ordinarii Eeginatensis, 288.
— Speinshartensis Ord. Praemonstratensium restituta, 197.
*Ablutio Missae* an sumi possit ante secundam in casu, 585.
*Academica disputatio* in honorem D. Thomae instituenda hoc anno, 325.
*Actio* non admittitur obstante civili reiudicata in casu, 82 s.
*Actio catholica* in bonum Ecclesiae excolenda, 247; ad leges nuper constitutas, 607.
— in Austria, 350 s.
*Administratio* separata a proprietate in casu, 84.
*Advocati Bótales* quomodo fiant, 568.
*Affrancatio* canonum, etc., 513.
*Agnosticismus* a *D.* Thoma stirpitus evehitur, 317 s., 322 s.
*Alexandro (8.)* martyri solemnia Bergomi agenda, 505.
*Alpium* incolarum et cultorum Patronus S. Bernardus a Menthone, 443 ss.; cfr. *Montium.*
*Animae defunctorum,* 32, 541; vide *Defuncti.*
*Antiphona finalis B. M. V.*, si officium non interrumpatur, 239.
*Apostolatus Precum* Pia Societas, 353.
*Aquinas,* vide *Thomas.*
*Archidioeceses novae:* Emeritensis, 357, 533 s.; Eigensis, 585; Ernakulamen., 608.
*Artis ingeniique opera* christiano sensui ac catholicae doctrinae contraria: caute de iis loquendum, 152.
*Associationes* inter clerum, 39 s.
*Austriae* infelix quoad religionem conditio, 349 ss.
*Autobiographia* B. Theresiae a Iesu Infante, 283.
*Auxiliares* dati Ordinariis: Agrien., 512; Aquén., 512; Davenporten., 613; Litomericen., 68; Mechoacanen., 357; Monacen, et Frisingen., 587; Mcien., 543; Ragusin., 610; Rigen., 543; Scrantonen., 115; Sherbrookien., 254; Toletan., 512; Wilnen., 68, Wratislavien., 289.

## B

*Basilicae minores* declarantur templa: Andegavense, S. Mariae Magdalenae, 144; Barcinonense, S. Mariae de Mari, 338; Belemense, Mariae Ssmae de 'Nazareth, 495; Bahiae, Ssmi Salvatoris, metropoL, 141; Burgense, S. Basilii Magni, 200; de Kevelaer, Mariae Ssmae consolatricis afflictorum, 488; Nucerinum Pag., de Matre Domini, 337; Rhaudense, dioecesis Mediolan., beatae Mariae Virg. perdolentis, 147; de Saronno, beatae Mariae Virg. a miraculis, 65; Urgellense, beatae Mariae Virg. a Valle Florum de Tremp, 146; Varsaviense, SSmi Cordis Iesu, 583.
*BeaUficatio:* quibus innitatur probandis, 229s., 232 s., 235 s.; decernitur Teresiae a Iesu Infante, 202; Michaeli G-aricoïts, 263; Roberto Bellarmino, 269.
*Bellarmino Bobertus* S. R. E. Card.: Episc. Capuanus, 270, 347; vita et virtutes, 269; beatus declaratur, 274; votum de eodem beatificando a P. Bottini, saec. xvii, Promotore Fidei, 235; cfr. 234, 290.
*Belli* ruinae etiam materiales reparandae, 354 s.
*Bellohorizontinae* dioecesis paroeciae quaedam cum aliis e dioecesi Mariannensi commutantur, 451.

*Bernardus (S.) a Mentitone:* pietas in eum B. P., 438 s.; enucleatio vitae, 439 ss., ubi et testimonium S. Francisci Salesii de eodem, 439; hospitium duplex in Alpibus, 440 s.; celebratio sancti viri millenaria, 441; datur Patronus Alpium incolis, viatoribus seque in montium iugis ascendendis exercentibus, 443.
*Berolini* residentia figitur Episcopi, 289.
*Bibliorum* veritas absoluta, iuxta D. Thomam, 320; cfr. 616 ss.
*Bibliothecae Bobiensis* origo et fata, 447 ubi et de Ambrosiana et de Vaticana.
*Bibliotheca Missionum Catholicarum Romae* excitanda, 375, 378.
*Blasphéma* celebratio in Urbe peracta, 150.
*Bobiensis* Episcopus ex nunc Abbas S. Columbani, 448.
— civitatis origo, 447.
— bibliotheca seu scriptorium, 447.
*Borromaeus* card. Fridericus de bibliotheca Ambrosiana benemeritus, 447.
*Botucatuensis* dioecesis territorii pars, ad Statum de Paraná nunc pertinens, de iure episcopi Curitybensis declaratur, 450.
*Bussambiro* regio adiudicatur Vicariatui apost. Victoriae Njanzen., 166.

C

*Canadenses dioeceses,* quomodo distributae quoad Pont. Opus a Propagatione Fidei, 79.
*Canonicatus,* an conferri possint non originariis civibus, 128 s.
*Canonici de oficio,* quoad ordinem sedendi in choro, 118.
— in Hispania onera, 588 ss.
*Canonicus poenitentiarius et theologus,* quoad servitium altaris in Pontificalibus, 590.
*Canonum* aliarumque praestationum redemptio, 513 s.
*Capitula,* sive collegiata sive cathedralia, iubentur a S. C. Concilii sua statuta conficere vel emendare, 453.
*Capitula exempta,* 117 ss.
*Caritas* in disputationibus, 323 s.; praesertim cum Orientalibus, 580 s.
*Cassiodorii bibliothecae* Vivariensis reliquiae, 447.
*datechesis,* 327 s.; vide *Religionis doctrina.*
*Cathedra Episcopalis,* multiplex in eadem ecclesia, 118; quibusnam notis agnoscatur, 118.
*Census,* quid et quotuplex, 516 s.
*Cereus paschalis,* dubia de eodem accendendo vel exstinguendo, 258.
*Choralium ordo* regulatur ab altari, 119.
*Christian Brothers* Congregatio Hibernènsis de scholis et inventute catholicis benemerita, 342 s.
*Chrysostomus (8.) Ioannes,* Primatus Romani" Pontificis insignis testis, sive scriptis sive gestis rebus, 148 s.
*Cinguhim* Angelicae Militiae insigne, commutatur in numisma, 321.
*Cisterciensis Ordo* reformatus, 345 ss.
*Civitatis conditio,* in conferendis canonicatibus, quomodo urgenda, 128.
*Glandestinitas,* causa nullitatis matrimonii, 563.
*Clausulae* quibus ligantur manus iudicis, 126.
— in constitutione censuum, 518 s., 520; 521 s.
— quae subsunt dispensationi studiorum pro ordinatione, 549.
*Clericalis militiae* agmina quibus artibus augenda, 276 s.
*Clerus* in dioecesium dismembratione, 101, 331, 333, 487 s.
*Clerus indigena* fovendus, 217 s., 371.
*Coadiutores* dati Ordinariis: Bogoten., 114; Elphinen., 224; Ludovicopolitan., 114; Marianopolitana 224; Pekinen., 515.
*Coetuum* parochialium ordinatio in dioecesi Versaliensi instituta impense laudatur, 341.
*Collegiatae ad honorem* erectio et leges: in Frattamaggiore A versanae dioecesis, S. Sosii et Immaculatae, 107, 141 ss.; in S. M. del Ponte, dioecesis Clavarensis, 258 s.
*Collegium Pium Latinum Americanum* dé Urbe, 101, 331, 334, 487.
*Collegium (Pont.) Angelicum* de Urbe, 324.
*Columbanus {8.),* eiusdem ab obitu commemoratio ter decies saecularis, 445; adumbratio vitae, operum et itinerum eius, 445 ss.
*Competentia* SS. Congregationum, coetus dubiis dirimendis, 39 ss.
— S. R. Rotae in casu negatur, 90, 298 s.; affirmatur, 127 s.
— in causis inconsummationis, 392.
*Comprehensionis articulus,* 126 s.
*Concilia provincialia:* Algeriense, 496; Venetum, 497.
— recognita a S. C. C: Mechliniense, 352; Turonense, 453.
*Concordata* post Codicem cur integra maneant, 589.

*Concordia* catholicis Lusitanis inculcatur, 340; Belgis, 352 s.
*Conditio* reservandae pensionis in amotionis negotio, 455 s.
*Conferre,* in can. 403 quid significet, 545.
*Confirmatio* R. P. in forma communis, non praestat iudici impedimentum, 125.
*Congregatio (8.) Concilii,* quoad sacerdotes in scholis laicalibus, 39; associationes inter clerum, 39; studium apud eam, 528.
*Congregatio (8.) Consistorialis,* circa associationes inter clerum alicuius nationis universae, 40; circa erectionem et suppressionem dignitatum in Capitulis, 40; circa reditus et mensas episcopales, 40.
*Congregatio de Religiosis,* competens quoad dispensationem super ieiunio ad sacram Synaxim religiosis concedendam, 39.
*Congregatio de Sacramentis:* competentia in causis sacrae Ordinationis etiam religiosorum, 39.
*Congregatio (8.) de Seminariis,* circa concedendas facultates alienandi bona, 40.
*Consolata (A)* B. M. V., Taurinensis civitatis insigne sanctuarium et apud illud Collegium ecclesiasticum a ven. Ioanne Cafasso excitatum, nec non duplex Sodalitium Missionale, curis sac. I. Allamano conditum, 501; erigitur in Collegium internationale pro missionibus, 591.
*Consummatio matrimonii* vide *Matrimonium.*
*Contentiosae causae* quae dicuntur, 298.
*Contumacia* ex mera inobedentia iudici, 390.
*Conventus Episcoporum* Campaniae, 347; Lisbonen., 339; Mechliniensis, 351; Salernitanum, 345; Sydneyensis, 108.
— *Eucharistici:* Caietanus, 278; Genuensis, 503, 607; Parisien., 607; Turritanus, 508; Utinensis, 509; Vercellensis, 221.
— *Missionarius* Lovanii, 500.
— *rei catholicae provehendae* Vindobonae, 349.
— *scholis et oratoriis catholicis,* Bononiensis, 218.
*Credo* in festo duplicis classis infra octavam communem festi Sj^mbolum habentis, in casu, 561.
*Cultus Eucharisticus* vide *Eucharistia.*
*Cumgallus,* Iubemus, S. Columbani magister, 447.

## D

*Decretum irritans,* in Litteris Apostolicis, 126.
*Defuncti* piis vivorum suffragiis salubriter iuvandi, 32. 541.
*Defunctorum fidelium commemoratio,* 541. praesertim vero de his qui belli eiusque consectariorum causa periere, 542.
*Degradationis* poena, irrogatur in sac. Thomam Sasso, 152; et Gerardum Cavallo, 449.
*Delegatio* a iure, 392.
*Delegatio Apostolica* instituta in Africa meridionali, 31, 64 s.
— iurisdictione auctae: Indiae, 179; Sinarum, 561.
*Dignitates* in Capitulis, qua auctoritate erigantur vel supprimantur, 40.
*Dimissio* religiosi professi a votis temporariis, 457; vide *Recursus.*
*Dioeceses noviter erectae:* Barren., 275; Calicuten., 468; Camposina, 275; Changanacheren., 613; Coren., 99 ss.; Cumanen., 99 ss.; Huejutlen.,332; Kottayamen., 613; Papantlen., 330; Sancti Christophori Venez., 99 ss.; Valentina Venez., 99 ss.; Tricurien., 613; Tuticorinen;, 468; Wladiwostokien., 443.
— *evectae ad archidioeceses:* Emeriten., 357; Rigen., 585.
*Dispensatio* pontificia super matrimonio rato non consummato contra veritatem obtenta nequidquam suffragatur, 390; vide *Matrimonium ratum.*
— a studiis pro Ordinatione, quibus clausulis subsit, 549.
*Distributiones* adimi possunt vel praesentibus, in poenam, 120 s.
*DuelVwm:* in Codice nihil circa illud novatum, 155.
*Dungalus* de Bobiensi Bibliotheca benemeritus, 447.

## E

*Ecclesiae catholicae* insignita nota,* unitas interior et exterior, 572 s.
•— sanctitas, 50.
*Emigrantes* ex Italia tessera ecclesiastica muniendi, 112.
*Episcopi,* quoad potestatem ferendi decreta in Capitulis exemptis, 117.
— in quibus a S. R. Rota iudicari possunt, 297 ss.
— horum cum Apostolica Sede coniunctio quanti facienda, 108; cfr. 209 ss., 275 ss., 339 s., 349 ss., 495 ss., 540.
*Eucharistiae (Ss.mae)* Sacramentum honorificentius habitum, 245 ss., 504, 607; pignus unitatis Ecclesiae, 581; orientalium in idem pietas, 581.

*Evangeliorum quattuor* concors explanatio a P. Lépicier proposita laudatur, 536 s.
*Evangelium* in fine Missae coram Ssmo solemniter exposito, 123.
*Exegesis biblicae* falsa methodus reprehenditur, 617 ss.
*Exemptio,* quoad moniales in Gallia et Belgio, 358.
*Expositio Missionalis Vaticana* in Annum Sanctum 1925 Romae indicitur, 222, 247; scopus, 372, 374, 376 s., 477; Consilium rei parandae, 303, 373; ab Episcopis quomodo fovenda, 373; a Superioribus Missionum, 375 ss.; normae de obiectis colligendis et transmittendis, 375-378.

F

*Facultates quinquennales* ab Ordinariis locorum qui S. C. Propagandae Fidei vel pro Ecclesia Orientali non subsunt, unico folio obtinentur per S. Congr. Consistorialem, 193 s.
*Fatalia* in casu non elapsa declarantur, 83.
*Fidelium animae* versiculus an omitti possit in fine Tertiae si immediate post eam canitur Missa conventualis, 80.
*Fides et ratio* iuxta D. Thomam, 317 s.
*Fontis benedictio,* integre in singulis paroeciis perficienda, 225; nec omittenda sabbato in pervigilio Pentecostes, 225 s.
*Forcellinii lexicum* latinitatis opera O.•Periti *Onomastico* auctum, 109.
*Franciscus a Camporubeo,* laicus Ord. Min. Capuccinorum, munus quaesitoris heroicis cumulavit -virtutibus, 35ss.
*Franciscus Salesius (8.):* de eodem litterae encyclicae, 49 ss.; specimen sanctimoniae blandum 51 s.; eius insignita nota mansuetudo, 52-65 s.; quibus studiis parta, 53; fortitudo 54; missio ad Chaballicenses, 52 s., 57 s,; eius scripta praecipua 60: *Fhilotea,* 55, *Theotimus,* 56, *Epistolae,* 56; Institutum a Visitatione, 56 s; *Controversiae,* 57 s.; in quibus praesertim imitandum, 60: a concionatoribus. 60 s.; ascriptoribus catholicis, 61; Patronus datus, 62.
*Fimdatio:* quid inferat, 545 s.; differt ab erectione, 546; in casu abest, quia abest áotatio de propriis bonis, 547 s.

G

*Gallus (8.),* alumnus S. Columbani, 447.
*Garicoïts Michael,* 262 ss.; eius vita describitur, 264 ss.; beatus declaratur, 268 s.; cfr. 176, 231.
*Gasparri card. Petrus,* de Ecclesia optime meritus praedicatur occasione iubilaei episcopatus eius, 98; cfr. 606.
*Gestio utilis negotiorum,* 517 ss.

H

*Habitus* novitiorum, 217.
*Haereticorum* reductio quomodo procuranda, 207 s.
*Hibernia,* monasticae vitae olim felix domicilium, 445 ss.; Hiberniae res feliciter componi coeptae, 608.

I

*Ieiunium eucharisticum* ante Missam: lex ecclesiastica sedulo urgenda generatim, in quibus causis publicis mitigari possit, 151, cfr. 585 et vide *Ablutio.*
— ad sacram Synaxim, dispensatio: competentia quoad religiosos, 39.
*Incidentales* quaestiones quo ritu tractandae, 182.
*Incompetentia* iudicis in quolibet causae stadio declarari debet, 301.
*Inconsummatio* matrimonii, si incidenter arguatur in causa nullitatis ex impotentia, 392, n. 3, § 1; et nunc etiam in ceteris causis nullitatis, 392, n. 4; processus ad eam probandam institui potest ex delegatione a iure facta, 392 ss.; vide *'Matrimonium.*
*Independentiae* spiritus improbatur, 66 s.
*Indulgentia* ditatur adoratio SSmi in casu, 562; oratio a D. Thoma frequentata, 326; praeparatio ad mortem, 107; precula pro Russia, 295.
— *in -forma Iubilaei* novitiis in articulo mortis profitentibus concessa, 157.
*Indulgentiae* conceduntur occasione celebrationis s. Francisci Salesii, 62, et s. Tho— mae Aq., 325; itemque Sodalibus apostolatus Bonae Mortis, 103; revocantur, 263.
*Infantem Iesum* (in) devotio, .174 ss.
— Pragensis Sodalitas unificatur, 262 s.
*Infantia spiritualis,* 283.
*Interlocutoriae* sententiae Rotales, an admittant appellationem seu recursum,.praesertim in re matrimoniali, 182 s.
*Institutum* Pont. Orientale de Urbe, 580.
*Instructio catechetica* vide *Catechesis.*
*Iosaphat (8.) Kuncevoicz,* archiep. Polocensis ritus orientalis, 573 ss.; exeunte m saeculo a martyrio commemoratur litteris encyclicis, 573 ss., 607; unitatem Ecclesiae

Slavicae martyrio confirmavit, 576,*578; vita, scripta, mores, opera, efficacia brevi ádumbrantur, 576 s.; magisterio et exemplo docet rationem qua Orientales ad unitatem revocentur, 579.

*Italiae* partes Dalmatiae sub ditione Italica ecclesiastice provisae, 115.

*Iuspatronatus* ex fundatione dumtaxat in posterum superest exercendum, 545.

*Iuventutis* religiosae institutio summa ope procuranda, 219 s.

L

*Laici professi,* eximiae sanctitatis, 37 s.

— *fratres* in missionibus, 371.

*Laurentius a 8. Francisco Xaverio* (f 12 iunii 1856) e Congregatione a Passione Domini, eius enucleatio vitae, 173; pietas in Infantem Iesum, 174; introductio causae, 175.

*Lawenfßcs- a Villamagna,* O. F. M. (f 6 iunii 1535), eius vitae enucleatio, 171 s.; iS^ultus eidem praestitus probatur et confirmatur, 172 s.

*Lauretana effigies,* sollerter venerationi restituta, 216.

*Leonardus (8.) a Portu Mauritio,* vir potens in opere et sermone, 197; patronus declaratur sacerdotum qui in missiones populares incumbunt, 197.

*Libri* laudantur: Card. Marini, 148; Patr. Rahmani, 538; Episcopi Gibier, 340 s.; P. Esser, 343; P. Hugon, 208; P. Lépicier, 536; D. Perin, 109; P. Quentin, 280.

— in indicem relati: Boronat, 29; Brassac, etc., 615 ss.; Mir, 287; Recalde, 287; Salette, 287.

— tabulae, etc., de missionibus Romae colligendi, 373, 375, 378.

*Loca Sancta,* iura catholicorum in ea in discrimen adducta, 249.

*Luxoviense* celebre monasterium Galliae, 447.

*M*

*Maria Virgo:* apparitiones et prodigia Lourdensia, 593.

— icones: ab excubiis Genuae, 504; de Porticu in Urbe, 506; Reginae Pascuorum, 582; cetera vide *Basilicae.*

— in eam pietas pignus unitatis cum Orientalibus reconciliandae, 581.

*Mariannensis dioecesis* paroeciae quaedam cum aliis e dioecesi Bellohorizontinae commutantur, 451 s.

*Marianus ab Arce Casali:* eius enucleatio vitae et causae introductio, 292 s.

*Matrimonii* sanctitas tuenda, 276.

*Matrimoniales causae* in S. R. Rota frequentiores, 568.

— decisae a. 1922, 81 ss.

*Matrimonium ratum et non consummatum* solvitur per dispensationem R. P., 389; ad quam praevius requiritur processus iudiciario modo instituendus, 390. De eodem edita: I. *Decretum,* 389. — II. *Regulae servandae:* I. De foro competenti, 392; - II. De supplici libello ad petendam dispensationem, 393; - III. De tribunali constituendo, 394; - IV. De officio iudicis et tribunalis ministrorum, 396; - - V. De initio processus et de citationibus faciendis, 399; - VI. De iureiurando a partibus, testibus et peritis praestando et de interrogationibus iisdem faciendis, 400; - VII. De examine partium, 403; - VIII. De testium productione et aliis probationibus ad rem facientibus, 404; - IX. De examine testium septimae manus, 405; - X. De testibus, praeter alios septimae manus, ad instantiam partium, vel ex officio a iudice, inducendis, 406; - XI. De instrumentis, 407; - XII. De indiciis et praesumptionibus. 4(8; - XIII. De inspectione corporali, 408; - XIV. De processus conclusione, 411; - XV. De rescripto pontificiae dispensationis eiusque expeditione, 413. — III. *Praecipuorum actorum formulae:* I. Supplex libellus uxoris oratricis, 414; - II. Litterae Ordinarii ad parochum, vel ad alium in casu magis idoneum, pro informatione et coniugum reconciliatione, 415.-III. Responsum parochi, si partes reconciliationem renuant, 415;'- IV. Informatio Ordinarii ad S. C. de disciplina Sacramentorum, 416; - VI. Tribunalis constitutio, 417; - VII. Iusiurandum praestandum a iudice subdelegato, 418; - VIII. Iusiurandum defensoris vinculi, 418; - IX. Iusiurandum ab aliis officialibus praestandum, 418; - X. Decretum pro citatione uxoris oratricis, 419; - XI. Litterae iudicis ad parochum partium, pro informatione super probitate et credibilitate coniugum et testium, 419; - XII. Informatio parochi, 420; - XIII. Litterae iudicis ad Ordinarium (quoties hic non sit iudex, et eius opera utiliter postuletur) pro exquirendis informationibus,

421; - XIV. Litterae Ordinarii ad colligendas extraordinarias informationes, 422; - XV. Citatio uxoris oratricis, 422; XVI. Relatio intimationis a cursore peractae, facienda in exemplari in actis asservato, 423;. - XVII. B^ensor vinculi exhibet interrogatoria oratrici proponenda, 423; - XVIII. Iusiurandum praestandum a partibus ac testibus, de veritate dicenda, 423; - XIX. Examen uxoris oratricis, 424; - XX. Iusiurandum de veritate dictorum et de secreto servando, 427; - XXI. Iusiurandum ab interprete praestandum, 427; - XXII. Decretum pro citatione partis conventae, 427; - XXIII. Citatio partis conventae per edictum, 428; - XXIV. Examen viri conventi, 428; - XXV. Decretum, declarationis contumaciae partis conventae, 429; XXVI. Decretum citationis testium septimae manus ab oratrice inductorum, 429; - XXVII. Iudiciale examen testis *N.*, ab oratrice inducti, 430; - XXVIII. Iudex obstetrices, vel medicos, et matronali ad corporalem uxoris oratricis inspectionem ex officio designat, 431; - XXIX. Iusiurandum ab . obstetricibus, vel medicis, et a matrona praestandum, 432; - XXX. Orale examen periti vel obstetricis, 433; - XXXI. Orale examen matronae, 434; - XXXII. De viri inspectione, 435; - XXXIII. Conclusio instructionis processus, 435.

*Mauritius Insula;* quoad clandestina matrimonia, .563.

*Mensae episcopales:* competentia circa reditus et bona earundem, 40.

« *Mensurae* », an sint accensenda duellis, 154 ss.

*Militia Angelica* commendatur, 321.

.*Miracula* vera quanam virtute fiant, 168 s.

*Missa votiva* Ssmi Cordis Iesu translata festivitate, 238 s.

— prima feria VI ianuarii, 379, 560.

*Missionalis cleri* conventus Lovaniensis, 500 s. .

*Missionalium* caritas, 281; cfr. 214, 220, 277, 282.

*Missionarii Filii Ss.mi Cordis Iesu,* Veronense Institutum bifariam dividitur, 467 s.

*Missiones:* indoles iuridica, 370; incrementum fovendum, 276, 369; operarii parandi, 369 s.; clerus indigena augeiidus, 370; laici fratres in iis, 371.

*Missionalis Expositio* Vaticana adparanda in Annum Sanctum 1925, 222 s.; vide *Expositio.*

•*Missiones populares* patronum obtinent S. Leonardum a Portu Mauritio, 197.

*Modernistarum errores,* omnino convellit D. Thomas, 323.

*Moniales in Gallia et Belgio,* vota solemnia non emittunt, 357; sunt tamen verae moniales iuris pontificii, 358; subiectae Episcopis, non Superioribus Regularibus, 358 : in posterum vero obtinere poterunt ut ad communem conditionem redeant, 358.

*Montium* sublimiorum ascensus, vulgo *alpinismo,* salubris exercitatio, 443; cfr. 438 s.

*Morbi prodigiosa sanatio* unde probetur, 169, 177.

*Mortis bonae* salubris apparatio procuranda, 103 ss.

N

*Nigritae:* beneficia per Ecclesiam in eos collata, 217,

*Novitii* ex aliena religione quoad habitum, 289.

— ceterique Probandi in articulo mortis ad professionem admitti valent, a quibus, 156; quibus effectibus, 157.

O

*Oldenburgense territorium septentrionale* iuris Episcopi Monasteriensis declaratur, 449.

*Oratoria et scholae religionis* opportunissime a ven. Ioanne Bosco instituta, 219.

*Ordinarius Castrensis,* pro Italia, 153: iDro Hispania, 452.

*Ordinationis sacrae* eique adnexorum onerum validitas in casu frustra impugnatur, 87 ; de eadem causae in prima instantia a quo Tribunal accipiant, 91.

*Orientalis Ecclesiae* mala praesentia 598 s., 606 s.; eiusdem ad unitatem revocandae vota, 148, 579; ad rem via et subsidia, 579 ss.; nempe caritas, veraque mutua cognitio, 580; mutuae preces, 581; pignora praecipua unitatis: Eucharistia, pietas mariana, pietas in sanctos Orientis patronos, sanguis S. Iosaphat, 581 s.

— de re merita patriarchae Huayek, 511; Rahmani, 538.

*Orientale Pont. Institutum,* de eodem B. P. curae, 580.

*Orientis Scholarum* opus valde commendatur, 24.

## P

*Pacis studia* Beatissimi Patris, 97 s., 252, 352, 353, 542, 606 s.
*Palestinenses peregrinationes* expiatoriae promovendae, 110 s.; vide *Loca Sancta.*
*Pallii* concessiones personales factae: Ordinario Andegavensi, 495,- Emeritensi, 535.
*Pallotta (S. D.)* Maria Assumpta (f 1905): eius enucleatio vitae, 473 s., et introductio causae, 475 ss.
*Paquay (8.* D.) *Valentinus,* eius enucleatio vitae et introductio causae, 31.
*Parocho* a munere abeunti an reservari possit pensio ad vitam, 455 s.; quid si a paroecia amoveatur, 456.
*Pasteur Ludovicus,* vir insignis doctrina et fide, 286.
*Patroni dati:* scriptoribus catholicis, S. Franciscus Salesius, 61 s.; missionibus popularibus, S. Leonardus a Portu Mauritio, 197; sese in montibus ascendendis exercentibus, S. Bernardus a Menthone, 443.
*Paulus V* de Bibliotheca vaticana benemerite, 447.
*Pecunia,* quo opportuniore modo transmittatur ad Pontificium Op\i3 a Propagatione Fidei, 77.
*Pensio* parocho a munere abeunti, an constitui possit ab Episcopo ad vitam pensionarii, 455; an sub conditione pensionis renunciatio valide ponatur, 456 s.
*Pensionarius,* quando concurrere debeat cum beneficiario in sustinendis oneribus, 518 s.
*Petri Primatus* vinculum catholicae unitatis, 573 s.
— teste Chrysostomo, 149.
*Philologiae* subsidia, 109.
*Philosophia* (de) libri damnati, 29; Thomae Aq. systema et praestantia, 315 ss.
*Pius VII,* Caesenas: magnitudine animi insignis; 499; de eodem solemnia ' saecularia, 495.
*Pius PP. XI,* Eius genetrix, 65; nonnulla de Eius vita, 147, 213, 438, 499.
*Pius a Petralcina:* de factis eidem tributis declaratio S. C. S. Officii, 356.
*Portus-Aloisii* dioecesis, quoad publicationem cap. Tametsi, 563 ss.
*Possessio iusta,* quae sit, 523.
*Poussepin (8. D.) Maria* (f 1744): vitae enucleatio, 470 s., et introductio causae, 472.
*Praedicationis licentia* in casu, 589 s.
*Praefatio* in Missa coram Ssmo Sacramento solemniter exposito, 123.
*Praefecturae Apostolicae* noviter erectae: de Buea, 491; de Cook et Manihiki, 28; de Gariep, 493; Mandiae, 489; de Lydenburg, 492; Nili aequat., 490; de Swaziland, 201:
— nomine immutata: de Adamaua, 368.
*Praescriptio* liberativa, 522ss.; quomodo iure interrumpatur, 523; tempus necessarium in casu, 524 ss.
*Precula* ad mortem bonam parandam, 107 s.
— ad salutem Russiae, 295.
— D. Thomae ante studium, 326.
*Privilegium,* etiam apostolicum, post Codicem exercitium iurispatronatus non sustinet, 548 s.
*Processionis ius* exclusivum, an competat in casu, 82.
*Pro Pontifice et Ecclesia* Sodalitas, 66.
*Professio in* articulo mortis, 157.
*Publicae preces* indictae ad pacem, 97 s. ; ad vocationes augendas, 349.
*Purificationis B. M. V. festum* et processio, quas Missas excludat, 561 s.

## Q

*Quaestuatio,* 35 ss.; quantae sit occasio virtutis, 37 s.
*Quasi-possessio* iurium, 525 s.

## R

*Recursus contra dimissionis decretum,* ad Apost. Sedem a religioso votorum temporariorum; quomodo et quo utili tempore interponatur, -probetur, quid efficiat, 457 s.
— *in Signatura* adversus sententias Rotales, an coarctetur cann. 1892 et 1894 Codicis, 183 s.
*Regulae servandae in S. R. Rota* Codice receptae, 567.
*Religionis doctrina* pueris adultisque impertienda, 276, 327; de eadem motu proprio B. P. peculiare Officium apud S: C. Concilii institutum, 327 s.; merita Instituti vulgo « Christian Brothers », 342.
*Religiosus* a votis temporariis dimissus, qua conditione iuridica fruatur, 457 s.
*Remotionis* parochi negotium nequit coniungi cum negotio provisionis, 456.
*Renunciatio* paroeciae sub reservatione.pensionis, 456 s.

*Retentionis* ius, in re vectigali, 517, 519.
« *Ricchezza mobile*» genus tributi, 517_ss.
*Rituum* diversitas in. Ecclesia, 581.
*Rota (S. R.)* an sit competens in causis praeventis a SS. Congregationibus, 125, 299: in causis Episcopatum, 298; quomodo Signaturae subsit, 183 ss.
— Studium, 478, 567 s.
*Russiae* persecutio in catholicos mota, 250 s., 606 s.; beneficia in eam B. P., 252.

S

*Sacrificium Missae* a fidelibus penitius cognoscendum, 504.
*Salettensis apparitio,* 288.
*Sanationes vetustae* in causa beatificationis, 236.
*Sanctitas vitae* commune omnium officium, 59 s.
*Scatti Ioseph* olim B. P. magister, 213.
*Scisma Orientale,* 574 ss.; eius fata, praesersertim quoad Slavos, 574 ss.
*Scholae laicales:* de sacerdotibus in iisdem alumnis sive magistris, 39.
— *religionis* iuventuti instituendae, 328 s.
*Scriptores catholici de* artis operibus acatholicis caute loquantur, 152.
*Scripturae sacrae* inerrantia absoluta, 616 ss.
*Seminaria dioecesana,* 276; quoad alienationes, 40.
— *Missionariorum,* 369 s.
*Seminarium* Natchetense, adulescentibus nigritis destinatum, 216 s.
—• Cincinnatense maius, 539.
*Sententiae interlocutoriae Rotales,* quale remedium accipiant, 183 ss.
*Signaturae* Congressus: vindicatur eius competentia in Rotales sententias, 183 ss.
•— Praefectus, vice sacra praeest, 184 s.
*Simonia* iuris ecclesiastici non committitur in provisione parochi remoti in casu, 456.
*Slavi Orientales:* PP. RR. de iis ad unitatem fidei revocandis conatus, 575 s.; hodierna conditio, 598 ss.
*Societatis Iesu* historia falso descripta, 287.
— *a S. Iosepho* Taurinensis merita in christianam rempublicam commendantur, 211.
*Sodalitas a Divino Infante* Pragensi, ad unitatem revocatur, 262 s.
— *N. D. a Bona Morte,* indulgentiis, etc., augetur, 103.
— *pro Pontifice et Ecclesia,* commendatur, 66.
*Soldevila Card. Ioannes,* nefarie interemptus, 605.
*Soubirous (Ven.) Maria Bernarda* celebris apparitionibus Lourdensibus, 593; eius virtutes heroicae declarantur, 592 ss.
*Speinshartensis* Abbatia restituta, 197.
« *Spirituali consolationi* » decretum S. C. de Religiosis 10 sept. 1912 editum, post Codicem adhuc viget, 156 ss.
*Stalla canonicalia,* quomodo disponenda et varianda in casu, 119.
*Statuta capitularia* conficienda vel emendanda infra annum, 453.
*Studia* pro ordinatione dispensatio quibus clausulis limitetur, 549.
« *Sublata* », clausulae vis, 126.
*Symbolum,* 561; vide *Credo.*
*Synodus dioecesanae:* Bergomensis, 305; Podlachiensis, 498.

T

*Tametsi* (cap.) publicatum esse non constat in dioecesi Portus Aloisii, 563.
*Taxa* vulgo *di ricchezza mobile,* 517 ss., ad creditorem pertinet, 517, 519.
*Templum Votivum* Reginae Pacis in urbe excitandum, 279.
— in Monte Martyrum Parisiis Indulgentia ditatur, 343; cetera, vide *Basilicae.*
*Temporum praesentium* mala, unde, 49 s.
*Theresia a Iesu Infante* solemniter renunciatur Beata, 206, cfr. 253 descripto vitae eius charactere, 202 ss.; cfr. 168, 228, 283.
*Thomas (S.) Aquinas:* saeculo vi exeunte a caelitum honoribus eidem decretis encyclicae, 310 ss.; cfr. 607 s.; Doctor Angelicus et Universalis, 314; exemplo docuit quanam cognatione scientia pietati nectatur, 310; eius virtutes praecipuae castimonia, humilitas, 311, 315; eius sapientia infusa, 312: auctoritas in Ecclesia, 313 s.; praecepta circa philosophiam, 316; theologiam fundamentalem, 317, dogmatum, 318, morum 319, asceticam, 319, biblicam, 320; carmina liturgica, 320. Hunc sequatur sacra iuventus, 208, 321, 323 ss.; imitentur religiosi sodales, 321; in exemplum pietatis accipiant christifideles, 321; magistri sacrorum adament simileque studium suis cum alumnis communicent, 323; honesta tamen cum libertate 323 s.
— precationis formula qua utebatur, 326.
— celebrationis modus et privilegia, 325.

*Thomae (S.) Aquinatis* celebratio A veronensis, 537.
*Thronus* seu cathedra Episcopi, 118; vide *Cathedra.*

*Unctio extrema* ne differenda graviter aegrotantibus, 105.
*Unitas Ecclesiae,* 572 s.; in Ssma Eucharistia, 581.
*Universitates* studiorum catholicae: Andegavensis, 496; Noviomagensis confirmatur et facultate theologica augetur, 596; approbatio statutorum conceditur definitiva: Insulensi et Mediolanensi Facultatibus; temporaria: Senensi et Placentinae, 597.

*Valor nominalis* titulorum publicorum, in redemptione canonum, 513.
*Vercellensis Ecclesiae* in Ssmam Eucharistiam pietas, 221.
*Viae Crucis* pia exercitatio, 33.
*Vicariatus Apostolici* noviter erecti: de Hiroshima, 335; de Majunga, 194; de Nova Guinea, 27; de Rabat, 444; dè Siberia, 443; de Volta inf., 195; finibus correcti: de Matadi et Leopoldopolitan., 122; Uniamemben. et Victoria Nianzen., 166; suppressus de Marshall, 337; Kimberliensis, in Australia, Piae Soc. Salesianae concreditus, 30.
*Virtus Tieroica* in quo sit, teste Angelico ac Benedicto XIV, 36.
— unde probetur, 592 ss.; an obstent rei imperfectiones et defectus, praesertim initiales, 594 s.
*Virtutes* a religiosis viris praesertim excolendae: caritas, obedientia, saeculi fuga, paupertas et poenitentia, 346 s.
*Vocationes* ad sacerdotium, hodie in Italia exiguiores numero, 348; preces ad eas augendas publicae, 349; in Belgica frequentiores, 356 s.
*Vota solemnia* ex instituto tantum, 357 s.; vide *Moniales.*
*Votum Nationale* Galliae, 342 s.
*Vulgatae* vera germanaque lectio quibus studiis attingi valeat, 280.

*Winfriedbund* societas pro haereticorum reductione, 207 s.

Z

*Zelus* bonus quis, 103 s.

Quaedam *corrigenda* in vol. XV (1923) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis:*

Pag. 532 in Necrologio, dies obitus Episcopi Iosephi Van Reeth, ita emendetur: *11 settembre 1923.*

Item pag. 572, Episcopi Iosephi Stoffels: *17 ottobre.*

Pag. 620, lin. 2 *a calce* legatur: 3 dicembre, Monsig. Giuseppe Morabito, Arciv. tit. di Cizico.

» » » » 26 dicembre, Monsig. Michele Baldetü, Ves. tit. di Gerapoli.

DECIMUM QUINTUM VOLUMEN

COMMENTAMI OFFICIALIS ***Acta Apostolicae Sedis***

ABSOLVITUR DIE! 31 DECEMBRIS 1923

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS